DELL'

ISTORIA ECCLESIASTICA ANTICA E MODERNA.

DALLA

NASCITA DI GESU CRISTO

SINO

AL PRINCIPIO DEL PRESENTE SECOLO XVIII.

In cui si considerano la di lei Origine, gli Progressi &c.

Nella loro connessione collo Stato delle Lettere, e della Filosofia, e coll' Istoria Politica di *Europa* durante un tal Periodo.

Compilata dal Dottor *Giovan Lorenzo Mosemio* Cancelliere dell' Università di *Gottingen*.

Illustrata con dotte Note Critiche da *Archibaldo Maclaine* in più luoghi.

Tradotta dalla Lingua *Inglese* nell' Idioma *Toscano* dal Sig. Barone *D. Patrizio Roselli*, e riveduta con l'aggiunzione di erudite Note dal Revisore Ecclesiastico *D. Giulio Lorenzo Selvaggi*, Professore di Canoni nell' Accademia Arcivescovile.

IN NAPOLI MDCCLXIX.

Con Licenza de' Superiori e Privilegio.

Si dispensa dal Librajo Giulio Giannini, *rimpetto il Gran Teatro Reale.*

DIATRIBA ISAGOGICA, O SIA PROLOGO GALEATO DEL REVISORE ECCLESIASTICO.

I. L' Autore di questa Storia sembra, che non abbia avuto altro per iscopo delle sue fatiche, che il dimostrare la necessità della pretesa Riforma. Noi non abbiam giammai negato, che una Riforma nel costume, e nella disciplina fusse allora non solo utile, ma ancora necessaria per riparare, e correggere gli abusi, ch' erano stati l' occasione, e 'l pretesto delle novelle Resìe. Una tale necessità fu ben conosciuta da tutti li savj Cattolici, ed impegnati per gl'interessi della Religione, e particolarmente da'*Romani* Pontefici.

II. Le prime cure di *Paolo III.* dopo la sua elezione furono di apportare qualche rimedio alli mali, che turbavano la *Chiesa*, e perciò di convocare l' assemblèa di un Generale Concilio per riuscire in questa cotanto importante impresa. Egli ne avea con forti, e libere espressioni dimostrata la necessità, anche prima di essere eletto Papa, stando chiuso nel conclave insieme cogli altri Cardinali; a' quali diceva altamente, *Che tutto il Sacro Collegio dovea sospirarlo*. E bisogna indi conchiudere, che tutti li Porporati non solo riconoscessero la necessità di un Concilio, ma ancora desiderassero una vera Riforma; poichè altrimenti non averebbono eletto Papa un Cardinale, che se ne mostrava tanto impegnato. Nè *Paolo III.* soltanto desiderò un Concilio Generale per la detta Riforma, ma pur anche s' impegnò di proccurarne sollecita la convocazione. Mandò Nunzj a' Principi *Europei* per as-

ficurarfi de' medefimi, che non fi farebbono guerre nel tempo del Concilio. Principalmente mandò in *Germania Vergerio* fuo Nunzio incaricandolo di trattare co' Principi così Cattolici, che Proteftanti, onde riufcire con felicità di fucceffo nella celebrazion del Concilio; ftabilì de' Commiffarj dotti Teologi, e Canonifti, i quali fi applicaffero con ferietà a formarne un piano, ed un elenco degli abufi introdotti nella *Chiefa*, a quali principalmente fi doveffe attendere a dar riparo. Nominò tre Cardinali per deliberare del tempo, del luogo, della forma, e di altri preparativi neceffarj. Fece fentire parimente a Cardinali, che non convenendo fi trattaffe di loro riforma nel Concilio, bifognava, che da allora eglino fi riformaffero da fe fteffi, fenza di qual riforma egli non ifperava di trarre dal Concilio il bramato frutto; i cui decreti non averebbono fortiti, che poca vigorìa, fe i Cardinali non fuffero ftati i primi a darne l'efempio. Da per tutto nella *Chiefa* i buoni, e favj fedeli alzarono le mani al Cielo, ringraziando il Signore IDDIO di avere ifpirata al Capo della *Chiefa* una tanto falutevole rifoluzione. E di fatti il Concilio dopo varie vicende fu celebrato, e per quanto le circoftanze de' tempi il permifero fu fatta una piena riforma, e la *Chiefa* fi vide cambiata di afpetto in riguardo così del coftume, che della difciplina.

III. Sicche' da noi non fi niega la convenevolezza, ed anche neceffità della detta Riforma nella *Chiefa* nel Secolo XVI. la quale in verità prima di tal tempo era ftata di già intraprefa da altri *Romani* Pontefici, e principalmente da *Innocenzo III.* nel Concilio *Lateranefe* IV. come da noi fu dimoftrato nella *Nota* 15.
del-

della Parte V. pag. 1923. ma non mai riuſcì tanto felice e compiuta, quanto nel Concilio Trentino. Di fatti non ſolo in detto Concilio fu ſtabilita la detta Riforma, ma ancora da per tutto nella *Chieſa* Veſcovi illuſtri per ſantità, per dottrina, e per una celeſtiale prudenza e ſapienza s' impegnarono di eſſeguirla. *S. Carlo Borromeo* in *Milano*, il Venerabile Fra *Bartolomeo* de' Martiri in *Portogallo*, *S. Tomaſo* di *Villanova* in *Iſpagna*, il B. *Paolo* di *Arezzo* in *Napoli*, e tutti quegli Arciveſcovi e Veſcovi, i quali ritornando dal Concilio di Trento nelle loro *Chieſe*, ſubito celebrarono Concilj Provinciali, e Dioceſani; ne' quali con tutta la forza poſſibile ſi affaticarono per la riforma del coſtume, e per lo ſtabilimento della diſciplina ſeguendo le veſtigia del Concilio Trentino. Chi non ammira la celeſtiale ſapienza, che riluce negli Atti de' Concilj Provinciali e Dioceſani di *Milano*, di *Aquileja*, di *Avignone*, di *Toloſa*, di *Toledo*, di *Salamanca*, di *Saragoza*, di *Valenza*, di *Malines*, di *Turs*, di *Reims* &c: e non meritano l' ultimo luogo i noſtri Concilj *Napoletani*, così Provinciali, che Dioceſani, ne' cui Atti ben traſpariſce lo ſpirito, d' onde erano animati i Veſcovi della noſtra Provincia. Nel tempo ſteſſo il SIGNORE fece ſorgere da per tutto nella *Chieſa* un numero preſſo che infinito di uomini, e di donne illuſtri per Santità e Dottrina; i quali co' loro ſcritti, eſempj, fatiche apoſtoliche, ed orazioni, alcerto contribuirono non poco alla generale Riforma.

IV. Ma non è queſta la Riforma, cui mira l'Autore della Storia. Egli vuol riformata l'irreformabile dottrina della *Chieſa*, vuole riformati gli Sagramenti, riformati gli

li riti anche più antichi, le pratiche anche le più autorizzate nella *Cristianità*: non vuole svelti gli abusi, ma più tosto ardisce attaccare gli articoli di credenza universale: Indulgenze, Purgatorio, Sacrifizio, Preghiere per li Defonti, e fin le Buone Opere de'vivi, gittando altre fondamenta di Fede, oltre quella, che CRISTO ha data ed affidata alla *Chiesa* sua sposa, e dalla *Chiesa* fedelmente, e gelosamente custodita.

V. Lo scopo dell'Autore adunque non è stato precisamente di dimostrare la necessità della Riforma, ma più tosto di giustificare la condotta di *Lutero* di separarsi dalla *Chiesa Romana*, ed alzare contro di Lei bandiera con introducimento di nuove dottrine, e col depravare più tosto, che riformare il costume.

VI. Egli crede, che varj sentimenti, li quali erano creduti dottrine rivelate, erano più tosto sentimenti introdotti nella *Chiesa* o dalla Filosofia *Platonica*, o dalla barbarie de' tempi, o dall' ambizione de' *Romani* Pontefici. In oltre egli crede, che dal Secolo VIII. e IX. mutate le massime, ed i principj, fusse generalmente dominante nella *Chiesa* una perniciosa decadenza nella disciplina, ed una orribile corruttella nel costume. Ma noi nel decorso della Storia ci lusinghiamo di avere bastevolmente dimostrato, che le dottrine o siano li dogmi della *Chiesa* Cattolica *Romana* siano stati sempre gli stessi, e che niente siasi innovato in materia di Fede.

1. Di fatti *Nella Nota* 32. *del Tom. I.* abbiam dimostrato, che qualora li dogmi di nostra Sacrosanta Religione furono combattuti dagli Eretici, li Vescovi ed i Dottori *Cristiani* s'impegnarono confutarli, e difen-

fendere la Divinità di quelli con argomenti dedotti nommen dalle Sante Bibbie, che dalla Divina Apostolica Tradizione, e dalla credenza universale delle Chiese principalmente Apostoliche.

2. In oltre *nella Nota* 33. *dello stesso Tomo I.* abbiamo avvertito, che la *Chiesa* abbia appreso dagli Apostoli, e spezialmente da *S. Paolo*, e da *S. Giovanni* di custodire gelosamente il deposito della Fede a Lei od in iscritto, od a voce affidato, e di opporsi subitamente, e con vigorìa alle profane novità, che da falsi fedeli si potessero introdurre tra *Cristiani*. Abbiam ivi parimente avvertito, che basta scorrere, comechè di leggieri, la Storia de' primi secoli, e gli Atti de' Concilj per conoscere quanto gli antichi Vescovi siano stati accorti nella fedele custodia de' dogmi *Cristiani*, e nell' opporsi prestamente alle novità.

3. *Nella Nota* 71. *del Tom. II.* abbiam dimostrato, che le controversie religiose ne' Concilj si siano esaminate e diffinite non solo con unanimità de' voti, o siano suffragj; ma ancora col pubblico confronto delle Sante Bibbie, e della Divina Apostolica Tradizione. E perchè gli Eretici ardivano corrompere in varj luoghi le Sante Bibbie, perciò li Vescovi, e Dottori *Cristiani* usavano confutarli con argomenti dedotti dall' Apostolicità della Dottrina col rapportarsi alla credenza delle *Chiese* Apostoliche, le quali, avendo ricevuta la dottrina *Cristiana* immediatamente dagli Apostoli, potettero facilmente serbarla pura ed illibata.

4. Abbiamo dimostrato in *varie Note* essere stata antichissima costumanza non solo de' Vescovi, e Preti *Cristiani*, ma ancora de' fedeli laici di opporsi a' falsi *Cristiani*, i quali ardissero introdurre nella *Chiesa* no-

novelle dottrine. Principalmente nelle *Note* 81. *ed* 82. *del Tomo II.* abbiamo avvertito, che predicandosi da *Nestorio* la sua novella falsa dottrina, tosto l' universalità tutta de' fedeli si risentì, pubblicamente protestandosi, ch' ella era per essoloro una novella dottrina, e che restavano offesi dal sentire principj di Religione direttamente opposti a quelli, ne' quali erano stati educati. Tra gli altri si segnalò un certo *Eusebio* semplice laico, il quale si oppose a *Nestorio* pubblicamente nella *Chiesa*. Lo stesso accadde nell'introducimento delle altre resie, come apparisce da monumenti Storici. Ed è troppo vero, ciò che scrive *Vincenzo Lirinese* nel suo Commonitorio. *Mos iste semper in Ecclesia viguit, ut quo quisque foret religiosior, eo promtius novellis adinventionibus contrairet*.

VII. Quindi se alcune volte in qualche Concilio Generale si è data fuori una nuova deffinizione, questa non l'è stata per proporre una nuova dottrina; ma soltanto ne' punti non ancora pienamente schiariti, li Vescovi ragunati ne' Concilj avendo esaminata con tutta la possibile serietà e diligenza qual dottrina su de' medesimi fusse ella conforme alle Sante Bibbie, ed alla Divina, ed Apostolica Tradizione, quella anno proposta a fedeli, come dottrina dogmatica, e come articolo di Fede. Sicchè altro non si è fatto, che proporre a fedeli un dogma antico, ma poi oscurato, ed indi legitimamente schiarito da Vescovi, i quali rappresentano la *Chiesa* universale, allorchè sono ragunati in una pubblica ecumenica assemblea.

VIII. Or giova qui primamente stabilire, che i Vescovi ragunati ne' Concilj per Divina istituzione abbian

bian diritto di esaminare le dottrine religiose, e trovandole conformi alla Divina Rivelazione proporle alla credenza de' fedeli. Una tal verità si dimostra ben diffusamente da' Teologi: noi quì soltanto rapportaremo alcune brievi Riflessioni, le quali, se non ci lusinghiamo, basteranno a persuadere li savj leggitori, e sceveri di pregiudizj, di quello ch' abbiamo stabilito.

RIFLESSIONE I.

NELL' antica Alleanza a' Sacerdoti per Divino ordinamento era riservato l'esaminare le quistioni, che su l intelligenza della Legge potessero insorgere, ed agli Ebrei vien prescritto di obbedire ad essoloro. Così nel Deuteronomio (1): *Se alcuno giudizio ti riuscirà difficile ed ambiguo: levati, e sali al luogo, che il Signore* IDDIO *tuo averà scelto: e vientene a Sacerdoti della nazion di Levi, ed essi ti dichiareranno la sentenza; e fa secondo ciò, ch' essi t' auranno dichiarato dal luogo, che il* SIGNORE *aurà scelto, e secondo la Legge, ch' essi t' auranno insegnato: non istornarti da ciò, che t' auranno detto, nè a destra, nè a sinistra*. Quindi li Sacerdoti erano come li Giudici del Popolo stabiliti da DIO per l' intendimento della Legge, e per diffinire le quistioni, che potessero insorgere. Lo stesso si fa evidente da molti altri luoghi delle Sante Bibbie (2). Or la Sinagoga, e le

 Di-

(1) *Deuteronòmii Cap. XVII.*

(2) *Deuter. XIX.* 17. *II. Paralip. XIX.* 11. *Jerem. XVIII.* 18. *Malach. II.* 7. *&c.*

Divine Leggi a lei appartenenti eran figure della *Chiesa*, e delle di lei prerogative. Così S. Paolo: *Or queste cose furono figura a noi... Or tutte queste cose avvennero loro per servir di figure, e sono scritte per ammonizion di noi* (1). Onde a proposito insegna S. Geronimo, che quel luogo venga occupato nella *Chiesa* da Vescovi, Preti, e Diaconi, quale veniva occupato nella Sinagoga dal sommo Sacerdote, Sacerdoti, e Leviti (2): lo che parimente vien più volte accennato dal grande Padre Apostolico *S. Ignazio Martire* nelle sue Pistole genuine (3). Or se i Sacerdoti della vecchia alleanza eran' Eglino per Divino ordinamento Giudici infallibili nelle controversie religiose, mentre dalle loro diffinizioni non era permesso agli Ebrei di stornare nè a destra, nè a sinistra, come mai una tale prerogativa potrà negarsi a Vescovi della *Chiesa Cristiana* costituiti dal Divin REDENTORE come *Pastori e Dottori a reggere, ed istrui-*

---

(1) *Epistola I. ad Corinth. Cap. X. vers.* 8. & 11.

(2) S. Hieron. Epist. 34. ad Nepotianum. *Quod Aaron, & filii ejus, hoc esse Episcopum, & presbyteros noverimus*. Et Epist. 101. ad Evangelum. *Ut sciamus traditiones Apostolicas sumtas de veteri testamento, quod Aaron, & filii ejus, atque Levitæ in templo fuerunt, hoc sibi Episcopi, Presbyteri, atque Diaconi vendicent in Ecclesia Dei*.

(3) S. Ignatius Epist. ad Magnesianos. *Episcopo præsidente DEI loco, & Presbyteris loco senatus Apostolici*.

istruire il suo Popolo fedele (1). Ma ciò si farà più chiaro dalla seguente Riflessione.

RIFLESSIONE II.

Le S. Bibbie son' elleno *dettatura dello* SPIRITO SANTO, secondo che ci avverte l'Apostolo S. Piero in una delle sue Pistole, allorchè scrive: *La profezia non fu già recata per volontà umana, ma sospinti dallo* SPIRITO SANTO *anno parlato i Santi uomini di* DIO (2) *le cui lingue non sono che altrettante penne, cioè strumenti d' uno stesso sapientissimo Scrivano, che veloce scrive* (3). Quindi egli ancora lo SPIRITO SANTO uopo è, che la di lei giusta intelligenza ne' doni, ed i profondi misterj ne scovra; *Sapendo questo imprima*, al dir dello stesso Apostolo, *che alcuna profezia della Scrittura non è di particolare interpretazione, ma siccome* IDDIO *le Sante Bibbie a noi rivelò per lo suo Spirito, così lo stesso Spirito le investiga* (4), cioè le fa investigare, e ne fa penetrare gli arcani misterj. Ed appunto a tal fine lo promise alla *Chiesa*, e lo promise, acciocchè la indirizzasse per gli sentieri della verità fino alla consu-

b 2 ma-

(1) *Ipse* CHRISTUS *dedit alios Pastores, & Doctores in opus ministerii*. Ad Ephes. Cap. IV. *In quo vos* SPIRITUS SANCTUS *posuit Episcopos regere Ecclesiam* Dei. *Actorum XX.*

(2) Epist. II. S. Petri *Cap. I. v. 21.*

(3) *Psalm. XLIV.*

(4) *Epist. II. S. Petri ibid. vers. 20.*

mazione de' secoli. *Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un' altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo, cioè lo Spirito di verità .... Lo* SPIRITO SANTO, *il quale il* PADRE *manderà in nome mio, esso v' insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose, ch' io v' ho dette* (1). Adunque a chi Egli assiste, può quegli fidare di rintracciar la nascosa miniera de' veri sensi della Divina Rivelazione. Or una tale assistenza non è stata ella ad ognuno indifferentemente promessa, ma alla sola *Chiesa* da CRISTO suo Sposo. *Egli lo Spirito di verità vi guiderà in ogni verità. Egli v' insegnerà tutte le cose* (2), *ed io sarò con voi fino al compier de' secoli* (3). Ed altrove: IDDIO *ne ha costituiti nella* Chiesa *alcuni prima Apostoli, secondamente Profeti, terzamente Dottori. Tutti son' eglino Apostoli? Tutti son' eglino Profeti? Tutti son' eglino Dottori? Mainò: ma a ciascuno è stata data la grazia secondo la misura del dono di* CRISTO, *il qual' essendo salito in alto ha dato de' doni agli uomini. Ed egli stesso ha dato gli uni Apostoli, gli altri Profeti, gli altri Evangelisti, gli altri Pastori, e Dottori per lo perfetto adunamento de' Santi ... per l' edificazione del Corpo di* CRISTO; *acciò noi, che non siamo più bambini, fluttando, e trasportati da ogni vento di dottrina* (4). Adun-

(1) *Johan. Evang. Cap. XIV. vers. 16. & 26.*
(2) *Johan. Evang. Cap. XVI. vers. 13. & Cap. XIV. vers. 16.*
(3) *Matth. Cap. XXVIII. vers. 20.*
(4) *I. ad Corinth. XII. & ad Ephesios IV.*

dunque il Divin REDENTORE ſtabilì nella Chieſa *Paſtori*, *e Dottori*. Ed alcerto perpetui: *Per lo perfetto adunamento de' Santi*, parla lo ſteſſo Apoſtolo, *finchè ci ſcontriamo tutti nell' unità della Fede in uom compiuto alla miſura dell' età matura del Corpo di* CRISTO. Gli ſtabilì per l'edificazion del ſuo corpo miſtico, cioè della Chieſa; Acciò i Fedeli, che *non iſtiano ſoggetti alla baratterìa degli uomini per la loro aſtuzia all' artifizio, ed inſidie dell' inganno: ma che ſeguitino la verità in carità, e creſcano nella ſantità*. A tal cagione conferiſce loro de' doni, loro ha promeſſo la ſua aſſiſtenza, ed ha impoſto *di paſcer il ſuo gregge, e regger la ſua* Chieſa, *ch' Egli s' acquiſtò col proprio ſangue, e difenderla contra quei lupi rapaci, li quali non riſparmiarebbono la greggia* (1). Onde d' altra banda ordinò a fedeli, che a quelli doveſſero dell'intutto obbedire, poichè *vegghiano eglino per le loro anime, come avendone a render ragione* (2). Ecco li caratteri de' Veſcovi, e Dottori della *Chieſa*, ſecondo che ne inſegnano le Sante Bibbie. Chi dunque, il quale non abbia dell' intutto ſpenti nel ſuo cuore li ſemi del *Criſtianeſimo*, ardirà dubitare, che li Veſcovi, o ragunati ne' Concilj Generali, o diſperſi per le loro *Chieſe* abbian diritto di eſaminare le inſorte religioſe quiſtioni, e diffinire quali dottrine ſiano conformi alla Divina Rivelazione, e queſte proporre alla credenza de' fedeli?

RI-

(1) *Actor. Cap. XX.*
(2) *Ad Hebræos XIII.*

RIFLESSIONE III.

Ella è ſtata una perpetua non mai interrotta pratica della *Chieſa* fin da tempi Apoſtolici, che le religioſe controverſie ſi diffiniſſero da Veſcovi ragunati in publiche aſſemblèe. Alcerto gli apoſtoli erano dallo SPIRITO SANTO particolarmente aſſiſtiti: onde eſſendo inſorta la quiſtione intorno all' oſſervanza de' Riti Moſaici, *S. Pietro*, o *S. Paolo*, o *S. Jacopo* averebbon potuto da ſe ſoli terminare la conteſa; pur tuttavìa vollero in *Geruſalemme* adunarſi, e dar fuora come ſentenza dello SPIRITO SANTO, quella che trovarono conforme alla Divina Rivelazione (1). Lo che, come opportunamente riflettono i Padri del Concilio Generale V. [2], fu fatto con ſaggia providenza dagli Apoſtoli per dare una norma alla naſcente *Chieſa*, come ſi doveſſero terminare le conteſe religioſe. Quindi ne' primi ſecoli, anche allorchè la *Chieſa* era da orribili perſecuzioni fieramente dibattuta, pure i Veſcovi ſpeſſo ſi ragunavano ad eſaminare, e diffinire le inſorte quiſtioni appartenenti a Fede. Nè conviene in ciò dilungarci, eſſendo la coſa troppo manifeſta e conta, come appariſce dagli Atti de'Concilj de' primi ſecoli, ne' quali furono condannati i novelli falſi ſentimenti, che ſi volevano nella *Chieſa* in-

---

[1] *Convenerunt Apoſtoli, & ſeniores videre de verbo hoc... Viſum eſt* SPIRITUI SANCTO, *& nobis nihil ultra imponere oneris* &c. Actor. XV.

(2) *Concilium Generale Cpolitanum II. Collat. VIII.*

introdurre col fulminarsi anatema contro coloro; i quali ardissero opporsi alle Conciliarj Diffinizioni. Or appunto tal metodo si è perpetuamente usato nella *Chiesa* fino agli ultimi tempi, e principalmente nel Concilio Trentino celebrato contro le novelle Dottrine di *Lutero*, *Calvino*, e suoi consocj.

RIFLESSIONE IV.

La *Chiesa* per Divina Istituzione ella è *Visibile*; ed è parimente *Indeficiente*, o sia *Indefettibile*. *Visibile*, poichè vien ella predetta come *un Monte fermato nel sommo de' Monti, ed alzato sopra i colli; al quale tutte le genti concorreranno, e molti popoli anderanno, e diranno: Venite, sagliamo al Monte del* SIGNORE, *alla casa dell'* IDDIO *di* Giacobbe: *ed Egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi camminaremo negli suoi sentieri... Ed Egli farà giudizio tra le genti* (1). *Malachia* parimente: *Dal sol levante fino al ponente il mio nome sarà grande fra le genti: Ed in ogni luogo si offerirà al mio nome un' offerta pura: perciò il mio nome sarà grande fra le genti* (2). In oltre dal Divin REDENTORE vien la *Chiesa* paragonata alla *Città fermata sul Monte, ed alla lampana, la quale non si accende, e si mette sotto il moggio; anzi si mette sopra il candeliere, ed ella luce a tutti coloro, che sono in casa* (3). Pa-

(1) *Isaias Cap. II. & Michæas IV.*
(2) *Malachias Cap. II.*
[3] *Matth. Cap. V. vers.* 15.

Parimente nominò gli Apoſtoli *luce del Mondo* [1]. A medeſimi ordinò, che *gli rendeſſero pubblica teſtimonianza in* Geruſalemme, *ed in tutta la* Giudea, *ed in* Samaria, *ed infino alla eſtremità della terra* (2): *e che andaſſero per tutto il mondo, ed annunziaſſero, e predicaſſero l' Evangelo ad ogni creatura* (3): li coſtituì *Paſtori*, o ſiano *Veſcovi per paſcere, e reggere la greggia* (4), o la *Chieſa* di DIO; ed ultimamente diede ad eſſoloro la facoltà di ſcacciar dalla *Chieſa* coloro, che diſdegnaſſero aſcoltare la di lei voce, e di ordinar, che ſi riputaſſero come li pagani e li publicani. Or andando così la coſa, chi non confeſſerà eſſere la *Chieſa Criſtiana* per Divina Iſtituzione così *Viſibile*, e *Coſpicua*, ſicchè facilmente da chicchesſia ſi poſſa conoſcere la di lei verità, e Divinità.

IX. Ma è ella parimente per Divina Iſtituzione *Indeficiente*, o ſia *Indefettibile*. Non ci convien ſoſpettare, che la temerità del noſtro Autore vada tanto oltre, che non conceda appartenere alla *Chieſa Criſtiana* la profezìa d' *Iſaia*, o più toſto la promeſſa di DIO per la bocca d' *Iſaia*: *Io farò con loro un patto eterno: e la loro progenie ſarà riconoſciuta fra le genti, e li lor diſcendenti in mezzo de' popoli: tutti quelli, che li vedranno, riconoſceranno, ch' eglino ſono la progenie, cui il* SIGNORE *ha benedetto* (5). Chi

[1] *Matth. Cap. V. verſ.* 14.
[2] *Actorum Cap. I. verſ.* 8.
(3) *Marci Cap. XVI. verſ.* 15.
(4) *Actorum Cap. XX. verſ.* 28.
(5) *Iſaias Cap. LXI.*

Chi ci sarà così cieco, che non riconoscerà in questo Divino Oracolo la promessa di una *Chiesa Indefettibile* assiem' e *Visibile*?

X. Ma il di lei Fondatore istesso CRISTO Signore la promise più espressamente indefettibile. Egli dice di edificarla su di uno *immobile fondamento*, *e che le porte dell' inferno*: cioè gli sforzi, le arti, e le machinazioni del diavolo, e di tutta la sua fazione *non la potranno giammai vincere* (1). In oltre promette alla *Chiesa* sua Sposa un *Consolatore*, cioè lo SPIRITO SANTO, *che dimori con lei in eterno* (2). Fonda parimenti nella *Chiesa* un ministero eterno; cioè *Pastori*, *e Dottori*, li quali edifichino la *Chiesa* colle loro istruzioni, e funzioni gerarchiche, *finchè ci scontriamo tutti nella unità della Fede in Uom compiuto alla misura della età matura di* CRISTO (3). Onde *S. Paolo* chiama la *Chiesa colonna*, *e fermamento di verità* (4).

XI. Qui' si potrebbe tessere una lunga Tradizione di Santi Padri cominciando fin da Padri Apostolici, d' onde si dimostra, che sempremai nella *Chiesa* sin da suoi principj siansi intesi gli accennati luoghi del Vecchio, e del Nuovo Testamento nel senso da noi rapportato: cioè che la *Chiesa* per Divina Istituzione ella sia per sua natura *Visibile*, ed *Indeficiente*.

c XI.

(1) *Matth. Cap. XVI. vers.* 18.
(2) *Joannes in Evangelio Cap. XIV. vers.* 18.
(3) *Ad Ephes. IV. vers.* 13.
(4) *Ad Timoth. Cap.* 3. *vers.* 15.

XII. Or ſe la coſa è così, e la *Chieſa* ella è per natura ſua *Viſibile*, ed *Indefettibile*, convien dirla parimenti *Infallibile*. Di fatti non può penſarſi *Viſibile*, che *per la profeſſione della vera Fede*, e ſe l'è nel tempo ſteſſo *Indefettibile*, deve dirſi dell' intutto in eſſolei parimenti indefettibile *la profeſſione della vera Fede*. Or *Chieſa*, in cui ſia indefettibile la profeſſione della vera Fede, noi appunto intendiamo, allorchè diciam *Chieſa Infallibile*. A queſto ſi aggiugne, ch' ella è chiamata *Colonna*, *e fermamento di verità*. Chi mai ardirà dire *Colonna*, *e fermamento di verità* una *Chieſa*, la quale profeſſi falſi dogmi d' idolatrìa, e ſuperſtizione? Adunque conchiudiamo il noſtro Ragionamento, e ci luſinghiamo di avere abbaſtanza dimoſtrato, che la *Chieſa* fondata da GESU CRISTO ſia ella per divina iſtituzione eſſenzialmente *Viſibile*, *Indeficiente*, *Infallibile*: qual carattere d' Infallibilità principalmente debbe attribuirſi al corpo de' Paſtori, come abbiamo di già dimoſtrato nella *pag. 9.* e ſeguenti.

XIII. Ora ſtabilite tali coſe noi domandiamo dal noſtro Autore, nel cominciare del Secolo XVI. quale ella ſi fuſſe ſtata quell' adunanza di fedeli viſibile e coſpicua a chicchesìa per la profeſſione della vera Fede, la quale per uno non interrotto corſo di tempo cominciando fin dagli Apoſtoli ſia ſtata ſempremai per tale riconoſciuta, ſe non la Società, o ſia la *Chieſa* Cattolica *Romana*? Vi erano in tal tempo alcerto varie ſette di eretici; ma neſſuna di queſte potea dirſi univerſalmente *Viſibile*, perchè riſtretta tra li limiti di una particolare provincia, o ne' paeſi più rimoti di Oriente. Molto meno poteva dirſi *Indefi-*

deficiente, poichè le farebbe ftata di botto rinfacciata l'epoca del fuo cominciamento: nè alcuna di effa poteva moftrar miniftri, li quali fi poteffero dire per la Santa Ordinazione fucceffori degli Appoftoli. Mentre al contrario quefti caratteri troppo chiaramente fi fcorgevano nella Società Cattolica *Romana*, fenza parlar de' miracoli, la cui perpetuità in effo lei è ftata troppo chiaramente dimoftrata da dotti, ed Eruditi Autori *Cattolici*.

XIV. Dunque nel cominciare il Secolo XVI. la *Chiefa* Cattolica *Romana* era la fola *Chiefa Criftiana Vifibile*, *Indefettibile*, e per confeguenza, *Infallibile*. Quale ella adunque non deve dirfi, che fia ftata la temerità veramente diabolica di *Lutero* nell'alzàr bandiera contro di lei, e farfi capo di una fetta, quale poffiam dire, che più non foffifta, tante fono ftate le vicende, ch'ella ha fofferte; che anzi in molti, e varii diftinti rami ella fi è divifa, l' uno dall' altro nelle dottrine religiofe tanto differente, quanto non folo a ciafcuna particolare fetta, ma ancora a ciafcuno particolare *Criftiano* venga dettato dallo fpirito privato differire dall'altro.

XV. Sicchè per conchiudere il noftro Ragionamento: *la Chiefa aveva bifogno di riforma*: da noi non fi niega: ma foltanto nel coftume e nella difciplina: *Quefto lo confeffava anche* Lutero; mentre da principio non intraprefe la riforma della *Chiefa*, che degli abufi, e delle corruttelle. Ma perchè *non era egli della progenie di quegli uomini, a cui era dato produrre la falute in Ifraello*: perciò cadde in guerra miferamente. Cioè *Lutero* fenza miffione, e fenza drittura d'intenzione, ma foltanto fo-

 fpin-

ſpinto dallo ſpirito d'invidia, e di ambizione, anzi di rabbia intrapreſe la riforma; e perciò deſtituto di tutti que'ſupernaturali ajuti neceſſarii per un opera di tanto rilievo. Quindi non vedendo riuſcire li ſuoi ambizioſi progetti agitato dallo ſpirito di partito, o più toſto di vertigine, gradatamente occiecato paſſò dall'impegno di riformare al furore di combattere la Religione. Lo ſteſſo era accaduto a Valdeſi, li quali, ſiccome confeſſa anche il noſtro Autore, da principio non erano impegnati in notabili errori; ma di poi gradatamente vi precipitarono.

XVI. Ma per paſſare in uno particolar eſame de' punti, ne' quali crede il noſtro Autore, che la *Chieſa* abbiſognava di riforma, egli ſtima, che doveanſi riprovare le dottrine appartenenti *a Demonj*, *al Purgatorio*, *al Culto della Croce*, *de' Santi*, *delle Reliquie*, *e delle Immagini*, *alla preſenza reale del Corpo*, *e Sangue di* CRISTO *Signore ſotto le ſpecie del Pane*, *e del Vino*, *alla Confeſſione auricolare*, *ed al numero de' ſette Sagramenti*. Queſte ſono le principali dottrine, quali lui crede non eſſere dalla Divina Rivelazione, e perciò nuove nella *Chieſa*.

XVII. Ma ſi ricordi il ſavio leggitore eſſerſi da noi abbaſtanza dimoſtrata la Divinità di queſte dottrine in varie Note appoſte a queſta Storia.

XVIII. Ed in prima in riguardo a *Demonj* nella *Nota* 13. *del Tomo II. pag.* 387. abbiamo abbaſtanza dimoſtrato eſſere tanto lungi dal vero, che li Dottori *Criſtiani* abbian tolto ad impreſtito da Platonici le dottrine de *Demoni*, *e delle loro operazioni*, che più toſto li Platonici le abbian ricavate dalle *Sante Bibbie*, comeche le abbiano eſſi dipoi reſe guaſte

ſte

ſte, e corrotte colle loro ſuperſtizioni. Egli è un punto a dì noſtri ad evidenza dimoſtrato, che li Platonici abbian avute nelle mani le *Sante Scritture*, e che d' indi abbian ricavate non poche delle loro dottrine. Anche ne' primi Secoli della *Chieſa* ei fù un tal ſentimento dottamente da noſtri Padri dimoſtrato. Celſo preſſo di Origene pretende, che i *Giudei* abbian ricavate le loro dottrine da *Platone* : ma vien dottamente confutato da Origene *Lib.* VI. *contra Celſum* Fà qui a propoſito ciò che ſcrive Tertulliano nel ſuo Apologetico *Cap.* 21. „ Sciatis ipſas Leges quoque „ veſtras, quæ videntur ad innocentiam pergere, de „ divina lege, ut antiquiore, formam mutuatas.... „ Quis Poetarum, quis Sophiſtarum, qui non de „ Prophetarum fonte potaverint? Inde igitur & Philoſophi ſitim ingenii ſui rigaverunt ... „ Si quem „ audiſtis interim Moyſen, Argivo Inacho par eſt ætate: quadringentis pæne annis, nam & ſeptem minus, „ Danaum, & per ipſum apud vos vetuſtiſſimum prævenit: mille circiter Priami cladem antecedit.... „ Ceteri quoque Prophetæ, etſi Moyſi poſthumant, „ extremiſſimi tamen eorum non remotiores deprehenduntur primoribus veſtris ſapientibus, & legiferis, & Hiſtoricis. Hæc quibus ordinibus probari „ poſſint non tam difficile eſt nobis exponere, quam „ enorme, nec arduum, ſed interim longum: multis „ inſtrumentis &c. Chi dunque non ammirerà la temeraria sfacciataggine del noſtro Autore nell' aſſerire con tanta franchezza, che li *Criſtiani* abbiano da Platonici ricavata la dottrina intorno a demonj, e loro operazioni. Si conſulti l' accennata Nota 13. del Tomo II. pag. 387.

Dop-

Dottrina intorno al Purgatorio.

XIX. Nella Nota 31. dello stesso Tomo II. abbiamo dimostrato ad evidenza, che ne' primi secoli della *Chiesa* la comune credenza de' fedeli professava una tal dottrina. Quì soltanto sia permesso aggiugnere, essere stata antichissima la costumanza della *Chiesa* di porger prieghi al SIGNORE per le anime de' fedeli trapassati: lo che è chiaro dalle più antiche liturgìe così Orientali, che Occidentali. Presso gli Ebrei anche a dì nostri è in uso una tal pratica: nè il di lei introducimento è recente; poichè *Giuda Maccabeo si rivolse a fare supplicazioni al* SIGNORE *per que' ch' erano stati uccisi in battaglia, sotto il cui sajo eransi trovate delle cose consacrate agl' idoli, ch' erano in* Jamnia, *interdette per la legge a* Giudei. *Quindi avendo fatta una colta per testa di duemila dramme di argento, mandò quella in* Gerusalemme *per offerir sacrifizio per lo peccato de' soldati trapassati, facendo dell' intutto bene, ed onestamente di pensare alla risurrezione. Perciocchè se non avesse sperato, che quelli, ch' erano stati morti, avessero a risorgere, soverchio e vano sarebbe stato il pregar per li morti... Il che era un santo e pio pensiero. Così fece il purgamento per li morti, acciocchè fossero assoluti dal peccato.* In oltre il dotto *Ugon Grozio* riputatissimo tra' protestanti, chiaro dimostra, che fin da tempi della cattività *Babilonese* presso gli *Ebrei* era-

(1) Hugo Grotius &c.

eravi il costume di pregar per li morti; e l' erudito *Bartolocci*, *Basnagio*, ed altri dotti storici ed interpreti (1) dimostrano essere stata antichissima credenza degli *Ebrei* l'ammettere un luogo di purgamento, in cui coloro che muojono non gravemente scelerati ed empii, nè pienamente religiosi e pii, purgano ivi le loro leggiere colpe col fuoco: da' cui ardori possono essere innanzi tempo liberati coll' ajuto delle orazioni de' fedeli viventi.

XX. Ben sappiamo, che da protestanti non si riconoscono per Divini e canonici i libri de' *Maccabei*; ma ben sappiamo parimente, che da dotti ed eruditi Cattolici se ne dimostra la Divinità con argomenti troppo luminosi e brillanti. Almeno il nostro Autore non debbe aver l' ardimento di negare, che detti libri contengano fatti storici sinceramente rapportati; nè crediamo, che voglia estendersi tant' oltre la sua temerità, sicchè voglia mettere in dubio ciò, che dall' erudito *Ugone Grozio* tanto evidentemente si dimostra: cioè che fin da tempi della cattività *Babilonese* presso gli *Ebrei* siavi stata la costumanza di pregare per li defonti: Sicchè non intendiamo come mai il nostro autore abbia potuto scrivere, che un' attacco ed aderenza alla filosofia *Platonica*, ed alle opinioni popolari abbia impegnati alcuni dottori *Cristiani* ad adottare prima del tempo di *Costantino* la ve-

(1) *Bartolocci* Biblioth. Rabbin. *tom. II. pag.* 150. *Basnage* Hist. des Juifs *Tom. V. Livr. IV. Cap.* 32. *artic.* 9. Leon Modena *Part. V. cap.* 10. Genebrardo, Tirino, Estio &c.

venerazione per li Santi Trapassati, e la fede del Purgatorio, cioè di un fuoco destinato a purificare le anime separate.

XXI. Quindi conchiudiamo il nostro Argomento così. Se la pubblica, antichissima, comune, ed universale liturgìa, o sia orazione della *Chiesa*, ella è un'ottima Regola di *Cristiana* credenza; alcerto bisogna indi conchiudere, che non v'abbia luogo a dubitare, essere stato sempre mai nella *Chiesa* dogma di Divina Rivelazione darsi un luogo Destinato a purgare le anime de' fedeli trapassati rei di leggieri peccati.

Dottrina intorno all'invocazione e culto de'Santi.

XXII. Non conviene quì dilungarci nel mostrare la divinità di tal dottrina, essendo stata da noi pienamente dimostrata nella *Nota* 31. *del Tomo II.* e nella *Nota* 60. *del Tomo* IV. Soltanto sia qui permesso aggiugnere alcune brievi Riflessioni. E primamente in riguardo alla Invocazione de Santi giova riflettere essere ella stata dottrina de' Padri de' primi secoli della *Chiesa* comunemente insegnata, ch'elleno siano di prodigiosa vigoria presso l'Altissimo le orazioni de' Santi, cioè de' Fedeli trapassati, e che perciò sia lecito ed utile indirizzar a' medesimi le nostre orazioni. Si potrebbe una tale asserzione qui lungamente dimostrare; ma confidiam che bastino per persuaderne il savio leggitore le autorità troppo chiare di *Origene*, e de *Santi Cipriano*, *Gregorio Nanzianzeno*, *Giancrisostomo*, e *Basilio* Padri non men per santità, che per dottrina, e saviezza venerati anche da Protestanti.

XX.

XXIII. *S. Cipriano* nella Pistola al Papa Cornelio, ch'è la LVI. così scrive. „ *Memores nostri invicem si-* „ *mus, concordes, atque unanimes: utrobique pro nobis* „ *semper oremus ... Et si quis istinc nostrum prior* „ *divinæ dignationis celeritate præcesserit, perseveret* „ *apud dominum nostrum dilectio. Pro fratribus, &* „ *sororibus nostris apud misericordiam Patris non ces-* „ *set oratio.*

XXIV. E' in oltre maravigliosamente affaccevole al nostro proposito ciò, che insegna Origene *Lib.* VIII. *contra* Celsum: *Ex eo, quod conciliatur nobis summus* DEUS, *consequens est, ut & benevoli reddantur nobis omnes illius amici, Angeli, Animæ, & Spiritus. Habent enim sensum eorum, qui Dei benevolentia digni sunt: nec solum erga eos, qui digni sunt, bene sunt affecti: sed & omnibus opitulantur, qui Summum colere Deum cupiunt, quem & propitium reddunt, & cum iis communiter precantur, ac simul postulant.* Lo stesso ripete nella Omelia III. sopra la Cantica dimostrandolo dal Cap. XV. de Maccabei.

XXV. *S. Gregorio Nanzianzeno* nella Orazione VI. parlando del culto de Martiri insegna, il frutto, che d'indi ricavasi, egli essere *spiritalem adscensionem, & deificationem, cujus Mediatores sunt Martyres.* Nella Orazione XVIII. ch'è in lode di *S. Cipriano*, così al *S. Martire* indirizza la sua preghiera. *Tu vero nos e cælo benignus respice, & orationem nostram, ac vitam guberna:* e nella Orazione XX. ch'è in lode di *S. Basilio. Tu vero divinum, & sacratum caput e Cælo nos adspice; & carnis stimulum a* DEO *nobis ad disciplinam datum vel precibus tuis siste; vel persuade fortiter ferre, ac totum vitæ nostræ curriculum ad id,*

quod maxime conducibile est, dirige. Postquam autem excesserimus e vita, illinc nos etiam in tua tabernacula suscipe &c. e nella Oraz. XX. ch' è in lode di S. Attanasio. *Hunc* Athanasium *res nostras e cœlo prospicere, ac manum porrigere iis, qui virtutis caussa laborant; eoque id magis facere, quo vinculis corporis expeditus est.*

XXVI. *S. Giancrisostomo* nella Omelia LXV. così parla. *Non solum in hoc die festo, sed in aliis etiam diebus ad illas adhærescamus, deprecemur eas: oremus uti patronæ nostræ sint. Magnam quippe fiduciam apud Deum continent, non viventes duntaxat, sed etiam mortuæ: immo mortuæ multo magis. Hæc enim stigmata monstrantes, nihil non regi persuadere possunt.* Non altrimenti parla il *S. Dottore* in altre sue Omelie.

XXVII. Ma non convien qui omettere un bellissimo luogo di *S. Basilio*. Egli adunque così raggiona nella Omelia XL. ch'è de Quaranta Martiri, li quali avevano sofferto il martirio in Cesarea di Cappadocia. *Quantum laborares, ut vel unum invenires, qui pro te Dominum rogaret? Ecce quadraginta sunt concordem effundentes orationem.... Qui adfligitur ad Quadraginta confugit: Qui lætatur ad ipsos accurrit: ille ut malorum exitum inveniat; hic ut in secundis rebus conservetur. Hinc religiosa femina pro filiis orans invenitur, ac peragre agenti viro reditum postulans; aut ægrotanti sanitatem &c.*

XXVIII. Non altrimenti insegnano gli altri Padri tutti de primi secoli della *Chiesa*; alla cui concorde testimonianza se si unìscano le autorità delle *Sante Bibbie* da noi nelle accennate Note rapportate, chi

vi

vi farà così sciocco, o per dir meglio, così privo di ragione, il quale ardirà dubitare, che la dottrina Cattolica intorno al culto ed invocazione de' Santi non sia un dogma di Divina autorità?

XXIX. Per quello, che si appartiene *al culto delle Reliquie, e delle Immagini* non abbiamo quì bisogno di dilungarci, avendone abbastanza parlato nelle *Note* 31. *e* 35. *del Tomo* II. e nelle *Note 66. 67. e 77. del Tomo* III. Siccome neppur abbiam cosa da aggiugnere per quello, che si appartiene al *Dogma della Presenza reale del Corpo e Sangue di* CRISTO *Signore sotto le specie del Pane, e del Vino*, avendone pur anche abbastanza parlato nella *Nota* 29. *del Tomo* III. e nella *Nota* 39. *del Tomo* IV. Sicchè restarebbe qui a parlar delle dottrine intorno al numero de' sette *Sagramenti*, ed alla Confessione auricolare. Ma di questi due Punti, siccome ancora di qualche altro ne tornerà il ragionamento nelle Note alla Storia del Concilio di Trento: bastando quì soltanto fare alcune Riflessioni sul metodo del nostro Autore nel formare la sua Storia.

Riflessione I. Egli comeche vanti esattezza ed accuratezza di gran lunga maggiore di quella, che ne abbiano usato altri Scrittori Storici, pur tuttavia, non saprei dire se per isbaglio o per frode, a confermare li suoi sentimenti, ha usato di luoghi di Padri mezzo tronchi, ed in senso alieno da quello de medesimi; come da noi si è osservato nel *Nota* 46. del *Tomo* II. *pag.* 547. in riguardo ad un luogo di *S. Agostino*. Ivi rapporta come sentimento del *S. Dottore* ciò, che dallo stesso si riprova, e si ributta come pratica di alcuni particolari più tosto falsi fedeli.

 2. Nel-

2. Nella *Nota 64. dello stesso Tomo II. pag. 663.* abbiamo osservato, che l' Autore porta una dottrina di Salviano in senso dello 'ntutto alieno da quello dell'Autore come ivi abbiamo troppo chiaramente mostrato col rapportare l' intero testo del Santo Prete di *Marseglia*.

3. Nella *Nota 2. del Tomo* III. *pag.* 781. abbiamo osservato, che l' Autore fa dire a *S. Gregorio* ciò, che il Grande Santo Pontefice non si sognò neppur dire. Egli scrive, che *S. Gregorio* abbia permesso a' *Brittoni* novellamente convertiti di sacrificare alli Santi quelle vittime, che prima erano usi di sacrificare a loro Dei: mentre il Santo Pontefice soltanto esorta li *Brittoni*, che *Diabolo jam animalia non immolent, sed in laudem* DEI *in esu suo animalia occidant*, *&* *donatori omnium de satietate sua gratias agant*. Chi non ammira cotanto prodigiosa temerità?

4. Nella *Nota 65. del Tomo III. pag.* 1044. abbiamo notata una sfacciata calunnia di *Archibaldo Maclaine* nell' asserire, che li Cattolici per più facilmente promuovere l' uso, ed il culto delle Immagini abbiano scancellato dal decalogo il secondo comandamento. Ivi abbiam dimostrato, che presso li Padri del IV. e V. secolo trovasi fatta la distribuzione de' dieci precetti della Legge divina in niente diversa da quella, che l' è stata di poi, e l' è a di nostri in uso nella *Chiesa* Cattolica. Giova quì ricordare le parole di *S. Agostino Tractatu III. in Johann. cap.* 19. Ivi il S. Dottore così scrive. *Legite vetus Testamentum*, *&* *videte*, *quia carnali adhuc populo eadem quidem præcipiebantur*, *quæ nobis*. *Nam unum*

DEUM

DEUM *colere & nobis præcipitur : Non accipies in vanum nomen Domini* DEI *tui, & nobis præcipitur, quod est secundum Preceptum. Observa diem Sabbati: &c.*

5. Nella *Nota 68. dello stesso Tomo III. pag.* 1068. abbiamo osservata un' altra sfacciata calunnia dell' Autore nell' asserire, che *dal Concilio di* Magonza *celebrato sotto di* Carlo M. *siano state proibite le Messe per li Defonti, o per altre particolari occasioni*: mentre da detto Concilio non sono proibite, che le Messe solitarie. Ecco le parole del Concilio Can. 43. *Nullus Presbyter, ut nobis videtur, solus Missam cantare recte valet. Quomodo enim dicit*: Dominus vobiscum, *vel* Sursum corda *admonebit habere, & alia multa his similia, cum alius nemo cum eo sit*. Di grazia, che ha di comune questo Canone colle Messe per li Defonti, o per altre particolari occasioni?

6. Nella *Nota 34. del Tomo I. pag.* 253. abbiam accennata la temerità dello Storico nello stabilire contraria alla celeste dottrina del divin Redentore la distinzione tra precetti, e consigli: ed abbiam ivi dimostrato quanto ella una tal distinzione sia conforme alle Sante Bibbie, e che non solo gli antichi Padri della *Chiesa* l' abbian riconosciuta, ma ancora li più savj, e dotti Protestanti non abbian avuto l' ardimento di negarla.

7. Nella *Nota 36. del Tomo I. pag.*278. abbiam avvertito lo sbaglio dell'Autore nel confondere la vita Monastica colla vita Ascetica; ed ivi parimente abbiam ad evidenza dimostrato quanto ne vada egli lungi dal vero nello stabilire, che l'essersi abbracciata dagli antichi *Cristiani* la vita Ascetica sia stato una conseguenza di essersi da

me-

medesimi adottati li principj della filosofia di que' tempi.

XXX. Non è quì nostro proposito il dilungarci in tesser lungo catalogo de' fraudolenti tratti dell' Autore per combattere le dottrine, e le religiose Pratiche della *Chiesa* Cattolica. Bensì dalle poche nostre riflessioni brevemente accennate ben potrà ricavare il savio e discreto leggitore qual conto debba farsi de' Libri de' Protestanti appartenenti a Religione; mentre il Dottor *Mosemio*, il quale vien riputato dotto, erudito, e savio, pur tanto ha abusato della buona fede.

XXX. Giova conchiudere questa Diatriba Isagogica con una Riflessione del Chiarisſ. *Ludovico Antonio Muratori* nella Prefazione al *Pirronismo confutato*. Egli dunque ragiona così. Non si può senza dolor ricordare ciò, che di male produsse lo studio delle Lettere congiunto con varie umane Passioni nella persona di *Lutero*. Noi senza difficultà confessiamo, ch' egli trovò de' veri abusi nella *Chiesa* di DIO, e costumi depravati anche nelle persone, che pel loro ministerio son destinate da DIO a predicar agli altri la morigeratezza colla voce e coll' esempio. Anche *Erasmo*, ed altri aveano mostrata la necessità del rimedio: Ma *Lutero* non imitò esso *Erasmo*, non seguì gli altri, che stettero ciò non ostante saldi nell' unità della *Chiesa*. Egli passò agli estremi, e servirono a lui le Passioni irritate, e le Lettere, per far guerra alla Madre sua, e per imprendere un' aperta ribellione secondata da Ecclesiastici, che trovarono gustosa la Libertà, e da Principi vogliosi di far sua la roba delle *Chiese*. Non potran negare i seguaci suoi, che almeno sia da

at-

attribuirsi a questo lor misero Capitano la nascita di tante altre Eresie di *Calvinisti*, *Anabattisti*, *Sociniani*, *Anglicani*, *Quacheri*, *Arminiani*, e di altre quasi dissi innumerabili sette di varj nomi detestate anche da essi. Ecco dove è andato a finire l' aver egli pretesa contro le chiare ed infallibili promesse di CRISTO Signor nostro perita od invisibile la *Chiesa* di DIO; l' aver egli preteso, che le sole divine Scritture bastino al *Cristiano* per regolar la sua Fede: il che fu un costituir Giudice della Religione ogni privato fallibile ingegno. Questi falsi e perniciosi Dogmi e principj produssero poi lo Scisma, tanto riprovato dalla nostra santa Legge, e insieme spalancarono la porta a tante Eresie, e Sette, che oggidì infettano il Settentrione. Nel tribunale di DIO, e nel cuore di chiunque ama daddovero, più che le sue opinioni, la Religion Cristiana, questo sarà sempre un gran processo alla memoria di esso Lutero, e un sensibil contrasegno della falsità de' suoi principj.

Il peggio si è, che conculcata l' autorità della *Chiesa*, e lasciata la briglia agli umani ingegni, senza più voler eglino ascoltar la voce d' essa *Chiesa*, si è giunto, spezialmente da cento anni in quà ne' paesi de' Novatori, all' Incredulità, all' indifferenza nella Religione, o pure ad una sfigurata Religione, tal quale cadaun se la forma secondo il suo capriccio. Non pretendo io già, che l' Eresie degli ultimi Secoli sieno l' unica cagione de' tanti *Ateisti*, e *Deisti*, che gli stessi Protestanti, e Riformati confessano abbondar oggidì nelle loro contrade; perciocchè anche in seno della *Chiesa* Cattolica possono nascere e crescere di queste erbe velenose. Solamente intendo di

di-

dire colla sperienza alla mano, e considerati i principj, de' quali si servono le Sette degli ultimi tempi, essere facile ne' lor paesi dal credere troppo al proprio Ingegno il passaggio al credere nulla.

RACCONTA il *Lauterbachio Luterano* nella Storia del *Socinianismo*, che il *Neusero* uno de' *Sociniani*, dicea. *Qui vult vitare Mahometismum, vitet Arianismum* (cioè il Socinianismo) *& qui timet sibi, ne incidat in Arianismum, caveat Calvinismum.* Non finisce quì questo assioma, ed ammette delle altre giunte. DIO avea decretata la sua *Chiesa* per Giudice delle controversie, che potessero accader nella Religione; ci avea assicurati, che quella sarebbe la custode della verità, ed egli sarebbe in tutti i tempi con esso lei. Questo sì stabil fondamento della Religion Rivelata non vogliono più riconoscerlo i Protestanti; ognuno si attribuisce il diritto d' interpretar le Scritture, di fondar sistemi nuovi; nè si stima obbligato a seguitare i dogmi della Setta, in cui è nato; giacchè quale infallibilità può mai attribuirsi a qualsivoglia lor Concilio per fissar la Regola della Fede, dappoichè anno preteso fallibile ogni Concilio, e la stessa universale Cattolica Chiesa? Osservando poi tante discordie e contradizioni fra le lor Sette, ed essere tutto involto nelle tenebre dell' Incertezza, gl' Ingegni preoccupati dalle mondane Passioni, e da un forte genio alla Libertà, facilmente giungono a mettersi sotto i piedi la Religion Rivelata; e quindi vanno di troppo ad abjurare ancor la Naturale.

IN-

INTRODUZIONE.

Il metodo osservato nella parte precedente di questa Istoria vedesi al presente cangiato.

I. *Quell' ordine e metodo, che si sono da noi tenuti nella primiera parte di questa Opera, non si possono continuare senza i più grandi inconvenienti in questo Libro IV., il quale si appartiene all' Istoria Moderna della* Chiesa. *Dal cominciamento della Centuria XVI. l' aspetto della religione fu notabilmente cangiato, e quelle divisioni, che aveano per l' addietro turbata la* Chiesa, *si accrebbero considerevolmente; e quelle società* Cristiane, *che abbandonarono le forme stabilite di culto Divino, e si eressero in assemblèe separate su principj differenti da quelli della* Romana *gerarchìa, si moltiplicarono di giorno in giorno. Or questa circostanza rende cosa impossibile di poter noi rappresentare in una serie connessa, o come se fosse in una continuata tessitura, gli avvenimenti, le vicissitudini, e rivoluzioni che accaddero nella* Chiesa, *onde dividendosi i di lei membri, formarono sette particolari. Dal periodo, in cui di presente noi entriamo, quel vincolo di unione fra i* Cristiani, *ch' era stato formato da un' assoluta e canonica obbedienza a'* Romani *Pontefici, fu in molte parti, ed in varie regioni, o disciolto, od almeno rilasciato; e per conseguenza questo periodo della nostra Istoria dev' essere diviso in una moltitudine di rami, ed in tante parti, quante vi furono sette famose che sursero al Mondo in questa Centuria XVI.*

L' Istoria della Chiesa *in questa Centuria può essere divisa in due Capi Generali.*

II. *Tuttavìa però egli è cosa propria di quì osservare, che molti di quegli avvenimenti, che contraddistinguono questa Centuria, ebbero una manifesta relazione alla Religione generalmente parlando, e non già* ad

CENT: XVI. *ad alcuna società* Cristiana *in modo particolare. Or poichè cotesti avvenimenti si meritano di avere una menzione separata, a cagione di quella grandissima tendenza che anno di spargere lume sopra lo stato del* Cristianesimo *generalmente parlando, come anche sopra l' Istoria di ciascuna particolare Società* Cristiana, *quindi è che noi divideremo questo Libro IV. in due parti principali, di cui una conterrà l'* Istoria Generale della Religione Cristiana, *e l' altra comprenderà l'* Istoria Particolare *della medesima.*

L' Istoria Generale della Chiesa. *Sua estensione.*

III. *All'* Istoria Generale *si appartengono tutti quegli avvenimenti, che anno rapporto allo Stato del* Cristianesimo *considerato in se medesimo e nella massima sua estensione, alla* Chiesa Cristiana *contemplata in termini generali, ed astratta da quelle miserabili e moltiplicate divisioni, in cui fu essa lacerata per le passioni degli uomini. Sotto questo capo andarem noi divisando l' avanzamento ed il progresso del* Cristianesimo *con idèe generali, senza niun riguardo prestare alle sette particolari, che per tal modo credettero contribuire a promuovere gl' interessi del medesimo, nè ommetteremo la considerazione di certe dottrine, riti, ed istituzioni che furono ammesse in tutte le sette* Cristiane, *od almeno nella massima parte di esse, e che per conseguenza produssero in molte parti cambiamenti ed incrementi ove più ove meno importanti.*

L' Istoria particolare di questa Centuria XVI.

IV. *Nell'* Istoria particolare *di questa Centuria noi propongbiamo di prendere a considerare nel proprio lor' ordine quelle varie sette, in cui fu divisa la* Chiesa Cristiana; *e soddivideremo in due punti questa parte dell' Opera nostra, in grazia del metodo e della pre-*

ci-

cisione. Nel primo punto noi comprenderemo quelche si appartiene alle più antiche sette Cristiane *così negli emisferj Orientale che Occidentale; mentrechè il secondo sarà ristretto all' Istoria di quelle più moderne società, la data della cui origine ella è posteriore alla riforma in* Germania. *Ne' racconti, che in questo particolare da noi si recheranno intorno alle circostanze, al fato, ed alle dottrine di ciascuna setta, egli sarà rigorosamente osservato, per quanto sia possibile, quel metodo che abbiamo tenuto e disposto nella prefazione a quest' opera, come quello che sembra il più acconcio ed adattato per condurci ad un' accurata cognizione della natura, del progresso e delle massime o sentenze di ciascuna società Cristiana, la quale surse in quei tempi di discordie.*

L' Istoria della Riforma.

V. *Il più rilevante avvenimento, che distinse la* Chiesa *dopo la Centuria XV. e noi possiamo aggiugnere la più strepitosa di tutte le rivoluzioni, che accaddero nello stato del* Cristianesimo *dopo il tempo del suo Divino ed immortale Fondatore, si fu quell' inaspettato cambiamento introdotto nella religione, ch'era conosciuto sotto il titolo di* Riforma. *Questa sì grande rivoluzione, la quale si eccitò nella* Sassonia, *e si produsse da piccoli principj, non solamente si sparse e diffuse con estrema rapidità per molte provincie* Europee, *ma eziandìo distese la sua efficacia più o meno fino alle più distanti parti del globo, e puossi giustamente considerare come la primaria, e principale sorgente, che ha cagionata la massima parte di quelle civili non meno che religiose rivoluzioni, le quali riempiono gli annali dell' istoria fino a' tempi nostri. L' aspetto delle*

CENT: XVI. *cose in* Europa *fu notabilmente cangiato da questo sì grande avvenimento. L'età, che corre, sente tuttavia in una maniera sensibile, e l' età che verranno continueranno a sentire gli effetti ch' egli produsse, e le inconvenienze di cui egli è stata la occasione e la causa. Il perchè l' Istoria di una rivoluzione cotanto importante, d' onde un sì gran numero di altre anno derivata l' origine loro, e le cui relazioni e connessioni sono così estensive ed universali, domanda indubitatamente un grado particolare di attenzione, ed ha un diritto incontrastabile ad occupare il luogo principale in un' opera come questa. Noi adunque procederemo di presente ad esaminare compendiosamente l' Istoria Moderna della* Chiesa Cristiana, *secondo il piano e metodo già proposto.*

CEN-

DELL'

ISTORIA ECCLESIASTICA ANTICA E MODERNA.

Dalla Nascita di GESU CRISTO *fino al principio della presente Centuria XVIII.*

CENTURIA XVI.

SEZIONE I.

L' Istoria della Riforma.

Divisione di questa prima Sezione.

L' Istoria della Riforma ella è una materia troppo ampia ed estensiva, sicchè possa essere compresa, senza un certo grado di confusione, nella non interrotta narrazione di una sola sezione, quindi è che noi la divideremo in quattro parti.

La prima conterrà un *ragguaglio dello stato del Cristianesimo prima del cominciamento della Riforma*;

La seconda comprenderà l' *Istoria della Riforma da' suoi primi principj fino alla data della confessione formata in* Augsburg.

La terza farà concepire *una idea dell' istessa Istoria, da quest' ultimo periodo fino al cominciamento della guerra* di Smalcald; E finalmente,

CENT: XVI. La quarta parte porterà detta Istoria *fino alla pace, in cui si entrò cogli sostenitori della Riforma nell' anno* 1555. (1). Questa divisione ella è naturale, e spontaneamente nasce dagli stessi eventi.

CAPITOLO I.

Concernente allo stato della Chiesa Cristiana *prima del tempo della Riforma.*

Le cose si trovano in uno stato quieto nel principio di questa Centuria XVI.

I. CIrca il cominciamento di questa Centuria XVI. i *Romani* Pontefici viveano nel più tranquillo

(1) *Gli scrittori dell'* Istoria della Riforma *di ogni classe ed ordine, sono numerati dal dottissimo* Filippo Frid. Hane, *il quale si merita egli stesso un grado molto eminente in questa classe, nella sua* Historia Sacrorum Luthero Emendatorum *Part. I. Cap. I. pag. I. come anche sono contati da* Giovanni Alberto Fabricio *nella sua Opera intitolata* Centifolium Lutheranum *Part. II. cap. CLXXXVII. pag.* 863. *La massima parte, od almeno i più eccellenti di questa serie di autori, debbono essere consultati da coloro, che desierano una conferma od illustrazione ulteriore di quelle materie, che io mi son proposto di rapportare brevemente nel corso di questa Istoria. Gl' illustri nomi di* Sleidano, *e* Seckendorff, *e di altri i quali si sono contraddistinti in questo genere di erudizione, sono troppo conti e conosciuti, sicchè non è cosa necessaria di raccomandare la Opere loro a' nostri curiosi lettori perchè ne facciano uso.*

lo e pacifico stato; nè avevano essi, secondo che parea che fossero situate le cose, la menoma ragione onde temere alcuna opposizione alla loro autorità, o ribellione alcuna contro il loro esteso dominio; conciosiachè quei terribili commovimenti, ch'erano stati eccitati ne' secoli precedenti da' *Waldensi*, *Albigensi*, e *Begardi*, ed ultimamente da' *Boemi*, si erano già intieramente soppressi, ed aveano ceduto alle forze unite del consiglio e della spada. Quelli pochi *Waldensi*, che tuttavìa rimaneano, viveano contenti sotto le disagiate circostanze di una estrema povertà nelle valli del *Piemonte*, e non si proposero alla lor mente niun' altra felicità terrena di maggior grandezza o peso, se non che di lasciare a' loro discendenti quel misero ed oscuro angolo di *Europa*, che separa le *Alpi* da' monti *Pirenei*; mentre che quel branco di *Boemi*, che sopravvissero alla rovina della loro fazione, e tuttavìa perseveravano nelle loro dottrine, non ebbero ne' forze ne' cognizioni adeguate onde poter' intraprendere qualche nuovo attentato, e perciò in luogo d' inspirare terrore diventarono obbjetti di disprezzo.

Lagnanze contro de' Papi ed Ecclesiastici inefficaci.

II. Noi però non dobbiamo conchiudere da questa apparente tranquillità e sicurezza, in cui erano i Pontefici ed i loro aderenti, che le loro misure fossero applaudite, o sofferto dell'intutto il loro troppo esteso dominio, e cresciuta autorità senza riluttanza; poichè ciò fu molto lungi dall' essere il caso, conciosiachè non solamente non poche persone private, ma eziandìo alcuni possenti principi e Stati sovrani altamente esclamarono contro l'avanzato potere de' Pontefici, e contro i maneggi che prevaleano ne' loro consigli, contro l'arroganza, ed estor-

estorsione de' loro legati, la licenziosità e corrotti costumi della maggior parte del clero, e de' Monaci di ogni qualunque denominazione, la men retta severità e parziale condotta delle leggi *Romane*, e domandato ancora pubblicamente, come prima di essi avean fatto i loro maggiori, una *Riforma* della *Chiesa* nel suo Capo, e nelle sue membra, ed un Concilio Generale, il quale dovesse effettuire un tal necessario e felice proposito (1). Ma coteste querele e domande non furono sì oltre portate, che avessero prodotto alcun buono effetto; conciosiachè procederono esse da persone, le quali non mai presunsero di nudrire il menomo dubio circa le troppo estese pretensioni della Corte di *Roma*, e le quali per conseguenza,

---

(1) *Queste querele ed accuse sono state ampiamente annoverate da diversi Scrittori, e tra gli altri potrai osservare* Van Ern-Loeschero In Actis & Documentis Reformationis *tom.* 1. *cap. V. pag.* 105. *& cap. IX. pag.* 181. *Vedi ancora Ern. Salom. Ciprian.* Præfat. *ad* Wilk Ern. Tenzelii *Historiam Reformationis*, *pubblicata a* Lipsia *in Ottavo nell' anno* 1717. *Quei gravami e torti, onde si querelarono i* Germani *in modo particolare, sono ampiamente menzionati da J. F. Giorgio nella sua opera, che porta il titolo* Gravamina Imperator. & Nationis Germanæ adversus sedem Romanam *cap. VII. p.* 261. *Nè certamente i più saggi e dotti fra i moderni* Romanisti *pretendono di negare, che tanta parte di Ecclesiastici prima del tempo di* Lutero *fossero corrotti in un grado altissimo.*

za, in luogo di tentare le giuste misure onde venire a capo di quella Riforma, ch' era con tanta ardenza desiderata e chiesta, si rimasero totalmente oziose, e cercarono di trovare in ciò il riparo, con ricorrere alla corte di *Roma*, ed aspettare un Concilio generale. Per tutto quel tempo che l' autorità del *Romano* Pontefice fu tenuta come la sola suprema autorità, e che da lui privativamente dipendesse l' autorità de' Concilj Generali, e la di loro suprema giurisdizione, non vi potea essere ragione alcuna onde aspettarsi qualche considerevole riforma della corruttella del costume così nel Clero, che nella moltitudine (Not. 1.).

Ristabilimento della Letteratura.

III. ALCUNI moderni Scrittori de' pretesi Riformati d' *Inghilterra* anno creduto, che la sicurezza in cui erano i *Romani* Pontefici, per mantenere la loro troppo estesa autorità, sia stata non poco sturbata dal ristabilimento delle lettere in *Europa*, e da quel numero di uomini d'ingegno, che uscirono in campo sotto la be-

 ni-

(Nota 1.) Nella nostra Diatriba Isagogica pag. 1. abbiamo dimostrato, che la necessità di una vera riforma fu ben conosciuta non solo da savj Cattolici, ma ancora da' Romani Pontefici, per la cui opera riuscì felice, e compiuta nel Concilio Trentino. In oltre in varie note apposte al *Tomo I.* e nella *Nota 6. del Tomo II. pag.* 806. abbiamo di già avvertito, che si debba dello 'ntutto distinguere il Divino Primato del Romano Pontefice dall' incremento di autorità, giurisdizione, e dominio, quale li Papi per le circostanze de' tempi cominciarono tratto tratto ad esercitare. Onde da noi non si niega, che in riguardo a tal incremento nel Secolo XV. siano stati in voga sentimenti troppo favorevoli alla corte di Roma: ma in riguardo al Primato non solo di onore, ma ancora di podestà, e giurisdizione è stato questi un dogma sempremai riconosciuto fin da tempi Apostolici egualmente dalle Chiese tutte Occidentali, che Orientali, come abbiamo a sufficienza dimostrato in varie Note, e spezialmente nella *Nota 4. del Tomo I. pag.* 113. *e nelle Note* 3. *e* 28. *del Tomo II. pag.* 348. *e* 458.

Cent: XVI. nigna influenza di quella improvvisa rivoluzione. Ma anche questa nuova scena di cose ella non fu sufficiente ad atterrire la corte di *Roma*, o farle temere la declinazione del suo potere. Egli è vero però che questa inaspettata rivoluzione nella Repubblica delle lettere disgombrò le tenebre della ignoranza, ed accese negli animi di molti l'amore della virtù e delle sacre cognizioni: che anzi egli è certo ancora, che molti di cotesti uomini grandi, come si furono *Erasmo*, ed altri additarono la delicatezza del loro ingegno, oppure dirizzarono il furore della loro indignazione contro le superstizioni de' tempi, le corruttelle del sacerdozio, gli abusi che regnavano nella corte di *Roma*, e la decadenza degli Ordini Monastici. Ma ciò non fu sufficiente; poichè niuno ebbe il coraggio di sbarbicare le radici del male, di attaccare la giurisdizione Papale e gli sentimenti, ch'erano ricoperti col titolo santimonioso di diritto Pontificio, o di rivocare in quistione quella sì antica opinione, che CRISTO avea stabilito un vecegerente in *Roma* investito della sua suprema ed illimitata autorità in riguardo così al reggimento spirituale, che al temporale dominio de' Principi (Not. 2.). I Pontefici dentro i ricinti di queste troppo oltre avanzate opinioni, risguardarono la propria loro autorità, come fuor di tiro da ogni qualunque pericolo, e trattarono con indifferenza le minacce ed invettive de' loro nemici. Inoltre armati essi colla podestà di punire, ed abbondevolmente forniti de' mezzi onde ricompensare nella più adescante maniera, furono prontissimi in qualunque commo-

zio-

(Not. 2.) Vedi la Nota precedente.

zione di opprimere gli ostinati, e guadagnare alla loro causa i mercenarj; e ciò per vero dire non potè non contribuire considerevolmente alla stabilità del loro dominio.

I Papi Alessandro VI. e Pio III.

IV. Quindi egli fu, che i vescovi di *Roma* viveano nella più estrema sicurezza ed agio, ed essendo totalmente sceveri da ogni qualunque apprensione e cura, seguivano senza niuna riluttanza, e gratificavano senza niuna limitazione o ristringimento le varie domande delle loro passioni. *Alessandro* VI., cui l'Umanità non riconosce (Not. 2.), ed il quale piuttostò dev' essere considerato come un mostro, che come un' uomo, le cui azioni eccitano orrore, e le cui enormità lo costituiscono fra il novero de' più esecrandi tiranni degli antichi tempi, macchiò il principio di questa Centuria XIV. co' più tremendi misfatti. Il Mondo fu liberatò da questo nemico Papale nell' anno 1503. per mezzo di quella tazza avvelenata, ch' egli avea per altri preparata, come generalmente si è creduto; quantunque vi sieno alcuni storici, i quali attribuiscono la di lui morte ad infermità e vecchiaja (1). *Alessandro* VI. fu succeduto nel Ponteficato da

XVI

(1) *Vedi la vita di* Alessandro VI. *in due volumi in Ottavo scritta dal Cavaliere* Alessandro Gordon. *Potrai anche osservare un' altra vita dell' istesso Pontefice scritta con più moderazione, e che trovasi soggiun-*

(Not. 2.) Intorno ad Alessandro VI. Vedi la nostra Nota 38. nel Tomo V. del Volume I.

CENT: XVI. da *Pio* III. il quale in meno di un mese fu privato dalla morte di quella dignità così sublime. La sede vacante fu indi ottenuta da *Giuliano* de la *Rovere*, il quale assunse la denominazione da *Giulio* II.

Giulio II. V. A quella odiosa serie di vizj, con cui *Giulio* II. disonorò il Ponteficato (Nota 3.), possiam noi aggiungere quella di lui più che selvaggia ferocia, quella più che audace arroganza, e più che dispotica veemenza di temperamento, e quella molto stravagante e frenetica passione ch' egli ebbe per la guerra, e perlò spargimento del sangue. Esso cominciò le sue militari imprese con entrare in una guerra co' *Veneziani*, dopo avere fortificata la sua causa per mezzo di un' alleanza coll' Imperadore e col Re di *Francia* (1). Quindi esso cinse di assedio la città di *Ferrara*, e finalmente

giunta insieme con quella di Leone X., *al primo Vol. della dotta ed ingegnosa opera intitolata* Histoire du droit publique Ecclesiastique François par *M. D. B. pubblicata in Quarto a* Londra *nell' anno* 1752.

(1) *Voyez Du Bos* Histoire de la Ligue de Cambray *pubblicata all'* Haja *in due Volumi in Ottavo nell' anno* 1710.

(Nota 3.) Da noi non si niega, che Giulio II. sia stato un Pontefice di animo feroce, e genio guerriero: ma bisogna parimenti avvertire, che non fu da tanti vizj bruttato, quanto esaggera il nostro Autore. In oltre fu uno de' suoi pregj l' essersi astenuto dagli eccessi nell' amor del suo Sangue, da cui non si guardarono altri Papi di questi tempi; avendo egli solamente ottenuto da' Cardinali sul fine della vita, che Pesaro fosse dato in Vicariato al Duca di Urbino suo nipote.

nalmente rivolſe le ſue armi contro il primiero ſuo alleato il monarca *Franceſe*, unitamente co' *Veneziani*, *Spagnuoli*, e *Svizzeri*, ch' egli aveva tirati in queſta guerra, ed impegnati nella ſua cauſa per mezzo di una lega offenſiva. In ſomma tutto il corſo del ſuo Ponteficato egli ſi fu una ſcena continuata di tumulto militare: nè egli permiſe all' *Europa* di goderſi un momento di tranquillità per tutto il tempo che viſſe. Or noi poſſiamo facilmente immaginarci la miſerabile condizione della *Chieſa* ſotto un Vicario di CRISTO, il quale vivea ne' campi, in mezzo allo ſtrepito delle arme, e che di niun'altra fama era ambizioſo ſe non ſe di quella che derivava da battaglie guadagnate, e da città deſolate. Sotto un tale Pontefice tutte le coſe anno dovuto andare in rovina; le leggi anno dovuto eſſere ſovvertite, la diſciplina della *Chieſa* decaduta, ed il genuino luſtro della vera religione offuſcato (Not.4.).

Il Concilio di Piſa.

VI. NULLA però di manco tra queſte commozioni e tumulti che infeſtavano l'*Europa*, egli ſembrò che ne trapelaſſero alcuni raggi di luce, che prometteano un migliore ſtato di coſe, e davano qualche ragione onde aſpettarſi quella riforma nella *Chieſa*, ch'era con tan-

(Nota 4.) Quì l' Autore ſecondo il ſuo coſtume non la fà da ſincero Storico, mentre ſe Aleſſandro VI. e Pio II. furono più toſto indolenti per gl' intereſſi della Religione, non furono però tali, anzi zelarono con impegno e vigorìa, e per la Riforma del coſtume, e per conſervare la purità della Fede, Pio III. Leone X. Adriano VI. Marcello II. ed altri ancora, tra quali ſi contradiſtinſe Paolo III. come abbiamo oſſervato nella noſtra Diatriba Iſagogica *pag.* 1. Anche Aleſſandro VI. non fu tanto indolente per gl' intereſſi della Religione, quanto eſaggera quì l' Autore, come abbiamo oſſervato nella *Nota* 38. *del Tomo V. pag.* 2200.

CENT. XVI. tanta ardenza, e così universalmente desiderata e chiesta. *Luigi* XII. Re di *Francia* provocato dagl' insulti che aveva ricevuti da questo arrogante Pontefice meditò farne vendetta, e da non pochi parimente si sostiene, ch' egli abbia ordinato, che si fosse coniata una medaglia con una minaccevole iscrizione, esprimendo la sua risoluzione di rovesciare ed abbattere il potere di *Roma*, che su questa moneta veniva rappresentata per lo titolo di *Babilonia* (1). Parecchi Cardinali eziandìo incoraggiati dalla protezione di questo monarca e dell' Imperadore *Massimiliano* I. assembrarono nell' anno 1511. un Concilio a *Pisa* con intenzione di porre termini al dispotismo di questo furioso Pontefice, e di correggere e riformare gli errori e corruttelle, che nella *Chiesa* prevalevano. *Giulio* II. dall' altro canto fidando nelle proprie sue forze, e nel potere de' suoi alleati, riguardò coteste minacciose apparenze senza la menoma turbazione di animo; che anzi trattolle con dileggiamenti e risa. Tuttavolta però ei non neglesse quei metodi onde rendere inefficaci e vani gli sforzi de' suoi nimici, che gli fu-

(1) *Sù questo punto potrai consultare l' opera di B. Christ. Sigismund. Liebii* Commentatio de Nummis Ludovici XII. *Epigraphe*, Perdam Babylonis Nomen, *insignibus*; *Lipsiæ an.* 1717. *Vedi ancora l' opera intitolata* Thesaurus Epistolicus Crozianus *Tom. I. pag.* 238. & 243. *Colonia*, Histoire Litteraire de la Ville de Lyon *tom. ii. pag.* 443. *L' autenticità ed occasione di questa medaglia sono state moltissimo disputate, e come si sà benissimo, anno somministrata materia di aspro e fiero dibattimento.*

furono dettati dalla prudenza, e perciò diede ordini che si radunasse un Concilio nel palazzo del *Laterano* nell' anno 1512. (1), nel quale i decreti del Concilio di *Pisa* furono condannati ed annullati con termini i più ingiuriosi ed insultanti. Questa condannagione sarebbe stata indubitatamente seguita da' più tremendi e formidabili anatemi contro di *Luigi* XII. e di altri Principi, se la morte non avesse strappato dal Mondo questo Pontefice sì audace nell' anno 1512. nel mezzo de' suoi ambiziosi progetti.

Leone X. *Papa*.

GIULIO II. fu succeduto nell' anno 1513. da *Leone* X. della famiglia di *Medici*, il quale tutto che fosse di una disposizione di animo più mite del suo predecessore, fu non per tanto egualmente indifferente circa gl'interessi della Religione, e l'avanzamento della vera pietà (Not.5.). Esso fu un protettore degli uomini

(1) *Vid. Harduini* Concilia *Tom. IX. pag.* 1559.

(Not. 5.) Molto ci maravigliamo della franchezza, colla quale l' Autore asserisce, che Leone X. sia stato indolente per gl' interessi della Religione. Non fu egli Leone X. il quale si adoperò con tutto l' impegno, onde si terminasse con felice successo il Concilio Lateranese? Egli in questo Concilio publicò varj regolamenti di disciplina, altri circa li Prelati, Beneficiati, ed altri Ecclesiastici; ed altri appartenenti alli monti di pietà, all' impressione di Libri, ed altre simili materie. Egli terminò le contese, che per tanto tempo avevano mantenuta la Francia in discordia colla Corte di Roma a cagione della Prammatica Sanzione. Egli ridusse alla comunione cattolica li Boemi. Egli proccurò la tanto sospirata lega prima della Boemia, della Polonia, e dell' Ungheria, ed indi ancora della Moscovia per opporsi a Turchi, li quali minacciavano grandi rovine alle Città Cristiane. Egli si adoperò di propagare il Vangelo nell' Abissinia, nell' America, ed altrove ancora. Egli rappaciò gli animi

CENT: XVI. mini di lettere, e fu egli medesimo un letterato per quanto potessero comportare le oscurità di quei tempi. Il suo tempo egli era diviso fra la conversazione cogli uomini di lettere, ed il divertimento: poco tempo spendendo nel disbrigo degli affari del governo spirituale e politico: che anzi egli ebbe un' avversione invincibile a qualunque cosa mai fosse accompagnata da sollecitudine e cura, e discuoprì la massima impazienza sotto gli avvenimenti di simil natura. Esso fu rimarchevole per la sua prodigalità; nè vi è mancato chi l'abbia finanche tacciato di empietà. Tuttavìa però non fu da lui trascurato quel grande obbietto, che la generalità de' suoi predecessori ebbero grandemente a cuore, cioè la promozione ed avanzamento della opulenza, e grandezza della Sede *Romana*; imperciocchè si prese somma cura che nulla si fosse dovuto operare nel Concilio del *Laterano*, che *Giulio* II. aveva assembrato, e lasciato senza disciogliersi, che avesse la menoma tendenza a favorire la Riforma della *Chiesa*. Ei passò tuttavìa più oltre; ed in una conferenza avuta con *Francesco* I. Re di *Francia* a *Bologna*, esso impegnò questo Monarca ad abrogare la *Prammatica Sanzione* (1); la qual' era sta-

(1) *Noi abbiamo già menzionata questa* Prammatica San-

mi di Francesco I. Re di Francia, e Cario V. Re di Spagna, e di poi Imperadore. Ma sarebbe cosa troppo lunga quì rapportare distintamente tutte le gesta di Leone X quali si possono vedere presso il dotto Natale di Alessandro: *Hist. Eccles. Sec. XV. & XVI. Cap.* 1. *Art.* 13. Solamente non si debbe quì omettere di ricordare, ch' egli abbia tentate tutte le vie, ed adoperati tutti li mezzi per ridurre Lutero nel giusto sentiero, d' onde era sviato, ed essendo questi pertinace nel sostenere li suoi errori, lo stesso Papa ne pubblicò la condanna nel 1520.

stata per sì lungo tempo odiosa a' Papi di *Roma*, ed a sostituire in luogo della medesima un' altro corpo di leggi più vantaggiose alla corte di *Roma*, le quali furono imposte agli suoi sudditi sotto il titolo di *Concordati*, e furono ricevute da non pochi colla più indicibile indignazione e riluttanza (1).

CENT: XVI.

Sanzione *nella Centuria XV. Part.II. Cap.II.* §. *XVI. nella Nota; e quivi abbiamo noi recata qualche contezza della di lei natura, e disegno. Questo importante editto trovasi diffusamente publicato nel Vol. VIII. de' Concilj di* Arduino *pag.* 1949. *come pure trovasi dato alla luce il* Concordato, *che fu sostituito in luogo suo, nel Vol. IX. della stessa opera pag.* 1867. *ed anche presso* Leibnizio *nella sua opera intitolata* Mantissa Codicis Diplomatici *part. I. pag.* 158. *&* *part. II. pag.* 358. *L' Istoria di questi due pezzi ci vien data in un' ampia ed accurata maniera dal vescovo* Burnet *nella sua* Istoria della Riforma *Vol. III. pag.* 3. *Potrai anche consultare sù l' istesso soggetto de Boulay* Historia Academiæ Parisiensis *Tom. VI. pag. 61. ad* 109. *Du Clos* Histoire de Louis *XI. &* Histoire du Droit Ecclesiastique François, *Tom. I. Differt. IX. pag.* 415. Menagiana *Tom. III. pag.* 285.

(1) Archibaldo Maclaine *dice, che il Re si portò di persona nel parlamento per fare registrare il* Concordato, *e furono formate lettere patenti, con cui fu ingiunto a tutti i giudici, e corti di giustizia, che osservassero questo* Atto, *e lo vedessero eseguito. Il Parlamento dopo avere deliberato un mese sopra questa* im-

CENT: XVI. VIII. IL gran desiderio di dominare che aveano i *Romani* Pontefici, ed i loro sommi conati per estendere la loro autorità erano insieme accompagnati da un forte impegno di accumular tesori. Tutte le provincie di

---

importante materia, conchiuse di non volere registrare il Concordato, *ma di osservare tuttavìa la* Prammatica Sanzione, *ove il primo editto non si fosse ricevuto e stabilito in un' assemblèa egualmente grande che quella, che pubblicò la* Prammatica Sanzione *nel Regno di* Carlo VII. *Quindi allorchè per mezzo della violenza e forza furono essi obbligati a publicare il* Concordato, *unirono a questa pubblicazione una solenne protesta, ed insieme un' appellazione dal Papa al prossimo Concilio Generale, nelle quali entrambe misure l' Università, e gli* Ecclesiastici *entrarono colla massima alacrità e zelo: ma finalmente prevalsero il dispotismo Reale e Pontificio.*

Il Cancelliere de Prat, *che fu principalmente impegnato in promuovere il* Concordato, *è stato generalmente riguardato come un nemico delle libertà della* Chiesa Gallicana. *Tuttavìa però l' illustre e dotto presidente* Hainault *non ha esitato di difendere la sua memoria contro di questa accusazione, e di giustificare il* Concordato *come un contratto equitativo, e come una misura e mezzo accompagnato da minori inconvenienti di quelli, cui era soggetta la* Prammatica Sanzione. *Egli adunque osserva, che con essere il Re investito dal* Concordato, *del privilegio di nominare a' Vescovadi, ed a' beneficj vacanti della prima classe, si venivano*

di *Europa* contribuirono chi più, e chi meno ad arricchire la corte di *Roma*, la quale avea perpetuamente rivolte le sue mire dietro a nuove accessioni di ricchezze, affine di aumentare il numero de'

---

vano ad impedire molti corrompimenti ed abusi, i quali pur nasceano dalle pratiche simoniache, che prevaleano quasi per ogni parte; poichè secondo la Prammatica Sanzione, *ogni* Chiesa *sceglieva il suo vescovo, ed ogni monastero il suo Abbate. Inoltre egli osserva, che questa nomina si era il naturale diritto della corona, conciosiachè la parte più considerevole de' gran beneficj era stata creata da' Re di* **Francia**; *ed egli in modo particolare insistè su questa considerazione cioè, che quel diritto che anno le Comunità* Cristiane *di eleggere i loro capi, non può essere esercitato da quelli gran corpi ed adunanze senza molta confusione e molti inconvenienti; e che i sudditi, con affidare al loro Sovrano il governo dello Sato, lo investiscono* ipso facto *di un' autorità su la* Chiesa, *la qual' è una parte dello Stato, e costituisce insieme il più nobilissimo ramo di esso. Vid.* Hainault Abregè Chronologique de l' Histoire de France, *nelle* Particolari Osservazioni o Note, *che sono poste alla fine del regno di* Luigi XIV.

La più speciosa obbiezione, che fu fatta al Concordato, *fu la seguente cioè, che in controccambio della nomina a' beneficj vacanti, il Re concesse a' Papi le* Annate, *o sieno* primi frutti, *di cui si erano da sì lungo tempo fatte lagnanze come di un' aggravio intollera-*

CENT: XVI. de' loro amici, e la stabilità del suo dominio. E per vero dire, secondo le nozioni che ordinariamente si teneano, egli parea che i regolatori della *Chiesa* avessero un pretesto bastevolmente plausibile dalla maniera del lor carattere per domandare una spezie di tributo dal loro gregge; poichè niuno può negare a supremi governatori di ogni Stato il privilegio d'imporre e riscuotere tributo da coloro, su cui anno essi dominio. Ma poichè il nome di *Tributo* era per ogni riguardo atto e proprio a risvegliare la gelosìa, ed eccitare la indignazione del magistrato civile, i Pontefici furono bene avveduti e destri a non farne uso, e perciò ebbero ricorso a varj stratagemmi ed invenzioni per carpire dal suddito senza offendere il Sovrano, e far leva di tasse sotto il specioso pretesto del-

rabile. Tuttavìa però niuna menzione trovasi fatta di questo equivalente nel Concordato; *ed in virtù di una bolla Pontificia, la quale succedè a questo* Concordato, *egli fu che i Pontefici pretesero il pagamento de' primi frutti, di cui si erano essi posti in possesso nell' anno* 1316., *e ch' erano stati sospesi dalla* Prammatica Sanzione. Voyez l'Histoire du Droit Ecclesiastique Françbis. *Or poichè questa sostituzione del* Concordato *in luogo della* Prammatica Sanzione *fu un avvenimento importantissimo, ed ebbe una grandissima influenza sopra gli animi degl'* Inglesi, *quindi è che 'l traduttore ha giudicato cosa necessaria di dare in questo luogo qualche contezza di sì fatta materia* (Archibaldo Maclaine).

della Religione. Tra cotesti ritrovati occupò un grado eminente la distribuzione delle indulgenze, le quali abilitarono i facoltosi a compensare la penitenza dovuta a' loro delitti con certe somme di denaro applicate ad uso religioso. Questa troppo liberale concessione delle indulgenze ella fu costantemente rinnovata, quantunque volte i forzieri della *Chiesa* si fossero trovati esausti (Not. 5.). In tali occasioni erano esse caldamente raccomandate alla moltitudine sotto qualche nuovo pretesto, ed erano avidamente ricercate con gran detrimento di non pochi individui che ne abusavano.

CENT. XVI.

L'autorità del Papa è tenuta inferiore a quella del Concilio.

IX. Nulla ostando quella venerazione ed omaggio, ch' erano quasi per ogni parte renduti a' *Romani* Pontefici, pur non di meno era molto lungi, ch' eglino fossero universalmente riputati infallibili nelle loro decisioni, od illimitati nella loro autorità. La parte più savia delle nazioni *Germana*, *Francese*, *Fiamenga*, e *Brittannica*, li considerarono come soggetti ad errore, e limitati dalla legge. I Concilj di *Costanza* e *Basilea* aveano estremamente contribuito a rettificare le nozioni del popolo su tal particolare; e da un tal periodo di tempo tutti i *Cristiani*, eccetto che i monaci e le creature di *Roma*, andarono persuasi, che il Papa fosse subordinato ad un Concilio Generale, che i suoi

(Not. 5.) Li Romani Pontefici nel cominciamento di questo secolo si servirono del mezzo della distribuzione delle indulgenze non per riempiere li forzieri della Chiesa, ma, o come scrive Hermant *Hist. Concil. Tom. I. c.* 128. per fare un fondo per l'acquisto della Terra Santa, o come vogliono altri, per compiere la fabrica della Chiesa di S. Pietro cominciata già da Giulio II.

CENT: XVI. i suoi decreti non erano infallibili, e che il Concilio avea diritto di deporlo, quantunque volte ei fosse convinto di grossolani errori ed enormi delitti. Quindi surse quel desiderio ardente, e quella impegnata espettazione di un Concilio Generale, onde fu ripiena la mente de' più saggi e migliori *Cristiani* in questa XVI. Centuria. Quindi ancora trassero l' origine loro quelle frequenti appellazioni, che faceano a questo vicino Concilio, allorchè la Corte di *Roma* promulgava qualche nuovo editto, o facea qualche nuovo tentativo che sembrasse ripugnante a' dettami della pietà e giustizia.

Corruttelle degli Ordini inferiori del Clero.

X. I poco esemplari costumi de' Pontefici erano zelantemente imitati nella lor vita e costumi da' subordinati regolatori e ministri della *Chiesa*. La massima parte de' Vescovi e Canonici passavano i loro giorni in allegrìe e lusso, e scialacquavano nella gratificazione de' loro appetiti quelle ricchezze, ch'erano state messe da parte per fini religiosi e caritativi (Not. 6.). Il declinamento della virtù tra gli ecclesiastici fu accompagnato dalla perdita della pubblica stima, e la parte più considerevole di quel corpo un tempo rispettato divenne tra per la loro infingardaggine ed avarizia, per la loro voluttuosità ed impurezza, ignoran-

---

(Not. 6.) Quì l' Autore parla agitato dallo spirito di partito. Il costume degli Ecclesiastici non era tanto universalmente in decadenza, quanto falsamente asserisce il nostro Autore, mentre appunto nel cominciamento del Secolo XVI. fiorirono da per tutto, ed in particolare nella Corte Romana Ecclesiastici insigni nommen per dottrina, che per santità, come indi a poco in altra Nota dimostraremo.

ranza e levità, contentibile non solamente innanzi agli occhi della gente savia e da bene, ma eziandìo nel giudizio universale della moltitudine (1). Nè certamente poteva la cosa addivenire in altra guisa, secondo che si trovavano gli affari presentemente costituiti; poichè veggendosi spesso spesso venali gli offizj e le cariche della *Chiesa*, la strada alle promozioni era diventata poco accessibile al merito, ed i meno degni renduti erano capaci d'inalzarsi a' più alti e sublimi onori Ecclesiastici.

Stato degli Ordini Monastici.

XI. QUELLE prodigiose schiere di monaci, ond'era sparsa l'*Europa*, erano universalmente da tutti considerate come tanti ingombramenti del terreno, e furono cagione di mormorìi e querele per ogni parte. Ciò però nulla ostando, tale si era l'indole e genio di quei tempi, e di quel secolo, che appunto allora stava per emergere dalle più folte tenebre dell'ignoranza, e stava per così dire sospeso in una dubbia situazione fra la oscurità e la luce, che cotesti Ordini monastici se ne sarebbero rimasti senza essere disturbati, ove si avessero pigliata la cura e pena, onde mostrare almeno quell'aria di decenza e religione, che soleva contraddistinguerli ne'tempi andati. Ma le Fraternite *Benedettine* ed altre, le quali erano investite del privilegio di possedere certe terre e rendite, scos-

(1) *Cornelii Aurelii Gaudani* Apocalypsis seu visio mirabilis super miserabili Statu Matris Ecclesiæ, *in Caspar. Burmanni* Analect. Histor. de Hadriano VI. *pag.* 245. *stampata in Quarto ad* Utrecht *nell'anno* 1727.

CENT. XVI. scossero via da se quel freno e ristringimento, ch'era proprio del loro religioso istituto, e grossolanamente abusando della loro opulenza, e dimentiche della gravità del loro carattere, e delle leggi dell'Ordine loro, si diedero perpetuamente a menare una vita più tosto oziosa ed indolente. Dall' altra banda gli Ordini Mendicanti, e specialmente coloro che seguitavano la regola di *S. Domenico* e di *S. Francesco*, quantunque non fossero trasportati via da quel torrente di licenziosità, che si vedeva inondare tra gli ordini monastici, pur tuttavìa essi perderono il loro credito in una differente maniera; poichè la rusticana loro impudenza, le loro ridicole costumanze, la loro ignoranza, e le maniere poco proprie e convenevoli al loro carattere alienarono da essi gli animi del popolo, e di giorno in giorno andarono scemando la loro riputazione e fama. Essi portarono la più barbara avversione alle arti e scienze, e mostrarono un simile abborrimento verso certi uomini ragguardevoli e dotti, i quali studiavansi di manifestare gli sentieri della scienza alle ricerche della gioventù studiosa, raccomandavano la coltura dell' animo, ed assalivano il barbarismo di quella età corrente, così ne' loro scritti, che nel loro discorso (Not. 7.).

XII.

(Not. 7.) Quì l'Autore o s'inganna, o più tosto vuol ingannare. Gli ordini Religiosi, e spezialmente li Mendicanti non erano in tanta decadenza, quanto egli asserisce. Di fatti appunto nel cominciamento di questo secolo fiorirono Domenico Soto, e Pietro Soto, Merchiore Cano, Francesco Vittoria, Domenico Bannes, Giovanni Amelio, Geronimo Seripando, e altri molti, de' quali parlano con venerazione, e stima anche li Protestanti più savii, e tra questi il Grande Ugon Grozio: *De Jur. B. & P. Prologom. num.* 52. e Guglielmo Cave: *Bibliot. Script. Eccles.*

CENT: XVI.

I Domenicani.

XII. FRA tutti gli ordini monastici niuno godeva un grado più alto di potere ed autorità, come lo godevano i monaci *Domenicani*, il cui credito si era grande, e la loro influenza universale. Ciò non sembrerà affatto sorprendente, quando noi ci facciamo a considerare ch' essi occupavano i più eminenti posti nella *Chiesa*, presedeano per ogni dove sopra il terribile tribunale della *Inquisizione*, ed avevano una certa sovrantendenza sopra i *Confessori* di tutte le corti di *Europa*; circostanza ella fu questa, che in cotesti tempi d' ignoranza manifestamente tendeva a collocare in loro balìa e potere la più gran parte de' principi *Europei*. Ma nulla ostando tutto questo lor credito ed autorità, i *Domenicani* pur' ebbero i loro nemici; e circa questo tempo la loro influenza cominciò a declinare; che anzi diversi marchj di mala fede, che si crederono adoperati da' medesimi nelle misure che impiegarono per distendere la loro autorità, gli esposero alla pubblica indignazione. Si credette, che varie frodi fussero da essi praticate per venire a capo de' loro disegni, come si può vedere tra gli altri esempj, da quella tragedia ch'essi rappresentarono a *Berna* nell' anno 1509. (1). Essi furono perpetuamente impiega-

 ti

(1) *Cotesta empia frode viene diffusamente ricordata da* Ruchat *alla fine del Vol. 6.* de Son Histoire de la Reformation en Suisse; *come anche da* Ottingero *nella sua* Historia Eccles. Helvet. *Tom. 1. pag.* 334. *Egli vi ha parimente una compendiosa, ma distinta* nar-

Cent. XVI. ti in tacciare col marchio obbrobrioso di eresia un gran numero di uomini dotti e pii, in usurparsi i diritti e pro-

---

narrazione di cotesto stratagemma presso il Vescovo Burnet *ne' suoi* Viaggi per la *Francia*, *Italia*, *Germania*, e *Svizzerlandia pag.* 31. *Lo stratagemma onde si tratta si fu la conseguenza di una rivalità tra i* Francescani *e* Domenicani, *e più specialmente della loro controversia circa l'* Immacolato Concepimento della VERGINE MARIA. *I primi sosteneano ch' ella fosse nata senza la macchia del* peccato originale, *ed i secondi asserivano il contrario. La dottrina de'* Francescani *era universalmente abbracciata, anzi applaudita dal popolo; e quindi i* Domenicani *perdeano terreno di giorno in giorno. Il perchè affine di sostenere il credito dell' Ordine loro, si risolsero in un Capitolo tenutosi a* Vimpsen *nell' anno* 1504. *di ricorrere a fittizie visioni, e sogni, a' quali il popolo prestava una facile credenza; e si determinarono di fare* Berna *la scena delle lor' operazioni. Una certa persona appellata* Jetzero, *ch' era semplice all' ultimo segno, e molto inclinata alle austerità, e che aveva preso il loro abito in qualità di fratello laico, fu scelta come l' istromento di quelle delusioni che stavano essi macchinando. Uno de' quattro* Domenicani, *che si avevano assunto il maneggio di cotesta invenzione, si condusse segretamente dentro la cella di* Jetzero, *e circa la mezza notte a lui comparì in un' orrenda figura, circondato da cani che latravano, e facendo mostra di cacciar fuoco dalle sue narici, per mezzo di una scatola*

propietà altrui per difendere il loro potere, ed aumentare le loro possessioni, ed in tendere i più ingegnosi strata-

---

tola di combustibili ch' esso tenea presso la sua bocca. Or in questa sì spaventevole forma, egli si appressò al letto di Jetzero, *gli disse ch' era lo spirito di un* Domenicano, *ch' era stato ucciso a* Parigi, *come un giudizio del Cielo per aver lasciato il suo abito monastico; ch' egli era condannato al Purgatorio per questo delitto, soggiugnendo nel tempo stesso che per lo mezzo di lui egli averebbe potuto essere liberato dalla sua miseria, ch' era oltre ad ogni espressione. Un tale racconto, che fu accompagnato da orribili gridi e latrati, atterrì il povero* Jetzero *per lo poco talento che avea, e già lo indusse a promettere di fare tuttociò che fosse in sua balìa per liberare il* Domenicano *dal suo tormento. Allora l'impostore gli disse, che null' altro fuorchè le più straordinarie mortificazioni, come sarebbe la* disciplina della frusta, *o flagello, che si fosse fatta per lo spazio di otto giorni da tutto il monasterio, ed il mettersi* Jetzero *prostrato nella forma di un* CROCEFISSO *nella Cappella durante la Messa, potrebbero contribuire alla sua liberazione. Indi aggiunse che l' adempimento di coteste mortificazioni tirarebbe sopra* Jetzero *la peculiare protezione della Beatissima* VERGINE, *e conchiuse dicendogli, che nuovamente a lui comparirebbe accompagnato da due altri spiriti. Non sì tosto venne la mattina, che* Jetzero *diede un ragguaglio di cotesta apparizione al rimanente del Convento, i quali tutti con voce unanime lo* con-

CENT: XVI. *consigliarono ad imprendere la disciplina, che gli era stata ingiunta, ed ogni uno acconsentì di soggiacere alla sua porzione dell' opera imposta. In tanto il deluso semplice* Jetzero *puntualmente obbedì, e fu ammirato come un Santo da quella moltitudine di gente, che a folla concorse al convento, mentre che i quattro Monaci, i quali maneggiavano la impostura, magnificavano nella più pomposa maniera il miracolo di cotesta apparizione così ne' loro Sermoni, che ne' loro discorsi.*

La notte appresso, ella fu rinnovata l' apparizione coll' aggiugnimento di due impostori, vestiti a foggia di diavoli, e la fede di Jetzero *fu aumentata con sentire dallo spettro tutte le varie vicende, e le più segrete cose della sua vita. In questa scena, ed in alcune susseguenti (la minuta descrizione della cui enormità noi qui ommettiamo in grazia della brevità) l'impostore parlò moltissimo a* Jetzero *circa l' Ordine* Domenicano, *che gli disse di essere in modo particolare carissimo alla Vergine Benedetta: Quindi soggiunse che la Vergine* MARIA *confessava ella stessa di essere conceputa in* Peccato Originale; *che i Dottori, i quali insegnavano il contrario, erano nel Purgatorio; che la Vergine Benedetta abborriva i* Francescani, *conciosiachè la facessero eguale col di lei Figliuolo; e che la città di* Berna *sarebbe stata distrutta, perchè dentro le di lei muraglia dava ricetto a tal peste di gente. In una di coteste apparizioni* Jetzero *imaginò, che la voce dello spettro si rassomigliava a quella del Priore del Convento, ed in ciò non andava errato; ma non sospettando egli di niuna froda non vi prestò*

che

che piccola attenzione. Il Priore comparì in varie forme, alcune volte in quella di S. Barbara, *altre fiate in quella di* S.Bernardo, *e finalmente assunse la forma della* Vergine Maria, *e a tal proposito si vestì degli abiti, ch' erano impiegati per adornare la statua della* Vergine *nelle grandi festività; e di quelle piccole imagini che sono poste in tali giorni sopra gli Altari, ne fu fatto uso in luogo di Angeli, ch' essendo legati ad una corda, la quale passava per una girella sopra il capo di* Jetzero, *si sollevavano in aria, e calavano a terra, e danzavano intorno alla pretesa* VERGINE *per accrescerne la delusione.*

La Vergine intanto così fattamente abbigliata drizzò a Jetzero *un lungo discorso, in cui fra le altre cose gli disse, ch'essa era conceputa in* Peccato Originale, *quantunque non fosse rimasta che breve tempo sotto una tal macchia. Quindi gli diede come una pruova miracolosa della sua presenza un' Ostia o Particola consacrata, che in un' momento da bianca ch' era tornò rossa; e dopo varie visite, il* Priore Vergine, *disse a* Jetzero, *ch' ella gli darebbe i più sensibili ed indubitati marchi dell' amore del di lei Figlio, con imprimergli le cinque piaghe, onde fu trafitto* GESU' *sù la* Croce, *com' essa avea fatto prima a* Santa Lucia *e* Santa Caterina. *Di fatto essa gli prese la mano per forza, per cui vi fece passare un chiodo ben grosso, per la quale trafittura il povero sempliciotto ebbe a sentire il massimo tormento. La notte seguente questa* VERGINE *Mascolina portò, come pretese, alcuni di quei panni lini, in cui* GESU' CRISTO *era stato sepolto, per raddolcire la ferita, e diede a bere a* Jetzero *una certa pozione soporifica, la quale*

in

CENT. XVI. *in se conteneva varj ingredienti atti ad ingerire stupidezza. Or questa pozione immerse il povero* Jetzero *in una spezie di letargo, durante il quale i Monaci impressero nel suo corpo le altre quattro Piaghe di* CRISTO *in maniera tale ch' egli non ne sentì niuna pena. Quindi allorchè egli si risvegliò rinvenne con sua gioia inesprimibile coteste impressioni nel suo corpo, e finalmente venne a credersi ed immaginarsi che fosse un rappresentante di* GESU' CRISTO *nelle varie parti della sua Passione. In tale stato esso fu esposto alla vista della moltitudine ammiratrice sù l' Altare principale del convento, con gran mortificazione de'* Francescani. *Quindi i* Domenicani *gli diedero alcune altre pozioni, che lo fecero cadere in convulsioni, che furono seguite da una voce che venne tramandata per mezzo di un canaletto dentro le bocche delle due imagini una di* Maria, *e l' altra del figlio* GESU', *la prima delle quali teneva dipinte con vivi colori alcune lagrime sopra le di lei gote. Intanto per mezzo di questa voce, ch' era quella del priore, il piccolo* GESU' *domandò a sua madre, perchè mai ella piangesse? Ed essa rispose, che le di lei lagrime si dovevano attribuire a quella empia maniera, onde i* Francescani *ad esso lei ascriveano quell' onore, ch' era dovuto a Lui, in dicendo ch' ella fosse conceputa e nata senza peccato.*

Le apparizioni, i falsi prodigj, e gli abbominevoli stratagemmi di costesti Domenicani, *e l' intrigo fu alla fine sì grossolanamente rappresentato, che* Jetzero *con tutta la sua semplicità finalmente lo scoprì, e mancò pochissimo che non avesse ucciso il priore, che a lui comparve una notte nella forma della* VERGI-

NE

NE *con una corona sopra il di lei capo*. *Allora* i Domenicani, *temendo fortemente per mezzo di questa scoperta di perdere i frutti della loro impostura*, *giudicarono che la via migliore sarebbe quella di svelare a* Jetzero *tutta la faccenda*, *ed impegnarlo per mezzo delle più seducenti promesse di opulenza e gloria*, *a tirare innanzi l' inganno*, *ed impostura*. Jetzero *fu già persuaso*, *od almeno sembrò di esserlo*; *ma i* Domenicani *sospettando forse ch' egli non fosse totalmente guadagnato al loro partito*, *si risolsero di avvelenarlo*; *ma la di lui costituzione era sì valida e vigorosa*, *che sebbene gli avessero dato il veleno cinque differenti volte*, *pur non di meno ei non fu dal medesimo distrutto*. *Quindi un giorno gli mandarono un pane apparecchiato con alcuni aromi*, *il quale diventando verde a capo di un giorno o due*, *esso ne gittò un pezzo ad alcuni lupattini*, *ch' erano nel monastero*, *e ne rimassero immediatamente uccisi e morti*. *Un' altra volta essi avvelenarono* l' Ostia *o sia la Particola Consacrata*; *ma poichè vomitolla tosto dopo che l' avevà inghiottita*, *egli di bel nuovo si salvò da quel fatale pericolo*. *In somma ei non vi fu mezzo o misura per torlo dal mondo*, *che la più detestabile empietà e barbarie sapesse inventare*, *che non si fosse da loro messa in esecuzione*, *fintantochè* Jetzero *trovando una opportuna occasione di scappare dal convento*, *si andò a ricoverare tra le mani de' maestrati*, *cui esso fece una piena scoperta di questa trama infernale*. *Indi essendosi portato a* Roma *questo affare*, *furono di là spediti commissarj per esaminare l' intrigo*, *ed essendosi già pienamente provato tutto l' inganno e impostura*, *i quattro monaci furono solennemente degradati*

CENT: XVI.

CENT. XVI. stratagemmi per la dispersione de' loro avversarj (1). Finalmente essi furono i Consiglieri principali, per consiglio ed avviso de' quali *Leone X.* si determinò a da-

ti dal loro Sacerdozio, e furono bruciati vivi nell'ultimo di Maggio *dell' anno* 1509. Jetzero *morissene qualche tempo dopo a* Costanza, *essendosi avvelenato da se medesimo, come fu creduto da alcuni. Se la di lui vita gli fosse stata tolta prima, che avesse potuto ritrovare una opportunità di fare la scoperta già menzionata, questa sì esecrabile ed orrenda trama, la quale in molte delle sue circostanze fu condotta con arte, sarebbe stata trasmessa alla notizia de' posteri come un miracolo stupendo. Or questa si è una brevissima narrazione di tal fatto, sicchè coloro che sono desiderosi e vaghi di avere una relazione di questa famosa impostura fornita di maggiori circostanze, potranno consultare gli autori menzionati nel principio di questa nota* (Archibaldo Maclaine). (Not. 8.).

(1) *Vid. Bilib. Pirkheimeri* Epistola ad Hadrianum Pon-

(Nota 8.) La Storia della Tragedia di Jetzero viene descritta dal nostro Autore secondo che vien rapportata soltanto da Autori sospetti, ed agitati dallo Spirito di partito, li quali anno ben potuto alterarla. Ma comunque vada la cosa, si ricordi il nostro Autore, che anche ne' tempi appostolici vi furono de' falsi Cristiani, li quali disonorarono la professione del Cristianesimo co' loro perversi costumi, e colle più sfacciate imposture. Onde si conceda, se si voglia, genuina la rapportata Storia: bensì da indi non si ricavi, se non che quattro soli frati indegni di essere membri della cotanto illustre Religion Domenicana ne siano stati rei senza alcun pregiudizio dell' intero Ordine, il qual' essendo Ordine di Verità *Ordo Veritatis*, ei fu il primo a contribuire al meritato castigato de' rei.

a dare de' passi imprudenti nella pubblica condanna- CENT: XVI. zione di *Lutero*.

Lo Stato delle Lettere e delle scuole publiche.

XIII. I luoghi principali nelle pubbliche scuole di letteratura erano molto frequentemente occupati da monaci degli Ordini Mendicanti. Or appunto questa circostanza impedì ch' elleno potessero svilupparsi da quella ignoranza ed oscurezza, ond' erano state da sì lungo tempo ravvolte e cinte, e le rendè ancora inaccessibili a quella fortunata luce di scienza raffinata, i cui salutevoli raggi da varj illustri letterati, e famose accademie, e principalmente da quella di *Parigi*, si erano già sparsi e diffusi in diverse provincie *Europee*. Gl' istruttori della gioventù decorati co' titoli venerabili di *Meccanici*, *Grammatici*, *Medici*, e *Dialettici*, caricavano le memorie de' loro laboriosi alunni di una certa quantità di termini barbari, di aride ed insulse distinzioni e di precetti scolastici, che loro si davano in uno stile il più inelegante; e tutti quei, che sapeano ripetere questo gergo con una certa prontezza e rapidità, venivano considerati come uomini di estraordinaria eloquenza forniti ed erudizione. Tutto il corpo de' Filosofi estollevano *Aristotele* oltre ogni misura, mentre che appena qualcuno lo studiava, e niuno affatto lo intendeva; poichè ciò che in questo tempo veniva esibito, come filosofia di quel famoso *Greco* sapiente, realmente altro più non era

Pontificem Maximum *in Opp. ejus pag.* 372. *Questa lettera si può eziandìo ritrovare presso* Gerdesio *nella sua introduzione* ad Historiam Renovati Evangelii *tom.* 1. *pag.* 170. *Append.*

che un cumulo confuso e disordinato di oscure nozioni, sentenze, e divisioni, che finanche i pubblici Dottori e capi delle scuole erano incapaci a comprendere. E se mai fra coteste spine di scolastica sapienza vi fosse alcuna cosa che avesse l' apparenza di frutto, ella era conculcata e fatta dell' intutto svanire per quelle furiose contenzioni, rigiri, e dispute degli *Scotisti*, e *Tomisti*, *Realisti*, e *Nominalisti*, i cui clamori e contese furono infelicemente sentiti in tutte le accademie *Europee*.

Stato della Teologìa.

XIV. La mal concia poi ed impertinente maniera d' insegnare la Teologìa in questa Centuria XVI., ella si può ricavare da molti libri tuttavìa estanti, i quali furono scritti da quei Teologi ch'ella produsse, e che realmente parlando non anno altro merito, se non che l' enormità di lor mole (Nota 9.). Gli espositori delle Sante

(Nota 9.) Appunto in questo secolo fiorirono nella Chiesa dotti Teologi, ed espositori delle Sante Bibbie. Alcerto prima di Lutero visse il dotto Giovanni Reuclino, il quale applicatosi allo studio delle lingue, ed avendone acquistata tutta la perfezzione sotto i migliori Maestri in Parigi, combattette contro gli Ebrei e diè fuora varie opere in difesa della Religione Cristiana. Il Celebre Erasmo fu egli un dotto, ed erudito Cattolico; ne mai si separò dalla comunione della Chiesa Romana. Inoltre niuno ha giammai dubitato, che Erasmo sia stato il più dotto uomo del suo tempo, e l' uomo, che più d' ogni altro abbia faticato sù materie religiose. Egli publicò le prime edizioni delle opere de' Padri, tradusse le principali opere de' Padri Greci, compose alcuni libri di pietà, e di morale, scrisse un gran numero di lettere, ed un volume di Apologie, che fu costretto a fare in propria difesa. Benchè fusse egli molto stimolato ed allettato da' Luterani, non volle mai entrare nel loro partito. Scrisse anche contro di Lutero sopra il libero arbitrio, ed ebbe delle contese co' Luterani in materia di Religione. Fu sempre affezionato alla Chiesa Cattolica Romana, rispettò li Sommi Pontefici, li quali eb-

te Scritture furono pochissimo di numero durante il CENT: XVI. corso di questo secolo, ed appena trovavasi alcuno da' Dottori *Cristiani*, che avesse cognizione critica degli oracoli sacri. Questo genere di cognizione egli era così raro, che quando *Lutero* uscì in campo, si stentava rinvenire, anche nella università di *Parigi*, ch'era considerata come la prima e più famosa di tutte le pubbliche scuole di letteratura, persona che atta fosse e qualificata a poter con lui contendere, od opporsi alla sua dottrina, sul fondamento della

E 2 Scrit-

ebbero per lui una stima particolare. Leone X. Adriano VI. e Clemente VII. gli fecero grandi elogj, e gli diedero contrasegni singolari del loro affetto. Paolo III. ebbe intenzione di onorarlo colla dignità di Cardinale: tutti i Letterati del suo tempo tennero con lui corrispondenza di lettere. Sicchè può francamente asserirsi, che non siavi stato in quel secolo uomo più dotto, e più stimato ed onorato di Erasmo.

Ad Erasmo possiamo aggiugnere Ludovico Vives di Valenza in Ispagna, che nelle lettere, e nelle materie Ecclesiastiche fu anche eccellente. Egli lasciò cinque libri della verità della Religione Cristiana, ed un Commentario sopra li Libri della Città di DIO di S. Agostino. Giovanni Maggiore Scozzese, Jacopo Almaino della Città di Senz, Silvestro Prierio, Jacopo Echio, Tommaso Illirico, Giovanni il Fevre, ed altri molti non solo scrissero varie e dotte opere Teologiche, ma ancora composero pregevoli commentarj sulle S. Bibbie, e combatterono con solidità di dottrina, e felicità di successo le novelle Resie. Ma non convien quì passar sotto silenzio li troppo famosi Teologi Francesco Vittoria, Melchior Cano, Domenico Soto ornamenti della Religione Domenicana, ed i celebri Cardinali Sadoleto, e Contarini, li quali scrissero in materie Teologiche con eminente erudizione e polizia. Questi ed altri furono i Teologi, i quali illustrarono la Chiesa Cattolica Romana nel XVI. secolo, allorchè uscì in campo Lutero. Sicchè irragionevolmente il nostro Autore avanza, che la Teologia era in tal tempo trattata in una mal concia ed impertinente maniera, e che se vi era alcuna cosa, la quale avesse l'apparenza di frutto, ella era conculcata e fatta dell'intutto svanire per le furiose contese, rigiri, e dispute de' Scotisti, Tomisti, Realisti, e Nominalisti.

CENT. XVI. Scrittura (Not. 10). Qualunque specie di commentatori, che si potessero trovare in questo tempo, erano di tal natura, che mettendo da banda ogni attenzione al natìo significato e forza delle parole della Sacra Scrittura, che la loro profonda ignoranza delle lingue originali, e delle regole del *Criticismo* gli rendeva incapaci a poter' investigare, davano la briglia sciolta alle vane loro ed irregolari fantasie nella ricerca di misteriose significazioni (Not. 10). La massima parte de' pubblici maestri si appartenevano a quelle classi di Teologi, che noi abbiamo antecedentemente menzionate sotto i titoli di *Positivi* e *Sententiarii*, i quali erano in estremo grado spinti dalla loro Passione, i *Primi* a caricare ed empiere le loro narrazioni non meno riguardo alle verità della Religione, che a' precetti della medesima, di moltiplicate citazioni ed autorità ritratte dalle scritture degli antichi Dottòri; ed i *Secondi* a spiegare le dottrine del Vangelo per le regole di una sottile ed intrigata filosofia.

Libertà di dibattere le materie religiose.

XV. EGLI debbesi nel tempo stesso osservare, che i Teologi di questa Centuria disputarono con un mediocre spirito e franchezza sopra materie di religione, ed anche sù quelle ch' erano risguardate come le più essenziali alla salvazione. Egli vi erano diversi punti di

---

(Not. 10.) Quì l' Autore avanza una troppo manifesta bugia. Di fatti Reuclino, Erasmo, ed altri molti non appresero eglino nell' Università di Parigi le lingue Orientali, le scienze sacre, e la soda letteratura, onde si rendettero tanto illustri, potettero combattere i nimici della Religione Càttolica, ed i loro nomi saranno sempre in istima nella più rimota posterità?

di dottrina, che tuttavìa non erano stati fissi e determinati per l'autorità della *Chiesa*: nè certamente i Pontefici, senza qualche urgentissima ragione, si determinarono a diffinirli, eccettochè in quelli casi, ne' quali si fossero adottate dottrine, che sembravano di nocumento al Primato della Sede Apostolica, ed agl' interessi temporali degli Ordini Sacerdotale e Monastico. Quindi è, che molti dottori *Cristiani* prima di *Lutero* inculcarono non solamente impuniti, ma eziandìo con applauso, le stessissime massime, che in appresso tirarono contro di lui così gravi accusazioni, e così amari rimproveri (Nota 11.).

XVI.

[Nota 11.] Quì l' Autore manifestamente mentisce, ed avanza un' Asserzione troppo evidentemente falsa, come l' è chiaro da Concilj celebrati negli ultimi secoli o per commando, o coll' approvazione de' Romani Pontefici, ne' quali furono condannati que' falsi Cristiani, li quali ardivano promuovere dottrine contrarie alle Sante Bibbie, ed alla Divina ed Appostolica Tradizione. Non ci dilunghiamo in dimostrare la verità di questa Asserzioue, della quale non oserà dubitare chiunque abbia l' animo scevero da pregiudizj, e che per poco abbia scorsa la Storia delle Resie, che anno combattute in diversi tempi diverse verità Cristiane. Al certo si può francamente stabilire, che sia stata perpetua nella Chiesa la Costumanza, *ut quo quisque foret religiosior, eo promtius novellis adinventionibus contrairet*: come scrive Vincenzo Lirinese nel suo Commonitorio. Parimenti l'è troppo manifestamente falso cio, che scrive l' Autore, cioè che i *Teologi di questo* Secolo XVI. *abbiano disputato con non mediocre spirito e franchezza sopra materie religiose, e anche sù quelle, ch' erano risguardate come le più essenziali alla salvazione*. Preghiamo il nostro Autore, che di grazia ci accenni, quali siano state elleno queste *materie religiose ed essenziali alla salvazione*, sù delle quali siasi indifferentemente e francamente disputato. Appena potrà egli trovare pochissimi capi di materia religiosa, quali non essendo ancora dalla Chiesa espressamente definiti, veniva permesso a Teologi Cattolici di sentirla diversamente gli uni dagli altri. Ma questi stessi Teologi vivevano in comunione cogli altri Teologi, con tutti li Vescovi

Cat-

CENT: XVI.

Natura di culto religioso com' era celebrato in questo tempo.

XVI. Il pubblico culto della deità in questo tempo sembrava, che fusse ridotto ad un pomposo apparato di esterne cerimonie, la massima parte delle quali non erano di alcuna significanza ed utilità, nè erano tutte egualmente adattate a toccare il cuore. Il numero poi di coloro, ch' erano in alcun modo qualifi-

Cattolici, e principalmente col Romano Pontefice, la cui Apostolica Sede sempre mai si è riputata centro della Cristiana comunione: ed innoltre erano disposti a sottomettere li lor sentimenti alla definizion della Chiesa, allorchè esaminandosi da' Vescovi le controversie secondo le regole canoniche, fussero state elleno espressamente definite. Siccome di fatti avvenne, allorchè nel Concilio Trentino col consultarsi la perpetua tradizione delle Chiese, principalmente Apostoliche, furono queste definite. Non mai però il nostro Autore potrà dimostrare, che nella Chiesa Cattolica Romana li Teologi abbiano dubitato, o abbiano indifferentemente e francamente disputato della verità delle indulgenze, o dell' esistenza del Purgatorio, o del numero de' sette Sacramenti, o della presenza reale del corpo e Sangue di CRISTO sotto le specie del pane e del vino, o della ragione di sacrificio nella sacra divina liturgia, o della libertà nell' operare il bene e il male, o dello stato delle anime dopo della morte e prima dell'universale giudizio, o del culto della Croce delle Reliquie e delle Imagini. Al certo il nostro Autore nommai potrà dimostrare, che sù questi dogmi di Cristiana credenza siasi indifferentemente disputato da Teologi, senza che la Chiesa siasi risentita, ed abbia condannata la temerità di coloro, li quali sù detti punti ardivano sviare dalla comune credenza. Appena alcuni falsi Cristiani uscirono in campo per combattere qualcuno degli accennati dogmi, che subito la Chiesa si risentì, ne cessò il suo risentimento, se non dopo di avere stabilita la verità, e ripresso il loro orgoglio, siccome ultimamente accadde, allorchè uscì in campo Lutero, ed alzando bandiera contro la Chiesa Cattolica ardì combattere, e pretendere riformata l' irreformabile dottrina della Chiesa, riformati li Sagramenti, riformati li riti anche più antichi, e le pratiche anche più autorizzate nella Cristianità: onde col pretesto di volere svelti gli abusi, più tosto ardiva attaccare gli articoli di credenza universale, e gittare altre fondamenta di Fede oltre quella, che CRISTO ha data ed affidata alla Chiesa sua sposa, e dalla Chiesa fedelmente e gelosamente custodita.

lificati ad amministrare la pubblica instruzione al popolo, non era molto considerabile; ed i loro discorsi non erano tutti egualmente di dottrina forniti, ed atti ad istruire il popolo *Cristiano*. Che anzi non vi mancavano di quei, che riempivano i loro sermoni d' insipide fole, e di male-ordinati intrecci di parole, e non rade volte anche di fittizj rapporti di miracoli e prodigj. Parecchi di cotesti sermoni sono tuttavìa estanti, e riesce impossibile a leggerli con piacere. Coloro poi, che a riguardo della loro gravità di costumi, o della loro venerata superiorità in punto di scienza e cognizione, occupavano il più distinto grado tra cotesti declamatori, teneano per loro assegnato un luogo comune di materie e soggetti, sù cui dovevano essi tenere costantemente esercitata la forza ed il valore della loro eloquenza. Queste materie o soggetti principalmente si erano l' Autorità della *S. Madre Chiesa*, e le obbligazioni di obbedienza alle di lei decisioni, le virtù ed i meriti degli Santi, ed il loro credito nella corte del Cielo; la dignità, la gloria, e l'amore della SS. VERGINE, l' efficacia delle reliquie; il dovere di adornare le *Chiese*, e dotare i monasterj; la necessità delle buone opere alla salvazione; gl'intollerabili incendj del Purgatorio; e la utilità delle indulgenze. Tali si erano appunto le materie ed i soggetti, che teneano principalmente impiegato lo zelo e le fatiche de' più eminenti dottori di questa Centuria; i quali per altro apparisce, che non adoperavano un eguale zelo ed impegno nell' inculcare le dottrine ed i precetti del Vangelo, nell' esibire gli esempj del suo divino Autore, e l' efficacia della sua mediazione, come i più vale-

vo-

CENT: XVI. voli e poſſenti motivi per la giuſtizia e virtù, e nel rappreſentare l' amore di DIO e del genere umano come i gran doveri della vita *Criſtiana*, per così promuovere la cauſa della virtù e la ſalvazione delle anime.

Corrotta e miſerabile condizione del popolo generalmente parlando.

XVII. Lo ſtato delle coſe, che abbiam noi finora deſcritte, eſibiſce a' noſtri ſguardi le vere cauſe di quella incredibile ignoranza nelle materie religioſe, che vedeaſi regnare univerſalmente in tutte le regioni, e fra tutti gli ordini e condizioni degli uomini: la quale ignoranza era accompagnata dalla maſſima corruttella di coſtumi. Gli eccleſiaſtici, che preſedeano ſopra i riti e le cerimonie della *Chieſa*, per la maggior parte non erano forniti di tanta abilità, nè ornati di tanta dottrina, onde poteſſero illuminare la ignoranza o ſgombrare la barbarie de' tempi; che anzi non vi mancarono tra i medeſimi di quelli, che in luogo di opporſi agli medeſimi, eſſi piuttoſto gli nutrivano e promoveano, come quelli ch' erano conducenti alla loro ſalvezza, e favorevoli a' loro intereſſi.

Si deſidera con ardore una Riforma nella Chieſa.

XVIII. TALE adunque ſi era la triſta condizione, in cui trovavaſi la *Chieſa*. Le corruttelle erano complete, e gli abuſi che ſi permettevano erano giunti a' più alti gradi di enormità; ma a proporzione della grandezza di queſta corruttella, ſi era quell' ardore ed impazienza, con cui tutti coloro, che dotati erano di qualche mediocre porzione di ſoda dottrina, di genuina pietà, o pur anche di buon ſenno, deſideravano di vedere la *Chieſa* riformata e purgata da coteſti orrendi abuſi. Il numero poi di coloro, che in queſta maniera la ſentivano, egli era aſſai conſiderabile in tut-

tutte le parti del Mondo occidentale; e per verità la massima parte di costoro furono per avventura troppo moderati nelle loro domande. Essi non distesero tant' oltre le loro mire fino a voler un cangiamento nella forma del governo ecclesiastico, una soppressione di quelle dottrine, le quali per la loro antichità si avevano acquistato un altissimo grado di credito; e neppur anche a volere un' abrogazione di quei riti e cerimonie, ch'erano state moltiplicate in una maniera cotanto prodigiosa. Tutto ciò, cui eglino aspiravano, si era di mettere limiti al troppo esteso dominio de' Pontefici; di riformare i corrotti costumi del clero, e d' impedire quelle frodi ch' erano troppo comunemente praticate da quell' ordine di uomini, di espellere l'ignoranza, e correggere gli errori della moltitudine, e liberarla da que' gravosi pesi ch'erano imposti loro sotto pretesti di religione. Altri poi erano di sentimento, che fusse impossibile di ottenersi alcuno di cotesti salutari proponimenti e fini, senza la soppressione di alcune assurde opinioni donde derivavano quegli aggravj, di cui faceansi querele (Not. 12.).

(Not. 12.) Nella Diatriba Isagogica pag. 1. abbiamo di già dimostrato, che nel cominciamento della Centuria XVI. una Riforma nel costume, e nella disciplina era non solo utile, ma ancora necessaria per riparare, e correggere gli abusi, ch' erano stati l' occasione ed il pretesto delle novelle resie. Abbiamo inoltre parimente dimostrato, che una tale necessità fu ben conosciuta non solo da tutti li savj Cattolici, ed impegnati per gl' interessi della Religione, ma ancora da Romani Pontefici, per opera de' quali fu pienamente eseguita nel Concilio Trentino. Abbiamo ivi parimente dimostrato, che una tale Riforma non doveva toccare la comune, universale, antichissima dottrina dogmatica, il cui deposito ricevuto da CRISTO Signore per mezzo degli Apostoli la Chiesa Cattolica aveva fedelmente e gelosamente custodito.

Cent: XVI.

I Mistici.

XIX. Come che gli abusi in questa Centuria avessero ben preso piede, e l' ignoranza fusse universalmente dominante, pur tuttavìa sossistevano semi di verace pietà; quali si potevano principalmente rinvenire fra i Mistici; poichè costoro rinunciando alla sottigliezza delle scuole, alle vane contenzioni degli uomini dotti, e non fondando la speranza della salvazione ne' soli atti e cerimonie di culto esterno, esortavano i loro seguaci a non aspirare ad altro che alla santità interna del cuore, ed alla comunione con DIO il centro e la sorgente di ogni santità e perfezione. Quindi i *Mistici* erano amati e rispettati da molte persone, le quali nutrivano serj sentimenti di religione, ed erano fornite di una tenera e divota disposizione di animo: ma conciosiachè non fossero intieramente sceveri da pregiudizj de' tempi, ma copulassero molti volgari erronei sentimenti co'loro pratici precetti e direzioni; e conciosiachè la loro eccessiva passione per la contemplazione gli conducesse alcune fiate in molte nozioni più tosto chimeriche, quindi è che ajuti più forti e soccorsi più efficaci di quelche fossero i loro propj, necessarj erano per combattere gl' inveterati abusi de'tempi, e per venire a capo di quella riforma, ch' era aspettata con tanta impazienza.

CA-

CAPITOLO II.

L' Istoria della riforma da' primi principj di essa fino alla Confessione che fu fatta in Augsburg.

I. MENTRE che il *Romano* Pontefice reggeva quietamente la *Chiesa*, e niente vedea per la vasta ampiezza della sua giurisdizione se non che tranquillità e subordinazione alle sue leggi; e mentre che i degni e pii professori della genuina pietà quasi disperavano di vedere quella riforma, verso di cui stavano rivolti i loro più ardenti desiderj ed espettazioni, tutto all' improvviso surse una oscura persona e di pochissimo conto nell' anno 1517., e gittò le fondamenta di questo cangiamento da sì lungo tempo aspettato, con esporre con imperterrita risoluzione la sola sua forza al torrente degl' introdotti abusi. Questi si fu *Martino Lutero* nativo di *Aisleben* in *Sassonia*, monaco degli eremiti *Agostiniani*, i quali erano uno degli ordini mendicanti, e nel tempo istesso era professore di Teologìa nell' accademia, ch' era stata eretta a *Wittemberg*, pochi anni prima di questo periodo di tempo, da *Frederico* il *Saggio*. La sede papale era in questo tempo occupata da *Leone* X: *Massimiliano* I. principe della Casa di *Austria* era Re de' *Romani*, ed Imperadore della *Germania*; e *Frederico* il *Savio* già menzionato era elettore di *Sassonia*. Gli audaci sforzi di questo nuovo avversario de' *Romani* Pontefici trovarono de' seguaci, ma pochi o niuno nudrivano speranze de' loro successi. Egli difficilmente sembrava possibile che questo semplice Frate potesse riu-

Cominciano ad apparire i primi segni della Riforma.

CENT: XVI. scire in una sì ardua, e cotanto difficoltosa impresa (Not. 13.).

Martino Lutero.

II. NIUNA delle qualità o talenti che distingueano *Lutero* erano di un genere comunale ed ordinario. Il suo ingegno era veramente grande ed incomparabile, la sua memoria vasta e tenace; la sua pazienza in sostenere persecuzioni, difficoltà, e fatiche, ella fu incredibile; la sua magnanimità invincibile ed independente dalle vicissitudini degli affari umani; e la sua dottrina molto estensiva, considerandosi l' età in cui visse. Tutto questo sarà confessato anche da' suoi nemici, almeno da quelli frà essi, che non sono trasportati da uno spirito di parzialità e fazione. Egli fu profondamente versato nella Teologìa, e Filosofia, ch' erano in credito e voga nelle scuole, durante il corso di questa Centuria; e le insegnava amendue con grandissima fama e lieto successo nell' accademia di *Wittemberg*. Come Filosofo esso abbracciò la dottrina de' *Nominalisti*, ch' era lo sistema adottato dal suo

(Not. 13.) Siccome di fatti non vi riuscì. Alcerto il nostro Autore non potrà giammai negare, siccome in verità non niega, che Lutero nel cominciamento delle sue mal regolate intraprese abbia conosciuto e confessato, che la Chiesa aveva bisogno di riforma, non nella dottrina, ma soltanto nel costume, e nella disciplina. Di fatti egli da principio non declamò, che contra le corruttelle e gli abusi. Ma perchè (come abbiamo detto nella nostra Diatriba *pag. XVII.*) *non era egli della progenie di quegli uomini, a cui era dato produrre la salute in Israello*; perciò cadde miseramente in guerra. Cioè Lutero senza missione, e senza dirittura d'intenzione, ma sospinto soltanto dallo spirito d' invidia e di ambizione intraprese la Riforma; quindi non è maraviglia, che occiecato dallo spirito di partito sia passato gradatamente dall' impegno di riformare al furore di combattere la Religione.

suo Ordine; laddove in punto di Teologia egli se- CENT: XVI.
guitò principalmente i sentimenti di *S. Agostino*; ma così nell' una, che nell' altra esso preferì le decisioni della S. Scrittura, ed i dettami della retta ragione all' autorità ed alle opinioni di uomini fallibili. (Nota 14.). Egli sarebbe cosa ugualmente temeraria che assurda di rappresentare quest' uomo come esente da errore, e scevero da infermità e difetti; pur non di meno ove n' eccettuiamo i pregiudizj dell' età in cui visse, e della religione in cui era stato educato, noi per avventura non troveremo che poche cose nel suo carattere, che lo rendano soggetto a rimprovero (1) (Not. 15.).

III.

---

(1) *Gli Scrittori, che ci han dato qualche racconto di*

(Not. 14.) Se quì l' Autore per uomini fallibili intende gli antichi Padri e Dottori della Chiesa; sicchè Lutero abbia disprezzate le di loro dottrine attaccandosi soltanto alle Sante Bibbie, ed a' dettami della sua umana ragione nell' interpretarle, questo alcerto fu il primo falso passo del novello riformatore, mentre, come abbiamo dimostrato nella Diatriba Isagogica pag. X. CRISTO Signore lasciò nella sua Chiesa Pastori, e Dottori appunto per l' edificazione del suo corpo mistico, cioè della Chiesa, acciò li fedeli, che non siano più bambini fiottando, e trasportati da ogni vento di dottrina, e non istiano soggetti alla baratterìa degli uomini per la loro astuzia, e all' artifizio ed insidie dell' inganno, ma che seguitino la verità. In oltre in varie Note abbiamo di già dimostrato, che la divina ed Apostolica Tradizione sia Regola infallibile di fede, egualmente, che le Sante Bibbie. Sicchè possiamo dire con verità, ch' e' sia stato il primo falso passo di Lutero (effetto di alterigia e superbia) di appartarsi dalle dottrine degli antichi Padri, così nella interpretazione delle Sante Bibbie, come nelle diffinizioni di religiose controversie.

(Not. 15.) Furono altro, che li pregiudizj dell' età in cui visse,

CENT. XVI.

Indulgenze predicate da Giovanni Tetzel *nell' anno* 1517.

III. La prima opportunità, ch'egli ebbe di spiegare alla veduta di un età delusa, e cieca, quella verità che avea feriti gli attoniti suoi sguardi, gli fu presentata da un *Domenicano*, il cui nome si era *Giovanni Tetzel* (1). Questo audace, ed ignorante Monaco era stato scelto a cagione del suo intraprendente naturale da *Alberto* Arcivescovo di *Magonza* e *Magdeburg*, affine di predicare, e proclamare in *Germania* quelle famose indulgenze di *Leone* X., le quali ac-

---

di Lutero, *e degli suoi avvenimenti*, *fornito delle sue circostanze*, *sono accuratamente numerati da* Giovanni Alberto Fabricio *nel suo* Centifolium Lutheranum, *la cui prima parte fu publicata ad* Hamburg *nell' anno* 1728., *e la seconda nell'anno* 1730. *in Ottavo*.

(1) *Gli Storici*, *che anno fatta particolare menzione di* Giovanni Tetzel, *e degli suoi odiosi metodi di deludere la moltitudine*, *sono numerati nell' opera citata nella nota precedente Part. i. pag.* 47. *& Part. ii. pag.* 530. *Quelchè ci vien detto di cotesto Predicatore da* Ecardo, *e* Quetif *nell'opera intitolata* Scriptores Ordinis Prædicatorum, *tom. ii. pag.*40. *fa scorgere una vile parzialità*.

---

se, e della Religione, in cui fu educato, li soli difetti di Lutero. Non ci conviene quì dilungarci nel formare una giusta dipintura del costume di Lutero, e nel dimostrare, ch' egli operò a seconda delle passioni, da quali era agitato, mentre abbiamo su tal capo concordi anche li più savj Autori Protestanti. Di fatti lo stesso Annotatore Archibaldo Maclaîne, come vedremo indi a poco in una sua Annotazione, dimostra, che Lutero in varj incontri fè vedere, ch' egli era dominato dall' ambizione, ch'era l'anima delle sue azioni.

accordavano la remissione di tutti i peccati, per quanto
mai fosse enorme la loro natura, a coloro che fossero bastantemente ricchi onde poterfele proccurare (Not. 16.). Or cotesto Monaco eseguì una tale commissione non solamente con istrana insolenza, indecenza (1), e frode; ma eziandìo portò tant' oltre la sua imprudenza, che sembrò derogare da quello in tutto e per tutto da se stesso sufficiente potere ed influenza de' meriti di

---

(1) Archibaldo Maclaine *riferisce*, *che* Tetzel *in descrivere l' efficacia di coteste indulgenze disse fra le altre enormità*, *che* ancorchè taluno avesse rapita la Madre di DIO, egli aveva il rimedio onde scancellare la sua colpa. *Egli millantavasi inoltre*, *che* aveva salvate più anime dall' inferno per mezzo di coteste indulgenze, di quelche ne avea convertite S. Pietro al Cristianesimo per mezzo della sua predicazione.

(Not. *16.*) Leone X. col concedere l' indulgenze a coloro, li quali contribuissero qualche somma di denaro per l' acquisto della Terra Santa, o per la fabrica di S. Pietro, non esclufe, anzi prescrisse espressamente secondo la dottrina della Chiesa lo stato di grazia di acquistarsi da peccatori per mezzo de' Sagramenti della Penitenza, e dell' EUCARISTIA per così ricevere il salutevole frutto delle Indulgenze. Bensì non possiam negare, che Leone X. in questo affare non abbia proceduto con tutta la dovuta cautela, e che varj tratti d' imprudenza sìansi commessi dal Frate Tetzel, spezialmente nel dipingere il valore delle indulgenze con colori troppo impropri, e nel fare uso di espressioni, le quali potevano giustamente offendere li ben istruiti fedeli. Soliti difetti de' ministri esecutori. Ma di grazia, poteva ciò essere bastevole e giusta ragione di alzar bandiera, e combattere la vera legittima Sposa di GESU CRISTO, la Chiesa Cattolica Romana? Vedi la nostra Diatriba Isagogica *num. VIII e seguent.*

CENT: XVI. di GESU' CRISTO. Quindi *Lutero* non potendo più sopprimere la giusta sua indignazione alzò la sua voce di esortazione, e nell' età di anni 95. tenne una publica Conclusione a *Wittemberg* a' 30. di *Settembre* nell' anno 1517. censurò la stravagante estorsione di cotesti questori, e chiaramente additò il *Romano* Pontefice come una cagione del loro reato, dappoichè lasciava che il popolo fosse talmente sedotto per mezzo di tali delusioni sicchè non riponessero la principale loro confidenza in GESU' CRISTO, ch' era l' unico, e proprio oggetto della loro fiducia. Or questo si fu il principio, e fondamento di quella memoranda rottura, e rivoluzione nella *Chiesa*, che produsse tante, e sì gravi, e lunghe contese (1).

IV.

---

(1) Archibaldo Maclaine *ne dice, che il* Dottor Mosemio *non ha fatto niun motto delle calunnie inventate, e propagate da alcuni Autori Moderni, affine di far comparire che la zelante opposizione di* Lutero *alla publicazione dell' indulgenze, si fosse l' effetto d' ignobili motivi, e di proprio interesse. Non sarà dunque cosa impropia di mettere un tal punto in un vero aspetto di luce; non perchè la causa della Riforma (la quale deve reggere per la propria sua intrinseca dignità, e non è per niun conto tocca dalle mire, o caratteri degl' istrumenti della medesima*) (Not.17.).

pos-

(Not. 17.) Nella nostra Diatriba Isagogica abbiamo dimostrato quale ella sia questa intrinseca dignità della Riforma.

possa derivare alcuna forza da questa ricerca; *ma per-* CENT: XVI. *chè ella può tendere a scagionare il carattere personale di un' uomo*, *che ha renduto eminente servigio alla causa della religione*.

Mr. Hume *nella sua Istoria del Regno di* Errico VIII. *ha stimato cosa propria di ripetere quelchè i nimici della Riforma*, *ed alcuni de' dubbiosi*, *o male informati amici della medesima*, *anno avanzato rispetto a' motivi che indussero* Lutero *ad opporsi alla dottrina delle indulgenze*. *Or questo elegante*, *e persuasivo Istorico ci dice*, *che i Monaci Agostiniani* erano stati ordinariamente impiegati nella *Sassonia* a predicare le indulgenze , e che da una tale carica loro confidata ne aveano derivato profitto non meno che contemplazione; *che Arcemboldi* diede questa occupazione a' *Domenicani* (*); *che Martino Lutero* Monaco Agostiniano, professore nella università di *Wittemberg*, essendosi risentito di un tale affronto fatto al suo Ordine, cominciò a predicare contro gli abusi ch'erano commessi nella pubblicazione delle indulgenze, e quindi essendo stato provocato dalla opposizione, procedè anche a discreditare le stesse indulgenze (⁎)(Not.18.). *Egli sarebbe*

 co-

(*) *Vid.* Mr. Hume *nella sua Istoria d'* Inghilterra, *sotto la casa di* Tudor *vol. i. pag.* 119.
(⁎) *Idem ibid. pag.* 120.

(Not. 19.) Comechè da noi si conceda che Mr. Hume s' inganni nell' asserire , che li monaci Agostiniani fussero ordinariamente impiegati nella Sassonia a predicare le indulgenze ; e si conceda pa-

CENT. XVI. *cosa desiderabile, che la candidezza di* Mr. Hume *lo avesse indotto ad esaminare quest' accusazione in guisa migliore, prima che si fosse determinato a ripeterla; poichè in primo luogo egli non è vero che i* Monaci Agostiniani fossero stati ordinariamente impiegati nella *Sassonia* a predicare le indulgenze. *Egli si sà benissimo, che una tale commissione era stata alternamente offerta, ed alcune volte ancora congiuntamente, a tutti i Mendicanti, tanto se fossero* Monaci Agostiniani; *quanto* Domenicani, Francescani, *o* Carmelitani. *Che anzi dall' anno* 1229. *questa commissione fu principalmente confidata a'* Domenicani (††); *e ne' monumenti, che si appartengono alle indulgenze, noi rare volte troviamo il nome di un* Monaco Agostiniano, *e non troviamo neppure un solo atto, onde apparisca che il* Romano *Pontefice avesse giammai nominati i Monaci di un tale Ordine all'offizio che stiamo considerando. Quindi egli è da notarsi più particolarmente, che per mezzo secolo prima di* Lutero, *cioè dall'*

(††) *Vid.* Weismanni Memorabilia Historiæ Sacræ N. T. *pag.* 1051. & 1118.

parimenti, che una tal commissione fusse principalmente affidata a' Domenicani: pur nel tempo stesso il nostro Autore non potrà giammai negare ciò, che da Scrittori tutti contemporanei vien concordemente attestato, cioè, che il vedersi affidato ad un Domenicano l'incarico di publicar l'indulgenze abbia irritato gli Agostiniani, e principalmente il loro Vicario Generale in Germania Giovanni Staupizt parente, ed amico della casa di Sassonia, da cui Lutero ebbe ordine di predicare contro l'indulgenze. Ma Lutero, come indi a poco vedremo, passò oltre li giusti limiti a combattere la dottrina Cattolica appartenente alle indulgenze.

dall' anno 1450. *fino al* 1517. , *durante il qual periodo le indulgenze si pubblicavano con iscandalosi marchj di avarizia ed impudenza*, *noi difficilmente incontriamo il nome di alcun* Monaco Agostiniano *impiegato in tale servizio ; ove n' eccettuiamo un certo Monaco appellato* Palzius , *che altro più non era che un subalterno del questore Papale* Raimondo Peraldo; *tanto egli è lungi dall' esser vero*, *che l' Ordine* Agostiniano *era esclusivamente impiegato in tale servizio* (*). Mr. Hume *ha fabricata la sua asserzione sopra la sola autorità di una semplice espressione di* Paolo Sarpi , *ch' è stata abbondevolmente confutata da* de Priero, Pallavicini, *e* Gravefon *mortali nemici di* Lutero. *Ma egli potrebbe allegarsi, che anche supponendosi che non fosse cosa ordinaria d' impiegare i* Monaci Agostiniani *solamente nella propagazione delle indulgenze*, *pure* Lutero *averebbe potuto offendersi in veggendo darsi una commissione cotanto importante a'* Domenicani *esclusivamente di ogn' altro* , *e che per conseguenza questo si fu il suo motivo in opporsi alla propagazione delle indulgenze . Ora per dimostrare l' ingiustizia di questa allegazione*, *Io osservo*,

Secondariamente, Che a tempo di *Lutero* , la predicazione delle indulgenze era divenuto un' argomento più tosto odioso , sicchè egli è molto lungi dall' esser probabile, che *Lutero* avesse voluto essere sollecito di ottenere una simile commissione o per se me-

(*) *Vid. Happii Differtat.* De nonnullis indulgentiarum *Sæc. XIV. & XV.* Questoribus *pag.* 384. & 387.

CENT. XVI.

CENT. XVI. desimo, o per lo suo Ordine. *I principi di* Europa *con molti Vescovi, ed una gran moltitudine di uomini dotti e pii avevano aperti gli occhi, ed avevano conosciuta la turpitudine degli abusi, che si solevano commettere in simili publicazioni d' indulgenze; ed anche i* Francescani *e* Domenicani *verso la conclusione del secolo XV. vi si opposero publicamente così ne' loro discorsi che nelle loro Scritture* (*). *Egli vi è ancora di più, la stessa commissione, la quale si è supposto che abbia eccitata l' invidia di* Lutero, *fu offerta al Generale de'* Francescani, *e fu ricusata non meno da lui che dall' Ordine suo* (†), *i quali intieramente la cederono ad* Alberto *Vescovo di* Magonza *e* Magdeburg. *Si può adunque imaginar forse da taluno, che o* Lutero, *o gli altri* Monaci Agostiniani, *aspirassero dietro ad una commissione, di cui i* Francescani *si erano vergognati? Inoltre egli è un errore l' affermare che quest' offizio, si fosse dato a'* Domenicani *generalmente parlando, dappoichè egli fu dato al solo* Giovanni Tetzel, *ch' era stato notorio per la sua imprudenza, ed improprie maniere.*

Mà che nè il risentimento, nè l' invidia si fossero i motivi, che spinsero Lutero *ad opporsi alla dottrina, e pubblicazione delle indulgenze, si ricaverà colla massima evidenza, ove noi ci facciamo a considerare in terzo luogo, ch' esso non fu mai accusato di alcuni* mo-

---

(*) *Vid. Walch. Opp. Luther. Tom. XV. pag.* 114. 283. 212. & 349. *vid. etiam* Sackendorf *Historia* Lutheranismi *lib. i. Sect. VI. pag.* 13.

(†) *Vid. Walch. loco cit. pag.* 371.

motivi di tal natura o negli editti de' Pontefici del suo tempo, o pure in mezzo agli altri rimproveri degli Scrittori contemporanei, i quali difesero la causa di Roma*, e che furono molto lungi dal risparmiare le loro invettive, e calunnie. Tutti gli avversari contemporanei di* Lutero *serbano un' assoluto silenzio sù questo particolare. Dall' anno* 1517. *fino al* 1546., *quando la disputa intorno alle indulgenze era tirata innanzi col più gran calore e animosità, neppure un solo Scrittore si -arrischiò giammai di rimproverare* Lutero *di cotesti ignobili motivi di opposizione, che ora stiamo considerando. Io non parlo già di* Erasmo, *di* Sleidano, De Thou, *di* Guicciardini, *e di altri, la cui testimonianza potrebbe forse essere sospetta di parzialità in suo favore; ma bensì io parlo di* Gaetano, *di* Hogstrat, *di* Prierio, *di* Emsero, *ed anche di* Giovanni Tetzel, *cui si oppose* Lutero *con tale veemenza e fierezza. Anche* Cocleo *fu silente sù questo capo durante la vita di* Lutero, *sebbene dopo la morte di lui esso sparse la voce, che io stò quì confutando. Mà tale si fu il carattere di questo uomo, ch' era notorio per la sua poco esattezza nello scrivere* (††), *che* Pallavicini, Bossuet, *ed altri nemici di* Lutero *si vergognarono di far' uso del suo nome, o della sua testimonianza. Or di grazia non si può acconciamente presumere, che i contemporanei di* Lutero *fossero migliori giudici del suo carattere, e de' principj ond' egli operava, di quelche lo fossero coloro, che vissero ne' tempi appresso? Ei*

(††) *Vid. Sleidan.* de Statu Religionis & Reipublicæ in Dedic. Epist. ad Augustum electorem.

CENT: XVI.

Vero ſtato del dibattimento fra Lutero *e* Tetzel.

IV. QUESTO dibattimento fra *Lutero* e *Tetzel* fu ſul principio una materia di non grande momento, ed averebbe potuto terminarſi con ſomma facilità, se *Leone* X. foſſe ſtato diſpoſto a ſeguitare quel metodo che

---

Ei non puoſſi certamente immaginare, che quei motivi delle di lui azioni, i quali sfuggirono a' penetranti occhi de' contemporanei di Lutero, *ſi ſieno potuti ſcoprire a noi, che viviamo in tanta diſtanza di tempo dalla ſcena di azione, a* Mr. Boſſuet, *e* Mr. Hume, *e ad altri ſoſtenitori di queſto male ideato e folle racconto. Adunque o non vi ſono affatto niune regole di evidenza morale, o pure l' aſſerzione di* Mr. Hume *ella è totalmente inſuſſiſtente* (Not.20.).

Quì potrei ſoggiùgnere molte altre conſiderazioni per dimoſtrare l' irragionevolezza di ſupporre, che Lutero *ſi eſpoſe egli medeſimo al riſentimento del* Romano *Pontefice, alle perſecuzioni del Clero eſacerbato, alla ſeverità di un sì poſſente e diſpotico principe come* Carlo V. *ed alla morte iſteſſa, e ciò per un principio di avarizia ed ambizione. Ma io ho detto a baſtanza per appagare la mente di ogni candido lettore* (Archibaldo Maclaine).

(Not.20.) L'erudito P. Fabre dotto Continuatore di Mr. Fleuri *Lib.CXXV. num.* 34. rapporta oltre la teſtimonianza di Cocleo, non tanto diſpregevole, quanto pretende l' Autore, anche quella di altri Autori contemporanei per dimoſtrare, che Lutero ſia uſcito in campo moſſo parte dall' invidia, e parte ancora dall' ambizione e deſiderio di comparire, e fare una vana ſpecioſa moſtra del ſuo ingegno, e della ſua abilità. Al certo Pietro Soave dovette ricavare la ſua opinione da ſinceri, od almeno non diſpregevoli monumenti.

che una ben regolata prudenza averebbe dovuto naturalmente additargli in una tale occasione: poichè considerate tutte le cose, ciò altro più non era che una privata disputa fra due Monaci intorno alla estensione della potestà del Papa rispetto alla remissione de' peccati. *Lutero* confessava che il *Romano* Pontefice era investito della potestà di rimettere i punimenti umani inflitti sopra i trasgressori, cioè quei punimenti che sono dinunziati dalla *Chiesa*, e dal di lei capo visibile il *Romano* Pontefice; ma strenuamente negava, che la sua potestà si estendesse alla remissione de' punimenti Divini assegnati agli offensori in questo stato presente o nel futuro, affermando per contrario che questi punimenti potevano solamente essere rimessi, mercè i meriti di GESU' CRISTO, o per atti volontarj di mortificazione e penitenza impresi e compiuti dal trasgressore. La dottrina poi di *Giovanni Tetzel* era per verità direttamente opposta alli sentimenti di *Lutero*, poichè questo dissennato Monaco asseriva che tutti i punimenti presenti, e futuri, umani e Divini erano sottomessi all' autorità de' *Romani* Pontefici, ed erano compresi e rinchiusi nella sua potestà di assolvere (Nota 21.). Questa materia

[Not. 21.] Da noi non si niegano li gravi, e perniciosi effetti della imprudenza di alcuni ignoranti Predicatori, ed in particolare del Tetzel nella promulgazione delle indulgenze: ma per quanto gravi e perniciosi e' si fussero in nulla pregiudicavano la sana, e pura dottrina della Chiesa in riguardo alle Indulgenze, la cui verità fu da noi abbastanza dimostrata nella Nota 62. del Tomo III. In oltre, come lo stesso Autore indi a poco soggiugne, la maggior parte de' Vescovi, e uomini dotti, e pii riprovavano la condotta

del

CENT: XVI. ria era stata spesse volte dibattuta prima del presente periodo; e non mai si era venuto ad un serio e decisivo esame per la dilei diffinizione, ma era rimasta sempremai indecisa. Tuttavia però cotesti dibattimenti essendo

---

del Tetzel, e di altri imprudenti Predicatori; e se Lutero non avesse oltrepassati li limiti di un moderato e zelante Declamatore, sarebbe stata più tosto lodevole la sua condotta. Ma il suo naturale soverchio ardente, e la sua non ammortata alterigia lo spinsero tropp' oltre, gli fecero perdere le giuste misure, e quindi dagli abusi passò ben tosto alla dottrina. Tutti li Teologi della Comunione Cattolica, anche a tempi di Lutero, riconoscevano nella Chiesa la podestà di concedere le indulgenze senza pregiudizio delle Sante Regole della Penitenza: che la pena eterna non è rimessa per il Sacramento della Penitenza, se non a coloro, li quali sono veramente convertiti, e che col sincero dispiacimento de' commessi trascorsi, e coll' efficace proponimento di emendarsi non uniscano almeno un principio di amore di DIO sopra tutte le cose. In riguardo alle pene temporali, che merita il peccato, li penitenti devono adempire tutte le opere soddisfattorie, che sono in lor potere, delle quali le indulgenze non sono, che supplemento. Colui che voglia guadagnare le indulgenze, insegna il Cardinal Gaetano, deve primamente essere in istato di grazia: secondamente deve adempire le opere ordinarie ordinate per tal effetto dalla Chiesa: terzamente deve avere una risoluzion sincera di sodisfare a DIO per quanto potrà. Aggiugne, che le indulgenze sono dell'intutto inutui a coloro, li quali non vogliono soddisfare per se medesimi a DIO per li loro peccati, potendolo. D'onde tira questa conseguenza, che in verità pochissimi ricevono il frutto dell' Indulgenze in un sì gran numero di Cristiani, li quali visitano le Chiese, e fanno le stazioni nel tempo del Giubileo.

Ecco la dottrina della Chiesa, quale ella era in riguardo alle indulgenze allorchè uscì in campo Lutero, e come ella era sostenuta da più dotti ed illuminati Teologi, cui niun pregiudizio devesi arrecare dalle particolari opinioni, e dal zelo alquanto trasportato di alcuni poco istruiti Predicatori, li quali per altro vivevano in comunione colla Chiesa Cattolica Romana, riconoscevano la Sede Apostolica, come centro dell' Unità e Maestra della Verità, ed erano così disposti di animo, sicchè fussero prontissimi ad abbandonare ed anche anatematizzare le loro particolari opinioni, qualora altrimenti fusse

essendo stati alcune volte trattati con negligenza, ed altre fiate proseguiti senza saviezza, avvenne che i semi della discordia andassero impercettibilmente guadagnando nuovi incrementi di forza e vigore, e da piccoli principj produssero finalmente rivoluzioni ed avvenimenti della più seria e rilevante natura.

Cent. XVI.

V. Gli esposti sentimenti di *Lutero* trovarono non pochi seguaci in varie parti della *Germania*, la quale da lungo tempo sembrava gemere sotto le gravi estorsioni de' collettori di tasse, ed avea fatte grandissime mormorazioni e querele contro quei varj stratagemmi, che giornalmente si metteano in pratica, con una manifesta imprudenza, affine di smugnere i ricchi, ed opprimere i poveri. Ma non furono egualmente ricevuti da' ministri della Corte di *Roma*, e più specialmente dagli *Domenicani*, i quali risguardavano l' Ordine loro come insultato ed assalito nella persona di *Tetzel*. Il perchè fu già suonato all' armi per una tale controversia, e *Tetzel* medesimo immediatamente comparì nel campo di battaglia contro di *Lutero*, i cui sentimenti egli pretese di confutare in due discorsi accademici, che recitò in occasione della sua pro-

Gli Avversarj di Lutero, ed i sostenitori di Tetzel.

 mo-

fusse stato definito dalla Chiesa. Se tale fusse stata la condotta di Lutero, e tale la sua disposizione di animo, sarebbe stato più tosto lodevole il suo zelo nel declamare contro li abusi. Ma egli si avanzò tropp' oltre nel sostenere con inflessibile pertinacia sentimenti erronei contrarj alla credenza comune, universale, ed antichissima della Chiesa, e nell' alzar bandiera contro di lei, e separarsi dalla medesima, la quale per quindici secoli era stata anche dagli esseri riconosciuta per la visibile, cospicua, indefettibile, ed infallibile Chiesa dal Divino REDENTORE stabilita.

SECT. XVI. mozione al grado di dottore in Teologia. Nel seguente anno 1518. due famosi *Domenicani Silvestro de Prierio* ed *Hoogstrat*, de' quali il primo era natìo d' *Italia*, ed il secondo era un *Germano*, si sollevarono anch' essi contro di cotesto riformatore, e lo attaccarono a *Colonia* colla più indicibile veemenza ed ardore. Il loro esempio fu tostamente seguito da un' altro formidabile campione nomato *Eckio* celebre professore di Teologìa ad *Ingolstadt*, ed uno de' più zelanti sostenitori dell' Ordine *Domenicano*. *Lutero* stette saldo contro di cotesti uniti avversarj, e non si mostrò nè vinto da loro argomenti, nè superato da' loro talenti e riputazione; ma rispose alle loro obbiezioni, e confutò i loro raziocinj con un conveniente spirito di risolutezza e perseveranza. Tuttavìa però egli nel tempo stesso s' indirizzò per via di lettere, scritte ne' più sottomessi e rispettosi termini, al *Romano* Pontefice, ed a molti de' vescovi, mostrando loro la rettitudine delle sue intenzioni, come anche la giustizia della sua causa, e dichiarando la sua prontezza di cangiar sentimenti, subito che li vedesse acconciamente provati di essere erronei.

Si tiene una conferenza tra Lutero *ed il Cardinal* Gaetano *ad* Augsburg.

VI. Sul principio *Leone* X. risguardò questa controversia più tosto con indifferenza; ma essendo informato dall' Imperadore *Massimiliano* I. non solamente della importanza della medesima, ma eziandìo di quelle fatali divisioni, che verisimilmente averebbe cagionate in *Germania*, esso citò *Lutero* a comparire innanzi a lui in *Roma*, e quivi perorare la causa ch' egli aveva intrapresa a mantenere. Questa papale intimazione fu fatta soprasedere da *Frederico* il *Saggio* elettore di *Sassonia*, il quale pretese che

la

la causa di *Lutero* appartenevasi alla giuredizione di un Tribunale *Germano*, poichè doveva essere decisa dalle leggi ecclesiastiche dell' Imperio. Il Pontefice adunque condiscese alle rimostranze di questo prudente e magnanimo principe, ed ordinò a *Lutero* che giustificasse le sue intenzioni e dottrine innanzi al Cardinal *Gaetano*, che in questo tempo era Legato nella dieta di *Augsburg*. In questo primo passo la Corte di *Roma* diede un saggio di quella imprudenza, con cui le sue negoziazioni in questo importante affare si videro in appresso condotte e maneggiate; perchè in luogo di riconciliare gli animi, niuna cosa potè maggiormente tendere ad infiammare gli affari, quanto la scelta del Cardinal *Gaetano*, ch'era un *Domenicano*, e per conseguenza nimico di *Lutero*, ed amico di *Giovanni Tetzel*, in qualità di giudice ed arbitro in questa sì delicata e pericolosa controversia.

Esito di una tal conferenza.

VII. Tutta volta però *Lutero* si trasferì in *Augsburg* nel mese di *Ottobre* nell' anno 1518., e conferì in tre differenti congressi colla stessa persona di *Gaetano* (1) circa i punti, ch' erano in dibattimento; ma se mai egli fosse stato disposto di cedere alla corte di *Roma*, alcerto cotesto legato si era fra tutti gli altri il più impropio per indurlo nella esecuzione di un tal proponimento. L' inasprito altiero spirito di *Lutero* non poteva essere domato da detta-

(1) Quetif, *ed* Ecardo *ci anno dato un diffuso racconto di questo Cardinale* Gaetano *nell' opera* intitolata Scriptor. Ordinis Prædicatorum *tom. ii. pag.* 14.

CENT. XVI. mi di mera autorità; ma non per tanto tali appunto si furono i soli metodi di persuasione che furono impiegati dal Cardinale (Not. 22.). Egli adunque con voce più tosto imperiosa fece sentire a *Lutero*, che rinunziasse le sue opinioni, ed insistè con importunità che umilmente confessasse la sua colpa, e rispettosamente si sottomettesse al giudizio del *Romano* Pontefice (1). Il Ri-

(1) *La imperiosa ed imprudente maniera, onde il Cardinal* Gaetano *si portò verso* Lutero, *fu sommamente disapprovata fin' anche dall' istessa Corte di* Roma, *come chiaro si rileva, tra le altre testimonianze, da* Paolo Sarpi *nella sua* Istoria del Concilio di Trento *lib. i. pag.* 22. *La condotta di* Gaetano *vien difesa da* Echardo *nella citata Opera* Scriptores Ordinis Prædicatorum, *tom. ii. pag.* 15. *ma con poca prudenza, e minore argomento. La verità della cosa si è, che la corte di* Roma, *ed il poco accorto* Romano *Pontefice anche furono alquanto colpevoli nel decorso di questo affare; conciosiachè potevano essi facilmente prevedere che un legato* Domenicano *sarebbe stato frà tutti gli altri il meno atto ed idoneo, secondo ogni verisimiglianza, a trattare* Lutero *con moderazione e senza parzialità, e per conseguenza il più improprio a riconciliare gli affari* (Not. 22.).

(Not. 22.) Non è quì nostro istituto di entrar in disamina della condotta del Cardinal Gaetano verso Lutero: basti soltanto avvertire, che la dottrina del Cardinal Gaetano in riguardo alle indulgenze era ben sana, e conforme alla pura, genuina, antichissima, e comune dottrina della Chiesa in riguardo a tal capo, cui avendo trovata direttamente opposta la dottrina, che di già da Lutero si sosteneva, come vedremo nella Nota seguente, sembra che abbia ben potuto obligarlo a ritrattarsi. Vedi la Nota seguente.

Riformatore *Sassone* non potè indursi a condiscendere a termini, che gli sembravano irragionevoli in sè medesimi, e dispoticamente proposti; talmente che le conferenze furono assolutamente disciolte senza niuno effetto, poichè *Lutero* tutto all' improvviso lasciò *Augsburg*, dopo essersi appellato dalle presenti decisioni del *Romano* Pontefice a quelle ch' egli avrebbe pronunziate in appresso, allorchè fosse meglio informato; ed in questo passo egli sembrò che *Lutero* tuttavìa rispettasse la dignità, ed autorità del *Romano* Pontefice (1). Ma *Leone* X. dall' altra parte con poca giudiziosa condotta nel mese di *Novembre* di questo medesimo anno pubblicò un' editto speciale, *comandando* agli suoi sudditi spirituali, che riconoscessero la sua *Potestà di liberare da' punimenti dovuti al peccato ed alle trasgressioni di ogni qualunque spezie per mezzo dell' indulgenze*, le quali possono da lui concedersi per giuste cause a' Fedeli: e che le Indulgenze sono tratte dalla soprabbondanza de' meriti di GESU' CRISTO, e de' Santi, del tesoro de' quali il Papa è dipensatore. Subito che *Lutero* ricevette l' informo della pubblicazione di questo Breve temendo, che in *Roma* si procedesse contro di lui, tosto si trasferì a *Wittemberg*, ed alli 28. di *Novembre* appellò dal Pontefice ad un Concilio Generale.

VIII.

(1) *Vid. B. Christ. Frid. Borneri* Dissertatio de colloquio Lutheri cum Cajetano, *Lipsiæ* 1722. *in Quarto. Vid. etiam Val. Ern. Loscheri* Acta & documenta reformationis, *tom. ii. cap. XI. pag.* 435. *Opp. Luth. tom. XXIV. pag.* 409.

CENT: XVI.

Operazioni del Legato Carlo Miltitz.

VIII. FRATTANTO il *Romano* Pontefice bene si accorse di quella imprudenza, nella cui taccia egli era incorso per avere confidata a *Gaetano* una tale commissione; sicchè cercò di emendare il fallo con impiegare un' uomo di maggiore candidezza e più disinteressato, e che fosse insieme in miglior guisa inteso degli affari, affinchè potesse sopprimere la ribellione di *Lutero*, ed indurre cotesto riformatore a prestare sommissione ed obbedienza. Questo nuovo legato si fu *Carlo Miltitz* Cavaliere *Sassone*, il quale appartenevasi alla Corte di *Leone X.*, il cui carattere secolaresco lo esponea meno a quei pregiudizj che derivavano da uno spirito di partito, che se fosse egli stato vestito della splendida porpora, o dell'abito Monastico. Egli era parimente una persona di gran prudenza fornita, di penetrazione, e destrezza, e per ogni verso qualificata per la esecuzione di una sì dilicata, e critica commissione, come appunto si era questa. *Leone* dunque mandollo in *Sassonia*, affinchè presentasse a *Frederico* l' aurea rosa consacrata (che i Pontefici sono soliti di regalare, come un marchio peculiare di distinzione, a quelli principi per cui essi hanno, o stimano propio di professare, una straordinaria amicizia e stima) e trattasse insieme con *Lutero* non solamente per terminare la sua controversia con *Giovanni Tetzel*, ma eziandìo circa i metodi, onde portare a compimento una riconciliazione fra lui, e la Corte di *Roma*. Nè certamente furono dell' intutto infruttuose le negoziazioni di questo prudente ministro; poichè nella sua prima conferenza ch' ebbe con *Lutero* ad *Altenburgh* nell' anno 1519. egli dispose così bene le cose, che già lo persuase a scrive-

re

re una lettera sommissiva a *Leone* X. promettendo di osservare un profondo silenzio sopra la materia in dibattimento, purchè la stessa obbligazione fosse imposta sopra gli suoi avversarj. In questo medesimo anno, nel mese di *Ottobre*, *Carlo Miltitz* ebbe una seconda conferenza con *Lutero* nel castello di *Liebenwerd*, ed una terza nell' anno seguente a *Liebtenberg* (1). Cotesti congressi, che furono reciprocamente condotti con moderazione e decenza fecero formare grandi speranze di una vicina riconciliazione (Nota 20.) : nè cer-

(1) *Vid. B. Christ. Frid. B. I monumenti, che si appartengono all' imbasceria di* Miltitz, *furono in prima pubblicati da Ern. Salomon. Cyprian. in* Addit. *ad Wilb. Ern. Tenzelii* Histor. Reformat. *tom. i. & ii. come anche da* Val. Ern. Loeschero *nella sua opera* Acta Reformationis *tom. ii. cap. xvi. & tom. iii. cap. ii.*

(Not. 23.) Il nostro Autore crede, che le misure della Corte di Roma contra Lutero siano state imprudenti, violente, e dispotiche a cagion, che il primo passo, che da lui ricercavasi e' si era il rinunziare a' suoi errori. Or giova qui riflettere, che Lutero fin dal principio dell' anno 1518 aveva publicate Tesi direttamente opposte alla comune universale dogmatica dottrina della Chiesa, nelle quali in riguardo al Sacramento della Penitenza, ei sosteneva che la remission del peccato non era fondata sopra la contrizzione, ma sopra la fede: e che i Sacramenti non erano da se stessi efficaci, e che non vi è obbligazione di confessarsi di tutti i proprj peccati mortali. Sopra cotesto principio, che l' uomo dalla sola fede è giustificato, Lutero espose ancora quaranta proposizioni il dì ventisei di Aprile, dove tanto avanzossi, ch' ebbe l'ardimento di sostenere, che l' opere buone non solo non sono necessarie per la giustificazione, ma che quantunque per buone appariscano, tut-

CENT: XVI. certamente cotesle speranze erano mal fondate (2): ma le violente pocedure de' nemici di *Lutero* e la con-

(2) *Nell' anno* 1519. Leone X. *scrisse a* Lutero *con termini i più miti e pacifici. Da questa rimarchevole lettera (che fu pubblicata nell' anno* 1742. *dal citato* Loschero *in un' opera* Germana *intitolata* Unschuld. Nachrict.) *chiaro si rileva, che nella Corte di* Roma *essi risguardavano come certa, e prossima una riconciliazione fra* Lutero *ed il* Romano *Pontefice.*

tuttavìa non sono, che peccati mortali: che l' uomo non ha alcuna libertà; che tutte le azioni, le quali sono senza grazia sono peccaminose: che l' ignoranza invincibile non iscusa: e che li movimenti involontarj della concupiscenza sono peccati. Inoltre le proposizioni di Lutero condannate da Leone X. nella Bolla dal medesimo publicata dopo di aver gran tempo differito sperando la di lui conversione erano per la loro maggior parte estratte dalle opere di Lutero publicate prima di tal epoca di tempo. Sicchè sostenendo Lutero sentimenti direttamente ed evidentemente contrarj alla pubblica antichissima e comune credenza della Chiesa, quindi non sembra dell' intutto imprudente la condotta del Cardinal Gaetano che vedendo le fraudolente arti, e la maliziosa scaltrezza di Lutero nel cercare di entrar in disputa, abbia primamente dal medesimo ricercato, che avesse abiurati gli manifesti errori dal medesimo fin'ora sostenuti. Si ricordi il nostro Autore della condotta de' Vescovi Cattolici ne' Concilj celebrati contra gli Ariani dopo il Concilio Niceno, li quali non vollero mai entrare in disputa co' Semiariani, e con le altre varie e diverse specie di Ariani, li quali per altro si fingevano Cattolici, anzi zelantissimi per l'interessi della Religione, e per la pace della Chiesa, non vollero io dico giammai con essi entrare in disputa, se prima non avessero soscritta la fede Nicena. E pure si trattava di entrar in disputa con Vescovi, li quali sembrava di averne qualche maggiore dritto di quello, che ne potesse pretendere Lutero, il qual' era un semplice Frate.

condotta poco prudente della Corte di *Roma*, fecero svanire coteste belle espettazioni, e nuovamente accesero le fiamme della discordia.

CENT: XVI.

(*) IX. Egli fu bastante di fare semplicemente menzione delle misure presesi dal Cardinal *Gaetano* per tirare nuovamente *Lutero* sotto la potestà del *Romano* Pontefice, ed alla comunione della *Chiesa Romana*: quali misure a dir vero sembrarono a *Lutero* più tosto violente, spezialmente a cagione che furono elleno mantenute con perseverante costanza. Di fatti egli cominciò dal comandare al riformatore, che rinunciasse agli suoi errori, e che credesse che *Una sola goccia del Sangue di* GESU' CRISTO *essendo sufficiente a redimere tutta interamente la generazione umana, la rimanente quantità, che fu sparsa nell' orto, e sù la Croce, fu lasciata come un legato alla Chiesa, perchè fosse un tesoro, donde si dovessero ritrarre le indulgenze, ed amministrarsi da'* Romani *Pontefici* (1). Ma *Carlo* *Mil-*

Natura della differenza tra Carlo Miltitz *e* Lutero.

(1) *Qui riferisce* Maclaine, *che tali appunto si furono l'espressioni del Cardinal* Gaetano, *ch' egli tolse da una delle* Decretali *di* Clemente VI. *chiamate* Estravaganti, *e ciò giustamente per più di una ragione.*

(*) *Quì debbe avvertire chi legge, che tutto questo §. IX. si è aggiunto all' opera del Dr.* Mosemio *dal Traduttore ed Annotatore* Archibaldo Maclaine, *il quale ha creduto che questa parte dell' Istoria di* Lutero *si meritava di essere rapportata in una maniera più circostanziata di quel che trovasi riferita nell' Originale.*

CENT: XVI. *Miltitz* procedè in un modo tutto altro e differente, e le sue conferenze col riformatore *Sassone* sono ben degne di attenzione. Per verità egli era stato ordinato a *Miltitz* di domandare all'Elettore, che o volesse obbligare *Lutero* a rinunziare le dottrine, che avea finora mantenute, o pure che dal medesimo togliesse via la sua protezione e favore: ma essendosi avveduto ch' egli fu ricevuto dall' elettore con certo grado di freddezza che sapea di disprezzo, e che il credito e la causa di *Lutero* si erano tantoltre avanzati, che difficilmente poteansi distruggere dagli sforzi della mera autorità, esso ebbe ricorso a metodi più gentili. Egli adunque caricò *Giovanni Tetzel* de' più amari rimbrotti, a cagione di quelli mezzi irregolari che aveva impiegati, affine di promuovere il traffico delle indulgenze, ed attribuì a cotesto miserabile frate tutti quegli abusi ond' erasi querelato *Lutero*. *Tetzel* dall' altro canto essendo aggravato dalle querele della Corte di *Roma* contro la sua condotta, tormentato dalla coscienza della propria sua ingiustizia e dell' estorsioni da lui commesse, ferito anche dalle obbrobriose censure del nuovo Legato, e veggendosi ugualmente disprezzato ed abborrito da amendue le parti, se ne morì oppresso dal dolore (1). Essen-

(1) *Lo stesso* Maclaine *ci narra, che* Lutero *fu talmente commosso per le gonie della disperazione, sotto cui gemea* Tetzel, *che a lui scrisse un' affettuosa lettera di consolazione, la quale non per tanto non produsse niuno effetto. La sua infamia fu perpetuata con una*

sendo intanto morto questo frate riputato come cagione di tanti disturbi, *Miltitz* entrò in una particolare converſazione con *Lutero* ad *Altenburg*, e senza pretendere di giustificare la condotta del *Tetzel*, richiese solamente che volesse riconoscere le quattro seguenti cose: *I. che il popolo era stato sedotto da false nozioni d' indulgenze: II. ch' esso* Lutero *era stato la causa di un tale sodducimento, con rappresentare le indulgenze tanto più detestevoli di quelche realmente fossero: III. che la odiosa condotta di* Tetzel *solamente aveva data occasione à coteste rappresentanze: IV. che sebbene l' avarizia di* Alberto *Arcivescovo di* Magonza *avesse posto in sù* Tetzel, *pur non di meno cotesto raccoglitor di tasse avea di gran lunga ecceduti i limiti della sua commissione.*

Queste proposizioni furono accompagnate con molte adescanti parole, con pomposi encomj sul carattere di *Lutero*, e sù la di lui capacità e talenti, e colle più tenere e patetiche doglianze in favore della unione e concordia in una *Chiesa* gravemente disturbata; le quali cose tutte furono da *Carlo Miltitz* congiunte insieme colla massima destrezza ed accorgimento, affine di toccare l' animo del *Sassone* riformatore. Nè certamente furono senza niuno effetto i di lui soavi ed insinuanti metodi di negoziare; ed in questa occasione appunto egli fu, che *Lutero* fece la sua sommissione, il che dimostrò ch'egli non ancora si era de-

 ter-

una pittura, che fu collocata nella Chiesa *di* Pirma, *in cui esso viene rappresentato seduto sopra un' asino, e vendendo indulgenze.*

Cent: XVI. terminato di essere pertinacemente costante nel sostenere i già adottati sentimenti, poichè egli non solamente offerissi di osservare un profondo silenzio per l' avvenire in riguardo alle indulgenze, purchè però la stessa condizione si fosse imposta sopra gli suoi avversarj, ma passò ancora molto più innanzi, e propose di scrivere una umile e sommessa lettera al Papa, confessando, che aveva tropp' oltre portato e spinto il suo zelo ed animosità; ed una sì fatta lettera ei la scrisse qualche tempo dopo la conferenza tenutasi ad *Altenburg* (1). Egli consentì ancora di pubblicare una lettera circolare, esortando tutti gli suoi discepoli e seguaci di riverire ed obbedire a' dettami della Santa *Romana Chiesa*. Esso dichiarò, che l'unica sua intenzione negli scritti che avea composti si era di notare d' infamia quegli subalterni, che faceano abuso della di lei autorità, ed impiegavano la protezione della medesima, come una maschera onde ricoprire le loro abbominevoli ed empie frodi. Egli è vero, che in mezzo a coteste sommissioni, che le non parziali domande della verità istorica ci obbligano a narrare, non si scorse, per parlare con proprietà, niuna ritrattazione dalle sue primiere massime, nè fu mostrato il menomo grado di rispetto alla publicazione del-

(1) *Il citato* Archibaldo Maclaine *ci dice, che questa lettera portava la data delli* 13. *di* Marzo *dell' anno* 1519. *circa due mesi dopo la conferenza di* Altenburg.

delle indulgenze (Not.24.). Nulla però di manco la Maestà della *Chiesa Romana*, e l'autorità del *Romano* Pontefice furono trattate da *Lutero* in questo affare, e nella sua lettera scritta a *Leone* in una maniera, che non sarebbesi naturalmente potuta aspettare da un uomo, che già erasi appellato dal Papa ad un Concilio Generale.

Se la corte di *Roma* fosse stata bastantemente prudente, che avesse accettata la sommissione fatta da *Lutero*, ella averebbe quasi soppresa nella stessa infanzia la causa della Riforma, od almeno averebbe considerevolmente ritardato il di lei incremento e progresso. Essendosi guadagnato il capo, le membra si sarebbero con maggiore facilità ridotte ad ubbidienza; ma l' infiammato ed eccessivo zelo di alcuni poco accorti ed inconsiderati divoti rinnovarono quelle divisioni, che già erano sì vicine ad essere saldate, e col combattere così *Lutero* che i suoi seguaci, promossero quei principj, ed aumentarono quello spirito, che produsse finalmente la riforma (1).

X.

(1) *Chiunque desidera un' ampio racconto delle conferenze di* Lutero *avutesi con* Carlo Miltitz, *potrà of-fer-*

(Not. 24.) Dunque Lutero abusava della buona fede; mentre nel tempo stesso, che si sottometteva, o per dir meglio, fingeva di sottomettersi alla Chiesa Romana riputata sempremai, anche dagli esteri, Centro della Cristiana Cattolica Comunione, egli sostenenva le sue massime, come abbiamo di già osservato, direttamente contrarie alla comune universale antichissima dogmatica dottrina della Chiesa.

CENT: XVI.

Disputazione a Lipsia *nell' anno* 1519. *fra* Eckio *e* Carlostadt.

X. UNA di quelle circostanze, che principalmente contribuirono, almeno per le di lei conseguenze, a rendere l' imbascerìa di *Carlo Miltitz* infruttuosa e vana per lo stabilimento della pace, si fu una famosa controversia di una natura incidentale, che fu trattata a *Lipsia* per alcune settimane successivamente nell' anno 1519. (1). Egli accadde, che un dottore nomato *Eckio*, ch' era uno de' più eminenti e zelanti campioni nella causa papale, differisse immensamente da Car-

---

servare l' incomparabile opera di Seckendorfio *intitolata* Commentarium Histor. Apologet. de Lutheranismo, sive de Reformatione Religionis &c. *in cui i fatti che concernono a* Lutero, *ed alla Riforma sono dedotti da' più preziosi ed autentici manoscritti e monumenti contenuti nella librerìa di* Saxe Gotha, *ed in altre dotte collezioni di principi, ed in cui sono pienamente scoperte e confutate le fraudi e falsità dell'* Istoria del Luteranismo *di* Maimbourg.

Quanto poi a Miltitz, *il suo fato fu infelice. La sua moderazione (che niun' altra cosa, fuorchè l' imprudente zelo di alcuni ignoranti monaci ha potuto impedire dall' esser' eminentemente servizievole alla causa di* Roma) *fu rappresentata da* Eckio *come in certo modo peggiore della indifferenza intorno al successo della sua commissione; e dopo diversi marchj di non curanza e disprezzo, ch' esso ricevè dal Pontefice, ebbe la disgrazia di perdere la sua vita in passando il* Reno *a* Magonza (Meclaine.

(1) *Queste disputazioni cominciarono a' 25. di* Giugno, *e terminarono a' 15. del seguente* Luglio.

Carlostadt, ch' era il collega e compagno di *Lutero*, circa gli suoi sentimenti intorno al *Libero Arbitrio*. Il risultamento di questa varietà in opinione fu facile ad essere preveduto. Il genio militare de' nostri maggiori aveva talmente infettate le scuole di letteratura, che le differenze ne'punti di religione o di scienze, allorchè giugnevano ad un certo grado di veemenza ed animosità, erano decise, come le contese di valorosi e prodi cavalieri, per mezzo di un singolare certame. Il perchè veniva scelta qualche famosa università come il campo di battaglia; mentre che il rettore, ed i professori erano spettatori della contesa, e ne proclamavano la vittoria. *Eckio* adunque in adempimento dello spirito di questo secolo belligerante, sfidò *Carlostadt*, ed anche *Lutero* medesimo, contro di cui aveva già affilata la sua penna, affinchè sentissero la forza delle sue armi Teologiche. La disfida adunque fu accettata, il giorno fu stabilito, ed i tre campioni comparvero nel campo di battaglia. Il primo conflitto fu tra *Carlostadt* ed *Eckio* circa il potere e la libertà della umana volontà (1), che fu tirato in-

(1) Archibaldo Maclaine *nota*, *che questa controversia si raggirò sopra la* Libertà, *considerata non già in un senso filosofico, ma bensì Teologico: Ella fu più tosto una disputazione circa il* Potere *o* Forza, *che circa la* Libertà. Carlostadt *sostenne che dopo la caduta dell' uomo la nostra libertà naturale non è bastantemente forte a poterci condurre a quelche è buono, senza l'ajuto ed intervenzione della Grazia Divina*. Eckio as-

innanzi e continuato nel castello di *Pleissenburg*, alla presenza di una numerosa e splendida udienza, e quindi fu seguito da una disputazione fra *Lutero* ed *Eckio* intorno all' autorità e supremo primato del *Romano* Pontefice. Quest' ultima controversia, che la presente situazione degli affari rendè singolarmente delicata e critica, fu lasciata indecisa. *Haffman*, che in quel tempo era rettore della università di *Lipsia*, e ch' era stato anche destinato giudice degli argomenti allegati per amendue le parti, ricusò di dichiarare a chi si appartenesse la vittoria: di modo che la decisione di questa materia fu rimessa alle università di *Parigi* ed *Erfurt* (1). Frattanto, uno degli immediati effetti di questa disputa egli si fu l' incremento visibile di quell' avversione e nemicizia, che *Eckio* aveva conceputa contro di *Lutero*; poichè appunto da questo periodo di tempo cominciò esso a combattere in tutte le occasioni il riformatore *Sassone*, senza considerare che le misure da lui prese per la

asserì per contrario, che la nostra libertà naturale cooperava colla Grazia Divina, e che era in balìa dell' uomo di consentire al Divino impulso o farci resistenza. Carlostadt *attribuì il tutto a* DIO, *ed* Eckio *divise il merito della virtù fra* DIO *e la creatura. I moderni* Luterani *anno quasi universalmente abbandonati gli sentimenti di* Carlostadt.

(1) *Egli vi hà un' ampio racconto di questa disputazione tenutasi a* Lipsia *presso* Val. Ern. Loschero *nella sua opera intitolata* Acta & documenta Reformationis, *tom. iii. cap. VII. pag.* 203.

la distruzione di *Lutero* averebbero dovuto avere una perniciosissima influenza sopra la causa del *Romano* Pontefice, con fomentare le presenti divisioni, e così più tosto contribuire al progresso della riforma, come realmente avvenne.

Filippo Melantone.

XI. Fra gli spettatori di questo ecclesiastico combattimento si fu *Filippo Melantone* in quel tempo professore di lingua *Greca* a *Wittemberg*, il quale non era stato tuttavìa involto in simili divisioni (conciosiachè la mitezza del suo temperamento, ed il suo elegante gusto per la colta e polita letteratura lo rendessero avverso ed alieno da dispurazioni di cotesta natura), quantunque fosse intimo amico di *Lutero*, ed approvasse il suo disegno di liberare la pura e primitiva scienza della Teologia dalle tenebre e sottigliezze della scolastica (1). Poichè cotesto uomo si fu uno di coloro, che si trovarono presenti alla disputa avutasi tra *Eckio* e *Lutero*, e che fu di poi uno de' principali instrumenti della riforma, non sarà perciò improprio di dare in questo luogo qualche contezza de' talenti e virtù che anno renduto immortale il suo nome. I suoi massimi nemici anno fatta testimonianza al suo merito; ed anno ingenuamente a confessare, che gli annali dell' antichità ci esibiscono pochi campioni, che si possono con lui paragonare, tanto se noi vogliamo considerare la estensione della sua cognizione

 nelle

(1) *Vedi la lettera di* Filippo Melantone *circa la conferenza tenutasi a* Lipsia, *nell' opera intitolata* Acta & documenta Reformationis *di* Loschero *tom.iii. cap. viii. pag.* 215.

CENT. XVI. nelle cose umane e Divine, nella fertilità ed eleganza del suo ingegno, nella facilità e vivacità della sua comprensione, o pure in quella industria non interrotta onde furono accompagnate le sue dotte e Teologiche fatiche. Egli rendè alla filosofia ed alle arti liberali eminenti servizj, con ripurgarle da quelle impurezze di cui erano state corrotte, e con raccomandarle in una poderosa e persuasiva maniera allo studio de' *Germani*. Esso ebbe il raro talento di discernere la verità in tutte le sue più intrigate connessioni e combinazioni, di comprendere tutto ad un colpo le più astrette nozioni, ed esprimerle colla più indicibile perspicuità ed agevolezza. Or' egli applicò questo felice suo talento nelle perquisizioni religiose con tale impareggiabile successo, che sicuramente puossi affermare, che la causa della Riforma derivò dalla dottrina ed ingegno di *Melantone* più segnalati vantaggi ed un sostegno più effettivo di quel che ne abbia ricevuto da veruno degli altri dottori di questa Centuria. L' amore, ch' esso portava alla pace e concordia (il che doveasi attribuire in parte alla soavità del suo naturale temperamento) gli fece desiderare con ardore, che potrebbe effettuire una Riforma, senza prodursi uno scisma nella *Chiesa*, e che la comunione esterna delle parti contendenti potrebbesi preservare non interrotta ed intiera (Not. 25.). Questo spirito

(Not. 25.) Da noi non si niega, che Melantone sia stato uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. e che egli era parimenti un' uomo quieto, e modesto, di uno spirito dolce e tranquillo, e non di un genio violento, ed impetuoso, come Lutero, e Zuinglio. Ma nel tempo stesso il nostro Autore non potrà negare, ch' egli abbia ben chiaramente conosciuto, che la Chiesa non aveva bisogno di

rito di mitezza e carità, portato forse tropp'oltre, lo CENT. XVI. condusse alcune volte e spinse a far delle concessioni, le quali non erano nè consistenti nè vantaggiose alla causa in cui era esso impegnato. Tuttavìa però egli è certo che niun quartiere diede agli errori che

K 2 gli

di riforma, che nella disciplina, e nel costume. Di fatti nel viaggio ch' egli fece per portarsi in Ispira essendo andato in Bretten sua patria a vedere sua madre, ch' era femmina Cattolica, ed avendogli questa recitate le preghiere, delle quali soleva fare uso, domandandogli ciò che bisognava, ch'ella credesse tra tante dispute, Melantone non solo non s' impegnò a tirarla nel partito della pretesa Riforma, ma ancora le persuase a continuare a vivere in grembo della Chiesa Cattolica Romana dicendogli. *Continovate a credere ed a pregare come avete fatto insin al presente, e state ferma in mezzo a tante dispute di Religione*. Anche il nostro Autore confessa, che la soavita del suo temperamento, anzi più tosto per far giustizia al merito di Melantone, l' estenzione di sue cognizioni, e le sue profonde meditazioni Teologiche, gli fecero desiderare con ardore, che potrebbesi effettuite una Riforma senza prodursi uno scisma nella Chiesa. Ed al certo nella dieta di Augsburg egli si sarebbe dichiarato convinto dagli argomenti de' Teologi Cattolici, se Lutero abusando del suo naturale, come lo descrive anche il nostro Autore, debole, arrendevole, timoroso, condiscendente, e che diffidava di se medesimo non gli avesse dirette giorno per giorno pressanti lettere, nelle quali, descrivendogli con vivi colori gli abusi introdotti nella Chiesa Romana, non si fusse impegnato nel tempo stesso a persuadergli, che non si potevano questi estirpare senza combattere ancora la dottrina della Chiesa, e dall' altra banda non gli avesse pateticamente, e risolutamente rinfacciato, che non conveniva al suo carattere, e che non poteva senza incorrere in una perpetua infamia, abbandonar quel partito, che per iscaltrezza, ed artifizio dello stesso Lutero, aveva già una volta abbracciato. Apparisce ciò troppo chiaro dalla condotta di Melantone nella dieta di Ausbourg, e l' accorto leggitore il riconoscerà, consultando le conferenze tenute nella dieta di Ausburg anche nella maniera, colla quale indi a poco le descrive il nostro Autore. Dotti, e sinceri Autori contemporanei scrivono, che Melantone, comechè di poi avesse avuto un grande attacco allo scisma, ed alla resia di Lutero, pur tuttavìa l' abbia egli internamente detestata, e che l'averebbe anche esternamente abbandonata, se non ne fusse stato impedito da una violenta passione, quale aveva di già gittate profonde radici nel suo cuore.

CENT: XVI. gli sembravano più pericolosi e notabili ; ma sostenne per contrario che la estirpazione de' medesimi era essenzialmente necessaria per lo restauramento della religione. Nella naturale complessione di costui vi aveva un certo che di arrendevole, timoroso, e condiscendente. Quindi nacque una certa diffidenza di se medesimo, la quale non solamente gli faceva esaminar le cose con attenzione e cura, prima che si risolvesse ad appigliarsi ad alcuna misura, ma eziandio riempiva l'animo suo di moleste apprensioni, ove non vi era alcun pericolo, ed insieme gli faceva temere anche di quelle cose, che in realtà non potevano mai accadere. E pur con tuttocciò quando dall' altro canto si approssimava l'ora di qualche vero ed effettivo pericolo, quando le cose portavano un' aspetto formidabile, e la causa della religione si trovava in imminente pericolo, allora quest' uomo timoroso vedeasi convertito, e trasmutato tutto insieme in un'eroe intrepido, risguardava in faccia al pericolo con immobile costanza, ed opponevasi agli suoi avversarj con invincibile fortitudine (Not. 26.). Or tutto questo dimo-

[Not. 26.] Non intendiamo come mai il nostro Autore possa quì esaltare l' immobile costanza, e l' invincibile fortitudine di Melantone, allorchè la causa della Religione si trovava in imminente pericolo. Di fatti nella dieta di Ausbourg ben egli si mostrò convinto dagli argomenti de' Teologi Cattolici, sicchè si rese fortemente sospetto a' Luterani, ed a Lutero stesso, il quale non mancava giorno per giorno scrivergli lettere gravemente pressanti per mantenerlo inceppato ne' suoi errori. Eppure Melantonè non seppe vincer se stesso, nè ebbe il coraggio di dichiararsi per la verità. Come adunque può dirsi, che approssimandosi l' ora di qualche effettivo pericolo, egli abbia fatto uso di una immobile costanza, e di una invincibile fortitudine?

mostra che la forza ed il potere di quei principj, onde regolavasi, aveano diminuite le debolezze, ed i difetti del naturale carattere di *Melantone* senza intieramente rimuovergli. Se la sua fortitudine fosse stata più uniforme e costante, se il suo desiderio di riconciliare tutti gl' interessi, e di piacere a tutte le parti fosse stato meno veemente ed eccessivo, e se il suo trionfo sopra le superstizioni, onde si era imbevuto nella sua infanzia, fosse stato più compiuto (1), egli meritamente sarebbe stato considerato, come uno de' massimi trà gli uomini (2).

XII. Mentre che il credito ed autorità del *Romano* Pontefice andavano così in declinazione nella *Germania*, ricevettero una ferita mortale nella *Svizzerlandia* da *Ulrico Zuinglio* Canonico di *Zurico*, la cui dottrina, ed estraordinaria sagacità erano accompagnate colla più costante intrepidità e risolutezza. Egli

Origine della Riforma nella Svizzerlandia.

(1) Archibaldo Maclaine *riferisce, che per questo il* Dr. Mosemio *senza niun dubbio intende la credulità che questo uomo scuoprì rispetto alle visioni, ed a' sogni, ed all' essere stato alquanto addetto alla pretesa scienza dell' astrologia.*

(2) *Noi abbiamo una vita di* Filippo Melantone *scritta da* Giacchino Camerario, *la quale già è passata per più e più edizioni. Ma un racconto più accurato di cotesto Riformatore composto da qualche biografo prudente, non parziale, e bene informato, come anche una compiuta collezione delle sue* Opere, *sarebbero certamente un donativo inestimabile alla repubblica delle lettere.*

CENT: XVI. Egli debbesi anche confessare (1), che questo dotto uomo avea di già meditata una comechè informe, ed imperfetta idea di riforma nelle materie religiose, prima

(1) *Il nostro dotto Istorico sembra di non confessare ciò con piacere, avvegnachè i* Germani *e* Svizzeri *contendano tra di loro circa l' onore di aver dati i primi passi verso la Riforma. Tuttavìa però, se la verità lo ha obbligato a fare questa confessione, esso l' ave accompagnata con alcune modificazioni, le quali sono più artificiose che accurate. Esso per tanto ne dice, che* Zuinglio avea di già meditata una comechè informe ed imperfetta idea di riforma, prima che *Lutero* fosse venuto ad un' aperta rottura colla *Chiesa* di *Roma*, *per farc' imaginare, che* Lutero *avesse potuto vedere la verità lungo tempo prima che accadde una tale rottura, e per conseguenza così tosto che* Zuinglio: *ma egli si sa benissimo, che* Zuinglio *fin da' suoi teneri anni erasi mostrato alieno da diverse pratiche da lui credute meno rette della* Chiesa *di* Roma; *che fin dall' anno* 1516. (*) *esso avea cominciato a spiegare le Sacre Scritture al popolo, ed a censurare, sebbene più tosto con moderazione, alcuni religiosi sentimenti della* Chiesa Romana;

(*) *Vid. Ruchart.* Histoire de la Reformation en Suisse. *Vid. etiam* Zuinglii *Opp. tom.* 2. *pag.* 7. *&* Nouveau Diction. *Vol. IV. pag.* 866. *Vide denique Durand.* Histoire du Siecle *XVI. Tom. ii. pag.* 8. *&c.*

ma che *Lutero* fosse venuto ad un' aperta rotrura col-
la *Chiesa* di *Roma*. Nulla però di manco esso fu poscia tuttavia più animato dall' esempio del Riformatore *Sassone*, ed instruito dagli scritti del medesimo; e così il suo impegno per una tal causa acquistò nuova forza e vigore: poichè non solamente spiegò esso le Sacre Scritture ne' suoi publici discorsi al popolo (1), ma eziandìo diede nell' anno 1519. una segnalatissima pruova del suo coraggio, con opporsi colla massima

---

na; *e ch' egli avea formate nobilissime ed estensive idee di una generale Riforma, in quell' istesso tempo appunto quando* Lutero *riteneva quasi tutto intero il sistema della Religione* Romana, *a riserba delle Indulgenze*. Lutero *procedè molto lentamente verso una tal esenzione da' pregiudizj dell' educazione, da cui facilmente liberossi* Zuinglio, *per la forza di un ingegno avventuroso, e di un grado straordinario di cognizione e penetrazione* (Maclaine).

(1) *Ciò è anche detto inaccuratamente; poichè si rileva dalla nota precedente, come anche da' più autentici monumenti dell' Istoria, che* Zuinglio *avea spiegate le Sacre Scritture al popolo, e rivocata in quistione l' autorità, e primato del Papa, prima che fosse conosciuto nella* Svizzerlandia *il nome di* Lutero. *In oltre in vece di ricevere istruzione dal* Germano *Riformatore, egli era di molto suo superiore in punto di dottrina, capacità, e giudizio, ed era molto più capace di essere suo* Maestro, *che suo* Discepolo, *siccome abbondevolmente ciò testificano i quattro volumi in Foglio, che noi abbiamo delle opere sue* (Maclaine).

CENT: XVI. sima risolùtezza al ministèro di un certo Monaco *Italiano*, il cui nome si era *Sansone*, ed il quale stava impiegato nella *Svizzerlandia* a promuovere le Indulgenze colla stessa imprudenza, con cui *Giovanni Tetzel* aveva operato in *Germania* (1). Or questo si fu il primo rimarchevole avvenimento che preparò la strada per la Riforma tra i Cantoni *Svizzeri*. In processo di tempo *Zuinglio* proseguì con fermezza e risoluzione quel disegno che aveva esso cominciato con tanto coraggio, e felice successo. Gli suoi sforzi furono secondati da alcuni altri uomini dotti educati in *Germania*, i quali diventarono suoi colleghi, ed i quali unitamente con lui talmente riuscirono felici, che il Primato del Papa fu rigettato, e negato nella massima parte della *Svizzerlandia*. Per verità egli debbesi osservare, che *Zuinglio* non sempre usò gl' istessi metodi di conversione, che furono impiegati da *Lutero*: nè in particolari occasioni esso riprovò l'uso delle misure violente contro di coloro, che aderissero con ostinatèzza a' principj di Religione de' loro maggiori. Egli dicesi ancora di lui, che avesse attribuito al Magistrato civile una potestà cotanto estensiva negli affari ecclesiastici, ch' è dell' intutto inconsistente colla essenza ed indole della religione: ma considerate tutte le cose, anche l' invidia medesima de-

(1) *Vid. Joan. Henr. Hottingeri* Histor. Eccles. Helvet. *tom. ii. Lib. VI. pag.* 28. *Vid. etiam Ruchat.* Histoire de la Reformation en Suisse *tom. i. Livr.* 1. *pag.* 4. *ad 66. & Gerdes* Histor. Renovati Evangelii *Tom. ii. pag.* 118.

deve confessare, che le intenzioni di *Zuinglio* ed i suoi disegni furono di grand' estensione, e si videro eseguiti con istraordinaria celerità (Not. 27.).

CENT: XVI.

XIII. FRATTANTO le dissensioni in materia di religione nella *Germania* in vece di scemarsi si accrebbero; poichè mentre *Carlo Miltitz* stava trattando con *Lutero* nella *Sassonia* in una maniera cotanto mite e prudente, che presentava il più bello prospetto di un vicino accomodamento (Not. 28.), *Eckio* infiammato di risentimento, a riguardo della sua disfatta avuta a *Lipsia* (Not. 29.), si portò colla più in-

Lutero è *scomunicato dal Papa* Leone X. *A. D.* 1520.

 dici-

(Not. 27.) Zuinglio sosteneva sentimenti direttamente, e dello 'ntutto opposti al'a dottrina di Lutero. Nella nostra Diatriba Isagogica col chiarissimo Ludovico Antonio Muratori abbiamo di già avvertito, che il sistema di Lutero era tale, sicchè dovesse cagionare frequenti, ed essenziali divisioni. Di fatti, come in appresso vedremo, li Luterani tra pochi anni si divisero in tante sette, sicchè solamente delle principali se ne potevano numerare cinquantasei. Al certo la libertà di pensare permessa tra Luterani facilmente induce a far mettere sotto li piedi la Religion Rivelata; e quindi ad abjurare anche la Naturale, come la cotidiana sperienza troppo frequentemente, e chiaramente lo dimostra.

[Nota 28.] Qual era egli questo bel prospetto di vicino accomodamento, mentre Lutero nel tempo stesso, che si sottometteva, o per dir meglio, fingeva di sottomettersi alla podestà del Romano Pontefice, egli sosteneva, come l'attesta anche il nostro Autore, con inflessibile pertinacia li suoi erronei sentimenti direttamente opposti alla universale, comune, antichissima dottrina della Chiesa.

(Not.29.) Il nostro Autore troppo manifestamente si contradice: nella pagina 68 scrive, che la contesa tra Eckio, e Lutero nella Dieta di Lipsia sia restata indecisa: qual' è ella dunque la sconfitta, che ricevette Eckio nella dieta di Lipsia? Più tosto abbiam fondamento di credere, che la vittoria sia stata dalla parte di Eckio, da' cui argomenti Lutero sia stato convinto. E se la quistione restò indecisa ciò si fu tra per non innasprire gli animi de' Luterani, ed ancora perchè Lutero nel rispondere agli argomenti di Eckio faceva uso di sua so-

CENT: XVI. dicibile prestezza a *Roma* per quivi compiere, com' esso imaginavasi, la rovina di *Lutero*. Quivi giunto essendosi egli unito co' *Domenicani*, i quali si trovavano in sommo credito nella Corte del Papa, e più specialmente co' loro due zelanti sostenitori, *de Prierio* e *Gaetano*, ardentemente porse suppliche a *Leone* X. di determinarsi finalmente a condannare gli errori di *Lutero*, a scagliare sul di lui capo i fulmini de' suoi anatemi, e così escluderlo dalla comunione della *Chiesa*. I *Domenicani* offesi da quell' affronto, che secondo la loro opinione, tutto l' Ordine loro aveano ricevuto per lo trattamento che avea fatto *Lutero* del loro fratello *Tetzel*, e del loro protettore *Gaetano*, secondarono i sforzi di *Eckio* contro il Riformatore *Sassone*, ed usarono i loro più gagliardi conati per avere la concessione della sua richiesta. Il Pontefice persuaso dalle ragioni suggeritegli da

solita scaltrezza nel dar risposte ambigue, e nell' adoperare in vece di prette risposte artificiosi raggiri per isfuggire la vigorìa degli argomenti di Eckio. Non potrà giammai negare il nostro Autore, che Lutero, il quale aveva sempre mostrato rispetto e venerazione per li Concilj Generali, alla cui autorità aveva appellato dalla sentenza del Romano Pontefice, pressato dal brillante lume, e poderosa forza degli argomenti di Eckio sia stato costretto, per non mostrarsi convinto, a passar più oltre (come suol accadere) e negare l' autorità de' Concilj Generali. Sicchè stava in balìa di Lutero di ammettere, o rigettare le dottrine della Chiesa, secondo che vedeva, che gli erano favorevoli, o contrarie. Si legga il dotto continuatore di Mr. Fleuri, il quale rapporta partitamente le varie conferenze tenute in Lipsia tra Eckio e Lutero ricavate da monumenti sinceri, e principalmente da un' Opera stampata dagli amici stessi di Lutero col titolo: *Acta disputationis Lipsiensis*. Noi d' indi abbiamo ricavate le nostre Riflessioni.

da coteſti conſiglieri, pubblicò (1) una Bolla contro Cent. XVI. di *Lutero*, còlla data de' 15. *Giugno* dell' anno 1520. in cui furono ſolennemente condannate 41. erelie eſtratte dagli ſuoi ſcritti, fu ordinato che le ſue ſcritture foſſero publicamente bruciate, ed in cui eſſo fu nuovamente citato, ſotto pena di ſcomunica, a confeſſare e ritrattare gli ſuoi errori tra lo ſpazio di 60. giorni, ed a gittarſi in braccia alla clemenza e mercè del Pontefice.

L 2 XIV.

(1) *La più ſaggia, e miglior parte de' Cattolici* Romani *confeſſano, che* Leone X. *foſſe ſtato colpevole d' imprudenza in queſto inconſiderato e violento metodo di procedere* (Not.30.). *Vedi una diſputazione del dotto* Giovanni Frederico Mayer, De Pontificiis Leonis X. proceſſum adverſus Lutherum improbantibus, *ch' è parte di un'opera ch' eſſo publicò ad* Amburg *in Quarto nell' anno* 1698. *ſotto queſto ſingolare titolo*. Ecclesia Romana Reformationis Lutheranæ patrona & cliens. *Egli vi furono in queſto tempo molte ſaggie perſone e di una mente penſante intorno al* Romano *Pontefice, le quali dichiararono apertamente, ſenza la menoma cerimonia, la loro diſapprovazione de' violen-*

ti

(Not. 30.) Non è quì noſtro Iſtituto di entrare in un critico eſame della condotta di Leone X e de' Domenicani ſuoi conſultori: ſoltanto quì avvertiamo, che Lutero nelle conferenze col Miltiz fingeva di voler far ritorno nel giuſto ſentiero, d' onde era ſviato; ma come nella Nota precedente abbiamo avvertito, allora più che mai era infleſſibilmente pertinace ne' ſuoi erronei ſentimenti.

CENT. XVI.

Lutero *si appartà dalla Comunione della* Chiesa Romana.

XIV. SUBITO che fu recata a *Lutero* la notizia di questa sentenza di condanna pronunziatasi dalla Sede Papale, egli giudicò di essere già venuto il tempo onde provvedere alla presente sua difesa, e badare alla futura sua sicurezza, talchè il primo passo che diede a questo proposito si fu il rinnovamento della sua appellazione dalla sentenza del *Romano* Pontefice alla più rispettabile decisione di un Concilio Generale. Ma poichè esso previde che questa appellazione sarebbe stata trattata con disprezzo nella Corte di *Roma*, e che quando sarebbe scorso il tempo prescritto alla sua ritrattazione, si sarebbe scagliato il fulmine della scomunica contro di sè, egli giudicò prudente consiglio di appartarsi egli stesso volontariamente dalla comunione di *Roma* (Not.30.), prima che fosse stato obligato a lasciarla per forza; ed in tal modo rendere questa nuova Bolla un puro colpo vibrato nell' aria, ed un esercizio di autorità senza verun' obbietto, su cui dovesse agire. Nel tempo stesso egli si risolse di eseguire questa sua determinazione

---

ti consigli di Eckio *e de'* Domenicani, *e dissero la loro opinione che sarebbe stata cosa non meno prudente che giusta di attendere l' esito delle conferenze di* Miltitz *con* Lutero, *prima che si fossero impiegate tali misure.*

(Not.30.) Nella nostra Diatriba Isagogica abbiamo di già dimostrato, quale ella sia stata la diabolica temerità di Lutero nel separarsi dalla Chiesa Cattolica Romana coll' introducimento di nuove dottrine, e col depravare più tosto, che riformare il costume.

ne in una publica maniera, affinchè la sua volontaria ritirata dalla comunione della *Chiesa* si fosse potutà universalmente sapere prima che il *Romano* Pontefice avesse preparato il suo fulmine spirituale. Con questa mira nel giorno decimo di *Decembre* dell' anno 1520. esso fece ergere una catasta di legna fuora le mura della città di *Wittemberg*, e quivi alla presenza di una moltitudine di popolo di ogni grado e condizione esso commise alle fiamme così la Bolla, ch' era stata contro di lui publicata, come anche le Decretali, ed i Canoni che concerneano alla Suprema giurisdizione del Papa. Con questo atto esso dichiarò al Mondo, che non più lungamente era egli un suddito del *Romano* Pontefice, e che per conseguenza quella sentenza di scomunica contro di lui, la quale di giorno in giorno aspettavasi da *Roma*, era intieramente superflua e di niuna significanza (Not. 31.); poichè quell' uomo, che publicamente commette alle fiamme il *Co-*

(Not. 31.) Quì il nostro autore stabilisce un principio, che gli fa poco onore, e che mostra; ch' egli scriva agitato dallo spirito di partito. Forse un suddito reo di gravi delitti contra lo Stato, e contra il Principe ha egli dritto di appartarsi dalla di lui giurisdizione, e dichiarar publicamente, ch' egli non più lo riconosca per suo Sovrano: e per tale atto vien questi impedito di formar processo, e pronunziar sentenza contro il suo suddito ribelle? Alcerto niuno oserà sostenere un sentimento cotanto scandaloso e perniciosо alla quiete pubblica, e nel tempo stesso manifestamente falso: trattandosi principalmente di scomunica, per la quale così il Cristiano ribelle è dichiarato fuori della comunione de' fedeli, sicchè venga parimenti a questi vietato di communicar col medesimo, e tenersi immuni dalla di lui contagione. Dunque la Bolla del Romano Pontefice contro di Lutero non fu un puro colpo vibrato nell' aria, nè fu una sentenza superflua, e di niuna significanza, come pretende il nostro Autore.

CENT: XVI. *Codice* che contiene le leggi del suo Sovrano dimostra con ciò che non ha più alcun rispetto per lo suo governo, nè disegno alcuno di sottometterси alla sua autorità, e quell' uomo, che volontariamente si apparta e ritira da qualche società, non può essere con verun' apparenza di ragione, o di comune sentimento, escluso in appresso dalla medesima per le vie dalla forza ed autorità. Egli non è improbabile, che *Lutero* fosse stato diretto in questa sì critica occasione da persone ben versate nella legge, le quali generalmente parlando sogliono essere di sagacità e destrezza fornite, onde provvedere qualche perplesso cliente di squisite distinzioni e plausibili sutterfugj. In meno di un mese dopo ch' era stato dato questo passo dal *Sassone* riformatore, fu pubblicata una seconda Bolla contro di lui agli 6. di *Gennajo* dell' anno 1521., in virtù della quale fu esso espulso dalla comunione della *Chiesa* (1).

Origine della Chiesa Luterana.

XV. COTESTE leggi promulgate contro la persona e dottrina di *Lutero* non si videro produrre quell'effetto che si desiderava, e si aspettava dal Pontefice. In vece adunque d' intimorire cotesto audace riformatore lo spinsero a formare il progetto di fondare una *Chiesa* su principj intieramente opposti a quelli di *Roma*, e stabilire nella medesima un sistema di dottrina e di

(1) *Amendue coteste Bolle si possono ritrovare nell'* Bullarium Romanum, *come anche presso il dotto* Pfaffio *nella sua opera intitolata* Histor. Theol. Litterar. *t. ii. pag.* 41.

di Ecclesiastica disciplina, ch'egli stimasse conforme allo spirito ed a'precetti del Vangelo. Questo a dir vero si era l'unico rimedio e scampo rimasto a *Lutero*; imperciocchè il sottomettersi all'autorità del *Romano* Pontefice, e l'abbracciare nuovamente sentimenti ch'esso avea rigettati con indignazione, ed esposti con grandissimo disprezzo, ciò averebbe fatto scorgere in lui mancamento di costanza, e di un fermo e sodo principio. Da questo tempo adunque egli applicossi alla ricerca della verità con assiduità e fervore tuttavìa maggiore di quelche aveva fatto per l' addietro: nè solamente egli riesaminò con attenzione, e confermò con nuovi argomenti quelche aveva finora insegnato, ma passò ancora molto più oltre, e s'impegnò di combattere altri capi di dottrina, ch'erano stati fino a quel tempo comunemente nella *Chiesa* insegnati e riputati di Divina autorità (Not.32.). In questa di lui impresa fu secondato da molti suoi amici, e principalmente da quelli tra i professori dell'accademia di *Wittemberg*, che avevano adottati i suoi principj, ed in una più speciale maniera dal famoso *Melantone*. Or poichè la fama di *Lutero* e di *Melantone* avea ripiena l'anzidetta accademia di un numero incredibile di studenti

(Nota 32.) Nella nostra Diatriba Isagogica abbiamo di già dimostrato, quanto fusser conformi alle Sante Bibbie, ed alla divina apostolica Tradizione quelle dottrine, le quali da Lutero gradatamente si rigettarono, al pari che le già concepite passioni andavano gittando più profonde radici nel suo cuore, e l' Angelo di tenebre trasformandosi in Angelo di luce poteva più facilmente insinuarsi nel dilui spirito, e servirsi di lui, come di uno strumento atto ad eseguire le sue perverse machinazioni contro la Sposa di GESU CRISTO.

CENT: XVI. ti, che da tutte le parti alla medesima concorreano, questa circostanza contribuì non poco a propagare i principj della Riforma con una stupenda rapidità anche fuori della *Germania* (2).

Si assembra una Dieta a Worms *nell' anno* 1521.

XVI. NON lungo tempo dopo il cominciamento di coteste divisioni, *Massimiliano* I. era uscito da questa vita ed il suo nipote *Carlo* V. Re di *Spagna*, gli era succeduto nell' Imperio nell' anno 1519. *Leone* X. si avvalse di questa nuova occasione, onde perseguitare *Lutero*, rivocando alla memoria del novello Imperatore il suo carattere di *Avvocato e difenditore della Chiesa*, e domandando un punimento esemplare di cotesto riformatore, il quale si era ribellato contro le Sacre Leggi ed Istituzioni della medesima. Dall' altro canto *Frederico* il *Saggio* impiegò il suo credito ed impegno presso *Carlo* V. affine d' impedire la pubblicazione di qualunque editto contro di cotesto riformatore, e di far giudicare la sua causa per mezco de' Canoni della *Chiesa Germanica*, e delle leggi dell' Imperio. Or' egli era tanto più verisimile, che una tale richiesta di *Frederico* si fosse accordata, quanto che *Carlo* V. trovavasi astretto da obbligazioni più grandi verso di lui, che verso di qualunque altro de' principi *Germanici*, conciosiachè principalmente per gli suoi zelanti ed importanti servigj fosse addivenuto, ch' egli fosse stato innalzato all' Impero in opposizione

(2) *Il dotto* Daniele Gerdes *professore nell' Università di* Groningen *nella sua* Historia Renovati Evangelii *tom. ii. ci ha dato un racconto particolare del rapido progresso della riforma in* Germania.

ne alle pretensioni di un sì formidabile rivale, come si era *Francesco* I. Re di *Francia*. L' Imperatore conosceva benissimo le sue obbligazioni che professava al degno elettore, ed era totalmente disposto a soddisfarlo nelle sue domande. Affinchè però ei potesse ciò fare senza dispiacere al *Romano* Pontefice, si risolse che *Lutero* si fosse chiamato innanzi al Concilio, che dovevasi assembrare a *Worms* nell' anno 1521. e che la sua causa si fosse dovuto quivi pubblicamente ascoltare, prima che si fosse contro di lui pronunziata alcuna sentenza finale. Per avventura egli potrebbe sembrare cosa strana, ed anche inconsistente colle leggi della *Chiesa*, che una contesa di natura religiosa si fosse dovuta esaminare e decidere nella pubblica Dieta; ma debbesi considerare che coteste Diete, nelle quali avevano i rispettivi loro luoghi gli Arcivescovi, i vescovi, ed anche certi abbati, come pure i principi dell' imperio, non erano solamente assemblèe politiche, ma eziandìo Concilj provinciali per la *Germania*, alla cui giuredizione, in virtù dell' antica legge Canonica, propriamente si appartenevano tali cause, come si era quella di *Lutero*.

CENT: XVI.

XVII. LUTERO adunque comparì a *Worms*, assicurato contro la violenza de' suoi nemici con un salvo condotto dell' Imperatore, e nel giorno 17. di *Aprile*, e nel dì seguente perorò la sua causa innanzi a quella sì grande assemblèa colla più indicibile risolutezza e presenza di spirito. Allora fu impiegata la possanza unita delle minacce e preghiere per vincere e superare la fermezza del suo proponimento

Il risultamento di questa Dieta si è l'esilio di Lutero.

CENT: XVI. (Nota 33.), per indurlo a rinunciare quelle proposizioni che avea finora mantenute, ed a piegare l' animo suo a sottometterfi al *Romano* Pontefice. Ma egli ricusò tutto questo con una somma candidezza, e dichiarò solennemente come non voleva nè abbandonare le sue opinioni, nè cangiare la sua condotta, fintantochè non fosse previamente convinto, per mezzo della parola di DIO, o per gli dettami della retta ragione (Not. 34.), che le sue opinioni fossero erronee, e la sua condotta non legittima. Per la qual cosa allorchè si vide, che nè le promesse nè le minacce (Not. 35.) potero-

(Not. 33.) Non è la prima volta, che si vegga un eresiarca mostrare una insuperabile fortitudine, o più tosto, una diabolica pertinacia. Ario, Nestorio, ed altri antichi eresiarchi non mostrarono minore coraggio nel sostenere le loro Resie, di quello che ne abbia dipoi mostrato Lutero.

(Nota 34.) Nella dieta di Worms si fecero principalmente a Lutero due dimande; la prima, se egli riconosceva per suoi que' Libri, che si erano sparsi sotto il suo nome. La seconda, se egli sosteneva li sentimenti, che in essi si stabilivano. Alla prima domanda rispose di sì: per rispondere alla seconda cercò tempo: indi pressato non adoperò, che risposte artifiziose, e giuochi di parole, or ammettendo, ed or negando l' autorità de' Concilj Generali.

(Nota 35.) Falso falso. Nella dieta di Wormes non si adoperarono soltanto promesse, e minacce, ma furono destinati de' Deputati, li quali conferissero con Lutero; come di fatti più volte, ed a lungo conferirono con esso lui, e mostrandogli la novità, ed assurdità de' suoi sentimenti procurarono di ricondurlo nel giusto sentiero, d' onde era sviato; ultimamente gli suggerirono di volersi sottomettere al giudizio di qualche Tribunale; ma non poterono guadagnar cosa alcuna nel di lui animo, non volle, ne ritrattarsi, ne riconoscere altro Giudice, che la parola di DIO spiegata secondo li dettami della Ragione umana, o sia Spirito privato. Sistema da una banda dello 'ntutto, e direttamente opposto alla comune universale antichissima, anzi ancora Apostolica costumanza della Chiesa, e dall' altra banda atto a produrre tante sette, e sì nume-

rono scuotere la pertinacia di cotesto riformatore, egli ottenne per vero dire dall'Imperatore la libertà di ritornarsene a casa senza niuna molestia; ma dopo la sua partenza dalla dieta, esso fu condannato mercè gli unanimi suffragj così dell' Imperatore, che de' principi, e fu dichiarato nemico dal Santo *Romano* Imperio (1). *Frederico*, che già vedea la tempesta che

M 2 an-

(1) *Questa sentenza* (dice Archibaldo Maclaine) *ch'ebbe la data degli otto di* Maggio *dell'anno* 1521. *sembrò eccessivamente severa*; *e* Carlo V. *o per sincero zelo*, *o per politico accorgimento si mostrò in questo affare sostenitore dell' autorità del* Romano *Pontefice*, *poichè in questo editto il Papa vien dichiarato giudice della controversia*, *e* Lutero *vien dichiarato* Membro scisso dalla Chiesa, uno Scismatico, ed un notorio ed ostinato Eretico; *i più severi punimenti sono dinunciati contro di coloro*, *i quali lo* riceveranno, accoglieranno, sotterranno, *o* proteggeranno *con atti di ospitalità*, *o per via di conversazione e scritture*; *e tutti i*

merose tra d' esso loro discordanti, quante di poi se ne videro sorgere, come diremo a suo luogo; che anzi, come abbiam dimostrato nella nostra Diatriba Isagogica, atto a far mettere sotto li piedi la Religion Rivelata, e quindi gradatamente ad abjurare ancora la Naturale, come pur troppo la sperienza il dimostra. Abbiam detto *Apostolica costumanza della Chiesa*; da poi che nella quistion de' Legali poteva alcerto ciascun apostolo diffinirla; pur tuttavia per lasciare una norma nella Chiesa, come si dovessero diffinire le quistioni religiose, si congregarono in Gerusalemme, e così terminarono la insorta contesa dicendo. *Visum est SPIRITUI SANCTO, & nobis*. Appunto da tal regola Apostolica ardì appartarsi Lutero.

CENT: XVI. andavasi raccogliendo contro di *Lutero*, fece uso della migliore precauzione, onde assicurarlo dalla di lei violenza; ed a questo fine gli spedì tre o quattro persone in cui potè fidarsi, che lo andassero ad incontra-

---

ti i suoi discepoli, aderenti, e seguaci sono involti nella stessa condannagione. Tuttavìa però questo editto non fu universalmente approvato, I. perchè Lutero *era stato condannato senza essere inteso in* Roma *dal Collegio de' Cardinali, e poscia a* Worms, *ove senza esaminarsi o confutarsi la sua dottrina, gli era stato soltanto dispoticamente ordinato, che l' abbandonasse e rinunziasse* (Ved. Not. 35.): *II. perchè* Carlo V. *come Imperatore non aveva egli niun diritto di dare una sentenza autoritativa contro la dottrina di* Lutero, *nè di prendere per concesso che il* Romano *Pontefice fusse un Giudice legittimo per decidere le controversie religiose prima che si fussero le materie discusse e decise da un Concilio Generale; III. perchè un numero considerevole de' principi* Germani, *i quali erano immediatamente interessati in questo affare, come gli Elettori di* Colonia, *di* Sassonia, *e del* Palatinato, *ed altri principi Sovrani, non erano stati presenti alla dieta, nè aveano esaminato ed approvato l' editto: e che perciò al più non poteva il cennato editto aver forza e vigore se non che solamente ne' territorj che si appartenevano alla Casa di* Austria, *ed a quelli principi che aveano prestato il loro consenso alla publicazione del medesimo. In somma l' editto di* Worms *non produsse quasi niuno effetto, non solamente per le ragioni te-*

trare nel suo ritorno dalla dieta, affinchè lo conducessero in qualche luogo di sicurezza. Costesti agenti di *Frederico* travestiti e mascherati eseguirono la loro commissione colla più indicibile segretezza e buono successo, ed avendo incontrato *Lutero* vicino *Eysenac*, lo fermarono, e 'l condussero nel castello di *Wartenberg*: nè fu ciò operato senza la cognizione o saputa di Sua Maestà Imperiale, come alcuni anno immaginato su probabili fondamenti. Or in questo ritiro, che il *Sassone* riformatore chiamò il suo *Patmos*, ei ne giacque nascosto per lo spazio di diece mesi, ed impiegò questo involontario comodo in certe composizioni, che furono in appresso utili alla propagazione del suo partito (1).

XVIII.

---

testè menzionate, *ma eziandìo perchè* Carlo V., *la cui presenza*, *autorità*, *e zelo erano necessarj per renderlo rispettabile*, *si trovava involto in altri affari di natura civile*, *ch' egli avea maggiormente a cuore. Obligato egli a dover passare successivamente nelle* Fiandre, *nell'*Inghilterra, *e nella* Spagna *per calmare le sedizioni degli suoi sudditi*, *e per formare nuove alleanze contro il suo gran nemico e rivale* Francesco I. *perdè di vista l' editto di* Worms; *mentre che tutti coloro*, *che da* Lutero *erano stati tirati al suo partito*, *usarono tutti i mezzi possibili*, *e non lasciarono intentata niuna strada*, *onde fusse quello trattato più tosto con indignazione e disprezzo* (Maclaine).

(1) *Fu posta in eseguimento questa precauzione dell' Elettore nel giorno terzo di* Maggio, *cinque giorni pri-*

CENT: XVI.

Condotta di Lutero *dopo che lasciò il Castello di* Wartenberg.

XVIII. Lo spirito attivo di *Lutero* non potea non per tanto lungamente soffrire questa prigionìa; laonde lasciò il suo ritiro di *Patmos* nel mese di *Marzo* dell' anno 1522. senza il consenso, o pur'anche saputa del suo

---

prima la solenne publicazione dell' Editto di Worms; *per la qual cosa non sapendosi dove mai egli si trattenesse nascosto, si credette comunemente ch' egli fosse stato imprigionato, o forse ancora distrutto da' suoi nimici. Frattanto* Lutero *se ne viveva in pace, e quiete nel castello di* Wartenberg, *ove tradusse una gran parte del* Nuovo Testamento *nella lingua* Germana, *e scrisse frequenti lettere a' suoi confidenti per mantenerli fermi ed attaccati al suo partito nella sua lontananza. Nè certamente la sua prigionìa in questo castello fu scompagnata da divertimento e ricreazione; poichè si godè frequentemente de' piaceri della caccia in compagnia de' suoi custodi, passando per un gentiluomo di campagna sotto il nome di* Giorgio Yonker (Maclaine).

Se noi vogliamo gittare un' occhio su la condotta di Lutero *in questa prima scena delle sue giudicature, troveremo che un coraggioso spirito di zelo ed una generosa fortitudine* Cristiana *animarono cotesto Riformatore. Nella sua condotta così prima della dieta di* Worms, *che in tempo di detta dieta, noi osserviamo ch' egli abbia usati cotesti caratteri con una attenzione peculiare, e li ravvisiamo temperati, nulla ostando la calorosa complessione di esso* Lutero, *con un grado inaspettato di moderazione, e decente rispet-*

to

suo mecenate e protettore *Frederico* il *Saggio*, e si trasferì a *Wittemberg*. Uno de' principali motivi, onde fu esso indotto a dar questo passo così ardito, si fu l' informo che aveva ricevuto della inconsiderata con-

to non meno per gli suoi superiori civili, che Ecclesiastici. Allora quando alcuni de' suoi amici informati de' violenti disegni della Corte Romana, *e messi in agitazione per la Bolla, ch'era stata contro di lui publicata dal* Romano *Pontefice, lo consigliarono a non voler esporre la sua persona nella dieta di* Worms, *nulla ostando il salvo condotto imperiale (che in un caso somigliante non era stato sufficiente a proteggere* Giovanni Huss, *e* Geronimo *di* Praga, *dalla perfidia e crudeltà de' loro nemici*) (Nota 36.), *esso rispose colla sua solita intrepidezza*; Che ov' egli fosse obligato a doversi incontrare a *Worms* con tanti diavoli, quante vi erano tegole sopra le case di quella città, ciò punto non lo arrestarebbe dal suo fisso proponimento di quivi comparire; che il timore nel suo caso potrebbe essere solamente una suggestione di Satana, il quale paventava la prossima rovina del suo Regno, ed il quale era voglioso di scansare una publica sconfitta innanzi ad una sì grande assemblèa, com'

(Nota 36.) Nella Nota 35. apposta al Tomo V. del Volume I. pag. 2168. abbiamo giustificata la condotta del Concilio di Costanza, e dell' Imperador Sigismondo verso gli eresiarchi Giovanni Huss, e Geronimo di Praga.

CENT: XVI. condotta di *Carlostadt*, e di alcuni altri amici della Riforma, che aveano già suscitati tumulti nella *Sassonia*, e stavano operando in una maniera ugualmente pregiudizievole alla tranquillità dello Stato ed agl' in-

---

com' era la dieta di *Worms*. *Il gran calore ed ostinazione che si scorsero in questa sua risposta sembrarono di prognosticare molta veemenza e fervore nella condotta di* Lutero *in quell' assemblèa, innanzi a cui era esso in punto di comparire: ma la cosa si passò tutto altrimente; poichè espose piuttosto con decenza le pratiche della* Chiesa Romana, *e gli aggravj che ne provenivano dallo strabocchevole potere de'* Romani *Pontefici, e dall' abuso insieme che se ne faceva* (Nota 37.). *Egli confessò le Scritture, di cui fu ac-*

(Nota 37) La Nota di eretico non fu apposta a Lutero, perchè egli declamava contra gli abusi, ma soltanto perchè sosteneva pertinacemente dottrine contrarie alla comune antichissima ed universale credenza della Chiesa, e perciò contrarie alla divina Rivelazione. In oltre non a Lutero, come quegli ch' era un semplice Frate, ma bensì a' vescovi apparteneva il giudizio degli abusi introdotti nella Chiesa da' fedeli ignoranti, o poco istruiti. Ultimamente è dello 'ntutto falso, che Lutero non si stato sentito. La Dieta stabilì de' vescovi Deputati, i quali più volte e lungamente conferirono con Lutero, ma senza alcun felice successo. Ma qual felice successo potevasi sperare, mentre Lutero pretendeva restare convinto coll' autorità soltanto delle Sante Bibbie spiegate secondo li dettami dell' umana ragione, o dello spirito privato, e scompagnate dalla divina, ed Apostolica tradizione, e dal consenso e giudizio della Chiesa. Metodo nommai usato ne' giudizj ecclesiastici appartenenti a materie di Fede, e preteso soltanto da' più famosi antichi Eresiarchi.

interessi della *Chiesa* (Not.38.). *Carlostadt* professore in *Wittemberg* era un uomo di una considerabile lette- CENT: XVI.

esso accusato, e si offerì a difendere ciò che in esse conteneasi. Indi pregò i legati del Papa, ed i loro aderenti che lo ascoltassero, lo informassero, seco lui ragionassero, e solennemente si esibì, in presenza de' principi e vescovi assembrati di rinunziare alle sue dottrine, purchè si dimostrasse, ch' elleno fossero erronee. Ma fra tutte queste sue lagnanze, altra risposta egli non ne ricevè, se non che i dettami della mera autorità, accompagnati da minacce ingiuriose, e provocanti (Archibaldo Maclaine) (Nota 39.).

(Nota 38.) Nella Nota 35. abbiamo di già dimostrato, quanto sia falso, ciò che dall' Annotatore Archibaldo Maclaine quì troppo temerariamente si avanza.

(Not. 39.) Mentre tali cose accadevano in Germania ei si fu, che la facoltà Teologica di Parigi censurò le opere di Lutero, e condannò la sua dottrina in più di cento proposizioni ricavate dalle istesse sue opere. Questa condanna fu fatta in un' assemblèa tenuta nel giorno 15. Aprile del 1522., e fu confermata dal consenso unanime di tutti i dottori. Essi giustificano la loro condotta nella publicazione di tal censura dagli esempj degli antichi e moderni eretici, e finalmente dall' esempio di Lutero stesso e de' suoi settatori: *Questi figli d' iniquità si sforzano* (sono parole della Università) *di lacerare la Chiesa lor Madre. Lutero tiene tra di esso loro il primo luogo, come un' altro Aiele, il quale contro la proibizione di Giosuè volle rifabricare Gerico. Egli rinnova gli antichi errori; Egli s'impegna publicarne de' nuovi; e crede d' aver più saviezza, che tutti quelli, li quali sono, e sono stati nella Chiesa. Egli ardisce preferire il suo giudizio a quello di tutte le università. Egli disprezza le autorità de' Santi Padri, e degli antichi dottori della Chiesa, e per dar compimento alla sua empietà, ardisce rigettare le decisioni de' Sacri Concilj, come se* IDDIO *gli avesse riservata la cognizione di più verità necessarie alla salute, che la Chiesa ha ignorate ne' secoli precedenti, e*

come

ratura, che aveva impugnata con varj scritti la potestà Papale, e non cessava di declamare contro la medesima, e che per opera di *Eckio* era stato escluso insieme con ***Lu-***

tero

---

come se ella fusse stata abbandonata da GESU CRISTO *suo Sposo alle tenebre dell' Errore*. Indi la Facoltà di Parigi descrivendo partitamente gli errori di Lutero dimostra, che li ha ricavati dagli antichi eretici, e fermandosi al libro *della Cattività di Babilonia* soggiugne esser questa un' opera piena di tanti errori, sicchè merita di esser paragonata all' Alcorano, poichè vi si rinnovano eresie dello 'ntutto estinte, delle quali non restava alcun vestigio; principalmente sopra di ciò, che appartiene a' Sacramenti della Chiesa. *Un tale* soggiugne, *può passare per il nemico più pernicioso della Chiesa, poichè non travaglia, che a ristabilire le bestemmie degl' Albigesi, de' Valdesi, degli Eracleoniti, de' Pepuziani, degli Aeriani, de' Gioviniamisti*, e di altri mostri simili. Ultimamente l' Università entrando nell' esamina degli errori, che censura, fermandosi soltanto all' accennato libro *della Cattività di Babilonia*, li riduce tutti a cinque articoli, che riguardano 1. li Sagramenti. 2. le leggi della Chiesa. 3. le qualità delle opere. 4. li voti, e 5. la Divina essenza. Ciascuno articolo abbraccia varie proposizioni, a ciascuna delle quali con esatto Criterio, e con solida dottrina si da il carattere, o di temeraria, o di empia, o di manifestamente eretica, e si fa vedere, portandosi le parole stesse di Lutero, quali proposizioni siano ricavate da Manichei, quali degli Aeriani, quali dagli Albigesi, quali dagli altri eretici, e quali siano state altre volte espressamente condannate dalla Chiesa. Questa Censura dell' Università di Parigi fu ella di tanto maggior peso ed autorità, quanto che ella era composta di uomini illustri per dottrina, per criterio, e per una soda letteratura: sicchè Lutero di già l' aveva scelti per giudici delle sue controversie. Devesi parimente avvertire, che i sentimenti di Lutero dovettero comparire tanto manifestamente contrarj alla comune universale antichissima dottrina della Chiesa, sicchè si fussero mossi uomini tanto illustri, e non occupati dallo spirito di partito a censurarli con tanto rigore e severità. Ultimamente giova ancora riflettere, che non debba riputarsi tanto imprudente, quanto crede il nostro autore la condotta di Leone X. di condannare gli errori di Lutero più presto di quello, che si aspettava, mentre questo Romano Pontefice potette avere per iscopo della condanna di ammortare ne' suoi principj quel fuoco, che minacciava voler cagionare grandi incendii, se non si dava sollecito, ed opportuno riparo.

tero dalla comunione della *Chiesa*. Tuttavìa però il suo zelo fu intemperato, i suoi piani furono formati con temerità, ed eseguiti senza moderazione. Durante l' assenza di *Lutero*, esso abbattè ed infranse le imagini degli Santi, ch'erano collocate nelle *Chiese*, ed in vece di tenere a freno la veemenza di una fanatica moltitudine, che aveva già in alcuni luoghi cominciato ad abusarsi di quella libertà che principiava ad introdursi tra di essoloro, incoraggiò anzi la loro intempestiva violenza, e gli spinse alla sedizione ed ammutinamento. *Lutero* si oppose alla impetuosità di cotesto imprudente riformatore colla più vigorosa fortezza e decoro (Nota 40.), e prudentemente esortò lui, ed i suoi aderenti a voler in prima sradicare l' errore dagli animi del popolo, e poscia far guerra contro i segni esterni nelle *Chiese* e ne' luoghi publici; conciosiachè ove si fosse una volta tolto via e rimosso il primo, la seconda cosa da se medesima sarebbe ita in decadenza (1), soggiugnendo che la

(1) *Qui nota* Archibaldo Maclaine, *che il racconto del* Dr. Mosemio *di questo fatto egli è per avventura più vantaggioso a* Lutero *di quel che sieno capaci di ammettere le vigorose domande di una istorica*

(Nota 40.) Il Sistema di Lutero era tale, che non debbe arrecar maraviglia, che Carlostadt siasi appartato dal seguire la di lui condotta. Come in appresso vedremo i Luterani tra pochi anni si divisero in tante sette, che delle principali solamente se ne potettero numerare cinquantasei.

CENT: XVI. la distruzione della seconda cosa solamente non poteva essere accompagnata da frutti durevoli e permanenti. A coteste ammonizioni, questo riformatore vi unì la influenza dell' esempio, con applicarsi egli stesso con raddoppiata industria e zelo alla sua traduzione

---

ta disinteressatezza ; almeno i difetti di cotesto riformatore sono in questo luogo adombrati con arte . Egli si par' evidente da molti passaggi negli scritti di Lutero, *che per niun conto era egli avverso all' uso delle imagini*, *ma che per contrario esso le risguardava*, *come adattate ad eccitare ed animare la divozione del popolo*. *Ma forse la vera cagione del dispiacimento di* Lutero *per le procedure di* Carlostadt *si fu*, *ch' esso non poteva soffrire di vedere un' altro incoronato della gloria di eseguire un piano ch' esso aveva formato*; *e ch' egli era ambizioso di comparire al Mondo il principale*, *se non anzi il solo ed unico conduttore di questa grand' opera* . *Questo a vero dire non è una mera congettura* . Lutero *medesimo non si ha presa la menoma pena e fastidio di tenere celato questo rincontro della sua ambizione*, *e ciò evidentemente si par chiaro in molte delle sue lettere* . *Dall' altro canto egli debbesi confessare* , *che* Carlostadt *fu temerario violento e pronto a gittarsi in balìa dell' entusiasmo* , *come si scorge da quelle connessioni ed alleanze*, *che formò in appresso co' fanatici* Anabattisti *guidati da* Munzero. *Le sue contese con* Lutero *circa l'*EUCARISTIA, *nelle quali esso manifestamente sostenne la verità* , *saranno da noi menzionate nel loro proprio luogo* .

ne *Germana* delle Sacre Scritture, che fu da lui tirata innanzi con ispeditezza (1), coll' assistenza di alcuni uomini dotti, che furono da lui consultati in questa impresa sì grande ed importante. L'evento abbondevolmente dimostrò quanto fosse saggio l'avvisamento di *Lutero*; poichè le differenti parti di questa traslazione essendosi successivamente e di grado in grado divolgate e sparse fra il popolo, produssero improvvisi e quasi incredibili effetti nel tirare al partito della Riforma un gran numero di persone (Not. 41.).

XIX.

(1) *Di questa* traduzione Germana della Bibbia, *la quale contribuì più di tutte le altre cagioni prese insieme, per fortificare le fondamenta della* Chiesa Luterana, *ne abbiamo un istoria interessante composta da* Giovanni Frederico Mayer, *e publicata in Quarto ad* Hamburg *nell' anno* 1701. *Tuttavìa però il pubblico ne aspettava un' altra più ampia dalle fatiche del dotto* J. Melchiorre Kraft; *ma la sua morte ha rendute frustrate le nostre speranze. Vid. etiam* Johannis Alberti Fabricii Centifolium Lutheranum *Part. I. pag.* 147. *&* *Part. II. pag.* 617.

(Not. 41.) Falso Falso : questa novella versione delle S. Bibbie cagionò tanti, e sì grandi sturbamenti, tante, e sì gravi discordie, che al dir di Cocleo, e di altri Scrittori contemporanei sarebbe cosa difficile il descriverli. Di fatti Lutéro contra ogni buona fede ardì cangiarvi molte cose contro l'antica versione ricevuta, ed approvata dalla Chiesa fin da primi secoli, troncando molti passi, facendovi delle frequenti giunte, e traducendo molti passi in senso cattivo e conforme

al-

CENT: XVI.

XIX. MENTRE che facevansi tali cose, *Leone X.* uscì da questa vita, e fu succeduto nel ponteficato da *Adriano* VI. natìo di *Utrecht*. Questo Papa, ch' era stato per l' addietro precettore di *Carlo* V., e ch' era te-

Leone X. è *succeduto da* Adriano VI. *nell' anno* 1522.

---

alle sue false dottrine. In oltre nelle Note, che aggiunse alla margine, e nelle Prefazioni, s'impegnò di spargere il suo veleno con tanta malignità ed artificio, che volentieri strascinava l'incauti lettori al suo partito. Molti Cattolici ben istruiti alzaron la voce contra questa traduzione, nella quale scovrirono più di mille falsità. Fu ciò pienamente dimostrato da Geronimo Emser Dottore di Lipsia, e Consigliere del Duca di Sassonia in uno Scritto, che pubblicò alla luce: il quale inoltre fece una traduzione fedele, ed esatta conforme al testo ricevuto nella Chiesa, la quale sparsasi per tutta la Germania confermò li vacillanti fedeli, e ridusse molti Luterani nel giusto sentiero, d'onde incautamente erano sviati. Anche nella Polonia Giacomo Wicki fece un' altra traduzione in lingua Polacca per opporla ad una traduzione fatta da Sociniani pur anche piena di mille assurdità, e con luoghi o mancanti, o tronchi, o mutati. L' infedelta della traduzione di Lutero fu tanto manifesta, sicchè anche li principi, e fra gli altri il Re d' Inghilterra Errico VIII., ne furono grandemente smossi: onde la proibirono ne' loro Stati. Giorgio principe di Sassonia pur anche la condannò, e la fe pubblicamente bruciare: ed in una lettera scritta allo stesso Errico VIII. parla così: *Io impiego ogni mia cura per tener lontani da miei stati li scritti perniciosi di quest' uomo. Io compro di mio denaro tutti gli esemplari che posso trovare del suo nuovo testamento, persuaso che non abbia avuto altro per iscopo di questa sua versione, che di spargere più artificiosamente li suoi errori, ed i suoi dogmi*. Ferdinando Arciduca di Austria ne proibì parimenti sotto gravissime pene la publicazione: lo stesso esempio fu seguito da altri principi zelanti per gl' interessi della Religione. Di fatti come mai può scusarsi da temeraria sfacciataggine l'empio Lutero nel pubblicare una nuova versione discorde dalla volgata antica della Chiesa, la quale, come ogn' uno ben sa, in riguardo al nuovo testamento ella è de' tempi Apostolici so'tanto da S. Geronimo ripulita, e corretta su del testo Greco originale, ed in riguardo al vecchio testamento fu ella fatta dallo stesso S. Geronimo con una incredibile diligenza, ed indicibile esattezza dal testo Ebraico, in maniera che essendo ella esaminata con tutta la possibile severità fu trovata tanto fedele, che tutte le Chie-

tenuto della sua novella dignità a' buoni offizj di quel principe, fu un uomo fornito di probità e candore, il quale ingenuamente confessò che la *Chiesa* gemea sotto i più fatali disordini, e dichiarò la sua volontà e prontezza di animo di applicarvi que' rimedj che fossero i più adattati per guarirli (1). Esso cominciò il suo Pontificato con mandare un legato alla dieta, ch'erasi assembrata a *Nuremberg* nell'anno 1522. Or *Francesco Cheregato*, che fu la persona, cui fu confidata questa commissione, ebbe ordini positivi di domandare la sollecita e rigorosa esecuzione della sentenza ch'era stata pronunziata contro di *Lutero*, e degli suoi seguaci nella dieta di *Worms*. Ma nel tempo istesso egli fu autorizzato a dichiarare, che il Pontefice era prontissimo a rimuovere quegli abusi ed aggravj, che avevano armato un nimico sì formidabile contro la Sede *Romana*. I principi dell' Imperio essendosi incoraggiati per questa dichiarazione da una parte, e per l'assenza dell'Imperatore, che in questo tem-

Dieta di Nuremberg.

(1) *Vid. Caspar. Burmanni* Adrianus VI. sive Analecta Historica de Adriano VI. Papa Romano, *pubblicatasi ad* Utrecht *in Quarto nell' anno* 1727.

Chiese Occidentali lasciarono l' antica Versione Itala fatta dalla Versione Greca de' Settanta, della quale per più secoli avevano fatto uso, ed abbracciarono questa di S. Geronimo. Dal fin quì detto il savio, e discreto leggitore ben potrà ricavare nommen l' artificiosa temerità di Lutero, che il sentimento della Chiesa di proibire le Versioni volgari non esser tale, sicchè non le permetta allorchè siano esatte, ed il bisogno lo richiegga.

CENT: XVI. tempo risedeva in *Ispagna* dall' altra, si avvalsero di questa opportunità di proporre il convocamento di un Concilio Generale nella *Germania*, affinchè deliberasse su i proprj metodi onde venirsi a capo di una riforma generale della *Chiesa*. Nell' tempo stesso eglino esibirono cento articoli, che conteneano le più gravi querele de' pretesi ingiuriosi trattamenti, che i *Germani* aveano finora ricevuto dalla corte di *Roma*; e per mezzo di una pubblica legge proibirono, che si facesse ogni qualunque innovazione nelle materie religiose, fintantochè un Concilio Generale avesse a decidere quelche si dovesse fare in un' affare di sì alto momento ed importanza (1). Per tutto quel tempo che i principi *Germani* non furono informati e non badarono a quelle misure, che si erano prese in *Sassonia* per fondarsi una nuova *Chiesa* in diretta opposizione a quella di *Roma*, essi furono zelantemente unanimi ne' loro conati per mettere limiti all' autorità e giuredizione Papale, che risguardavano come tropp' oltre estesa: nè certamente si chiamarono essi punto offesi della contesa di *Lutero* col *Romano* Pontefice, avvegnachè la considerassero come una disputazione di natura privata e personale.

Clemente VII. *è scelto Papa nell' anno* 1524.

XX. Il buon Papa *Adriano* VI. non si godè lungamente del piacere di essere il Capo della *Chiesa*. Egli se ne morì nell' anno 1523. e fu succeduto da *Clemente* VII. uomo di un carattere pieno di riserbe,

(1) *Vid.* Jac. Frid. Georgii Gravamina Germanorum adversus Sedem Romanam *lib. ii. pag.* 327.

be, ed inclinato ad un tratto politico (1). Questo Pontefice mandò alla dieta imperiale a *Nuremberg* nell' anno 1524. un Cardinale legato per nome *Campegio*, i cui ordini rispetto agli affari di *Lutero* e della Riforma eglino principalmente si erano, che inveisse contro la lenità usata da' principi *Germanici* in avere differita la esecuzione del decreto di *Worms*, mentre che con diligenza e cura evitò di fare la menoma menzione della promessa, che avea fatta *Adriano* di riformare gli abusi, ch' eransi introdotti nella *Chiesa*. L' Imperadore secondò le domande di *Campegio* per mezzo degli ordini che mandò al suo Ministro, che insistesse su l'esecuzione della sentenza, ch' era stata pronunziata contro di *Lutero*, e degli suoi aderenti nella dieta di *Worms*. I principi dell' Imperio stimolati da coteste rimostranze, cangiarono in apparenza la legge che aveano passata, ma in realtà la confermarono col fatto; poichè mentre promisero di osservare per quanto fosse possibile l' editto di *Worms*, eglino nel tempo istesso rinnovarono le loro domande di un Concilio Generale, e lasciarono tutte le altre materie in disputazione ad essere esaminate e decise nella dieta che dovevasi tantosto assembrare a *Spira*. Dall' altro canto il legato del Papa essendosi accorto da coteste procedure, che non pochi principi *Germani*, generalmente parlando, si mostravano più tosto aderenti alla Riforma, si ritirò a *Ratisbona* co' vescovi e co' principi che aderivano alla causa di *Ro-*

CENT: XVI.

(1) *Vid.* Jac. Ziegleri Historia Clementis VII. in Joannis Georgii Schelhornii Amœnitates Histor. Ecclef. *tom. ii. pag.* 210.

CENT: XVI. *ma*, e quivi trasse da loro una nuova dichiarazione, in virtù della quale si obbligarono di eseguire rigorosamente l' editto di *Worms* ne' rispettivi loro dominj.

Carlostadt o Zuinglio.

XXI. MENTRE che i sforzi di *Lutero* per la sua riforma si andavano ogni giorno vie più promovendo con felici successi, due incidenti, uno di qualità straniera, e l'altro di natura domestica grandemente contribuirono a ritardare il progresso della medesima. L' incidente domestico ed interno si fu una controversia concernente alla maniera, in cui il corpo e Sangue di GESU' CRISTO fossero presenti nell' Eucaristia, la quale trasse l' origine sua fra coloro, che il *Romano* Pontefice avea pubblicamente esclusi della comunione della *Chiesa*, ed infelicemente produsse tra i fautori della Riforma le più deplorabili animosità e divisioni. *Lutero* ed i suoi seguaci, quantunque avessero ributtata la dottrina della *Chiesa Romana* rispetto alla *Transunstanziazione*, o sia cangiamento del pane e del vino nel vero Corpo e Sangue di CRISTO, furono non per tanto di opinione, che coloro che si accostavano all'Eucaristia riceveano una col pane e col vino il vero e reale Corpo e Sangue di CRISTO. Ciò secondo il loro giudizio egli era un mistèro, ch' essi non pretendeano di spiegare (1). *Carlostadt*, ch'

(1) Archibaldo Maclaine *quì nota*, *che* Lutero *non fu tanto modesto*, *come ce lo rappresenta il* Dr. Mosemio. *Egli pretese di spiegare la sua dottrina della* Presenza Reale, *e profferì su questo argomento molto ger-*

ch' era collega di *Lutero*, intese la cosa tutto altrimenti, e la sua dottrina, che fu in appresso illustrata, e confermata da *Zuinglio* con precisione molto maggiore di quelche avealà esso proposta, montava a ciò che siegue: *Che il Corpo e Sangue di* GESU' CRISTO *non erano realmente presenti nell' Eucaristia; e che il pane ed il vino nulla più erano che esterni segni, o simboli, disegnati per eccitare negli animi de'* Cristiani *la rimembranza della passione, e morte del Divino* SALVATORE, *e de' benefizi che da ciò ne derivano* (1). Questa opinione fu abbracciata da tutti gli amici della Riforma nella *Swizzerlandia*, e da un numero considerabile de' di lei seguaci nella *Germania*. Dall' altro canto *Lutero* man-

CENT. XVI.

 ten-

gergone insensato. Come in un ferro rovente, egli disse, si trovano unite insieme due sostanze distinte, cioè il ferro *ed il* fuoco, *così il Corpo di* CRISTO *è congiunto insieme col pane nell'*EUCARISTIA. *Io ho voluto far menzione di questa miserabile comparazione per dimostrare in quali assurdi la sorante alterigia di sistema fa spesse volte cadere gli uomini di profondo senno ed ingegno.*

(1) *Valer. Ern. Loscheri* Historia motuum inter Lutheranos & Reformatos *Part. I. lib. 1. cap. ii. p.* 55. *Vedi ancora per l' altra parte della quistione l' opera di* Sculter *intitolata* Annales Evangelii *pubblicati da Von Der Hart, nella sua* Historia Litter. Reformat. *pag.* 74. *Vid. etiam* Rud. Hospinianus, *ed altri scrittori riformati, i quali anno trattato della origine e progresso di questa disputazione.*

CENT: XVI. tenne la sua dottrina per rapporto a questo punto colla più fiera ostinatezza ; e quindi nacque nell' anno 1524. una tediosa e veemente controversia , la quale, nulla ostando gli zelanti conati che furono usati per riconciliare le parti contendenti, andò finalmente a terminare in una fatale divisione tra coloro, che si erano insieme imbarcati nella Causa della Religione e libertà (Not. 42.).

La guerra de' Paesani.

XXII. A coteste intestine divisioni si aggiunsero gli orrori di una guerra civile, che fu il fatale effetto di oppressione da una parte, e di entusiasmo dall' altra; e per le sue infelici conseguenze fu pregiudizievole alla causa e progresso della Riforma. Nell' anno 1525. si eccitò una prodigiosa moltitudine di sediziosi fanatici a guisa di un turbine, tutto improvvisamente in differenti parti della *Germania*, ed avendo prese le arme, unirono insieme le loro forze, mossero guerra contro le leggi, i magistrati, e l' imperio generalmente parlando, posero a guasto il paese col ferro e fuoco, ed esibirono giornalmente i più orrendi spettacoli di una incessante barbarie. La massima parte di questa furiosa e formidabile plebaglia era composta di contadini e vassalli , che gemeano sotto gravissimi pesi, e dichiararono che non poteano più soffrire la dispotica severità de' loro capi ; e quindi cotesta sedizione fu chiamata la *Guerra Rusticana* , o la guerra

ra

(Not. 42.) Dovevano necessariamente succedere queste discordie tra protestanti, essendosi scostati dalla dottrina della Chiesa Cattolica fedele custode del deposito della Fede affidatale da CRISTO suo Sposo .

ra de'*Contadini* (1). Ma egli è certo ancora, che in questa confusa moltitudine si framescolarono un buon numero di altri, che si unirono in cotesta sedizione per differenti motivi, alcuni sospinti dalle suggestioni dell' entusiasmo, ed altri dalle scellerate ed odiose mire di rapina e saccheggio, e di dar riparo a sostanze rovinate per un tenore di vita estravagante e dissoluto. Sul primo scoppiare di questa guerra, egli parve che si fosse accesa soltanto per mire civili e politiche, ed a ciò corrispondente si è quel tenore generale onde furono concepute e formate le *Dichiarazioni* e *Manifesti*, che furono pubblicati da cotesti ammutinati. Le pretensioni che fecero in coteste scritture ad altro più non si raggirarono, che alla diminuzione delle tasse che si erano imposte sopra i *Contadini*, ed all' ottenimento di una porzione di libertà maggiore di quelche avevano essi finora goduta. Egli sembrò che la religione si trovasse fuor di quistione; od almeno non era essa l'obbietto di delibera-

ra-

(1) *Coteste spezie di guerre o commozioni, che nacquero dalla impazienza de' contadini sotto i gravosi incarchi che furono loro addossati, furono molto comunali lunga stagione prima del tempo di* Lutero. *Quindi l' autore della* Cronica Danese (*pubblicata dal dotto* Ludewig *nel nono volume della sua opera intitolata* Reliq. MStorum, *pag.* 59.) *chiama coteste sollevazioni un* male comune. *Ciò non comparirà sorprendente a coloro, i quali si facciano a considerare, che in moltissimi luoghi la condizione de' contadi-*

ni

CENT: XVI. razione o dibattimento: ma quindi non sì tosto l'entusiastico *Munzero* (1) si fu posto egli medesimo alla testa di cotesta oltraggiosa marmaglia, che la faccia delle cose intieramente cambiossi, e per la instigazione di cotesto uomo, che aveva ingannato e deluso un gran numero di gente prima di questo tempo, mercè le sue pretese visioni ed ispirazioni, avvenne che i civili commovimenti nella *Sassonia* e *Turingia* furono tostamente diretti verso un nuovo obbietto, e furono rivolti in una guerra religiosa. Tuttavìa però gli sentimenti di cotesta sediziosa e dissoluta moltitudine furono grandemente divisi, e le loro domande furono molto differenti. Una parte di loro incalzava sopra l'esenzione da tutte le leggi, e sopra una licenziosa immunità da ogni sorta di governo; un'altra parte meno oltraggiosa e stravagante restrinsero le loro domande ad una diminuzione di quelle tasse, ch'essi erano costretti a pagare, e ad uno scemamento di que' gravosi pesi, sotto cui gemeano (2): un'altra parte insisterono sopra una nuova forma di religiosa dottrina, go-

---

ni era molto più intollerabile e gravosa prima delle Riforma di quelche lo sia a tempi nostri; e che la tirannìa e crudeltà de' nobili, prima di un tal periodo, era eccessiva ed insopportabile.

(1) *Ovvero* Munstero, *come lo chiamano alcuni.*

(2) *Cotesti pesi erano i doveri del vassallaggio, o de' servigj feudali, che in molti riguardi erano veramente gravosi.*

governo, e culto, su lo stabilimento di una *Chiesa*
pura ed immacolata; e per aggiungere peso a questa domanda, pretesero ch'ella fosse suggerita dallo SPIRITO SANTO, da cui erano essi divinamente e miracolosamente ispirati: mentre che un' altra parte molto considerevole di cotesta furiosa plebaglia erano affatto privi di ogni qualunque distina mira, o di alcun fisso proponimento, ma essendo infetta dallo spirito contagioso di sedizione, ed inasprita per la severità de' loro maestrati e regolatori, s' immergeano senza niuna riflessione e previdenza in ogni qualunque atto di violenza e crudeltà, che sapessero mai suggerire la ribellione e l'entusiasmo: in guisa che, se non puossi negare, che molti di cotesti rivoltosi aveano perversamente male intesa la dottrina di *Lutero* concernente alla libertà *Cristiana*, e quindi tolsero occasione di commettere que' disordini che gli renderono sì giustamente odiosi; pur non di meno dall' altra banda sarebbe un' assurdissimo esempio di parzialità ed ingiustizia di tacciare una tale dottrina, e caricarla del biasimo di quegli stravaganti oltraggi, che nacquero solamente dal manifesto abuso della medesima. *Lutero* medesimo ha per vero dire sufficientemente difeso non meno i suoi principj, che la sua causa contro tutte e qualsivogliano imputazioni di tal fatta, per mezzo di que' libri che scrisse contro di questa turbolenta setta, e mercè quel suo consiglio ed avviso che diresse a' principi dell' Imperio che pigliassero le armi contro di loro, come di fatto nell' anno 1525. cotesta odiosa fazione fu disfatta e distrutta in una battaglia campale datasi a *Mulhausen*, e *Mun-*

ze.

CENT: XVI. *zero* loro capo fu preso, e posto a morte (Not.43.)(1).

Muore Frederico il Saggio; ed è succeduto da Giovanni A. D. 1525. 1527.

XXIII. MENTRE che questa fanatica sollevazione facea strage nella *Germania*, *Frederico* il *Saggio* elettore di *Sassonia* uscì da questa vita. Questo eccellente principe, il cui carattere era distinto per uno straordinario grado di prudenza e moderazione, era stato durante il tempo di sua vita una spezie di mediatore fra il *Romano* Pontefice ed il Riformatore di *Wittemberg*, ed avea mai sempre nudrito la piacevole speranza di restituire la pace nella *Chiesa*, e di talmente riconciliare le parti contendenti, che si venisse ad impedire una separazione così in punto di giuredizione Ecclesiastica, che di comunione religiosa. Quindi fu, che sebbene per un canto esso non fece niuna opposizione al disegno di *Lutero* rispetto alla sua riforma, pur non di meno egli è da notarsi dall' altro canto, ch' egli niun pensiero si prese o fastidio d' introdurre alcun cangiamento nelle *Chiese*, ch' erano stabilite negli proprj suoi dominj, nè soggettarle alla di lui giuredizione. L' elettore *Giovanni* suo fratello e suc-

(1) *Petri Gnodalii* Historia de Seditione repentina Vulgi, præcipue Rusticorum A. D. 1525. tempore verno per universam fere Germaniam exorta *Basil.* 1570. *in Ottavo*. *Vid. etiam B. Tenzelii* Histor. Reform. *t. ii. pag.* 331.

(Not. 43.) Per quanto Lutero abbia difesa la sua causa, non si potrà giammai negare, che la libertà di pensare permessa nel suo sistema sia stata la vera sorgente di tante discordie.

e successore operò in una maniera dell' intutto differente. Persuaso egli da *Lutero*, che la dottrina della Riforma avrebbe dovuto perdere terreno ed essere tostamente soppressa, se l' autorità del *Romano* Pontefice fosse rimasta intiera e senza essere disputata, egli senza niuna esitanza od indugio si assunse quel primato nelle materie ecclesiastiche, che *Lutero* sosteneva essere per diritto naturale di ogni legittimo Sovrano, e fondò e stabilì una *Chiesa* ne' suoi dominj totalmente differente dalla *Chiesa* di *Roma* in punto di dottrina, disciplina, e governo. Quindi per recare a questo nuovo stabilimento, per quanto più fosse possibile, l' ultimo compimento, questo risoluto ed attivo principe ordinò, che un corpo di leggi concernenti alla forma del governo ecclesiastico, al metodo del culto pubblico, al grado, agli uffizj, ed alle rendite del Sacerdozio, e ad altre materie di simil natura, si fosse formato da *Lutero* e *Melantone*, e promulgato da araldi per gli suoi dominj nell'anno 1527. Egli si prese anche la cura, che le *Chiese* fossero per ogni parte supplite da dottori *Luterani*, e che gli Ecclesiastici Cattolici dovessero essere rimossi delle sacre funzioni. L'esempio di cotesto Elettore fu seguito da altri principi e Stati della *Germania*, i quali rinunziarono al primato e giuredizione del Papa; ed una somigliante forma di culto, disciplina, e governo fu in questo modo intrododotta in tutte quelle *Chiese*, che dissentivano dalla *Chiesa* di *Roma*. Così l'Elettore *Giovanni* può essere considerato come il secondo padre e fondatore della *Chiesa Luterana*, ch' egli solamente rendè un corpo compiuto ed independente, distinto dalla *Chiesa Romana*, e munito con nuove leggi ed

CENT: XVI. una determinata costituzione di governo: ma poichè i più singolari vantaggi e benefizj possono per la influenza della umana corruzione divenire le innocenti occasioni di grandi inconvenienti, tale appunto fu in modo particolare il fato, cui soggiacquero le savie e vigorose misure, che prese questo elettore per la riforma della *Chiesa*; conciosiachè da un tal tempo le religiose differenze tra i principi *Germani*, che finora erano state ritenute ne' limiti della moderazione, proruppero in una violenta e durevole fiamma (Not. 44.). La prudenza o piuttosto timorosità di *Frederico* il *Saggio*, il qual' evitò ogni passo risoluto, che potrebbe essere adattato ad accendere il fuoco della discordia, avea preservata una certa spezie di esterna unione e concordia fra cotesti principi, nulla ostando la loro differenza in opinione. Ma poi subito che il di lui successore *Giovanni*, mercè quegli aperti e chiari passi che diede, fece conoscere ad evidenza, ch' egli avea disegno di ritirare le *Chiese* ne' suoi dominj dalla giuredizione di *Roma*, e di riformare la dottrina, la disciplina, ed il culto ch' erano stati finora stabiliti, allora per verità cangiò di aspetto la scena. Quella unione, ch' era più speciosa che soda, e ch' era molto lungi dall' essere ben cementata e stretta insieme, fu

---

(Not. 44.) Non intendiamo come possa dirsi singolare vantaggio e benefizio il separarsi dalla Comunione della Chiesa Cattolica riconosciuta fino a tempi di Lutero per la sola vera Sposa di GESU CRISTO. Nè intendiamo come mai una tal separazione fatta per un nuovo sistema di libertà di pensare debba dirsi l' innocente occasione, e non più tosto la vera, ed immediata sorgente di contese e discordie.

fu disciolta improvvisamente, gli animi si videro ac- calorati e divisi, e fu formata un' aperta rottura tra i principi *Germanici*, de' quali un partito abbracciò la riforma, e l'altro aderì alla Religione de' loro maggiori.

La Dieta di Spira nell' anno 1526.

XXIV. ESSENDO le cose ridotte a questo stato violento e turbato, i sostenitori del *Cattolicheʃimo* diedero alcuni segni (per altro molto lungi dall' essere ambigui) delle intenzioni che avevano di far guerra contro il partito *Luterano*, e di sopprimerne per forza la dottrina; ed un tal disegno sarebbe stato certamente posto in esecuzione, se le turbolenze di *Europa* non avessero sconcertate le loro misure. I *Luterani* dall' altra banda essendo stati informati di coteste ostili intenzioni, cominciarono anch' essi a deliberare su i metodi più efficaci onde difendersi contro de' loro attentati, armati di violenza, e formarono il piano di una confederazione, la quale potesse corrispondere a questo prudente loro intendimento. Frattanto la dieta assembratasi a *Spira* nell' anno 1526., in cui presedè *Ferdinando* fratello dell' Imperadore, terminò in una maniera più favorevole agli amici della riforma, di quelche naturalmente si potessero eglino aspettare. Egli fu ordinato agli ambasciatori dell' Imperatore in questa dieta, che usassero i loro più possenti conati, onde sopprimersi ogni qualunque ulteriore disputazione intorno a materie di religione; e che insistessero su la rigorosa esecuzione di quella sentenza ch' era stata pronunciata a *Worms*, contro di *Lutero* e degli suoi settatori. Buona parte de' principi *Germani* si opposero a cotesta mozione col più indicibile spirito e fermezza, dichiarando com' essi non

CENT. XVI. si non potevano eseguire una tale sentenza, nè venire ad alcuna determinazione rispetto alle dottrine, da cui ella era stata cagionata, prima che tutta la serie degli affari si fosse sottoposta alla cognizione di un Concilio Generale legittimamente assembrato; allegando in oltre, che la decisione delle controversie di questa natura si apparteneva propriamente ad un tale Concilio, ed a lui solamente. Questa opinione dopo lunghi e calorosi dibattimenti fu adottata da una grande maggioranza, ed alla medesima finalmente fu dato il consenso da tutta l' assemblèa, poichè fu unanimemente convenuto di presentarsi un solenne memoriale all'Imperatore, pregandolo che proccurasse senza veruno indugio l'assembramento di un libero e Generale Concilio; e fu anche convenuto che frattanto i principi, e gli Stati dell' imperio dovessero essere ne' loro rispettivi dominj nella libertà di maneggiare le materie ecclesiastiche; secondo la maniera ch'eglino stimassero la più espediente; ma però che dovessero essere di tàl fatta, che potessero rendere a DIO ed all' Imperadore conto della loro amministrazione, quantunque volte fosse da loro richiesto (Not. 45.).

Progresso della Riforma dopo la Dieta di Spira nell' anno 1527.

XXV. OR niuna cosa potè essere più favorevole a coloro, che avevano a cuore la causa della Riforma, quanto una risoluzione di tal natura; poichè l' Imperatore si trovava in questo tempo, così totalmente occupato in regolate lo stato sconvolto de' suoi dominj in *Francia*, *Spagna*, ed *Italia*, i quali di gior-

(Not. 45.) Era questi un pretesto, mentre Lutero di già si era apertamente dichiarato contro l' autorità de' Concilj Generali.

giorno in giorno esibivano nuove scene di perplessità,
che per lo corso di alcuni anni non fu in sua balìa di rivolgere la sua attenzione agli affari della *Germania* generalmente parlando, e meno ancor tuttavìa allo stato della Religione in modo particolare, il quale per un principe politico, appunto come si era *Carlo*, era ingombro di difficultà della più critica e pericolosa natura. In oltre, se l' Imperatore avesse realmente avuto comodo ed agio di formare, o pure facoltà e potere, di eseguire un piano che potesse terminare in favore del *Romano* Pontefice quelle religiose disputazioni, che regnavano in *Germània*, egli è evidente che vi mancava l' inclinazione, e che *Clemente* VII. che presentemente sedea nella cattedra di *S. Pietro*, niente avea che aspettarsi da'buoni offizj di *Carlo* V.; poichè questo Pontefice dopo la disfatta di *Francesco* I. nella battaglia di *Pavia*, pieno di moleste apprensioni e timori della crescente potenza dell'Imperadore in *Italia*, entrò in una confederazióne co' *Francesi* e *Veneziani* contro di quel principe; sicchè un tal passo da lui dato infiammò a segno tale il risentimento ed indignazione di *Carlo*, che diminuì in varj punti la giuredizione della Corte di *Roma* negli suoi dominj *Spagnuoli*, fece guerra al Papa in *Italia*, cinse di assedio *Roma* nell' anno 1527. bloccò *Clemente* VII. nel castello di *S. Angelo*, e lo espose al più severo e contumelioso trattamento. Or cotesti critici avvenimenti insieme colla libertà concedutasi dalla dieta di *Spira* furono con industria convertiti dagli amici della Riforma, e tirati a vantaggio della loro causa, ed in aumentazione del loro numero. Diversi principi intanto, cui il timore della persecu-

zio-

CENT: XVI. zione e del punimento aveva finora ritenuti ed impediti dal prestare una mano ausiliatrice a pro di una tale opera, essendo presentemente liberi e sciolti dalle loro restrizioni, rinunziarono pubblicamente alla Religione *Romana*; ed introdussero fra i loro sudditi le stesse formole di culto religioso, e lo stesso sistema di dottrina, ch'era stato ricevuto in *Sassonia*. Altri poi, quantunque fossero costituiti in circostanze tali, che gli disanimavano dall' agire in un' aperta maniera contro gl' interessi del *Romano* Pontefice, furono non per tanto molto lungi dal palesare la menoma opposizione verso coloro, che faceano ritirare il popolo dalla di lui autorità, nè facevansi a molestare le private assemblèe di coloro, che si erano separati dalla *Chiesa* di *Roma*. E generalmente parlando, tutti quei *Germani*, che prima di coteste *Risoluzioni* della dieta di *Spira*, avevano rigettata la Papale disciplina e dottrina, vedevansi al presente, in conseguenza di quella libertà ch' essi credevano aver conseguita in virtù di coteste risoluzioni, totalmente impiegati in recare i loro progetti e piani ad un certo grado di consistenza, ed in aggiungere fermezza e vigore alla causa in cui si trovavano impegnati. Fra questo mentre *Lutero* ed i suoi settatori, particolarmente coloro ch' erano insieme con lui a *Wittemberg*, tra co' loro scritti, colle loro istruzioni, ammonimenti e consigli ispiravano fortitudine negli animi de' timorosi, dileguavano le dubbietà de' deboli, fissavano i principj e la risoluzione de' vacillanti ed incostanti, ed animavano tutti gli amici della Riforma con uno spirito corrispondente alla scabrosità della loro impresa.

XXVI.

XXVI. Ma la tranquillità e libertà, ch' essi godeano, in conseguenza delle risoluzioni presesi nella prima dieta di *Spira*, non furono di una lunga durazione; poichè furono interrotte da una nuova dieta che fu assembrata nell' anno 1529. nell' istesso luogo dall' Imperatore, dopo di aver lui sedati i commovimenti e turbolenze, che avevano tenuta impiegata la sua attenzione in varie parti di *Europa*, e dopo di aver conchiuso un trattato di pace con *Clemente* VII. Questo principe essendosi presentemente liberato da quel peso ond' era stato per qualche tempo aggravato, avea comodo ed opportunità per dirigere gli affari della *Chiesa*, i cui effetti furono tostamente risentiti da' Riformatori per una dispaciente sperienza; imperocchè quella facoltà, ch' era stata conceduta dalla primiera dieta ad ogni principe di poter maneggiare le materie ecclesiastiche, secondochè giudicassero a proposito, fintantochè si ragunasse un Concilio Generale, fu di presente rivocata da una maggioranza di voti; e non solamente ciò, ma eziandio fu dichiarato illegittimo ogni qualunque cambiamento che si fosse introdotto nella dottrina, disciplina, o culto della Religione stabilita, prima che si fosse saputa la determinazione del prossimo Concilio (1). Questo decreto fu considera-

Altra Dieta tenutasi a Spira *A. D.* 1529.

Origine della Denominazione di Protestanti.

(1) Archibaldo Maclaine *quì nota, che la risoluzione della prima dieta di* Spira *ella fu rivocata nella seconda, ed in luogo suo ne fu sostituita un' altra per una pluralità di voci; la quale, come osservarono molti de' principi allora presenti, non potea dare ad alcun decreto la forza di legge per l' Imperio.*

CENT: XVI. rato come iniquo ed intollerabile dall' Elettore di *Sassonia*, dal *Landgravio* di *Hesse*, e da altri membri della dieta, i quali erano persuasi della necessità di una Riforma nella *Chiesa* (Not. 46.): nè certamente alcuno di essi era così semplice, o così poco informato delle circostanze, nelle quali trovavasi la Corte di *Roma*, che risguardasse le promesse di assembrarsi speditamente un Concilio Generale, in alcun'altro lume ed aspetto, che come un mezzo onde quietare gli animi del popolo; conciosiachè fosse agevole a scorgersi, che un legittimo universale Concilio si era appunto l' ultima cosa, che fosse per desiderarsi; ma che l' era difficile ottenersi da un Papa in una sì critica situazione di affari. Il perchè quando i principi e membri testè menzionati videro, che tutti i loro argomenti e rimostranze contro di cotesto decreto niuna impressione fecero su l'animo di *Ferdinando* (1), nè

(1) *L'istesso* Maclaine *riferisce, che l'Imperatore si trovava a* Barcellona, *mentre che questa dieta tenevasi a* Spira; *talchè* Ferdinando *suo fratello fuvvi presidente in luogo di lui.*

(Not. 46.) Anche li Cattolici erano persuasi della necessità della Riforma; ma non di quella Riforma, che pretendevasi da Luterani. Vedi la nostra Diatriba Isagogica pag. 1. In oltre Lutero poteva, anzi ancor doveva aspettare dal Concilio Generale la sospirata Riforma in riguardo alla disciplina ed al costume: ma d' onde mai poteva egli arrogarsi il dritto di sostenere pertinacemente dottrine direttamente opposte alla comune universale antichissima credenza della Chiesa Cattolica riconosciuta fino a suoi tempi anche dagli esteri, per la vera Sposa di GESU CRISTO, e separarsi publicamente, e formalmente dalla di lei comunione?

nè su quelli degli sostenitori della religione antica, che il legato del Papa animava mercè la sua presenza ed esortazioni, essi entrarono in una *Solenne Protesta* contro di questo decreto a' 19. di *Aprile*, e ne appellarono all' Imperatore, e ad un futuro Concilio (1). Quindi nacque la denominazione di *Protestanti*, la quale da questo periodo di tempo è stata data a coloro, che rinunziano alla comunione della *Chiesa Romana*.

Leghe formate tra' Protestanti.

XXVII. I principi dissenzienti, che furono i protettori e Capi delle *Chiese* Riformate, non sì tosto entrarono nella loro protesta, che mandarono alcune persone idonee all' Imperatore, che trovavasi allora di passaggio dalla *Spagna* nell' *Italia* per farlo consapevole delle loro procedure in questa materia. I Ministri impiegati in questa commissione eseguirono gli ordini che aveano ricevuti colla massima risolutezza e presenza di animo, e si portarono collo spirito e fermezza di quei principi, i cui sentimenti e condotta furono essi man-

(1) *L'istesso* Maclaine *rapporta, che i principi dell' Imperio, i quali entrarono in questa protesta, e debbono essere in conseguenza considerati come i primi principi Protestanti, si furono* Giovanni *Elettore di* Sassonia, Giorgio *Elettore di* Brandenburg, *o* Franconia, Ernesto *e* Francesco *duchi di* Lunenburg, *il* Landgravio *di* Hesse, *ed il Principe di* Anhalt. *Questi principi furono secondati da tredici Città Imperiali, cioè* Strasburg, Ulma, Nuremberg, Costanza, Rottinghen, Windseitn, Memmingen, Nortlingen Lindaw, Kempten, Heilbron, Wissemberg, *e* S. Gall.

CENT: XVI. dati a giustificare, e spiegare. L'Imperatore si mostrò altamente commosso dalla risolutezza di queste persone, le quali osarono di opporsi agli suoi disegni, ed ordinò che cotesti ambasciatori si fossero presi, e messi in arresto durante il corso di varj giorni. Le notizie di questo passo così violento furono tostamente portate a' principi protestanti, e fecero conchiudere a' medesimi che la loro personale salvezza e l' esito felice della loro causa dipendeano intieramente dal loro coraggio e concordia, e che doveano essere animati e fortificati da una solenne confederazione. Essi adunque tennero varj congressi a *Rot*, *Nuremberg*, *Smalcald*, ed in altri luoghi, affine di deliberare circa i mezzi onde formarsi una sì possente lega, che gli potesse rendere atti e valevoli a respignere la violenza de' loro nemici (1); ma le lor' opinioni e mire che aveano delle cose talmente furono differenti, ch' essi non pòterono venire a niuna soddisfacente conclusione.

Si tiene una conferenza a Marpurg *A. D.* 1529.

XXVIII. FRA quegl' incidenti, che promossero animosità e discordia tra gli amici della Riforma, e frastornarono quella unione ch' era sì grandemente da desiderarsi fra le persone, che si erano imbarcate nella stes-

(1) *Vedi l' Istoria della Confessione di* Augsburg *scritta in lingua* Germana *dal dotto Christ. Aug. Salig. tom.* 1. *lib.* 2. *cap.* 1. *pag.* 128. *e più specialmente potrai osservare un' altra opera* Germana *del* Dr. Giacchino Mullero *intitolata* Historiæ von der Evangelischen Standt Protestation gegen den Speyerschen Reichsabscheid von 1529. Appellation &c. *pubblicata a* Jena *in Quarto nell'anno* 1703.

stessa causa, il principale si fu la disputazione ch' era insorta fra i Teologi della *Sassonia*, e *Swizzerlandia* concernente alla maniera della presenza di CRISTO nell' *Eucaristia*. Per terminare questa controversia *Filippo Landgravio* di *Hesse* invitò nell' anno 1529. ad una conferenza a *Marpurg*, *Lutero* e *Zuinglio* insieme con alcuni de' più eminenti dottori, che aderivano a' rispettivi partiti di costesti capi contenditori. Or questo spediente, che fu disegnato da quel principe veramente magnanimo, non tanto per terminare la briga con aspro e fiero dibattimento, quanto per accomodare le differenze mercè il riconciliante spirito di carità e prudenza (Not. 47.), non fu accompagnato da quegli salutevoli frutti, che se ne aspettavano dal medesimo. I Teologi, che furono assembrati per costesto pacifico intendimento, disputarono per lo spazio di quatrro giorni, alla presenza del *Landgravio*. I principali campioni in costesti dibattimenti si furono *Lutero*, il quale attaccò *Occolampadio*, e *Melantone*, il quale disputò contro di *Zuinglio*; e la controversia si raggirò sopra diversi punti di Teologia, rapporto a' quali fu supposto, che i dottori *Swizzeri* tenessero

CENT: XVI.

er-

(Not. 47.) Nella Nota 28. del Tomo III. e nella Nota 39. del Tomo IV. abbiamo di già lungamente dimostrato, che la dottrina della Chiesa in riguardo al dogma della presenza reale del Corpo, e Sangue di CRISTO sotto le specie del Pane e del Vino sia dello 'ntutto conforme alle Sante Bibbie, ed all' antichissima divina ed Apostolica Tradizion della Chiesa. La libertà di pensare in materia di Religione introdotta da novelli Riformatori produsse tanti varj sentimenti l' uno all' altro direttamente opposto, e cagionò tante, e sì fatali discordie, che per quanti mezzi siansi da medesimi adoperati non è stato mai possibile, nè lo sarà in avvenire di potersi tra d' essoloro in qualche maniera rappaciarsi.

CENT. XVI. erronei sentimenti; poichè *Zuinglio* fu accusato di eresia, non solamente a riguardo della sua spiegazione ragionevole della natura e disegnò della Istituzione Eucaristica, ma eziandìo in conseguenza di quelle false nozioni, ch' egli supponeasi di avere adottate circa la Divinità di CRISTO, la efficacia della Divina Parola, il peccato originale, ed alcune altre parti della dottrina *Cristiana*. Cotesto riformatore non pertanto si giustificò dalla massima parte di coteste accusazioni colla più trionfante evidenza, ed in maniera tale che sembrò dell' intutto soddisfacente anche a *Lutero* medesimo. La loro dissensione concernente alla maniera della presenza di CRISTO nella Eucaristia rimase tuttavìa in piedi; nè poterono o l' una o l' altra delle parti contendenti essere persuase ad abbandonare, o pur' anche modificare la lor' opinione circa una tale materia (1). Il solo vantaggio adunque che ne risultò da questa controversia si fu, che i dottori discordanti formarono una specie di tregua, convenendo fra loro di abbracciare una mutua tolleranza de' loro ris-

(1) *Vid. Val. Ern. Loscheri* Historiam motuum inter Lutheranos, & Reformatos *tom.* I. *lib.* I. *cap. vi. pag.* 143. *Vid. etiam Henr. Budlingeri* Historiam colloquii Marpurgensis *in Joan. Conr. Fueselin* compilationem, *intitolata* Beytragen zur Schweizer Reformat. Geschichte, *tom. iii. pag.* 156. Denique vide Præfationem *pag.* 80. & *Abr. Sculteti* Annal. Reformat. *ad annum* 1529. *nec non Rudolphum Hospinianum*, In sua Historia Sacramentar. *Part. II. pag.* 72. &c.

rispettivi sentimenti, e lasciare la cura delle loro divisioni alla disposizione della Provvidenza, ed agli effetti del tempo, onde si viene alcune volte a raffreddare il furore di partito.

La Dieta di Augsburg.

XXIX. I ministri delle *Chiese*, che avevano abbracciati i sentimenti di *Lutero*, stavano apparecchiando una nuova imbasceria all' Imperatore, quando fu ricevuto un racconto del disegno formatosi da quel principe di venire in *Germania*, colla mira di terminare nella prossima dieta di *Augsburg* le religiose disputazioni, che aveano prodotte tali animosità, e divisioni nell' Imperio. *Carlo*, quantunque da lungo tempo fosse assente dalla *Germania*, e fosse occupato in affari, che pochissimo tempo gli lasciavano per impiegarlo nelle Teologiche perquisizioni, prestò non di meno attenzione e cura a coteste disputazioni, e ne previde le loro conseguenze. In oltre alle proprie sue deliberate riflessioni sopra le medesime, aveva esso aggiunti i consigli di uomini forniti di saviezza sagacità ed esperienza, e così fu in certi tempi renduto più cauto nelle sue procedure, e più moderato e disinteressato nella sua opinione tanto riguardo alle parti contendenti, che a' meriti della causa. Egli adunque in un abboccamento col Papa in *Bologna* insistè nella più seriosa ed urgente maniera su la necessità di assembrarsi un Concilio Generale. Le di lui rimostranze e querele non poterono non per tanto muovere l' animo di *Clemente* VII. il quale per altro mantenne con grande zelo le prerogative della Sede Apostolica, rimproverò l'Imperatore di mal fondata clemenza, ed allegò ch' era dovere di un tal principe di sostenere la *Chiesa*, e di eseguire una pre-

sta

Cent: XVI. sta e sollecita vendetta contro quell' ostinata ereticale fazione, la quale ardiva di rivocare in dubbio l'autorità di *Roma*, e del di lei Pontefice, e di sostenere sentimenti direttamente opposti alla universale, comune, e antichissima dottrina della *Chiesa*. L'Imperatore fu poco commosso da questo risoluto discorso, e risguardò tutto questo come una cósa più tosto irragionevole, e come una misura, ch'era eziandìo opposta alle leggi dell' Imperio, di condannare senza sentirsi, e distruggere senza niuna evidenza del loro demerito, una classe di uomini, che si erano mai sempre dati a divedere buoni cittadini, ed erano stati benemeriti della loro patria in varj riguardi. Finora per vero dire non era facile all' Imperatore di poter formare una chiara idea delle materie in dibattimento; conciosiachè non vi fosse tuttavìa composto niun sistema regolare delle dottrine abbracciate da *Lutero*, e dagli suoi seguaci, per cui si potessero con certezza conoscere le loro reali opinioni, e le vere cause della loro opposizione al *Romano* Pontefice. Poichè adunque egli era impossibile, senza qualche dichiarazione di questa natura, di potersi esaminare con accuratezza, o decidere con equità, una materia di sì alta importanza, com' erasi quella che dava origine alle divisioni tra i seguaci di *Roma*, e gli amici della Riforma, l' Elettore di *Sassonia* ordinò a *Lutero* ed altri famosi Teologi, che mettessero in iscritto i principali articoli del loro sistema religioso, ed i punti principali, in cui essi differivano dalla *Chiesa Romana*. *Lutero* in adempimento di quest' ordine consegnò all' Elettore, a *Torgaw*, i diecesette articoli, ch'erano

no ſtati formati e convenuti nella conferenza tenutaſi a *Sultzbach*, nell' anno 1529; e quindi furono eſſi appellati gli *Articoli* di *Torgaw* (1). Sebbene coteſti articoli foſſero ſtimati da *Lutero* una dichiarazione ſufficiente de' ſentimenti degli Riformatori, pur non di meno fu giudicata coſa propria di ampliargli, e per mezzo di una ſtudiata deſcrizione e contezza, dare perſpicuità a'loro argomenti, e con ciò un migliore aſpetto alla loro cauſa. Queſta conſiderazione ſi fu ciò, che induſſe i principi proteſtanti aſſembrati a *Coburg* ed *Augsburg* ad impiegare *Melantone* in diſtendere coteſti *Articoli*, nella quale importante opera egli dimoſtrò un grande riguardo a' conſigli di *Lutero*, ed eſpreſſe gli ſuoi ſentimenti e la ſua dottrina colla maſſima eleganza e perſpicuità; e così venne fuora alla pubblica veduta la famoſa *Confeſſione* di *Augsburg*, che fece tanto onore alla penna eloquente di *Melantone*.

Progreſſo della Riforma nella Svizzia circa l' anno 1530.

XXX. DURANDO coteſti avvenimenti nella *Germania*, cominciò la Riforma a farſi conoſcere anche ad altre nazioni. Una tal cognizione ſi ſparſe e diffuſe per ogni dove, e quaſi tutti gli Stati *Europei* ſe ne moſtrarono informati. In oltre alcune delle Provincie più conſiderabili di *Europa* ſi erano apertamente ſottrat-

(1) *Vid. Chr. Aug. Heumanni Diſſert.* de lenitate Auguſtanæ Confeſſionis in Sylloge Diſſert. Theologicar. *tom.* 1. *pag.* 14. & *Joan. Joach. Muller.* Hiſtoria Proteſtationis; *e gli altri Scrittori, i quali anno trattato, o della Riforma in generale, o della confeſſione di* Augsburg *in particolare*.

CENT: XVI. tratte dalla disciplina di *Roma*, e dalla giuredizione de' di lei Pontefici, avendo abbracciati gli sentimenti di *Lutero* (Not. 48.). E così egli apparisce, che *Clemente* VII. non fu spinto e mosso da una falsa agitazione e timore in domandando all' Imperatore la sollecita e spedita estirpazione de' Riformatori, conciosiachè egli avesse le più giuste ragioni onde temere gravi e perniciosi effetti da un tale ritardamento. La religione Riformata fu propagata nella *Svezia* tosto dopo la rottura di *Lutero* con *Roma*, da uno de' suoi discepoli nomato *Olao Petri*, che fu il primo propagatore della Riforma in quel Regno. Gli zelanti sforzi di cotesto ministro furono poderosamente secondati da quel valoroso principe, e di publico spirito adorno, *Gustavo Vasa Ericson*, che gli *Svezzesi* aveano inalzato al trono in luogo di *Christiern* Re di *Danimarca*, la cui orrenda barbarie gli avea fatto perdere lo scettro, che aveasi perfidamente usurpato. Or cotesto generoso eroe ed amante della patria era stato in esilio ed in prigione, mentrechè il brutale usurpatore testè menzionato stava occupato in involvere il suo paese in desolamento e miserie; ma essendo scappato dal suo confinamento, e ricoveratosi a *Lubec*, fu esso quivi instruito ne' principj della Riforma, e risguardò la dottrina di *Lutero* favorevole eziandìo allo stato tem-

(Not. 48.) Se la Religione Cattolica Romana in questo Secolo partì da varie provincie della Germania, dalla Svezia, dalla Danimarca, ed ivi poi da Inghilterra, in questo stesso secolo però entrò, prese piede, e si estese prodigiosamente ne' Regni dell' America, delle Indie, del Giappone, ed in altre barbariche nazioni, presso le quali fece rapidi, e prodigiosi progressi.

temporale ed alla costituzione politica de' dominj *Svezzesi* (Nota 49.). La politica non per tanto di questo sì eccellente principe fu uguale al suo zelo, e dalla medesima fu questo mai sempre accompagnato. E poichè le religiose opinioni degli *Svezzesi* si trovavano in uno stato fluttuante, e gli animi loro divisi fra le loro antiche costumanze e la dottrina di *Lutero*, *Gustavo* prudentemente evitò ogni qualunque veemenza e precipitanza nel divolgare la novella dottrina, e procedè in questa grave intrapresa con circospezione e riserba, e per via di gradi, in una maniera corrispondente a'principj della Riforma, i quali sono diametralmente opposti alla compulsione e violenza (1) (Not. 50.).

(1) *Questo Principe diede in diverse occasioni varie ripruove della sua soprassina politica. Una volta mentre che si trovava egli assente da* Stockholm, *ar-*

[Not. 49.] Non deve arrecar maraviglia, che la dottrina di Lutero sia sembrata a Gustavo favorevole allo Stato temporale, ed alla costituzione publica de' dominj Svezzesi. Egli si aveva fissato per iscopo diminuire, anzi gradatamente annientare la podestà del Clero, e trarre profitto dalle sue spoglie, quindi non è da stupire, ch' abbia seguito il consiglio del suo Cancelliero Anderson imbevuto della dottrina di Lutero, ed abbia lasciato introdurre nella Svezia il Luteranismo. Il dotto Continuatore de l' Histoire Ecclesiastique di Mr. Fleuri, e Mr. Racine nel suo Abregè de l' Histoire Ecclesiastique descrivono esattamente, e sinceramente li mezzi indegni adoperati per introdurre nella Scozia la falsa dottrina di Lutero.

(Not. 50.) Non intendiamo, come mai l' Autore ardisca stabilire, che li *principj della Riforma siano diametralmente opposti alla compulsione e violenza*. Di fatti il fondamento della pretesa Riforma e la

CENT: XVI. Di fatto il primo obbietto della sua attenzione si fu la istruzione del suo popolo nelle Sacre dottrine delle Sante Scritture; per lo qual proposito invitò esso ne' suoi dominj diversi dotti *Germani*, e sparse e divulgò per lo Regno la traduzione *Svezzese* della Bibbia, ch' era stata fatta dal cennato *Olao Petri* discepolo di *Lutero*. Alcun tempo dopo di questo nell' anno 1526. esso stabilì una conferenza ad *Upsal* da doversi tenere fra questo Riformatore, e *Pietro Gallio*, ch' era uno zelante difenditore della *Chiesa Romana* antica, nella quale cotesti due campioni dovea-

---

arrivarono in questa città un gran numero di Anabattisti Germani, *probabilmente i rivoltosi discepoli di* Munzero, *portarono il loro fanaticismo all' ultimo eccesso di baldanza, abbatterono con furore le immagini ed altri ornamenti delle* Chiese, *mentrechè i* Luterani *dissimularono i loro sentimenti di cotesto furioso attentato su l' espettazione, che la tempesta si sarebbe convertita in loro vantaggio. Ma* Gustavo *non sì tosto fu ritornato a* Stockolm, *che ordinò che si fossero arrestati e puniti i capi di cotesti fanatici, e colmò i* Luterani *de' più amari rimbrotti per non essersi opposti a tempo a' medesimi* (Maclaine).

---

e la libertà di pensare. Or appunto una tal libertà di pensare (come abbiamo di già osservato, e nel progresso di questa Storia più volte osservaremo) è stata non rade volte immediata cagione di gravi contese, sedizioni, e turbolenze prodotte dalla diversità di pensare delle varie sette de' Protestanti; nelle quali le cose furono maneggiate con *compulsione e violenza*.

veano publicamente arringare in favore delle loro rispettive opinioni, affinchè potesse così vedersi da qual parte fosse la verità. Or questa disputazione, in cui *Olao Petri* ottenne una segnalata vittoria (Not. 51), contribuì moltissimo a confermare *Gustavo* nella sua persuasiva della verità della dottrina *Luterana*, ed a promuovere l' interesse della medesima nella *Svezia*. Nell' anno seguente, un' altro avvenimento diede l' ultima mano e colpo terminante alla di lei propagazione e lieto successo; e ciò si fu l' assemblèa degli Stati a *Westeraas*, dove *Gustavo* raccomandò la dottrina de' Riformatori con tanto zelo ed impegno, che dopo calorosi dibattimenti per parte degli Ecclesiastici in generale, e dopo molta opposizione per parte de' Vescovi in modo particolare, egli fu unanimemente risoluto, che il piano di Riforma proposto da *Lutero* dovesse avere una libera ammissione tra gli *Svezzesi* (1). Questa risoluzione fù principalmente dovuto at-

R 2

(1) *La risoluzione intanto formata dagli Stati, che assembraronsi a* Westeraas, *non tanto ebbe la tenden-za*

(Not. 51.) Falso Falso. Olao Petri Luterano, ed il Teologo Gallo sostenitore della causa de' Cattolici non si potettero accordare ne' principj: poichè questi voleva fare uso nella disputa egualmente della Sacra Scrittura, che della Tradizione, e dell' autorità de' Concilj Generali; al contrario quegli contra l' antichissima, comune, ed universale credenza, e pratica della Chiesa irragionevolmente pretendeva, che si adoperasse la sola Sacra Scrittura, e questa spiegata secondo li dettami della ragione, o dello Spirito privato, o più tosto del proprio capriccio. Sicchè non intendiamo, come l' Autore possa scrivere, che Olao Petri abbia ottenuta una segnalata vittoria.

CENT: XVI. attribuirsi alla fermezza, e magnanimità di *Gustavo*, il quale dichiarò publicamente, che piuttosto avrebbe voluto deporre il suo scettro, e ritirarsi dal suo regno, che governare un popolo soggetto agli ordini ed autorità del Papa, e più dominato e retto da' loro vescovi, che dalle leggi del loro Monarca (1). Or da questo tempo la giurisdizione Papale nella *Svezia* fu intieramente abbattuta, e *Gustavo* fu dichiarato capo della *Chiesa*.

Progresso della Riforma nella Danimarca.

XXXI. QUESTO piano di Riforma fu parimente ricevuto nella *Danimarca*, e ciò fin dall' anno 1521. in

za di regolare i punti di dottrina, quanto di riformare la disciplina della Chiesa; *di ridurre l' opulenza, e l' autorità de' Vescovi dentro i loro proprj e giusti limiti; di restituire alla nobiltà impoverita quelle terre e possessioni, che i loro maggiori avevano date al Clero; di escludere i prelati dal Senato; di togliere ad essi le loro castella, fortezze, ed altre cose di simil genere. Tuttavìa però egli fu risoluto nel tempo medesimo, che la* Chiesa *dovesse essere provveduta di abili pastori, i quali dovessero spiegare la parola di* DIO *al popolo nella loro lingua natìa; e che niuna sorta di Ecclesiastiche promozioni o cariche si dovessero concedere senza la permissione del Re.*

(1) *Vid. Basil.* Inventarium Ecclef. Sueco-Gothor. *pubblicato in Quarto a* Lincoping *nell' anno* 1642. *Vid. etiam Sculteti*, Annales Evangelii Renovati *in Von der Hart.* Histor. Litterar. Reformat. *Part. V. p.* 85. & 110. *Deniq. Vide Raynal* Anecdotes Histor. Politiques & Militaires *tom.* 1. *Part. II. pag.* 1. &c.

in conseguenza dell'ardente impegno, che scoprì *Cbri-* CENT: XVI.
stiano o *Cbristiern* II. di volere tra suoi sudditi introdotte le nuove dottrine di *Lutero*. Questo Monarca, la cui selvaggia ed infernale crudeltà (o che ciò fosse l'effetto di naturale temperamento, o di malvagi consigli) rendè il suo nome odioso e la sua memoria esecrabile, fu nondimeno desideroso di sottrarre i suoi dominj dalla giurisdizione della Sede Apostolica; ed a questo oggetto e fine, nell' anno 1520. si mandò a chiamare dalla *Sassonia Martino Reinardo*, ch'era uno de' discepoli di *Carlostadt*, e destinollo professore di Teologia in *Hafnia*; e dopo la sua morte, che accadde l'anno seguente, esso invitò *Carlostadt* medesimo ad occupare quella importante carica, ch' egli per verità accettò, ma non per tanto, dopo una breve residenza in *Danimarca*, fece ritorno in *Germania*. Cotesti scoraggiamenti però non raffreddarono lo spirito riformatore del monarca *Danese*, il quale usò gli suoi più poderosi sforzi, quantunque in vano per indurre *Lutero* a visitare gli suoi dominj, e diede varj passi, i quali tenderono alla diminuzione, e per vero dire, alla soppressione della giuredizione, ch' esercitavasi dal *Romano* Pontefice sopra gli suoi sudditi. Quì però è cosa propria di osservare, che *Cbristiern* II. in tutte queste sue procedure non fu animato da altro motivo che da quello di ambizione; poichè il prospetto di estendere la sua autorità, e non già lo zelo per l'avanzamento della Religione riformata, si fu ciò che diede vita e vigore agli suoi progetti di riformazione. Le medesime sue azioni, independentemente da ciò che puossi conchiudere dal suo ben risaputo carattere, dimostrano ad evidenza ch'egli pro-

teg-

CENT. XVI. teggea la religione di *Lutero*, non con altra mira, se non se quella d' innalzarsi per essa al supremo grado così nella *Chiesa* che nello Stato; ed affinchè ciò potesse a lui somministrare un pretesto onde privare i Vescovi di quella stracrescente autorità, e di quelle ampie possessioni, ch' eglino avevano di grado in grado usurpate (1), ed appropriarle a se stesso. Una rivoluzione come questa, ed un tal cangiamento prodotto dalla sua avarizia, tirannìa, e crudeltà, impedirono la esecuzione di cotesta intrapresa cotanto audace. Gli Stati del regno esasperati, chi da quegli piani ch' esso aveva concertati per distruggere la libertà di *Danimarca*, altri offesi dagli suoi tentativi onde abolire la Religione de' loro maggiori (2), e tut-

(1) *Vid. Joan. Grammii*- Dissertatio de reformatione Daniæ a Christierno tentata, *nel terzo volume dell' opera* Scriptores Societatis Scientiarum Hafniens. *pag.* 1. *ad* 90.

(2) *Chiunque desidera di rileggere una conferma a questa parte dell' accusa, potrà osservare un curioso componimento istorico, che contiene le ragioni, le quali indussero gli Stati di* Danimarca *a rinunciare la loro fedeltà a* Cristiern II. *Quest' opera ella può trovarsi nel V. Vol. della compilazione di* Ludewig *intitolata* Reliquiæ Manuscriptorum *pag.* 315. *in cui pag.* 321. *gli Stati di* Danimarca *esprimono il loro dispiacere per lo regale favore mostrato a'* Luterani *ne' seguenti termini*; Lutheranæ Hæresis pullulatores contra jus pietatemque in Regnum Nostrum Catholicum introduxit, do-

tutti sommamente irritati dal suo selvaggio e barbaro trattamento di coloro, che ardivano di opporsi alla sua avarizia ed ambizione, formarono contro di lui una congiura nell' anno 1523, per cui fu esso deposto e sbandito dagli suoi dominj, e fu collocato sul trono di *Danimarca* il suo Zio *Frederico* duca di *Holstein* e *Sleswic*.

XXXII. QUESTO principe condusse gli affari con molto maggiore scaltrezza ed artificiosa prudenza di quelche aveva fatto il suo predecessore. Egli permise a' dottori protestanti di predicare publicamente le opinioni di *Lutero* (1), ma nel tempo stesso non toccò, nè permise che si toccasse lo stabilito governo, e disciplina della *Chiesa*. Egli tuttavia si adoperò grandemente pel progresso della Riforma, mercè gli suoi prosperosi tentativi in favore della libertà di religione nell' assemblèa degli Stati, la quale fu tenuta ad *Odensee* nell' anno 1527; poichè quivi appunto fu, ch'esso proccurò la pubblicazione di quel famoso editto, che dichiarò libero ogni suddito della *Danimarca*, o di aderire a' dogmi della *Chiesa* di *Roma*, o pure di abbracciare la dottrina di *Lutero* (2). Incoraggiati adunque per

Progresso della Riforma sotto i regni di Frederico *e* Cristiano III.

doctorem Carolostadium, fortissimum Lutheri athletam enutrivit.

(1) *Vid. Joannis Molleri* Cimbria litterata *tom. ii. pag.* 886. *Et Christ. Olivarii* Vita Pauli Eliæ *pag.* 108. *Vid. Erici Pontoppidani*, Annales Ecclesiæ Danicæ, *Tom. iii. pag.* 139.

(2) *Egli fu aggiunto in oltre a questo editto* (*secon-*

CENT. XVI. per questa risoluzione i Ministri protestanti esercitarono le funzioni del loro ministèro con tanto impegno e felicità di successo, che la massima parte de' *Danesi* abbandonarono di grado in grado così le dottrine, che la giuredizione della *Chiesa Romana*. Ma il compimento di quest'opera, cioè di sottrarre intieramente un tal regno dalla giurisdizione e governo Papale, fu riserbato a *Cristiern* III. principe a *Federico* niente inferiore nella condotta degli affari. Esso adunque cominciò dal sopprimere l'autorità de' vescovi, e dal restituire a' legittimi loro proprietarj una gran parte di quelle ricchezze e possessioni, che la *Chiesa* aveva acquistate per mezzo degli Ecclesiastici. Or questo passo fu seguito da uno stabilimento di religiosa dottrina, disciplina, e culto per tutto il Regno, a norma di un piano formato da *Bugenbagius*, che il Re aveva mandato a chiamare da *Wittemberg* per adempiere una tale sì ardua incombenza. L'assemblèa degli Stati ad *Odensee* te-

---

condo nota Archibaldo Maclaine) *che niuna persona dovesse essere molestata a riguardo della sua religione; che si fosse dovuto concedere una protezione reale a'* Luterani *per difendergli dagl' insulti e malignità de' loro nemici, e che si fosse permesso agli Ecclesiastici di qualunque grado ed ordine si fossero, di poter' entrare nello stato maritale, e fissare la loro residenza in qualunque parte lo giudicassero a proposito, senza portarsi alcun riguardo a' Monasterj, o ad altre società religiose.*

tenutasi nell' anno 1539. diede una solenne sanzione a tutti questi affari; e così l' opera della Riforma fu portata a perfezione nella *Danimarca* (1).

Distinzione da osservarsi quando parliamo della Riforma di Svezia *e* Danimarca.

XXXIII. Tuttavia però egli debbesi osservare, che nell'Istoria della Riforma della *Svezia* e *Danimarca*, noi dobbiamo diligentemente distinguere tra la Riforma delle opinioni religiose, e la Riforma dell' Ordine Episcopale: imperocchè sebbene queste due cose possano sembrare di essere strettamente connesse insieme, pur non di meno sono in realtà talmente fra loro distinte, che l' una avrebbe al certo potuto compiutamente trattarsi senza dell' altra. Egli sarebbesi potuta effettuire una riforma di dottrina senza diminuirsi l' autorità de' vescovi, o sopprimersi il loro Ordine; e per contrario, l' opulenza e potere de' vescovi avrebbero potuto essere ridotti dentro giusti e convenienti limiti senza punto introdursi cambiamento veruno nel sistema di dottrina, che da sì lungo tempo era stato stabilito, e ch' era generalmente rice-

(1) *Vedi un' Opera* Germana *del dotto* Pontoppidano *intitolata* Compendiosa occhiata circa l' istoria della Riforma nella Danimarca *pubblicata a* Lubec *in Ottavo nell' anno* 1734: *come anche potrai osservare un' altra Opera dell' istesso autore intitolata* Annales Ecclesiæ Danicæ *tom. ii. pag.* 790. *&* *Tom. iii. pag.* 1. *Vid. etiam Henr. Muhlium* de Reformatione Religionis in vicinis Daniæ regionibus & potissimum in Cimbria *in ejus* Dissertationibus Historico Theologicis *pag.* 24. Kiliæ *anno* 1715. *in Quarto*.

vuto (1). Nelle misure, che furono prese in cotesti Regni settentrionali per la Riforma così in riguardo alla dottrina, che in riguardo alla disciplina, niente vi fu che si meritasse la minima censura: nè a tal proposito furono impiegate le fraudi o violenze, che anzi per contrario tutte le cose furono condotte più tosto con moderazione, in una maniera corrispondente a' dettami dell'equità (Not.52.). Lo stesso giudizio però non si può facilmente pronunciare rispetto a' metodi di procedere nella Riforma del Clero, e più spe-

(1) *Questa osservazione (nota quì l' istesso* Maclaine) *ella non è degna della sagacità del* Dr. Mosemio. *Quella fortissima connessione che vi ha naturalmente tra il popolo, e la influenza e potestà de' loro spirituali regolatori, ella è troppo evidente, sicchè abbia bisogno di alcuna pruova. Un clero probo e da bene egli è portato ad avere volontariamente una influenza, o pure debbe averla, in conseguenza di qualche rispettabile uffizio adorno di dottrina, pietà, e morale: ma il potere ed influenza di un clero licenzioso e dispotico può essere di grave pregiudizio al loro gregge, mentre attenderà quegli piuttosto allo sfogo delle proprie passioni, che alla istruzione de' fedeli.*

[Nota 52.] Presso Mr. Fleuri, Mr. Racine, ed altri Storici, li quali anno scritto non occupati dallo spirito di partito, si possono osservare gli artifizj, violenze, compulsioni, ed altri mezzi indegni, de' quali si fe uso per l' introducimento della pretesa Riforma ne' Regni del Nord.

specialmente dell'Ordine Episcopale; poichè quivi certamente fu usata la violenza, ed i vescovi furono privati dell' onore, privilegj, e possessioni, senza il loro consentimento; e per vero dire, nulla ostando i più vigorosi sforzi, e la più fervente opposizione (1). La verità

(1) *Cosa mai vuole quì di grazia intendere il* Dr. Mosemio? *Forse che un usurpatore ha mai cedute le sue ingiuste possessioni senza riluttanza? Forse che la rapina costituisce un diritto quando sia ella sostenuta dalla forza? Egli non è forse lecito di usar violenza contro coloro che usano estorsioni? La quistione nel presente luogo monta a questo, se o no i vescovi si meritarono quel severo trattamento che riceverono da* Cristiern III; *ed egli sembra, che il nostro autore risponda ad una tale questione affermativamente, e dichiari questo trattamento giusto non meno che necessario nella seguente parte di questo paragrafo. Egli è certo, che i vescovi furono trattati con grande severità, furono deposti dalle loro sedi, imprigionati a cagione della loro resistenza, tutte le terre di* Chiesa, *città, e fortezze furono annesse alla corona, e la potestà temporale del clero fu per sempre abolita. Egli è certo ancora, che* Lutero *medesimo risguardò coteste misure come violente ed eccessive, e scrisse fin anche una lettera a* Cristiern III. *esortandolo a trattare il clero con maggiore lenità e piacevolezza. Egli è adunque cosa propria il decidere con moderazione su questo argomento, e concedere che se la insolenza e licenziosità degli eccclesiastici furono enormi, il risentimen-*

CENT. XVI. rità si è, che per quanto la Riforma nella *Svezia* e *Danimarca* riguardò i privilegj e possessioni de' vescovi, ciò fu piuttosto materia di espediente politico che di religiosa obligazione; che anzi un cangiamento in cotesti Regni era divenuto cotanto necessario, che se mai *Lutero* e la sua dottrina non fossero comparsi nel mondo, egli avrebbe pur dovuto essere usato da qualche savio legislatore; imperocchè i Vescovi, facendo uso a lor favore di varie occorrenti circostanze, aveano attirate nelle loro mani così ampie possessioni, tante Castella e città fortificate, ed aveano assunta un' autorità così dispotica ed illimitata, ch' essi erano in istato di dar legge al Sovrano medesimo, e di

---

mento del Monarca Danese *ha dovuto essere anche eccessivo: nè per vero dire la sua politica e prudenza in questo passo ella fu così grande, come sembra di rappresentarcela il* Dr. Mosemio, *poichè l' equilibrio del governo venne ad essere pregiudicato per una totale soppressione della potestà de' vescovi. La nobiltà acquistò per la medesima un grado prodigioso d' influenza e potere, e la corona venne a perdere un' Ordine, il quale sotto propj e convenienti regolamenti averebbe potuto essere renduto uno de' più forti e massimi sostegni della di lei prerogativa. Ma le disamine di questa natura sono aliene dal proposito; e soltanto convien quì osservare, che in luogo de' Vescovi*, Cristiern *creò un ordine d' uomini, colla denominazione di* Sopraintendenti, *i quali compirono la parte spirituale dell' offizio episcopale, senza partecipare della menoma ombra di autorità temporale* (Maclaine).

di reggere e governare la nazione secondo che stimasſero a proposito; e si erano già talmente abusati della loro potestà, ch' erano giunti ad appropiarsi una parte considerevole del patrimonio Reale e delle publiche rendite del regno. Tale adunque si era lo stato critico di cotesti Regni Settentrionali nel tempo di *Lutero*, che diventò cosa assolutamente necessaria, o di degradare i vescovi da quel posto e carica ch' eglino disonoravano, e privargli della massima parte di quelle possessioni e prerogative che si aveano ingiustamente acquistate, e di cui si erano cotanto licenziosamente abusati; o pure di veder codardamente divenuta la regia dignità contentibile per la sua debolezza, il Sovrano privato de' mezzi onde proteggere e soccorrere il suo popolo, e la republica esposta a ribellioni, miserie, e rovine (Not. 53.).

CENT: XVI.

Origine e progresso della Riforma in Francia.

XXXIV. ENTRO' pur' anche nel Regno della *Francia* il piano della Riforma. *Margherita* Regina di *Navarra* sorella di *Francesco* I. nemico implacabile, e rivale perpetuo di *Carlo* V. si dimostrò favorevole alla nuova dottrina. La protezione di questa principessa incoraggiò diverse persone, i cui religiosi sentimenti erano gli stessi con quegli di essolei, a propagare i principj della Riforma in *Francia*, ed

(Not. 53.) Comechè da noi si conceda, che per li Vescovi di detti Regni vi bisognava una forte Riforma, principalmente a riguardo delle Castella, e Città fortificate, posseſſioni, ampie ricchezze, giurisdizione temporale &c. nel cui posseſso per altro si trovavano; ma non si doveva indi toccar, o la dottrina ch' è immutabile ed irreformabile, o l' Ordine Episcopale, che l'è di Divina Istituzione, come nella Nota 7. del I. Tomo abbiamo abbastanza dimostrato.

CENT: XVI. ed ergere eziandìo varie *Chiese* protestanti in quel Regno. Egli è manifesto da monumenti i più autentici, che fin dall' anno 1523. vi furono in molte provincie del cennato paese, una gran moltitudine di persone, le quali aveano conceputa dell' avversione a' sentimenti ed alla condotta della Corte di *Roma*, e fra le medesime vi furono molti personaggi di grado e dignità, ed anche alcuni dell' Ordine Episcopale. Quindi conciosiachè il loro numero si andasse accrescendo di giorno in giorno, e si eccitassero turbolenze e commozioni in diversi luoghi a cagione di religiose differenze, l'autorità del Monarca, e la zelante fedeltà de' suoi offiziali intervennero per sostenere la dottrina della *Chiesa Romana* anche col taglio della spada e col terrore de' patiboli (Not. 54.) (1): ma una tale condotta non

(1) *Su ciò potrai osservare Beze* Histoire des Eglises Reformèes de France *tom.* 1. livre 1. *pag.* 5. *Vedi ancora Benoit* Histoire de l' Edit. de Nantes livre 1. *pag.* 6. *&* *Christ. Aug. Salig.* Histor. August. Confession. *Vol. II. pag.* 190.

(Not. 54.) In Francia prima dell' anno 1523. vi erano state molte persone anche delle più ragguardevoli, le quali si erano opposte a sentimenti della Corte di Roma; ma una tale opposizione non era stata a cagione di qualche dottrina dogmatica, ma soltanto a cagione della Prammatica Sanzione, la quale publicata in Francia incontrò sempre opposizione dalla parte della Corte di Roma, e fu di poi anche condannata nel Concilio Lateranese sotto di Leone X. Li Vescovi, e Capitoli delle Cattedrali di Francia si mostrarono impegnatissimi a sostenerla senza però scostarsi dalla comunione della Chiesa Romana, ma continuando a riconoscerla per Maestra della Verità, e centro della Unità; mentre la Prammatica Sanzione apparteneva ad un semplice punto di disciplina, punto non toccava la dottrina. In oltre da noi non si niega, che dopo l'anno 1523. al-

non si vide notabilmente ritardare il progresso della Ri-
forma. Nulla però di manco egli è vero, che sotto il regno di *Francesco* I. i partegiani di *Lutero* non furono sempre ugualmente prosperosi e felici. La loro situazione ella fu oltremodo incerta, ed andò continuamente cangiando forma e sembianza; poichè alcune volte goderono essi più tosto della protezione per parte del Re; ed altre fiate gemerono sotto il peso della persecuzione; ed in certi tempi egli sembrò che fossero posti in dimenticanza, la quale obblivione rendè tollerabile la loro condizione. *Francesco* I. si condusse verso i Protestanti per tale modo, che corrispondesse alle sue mire private e riguardanti alla propria sua persona, o si portò in guisa come parea che richiedessero le ragioni di politica, e di pubblico interesse. Allorchè divenne cosa necessaria d' impegnare nella sua causa i *Germani* protestanti, affine di fomentare sedizioni e ribellioni contro del suo mortale nemico *Carlo* V. trattò esso i protestanti in *Francia* colla più indicibile umanità e gentilezza; ma quindi subito che egli ebbe guadagnato il suo punto, e non più ebbe bisogno de' loro servigj, allora si tolse via la masche-

ra,

---

alcune persone mosse da spirito di libertinaggio, e per secondare il genio di Margherita Regina di Navarra, dichiarata Luterana, abbiano abbracciati gli errori della pretesa Riforma; ma nel tempo stesso riflettiamo, che il Corpo della Francia era attaccatissimo alla Dottrina Cattolica, ed alla Sede Apostolica, ch' è la Maestra della Verità, ed il Centro della Unità, e della comunione Ecclesiastica. Di fatti, come abbiam dimostrato nella Nota 39. l' Università di Sorbona nell' anno 1722. pubblicò una rigorosa censura e condanna degli errori di Lutero. In oltre parimenti in Francia indi a pochi anni si celebrarono varj Concilj, cioè in Parigi, in Bourges, Colonia, ed altrove ancora, ne' quali fu confermata la dottrina della Chiesa, e condannati gli errori di Lutero.

CENT: XVI. ra, e loro comparì nell' aspetto di un persecutore e tiranno implacabile (1).

CIRCA questo tempo *Calvino*, il cui carattere, talenti, ed azioni ci si presenterà occasione di descrivere più ampiamente nel decorso di questa istoria, cominciò ad attirarsi l' attenzione del pubblico, ma più specialmente quella della regina di *Navarra*. Egli trasse i suoi natali a *Noyon* in *Piccardia* a' dieci di *Luglio* dell' anno 1509., e fu cresciuto nello studio della legge (2), nella quale applicazione, come an-

---

(1) *La inconsistenza e contradizzione, che visibilmente si ravvisarono nella condotta di* Francesco I. *si possono attribuire a diverse ragioni. Alcune volte noi lo veggiamo risoluto d' invitare* Melantone *in* Francia *colla mira probabilmente di compiacere alla sua sorella la Regina di* Navarra, *ch' egli teneramente amava, e la quale si era fortemente imbevuta de' principj de' protestanti. Altre fiate poi noi lo riguardiamo esercitare la più gran crudeltà verso gli amici della Riforma, e lo sentiamo fare la seguente pazza dichiarazione;* Che se mai avesse a pensare che il Sangue nel suo braccio fosse tinto della eresia *Luterana*, egli ben volontieri lo vorrebbe reciso; e ch' egli da ciò non avrebbe risparmiati neppure i propj suoi figli, ov' eglino avessero e tenere sentimenti contrarj a quelli della *Chiesa* Cattolica. *Vid. Flor. De Remond* Histoire de la Naissance & du Progres de l' Heresie livre VII. (Maclaine).

(2) Calvino *originalmente fu disegnato per la* Chiesa, *ed attualmente aveva ottenuto un beneficio; ma un prin-*

anche in tutti gli altri generi di letteratura in quel tempo conosciuti, gli suoi studj furono accompagnati da rapidissimi e meravigliosi successi. Avendo egli acquistata la cognizione della Religione, mercè una diligente lettura ed uso che fece delle *Scritture Sante*, cominciò ben per tempo ad accorgersi della necessità che vi era di riformare lo stato e la condizione del *Cristianesimo* (Not. 55.). Il suo zelo lo es-

CENT. XVI.

---

principio di distacco da' sentimenti della Chiesa, *come anche la preferenza che diede suo padre alla professione della legge, lo indussero a rinunciare la sua vocazione ecclesiastica, ch' egli ripigliò in appresso in una* Chiesa *riformata* (Maclaine).

(Not. 55.) Nella Diatriba Isagogica abbiam dimostrato, che nel cominciamento del Secolo XVI. tutti li buoni fedeli, e zelanti per gl' interessi della Religione conoscevano il bisogno che vi era di una Riforma; ma ivi abbiam parimenti dimostrato, che la Chiesa non aveva bisogno di Riforma, che nel costume, e nella disciplina, non nella Dottrina Dogmatica, quale ella è immutabile ed irreformabile.

In oltre bisogna quì dello 'ntutto avvertire, non essere stata la *diligente lettura, ed uso delle Scritture Sante la* cagione, d' onde Calvino apprese *la necessità di riformare la condizione e lo Stato della Chiesa*. Essendosi eli portato in Bourges a studiar la legge sotto Andrea Alciati, s' invogliò di apparar la lingua Greca; onde si applicò ad apprenderla da Melchiorre Volmaro Tedesco, che di tal lingua era Professore in Bourges. Or Volmaro era occulto Luterano impegnato di spargere per la Francia li semi delle novelle dottrine; quindi scorgendo lo spirito ardito di Calvino non gli riuscì difficile infettarlo del suo veleno: spezialmente se si considera, che Calvino non aveva ancor anni 18. di sua età, ed era oltre modo do-

CENT. XVI. espose a pericoli, e le connessioni che aveva esso formate cogli amici della Riforma, che da *Francesco I.* erano giornalmente commessi alle fiamme, lo costituirono più di una volta in pericolo imminente, donde fu esso liberato mercè i buoni offizj della reina di *Navarra*. Quindi per sottrarsi dalla tempesta che gli soprastava si ritirò in *Basilea*, ove publicò le sue *Instituzioni Cristiane*; e prefisse alle medesime quella famosa dedica a *Francesco I.* la quale si ha universalmente attirata l' ammirazione de' secoli susseguenti, e che fu disegnata per mitigare l' incessante furore di quel principe contro de' Protestanti.

E negli altri Stati di Europa.

XXXV. GLI esempj di una opposizione alla dottrina e disciplina di *Roma*, negli altri Stati di *Europa*, furono pochi di numero prima della dieta di *Augsburg*, e furono troppo deboli, imperfetti, ed ambigui a poter fare troppo gran rumore nel mondo. Tuttavolta però egli apparisce dalle più autentiche testimonianze, che finanche prima di questo periodo di tempo, la dottrina di *Lutero* aveva fatto qualche progresso, quantunque forse secreto, nell'*Ungheria*, *Boemia*, *Brettagna*, *Polonia*, e ne' *Paesi Bassi*, ed aveva in tutti questi paesi degli amici, alcuni de' quali se ne andarono a *Wittemberg*, per aumentare le loro cognizioni, ed ampliare insieme le loro mire sotto di *Lutero*. Alcuni di questi paesi apertamente si sottrassero in una maniera publica e costituzionale dalla giuredizione del Ro-

dominato dall' ambizione di comparir letterato in una sì giovanile età, quando appena poteva essere fornito di una superficiale erudizione.

Romano Pontefice. In altri poi soltanto alcune particolari persone ributtarono le dottrine e l' autorità di *Roma*, nulla ostando le calamità e persecuzioni, ch' essi aveano sofferte per cagione de' loro sentimenti, e tuttavia continuano nella professione delle dottrine della Riforma.

CAPITOLO III.

L' Istoria della Riforma dal tempo quando la confessione di Augsburg *fu presentata all' Imperatore fino al cominciamento della guerra, che succedè alla lega di* Smalcald.

E presentata a Carlo V. la Confessione di Augsburg.

I. CARLO V. arrivò ad *Augsburg* a' 15. di *Giugno* dell' anno 1530. e nel giorno 20. dell' istesso mese, fu aperta la dieta. Conciosiachè egli fu unanimemente convenuto, che gli affari della religione si dovessero porre sul tappeto, ed esaminare prima delle deliberazioni circa la guerra intesa co' *Turchi*, i membri protestanti di questa grande assemblèa riceverono dall' Imperatore una formale permissione di presentare alla dieta a' 25. di *Giugno* un racconto de' loro principj e massime attenenti alla religione. In conseguenza di ciò *Cristiano Bayer*, cancelliere di *Sassonia*, lesse in lingua *Germana*, in presenza dell' Imperatore, e de' principi assembrati la famosa confessione, ch' è stata dopo distinta colla denominazione della *Confessione* di *Augsburg*. I principi l' ascoltarono colla più profonda attenzione, e raccoglimento di mente. Que' principi, i quali aveano di già adottati i sentimenti di *Lutero*, in essi restarono

CENT: XVI. rono vieppiù confermati, e trovarono di vantaggio piacere nella semplicità, e politezza, con cui si erano quegli esposti. Or le copie di questa confessione, le quali dopo che furono lette furon date in mano dell' Imperatore, furono suggellate e sottoscritte da *Giovanni* Elettore di *Sassonia*, da quattro principi dell' Impero, *Giorgio* Marchese di *Brandenburg*, *Ernesto* duca di *Lunenburg*, *Filippo Landgravio* di *Hesse*, *Wolfgang*, principe di *Anhalt*, e dalle città Imperiali di *Nuremberg* e *Reutlingen*, i quali tutti solennemente dichiararono il loro consenso alle dottrine contenute nelle medesime (1).

Natura e contenuti della Confessione di Augsburg.

II. Il tenore ed i contenuti della Confessione di *Augsburg* sono ben conosciuti almeno da tutti coloro, che anno qualche cognizione benchè picciolissima dell' Istoria Ecclesiastica; poichè questa confessione fu adottata da tutto il corpo de' protestanti come una regola

(1) *Egli vi ha un'Istoria assai voluminosa di questa dieta, la quale fu pubblicata nell'anno* 1577. *in Foglio a* Francfort *su l'* Oder *dal laborioso* Giorgio Celestino. *L' istoria della* Confessione *di* Augsburg *fu composta in* Latino *da* Davide Chitreo, *e più recentemente nella lingua* Germana *da* Ern. Salom. Cipriano, *e* Cristofero Aug. Salig. *Il componimento della seconda è piuttosto per verità un' Istoria della Riforma in generale, che della* Confessione *di* Augsburg *in particolare. Quella di* Cipriano *è più concisa, ed elegante, e viene confermata da pezzi originali, che sono egualmente autentici e curiosi.*

la della loro fede (Not. 56.). Lo stile che regna nella medesima è semplice, elegante, grave, e perspicuo

(Not. 56.) Non intendiamo come il nostro Autore possa asserire, che *tutto il corpo de' protestanti abbia adottata, come una regola della loro fede la Confessione di Augsburg*. Egli stesso indi a poco scrive, che nella stessa Dieta fu presentata da Zuingliani un' altra Confessione di Fede, nella quale si contenevano dottrine direttamente opposte a quelle della Confessione di Augsburg. In oltre come mai può dirsi Regola di fede una formola composta di termini oscuri, ed equivoci, che sotto una speciosa apparenza di Cattolicità in più articoli non lasciava di racchiudere tutto il veleno della Resia? Come mai può ella dirsi Regola di fede; mentre dappoichè Lutero tanto travagliò nel formarla assiem con Melantone, indi domandati quelli da Cattolici, se la loro Confessione conteneva tutto ciò, ch' eglino volevano proporre, e se eglino avevan cosa d' aggiugnervi; a tal domanda si trovaron essi tanto imbarazzati, sicchè cercaron tempo per dare una precisa risposta, e dopo una lunga deliberazione risposero con termini troppo ambigui, che per il presente essi la credevano in istato, nel quale doveva essere.

Avevan essi ben ragione di rispondere così, poichè in progresso di tempo vi fecero de' grandi cangiamenti, e principalmente Melantone si mostrò così incostante nelle sue opinioni, sicchè appena poteva sapersi cosa mai egli credesse. Come può dirsi ella Regola di fede, mentre in molte, e diverse edizioni si osservarono de' considerevoli cangiamenti, principalmente nel decimo Articolo, nel quale si stabilisce la presenza reale del vero Corpo e del vero Sangue di GESU CRISTO distribuiti, e ricevuti nella Santa Cena sotto le specie del pane, e del vino? Questo Articolo è rapportato in quattro maniere differenti nelle diverse edizioni di detta Confessione, senza che si possa discernere con certezza la maniera, nella quale si trovava esposto nell' Originale presentato all' Imperatore. Come può ella dirsi Regola di fede, mentre Melantone nella disputa, o sia conferenza tenuta nella stessa Dieta co' Teologi Cattolici si mostrò talmente convinto da costoro argomenti, sicchè si accordò con medesimi in varj Articoli, e si sarebbe accordato in tutti, se Lutero da Coburg, dove trovavasi non gli avesse dirette lettere pressanti per tenerlo imprigionato tra ceppi di sua falsa dottrina. Egli è certo che Melantone si rendette sospetto a' Luterani, sicchè gli proibirono espressamente di andar più avanti, e di cedere altra cosa di vantaggio.

Bi-

CENT: XVI. cuo, tal che ſi conviene alla natura del ſoggetto, e tale ancora, che potrebbe aſpettarſi dall' ammirabile penna di *Melantone*. Or la materia fu indubitatamente ſomministrata da *Lutero*, che durante il tempo della dieta riſedeva a *Coburg*, città nelle vicinanze di *Augsburg*; ed anche la forma, ch'ella ricevè dalla penna eloquente del ſuo collega, fu autorizzata in conſeguenza della ſua approvazione e conſiglio. Queſta confeſſione adunque contiene ventotto capitoli, di cui la maggior parte (1) fu impiegata in rappreſentare con perſpicuità e verità le opinioni religioſe de' proteſtanti, e la reſtante in dimoſtrare gli errori e gli abuſi, che cagionarono la loro ſeparazione dalla *Chieſa* di *Roma* (2).

III.

(1) *Ventuno capitoli furono in tal modo impiegati; gli altri ſette contengono una norma degli errori, ed abuſi della* Chieſa *di* Roma.

(2) *Egli è coſa propria di quì oſſervare, che quando* Lu-

Biſogna quì parimente avvertire, che Melantone nell' Apologìa che ſcriſſe della Confeſſione di Augsburg ſtabiliſce varj capi di dottrina direttamente oppoſti a quelli di detta Confeſſione, e generalmente contrarj alla dottrina Luterana. Egli ivi riconoſce il merito delle buone opere, e vi approva le opere ſoddisfattorie. Egli mette nel numero de' Santi quegli degli ultimi ſecoli S. Bernardo, S. Domenico, S. Franceſco, S. Bonaventura. Lo che non ſi accorda coi ſentimenti de' Luterani, i quali non anno avuto la difficoltà di condannar S. Bernardo, e di trattar S. Franceſco da fanatico ed inſentato. Nella ſteſſa Apologìa ſi eſalta il merito, e ſi danno grandi lodi a Giovan Gerſone: e pure queſti aveva condannato Vicleffo, e Giovanni Huſs nel Concilio di Coſtanza. Li Proteſtanti adunque riconoſcevano la Chieſa Romana, come quella, ch' era ancora la Madre de' Santi nel ſecolo decimoquinto.

III. I Ministri, e Teologi Cattolici, i quali si trovarono presenti a questa dieta, impiegarono *Giovanni Faber*, poscia Vescovo di *Vienna*, insieme con *Eckio*, ed un' altro dottore nomato *Cockleo*, affinchè stendessero una confutazione di tale confessione. Essendo sta-

CENT: XVI.

I Cattolici Romani *tentano una confutazione della Confessione di* Augsburg.

---

i Luterani *presentarono la loro confessione alla dieta, un' altra* Rimostranza *dell' istessa natura fu dirizzata a questa augusta assemblèa dalle città di* Strasburg, Costanza, Memingen, *e* Lindaw, *che si erano pur' anche separate dalla* Chiesa Romana, *ma non erano entrate nella lega* Luterana, *perchè esse adottarono le opinioni di* Zuinglio *concernenti all'* EUCARISTIA. *La dichiarazione di queste quattro città (che fu chiamata la* Confessione Tetrapolitana *per cagione del loro numero) fu formata dall' eccellente* Martino Bucero, *e fu considerata come un capo d' opera di raziocinio e di eloquenza non solamente da' protestanti, ma eziandìo da molti de' Cattolici* Romani, *e tra gli altri da* Mr. Dupin (Not. 57.). *In oltre* Zuinglio *mandò a questa dieta una privata Confessione delle sue opinioni religiose* (Maclaine).

(Not. 59.) Non è la prima volta, che si è affettato raziocinio ed eloquenza per covrire le più assurde falsità. Egli è a bastanza manifesto, e convincente argomento della falsità delle dottrine racchiuse in detta Confessione, così l'essenziale divario tra' sentimenti di Zuinglio, e di Lutero, come ancora l'essersi di poi da Bucero più volte cangiati que' sentimenti in detta Confessione di già semplicemente esposti. Qual raziocinio, eloquenza, ed anche pietà non si affettarono da Giuliano Apostata, da Montano, da Pelagio, e da altri nimici del nome Cristiano, e della dottrina Cattolica per coprire le loro assurdità, e più facilmente insinuarle negli animi degl' incauti.

CENT: XVI. stata pubblicamente letta nell'assemblèa, l' imperatore domandò da' membri protestanti, che si fossero alla medesima uniformati, ed avessero posto fine a' loro dibattimenti religiosi, mercè una sommissione alle dottrine ed opinioni contenute in questa risposta: ma egli fu molto lungi che si fosse da loro condisceso a questa sua domanda. I protestanti per contrario dichiararono che per niun conto rimaneano essi soddisfatti della replica de' loro avversarj, e seriamente ne desideravano una copia, affinchè potessero con maggior pienezza dimostrare l' insufficienza e debolezza della medesima. Or questa richiesta fu loro ricusata dall' Imperatore, il quale credette più tosto di dover' interporre la sua autorità suprema, affine di sospendere qualunque altro procedimento in questa materia, e solennemente proibì che si pubblicassero alcune nuove Scritture o dichiarazioni, le quali potessero contribuire alla prolungazione di cotesti religiosi dibattimenti. Ciò non per tanto non ridusse i protestanti ad ammutolirsi; poichè i Teologi di una tale comunione, ch'erano stati presenti alla dieta, proccurarono di riepilogare gli argomenti ed obbiezioni impiegate da *Giovanni Faber*, ed ebbero nuovamente ricorso alla penna di *Melantone*, il quale confutolli in una opera che fu presentata all' Imperatore a' 22. di *Settembre*, ma fu da questo principe ricusata di riceversi. Cotesta risposta fu in appresso ampliata da *Melantone*, allorchè ebbe ottenuta una copia della replica di *Faber*, e fu pubblicata nell' anno 1531. una colle altre opere che aveano rapporto alla dottrina e disciplina della *Chiesa Luterana*, sotto il titolo di *Difesa della confessione di Augsburg*.

IV.

Deliberazioni circa il metodo da tenersi in terminare coteste dissensioni religiose.

IV. EGLI soltanto vi erano rimasti tre modi onde venirsi a fine di coteste religiose differenze, le quali realmente parlando, era cosa molto difficile di potere insieme riconciliare. Il primo metodo al certo egli si era quello di concedere a coloro, che ricusavano di sottomettersi alla dottrina e giuredizione di *Roma*, la libertà di seguire il loro giudizio privato in materie di natura religiosa, il privilegio di servire a DIO secondo i dettami della loro coscienza, e tutto questo in maniera tale, che la pubblica tranquillità non avesse a rimanere disturbata. Il secondo più breve, ma meno equo espediente, si era quello di terminare coteste dissensioni per mezzo di Apostoli militari, i quali colla spada alla mano dovessero costringere i protestanti a ritornare nel seno della *Chiesa*, ed a sottomettersi alla giuredizione del *Romano* Pontefice, ch' essi aveano così arditamente rigettata. Alcuni pensarono ad una via di mezzo, ch'era egualmente rimota da quelle difficoltà, che accompagnavano i due metodi testè menzionati, e proposero, che si fosse dovuto fare una riconciliazione su termini piani candidi ed equi, con indurre ciascuna delle parti contendenti a temperare il loro zelo con moderazione, a scemare reciprocamente il rigore delle loro pretensioni, ed a rilasciare qualche cosa delle loro rispettive domande. Or questo metodo, che sembrò confacente a' dettami della ragione, della carità, e giustizia fu altamente approvato da diversi personaggi savj, e di buon costume di amendue le parti. Il terzo espediente adunque fu più generalmente approvato; poichè fu peculiarmente conforme a tutti coloro, che furono zelanti per gl' interessi e tranquillità

dell' Impero, nè sembra che il *Romano* Pontefice lo avesse riguardato, o con avversione, o con disprezzo. Quindi furono tenute varie conferenze tra persone di alto affare, pietà, e dottrina, che furono scelte per tal proposito da amendue le parti, e niuna cosa fu ommessa, che avesse potuto avere la menoma tendenza onde calmare l'animosità, saldare le divisioni, ed unire i cuori delle parti contendenti (1); ma il tutto riuscì indarno, dappoichè la differenza fra le lor' opinioni fu troppo considerevole, e di una importanza

---

(1) *Conciosiachè nella confessione di* Augsburg *vi fossero tre sorte di articoli, una sorta* Ortodossa, *ed adottata da amendue le parti; un' altra che consisteva in certe proposizioni, che il partito papale considerò come ambigue ed oscure; e la terza in cui la dottrina di* Lutero *fu intieramente opposta a quella di* Roma: *ciò diede qualche ragione, onde sperare che per gli mezzi di certe concessioni e modificazioni, regolate scambievolmente da uno spirito di candore e carità, si sarebbero potuto finalmente accomodare gli affari. Per tal fine adunque furono destinate persone scelte, che recassero a fine questa opera salutevole, ed al principio furono sette da ciascun partito, consistendo in principi, avvocati, e teologi, il qual numero fu poscia ridotto a tre. Ma poichè il temperamento ostinato e violento di* Lutero *lo rendè incapace a saldare le divisioni, ei perciò non fu impiegato in coteste conferenze, ma fu costantemente consultato dal partito protestante, e colla mira a questo fine avvenne, ch' egli fermasse la sua residenza a* Coburg.

za troppo grande ficchè poteffe ammettere tra loro qualche riconciliazione. In quefte conferenze, ei fu che lo fpirito, ed il carattere di *Melantone* fi fcorfero ne' loro colori veri e genuini, e nelle medefime videfi, che i feguaci di *Roma* impiegarono tutti i loro conati per guadagnare al loro partito quefta colonna della Riforma, le cui abilità e virtù aggiunfero tanto fplendore alla caufa de' *Proteftanti*. Or quefto umano e gentile fpirito egli era difpoftiffimo ad effere piegato in una fpecie di arrendevole piacevolezza fotto l' influenza di un trattamento mite e generofo. E di fatto mentre i fuoi avverfarj procuravano di trattar' effolui con piacevolezza egli fembrava di arrenderfi com' effi parlavano, ed in qualche modo di condifcendere alle loro domande: ma quando effi dimenticavanfi di fe fteffi, e facevano ufo di aria fuperiore, e de' termini minaccevoli, allora *Melantone* compariva in un punto di veduta molto differente; allora uno fpirito d' intrepidità, d' ardore, ed independenza animava tutte le fue parole, ed opinioni, ed egli guardava con difprezzo le minacce del potere, il fopracciglio fevero della fortuna, e fin'anche il timor della morte (Not. 60.).

V 2 V.

(Not. 60.) Adunque Melantone aprendo gli occhi alla Verità veniva determinato ad abbracciarla, od a rigettarla fecondo che veniva trattato con piacevolezza, o con aria fuperiore. Eppure il noftro Autore lo chiama *Colonna della Riforma*, mentre egli lo caratterizza più tofto per una debil canna, che fi piega a feconda del vento. Ma non era o la piacevolezza, o l' afprezza del tratto, che cagionava tanta incoftanza in Melantone. Egli convinto dagli argomenti de' dottori Cattolici cominciava a condifcendere alle loro

do-

CENT: XVI.

Il risultamento di coteste Conferenze.

V. OR questo metodo di riconciliazione, onde terminare i religiosi dibattimenti, ch' erano tra gli amatori della Riforma, ed i difensori del Cattolichesimo, non avendo alcun effetto, i secondi ebbero ricorso ad altre misure, che furono adattate alla condizione di quei tempi. Queste misure adunque furono la forza del braccio secolare, e l'autorità degli editti Imperiali. Nel giorno 19. di *Novembre* fu publicato un decreto severo per ordine espresso dell' Imperatore, durante l' assenza de' principi di *Hesse* e *Sassonia*, ch' erano i principali sostenitori della causa protestante; ed in questo decreto ogni cosa fu manifestamente adattata per avvilire gli amici della libertà concernente alla religione, ove se n' eccettui una promessa più tosto dubbiosa d' indurre il Papa ad assembrare (in circa sei mesi dopo la separazione della dieta) un Concilio Generale. La dignità ed eccellenza della religione Cattolica furono inalzate ad un grado inesprimibile in questo imperiale Decreto; un nuovo grado di severità e forza fu aggiunto a quello, ch'era stato publicato a *Worms* contro di *Lutero* ed i suoi aderenti; i cambiamenti, ch' erano stati introdotti nella dottrina e disciplina delle *Chiese Protestanti*, furono severamente censurati, e fu indirizzato un ordine solenne a' principi, Stati, e Città, che aveano scosso via il giogo papale, acciocchè ritornassero al loro dovere ed

domande; ma le lettere, che Lutero da Coburg, dove trovavasi, giorno per giorno gl' indirizzava per tenerlo imprigionato tra ceppi della sua falsa dotrrina, gli facevano di poi chiudere gli occhi alla verità, come nella precedente Nota abbiamo dimostrato.

ed alla loro fedeltà con *Roma*, sotto pena d' incorre- re nella indignazione, e vendetta dell' Imperatore, come il padrone e protettore della *Chiesa* (1).

CENT. XVI.

La lega di Smalcald.

VI. NON sì tosto l' elettore di *Sassonia*, ed i principi confederati furono informati di questo evento della dieta di *Augsburg*, ch' essi si assembrarono affine di deliberare su le misure, ch' erano proprie a doversi prendere in questa sì critica occasione. Nell' anno 1530., e nell' anno seguente essi si radunarono primieramente a *Smalcald*, poscia a *Francfort*, e formarono una lega e confederazione solenne coll' intenzione di difendere vigorosamente la loro religione, e le libertà contro i pericoli ed usurpazioni ond' essi venivano minacciati in virtù dell' editto di *Augsburg*, senza però tentare cosa alcuna, propiamente parlando, che fosse offensiva contro i seguaci di *Roma*. In questa confederazione essi invitarono i Re d' *Ingbilterra*, *Francia*, e *Danimarca*, con diverse altre republiche, e non lasciarono alcun mezzo intentato, che potesse tendere a corroborare ed unire insieme questa

(1) *Per dare un grado maggior di peso a questo editto, egli fu risoluto, che niun giudice, il quale ricusasse di approvare e sottoscrivere i contenuti del medesimo, dovesse essere ammesso nella Camera Imperiale di* Spira, *ch' è la corte suprema nella* Germania. *L' Imperatore ancora, ed i principi Cattolici s' impegnarono ad impiegare le loro forze unite per mantenere l' autorità del medesimo, e promuoverne l' esecuzione* (Maclaine).

CENT: XVI. sta lega importante (1). In mezzo a cotesti movimenti e preparativi, che presagivano una rottura imminen-

(1) Lutero, *che sul principio sembrò avverso a questa confederazione per un timore di quelle calamità e turbolenze, che averebbe potuto produrre, avendone finalmente conosciuta la necessità, acconsentì alla medesima; ma senza carità egualmente che senza imprudenza, ricusò che si fossero in essa compresi i seguaci di* Zuinglio *fra gli* Svizzeri, *insieme cogli Stati o Città della* Germania, *che avevano adottati i sentimenti e la confessione di* Bucero. *E pur tuttavia noi troviamo, che le città di* Ulm *ed* Augsburg, *avevano abbracciata la Riforma su i principj di* Zuinglio. *In quell' invito indirizzato ad* Errico VIII. *Re* d'Inghilterra, *che i principj confederati desideravano di dichiarare per capo e protettore della loro lega, le seguenti cose furono espressamente stipolate fra di molte altre: cioè che il Re dovesse incoraggiare, promuovere, e mantenere la vera dottrina di* CRISTO, *nell' istessa guisa ch' era contenuta nella Confessione di* Augsburg, *e difendere la stessa nel prossimo Concilio Generale; ch' egli non dovesse condiscendere a qualsisia concilio, che fosse convocato dal Vescovo di* Roma, *ma protestarsi contro il medesimo, e non sottomettersi a' suoi decreti; nè permettere, che i medesimi dovessero essere rispettati ne' suoi dominj; ch' egli non dovesse giammai permettere al Pontefice* Romano *di avere qualsisia preminenza o giuredizione ne' suoi dominj; ch' egli dovesse avanzare* 100,000. *ducati per uso del-*

nente, l' Elettore *Palatino*, e l'Elettore di *Magonza* CENT: XVI. offerirono la loro mediazione, e proccurarono di riconciliare i principi contendenti. Rispetto all'Imperatore, si unirono varie ragioni perchè fossero le sue mire ri-

---

della confederazione, e raddoppiare tal somma qualora fosse necessaria; tutti i quali articoli, i principi confederati furon obbligati egualmente ad osservare in quanto alla loro parte. A queste domande il Re rispose immediatamente in una maniera, che non fu affatto soddisfacente. Egli dichiarò, che averebbe mantenuta e promossa la vera dottrina di CRISTO; *ma nell' istesso tempo, conciosiachè il vero fondamento di tal dottrina si trovasse solamente nelle Sante Scritture, egli non averebbe accettato dalle mani di niuno qual dovesse essere la sua Fede, o quella dè suoi regni, e perciò desiderava ch' essi mandassero uomini dotti a conferire con lui, affine di promuovere una unione religiosa tra lui ed i confederati. Di più egli stesso si dichiarò della lor opinione rispetto all' assembramento di un Concilio libero e generale, promise di unirsi con loro in tutti somiglianti Concilj per la difesa della vera dottrina; ma pensò che il regolamento della parte cerimoniale della religione, conciosiachè fosse una materia d' indifferenza, dovea lasciarsi all' elezione di ciascun Sovrano per gli suoi proprj domini. Dopo di questo, il Re diede loro una seconda risposta più piena e soddisfacente; ma dopo la caduta della Regina* Anna, *una tale negoziazione si risolvè in nulla. Da una banda l'animo del Re si andò a raf-fred-*

CENT: XVI. rivolte verso la pace; poichè da una parte egli aveva bisogno di soccorsi contro il *Turco*, che i principi *Protestanti* ricusarono di concedere per tutto quel tempo che gli editti di *Worms* ed *Augsburg* rimanessero in vigore; e dall' altra l' elezione del suo fratello *Ferdinando* alla dignità di Re de' *Romani*, ch' era stata conchiusa dalla maggioranza de' voti nella dieta di *Colonia* nell' anno 1531. fu disputata dagli stessi principi come contraria alle leggi fondamentali dell' Imperio.

La pace di Nuremberg.

VII. In questo stato turbolento di affari furono proposti molti progetti di riconciliazione, e dopo varie negoziazioni fu conchiuso un trattato di pace a *Nuremberg* nell' anno 1532. fra l' Imperatore e i principi *Protestanti* sotto le seguenti condizioni; che i secondi dovessero fornire un sussidio per proseguire avanti la guerra contro il *Turco*, e riconoscere *Ferdinando* legittimo Re de' *Romani*; e che l' Imperatore dal suo canto dovesse abrogare ed annullare gli editti di *Worms* ed *Augsburg*, e permettere a' *Luterani* un libero e non molesto esercizio della loro religiosa dottrina e disciplina fino a tanto, che si fosse fissata una regola di Fede o nel libero Generale Conci-

ci-

---

freddare quando egli conobbe che i confederati non gli sarebbero stati più di alcuno servizio ed utili in sostenere la validità del suo matrimonio; e dall' altra i principi Germani *conobbero, ch' eglino giammai non averebbero incontrato felici successi con* Errico, *se essi non gli avessero permesso un' assoluta dettatura nelle materie di religione* (Maclaine).

cilio, che doveva assembrarsi tra lo spazio di sei mesi, o pure nella dieta dell' Impero. Il timore di una rottura imminente erasi appena rimossa per questo Concordato, quando *Giovanni* Elettore di *Sassonia* se ne morì, e fu succeduto dal suo figliuolo *Giovanni Frederico* principe di una invincibile fortezza e magnanimità, il cui regno fu poco migliore di una continuata scena di calamità.

Si aspetta indarno un Concilio.

VIII. La tregua religiosa conchiusa a *Nuremberg* ispirò nuovo vigore e risoluzione a tutti i partegiani della riforma. Ella diede fortezza a' deboli, ed istillò coraggio agli audaci per tal modo, sicchè quelli, ch'erano stati finora solamente nimici segreti al *Romano* Pontefice, ora pubblicamente ricusarono di sottometersi alla sua giuredizione. Questo si par chiaro da quelle varie città e provincie nella *Germania*, che circa questo tempo si arrolarono sotto i stendardi di *Lutero*: dall' altra parte, poichè tutta la speranza di terminarsi i religiosi dibattimenti, che divideano l'*Europa*, stava fondata nell' assembramento di un Concilio Generale, ch' era stato così solennemente promesso, l' Imperatore rinnovò le sue più calorose richieste a *Clemente* VII. acciocchè egli sollecitasse un' evento, ch' era aspettato e desiderato con sì grande impazienza. Il Pontefice cui l' istoria de' passati Concilj ci ha rappresentato colmo delle più grandi inquietudini e scoraggianti timori, proccurò di ritardare quelche egli non poteva con decenza assolutamente ricusare. Egli adunque formò varj piani, onde terminare le Religiose controversie senza che si convocasse un Concilio Generale; e tutta la sua condotta evidentemente fa vedere, ch' egli era desideroso che queste religiose

controversie si terminassero altrimenti, che per mezzo di un Concilio. Bensì non può negarsi, ch' egli nell' anno 1533. fece una proposta, per mezzo del suo legato, che si assembrasse un Concilio a *Mantova*, *Piacenza*, o *Bologna*; ma i *Protestanti* ricusarono di dare il loro consenso alla nomina di un Concilio *Italiano*, ed insisterono che la controversia, che aveva avuta l' origine nel cuore della *Germania*, dovesse esser decisa dentro i limiti dell' Impero. Ma nel mentre che si trattava del luogo, e del tempo di convocarsi il Concilio, ei fu tolto via dalla morte nell' anno 1534. (1).

IX. Egli sembrò, che il suo successore *Paolo* III. avesse mostrato minore riluttanza in assembrare un Concilio Generale, e si manifestò ancora disposto a condiscendere a' desiderj dell' Imperatore in tal riguardo. Di fatto nell' anno 1535. egli espresse e mostrò la sua inclinazione di convocarne uno a *Mantova*; e nell' anno susseguente, attualmente mandò lettere circolari a tal proposito per tutti i regni e stati, ch' erano sotto la sua giuredizione (2). I *Protestanti* dall' altra ban-

(1) *Si può vedere un' ampio racconto di ciascuna cosa relativa a questo Concilio nell' istoria del Concilio di* Trento *di Fra* Paolo *lib.* 1.

(2) *Questo Concilio fu intimato da* Paolo III. *che si assembrasse a* Mantova *alli* 23. *di* Maggio *dell' anno* 1537. *in virtù di una Bolla publicata a' due di* Giugno *del precedente anno. Diversi ostacoli impedirono il suo assembramento; poichè* Frederico *duca di* Mantova *non fu*

banda, essendo a pieno persuasi, che in un Concilio di tal fatta tutte le cose si sarebbero maneggiate da'seguaci di *Roma*, e niuna cosa sarebbesi conchiusa, se non se ciò che sarebbe stato conforme ed adattato a' sentimenti del Pontefice (Not. *61*.), si assembrarono a *Smalcald*, nell'anno 1537. e quivi si protestarono solennemente contro un Concilio sì parziale, come appunto si era quello che fu convocato da *Paolo* III.; ma nell' istesso tempo ebbero un nuovo *Sommario* della loro dottrina compilato da *Lutero*, affine di presentarlo alli vescovi assembrati qualora fosse da loro ricercato. Questo summario, che fu distinto col titolo degli *Articoli* di *Smalcald*, viene generalmente unito col Credo, e colle confessioni della *Chiesa Luterana*.

Nuovi oltraggi commessi dagli Anabattisti.

X. TROVANDOSI le cose in tale stato accaddero due rimarchevoli eventi, de' quali uno fu moltissimo pernicioso alla causa della religione in generale, a quella della Riforma in particolare, e produsse nella *Germania* tumulti civili e commozioni del più orribile genere; mentre l' altro fu più tosto vantaggioso rispetto alle sue conseguenze ed effetti. Il primo di questi eventi fu una nuova sedizione acce-

fu molto inchinato di ricevere tutto insieme tanti ospiti nel luogo della sua residenza (Maclaine).

(Not. *61*.) Fin da primi secoli della Chiesa non è stato giammai contrastato a Romani Pontefici il dritto di presedere a Concilj Generali o personalmente, o per mezzo de' Legati: bensì ciascun de' Vescovi assembrati ha egual dritto di dar il suo voto con tutta la possibile libertà.

CENT. XVI. sa da quella frenetica ed oltraggiosa setta degli *Anabattisti*, ed il secondo produsse la rottura fra *Errico* VIII. Re d' *Inghilterra*, ed il Pontefice *Romano*, la cui giuredizione e primato spirituale furono pubblicamente rinunziati da quell' altiero e risoluto Monarca.

NELL' anno 1533. fece passaggio a *Munster* città nella *Westfalia* un certo numero di *Anabattisti*, i quali sorpassarono il resto di quella frenetica tribù nella stravaganza delle loro procedure, e nella frenesia ancora del loro guasto cervello, e nel furore delle loro pretensioni e progetti. Essi si spacciarono per messaggeri del Cielo investiti dalla divina commissione di gittare i fondamenti di un nuovo governo, di un Santo e spirituale Impero, e distruggere e rovinare ogni regola, ed autorità temporale, e tutte le instituzioni ancora sì umane, che politiche. Avendo rivolte e messe tutte le cose in confusione e tumulto nella città di *Munster* per questa sediziosa, e stravagante dichiarazione, essi cominciarono ad ergere una nuova republica (1) conformevole alle loro assurde e chimeriche nozioni di religione, e commisero l' amministrazione della medesima a *Giovanni Bockholt*, ch' era un sartore di professione, e nativo di *Leyden*. Tutta volta però il loro regno non ebbe che breve durata; poichè nell'anno 1535. la città fu assediata, e presa dal vescovo di *Munster*, assistito da altri principi *Germani*, questo fanatico Re, e i suoi pregiudicati compagni furono

(1) *Essi distinsero questo frenetico stabilimento col titolo della* Nuova Gerusalemme.

no posti a morte nella più terribile ed ingnominiosa maniera, e la loro nuova Gerarchia fu distrutta una co' suoi furiosi e stravaganti fondatori. Or questa disordinata, ed oltraggiosa condotta di un branco di *Anabattisti*, tirò sopra tutto il loro corpo gravissimi segni di dispiaceri dalla massima parte de' principi *Europei*. Adunque furono promulgate severissime leggi contra di loro per la seconda volta, in conseguenza di che non meno gl'innocenti, che i rei furono involti nell'istesso terribil fato, e un gran numero prodigioso di gente furono sacrificate alla morte nelle più spietate forme (1).

La Gran Brettagna rinuncia la Giuredizione Spirituale e Primato del Romano Pontefice.

XI. La Podestà e giurisdizione Papale furono in questo tempo scosse via nell' *Inghilterra* da un' evento, che sul principio non sembrava di promettere tali importanti conseguenze. *Errico VIII.* principe, che negli vizj e nelle abilità non fu sorpassato da niuno che portò lo scettro in quel tempo, e che nel principio di queste religiose turbolenze si era opposto alla dottrina ed alle mire di *Lutero* colla più gran-

(1) *Hermanni Hammelmanni* Historia Ecclesiast. renati Evangelii per inferiorem Saxoniam, & Westphaliam *Part. II. pag.* 1196. Opp. de Printz *Specimen Historiæ* Anabapt. *Cap. X. XI. XII. pag.* 94. *Questa setta fu in progresso di tempo considerabilmente riformata per lo ministero de' due* Frieslanderi Ubbo, *e* Mennone, *i quali la purificarono dagli* Entusiastici, *sediziosi, ed atroci princìpj de' suoi primi fondatori, come faremo per vedere nel progresso di questa Istoria* (Maclaine).

grande veemenza e spirito, fu presentemente il principale agente in questa sì grande rivoluzione (1). Essendo egli legato nelle catene di matrimonio con *Caterina* di *Aragona* zia di *Carlo V*; ma nell' istesso tempo essendosi ocecato dagli allettamenti e bellezze di una vergine illustre, il cui nome si era *Anna Bolena*, ardentemente desiderò di fare divorzio dalla prima, acciocchè potesse rendere legittima la sua passione per la seconda. A tal fine adunque scrisse di persona al Pontefice *Romano Clemente VII.*, affine di ottenere una dissoluzione del suo matrimonio con *Caterina*, allegando, che un principio di religione lo costringeva a non potersi godere più lungamente i piaceri dell' amore connubiale con quella principessa, sì perchè ella era stata prima maritata con il suo fratello maggiore *Arturo*, sì anche perchè era ripugnante alla legge Divina di contrarre matrimonio colla vedova di un fratello. *Clemente* fu grandemente perplesso ed agitato in tale occasione, temendo d' incor-

(1) *Fra quei diversi ritratti, che ci sono stati dati dagli storici intorno ad* Errico VIII.. *niuno ve ne ha che possa uguagliarsi a quella maestrevole dipintura, che ne ha formata Mr. Hume nella sua* Istoria d' Inghilterra, *sotto la casa di* Tudor. *Questo gran dipintore, i cui colori in altre materie sono alcune volte più artifiziosi che accurati, ha rilevato dalla natura le frizzanti linee del misto carattere di* Errico, *e le ha unite insieme e composte, onde comparíscono nel massimo aspetto di veracità, e vi fa risplendere tutta la forza ad energia dell' espressione* (Maclaine).

correrе nella indignazione dell'Imperatore, in caso che la sua decisione fosse favorevole ad *Errico*, e perciò rinvenne varj pretesti ond' esimersi dal dare una positiva risposta, e fece uso di tutta la sua politica per tenere a bada il monarca *Inglese*. *Errico* adunque tediato già da' pretesti, apologie, vane promesse, e dalle tarde procedure del Pontefice *Romano*, ebbe ricorso per venire a compimento de' suoi disegni ad un' espediente, che gli fu suggerito dal famoso *Tommaso Cranmer*, ch' era un' amico segreto di *Lutero*, e della sua causa, e fu poscia alzato alla sede di *Canterbury*. Questo espediente si fu di domandare le opinioni delle più dotte Università dell' *Europa* circa il soggetto de' suoi scrupoli. Il risultato di questo passo fu favorevole alle sue mire; conciosiachè la massima parte delle Università dichiarassero il matrimonio colla vedova di un fratello illegittimo (Not.62.).

In

(Not. 62.) Non intendiamo, come mai l' Autore ardisca scrivere, che le più dotte Accademie di Europa siano state favorevoli alle mire di Errico VIII. Questa l'è una falsità troppo manifesta. In Germania, nelle Fiandre, e nella Spagna Errico VIII. non ebbe alcun parreggiano, e non vi fu Università, che avesse voluto dare il suo sentimento. E vero che si presero tutte le vie per tirare al partito di Errico l' Università di Colonia, ed altre, alle quali si offerirono grandi somme di oro, ma niente perciò avanzarono i suoi affari. Pietro di Leyde in una Pistola Dedicatoria si congratula coi Dottori di Colonia per la fermezza, colla quale anno essi rigettati li doni, che il Re d' Inghilterra loro offeriva per obligarli ad appoggiare il suo divorzio, ed a difenderlo co' loro scritti. *Nulla*, egli dice, *ha potuto far breccia alla vostra innocenza o diminuire la vostra autorità, o vincere il vostro coraggio. Un possente Monarca ha voluto comprare con oro il vostro sentimento, ma per il disprezzo, che voi ne avete fatto, gli avete dato un convincente argomento, che la vostra virtù ha resistito alla pruova delle sue liberalità. Io ho vergogna di rappor-*

Cent: XVI. In conseguenza *Caterina* fu repudiata; *Anna* fu condotta, mercè un formale matrimonio, nel letto reale, non ostando le rimostranze di *Clemente*; e la nazione *Inglese* si sottrasse dalla giurisdizione di *Roma* per ave-

---

portare ciò, che li suoi doni, e li suoi artifizj anno ottenuto da alcune altre Università, ma vanamente: poichè la vostra approvazione è di tal peso, che senza di essa tutte le altre sono inutili. Le Fiandre e la Spagna anno tenuta la medesima condotta.

Li Protestanti ancora non furono favorevoli ad Errico. Ei non potette giammai da esso loro ottenere un' approvazione del suo divorzio, comechè dovesser eglino avere del grande impegno di entrare nelle di lui mire. Allorchè si parlò di questo affare per un' ambasceria solenne, che si era mandata in Germania per unire gl'Inglesi alla lega Protestante, Melantone decise così. *Noi non siam stati del sentimento degli Ambasciadori dell' Inghilterra, poichè noi crediamo, che la legge di non isposare la moglie di suo fratello sia suscettibile di dispensa, quantunque noi non crediamo che ella sia abolita.* Or ciò appunto si è, che si era preteso in Roma: e Clemente VII. aveva appoggiata sopra di questo fondamento la sua sentenza definitiva contro il divorzio. Bucero fu dell' istesso sentimento in riguardo al medesimo affare. Tutto ciò al certo l'è molto favor*evole*, e giustifica al sommo così la dispenza di Giulio II. che la sentenza di Clemente VII. poichè li Protestanti non lasciarono a qualunque prezzo di trovare congiunture, onde censurare le azioni de' Papi, e la loro condotta. Soltanto Zuinglio e Calvino, li quali avevano impegno d' introdurre la loro dottrina in Inghilterra, furono favorevoli alla causa di Errico, e tirarono alcuni de' loro discepoli nel lor sentimento. Ma giova quì avvertire, che Calvino non aveva ancor 22. anni di sua età, allorchè fu consultato su l'affare di Errico. Or l'autorità di un tal Teologo non deve comparire di gran peso. D' altronde si vede abbastanza, che Calvino non aveva deciso in favor di Errico che per politica, poichè scrivendo a questo principe dopo aver osservato, che il desiderio ch' egli aveva del divorzio sia fondato su di una ragione probabile, tosto soggiugne, che per quanto buono sia il principio d'onde viene tal desiderio, deve tuttavia moderarlo a cagione di evitare li sconcerti, che potrebbono nascere dal volerlo eseguire: e che S. Paolo ci avverte, che vi sono molte cose permesse quali non è spediente mettere in pratica, e che dopo d' aver considerato il tutto con

uno

avere *Errico* rinunciatò alla giuredizione ed al primato del *Romano* Pontefice. Immantinente dopo di ciò *Errico* fu dichiarato dal parlamento e dal popolo *Capo supremo su la terra della* Chiesa Anglicana, i monasterj furono soppressi, e le loro rendite furono applicate ad altri usi; ed il potere ed autorità del Papa furono abrogati ed intieramente distrutti (1).

(1) *Oltre al pieno ed accurato racconto di questo, ed altri importanti avvenimenti, che si ponno trovare nella eccellente Istoria della Riforma della* Chiesa Gallicana *del Vescovo* Burnet, *potrà il curioso lettore consultare ancora i monumenti di questa memorabile rivoluzione nell' Opera di Wilkin intitolata* Concilia Magnæ Britanniæ & Hiberniæ *tom. iii. pag.* 424. — *Ray-*

uno spirito tranquillo, comparirà constante, che non si deve far ciò, che non è spediente. Dal fin quì detto il savio e discreto leggitore ben comprenderà quale stima si debba fare, e di qual peso debban riputarsi tutte quelle decisioni di Università, che tanto si esaltano, e che, per servirmi dell'espressione di un'illustre Scrittore Francese, erano state comprate cogli Angelotti d' Inghilterra, che con grande liberalità erano stati distribuiti, lo che li partegiani stessi di Errico non anno mai osato di negare.

Ultimamente se si leggano con animo scevero da pregiudizj le ragioni allegate da' partegiani di Errico, e gli argomenti, su de' quali fu appoggiato il sentimento di que' Dottori, che si dichiararono contrarj al detto principe, ben si scorgerà quanto questi fussero ben convincenti, e raggionevoli, e quale ella si fusse la debilezza di quelle, comechè si fusse adoperata tutta l' arte Rettorica per farle comparire per quanto si potesse plausibili. Gli effetti finalmente fecero conoscere di quanti mali sia stata origine l' aver voluto adulare Errico, e fargli eseguire il mal conceputo disegno, e permettergli di sodisfare la sua occecata passione.

Cent: XVI.

Natura ed effetti di questo primo passo verso la Riforma d' Inghilterra.

XII. Qui non per tanto debbesi con diligenza osservare, che questa caduta dell' autorità Papale in *Inghilterra* non producesse molto beneficio od agli amici od alla causa della Riforma; poichè lo stesso Monarca, che con tanta risolutezza si era sottratto dal dominio di *Roma*, pure ritenne la massima parte delle sue dottrine, insieme col di lei spirito imperioso e e perseguitante. Egli aderì tuttavìa a molte delle dottine del Cattolichesimo, e frequentemente presentò i terrori di morte a coloro che da lui differivano ne' sentimenti di religione. Inoltre esso considerava il titolo di Capo della *Chiesa Anglicana* come se a lui trasferisse quel troppo oltre esteso potere, ch'era stato gradatamente attribuito a' *Romani* Pontefici; ed in conseguenza di questa interpretazione del suo titolo egli riguardossi come padrone degli sentimenti religiosi de' suoi sudditi, e come autorizzato a prescrivere modelli di Fede secondo la sua fantasia. Quindi avvenne, che durando la vita ed il regno di cotesto principe, la religione andò costantemente cangiando di aspetto, e così si andò a somigliare al capriccioso ed instabile carattere del di lei novello capo. La prudenza, non per tanto, la dottrina, ed attività di *Cranmer* arcivescovo di *Canterbury*, ch'era il favorito del Re, ed amico della Riforma, valsero in molti rincontri a rattemperare l' umore, e la veemenza di que-

---

Raynal Anecdotes Historiques, Politiques, Militaires, *tom.* I. *Part. II. pag.* 90. & General Dictionar. *sub Articulo* Bolena.

questo inconstante e turbolento Monarca (Not.63.). CENT: XVI.
Le produzioni, ed i consigli di cotesto prelato diminuirono di giorno in giorno l' influenza delle antiche costumanze, e di grado in grado il credito e l' attacco della moltitudine alle dottrine del Cattolichesimo; e si accrebbe considerevolmente il numero di coloro che si mostravano affezionati alla causa della Riforma [1].

Nuovo progetto di Pacificazione.

XIII. Dopo che fu impedita l' unione del Concilio di *Mantova*, furono prese varie misure, e proposti molti piani dall' Imperatore da una parte, e da' principi *Protestanti* dall' altra, per lo ristabilimento della concordia ed unione, così negli affari civili, che reli-

(1) *Oltre all'* Istoria della Riforma *di* Burnet, *potrà chi legge osservare l'* Istoria *de'* Puritani *di Neal, vol.* 1. *cap.* 1. *pag.* 11.

(Not. 63.) Doveva dire più tosto sopraffina politica, studiati artifizj, e diabolica scaltrezza di Cromvello. Ben si sa, quale ei sia stato il carattere di questo falso Arcivescovo di Cantorberi. Egli accusato di aver soscritto il Trattato di confederazione tra gl' Inglesi, ed i Protestanti di Germania fu legittimamente giudicato; ed in tal giudizio oltre della cennata soscrizione fu trovato reo di altri molti gravi ed enormi delitti, cioè di latronecci, di violenze, di aggravj imposti al pubblico di propria autorità: onde fu condannato ad esser decapitato; qual giustizia fu presto eseguita con essere stato smembrato il suo cadavero, e confiscati tutti li suoi beni. Ecco quale ella si fu la fine di colui, per cui consiglio furono da Errico condannati barbaramente a morte tanti Cattolici, e tra questi due Cardinali, tre Arcivescovi, diciotto Vescovi, ed un gran numero di Ecclesiastici costituiti in dignità, e più centinaja di Baroni, Cavalieri, e Gentiluomini, li quali si erano mostrati zelanti per gl' interessi della Religione Cattolica.

CENT: XVI. ligiosi. Ma coteste misure e progetti non furono accompagnati da frutto alcuno sostanziale o salutare. Bensì nell' anno 1541. l' Imperatore destinò una conferenza a *Worms* sul soggetto di religione fra persone di pietà e dottrina scelte dal numero delle parti contendenti. Quivi egli fu, che *Melantone* ed *Eckio* disputarono durando lo spazio di tre giorni (1). Cotesta conferenza per certe ragioni fu rimessa alla dieta, che fu tenuta a *Ratisbona* in quell'istesso anno, ed in cui il principale suggetto di deliberazione si fu un memoriale presentato da una persona incognita, che conteneva un progetto di pace con termini di accomodamento, ch'erano proprj e confacevoli a terminare coteste religiose differenze (2). Tuttavolta però questa conferenza non produsse altro effetto, che uno scambievole concordato tra le parti contendenti di rimettere la decisione delle loro pretensioni e dibattimenti ad un Concilio Generale, ovvero, qualora l' unione di un tal Concilio dovesse essere impedita da qualsisieno ostacoli non preveduti, alla prossima dieta *Germanica*.

Conferenza di Worms.

Dieta di Ratisbona.

Tutte le cose tendono ad un' aperta rottura.

XIV. OR questa risoluzione fu renduta inefficace da quel periodo di perplessità e turbolenze che successe alla dieta di *Ratisbona*; e da varj incidenti, che al-

(1) *Chi legge potrà consultare l' Opera intitolata* Libellus de colloquio Wormatiensi Norimb. *di* Giovanni Andrea Rosiedero *nell' anno* 1744. *in Quarto*.

(2) *Come ancora si può osservare l' opera intitolata* Triplex Interim *di* Giovanni Erdmanno Bieckio *cap.* 1. *p.* 1.

allargarono la rottura, e differirono ad altro venturo tempo le deliberazioni ch' erano disegnate a saldarla. Egli è vero però, che il Pontefice *Romano* ordinò al suo legato di dichiarare nella dieta, ch'erasi assembrata a *Spira* nell' anno 1542., ch'egli voleva, secondo la promessa che aveva già fatta, assembrare un Concilio Generale, e che *Trento* dovesse essere il luogo di questa unione, qualora la dieta non avesse niuna obbiezione rispetto a quella città. *Ferdinando* Re de' *Romani*, ed i principi che aderivano alla causa del *Romano* Pontefice, diedero il loro consenso a tal proposito, mentre che i membri *Protestanti* della dieta si opposero così al Concilio da unirsi per la sola autorità Papale, come anche al luogo destinato per la sua radunanza (Not.64.), e domandarono un libero e legittimo Concilio, che non dovesse avere pendenza nè essere retto da'dettami del *Romano* Pontefice, nè tenuto in soggezione per la prossimità del medesimo. Or questa protesta non produsse alcuno effetto, poichè *Paolo* III. persistè nel suo proposito, e mandò le sue lettere circolari per la convocazione del Concilio (1) coll' approvazione dell' Im-

(1) *Qui nota* Archibaldo Maclaine *essere cosa propria*

[Not. 64.] Trento è ella una città posta ne' confini d' Italia, e in grande vicinanza della Germania: onde ella fu dello 'ntutto irragionevole la lagnanza de' Protestanti contra il luogo destinato per la convocazione del Concilio. Ma non fu questa la vera cagione di lor protesta: bensì prevedendo essi, che nel Concilio sarebbono state condannate le loro false dottrine, tentavan tutti li mezzi per differirne la convocazione. Eppure il nostro Autore ardisce attribuire a Paolo III. ch' e' facesse uso di varj pretesti per differire la convocazione della sospirata generale assemblea Vedi la Nota 61.

Cent: XVI.

Imperatore, mentre questo principe proccurò nella dieta di *Worms* nell' anno 1545. di persuadere i *Protestanti* ad acconsentire al radunamento di tal Concilio a *Trento*. Ma i *Protestanti* furono fermi nella loro

---

pria di osservare, che avendo questo Pontefice intimato successivamente un Concilio a Mantova, Vicenza, *e* Venezia *senza niuno effetto* (*), *stimò necessario di far vedere a'* Protestanti *ch' egli non era avverso ad ogni qualunque genere di Riforma; e perciò stabilì quattro cardinali, a tre altre persone eminenti per la loro dottrina, affinchè formassero un piano per la riforma della* Chiesa *generalmente parlando, e della* Chiesa *di* Roma *in modo particolare, sapendo egli benissimo che la* Chiesa *di* Roma *principalmente avesse bisogno di una esatta Riforma. Per la qual cosa fu disteso un piano dalle persone destinate a tal fine. La Riforma proposta in questo piano fu per vero dire formata con precisione, ed imparzialità, anzi contiene alcune particolarità, le quali appena si sarebbero potuto aspettare dalle penne di coloro, che la composero. Eglino a cagion di esempio si lagnarono dell' alterigia ed ignoranza de' vescovi, e proposero che niuno dovesse ricevere gli Ordini, ove non fossero uomini dotti e pii, e che perciò si dovesse usare cura e diligenza di avere maestri atti e capaci ad ammaestrare la gioventù. Essi condannarono le traslazioni da un beneficio ad un'*

(*) *Questo Concilio non fu mai assembrato.*

ro risoluzione, e gli sforzi di *Carlo* riuscirono vani ed infruttuosi. Per la qual cosa l'Imperatore, che avea finora disapprovato le violente misure che gli erano state più volte dalla Corte di *Roma* suggerite, ed aveva sempre dimostrato il suo animo, che le insorte religiose controversie si terminassero per mezzi legittimi, tra quali aveva più volte proposta l'adunanza di un Concilio Generale libero; in tal congiuntura creden-

---

un'altro, come anche le concessioni di riserva, di non residenza, e le pluralità. Essi proposero che si abolissero alcuni conventi; che la libertà della stampa dovesse restringersi e limitarsi; che i colloqui di Erasmo *dovessero sopprimersi; che niuno ecclesiastico dovesse godere qualche benefizio fuora del suo paese; che niun cardinale dovesse avere un vescovato; che i questori di* S. Antonio, *e di diversi altri Santi, dovessero essere aboliti: e la migliore di tutte le loro proposizioni si fu, che gli effetti e poderi personali degli Ecclesiastici si dovessero dare a' poveri. Essi conchiusero con lamentarsi di quel numero prodigioso di preti indigenti e mal vestiti, che frequentavano la* Chiesa *di* S. Pietro; *e dichiararono ancora, ch'egli era uno scandalo grande di vedere le donne prostitute che alloggiavano sì magnificamente in* Roma, *girne a cavallo per le strade sopra certe mule bizzarre e belle, mentre che Nobili, familiari di Cardinali, ed anche ecclesiastici le accompagnavano nella più corteggiante e familiare maniera.*

I va-

CENT: XVI. dendo di dover porgere orecchio alli configli di *Paolo* III. formò in unione con quel Pontefice il disegno di terminare i dibattimenti circa la Religione colla forza delle arme. Il *Langravio* di *Hesse* e l' elettore di *Sassonia*, ch' erano i principali protettori della causa protestante, non sì tosto furono di ciò informati, che presero le misure convenienti, onde impedire di aver' eglino ad essere inopinatamente sorpresi e soprassatti da una forza superiore, il perchè reclutarono un' armata per loro difesa. In tanto mentre che stavasi eccitando

---

I varj articoli di cotesto piano di Riforma (*che* Lutero *e* Sturmio *di* Strasburg *rivolsero in ridicolo*, *e che per verità*, *lasciarono senza riparare* (Not. 65.) *i più intollerabili torti*, *onde i* Protestanti *querelavansi*) *furono pubblicati ad* Anversa, *nell' anno* 1539. *o circa tal tempo*, *insieme colla risposta di* Cocleo *alle obbiezioni di* Sturmio. *Eglino sono similmente prefissi all'* Istoria del Concilio di Trento *da* Crabre, *ed in appresso furono pubblicati a* Parigi *nell' anno* 1612. (*) (Maclaine).

(*) *Vid. Paulin. in* Paulum III. Sleidan. *lib. XII.*, *come anche l' Istoria Universale Moderna Vol. 26. in principio*.

(Not. 65.) Aurebbe dovuto quì l' Autore spiegare quali si fussero questi intollerabili torti, onde li Protestanti querelavansi. Se egli intende le false dottrine di questi, nella nostra Diatriba Isagogica abbiamo di già dimostrato, che la Chiesa Cattolica non aveva bisogno di riforma nella dottrina, ch' è immutabile ed irreformabile.

eccitando questa sì terribile tempesta, *Lutero*, la cui avversione ad ogni metodo di violenza e di forza in materie di religione ella era ben conta e risaputa, fu dalla provvidenza tolto via da questa scena di tumulto, e da quelle vicine calamità ond' era minacciato il suo paese. Esso adunque se ne morì a'18. *Febbrajo* nell'anno 1546. ad *Aysleben* luogo del suo nascimento (Not. *66.*).

(Not. *66.*) Debbe arrecar maraviglia, come mai l' Autore abbia così semplicemente rapportata la morte di Lutero senza tesserne l' elogio Neppur l' Annotatore Maclaine si ha data una tal briga, comechè in varie congiunture abbia stimato suo dovere di supplire le mancanze dell' Autore nel descrivere li meriti di alcuni personaggi. Quindi crediamo, ch'abbiano a noi riservato l'incarico di far qui una brieve descrizione de' caratteri di questo preteso grande Riformatore. E primamente, trasandando ciò che potrebbesi dire de' suoi natali, e del suo nome, egli entrò nell' Ordine degli Eremiti di S. Agostino non già per una interna sopranatural vocazione, ma soltanto mosso dal terror della morte a cagion che stando un giorno in campagna, vi tessi cader morto a piedi un compagno colpito da un fulmine. *Neque enim libens, & cupiens fiebam monachus, sed terrore, & agone mortis subitæ circumvallatus emisi coactum, & necessarium votum.* Così lo stesso Lutero *Præfat. Libri de Votis Monasticis*. Essendogli stato imposto dal Superiore di andar mendicando secondo il costume della Religione, egli con alterigia non solo disprezzò un tal ordinamento, ma ancora lasciò il monistero, e se ne andò altrove. Quanto egli sia stato dominato dall' invidia, dall' ambizione, e quanto sia stato altero, petulante, propenso alle sedizioni, alle calunnie, ed anche alle impudicizie dalla condotta di sua vita ben chiaramente si dimostra. Li Protestanti, e tra questi anche l' Annotatore Maclaine nella Nota 1. alla pag. 95. a bastanza sinceramente confessano, ed attestano quanto Lutero fusse stato dominato dall' ambizione. Questa sincera confessione ben dimostra, che un tal vizio in Lutero era troppo sfacciatamente manifesto. In oltre, come abbiam dimostrato nella Nota 19. Lutero mosso non altronde, che da uno spirito d'invidia, e di rabbia intraprese a combattere gli abusi, che si commettevano in Germania nella publicazione delle indulgenze. Quindi non

Cent: XVI.

CAPITOLO IV.

L' Istoria della Riforma dal cominciamento della guerra di Smalcald *fino alla famosa* Pacificazione, *comunemente chiamata la* Pace della Religione *conchiusa ad* Augsburg.

Cominciamento della guerra di Smalcald.

I. L' Imperatore ed il Papa aveano scambievolmente risoluto di distruggere tutti coloro, che avessero ardito di opporsi al Concilio di *Trento*. L' adunanza di quest' assemblèa dovea loro servire come un segno

non è maraviglia, che di poi sia passato oltre a combattere le indulgenze stesse, ad oppugnar dogmi, che prima egli stesso aveva sostenuti, ed a sostener sentimenti direttamente opposti alla comune universale antichissima dottrina della Chiesa Cattolica. Ebbe l' onore di veder la sua dottrina ne' stessi suoi principj censurata rigorosamente dalle più celebri Accademie di Europa, condannata da Concilj, e rigettata dalle nazioni più culte, ed abbracciata soltanto da que' popoli, presso de' quali la disciplina, ed il costume erano in una grande decadenza: sicchè dominati questi dallo spirito di libertinaggio non fu difficile tirarli ad una setta, nella quale si permettono impunemente le più orrende sceleratezze. Nel progresso di questa Storia faremo vedere, che la dottrina di Lutero non potè giammai metter piede in Oriente, dove fu anche da Concilj condannata. Neppur nell' America riuscì a Protestanti di poter introdurre la loro setta, per quanto ne abbiano mostrato premura col mandare in dette regioni molti, frequenti, attivi, e zelanti predicatori di lor false dottrine. E troppo nota la Storia di Cirillo Lucar Patriarca di Alessandria, il quale in un viaggio, che fece per la Germania abbracciò la causa de' Protestanti. Quindi tornato in Oriente, ed ordinato Patriarca di Alessandria scorse non solo per tutto l' Egitto; ma ancora si portò in Costantinopoli, e pel resto di Oriente, ed anche per la Valachia, e per la Moldavia proccurando occultamente gittare li semi del Luteranismo: pur tuttavia trovò da ogni parte opposizione, non gli

gno onde determinarsi alla esecuzione; e di fatto appena furono cominciate le di lei deliberazioni, nell' anno 1546., quando i *Protestanti* scorsero indubitati marchi della tempesta imminente, e di una formidabile unio-

CENT: XVI.

Z 2

gli riuscì di far neppur un proselito, ed ultimamente fu mandato in prigione in un castello sopra il mar nero, dove strozzato finì infelicemente di vivere. Geremia Patriarca di Costantinopoli censurò la Confessione di Augsbourg, la condannò in un Concilio Nazionale celebrato in Costantinopoli, e dichiarò la fede della Chiesa Greca ne' capi controversi co' Luterani essere conforme a quella della Chiesa Latina. Lo stesso parimenti fu fatto da Nestoriani, Giacobiti, Maroniti, Armeni, Cofti, e da altre Società Orientali, le quali quantunque differiscano da Latini sopra alcuni punti particolari di disciplina, pur tuttavìa convengono co' medesimi nel tenere la Gerarchia Ecclesiastica, li sette Sagramenti, la presenza reale del Corpo, e del Sangue di GESU CRISTO nell' Eucaristia, la celebrazione della Liturgìa, il culto de' Santi, delle Reliquie, delle Imagini &c. Or non sarà questi un argomento ben convincente della falsità della dottrina Luterana? Che Lutero abbia avuto familiare commercio col diavolo lo dimostrò egli stesso in varj incidenti di sua vita, e lo attesta sinceramente nel suo Libro *de Missa Angulari*. In oltre in un Sermone ch'ebbe al popolo confessa sinceramente, che il diavolo siagli molto famiiare, e ch'abbia col medesimo mangiato più di un tomolo di sale. Quanto poi sia stato dedito all' impudicizie basta a dimostrarlo il suo matrimonio con Catarina Bone Badessa del Monistero Nimicense, e l'applaudere, ch' egli fe publicamente al suo settatore chiamato Leonardo Coppe, il quale di Venerdì Santo rapì con violenza dallo stesso Monistero nove religiose vergini. Nel che alcerto egli pose in prattica quella morale, che aveva insegnata ne' suoi scritti, e principalmente nel suo Trattato, cui diè il titolo: *Esempi della dottrina e della Teologìa Papistica*. In questa Opera il suo furore arrivò a condannar le lodi, delle quali tutti li Santi Padri secondo la dottrina di S. Paolo anno colmata la continenza: che anzi ebbe la temerità di decidere, che S. Geronimo, e tutti li Santi Padri, li quali ad esempio dello stesso Santo Apostolo anno mortificato il loro corpo per custodirlo illibato, avrebbon fatto meglio se si fussero maritati; indi aggiugne cose, che la Cristiana modestia non permette quì neppur di accennare. La morte corrispose alla condotta di sua vita. Dopo aver egli ce-

Cent: XVI. unione fra l' Imperatore ed il Pontefice, onde sopraffarli e distruggerli mercè un colpo subitaneo. Egli è vero, ch' era stata tenuta una nuova conferenza in questo stesso anno nella dieta di *Ratisbona* fra alcuni dottori di grande stima de' due partiti colla mira di accomodare le loro religiose differenze; ma egli si rilevò sufficientemente così dalla natura di questa disputa, che dalla maniera ond' ella fu tirata innanzi, come ancora dal di lei esito e risultato, che gli affari ch' erano in dibattimento sarebbero stati, presto o tardi, decisi nel campo di battaglia. Frattanto i Padri assembrati nel Concilio di *Trento* promulgarono i loro decreti: mentre i principi *Protestanti* nella dieta di *Ratisbona* si protestarono contro la loro autorità, e furono in conseguenza di ciò proscritti

---

cenato nella sera lautamente, e colle sue solite facezie, alla seconda o terza ora della notte fremendo contra il Concilio Trentino, che in quel tempo stavasi celebrando, assalito improvisamente da acerbissimi dolori infelicemente se ne morì. Dalle cose fin quì dette il savio, e discreto leggitore, il quale non sia occupato dallo spirito di partito, ben potrà ricavare e conoscere, se in Lutero vi siano stati i caratteri proprj di un' uomo mandato da DIO a riformare la Chiesa. Per quanto si scorrano le Sante Bibbie della vecchia e nuova alleanza, e tutta la Storia della Chiesa non potrà non confessarsi, che in coloro, i quali furono veramente mandati da DIO ad annunziare, e propagare il Vangelo, rifulsero principalmente illibatezza di costume, santità di dottrina, e splendor di miracoli, co' quali anno confermata la lor missione. Or lasciamo al giudizio del savio leggitore il decidere, se in Lutero, il quale si vantava non semplice Predicatore; ma di vantaggio riformator delle dottrine della Chiesa Cattolica, se, io dico, rifulsero li cennati caratteri, o pure tutta la condotta di sua vita suggerisca argomenti troppo convincenti a persuader chicchesia, che egli sia stato più tosto uno stromento di Satana per combattere la vera Chiesa di GESU CRISTO.

ti dall' Imperatore, che fece leva di un' armata, onde ridurgli ad obbedienza. CENT: XVI.

II. L' Elettore di *Sassonia* ed il *Landgravio* di *Hesse* condussero le loro forze nella *Baviera* contro l' Imperatore, e fecero dar fuoco a' loro cannoni contro il suo campo ad *Ingolstadt* con grande spirito e coraggio. Egli fu supposto, che ciò avrebbe indotto le due armate a venire ad un' azione generale; ma diverse circostanze impedirono la battaglia, ch'era aspettata dalla maggior parte de' confederati, e secondo ogni probabilità sarebbe stata vantaggiosa alla loro causa. Fra coteste circostanze noi possiamo annoverare principalmente la perfidia di *Maurizio* duca di *Sassonia*, che sedotto dalle promesse dell' Imperatore da una parte, e dalla sua propria ambizione ed avarizia dall' altra, assalì i dominj Elettorali del suo Zio *Giovanni Frederico*, mentre che questo degno principe stava sostenendo contro dell' Imperatore la causa Sacra della Religione e libertà. A questo aggiungansi le divisioni, che furono fomentate, per la dissimulazione dell' Imperatore fra i principi confederati; la mancanza di parola della *Francia* in fornire quello sussidio, ch' era stato promesso dal suo Monarca; ed altri incidenti di minor rilievo. Tutte coteste cose adunque talmente scoraggiarono i capi del partito Protestante, che la loro armata fu tantosto dispersa, e l' Elettore di *Sassonia* indirizzò la sua marcia verso casa. Ma egli fu inseguito dall' Imperatore, che fece diverse sforzate marce colla mira di distruggere il suo nemico, prima che avesse potuto aver tempo di ricuperare il suo vigore, nel qual disegno egli fu assistito dalla mala fondata sicurezza dell' Elettore, e

Gli affari de' Protestanti prendono una piega disfavorevole.

(co-

CENT: XVI. come vi ha troppo gran ragione da credere) dal tradimento de' suoi uffiziali. Le due armate si schierarono in ordinanza di battaglia vicino *Muhlberg* su l' *Elba* a' 24. di *Aprile* del 1547. e dopo un'azione sanguinosa, quella dell'Elettore conciosiachè fosse inferiore di numero fu intieramente sconfitta, ed egli medesimo fu fatto prigioniero. *Filippo Landgravio* di *Hesse*, ch' era l'altro capo de' *Protestanti*, fu persuaso mercè le preghiere del suo genero *Maurizio* presentemente dichiarato Elettore di *Sassonia* (1) a gittarsi tra le braccia dell' Imperatore, chiedendogli mercè, ed implorando il suo perdono. Egli vi acconsentì fidando nella promessa di *Carlo* di ottenere perdono, e di essere rimesso in libertà; ma nulla ostando coteste aspettazioni, esso fu ingiustamente trattenuto prigioniero per una scandalosa violazione della più solenne convenzione. Egli dicesi, che l'Imperatore ritrattò la sua promessa, a deluse questo infelice principe per l' ambiguità di due parole *Germane*, le quali si assomigliano tra di loro (2); ma questo punto d' Istoria non è stato finora

---

(1) *In luogo di* Giovanni Frederico, *ch' egli aveva così vilmente tradito.*

(2) *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che pochi esempj si troveranno nell' Istoria di una condotta cotanto perfida e dispotica, come fu quella dell' Imperatore verso il* Landgravio *nel caso presente. Dopo aver lui ricevuto in pubblico le umili sommissioni di quel principe infelice, che fece in ginocchioni e con termini gli più rispettosi e commoventi gli affetti, e dopo averlo po-*

ra talmente rischiarito, che ci possa rendere abili a giudicare con certezza intorno alla prigionìa di questo principe, ed alle vere cagioni cui fu la medesima dovuto attribuirsi (1).

CENT: XVI.

III. Or questa rivoluzione parve per ogni lato adattata a compiere la rovina della causa de' *Protestanti*, ed a coronare la condotta del *Romano* Pontefice con felici successi. Nella dieta di *Augsburg*, che fu tosto dopo assembrata con un' armata Imperiale pron-

Il famoso Editto Temporaneo chiamato l' Interim.

---

posto in libertà mercè un solenne trattato, fecelo di bel nuovo arrestare senza allegarne ragione alcuna, o pur anche pretesto, e lo tenne per lo corso di molti anni in una stretta e severa prigionìa. Allora quando Maurizio *fece le sue rimostranze all' Imperatore contro di questo nuovo imprigionamento, egli rispose che non mai avea promesso, che il* Landgravio *non avesse dovuto* nuovamente imprigionarsi, *ma soltanto ch' egli sarebbe esente da un* perpetuo imprigionamento; *e per sostenere questa asserzione, egli produsse il trattato, in cui gli suoi ministri, a fine di eludere il vero senso dell' accomodo, aveano perfidamente intruse le parole Tedesche* ewiger gefangnus, *le quali significano* prigione perpetua *in luogo di* einiger gefangnus, *le quali dinotano* qualunque prigione. *Tuttavia però questo punto vien contrastato da molti storici, spezialmente* Italiani *e* Spagnuoli, *i quali si impegnano di giustificare la condotta dell' Imperatore.*

(1) *Su ciò potrai osservare un' opera* Germana *intitolata Beni Grosch* Vertheidigung Der Evangelischen Kirken gegen Gottfr. Arnold. *pag.* 29.

GENT. XVI. pronta a promuovere l' unione e sollecitudine, l' Imperatore richiese da' *Protestanti*, che lasciassero pure la decisione di coteste religiose contese alla saviezza del Concilio che dovevasi ragunare a *Trento*. La massima parte de' membri acconsentirono a questa proposta; e tra gli altri vi fu *Maurizio* il novello elettore di *Sassonia* ch' era tenuto così del suo Elettorato che degli suoi dominj all' Imperatore, e ch' era ardentemente desideroso di ottenere la libertà del suo suocero il *Landgravio* di *Hesse*. Nulla però di manco questa generale sommissione alla volontà dell' Imperatore non produsse que' frutti, che si aspettavano da una così solenne e presso che Universale approvazione del Concilio di *Trento*. Una pestilenza, che si manifestò in quella città, indusse la massima parte de' padri assembrati a ritirarsi in *Bologna*, e con ciò il Concilio fu effettivamente disciolto: nè si vide subito di nuovo congregato, comechè l' Imperatore avesse fatte presentare al Papa varie rimostranze per nuovamente assembrarlo senza indugio. Mentre che si trovavano le cose in questa situazione, ed il prospetto di vedere assembrato un Concilio fu rimosso in gran distanza, l' Imperatore giudicò necessario durante questo intervallo di appigliarsi a qualche metodo onde mantenere la pace nelle materie di religione, finchè si fosse ultimatamente ottenuta la decisione da sì lungo tempo aspettata. Con questa mira adunque egli ordinò a *Giulio Pflugio* vescovo di *Naumburg*, a *Michele Sidonio* creatura del Pontefice, ed a *Giovanni Agricola* natìo di *Aysleben*, che stendessero un *Formolario*, il quale potesse servire come una regola di Fede e di culto così all' una che all' altra delle parti

con-

contendenti fintantochè si fosse convocato un Concilio. CENT: XVI. Or poichè questo fu soltanto uno stabilimento temporaneo, e non ebbe la forza d' instituzione permanente o perpetua, quindi fu che la regola, onde si tratta, fu chiamata *Interim* (1).

(1) *La* Formola ad Interim, o sia Regola Temporanea *di Fede e culto qui menzionata, contenea tutte le dottrine essenziali della* Chiesa Romana, *quantunque considerevolmente raddolcite e mitigate mercè quei termini moderati e prudenti, ne' quali furono espresse; termini dell' intutto differenti da quelli che furono impiegati prima e dopo di questo periodo dal Concilio di* Trento. *Di vantaggio eravi eziandìo un' ambiguità affettata in molte espressioni, che le rendea capaci di sensi differenti, applicabili agli sentimenti di amendue le comunioni, e perciò disaggradevoli ad entrambe.* *L' uso del* Calice *fu permesso da questo Credo Imperiale a'* Protestanti *nell' amministrazione dell'* EUCARISTIA, *e fu anche permesso a' preti e Cherici in virtù di esso di entrare nello stato maritale. Tuttavìa però coteste concessioni furono accompagnate dalle due seguenti condizioni:* I. Che ognuno fosse in libertà di usare il Calice, od astenersene, e di scegliere lo stato del matrimonio, o pure quello del celibato, secondo che lo giudicasse più conveniente. II. Che coteste concessioni non dovessero rimanere in forza per più lungo tempo del felice periodo, quando un Concilio Generale dovesse terminare tutte le differenze di religione. *Questa seconda condizione fu*

CENT: XVI.

Turbolenze, che furono cagionate da questo Editto.

IV. OR questa temporanea regola di fede e disciplina, sebbene comparisse più tosto favorevole agl' interessi ed alle pretensioni della corte di *Roma*, pur' ebbe a soggiacere a quel fato, cui sono sovente esposti i piani di riconciliazione. Ella punto non piacque a niuna delle parti contendenti; ma fu egualmente offensiva a' seguaci di *Lutero*, che al Pontefice *Romano*. Tuttavìa però fu promulgata con solennità dall' Imperatore nella dieta di *Augsburg*, e l' Elettore di *Magonza*, senza essersi neppure degnato di domandare le opinioni de' principi e Stati assembrati, si alzò con un' aria di autorità, e come se avesse avuta la commissione di rappresentare a tutta la dieta, diede una formale e pubblica approvazione a questo famoso *Interim* (1). In tal guisa molti principi dell' impero, il cui silenzio, quantunque procedesse da mancanza di coraggio, pure fu interpretato come un segno di tacito consenso, furono indotti con-

---

fu adattata a produrre il più gran disordine e confusione, in caso che il futuro Concilio stimasse proprio d' ingiungere il celibato agli Ecclesiastici, e dichiarasse, come di fatto dichiarò, il loro matrimonio illecito e poco conveniente ad un Cristiano (Maclaine).

(1) *Vid. Joan. Erdm. Bieckii* Triplex Interim *pubblicato in Ottavo a* Lipsia *nell' anno* 1721. *Vid. etiam Luc. Osiander* Centuria *XVI.* Histor. Eccles. *lib. ii. cap. LXVIII. pag.* 425. *Chiunque poi desidera un racconto degli autori ed edizioni del libro chiamato* Interim, *potrà osservare la* Biblioteca Danese *Part. V. pag.* 1. *&* *Part. VI. pag.* 185.

contro il lor volere a ricevere questo libro come un corpo di legge Ecclesiastica. La massima parte poi di coloro, ch'ebbero lo spirito di disputare l'autorità di questo Credo Imperiale, furon' obbligati a sottomettervisi mercè la forza delle arme; e quindi nacquero scene deplorabili di violenza e spargimento di sangue, che involsero l'impero nelle più grandi calamità. *Maurizio* elettore di *Sassonia*, che per qualche tempo avea tenuta una condotta neutrale, e non si era giammai dichiarato nè in favore di coloro, che aveano ributtata la Regola in questione, e nè anche per coloro, che l'avevano adottata, assembiò nell'anno 1548. la nobiltà ed il Clero *Sassone* con *Melantone* alla testa de' secondi, e in diverse conferenze tenutesi a *Lipsia*, ed in altri luoghi, prese consiglio concernente a quello che doveva farsi in questo affare sì critico. In tale occasione adunque le deliberazioni furono lunghe e tediose, ed il lor risultato fu ambiguo; poichè *Melantone*, la cui opinione era rispettata come una legge da' dottori riformati, temendo l'Imperatore da una parte, e stando attaccato a' sentimenti del suo sovrano dall'altra, pronunciò una certa spezie di sentenza riconciliatrice, la quale com' egli sperava non sarebbe stata offensiva nè all' uno nè all' altro partito. Per tanto egli asserì la sua opinione, che tutto quello che si contenea nel libro chiamato *Interim* per niun conto poteva essere adottato dagli amici della riforma; ma dichiarò nell' istesso tempo, ch' egli non vedea ragione alcuna, perchè questo libro non avesse ad essere approvato, adottato, e ricevuto come una regola autoritativa in tutte quelle cose, che non aveano niente di rapporto a' punti essenziali

 del-

CENT. XVI. della religione, ed in quelle ancora che potrebbero essere considerate come accessorie od *indifferenti* (1). Intanto cotesta decisione in vece di pacificare i loro affari, produsse al contrario nuove divisioni e turbolenze, e formò uno scisma fra i seguaci di *Lutero*, di cui ne faremo ulteriore menzione in appresso nell'*Istoria della Chiesa* stabilita da quel riformatore. Io solamente osserverò, che questo scisma sottopose la causa della Riforma alle più pericolose e critiche circostanze, ed averebbe potuto contribuire a rovinarla intieramente, od a ritardarne considerabilmente i suoi progressi, se il Papa e l' Imperatore fossero stati molto destri a fare usi convenevoli e proprj di coteste divisioni, ed a prevalersi di quella occasione favorevole, che si presentò loro di rivolgere la forza de' protestanti contro loro medesimi.

Si rinnova il progetto di tenersi un Concilio a Trento.

V. IN mezzo a coteste contese *Paolo* III. uscì da questa vita nell' anno 1549. e fu succeduto nell' anno seguente da *Giulio* III., il quale prestando volentieri orecchio alle replicate sollecitazioni dell' Imperatore, acconsentì di assembrare un Generale Concilio a *Trento*. Di fatto nella dieta di *Augsburg* che fu di nuovo tenuta per ordine dell' Imperatore, *Carlo*. pose questo affare avanti gli occhi degli Stati e princi-

pi

(1) *Per cose* indifferenti, Melantone *intese particolarmente i riti e cerimonie del culto Papale, i quali comunque si fossero, quel riformatore, cedendo alla mitezza e flessibilità del suo naturale temperamento, trattò con una singolare eccessiva indulgenza in questa occasione.*

pi dell' impero. La massima parte de' principi diedero il lor consenso alla convocazione di questo Concilio, cui parimente *Maurizio* elettore di *Sassonia* si sottomise sotto certe condizioni (1). Dopo di ciò l' Imperatore chiuse la dieta nell' anno 1551., desiderando

---

(1) Maurizio, *ch' era desideroso di riguadagnare la stima de'* Protestanti *della* Sassonia, *ch' egli aveva perduta mediante la sua perfida condotta verso l' ultimo elettore* Giovan Frederico *suo benefattore ed amico, diede il suo consenso per lo ristabilimento del Concilio di* Trento *sotto le seguenti condizioni*. 1. *Che i punti di dottrina, che quivi erano stati di già decisi, si dovessero di nuovo esaminare e discutere*. 2. *Che cotesto esame si dovesse fare in presenza de' Teologi* Protestanti, *o de' loro deputati*. 3. *Che i* Protestanti Sassoni *dovessero avere la libertà di* votare, *egualmente che quella di* deliberare *nel Concilio*. 4. *Che il Papa non dovesse pretendere di presedere in quest' assemblèa o in persona, o per mezzo de' suoi legati* (Not. 67.). *Cotesta dichiarazione di* Maurizio *fu letta nella dieta, ed i suoi deputati insisterono, che si fosse descritta ne' registri; il che l' Arcivescovo di* Magonza *ricusò ostinatamente* (Maclaine).

[Not. 67.] Erano questi pretesti per isfuggire la giusta condanna del Concilio delle loro false dottrine. Si legga tutta la Storia della Chiesa, e si vegga, se conceduta mai si è agli Eretici denunciati *la libertà di votare egualmente, che quella di deliberare ne' Concilj*, e se siasi negato mai al Romano Pontefice il diritto di presedere ne' Concilj Generali, o personalmente o per mezzo de' suoi Legati.

CENT: XVI. rando che i principi e gli Stati assembrati preparassero tutte le cose per lo prossimo Concilio, e promettendo nell'istesso tempo di voler' egli praticare i suoi zelanti sforzi onde promuovere la moderazione ed armonìa, la carità, ed un procedere senza passione nelle deliberazioni ed affari di una tale assemblèa. Quindi nello scioglimento della dieta i *Protestanti* presero que' passi, che giudicarono più prudenti, affine di prepararsi per quello che potesse accadere. I *Sassoni* impiegarono la penna di *Melantone*, e gli *Wirtembergbesi* quella di *Brenzio* per formare le *Confessioni* della loro Fede, che dovevano essere presentate avanti il nuovo Concilio. Oltre agli ambasciadori del duca di *Wirtemberg*, diversi dottori di quella città si portarono a *Trento*. I Teologi *Sassoni* con *Melantone* alla loro testa partirono parimente per la volta di quel luogo, ma procederono nel loro viaggio non più oltre che a *Nuremberg*. Essi aveano ricevuti ordini secreti di quivi fermarsi; poichè *Maurizio* non aveva alcuna intenzione di sottomettersi alle mire dell'Imperatore; che anzi al contrario sperava di ridurre quel principe a condiscendere a' proprj suoi progetti. Per la qual cosa esso cedè in apparenza, acciocchè potesse guadagnare il suo punto, ed in tal guisa potesse comandare in realtà.

L' Elettore Maurizio *sconcerta i piani dell'Imperatore* Carlo.

VI. LE vere mire di *Carlo* V. in mezzo alle divisioni e turbolenze della *Germania*, ch' esso fomentava per via di negoziazioni, le quali portavano l' aspetto esteriore di uno spirito di riconciliazione, si scorgeranno evidentemente manifeste da coloro, che con occhio attento si faranno a considerare la natura de' tempi, ed a paragonare le une colle altre le operazioni di que-

questo principe. Fidando egli adunque nella estensione del suo potere, ed in que' felici successi che frequentemente accompagnarono le sue imprese, con un grado di confidenza che fu sommamenre imprudente, *Carlo* propose di far servire cotesti religiosi commovimenti e dissensioni per confermare ed accrescere il suo dominio in *Germania*; e con seminare i semi della discordia fra i principi dell' Imperio, indebolire il loro potere, e con ciò facilmente usurparsi i loro diritti e privilegj. Dall' altra parte desiderando egli ardentemente di ridurre in limiti più stretti la giuredizione e dominio de' *Romani* Pontefici, affinchè essi non potessero porre termini alla sua ambizione, nè impedire l' esecuzione delle sue mire aspiranti, si lusingava che ciò sarebbe l' effetto naturale del prossimo Concilio. Egli si confermò in questa sua piacevole speranza con riflettere su quelch' era accaduto ne' Concilj di *Costanza* e di *Basilea*, ne' quali la troppo estesa giuredizione de' *Romani* Pontefici aveva incontrata una vigorosa e forte opposizione, ed era stata ristretta nel giro di certi limiti. In oltre egli si persuase, che mercè la destrezza degli suoi agenti, ed il numero de' vescovi *Spagnuoli* e *Germani*, ch' erano addetti agli suoi interessi, sarebbe stato atto e valevole ad influire e dirigere le deliberazioni nel prossimo Concilio in maniera tale, che facesse corrispondere le decisioni del medesimo alle sue aspettative, e le facesse efficacemente contribuire al compimento delle sue mire. Tali si furono gli speciosi sogni d'ambizione onde fu ricolma l'imaginativa di questo principe intraprendente; ma le sue mire e progetti furono sconcertati da quello stesso *Maurizio* di *Sassonia*

nia

Cent. XVI. *nia*, ch' era stato uno degli strumenti principali di quella violenza, ch'egli aveva esercitata contro i principi *Protestanti*, e di quella costante opposizione, ch' esso avea mostrata nella causa de' *Protestanti*.

Si accende una guerra fra l' Imperatore e Maurizio *di* Sassonia.

VII. I principi di più conto e considerazione, non solamente della *Germania*, ma eziandìo di tutta l'*Europa*, aveano da lungo tempo dirizzato all'Imperatore le unite loro suppliche per la liberazione di *Filippo Landgravio* di *Hesse* e di *Giovanni Frederico* Elettore di *Sassonia*, dalla loro prigionìa; e *Maurizio* aveva sollecitata con peculiare impegno ed assiduità la libertà del primo, ch'era suo suocero. Ma tutte queste sollecitazioni non produssero niuno effetto. *Maurizio* essendosi finalmente accorto ch'egli era ingannato dall' Imperatore, e rimasto anche convinto che questo ambizioso Monarca stava formando disegni insidiosi rispetto alle libertà della *Germania*, ed alla giuredizione de' principi della medesima, entrò colla massima segretezza e velocità in alleanza col Re di *Francia* e con diversi principi della *Germania* per lo mantenimento de' diritti e libertà dell' Imperio. Incoraggiato adunque da questa sì rispettabile confederazione, l' attivo *Sassone* marciò con una poderosa armata contro dell' Imperatore nell' anno 1552., e ciò fece con valore e rapidità sì maravigliosa, che già sorpresse *Carlo* ad *Inspruk*, ov' egli se ne stava con un branco di truppe nella massima sicurezza, e senza la menoma apprensione di pericolo. Or questo inopinato e non preveduto avvenimento sbigottì per modo l'animo dell' Imperatore, che si mostrò voglioso di stringere la pace pressochè sotto qualsivogliano condizioni; ed in conseguenza di ciò poco tempo dopo, egli non solamente

te

te conchiuse a *Passau* il famoso trattato di *Pacifica*-
zione co' *Protestanti* (1), ma eziandìo promise di al-
 sem.

(1) *Poichè questo trattato vien considerato da'* Protestanti Germani *come la base della loro libertà Religiosa, egli non sarà fuor di proposito inserirne in questo luogo alcuni de' suoi articoli principali. In virtù adunque de' tre primi egli fu stipulato, che* Maurizio *e i confederati dovessero deporre le loro armi, ed improntare le loro truppe a* Ferdinando *per difenderlo contro i* Turchi, *e che il* Landgravio *di* Hesse *si fosse posto in libertà. In virtù del quarto fu convenuto, che la regola di Fede chiamata* Interim *si dovesse considerare come nulla e vana; che le parti contendenti dovessero godere il libero e non disturbato esercizio della loro religione, fintantochè si fosse assembrata una dieta per determinare amichevolmente le presenti disputazioni, la quale dovevasi unire fra lo spazio di sei mesi; e che questa libertà religiosa dovesse continuare sempre, in caso che si fosse trovato impossibile di venire ad una uniformità in punto di dottrina e di culto. Egli fu parimente risoluto, che tutti coloro che aveano sofferto l' esiglio, o qualunque altra sciagura per essere stati intrigati nella lega o guerra di* Smalcald, *dovessero essere ristabiliti e rimessi nel godimento de' loro privilegi, possessioni, ed impieghi; che la Camera Imperiale a* Spira *dovesse essere aperta a'* Protestanti *egualmente che alli Cattolici; e che in quella corte primaria vi dovesse mai sempre essere un certo numero della persuasione* Luterana (Maclaine).

Cent: XVI. sembrare fra lo spazio di sei mesi, una dieta nella quale si dovessero totalmente rimuovere tutti que' tumulti e dissensioni ch' erano state cagionate per una varietà di sentimenti in materie di religione. Così quel medesimo principe, che fu il più impegnato nel catalogo di coloro che combatterono i *Protestanti*, e ridussero i loro affari alle più gravi estremità, si vide astretto ad accordar loro la sospirata libertà, onde rinvigorì le loro pressochè estinte speranze, fece che prendesse nuovo vigore la loro causa disperata, e proccurò a' medesimi un baluardo di pace e libertà, che tuttavìa rimane. Tuttavolta però *Maurizio* non visse tanto, che avesse potuto vedere questo esito felice di sua gloriosa spedizione; poichè perdè la propria vita nell' anno seguente, per una ferita ricevuta nella battaglia di *Siverbausen*, mentre che stava egli combattendo contro di *Alberto* di *Brandenburg* (1).

La Dieta di Augsburg, *e la pace della Religione.*

VIII. Le turbolenze della *Germania* con parecchi altri incidenti renderono impossibile di assembrare la dieta, che l' Imperatore aveva promessa nella pacificazione di *Passau* di farla unire sì tostamente com' era il periodo già menzionato negli articoli di quel trattato. Tuttavìa però questa famosa dieta si ragunò ad *Augsburg* nell' anno 1555. fu aperta da *Ferdinando* in nome dell' Imperatore, e terminò quelle deplora-

(1) Alberto *Marchese di* Brandenburg, *dopo la pacificazione di* Passau, *alla qual' esso ricusò di sottoscriversi*, *continuò la guerra contro i Cattolici* Romani, *e poscia commise tali devastazioni nell' Imperio*, *che fu contro di lui formata una confederazione*, *alla cui testa fu costituito* Maurizio (Maclaine).

rabili scene di spargimento di sangue, desolazioni, e discordie, che per sì lungo tempo avevano afflitto non meno la *Chiesa*, che lo Stato, per mezzo di quella *Pace Religiosa*, come viene comunemente chiamata, la quale assicurò a' *Protestanti* il libero esercizio di loro religione, e stabilì questa libertà sopra le più ferme e stabili fondamenta; imperciocchè dopo varj dibattimenti, furono passati i seguenti memorabili atti a' 25. di *Settembre*, cioè che que' *Protestanti*, i quali seguivano la Confessione di *Augsburg*, dovessero essere considerati per l'avvenire, come intieramente esenti dalla giuredizione del *Romano* Pontefice, e dall' autorità e soprantendenza de' vescovi; ch' essi erano rimasti in una perfetta libertà di promulgare leggi da se medesimi rapporto a' loro sentimenti di religione, di disciplina, e culto, che a tutti gli abitatori dell' Imperio *Germano* si fosse dovuto concedere che ciascuno giudicasse da se medesimo nelle materie religiose, e potesse unirsi a quella *Chiesa*, la cui dottrina e culto egli credesse più consonanti allo spirito del vero *Cristianesimo* (Not.68.); e che tutti coloro, che avessero ingiuriata o perseguitata qualsisia persona sotto pretesti religiosi, e per conto delle lor' opinioni, dovessero essere dichiarati, e si fosse dovuto procedere contro di loro, come pubblici nemici dell' Imperio, invasori della sua libertà, e disturbatori della sua pa-

(Not. 68.) Chi potrà senza orrore leggere questa egualmente novella che perniciosa dottrina de' Protestanti, che ciascuno da se medesimo possa far da Giudice nelle materie religiose appartenenti a dottrina ed a culto.

CENT: XVI. ce (1). Or quelle difficoltà, che dovevano essere sormontate, prima che si fosse potuta proccurare cotesta equa decisione, quelle tediose deliberazioni, quei calorosi dibattimenti, violente animosità, e sanguinose guerre, che furono necessarie per indurre la massima parte degli Stati *Germani* ad acconsentire a queste condizioni ben favorevoli a Protestanti, ci dimostrano l' ignoranza e l' oscurità di quei miserabili tempi.

La Riforma piglia piede in Inghilterra.

IX. MENTRE che faceansi tali cose nella *Germania*, gli amici della Riforma in *Inghilterra* deploravano i di lei scarsi e tardi progressi, a cagione de' Cattolici, i quali a' medesimi non solo costantemente, ma ancora violentemente si opponevano. Di fatti la causa del Cattolichesimo vedevasi mantenuta dagli orrori di una sanguinolenta persecuzione, e vedevasi ancora che quotidianamente condannavasi la gente all' esiglio, ed anche a morte non per altra cagione, se non perchè si mostrava attaccata alla Riforma *Luterana*. *Errico* VIII. i cui vizj personali, come anche la sua condotta arbitraria e capricciosa, siccome aveano per un canto aperta la strada alla Riforma, così per l' altro ne aveano grandemente ritardato il progresso, di presente non era più nel Mondo. Egli uscì da questa vita nell' anno 1547., e fu succeduto dall' unico suo figlio *Edwardo* VI. Questo principe, la cui prima gioven-

(1) *Vid. Joan. Schilteri* Liber de pace Religiosa *pubblicato in Quarto nell' anno* 1700. *Vid. etiam Christ. Lehmanni* Acta publica & Originalia de pace Religiosa. *Francfort ann.* 1707.

ventù si vide adorna di sagacità, diede nuovo spirito e vigore alla causa de' *Protestanti*, e fu il più luminoso ornamento della medesima, come anche il più efficace sostegno. Esso adunque incoraggiò uomini dotti che si stabilissero in *Inghilterra*, e diresse un invito particolare a *Martino Bucero*, ed a *Paolo Fagio*, affinchè per lo ministèro e fatiche di cotesti zelanti ministri di concerto con coloro ch' erano amici della Riforma in *Inghilterra*, egli potesse estirpare dagli suoi dominj le radici del Cattolichesimo, e stabilire in luogo loro le dottrine della Riforma. A tal proposito egli promulgò varj ordini per lo dilei ristabilimento, ma il suo regno fu troppo corto sicchè potesse pienamente compiere un tal fine. Nell' anno 1553. egli fu per la morte staccato dagli suoi amanti ed afflitti sudditi, il cui dolore fu inesprimibile, e corrispondente alla loro perdita. La di lui sorella *Maria*, ch'era figlia di *Caterina* di *Arragona*, da cui *Errico* VIII. era stato separato per lo famoso divorzio, era una zelante seguace della *Chiesa* di *Roma*, ed una principessa, il cui carattere naturale era dispotico e crudele, a lui succedè sul trono *Brittanico*, e nuovamente impose al popolo d' *Inghilterra* le leggi del Cattolichesimo, e lo soggettò alla *Chiesa Romana*: nè certamente i metodi, ch'essa impiegò in tal causa, furono non corrispondenti al suo ardente impegno, nè furono temperati da sentimento alcuno di compassione, conciosiachè fece uso anche di torture e morti contro di coloro, i quali opponevansi agli suoi promulgati editti, o pure faceano la menoma resistenza contro la restaurazione del *Cattolichesimo*. Intanto fra le molte vittime, che

CENT: XVI. che caddero eſtinte in queſta perſecuzione ſi fu il dotto *Cranmer* Arciveſcovo di *Canterbury*, ch'era ſtato uno degli più illuſtri ſtrumenti della Riforma in *Ingbilterra*. Queſta ſcena di perſecuzione fu terminata nell' anno 1558. per la morte della Regina che non laſciò alcuna prole ; e ſubito che ſalì ſul trono il di lei ſucceſſore, che fu *Eliſabetta*, tutte le coſe aſsunſero un nuovo aſpetto. Queſta principeſsa, i cui ſentimenti conſigli e progetti avevano uno ſpirito ſuperiore alla naturale mitezza e delicatezza del di lei ſeſso, eſercitò queſto vigoroſo e maſchio ſpirito in difeſa della perduta libertà, nuovamente combattè il Cattolicheſimo, e ſottraſſe il di lei popolo dalla giuriſdizione di *Roma*, ſtabilendo quella forma di religioſa dottrina e governo eccleſiaſtico, che tuttavìa ſuſſiſte in *Ingbilterra*. Coteſto religioſo ſtabilimento differiſce in alcuni riguardi dal piano, ch'era ſtato formato da coloro, che *Edwardo* VI. aveva impiegati per promuovere la cauſa della Riforma, e ſi avvicina più dappreſſo a' riti ed alla diſciplina de' tempi andati, quantunque il medeſimo ſia ſtranamente differente, e ne' punti più importanti ſia intieramente oppoſto a' principj della *Gerarchia Romana*.

La Riforma piglia piede nella Scozia.

X. I ſemi della Riforma ſi erano ben per tempo ſparſi nella *Scozia* da diverſi nobili di quella nazione, che aveano fatta reſidenza nella *Germania*, durando le diſpute religioſe che diviſero l'Imperio. Ma il potere del Pontefice *Romano* ſoſtenuto e ſecondato da ſevere leggi e da rigoroſe eſecuzioni, tenne ſoppreſſi per molti anni queſti ſemi, ed impedì che profondaſſero le loro radici. Il primo e più eminente oppo-

positore della giuredizione Papale fu *Giovanni Knox* (1), CENT: XVI.
discepolo di *Calvino*, la cui eloquenza era persuasiva, e la

---

(1) *Egli non sarà cosa fuor di proposito di quivi inserire il carattere di questo famoso riformatore* Scozzese, *com' egli vien dipinto dalla elegante, spiritosa, accurata, ed imparziale penna del* Dr. Robertson *nella sua* Istoria della Scozia *lib. vi.* ,,. *Lo zelo, l' intrepidità, la disinteressatezza (secondo dice cotesto incomparabile scrittore) furono le virtù ch' egli possedè in un grado sublime. Egli fu anche inteso della letteratura, che si coltivava in quel tempo; e riuscì eccellente in quella specie di eloquenza, ch' è indirizzata a risvegliare ed infiammare gli animi. Tuttavolta però le sue massime furono spesso troppo severe, e l' impetuosità del suo temperamento fu eccessiva. Essendo egli stesso rigido e non condiscendente, perciò non prestò alcuna indulgenza alle debolezze degli altri. Non curando le distinzioni di rango e carattere, egli pronunziò le sue ammonizioni con un' acrimonia e veemenza, ch' erano più atte ad irritare gli animi, che a riconciliarli. Ciò spesse volte lo fece cadere in espressioni indecenti e men rispettose circa la persona e condotta della regina. Tuttavia però quelle stesse qualità, che ora rendevano il suo carattere meno amabile, lo disposero ad essere l' istromento per avanzare la Riforma tra un popolo fiero, e lo abilitarono ad affrontare pericoli, e sormontare opposizioni, da cui una persona di spirito più gentile sarebbesi certamen-*

CENT: XVI. e la cui fortezza invincibile (1). Or questo risoluto riformatore partì da *Genevra* per la volta della *Scozia* nell' anno 1559. ed in pochissimo spazio di tempo inspirò nell' animo del popolo per mezzo delle sue private esortazioni, e de' suoi discorsi pubblici, una sì grande violenta avversione alle procedure di *Roma*, che la massima parte della nazione *Scozzese* le abbandonò intieramente, ed a nulla meno aspirò che alla totale estirpazione del Cattolichesimo (2). Da que-

---

„ *mente arrestata. Mercè una non istancabile applicazione* „ *allo studio ed agli affari, come anche mediante la* „ *frequenza ed il fervore de' suoi discorsi pubblici,* „ *avevasi egli acquistata una costituzione naturalmen-* „ *te forte. Durante il corso di una lunga infermità* „ *egli discuoprì la più indicibile fortitudine, ed andò* „ *ad incontrare la vicina morte con una magnanimità* „ *inseparabile dal suo carattere* " (Maclaine).

(1) *Il conte di* Morton, *che fu presente al suo funerale, recitò il suo elogio in poche parole tanto più onorevole per* Giovanni Knox, *quantochè venivano da una persona ch' egli avea spesse fiate consurata con peculiare severità*: Quì giace colui, che non mai temè la faccia di uomo (Maclaine).

(2) *Vedi l'* Istoria *de'* Puritani *di Neal Vol. I. pag.* 165. 232. 234. & 569. *Vedi ancora l'* Istoria della Riforma di Scozia *di Calderwood pubblicata in Foglio a* Londra *nell' anno* 1680. *Vid. etiam Georgii Buchanani* Rerum Scoticarum Historiam *lib. XVI. pag.* 323. *Edit.* Rudimann *in Foglio &* *Melvil* Memoirs *vol. 1. pag.* 73.

questo periodo fino a' tempi presenti la forma della dottrina, culto, e disciplina ch' erano state stabilite a *Genevra* mediante il ministero di *Calvino*, sono state mantenute nella *Scozia* colla più invincibile ostinazione e zelo, ed ogni attentato per introdurre in quel Regno i riti, ed il governo della *Chiesa* d' *Inghilterra*, egli è riuscito impotente ed infelice (1) (Not. 68.).

(1) *La indignazione del popolo, che fu eccitata per gli vizi del Clero, fu tostamente trasferita alle loro persone, e finalmente si andò a fermare per una non insolita transizione sopra gli offizj ch' essi godeano; e così gli effetti della Riforma si distesero non solamente alla dottrina, ma eziandìo al governo. Ma nella* Germania, Inghilterra, *e ne' regni Settentrionali le di lei operazioni furono represse del potere e politica de' loro principi; e la gerarchia Episcopale (la quale apparisce essere la più conforme alla pratica della* Chiesa, *dopo che il* Cristianesimo *divenne la religione stabilita dell' Imperio* Romano *) fu tuttavìa continuata in quelli paesi sotto certe limitazioni. Il governo ecclesiastico fu copiato a norma del civile; e le diocesi e giuredizione de' Patriarchi, Arcivescovi, e vescovi corrispondevano alla divisione e costituzione dell' Imperio. Nella* Swizzerlan-

(Not. 68.) Adunque per confessione del nostro Autore la *forma della dottrina, culto, e disciplina* di Genevra, e di Scozia si oppongono alla dottrina, culto, e disciplina d' Inghilterra. Effetto della libertà di pensare sostenuta da novelli pretesi Riformatori.

CENT. XVI. *Nella* Irlanda.

XI. La causa della riforma soggiacque nella *Irlanda* a quelle stesse vicissitudini e rivoluzioni, ond' era stata accompagnata in *Inghilterra*. Quando *Errico VIII.* dopo l' abolizione dell' autorità Papale fu dichia-

---

landia *e ne'* Paesi Bassi, *la natura e lo spirito di una polizia repubblicana diedero un corso più pieno a' Riformatori, e così venne ad essere distrutta ogni preminenza di ordine nella* Chiesa, *e fu stabilita quella forma di governo ecclesiastico, ch' è stata in appresso chiamata* Presbiteriana. *La situazione della primitiva* Chiesa (*oppressa da continue persecuzioni, ed obligata per gli suoi patimenti ad essere contenta di una forma di governo oltremodo semplice, e di una parità di grado per mancanza di ambizione, onde proporre una subordinazione, e di potere onde sostenerla*) *suggerì senza dubbio alcuno la idea di quest' ultimo sistema; sebbene sarebbe cose ingiusta di allegare questa considerazione come un' argomento vittorioso in favore del* Presbiterianismo; *poichè un cambiamento di circostanze può alcune volte giustificare un cambiamento ne' metodi e piani di governo. Comunque però ciò sia, la* Chiesa *di* Genevra, *la quale ricevè le decisioni di* Calvino *con una sorprendente docilità rimise in piedi questa forma* Presbiteriana *o repubblicana di polizia Ecclesiastica.* Giovanni Knox *la studiò, ammirò, e raccomandolla a' suoi compatriotti, ed egli fu secondato da molti della nobiltà* Scozzese, *alcuni de' quali odiavano le persone degli Ecclesiastici costituiti in dignità, mentre che altri ne ambivano le ricchezze. Ma il Riforma-*

chiarato *Supremo Capo sopra la terra della* Chiesa CENT: XVI.
Anglicana, *Giorgio Brown* natìo d' *Inghilterra*, e
monaco dell' Ordine *Agostiniano*, che quel monarca
 ave-

matore Scozzese *nella introduzione di questo sistema non giudicò espediente di partirsi affatto dall' antica forma, ma in luogo di vescovi, propose lo stabilimento di diece* Soprantendenti *perchè invigilassero sopra il tenor di vita degli altri Ecclesiastici, e n' esaminassero la dottrina; perchè presedessero nelle giudicature inferiori della* Chiesa, *senza che pretendessero di avere una sede nel parlamento, o pure le rendite e la dignità de' passati vescovi. Questo progetto fu formato e presentato ad un' adunanza degli Stati, la quale fu tenuta nell' anno* 1561. *e quelche conteneasi nel medesimo rapporto alla giuredizione e disciplina Ecclesiastica averebbe facilmente ottenuta l' approvazione di una tale assemblèa, se nella medesima non fosse stato insinuato un disegno di ricuperare il patrimonio della* Chiesa, *affine di applicarlo all' avanzamento della religione e dottrina. Dopo di ciò in certi periodi di tempo, fu ravvivato il nome de' vescovi, ma senza le prerogative, giuredizione, o rendite, ch' erano per l' addietro appropriate ad un tale ordine. Essi furon fatti soggetti alle generali assemblèe del Clero, ed il loro potere fu di giorno in giorno diminuito fintantochè il loro nome egualmente che l' Ordine loro fu abolito nella rivoluzione che successe nell' anno* 1688., *e fu stabilito il* Presbiterianismo *nella* Scozia *per le leggi dello Stato. Vedi l'*Istoria della Scozia *di Robertson, passim* (Maclaine).

CENT: XVI. aveva creato nell'anno 1535. arcivescovo di *Dublino*, cominciò ad operare colla massima vigorìa in conseguenza di cotesto cangiamento nella gerarchìa. Esso riformò le *Chiese* della sua diocesi in tutte le varie sue forme, abbattè immagini, distrusse reliquie, abolì gli antichi riti, e mercè la influenza come anche l'autorità ch'esso aveva in *Irlanda*, fece che fosse riconosciuto il Re in quella nazione anche come *Capo Supremo* (1). *Errico* tosto dopo dimostrò, che questo pri-

---

(1) *Il dotto ed erudito primate* Usserio *nelle sue memorie degli affari Ecclesiastici d'*Irlanda, *parla del Vescovo* Brown *nella seguente maniera:* „ Giorgio Brown „ *fu un'uomo di giocondo aspetto, dell'intutto candi-* „ *do ne' suoi atti ed azioni, misericordioso co' poveri,* „ *compassionando lo stato e la condizione delle anime* „ *del popolo, loro consigliò quando era provinciale* „ *dell'Ordine* Agostiniano *in* Inghilterra, *che faces-* „ *sero solamente a* CRISTO *i loro ricorsi; il quale* „ *consiglio essendo pervenuto all'orecchio di* Errico „ VIII. *egli divenne suo favorito, e fu fatto Arci-* „ *vescovo di* Dublino. *Nello spazio di cinque anni* „ *dopo che godeva esso quella sede, fece rimuovere* „ *tutte le reliquie ed immagini dalle due cattedrali* „ *di* Dublino, *e da tutte le* Chiese *nella sua dio-* „ *cesi, e fece mettere con caratteri dorati intorno agli* „ *altari i* dieci comandamenti, *l'* Orazione Domeni- „ cale, *ed il* Credo. *Esso fu il primo, che si rivol-* „ *se dalla Religione* Romana, *che professava il Cle-* „ *ro in* Irlanda, *ad abbracciare la Riforma della* Chie- „ sa

primato non era già un titolo vano, poichè sbandì gli monaci fuora di quel regno, confiscò le loro rendite, e distrusse i loro conventi. Nel regno di *Edwardo VI.* furono fatti progressi tuttavìa ulteriori nella rimozione delle antiche costumanze, mercè le costanti fatiche del Vescovo *Brown*, e per lo felice incoraggiamento ch' ei concesse a tutti coloro, che si fossero esercitati nella causa della Riforma. Ma la morte di questo principe, e l'esaltazione al trono della sua sorella, cangiarono la faccia delle cose in *Irlanda*, come l' aveano cangiata in *Ingbilterra* (1). *Maria*

„ sa Anglicana ". *Su ciò potrai osservare un curiosissimo componimento inscrito nel Quinto Volume de'* Miscellan. Harleian. *pag.* 558. *intitolato* Collezioni Istoriche della Chiesa d' Irlanda &c. (Maclaine).

(1) *Il Dr.* Mosemio *è caduto in questo luogo in un' abbaglio per non aver fatta distinzione fra* i disegni *della regina, che per verità furono crudeli, e la* esecuzione *de' medesimi, la quale fu felicemente allora impedita. Questo si par chiaro da un'avvenimento molto singolare e comico, il cui racconto, secondo ch' è stato copiato e tolto dalle scritture di* Riccardo *conte di* Cork, *e può rinvenirsi fra' manoscritti del Signor* Giacomo Ware, *egli è qual siegue:*

„ *Avendo la Regina* Maria *trattato severamente i* „ *protestanti in* Inghilterra, *verso l' ultimo fine del* „ *di lei regno, sottoscrisse una commissione per tene-* „ *re l' istessa condotta con loro in* Irlanda *; e per e-* „ *seguirla con maggior forza e vigore, essa nominò il* Dr.

CENT: XVI. *ria* perseguitò col ferro e col fuoco, e con tutti gli marchj di una invincibile fortitudine, i promotori della introdotta religione, e privò *Brown*, ed altri Vescovi protestanti delle loro dignità nella *Chiesa*. Ma il

---

„ *Dr.* Cole, *per uno de' commissarj. Essendo questo* „ *dottore pervenuto a* Chester *colla sua commissione*, „ *il Maggiore di quella città avendo inteso, che la* „ *Maestà della Regina avea spedito un messo nella* „ Irlanda, *ed egli essendo un Ecclesiastico, si portò* „ *a fare una visita al Dottore, il quale discorrendo* „ *col Maggiore trasse fuora da una baligia una scat-* „ *tola di corame, dicendogli;* Quì stà una commis- „ sione che sferzerà ben bene gli eretici d' *Irlanda*, „ (*chiamando i protestanti con tale titolo*). *La don-* „ *na di casa essendo affezionata alla Religione prote-* „ *stante, ed avendo anche un fratello nomato* Giovan- „ ni Edmonds *pure della stessa religione, ch' era al-* „ *lora cittadino in* Dublino, *sentì moltissima pena a* „ *tali parole del dottore, ma aspettando ella un tem-* „ *po opportuno mentre il Maggiore si licenziava, ed* „ *il dottore lo andò a complimentare giù per le scale,* „ *aprì la scattola, ne cavò fuora la commissione, ed* „ *in luogo di ciò vi pose un foglio di carta, in cui* „ *ci avea ravvolto un mazzo di carte da giuoco, in* „ *cima di cui vi stava rivolta la faccia del fante* „ *di bastone. Essendo il dottore salito nella sua ca-* „ *mera, e nulla sospettando di ciò ch' era stato fatto* „ *serrò la scattola, come prima. Il giorno appres-* „ *so essendosi portato al luogo d' imbarco, conciosiachè* *fos-*

il regno di *Elisabetta* diede un nuovo colpo mortale alla causa del Cattolichesimo, che andava nuovamente ricuperando le sue forze, ed armandosi di bel nuovo coll' autorità del trono; talmente che gl' *Irlandesi* fu-

---

„ *fossero favorevoli il vento ed il tempo, esso fece* „ *vela per la* Irlanda, *ed approdò a* Dublino *agli sette* „ *di* Ottobre *dell' anno* 1558. *Quindi portatosi al ca-* „ *stello, e trovandosi per vicerè il* Lord Fitz-walters, „ *gli mandò a dire che venisse innanzi a lui ed al* „ *consiglio secreto; e già essendo egli entrato, dopo* „ *aver fatto un discorso rapportando a qual fine fos-* „ *se venuto, presentò la scattola al vicerè, il quale* „ *avendola fatta aprire, affinchè il secretario potesse* „ *leggere la commissione, altro non vi fu trovato,* „ *che un pajo di carte col fante di bastoni situato in* „ *cima: la qual cosa non solamente fece rimanere* „ *strasecolato e fuor di se il vicerè ed il consiglio,* „ *ma eziandio il dottore, il quale gli assicurò di a-* „ *vere avuta la commissione, ma che non sapeva ri-* „ *dire come andasse la bisogna; allora rispose il Vi-* „ *cerè:* fateci adunque venire un' altra commissione, „ ed in tanto non ci divertiremo con queste carte. „ *Per tanto il dottore fortemente turbato nell' animo* „ *se ne andò via, e fece ritorno in* Inghilterra; *e* „ *portatosi alla corte ottenne un' altra commissione;* „ *ma aspettando l'occasione del vento per partire, gli* „ *furono recate novelle, che la Regina* Maria *era mor-* „ *ta; e così furono preservati i protestanti d'*Irlanda".

La

CENT: XVI. furono per la seconda volta obbligati a sottomettersi alla forma di culto e disciplina stabilita in *Inghilterra* (1).

La Riforma piglia piede nelle Provincie Unite.

XII. La riforma non erasi da lungo tempo stabilita nella *Brettagna*, quando le provincie *Belgiche* unite, mediante una confederazione rispettabile, che tuttavia sussiste, si sottrassero dalla loro lega spirituale al Pontefice *Romano*. *Filippo II.* Re di *Spagna* temendo il pericolo, cui la Religione di *Roma* veniva esposta, mercè quello spirito di libertà e d' indipendenza che regnava negli abitanti degli *Paesi Bassi*, prese misure le più violente, onde dispellerlo. Per tal fine adunque egli accrebbe il numero de' Vescovi, promulgò leggi le più severe contro tutti gl' innovatori in materia di religione, e mise in piedi il tribunale dell' *Inquisizione*, che averebbe atterrito ed avvilito, com' egli pensava, lo spirito coraggio-

La Regina Elisabetta *sentì così gran piacere di un tale successo, che le fu raccontato dal* Lord Fitz-Waltero *nel ritorno che fece in* Inghilterra, *che si mandò a chiamare* Elisabetta Edmonds, *il nome del cui marito si era* Mattershad, *e le diede una pensione di quaranta lire sterline vita sua durante*. *Vid.* Cox, Hibernia Anglicana, *o sia l'* Istoria d' Irlanda *&c. Vol. II. pag.* 308. *Vid. etiam* Miscellan. Harleian. *Vol. V. pag.* 568. (Maclaine).

(1) *Vedi la vita del Dr.* Giorgio Brown *Arcivescovo di* Dublino, *pubblicatasi a* Londra *in Quarto nell' anno* 1681. *ed è stata ristampata nel Quinto Volume de'* Miscellan. Harleian. *Num. LXXIX.*

gioso di un popolo oppresso e perseguitato. Ma le sue misure in tale rispetto furono infelicissime; il suo furioso ed intempestivo zelo, che aveva per la *Chiesa Romana*, accelerò la di lei distruzione, e l' autorità papale presso quella nazione, ch'era stata solamente in uno stato critico, perdè terreno per quegl' istessi passi, ch' erano disegnati a sostenerla. La nobiltà si formò in un' Associazione nell' anno 1566. colla mira di proccurare la rivocazione de' publicati editti; ma le loro sollecitazioni e richieste essendo state trattate con disprezzo, essi risolsero di ottenere per forza quel che speravano di aver potuto guadagnare, mercè la clemenza e piacevolezza. Essi s' indirizzarono ad un popolo libero ed affrontato, ispirarono ne' loro petti il desiderio di libertà, e con una impetuosità e veemenza, che furono per avventura eccessive, misero sotto i piedi qualunque cosa era tenuta sagra, o rispettabile dalla *Chiesa* di *Roma* (1). Per acche-

(1) *Egli sembra, che il* Dr. Molemio *abbia in questo luogo fatta troppo poca distinzione tra lo spirito della Nobiltà, e quello della moltitudine. Niuna cosa fu più* temperata *e* decente, *quanto la condotta de' primi, e niuna cosa potè essere più* tumultuosa *ed* irregolare, *quanto la condotta degli secondi. Mentre la moltitudine distruggea* Chiese, *abbattea Monasteri, rompeva l' immagini, che si usavano nel pubblico culto, si abusava degli uffiziali della Inquisizione, e commettea cento e mille enormità, effetti di furioso risentimento, e rabbia brutale; la nobiltà e gli cittadi-*

CENT: XVI. tare cotesti tumulti fu mandata dalla *Spagna* una potentissima armata sotto il comando del duca di *Alva*, la cui orrida barbarie e sanguinolenti procedure accesero quella lunga e sanguinosa guerra, da cui la potentissima Republica delle Provincie Unite dirivò la sua origine, consistenza, e grandezza. Egli si fu alcerto la condotta di *Guglielmo* di *Nassau* principe d' *Orange*, se-

---

dini più opulenti si mantennero dentro i limiti della moderazione e prudenza. Quantunque ingiustamente si fossero inaspriti contro il governo dispotico e crudele, pur' essi temeano molto le conseguenze degli tumulti popolari, come i maggiori di qualsisieno infortunj. Che anzi molti di loro unirono gli loro consigli e forze con quelli della Governatrice (la duchessa di Parma *) onde raffrenare lo spirito sedizioso, e turbolento del popolo. Il principe di* Orange *ed il conte* Egmondo, *le cui memorie viveranno per sempre nella più grata rimembranza della nazione* Olandese, *contradistinsero la loro moderazione in tale occasione, e furono i principali stromenti di quella quiete e riposo che ne seguì. La lor' opposizione al governo procedè dà dettami dell' umanità e giustizia, e non già dallo spirito di licenziosità e ribellione; e tale si fu la loro influenza ed autorità fra 'l popolo, che se la corte imperiosa di* Spagna *fosse condiscesa a fare qualunque ragionevoli concessioni, la publica tranquillità sarebbe stata di nuovo rimessa, e le affezioni del popolo intieramente si sarebbero riguadagnate. Vedi le Clerc* Histoire des Prov. Unies, Livre *i. pag.*18. (Maclaine).

secondato dagli soccorsi d' *Inghilterra* e *Francia*, che liberò quello stato dal dominio *Spagnuolo*. E non sì tosto fu ottenuta cotesta liberazione, che la religione riformata, com' ella veniva professata nella *Swizzerlandia*, fu stabilita nelle provincie unite (1); e nell' istesso tempo fu concessa una tolleranza universale a coloro, i cui religiosi sentimenti erano di una natura differente, tanto se ritenessero la Fede di *Roma*, od abbracciassero la Riforma in altra forma, purchè tuttavia non facessero niun' attentato contro l' autorità del Governo, o contro la tranquillità del publico (2).

CENT: XVI.

Progresso della Riforma in Ispagna *ed* Italia.

XIII. La Riforma fece parimente qualche progresso nella *Spagna* ed *Italia* immantinente dopo la ribellione di *Lutero* dal *Romano* Pontefice. In tutte le provincie d'*Italia*, ma più specialmente ne' territorj di *Venezia*, *Toscana*, e *Napoli*, varie persone si mostrarono favorevoli alla Riforma *Luterana*. Or ciò diede origine a violente e pericolose commozioni nel regno di *Napoli* nell' anno 1546., di cui i principali autori si furono *Bernardo Ochino* e *Pietro Martire*, i quali ne' loro pubblici discorsi dal pergamo impiegarono tutta la forza della loro sopraffina eloquenza in espor-

(1) *Nell' anno* 1573.

(2) *Si può vedere un racconto ulteriore di questo affare nell' Istoria della Riforma di* Gerardo Brandt, *di cui vi fu un compendio* Francese *pubblicato ed* Amsterdam *in tre volumi in Duodecimo ne'* Paesi Bassi *nell' anno* 1730. *L' opera originale fu pubblicata in lingua* Olandese *in quattro Volumi in Quarto*.

CENT: XVI. re l'enormità de' dominanti abusi, ed aprirsi la strada per insinuar le dottrine della Riforma. Cotesti tumulti furono acchetati con gran difficoltà dagli sforzi uniti di *Carlo* V. e del suo Vicerè (1) D. *Pietro* di *Toledo*. In diversi luoghi i Papi si opposero al progresso della Riforma con dare piena facoltà contro gli eretici a'loro Inquisitori, i quali eseguirono la loro incombenza, ed esercitarono il loro ministèro con tutta la possibile esattezza e severità. Quindi non pochi ne posero a morte, ed altri furono puniti con altre pene con tutto il possibile rigore; ed alcuni di coloro, che avevano di già abbracciate le dottrine della Riforma, misero in salvo la loro vita mediante un' esilio volontario, mentre altri ritornarono alla Religione di *Roma*. I terrori però della Inquisizione, che indussero nella professione del Cattolichesimo diversi *Protestanti* nell' altre parti d' *Italia*, non poterono penetrare nel regno di *Napoli*: nè l' autorità o le minacce del *Romano* Pontefice poterono indurre i *Napoletani* ad ammettere dentro i loro territorj od una corte d' *Inquisizione*, o pure anche i Visitatori della medesima (2).

An-

(1) *Vedi l'* Istoria civile del Regno di Napoli *di Giannone tom. IV. pag.* 108. *come ancora la* Vita *di Galeacio in* Museo Helvetico, *tom. ii. pag.* 524.

(2) *Egli fu un'attentato per introdurre un' Inquisitore* Romano *nella Città di* Napoli, *ciò che propriamente parlando produsse quel tumulto e sedizione, che il* Dr. Mosemio *attribuisce in questa sezione alli discor-*

Anche in *Ispagna* la Riforma di *Lutero* ebbe de'suoi seguaci. Di fatti alcuni *Spagnuoli* furon mossi non solamente da quello spirito di ricerca, che le controversie fra' *Luterani* e Cattolici avevano eccitato, ma ben an- CENT: XVI.

---

scorsi fatti dal pulpito da Ochino *e* Martire, *poichè cotesti famosi predicatori, e particolarmente il primo, insegnavano le dottrine della Riforma con grand' arte e cauzione, e tirarono molti segretamente al lor partito. L' Imperatore di persona, che lo ascoltò a* Napoli, *dichiarò* ch' egli avea predicato con tale spirito e divozione, ch' era sufficiente di far commuovere a pianto le stesse pietre. *Dopo la partenza di* Ochino *da* Napoli, *i discepoli ch' egli avea formato, diedero agli altri private istruzioni, fra cui vi furono anche persone di distinzione, che cominciarono a formare congregazioni e conventicoli. Or ciò destò lo zelo del Vicerè* Toledo, *il quale pubblicò un' editto severo contro i libri ereticali, ordinò che si fossero pubblicamente bruciate alcune produzioni di* Melantone *e di* Erasmo, *mirò con occhio sospettoso ogni sorta di letteratura, soppresse diverse* Accademie, *ch' erano state erette circa questo tempo dalla nobiltà, ed avendo ricevuto ordini dall' Imperatore per introdurre l' Inquisizione, pregò il Papa* Paolo III. *che mandasse da* Roma *a* Napoli *un deputato di quel formidabile Tribunale. Or questo si fu quel passo, ch' eccitò il popolo a prendere le armi per difendersi contro l' introducimento dell' Inquisizione: ciò che i* Napoletani *giammai non furono bastevolmente pazienti di tollerare, e cui in* mol-

CENT: XVI. anche da quegli stessi Teologi, che *Carlo* V. aveva condotto con essolui in *Germania* per combattere la pretesa resia de' Riformatori. Poichè alcuni di cotesti dottori *Spagnuoli* s' imbevvero più tosto di quella re-

---

molte occasioni si erano opposti con vigore e felice successo. Quindi cominciarono le ostilità, che furono seguite da un' accomodo degli affari e da un perdono generale; mentre l' Imperatore ed il Vicerè mediante questa risoluta opposizione retrocederono dal loro disegno d' introdurre quel Tribunale nel regno di Napoli. *Poscia furono fatti diversi altri tentativi durando i regni di* Filippo II. III. *e* IV. *e* Carlo II. *per istabilire in* Napoli *l' Inquisizione; ma mercè la gelosia e vigilanza del popolo, tutti questi passi riuscirono infelici. Alla fine l' Imperatore* Carlo VI. *nel principio di questa presente centuria pubblicò un' editto, proibendo espressamente che tutte le cause concernenti alla Fede si fossero esaminate da qualsisieno persone, eccetto però gli Arcivescovi e Vescovi come ordinarj. Vedi l'* Istoria di Napoli *di Giannone lib. XXXII. Sez.* 2. *e* 3. *come ancora l' istoria universale Moderna Vol.* 28. *Edizione in Ottavo* (Maclaine) (Nota *69.*).

[Not. *69.*] Li Napoletani si possono ben gloriare di essersi la lor città serbata pura ed illibata nella Fede Cristiana una volta già dal Principe degli Appostoli ricevuta, comechè da una banda non abbian essi giammai permesso, che s'introducesse nel loro Regno il Tribunale della Inquisizione, e dall' altra più volte abbian gli eretici adoperato ogni mezzo, ed usato ogni artifizio per introdurvi le loro fal-

resia in vece di confutarla, e la propagarono più o meno nel loro ritorno, che fecero in casa, come apparisce evidentemente da diverse circostanze. Ma l' Inquisizione, che non potè guadagnar piede in *Napoli*,

---

false dottrine. Fra Bernardino Ochino, e Pietro Martire Vermiglio ebbero grandi plausi, e furono in somma riputanza, perchè nelle loro prediche nascondevano il lor veleno, e si mostravano zelanti Cattolici. Qual maraviglia debbe arrecare, che questi scaltri, e fraudolenti settarj abbian ingannata la moltitudine, mentre nel Concilio di Rimini Vescovi al sommo Cattolici restarono ingannati da Vescovi Ariani, li quali mascherando la loro resia si mostravano più tosto zelanti per la dottrina Cattolica. L' Autore della Storia Civile del Regno di Napoli, di cui poco sinceramente fa uso l'Annotatore Maclaine rapporta espressamente, che *quando venne nuova, che il Padre Ochino erasi manifestamente svelato per la parte de' Protestanti, fuggito d' Italia, e ricoverato in Ginevra si era a coloro unito: questa ribellione dell' Ochino portò così in Napoli, come in tutta Italia sommo dispiacere: perchè creduto universalmente* per uomo da bene, e di sana dottrina; *ora che vedevano il contrario, cominciarono a dubitare, se le sue prediche avessero apportato più tosto danno, che utile &c.*

Ma se a questi falsi Predicatori riuscì ingannare la moltitudine, non riuscì però egualmente ingannare li accorti ed i savj. Come riferisce lo stesso Storico „ vi erano in Napoli Teologi, e Predicatori „ insigni, li quali non solo non si lasciarono contaminare dalla falsa „ dottrina di Ochino, ma ancora la contradicevano, e con somma „ vigilanza proccuravano farne accorti gli altri perchè la detestassero. Tra gli altri si contradistinsero Frate Angelo di Napoli Riformato di S. Francesco, Fra Teofilo di Napoli, Fra Agostino „ di Trivigi, Frate Ambrogio di Bagnoli de' Padri Domenicani, „ il quale fu di poi Vescovo di Nardò, Fra Geronimo Seripando „ Nobile di Seggio Capuano Agostiniano, il quale fu di poi Arcivescovo di Salerno, e Cardinale, questi ed altri molti disputando, orando, e insegnando favoriti dal Toledo, erano tutti intesi „ a non far allignare le nuove dottrine, che occultamente serpeggiavano, ma svellerle tosto prima che mettessero più profonde radici". Abbiam quì fedelmente, e sinceramente rapportata la testimonianza dello Storico della nostra Storia Civile; acciò d' indi il savio leggitore ben conosca, quanto poco esattamente sono rappor-

ta-

poli, regnò nella *Spagna*, poichè l'impegno del Monarca, e lo zelo de' Teologi Cattolici non permisero, che si spargessero tra il popolo gli semi delle dottrine *Luterane*, e per mezzo anche di patiboli, ed altri formidabili stromenti di simil fatta gli dispersero prima che avessero gittate le radici.

Giunto in *Ispagna Filippo* II. persuaso ch' egli era stato serbato per una protezione tutta particolare della Providenza da una fiera burrasca, sofferta nell' avvicinarsi a *Laredo*, credette dover attestare la sua gratitudine verso di DIO col purgare la *Spagna* dalle novelle resie, ed esterminarne intieramente il *Luteranismo*. Quindi nel suo arrivo il tribunale della Inquisizione formò processi contro tutti coloro, la cui religione era sospetta, e ne condannò tredici, alla cui testa era *Giovanni Ponzio* di *Leon* figlio di *Roderico Ponzio* conte di *Baleno*. Il medesimo rigore si esercitò in *Vagliadolid* contra di coloro, i quali erano accusati dell' istesso delitto. *Filippo* II. fece ivi bruciare in sua presenza ventotto gentiluomini della prima nobiltà del paese convinti di essere aderenti della Riforma. Nell' istessa Città fu parimente arrestato *Bartolo-*

---

tate da Maclaine le testimonianze degli Autori; e parimenti quanto sia vero ciò, che da principio da noi si è stabilito: cioè che tanto lungi da potersi gloriare li Protestanti, che li loro errori abbiau preso piede nella nostra *Fedelissima* Partenope, che più tosto li Napoletani si possono gloriare di essersi la loro città serbata pura ed illibata nella fede di GESU CRISTO una volta già dal Principe degli Apostoli ricevuta, comechè da una banda non abbian essi giammai permesso, che s' introducesse in Regno il Tribunale dell' Inquisizione, e dall'altra banda più volte gli Eretici abbiano tentato ogni mezzo, ed usato ogni artifizio per introdurvi le loro false dottrine.

lomeo di *Caranza* Arcivescovo di *Toledo*, ed avrebbe ivi incontrata la stessa sorte, se egli non avesse appellato al Papa. Quindi l'affare andò molto a lungo, e le procedure non andarono avanti a fine d'inviarlo a *Roma*, ove doveva essere giudicato definitivamente.

Qual giudizio dobbiam noi formare circa la riforma ed i mezzi per cui ella fu prodotta.

XIV. Io non intendo nè pretendo di quì disputare con quelli Scrittori (qualunque mai possano essere le segrete loro intenzioni) i quali osservano, che molte procedure da non poterli affatto giustificare possono essere addossate sopra alcuni de' principali promovitori di questo gran cambiamento nello stato della Religione; imperciocchè ogni attento e non parziale osservatore dell' origine e progresso della Riforma sarà per confessare ingenuamente, che la saviezza e la prudenza non sempre accompagnarono gli avvenimenti di coloro, che furono intrigati a promuovere la causa della Riforma; che molte cose furon fatte con violenza, temerità, e precipitanza; e che (ciocchè tuttavìa è peggio) molti de' principali agenti in questa grande rivoluzione furono animati più dall'impulso di passione e mire d'interesse, che da uno zelo per lo avanzamento della religione. Ma dall' altra banda, il savio e candido osservatore delle cose confesserà come verità la più evidente ed incontrastabile, che molte cose, le quali, quando sieno spogliate delle circostanze e motivi onde venivano accompagnate, ci appariscono in questo tempo come delitti veri e reali, si renderanno prive della loro enormità, ed acquisteranno ancora l'aspetto di azioni nobili, allorchè saranno considerate in un punto di veduta co' tempi e luo-

luoghi, in cui esse furono operate (Not.70.). Ma in somma nel difendere la causa della Riforma noi non siamo sottoposti ad alcuna obbligazione di difendere in tutte le cose i caratteri morali de' di lei promotori ed istrumenti. Cotesti due obbietti sono intieramente distinti. La più giusta ed eccellente causa può essere proposta con basse mire e da sinistri motivi, senza perdere la sua natura o cessare di essere giusta ed eccellente. Il vero stato della quistione in questo luogo egli è, se mai l'opposizione fatta da *Lutero*, e da altri Riformatori al Pontefice *Romano*, stesse fondata su giuste e sode ragioni? ed una tale quistione ella è interamente independente dalle virtù e da' vizj delle persone particolari (1); tuttochè suppongasi che molte di coteste persone sieno tanto odiose quanto loro piaccia di rappresentarle, o anzi che sieno tuttavìa più

---

(1) *Il traduttore* Archibaldo Maclaine *ha quì aggiunto alcuni paragrafi, per rendere più palpabile la importante osservazione del dotto autore.*

(Not. 70.) Non intendiamo come mai possano rendersi prive delle loro enormità, ed acquistare ancora aspetto di nobili azioni fatte con violenza, temerità, e precipitanza, li cui principali agenti erano animati più dall' impulso di passioni, e mire d' interesse, che da un zelo per l' avanzamento della vera religione. Si leggano le Sante Bibbie, si scorra tutta la Storia Ecclesiastica, e si veda, se il Signore IDDIO siasi giammai servito di uomini di simil fatta per annunziare, e propagare il Vangelo della Verità. Ella sembra più tosto essere stata una perenne, e perpetua condotta della Divina Sapienza di fare uso nella predicazione, e propagazione della sua Religione di uomini, li quali la insinuassero coll' illibatezza del costume, colla santità della dottrina, e collo splendor de' miracoli.

più deteſtabili di quelche loro piaccia di deſcrivercele, purchè ſi ammetta che la cauſa, in cui ſi erano imbarcate, ſia ſtata giuſta e buona (1).

SEZIONE II.

L' ISTORIA GENERALE DELLA CHIESA.

I. I *Spagnuoli* ed i *Portogheſi*, ſe vogliamo preſtar fede a' loro ſtorici, ſi eſercitarono col maſſimo vigore e felici ſucceſſi nella propagazione del Vangelo fra le ottenebrate nazioni (1). Ed in verità egli debbeſi confeſſare, ch'eſſi comunicarono alcune nozioni della Religione *Criſtiana* agli abitanti dell' *America*, a quelle parti dell' *Africa*, ove condustero le loro arme, ed all' iſole e provincie marittime dell' *Aſia*, ch' eſſi ri-

Qual giudizio dobbiam noi formare circa la riforma ed i mezzi per cui ella fu prodotta.

E e 2 duſ-

(1) *Su tal punto potrai oſſervare una* diſſertazione *concernente* allo Spirito ed al Genio, alle Cauſe ed agl' Iſtromenti della Riforma, *compoſta dal traduttore di queſta Iſtoria, e prefiſſa a queſto volume* (Maclaine).

(1) *Vid. l'* Hiſtoire des Decouvertes & conquetes des Portugais dans le nouveau monde *tom. III. pag.* 420. *di Jos. Franc. Lafitau. Tutte le relazioni date da queſto eloquente Scrittore (che fu poſcia creato veſcovo di* Siſteron) *ſono preſe dagl' Iſtorici* Portogheſi. *Gli altri Scrittori, i quali anno ſparſo lume su queſta parte d' Iſtoria Eccleſiaſtica, ſono enumerati da* Fabrizio *nella ſua opera intitolata*. Lux ſalutar. Evangelii toto Orbe exoriens, *cap.* 42. 43. 48. 49.

Cent: XVI. dussero sotto il loro dominio. Egli è parimente vero che un numero considerevole di questo selvaggio popolo, ch'era vissuto o sotto la schiavitù delle più stravaganti superstizioni, o più tosto in una totale ignoranza di qualsisia obbietto di culto religioso, abbracciarono le dottrine del Vangelo. Ma quando noi ci facciamo a considerare i metodi della conversione, che furono impiegati dalli Missionarj *Spagnuoli* fra coteste miserabili nazioni, le leggi barbare e le torture crudeli, che furono adoperate per obbligarle ad entrare nella professione del *Cristianesimo*; noi non avremo gran motivo di rallegrarci di coteste conversioni, ma più tosto dovrem compiangere le fatiche, ed i sudori di quegli uomini Apostolici, i quali mal instruiti dello spirito del Vangelo, non adoperarono i legittimi mezzi, e le giuste misure per propagarlo tra le medesime (Not. 71.). Tale adunque si è il giudizio, che

(Not. 71.) Le leggi barbare, le tirannie, e le torture crudeli non erano adoperate da missionarj per obligare que' miserabili popoli ad abbracciare il Vangelo, ma bensì da Governanti Spagnuoli per esercitare ogni sorte di furti, e rapine. Se alcune volte per giustificare la loro barbara condotta rapportarono la difficoltà, che forse da alcuni Americani si mostrava di abbracciare la Religione Cristiana, era questi un mero specioso pretesto: mentre essi mostrarono più premura dell' oro, che impegno per la propagazion del Vangelo. Si conferma tutto ciò dal seguente fatto Storico. Bartolomeo de Las-Casas Domenicano Vescovo di Chiapa, il quale ben da 40. anni faticava per la conversione degl' Indiani con uno zelo straordinario, vedendo con suo estremo dolore la durezza, colla quale erano trattati, ed altronde persuaso, che per travagliare con felicità di successo alla loro conversione doveva cominciare dal travagliare a far loro rendere la libertà, risolse di tentar ogni mezzo legitimo per proccurarla ad esso loro. Quindi prese la generosa risoluzione di portarsi personalmente in Ispagna, dove dopo lunghi, e pe-

che si forma di questi missionarj non solamente da coloro, che la *Chiesa* di *Roma* annovera nella lista de' Eretici, ma parimente da molti de' più pii ed eminenti fra i di lei propj dottori in *Francia*, *Germania*, *Spagna*, ed *Italia*.

Zelo de' Romani *Pontefici nella propagazione del* Cristianesimo.

II. Se i *Romani* Pontefici ebbero il dispiacere di vedere la loro giurisdizione ristretta in vare provincie di *Europa*, ebbero però la consolazione di vedere il loro spirituale dominio esteso in altre parti del Globo. Quindi essi considerano, che la perdita, ch' anno sofferta in *Europa* sia stata a sufficienza compensata per la propagazione del Cattolichesimo verso le altre parti del mondo fra quelle nazioni, che tuttavia rimanevano involte nell' oscurità del Paganesimo. Di fatti si mostrarono essi solleciti per questa sì ardua e gloriosa impresa più che in altre stagioni, sicchè potesse ragionevolmente convenir loro il titolo di Capi e Padri della *Chiesa* universale. La famosa socie-

---

pericolosi viaggi finalmente giunto tosto si presentò al Consiglio di Carlo V. e rappresentò tutte le ingiustizie, che li Governanti esercitavano nel nuovo mondo. L' Imperadore ne fu tocco, e pubblicò ordinanze favorevoli agl' Indiani con ordine di publicarle ne' paesi, e di doversi punire severissimamente coloro, li quali ardissero di trasgredirle. E perchè un certo dottore chiamato Sepulveda s' impegnò di giustificare la causa de' Governanti Americani; quindi lo stesso Bartolomeo de Las-Casas, ed altri Vescovi della Spagna si opposero al detto Sepulveda, e confutarono li suoi argomenti facendo vedere, che le crudeltà, le quali si usavano co' poveri Americani erano contrarie alli veri interessi dello stato, e alla giustizia, ed alla Religione. Parimenti Francesco Vittoria famoso Teologo Domenicano publicò un' opera, nella quale risponde a Sepulveda con grande libertà, coraggio, e sodezza di raziocinio. Dunque è falso ciò che scrive l'autore, che li Missionarj Cattolici esercitavano tutte le possibili crudeltà per obligare gli Americani ad abbracciare la Religione Cattolica.

CENT: XVI. cietà, che nell'anno 1540. prese la denominazione di *Gesuiti*, ovvero la compagnìa di GESU', più che ogni altro Ordine Religioso sembrò atta ad applicarsi nell' esecuzione di questo sì estensivo disegno. E di fatti fin dalla loro prima origine, fu dato loro questo peculiare incarico, che dovesse formare un certo numero dell' Ordine loro per la propagazione del *Cristianesimo* fra le nazioni non illuminate, e che cotesti missionarj dovessero essere all' assoluta disposizione del *Romano* Pontefice, e sempre pronti ad ogni semplice cenno di portarsi a qualunque parte del Mondo, ch' egli avesse da stabilire per lo esercizio del loro ministèro (1). Le molte istorie e relazioni, le qua-

(1) *Allorchè* Ignazio *di* Loiola *sollecitò in prima la conferma del suo Ordine presso il* Romano *Pontefice* Paolo III., *il dotto e degno cardinale* Guidiccioni *si oppose alla sua richiesta con gran veemenza: ma questa opposizione fu tolta e superata allorchè* Ignazio, *cambiando l' articolo della sua* istituzione, *in cui aveva promesso obbedienza al Papa* con certe ristrizioni, *la moderò in maniera tale, che legò l' Ordine suo mercè un solenne voto d'* implicita ed illimitata sommissione ed obbedienza *al* Romano *Pontefice*. *Or questo cambiamento produsse il desiderato effetto, e fece sì che i Papi risguardassero i* Gesuiti *come il principale sostegno della loro autorità; e quindi ha tratta l' origine sua quel grande zelo, che* Roma *ha mai sempre mostrato per un tale Ordine Religioso. Ma finalmente le loro secrete enormità si sono già esposte alla*

quali fanno rimembranza delle fatiche, de' pericoli, e gesta di quella prodigiosa moltitudine di *Gesuiti*, che furono impiegati nella conversione degl' infedeli *Africani*, *Americani*, ed *Indiani*, abbondevolmente dimostrano con quale fedeltà e zelo i membri di questa società eseguirono gli ordini de' *Romani* Pontefici (1). E senza dubbio alcuno le loro fatiche gli averebbono coronati di gloria immortale, se non si fosse conosciuto ad evidenza, secondo i più autentici monumenti, che tra cotesti nuovi Apostoli, vi fussero stati di coloro, i quali aveano maggiormente a cuore di promuovere le mire ambiziose di *Roma*, e di avanzare gl' interessi della propia loro società, che il propagamento della Religione *Cristiana*, o l' onore del

---

alla publica luce, ed anno proccurata la soppressione della loro socieià in Portogallo *ed in* Francia, *ove la loro potenza era costante vasta ed estensiva. A dir vero egli è da notarsi, che* Ignazio *e la sua compagnìa nelle stesse lettere patenti dell' Ordine loro, nelle quali dichiarano la loro implicita e cieca fedeltà alla Sede Apostolica, promettono una somigliante implicita ed illimitata fedeltà al generale della loro compagnìa, nulla ostando la impossibilità di servire a due padroni assoluti, i cui comandi possono essere alcune volte contraddittorj. Voyez* l' Histoire des Religieux de la Compagnie de JESUS, *stampata ad* Utrecht *nell' anno* 1741. *tom.* 1. *p.* 77. *&c.* (Maclaine).

(1) *Vid. Joan. Albert. Fabricii* Lux Evangelii toti Orbi exoriens *cap. XXXIII. pag.* 550.

CENT: XVI. del di lei Divino Autore (1). Egli si può eziandio affermare per via di monumenti degni del più alto credito ed autorità, che la Inquisizione eretta da' *Gesuiti* a *Goa*, la quale fece uso di leggi penali nella propagazione del Vangelo, contribuì molto più de' loro argomenti ed esortazioni, per indurre gl'*Indiani* ad abbracciare il *Cristianesimo* (2). Lo zelo poi di fare simili conversioni che avevano i *Francescani* e *Domenicani*, il quale per lungo spazio di tempo erasi andato non solamente a raffreddare, ma si era quasi totalmente estinto, fu di bel nuovo animato mercè l'esempio de' *Gesuiti*: e diversi altri Ordini religiosi che vivevano oziosamente nelle loro celle, furono riscossi dal loro letargo, se non da un principio d'invidia, almeno da uno spirito di emulazione.

Propagazione del Vangelo nell' India, Giappone, e China.

III. Di tutti i *Gesuiti*, che si distinsero mercè il loro zelo e laboriosi tentativi per distendere i limiti della *Chiesa*, niuno acquistossi più luminosa fama e riputanza, quanto *Francesco Saverio*, che viene comunemente appellato l'*Apostolo delle Indie* (3). Una in-

(1) *B. Christ. Eberb.* Weis-manni Oratio de virtutibus & vitiis Mission. Romanor. in Orat. ejus. Academ. *pag.* 286.

(2) *Voyez* L'Histoire de la Compagnie de JESUS *tom. ii. pag.* 171. & 207.

(3) *L'ultimo Re di* Portogallo *ottenne per* Francesco Saverio, *o più tosto per la sua memoria, il titolo di* Protettore dell'Indie *da Benedetto XIV. nell'* an-

invincibile risolutezza, ed un grado niente scarso d' CENT: XVI.
ingegno e sagacità renderono questo famoso missionario uno de' soggetti più atti e qualificati, che giammai vi potessero essere in una impresa cotanto ardua. Di fatto nell'anno 1522. esso fece vela per gli stabilimenti *Portoghesi* nell' *India*, e fra breve spazio di tempo sparse e diffuse la cognizione della *Cristiana* Cattolica Religione per una gran parte del continente, ed in molte e varie isole di quella sì remota regione. Di là nell' anno 1529. egli fece passaggio nel *Giappone*, e quivi gittò con sorprendente rapidità le fondamenta di quella famosa *Chiesa*, che fiorì durando il corso di tanti anni in quello sì vasto imperio. Il suo zelo indefesso lo sospinse ad intentare la conversione de' *Cinesi*, e con questa mira egli s' imbarcò alla volta di quel regno così possente ed estensivo, a veduta del quale, esso terminò gli suoi giorni nell' anno 1552. (1). Dopo la sua morte, altri membri

anno 1747. Voyez encore les Lettres Edifiantes & Curieuses des Missions Estrangeres, *tom. xliii.* Pref. *pag.* 36. *Il corpo di questo santificato missionario giace sotterrato a* Goa, *ov' è adorato co' più alti contrasegni di divozione. Egli vi hà parimente una magnifica* Chiesa *a* Cotati *dedicata al* Saverio, *cui gli abitanti di quello stabilimento* Portoghese *rendono il più divoto tributo di venerazione e culto. Vid.* Lettres Edifiantes *&c. tom.* 3. *pag.* 85. 89. 203. *tom. V. pag.* 38. *ad* 48. *tomo VI. pag.* 78.

(1) *Vedi gli Scrittori numerati da* Fabrizio *nella sua*

CENT: XVI. del suo insinuante Ordine penetrarono nella *Cina*. Il principale tra costoro si fu *Matteo Ricci*, di nazione *Italiana*, il quale mercè la sua versatezza nelle matematiche, diventò per modo accetto alla nobiltà *Chinese*, ed eziandìo al loro Imperatore, che ottenne non meno per se medesimo, che per gli suoi compagni la libertà di spiegare al popolo le dottrine del Vangelo (1). Or cotesto famoso missionario può essere considerato come il padre e fondatore delle *Chiese Cristiane*, le quali sebbene spesse volte disperse e sbattute or quà or là dalle tempeste della persecuzione, pur non di meno continuano tuttavìa a sossistere nella *Cina* (2).

Tentativi de' protestanti per la propagazione del Vangelo nelle parti straniere.

IV. La giuredizione, ed i territorj di que' principi, che si erano sottratti dalla potestà papale, essendo ristretti dentro i limiti di *Europa*, le *Chiese* ch' erano sotto la loro protezione non poteano che poco contribuire alla propagazione del Vangelo in quel-

sua opera intitolata Lux Evangelii &c. *cap.* XXXIX. *p.* 677.: *si può aggiungere a questi l'opera di* Lafitau *intitolata* Histoire des Decouvertes des Portugais dans le nouveau Monde *tom. iii. p.* 419. 424. *tom. IV. pag.* 63. 102. Histoire de la compagnìe de JESUS *tom. I. p.* 92.

(1) Description de l' empire de la Chine *di J. B. Du Halde tom. III. pag.* 84. *in edizione* Olandese.

(2) *Tuttavolta egli apparisce, che prima dell' arrivo di* Ricci *nella* China, *alcuni* Domenicani *vi erano di già stati, quantunque con poco profitto*. Vid. Le Quien Oriens Christianus *tom. III. pag.* 1354.

quelle distanti regioni, di cui testè abbiamo parlato. Tuttavolta però egli trovasi fatta ricordanza nell'Istoria, che nell' anno 1556. furono mandati quattordici missionarj Protestanti da *Genevra* per convertire gli *Americani* (1), quantunque non si sappia bene chi fosse stato il promotore di questo pio disegno, nè con quale successo fosse stato recato in esecuzione (Nota 72.). Anche gl'*Inglesi*, che verso la fine di questa Centuria mandarono colonie nelle parti settentrionali di *America*, traspiantarono con esse la religione riformata, ch'essi stessi professavano; e conciosiachè le loro possessioni ed averi si fossero estesi e moltiplicati da tempo in tempo

[1] *Vedi l' Opera di Pitteto*, Oratio de Trophæis Christi in Orat. ejus *pag.* 570. *Egli non vi ha dubbio alcuno, che i dottori in questo luogo menzionati furono quegli che l' Illustre Ammiraglio* Coligni *invitò nella* Francia, *allora quando nell' anno* 1555. *egli aveva formato il progetto di mandare una colonia di Protestanti nel* Brasile *ed* America. *Vid. Charlevoix* Histoire de la Nouvelle France *tom.* 1. *pag.* 22.

(Not. 72.) Calvino fu sempre desideroso di stendere la sua setta e stabilire la sua dottrina nell' America, e si servì per tal impresa di un Cavaliere di Malta chiamato Nicola Durando di Villecaenon. Questi si unì coll' Ammiraglio di Coligni, ed avendo ottenuto da Errico II. una flotta col pretesto di andare sotto li suoi auspicj a portare le armi di Francia nel nuovo mondo, si partì, e dopo lungo viaggio giunsero in America. Non sì tosto furono giunti, che stabilirono una forma di Chiesa seguendo il costume ricevuto in Genevra; ma fu tale l' opposizione dalla parte de' Cattolici, che niente profittarono. Al che essendosi congiunte gran divisioni tra i medesimi Calvinisti ivi giunti l' impegno di costoro andò in fumo. Non ebbero più felice successo altre simili spedizioni, come da autentici monumenti potrebbesi quì dimostrare.

CENT. XVI. po, la loro religione parimente fece un progresso considerabile fra quel popolo rozzo ed incolto. Di vantaggio noi apprendiamo che circa questo tempo gli *Svezzesi* esercitarono il loro religioso zelo in convertire al Cristianesimo molti degli abitanti della *Finlandia* e *Laplandia*, di cui un numero considerabile aveano finora ritenuto l' empie e stravaganti superstizioni de' Pagani loro maggiori.

I nemici del Cristianesimo.

V. EGLI non si rileva da agli autenticiricordi dell' Istoria, che la spada di persecuzione si fosse sguainata contro il Vangelo, o che si fosse fatta pubblica opposizione al progresso del Cristianesimo durando questa Centuria: e certamente somministrarebbe argomento di una grande ignoranza non meno circa le situazioni che le opinioni e massime de'*Turchi*, il voler' immaginare, che la guerra ch' eglino mossero contro i *Cristiani* si fosse tirata innanzi per principj di religione, o con mira di mantenere e promuovere le dottrine di *Maometto*. Dall' altra banda egli è certo, che in differenti parti di *Europa* vi stavano ascose diverse persone, le quali covavano nel loro seno una fiera nimicizia contro la religione generalmente parlando, ed in un modo più speciale contro la religione del Vangelo; e che così nelle loro scritture che nelle private conversazioni spargevano i semi dell'empietà ed errore, ed instillavano negli animi de' deboli, incostanti, e creduli, gli odiosi loro principj. In questa sì perniciosa ed infelice classe sono generalmente annoverati parecchi filosofi Peripatetici, i quali adornarono l' *Italia* mercè la loro erudizione, e particolarmente *Pomponazio*; molti ingegnosi *Francesi* e filosofi, come *Giovanni Bodino*, *Ra-*

be-

belais, *Montagne*, *Bonaventura* des *Perieres*, *Dolet*, *Charron*; parecchi *Italiani* come *Poliziano*, *Giordano Bruno*, *Ochino*; ed alcuni *Germani*, come *Teofrasto Paracelso*, *Nicola Taurello* ed altri (1). Egli rapportasi ancora, che in certe provincie della *Francia* ed *Italia* furono erette scuole, donde tostamente sortiron fuora intere turme di costesti empj dottori per ingannare i semplici ed incauti. Questa accusazione non sarà mica ributtata da coloro, che sono informati dello spirito e genio di questi tempi, nè certamente può egli dirsi con verità, che tutte le persone tacciate di questo sì grave rimprovero fossero totalmente senza colpa. Pur non di meno egli è certo dall'altro canto, che ove si faccia un'accurato e non parziale esame di questa materia, egli si scorgerà che l'accusa recatasi contro molti di loro sia intieramente insussistente; e che risperto a molti, i quali possono essere degni di censura in un certo grado, i loro errori sono meno perniciosi e rei di quelche senza consideratezza sono rappresentati di esserlo.

Publici vantaggi che provennero dal ristabilimento delle lettere.

VI. Egli è chiaro nell'istesso tempo, che in questa Centuria le arti e scienze furono portate ad un grado di perfezione, sconosciuto a'tempi precedenti; e da questa felice rinnovazione di dottrina, le *Chiese Europee* derivarono i vantaggi i più segnalati ed inestimabili, ch'essi parimente trasmisero alle nazioni più rimote e distanti. Or la benigna influenza della vera

[1] *Vid.* Histor. atheismi & atheorum *di Reimanno. Hildes. 1725. in Ottavo Vid. & Theses de Atheismo & superstitione* Joannis Francisci Buddei *cap. i. Vid. denique* Dictionaire *de* Bayle, passim.

CENT: XVI. ra scienza, e la di lei tendenza a migliorare così la forma della religione, che le istituzioni della polizia civile, furono sperimentate ed intese da molti degli Stati e principi di *Europa*. Quindi furono spese grosse somme di danaro, e fu impiegato grande zelo ed industria in promuovere il progresso di tali cognizioni, con fondare ed incoraggiare società letterarie, con proteggere ed eccitare uno spirito di emulazione tra gli uomini d' ingegno, e con tenere annessi onori e vantaggi segnalati alla coltura delle scienze. Egli è inoltre particolarmente degno di osservazione, che questo si fu il periodo, quando la legge savia e salutare, ch' esclude le persone ignoranti ed illiterate dalle sacre funzioni del ministèro *Cristiano*, acquistò finalmente quella forza e vigore, che tuttavìa ritiene nella massima parte del Mondo *Cristiano*. Pur non di menò tuttavìa vi rimaneano alcuni semi di quella antica discordia fra la religione e filosofia, ch' erano stati seminati e fomentati dalla ignoranza e fanatismo; e ben si trovarono così tra gli amici che nimici della Riforma diversi uomini di buon sentimento ma inconsiderati, i quali malgrado del senso comune mantennero con maggiore veemenza ed animosità che mai, che la vitale religione e pietà non poteano mai fiorire fintantochè fossero totalmente separate dalla dottrina e scienza, e nodrite da quella santa semplicità che regnava ne' primitivi secoli della *Chiesa*.

Fiorito Stato della Filologìa.

VII. IL primo grado nel Mondo letterario era di presente occupato da coloro, i quali consacrarono le loro studiose ore e la loro critica sagacità alla pubblicazione, correzione, ed illustrazione de' più famosi autori sì *Greci* che *Latini* de' tempi antichi, allo stu-

studio dell' antichità e linguaggi, ed alla coltura dell' eloquenza e poesia. Noi vediamo mercè le produzioni di questo secolo (che tuttavìa rimangono, e continuano ad eccitare l' ammirazione de' letterati), che in tutte le provincie di *Europa* questi generi di letteratura furono coltivati con una specie di entusiasmo da quei, che furono i più segnalati e distinti per conto del loro gusto e genio; che anzi, ciò che sembra più estraordinario (e forsi di non poca stravaganza) egli supponeasi, che la salvezza della *Chiesa* e la prosperità dello Stato dipendessero dalla coltivazione di coresti generi di erudizione, ch'erano considerati come l'essenza medesima di un sodo e verace sapere. Comunque fossero tali encomj esaggerati oltre a'limiti della verità e prudenza da'filologi entusiastici, pur non di meno è certo, che quella specie di dottrina, che quì stiamo considerando, ella era della più grande importanza, come quella che apriva la strada che menava a' tesori di una scienza e sapere sostanziale, alla coltura e raffinamento dell' animo, e così indubitatamente contribuiva in gran parte a liberare non meno la ragione che la religione dalle preoccupazioni della ignoranza (1). Per la qual cosa non dobbia-

---

[1] *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che si sono agitati molti veementi dibattimenti circa il rispettivo merito della* Letteratura *e* Filosofia : *ma cotesti dibattimenti sono presso che tanto assurdi, quanto sarebbe una comparazione che si facesse tra i* mezzi *ed il* fine , *l'* istromento, *ed il suo* effetto. *La* Letteratura *ella è la*

CENT: XVI. biam noi rimanere sorpresi allora quando incontriamo certe persone; le quali esagerano il merito, e si fermano oltremodo su le lodi di coloro, che furono le nostre primiere guide dalle regioni delle tenebre ed errore nell' arridente sfera dell' evidenza e verità.

Stato della Filosofia.

VIII. QUANTUNQUE gli amatori della filologìa e delle Belle Lettere fossero molto superiori di numero a coloro, che rivolsero le loro mire principali allo studio della filosofia, pur non di meno questi secondi furono molto lungi dall' essere contentibili od in punto di numero o di capacità. I filosofi furono divisi in due classi, delle quali una fu totalmente assorbita nel-

---

è la chiave, per mezzo di cui noi spesse volte apriamo i tesori della sapienza così umana che Divina. Ma come appunto un sordido miserabile assurdamente converte i mezzi nel fine, ed acquista una passione pel risplendente metallo considerato astrattamente da què fini, cui era disegnato a servire, così il filologo pedante erge la letteratura in una scienza independente, e disprezza i tesori Divini della filosofia, ch'ella era disegnata a scoprire non meno che ad illustrare. Quindi anno tratta l'origine loro quella schiera di sciagurati, che stando attaccati alle parole ed alle sillabe (*come io penso che* Mr. Pope *felicemente esprime le insulse loro ricerche*) *fanno gemere la Repubblica delle lettere sotto i loro commentarj, annotazioni, varie lezioni &c., e si dimenticano che la cognizione delle* parole *e delle lingue fu intesa e diretta a condurci a render l' animo più colto e raffinato, ed alla cognizione delle cose.*

nella contemplazione, mentre che l'altra fu impiegata nella investigazione della verità, e proccurò per mezzo della sperienza, come anche del raziocinio, di andare tracciando le leggi e le operazioni della natura. I primi furono soddivisi in due serte, di cui una seguitò certi Capi, mentre che l'altra non ristretta da' dettami dell'autorità formò per se medesima un nuovo metodo, seguitando liberamente le proprie loro invenzioni. Coloro, che si sottomisero alla direzione di certe guide filosofiche, si arrolarono sotto gli stendardi di *Aristotele*, o quelli di *Platone*, il quale continuava tuttavìa ad avere molti ammiratori della sua dottrina specialmente in *Italia*. Nè certamente gli seguaci di *Aristotele* andavano di accordo tra loro medesimi, poichè tutti confessavano lo Stagirita come loro capo, ma poi lo seguivano per certe vie molto differenti. Alcuni portavano sentimento, che si dovesse ritenere l'antico metodo di procedere nelle ricerche filosofiche, ciò che i loro dottori falsamente chiamarono il sistema Peripatetico. Altri poi presero a difendere la pura e non mista filosofia di *Aristotele*, e raccomandarono gli scritti di questo sapiente *Greco*, come la sorgente del sapere, e come il sistema ch' era più adattato all' istruzione della gioventù, allora quando fosse propiamente illustrato. Finalmente una terza sorta di *Aristotelici* tennero un'altro metodo, i quali differirono egualmente da quelli testè menzionati, e di cui il celebre *Melantone* ne fu il capo. Essi estrassero il succo dalle fatiche ed ingegnose opere di *Aristotele*, l' illustrarono mercè l' ajuto della genuina letteratura, e delle regole di buon criticismo, e'l corressero per mezzo de' dettami della retta ragione e principj della religione.

CENT: XVI. TRA quelli, che si formarono un sentiero nelle regioni della filosofia senza prestare alcun riguardo a quello, ch'era stato aperto dagli antichi sapienti ed abbracciato da' loro seguaci, *Cardano* (1), *Telesio* (2), e *Campanel-*

(1) Gardano *fu un' uomo di genio baldanzoso, irregolare, ed intraprendente, il quale per una strana immaginativa fu tirato nello studio dell' astrologia e magia, per cui egli eccitò la maraviglia della moltitudine, e se ne attrasse la di lei venerazione, mentre che il suo merito reale come filosofo fu poco conosciuto. Egli fu accusato di ateismo, ma sembrò piuttosto che fosse meritevole della taccia di superstizione. La sua vita e carattere erano una mistu. a sorprendente di savIezza e follia, e niuna cosa può darci un' idea più disfavorevole del suo temperamento e de' suoi principj, quanto l' orribile ritratto ch' egli ha delineato di se stesso nel suo libro* de Genituris. *La sua cognizione della fisica e matematica fu considerabile, e le sue nozioni della filosofia naturale possono osservarsi nel suo famoso libro* De Subtilitate & varietate rerum, *in cui alcune importanti verità e discoverte sono mischiate colle più fanatiche visioni e cogli più stravaganti e deliri effondimenti di mistica follia. Vedi l' ampio e giudizioso racconto, che ci è stato dato del carattere e filosofia di cotesto scrittore (il cui viaggio in* Inghilterra *e* Scozia *egli è ben noto) dal dotto* Bruckero *nella sua* Istoria Critica della Filosofia *tom. IV. Part. II. lib. I. cap. iii.* (Maclaine).

(2) *Questo filosofo, meno conosciuto del primo, nacque*

nella (1) occuparono meritamente il primo grado; poichè essi furono senza dubbio alcuno uomini d'ingegno su-

---

que nell' anno del SIGNORE 1508. *in* Cosenza *nel regno di* Napoli, *e fu il ristoratore della Filosofia per l' addietro insegnata da* Parmenide, *sopra i cui principj egli fabbricò un nuovo sistema, od almeno un sistema, che apparì nuovo per la elegante connessione, che* Telesio *diede alle sue varie parti, e per gli argomenti ond' egli fu solito di mantenerlo e sostenerlo contro la filosofia di* Aristotele. *Quel vago ed incerto metodo di raziocinare, che lo* Stagirita *aveva introdotto nella filosofia naturale, fu ciò che impegnò* Telesio *a comporre il suo famoso libro* De principiis rerum naturalium. *In quest opera, dopo di aver lui confutato i principj visionarj della filosofia* Aristotelica, *egli sostituisce in luogo loro quegli che sono immediatamente derivati dalla testimonianza de' sensi, ed anche il* caldo *ed il* freddo, *da cui a similitudine di* Parmenide *egli deduce la natura, l'origine, le qualità, e cambiamenti di tutti gli enti materiali. A questi due principj ne aggiunge un terzo, cioè la* Materia, *e con questi tre fabbrica egli con sufficiente destrezza il suo fisico sistema, rispetto ad una parte del quale egli sembra che sia stato anche tenuto ad un libro di* Plutarco De primo frigido. *Egli sarà di curioso trattenimento al lettore filosofico di paragonare quest' opera di* Telesio *col racconto Fisico del* Lord Bacon *della storia di* Cupido *e* Coelus *nel suo libro* De principiis & Originibus *&c.* [Maclaine].

(1) Campanella *natìo di* Calabria *fece un gran rumore*

Cent. XVI. superiore, quantunque fossero troppo addetti alle suggestioni ed alle visioni di una fantasia irregolare. A costoro si può aggiugnere *Pietro Ramo* quell' arguto ed ingegnoso filosofo *Francese*, il quale per aver ten-

---

more nella Centuria XVII. mercè le sue innovazioni nella filosofia. Inorridito egli per l' Ateismo, *ed assurdi del sistema* Aristotelico, *ne concepì ben per tempo un disprezzo, e rivolse le sue mire verso qualche oggetto più solido e fermo, con iscorrere gli scritti di tutti gli antichi saggi, e paragonargli col grande volume della natura, per vedere se mai le copie pretese si rassomigliassero coll' originale. I travagli e patimenti, che cotesto uomo sostenne sono quasi incredibili; ma per quelche ci vien detto egli ebbe a soggiacervi in conseguenza delle perfide pratiche, che gli s' imputarono parte contro la corte di* Spagna, *e parte contro il Regno di* Napoli, *che avea formato disegno di far cadere nelle mani de'* Turchi. *Egli fu liberato dalla sua prigione e torture, mediante l' interposizione del Papa* Urbano VIII., *il quale gli diede segni particolari del suo favore e stima; e veggendo che non era salvo a* Roma, *lo fece trasportare a* Parigi, *dove fu onorato della protezione di* Luigi XIII. *e del Cardinale* Richelieu, *e terminò in pace i giorni suoi. In quanto agli scritti ed alla filosofia di cotesto grand' uomo, essi a vero dire sono tinti del colore di quei tempi, e portano in molti luoghi i segni di una immaginazione chimerica ed indisciplinata; ma fra le poche visionarie nozioni essi con-*

tentato di sostituire, in luogo della logica di *Aristotele*, un metodo di raziocinare più adattato all'uso della Rettorica ed all' accrescimento dell' eloquenza, eccitò un bisbiglio assai terribile nelle scuole *Galliche*. Nè in questo luogo sarà fuor di proposito di far parola di *Teofrasto Paracelso*, il quale mediante un' assidua osservazione circa la natura, ed un gran numero di esperienze indefessamente ripetute, e mercè l'applicazione della forza penetrante del fuoco (1) per iscuopri-

---

contengono un gran numero di verità importanti. Egli intraprese una intiera riforma della filosofia; ma non potè corrispondere all'assunto intrapreso. Chi desidera avere un racconto de' suoi principj di Logica, Etica, e Filosofia naturale, può vedere Bruckeri Hist. Critica Philosophiæ *tom. iv. Part. II. pag.* 127. *&c. Egli fu accusato di* Ateismo, *ma ingiustamente; e fu similmente accusato di avere suggerito misure crudeli contro de' Protestanti, e ciò non senza ragione* (Maclaine).

(1) *Il merito principale di* Paracelso *consistè nell' inventare, od almeno in richiamare dall' oblivione ed oscurità la scienza importante della* Chimica, *avendole data una forma regolare, riducendola in un sistema connesso, ed avendola applicata più felicemente all' arte di curare, che fu la peculiare professione di cotesto filosofo, i cui amici e nemici lo anno dipinto co' più falsi colori. La sua applicazione allo studio della* Magìa, *di cui ne tratta nel decimo volume delle sue opere sotto la denominazione della* Filosofia Sagace, *è una circostanza molto disonorevole alla sua memo-*

CENT: XVI. prire i primi principj ed elementi de' corpi, proccurò di gittare un nuovo lume ed evidenza su la scienza importante della filosofia naturale. Conciosiachè le ricerche di cotesto industrioso investigatore della natura avessero eccitata l' ammirazione di tutti, in conseguenza il suo esempio fu seguito da molti; e quindi surse una nuova setta di filosofi, i quali assunsero la denominazione di *Theosophisti* (1), ed i quali conciosiachè riponessero poca fiducia nelle decisioni della ragione umana, o negli sforzi della specolativa, attribuirono ogni cosa all' illuminazione Divina ed alla reiterata esperienza.

Vien accresciuto il metodo d' insegnare la Teologia.

IX. QUESTA rivoluzione nelle cose della filosofia e letteratura insieme collo spirito di emulazione, che animò quelle differenti sette o classi, in cui furono divisi gli uomini dotti di questo secolo, produsse molti felici effetti di varie specie. Ciò in una maniera più particolare fece cadere in discredito, quantunque non avesse potuto tutto ad un colpo sradicare affatto, quell' intrigato, barbaro, ed insipido metodo d' insegnare la teologìa, ch' era finora universalmente pre-

---

moria, e niuna cosa può discoprire un più totale allontanamento dal comune senso e ragione, quanto i suoi discorsi su tale soggetto. In quanto poi al suo sistema filosofico, egli è così oscuro, e così contraddittorio, che noi non pretendiamo di quì descriverlo (Maclaine).

(1) *Chiunque desidera un racconto più ampio delle vite, avvenimenti, e sistemi di cotesti filosofi, potrà consultare Bruckero nella sua* Hist. Critica Philosophiæ.

prevaluto in tutte le ſcuole e pulpiti di *Europa*. Le Sacre Scritture, che ne' ſecoli precedenti od erano ſtate totalmente neglette, o pure poco eſattamente ſpiegate, furono di preſente molto più conſultate e riſpettate ne' dibattimenti e ſcritti de' dottori *Cristiani*, di quelche lo foſſero ſtate per l' addietro; il ſenſo ed il linguaggio degli ſcrittori divinamente iſpirati furono con maggior diligenza e cura ſtudiati, e con maggiore accuratezza ſpiegati; le dottrine e precetti della Religione furono inſegnati con maggior metodo, conneſſione, e perſpicuità; e quell' arido, ſterile, e non commovente parlare, che gli antichi ſcolaſtici sì grandemente affettavano nelle loro compoſizioni teologiche, fu interamente ributtato dalla parte più ſavia de' teologi di queſto ſecolo. Nulla però di manco non dobbiam noi immaginare, che queſta riforma delle ſcuole foſſe così perfetta, che non laſciaſſe luogo da farviſi nuovi progreſſi dall' età ſuſſeguenti; poichè ciò fu molto lungi dall' eſſere il caſo preſente. Egli tuttavìa rimaſe molta imperfezione nel metodo di trattare la teologìa, e molte coſe, le quali avevano gran biſogno di eſſere corrette, furono laſciate intatte. Non per tanto egli ſarebbe un' argomento d' ingratitudine, o pure un marchio di grande ignoranza, il voler dinegare a queſta Centuria l' onore di aver cominciato quelche in appreſſo fu felicemente compiuto, e di aver gittate le fondamenta di quella sì maraviglioſa ſuperiorità, che i teologi dell'età ſuſſeguenti ottennero ſopra quelli de' tempi antichi.

X. Ne' certamente quei progreſſi e raffinamenti, che abbiamo teſtè menzionati, come procedenti dallo riſtabi-

Cent: XVI.

Come anche sono in miglior guisa spiegati il genio e lo spirito della Religione Cristiana.

bilimento delle lettere e della filosofia, si distesero soltanto al metodo di tramandare le istruzioni teologiche, ma purificarono di vantaggio la scienza dell' istessa teologìa; poichè il genio, il disegno, ed i veri caratteri della Religione *Cristiana*, che prima di tal' Epoca di tempo non erano stati, che imperfettamente compresi, furono di presente spiegati con maggior' evidenza e precisione (Not. 73.). Egli è vero, che la influenza della barbarie fu molto lungi dall' essere totalmente soppressa, e che molte false e perverse opinioni sono tuttavìa mantenute nelle scuole *Cristiane*; ma non per tanto egli puossi affermare, che si videro almeno in buona parte spogliate delle antiche assurdità (Not. 74.), con abbracciare sentimenti più confacenti, o meno alieni dalla natura e disegno del Vangelo, e de' doveri ed obbligazioni di coloro che lo professano, di quelche fu praticato prima di questa Centuria da alcuni dottori, che si attribuivano un' autorità assoluta, ed erano considerati come gli oracoli principali della teolo-

(Not. 74.) Nella nostra Diatriba Isagogica abbiamo di gia dimostrato, che la parte dogmatica della Religione sia immutabile ed irreformabile. Sicchè se l' Autore intende qui parlare della parte dogmatica, egli è stato di già da noi nella accennata Diatriba pienamente confutato. Per la qual cosa ciò, che quì scrive l' Autore, può soltanto dirsi vero in riguardo all' esteriore della dottrina, o sia la maniera di spiegarla, ed il metodo d' insegnare, e d' istruire.
Ciò, che indi soggiugne l' Autore debbe soltanto intendersi delle opinioni religiose prima della Centuria XVI. non diffinite, delle quali alcune furono condannate nel Concilio Trentino, altre appartenenti principalmente a Morale, furono di poi condannate da Romani Pontefici, ed altre si aspettano la lor censura.

logìa. Egli si può in oltre osservare, che dopo il periodo della Riforma si videro più gentili e colti i costumi di molte nazioni, le quali prima di un tal periodo erano immerse nella più selvaggia stupidità, e comparivano di un'aspetto il più rozzo e meno socievole. Per vero dire egli debbesi confessare, che si combinarono una varietà di circostanze, le quali produssero quella piacevolezza e lenità di carattere, e quella più mite temperatura di costumanze, massime, ed azioni, che gradatamente si andarono a scoprire, e che di giorno in giorno si accrebbero nella massima parte delle nazioni *Europee*. Tuttavìa però egli è evidente fuor di ogni contraddizione, che le dispute intorno alla Religione, e le accurate e razionali ricerche dietro alle dottrine e doveri del *Cristianesimo*, alle quali coteste disputazioni diedero origine, ebbero una gran tendenza per isradicare dagli animi degli uomini quella ferocia, che per sì lungo tempo era stata nodrita mercè la dominante barbarie.

CENT: XVI.

SEZIONE III.

L' Istoria Particolare della Chiesa.

PARTE I.

L' Istoria delle Chiese *Antiche*.

CAPITOLO I.

L' Istoria della Chiesa Romana *o* Latina.

Come sia scelto il Romano *Pontefice.*

I. LA *Chiesa Romana* o *Latina* ella è un sistema di governo, la cui giuredizione si distende ad una gran parte del Mondo conosciuto, quantunque la di lei autorità sia stata negli ultimi tempi circoscritta dentro limiti più angusti (Not.75.). Questo sistema di polizia Ecclesiastica, estensivo com' egli è, trovasi sotto la direzione del solo Vescovo di *Roma*, il quale in virtù di ereditaria successione preten-
de

[Not. 75.] Ciò che quì scrive l' Autore non deve intendersi del Primato su la Chiesa Universale, quale in varie Note apposte al Primo Volume abbiamo pienamente dimostrato essere di Divina Istituzione; ma bensì di quell' incremento di giurisdizione, quale siccome gradatamente li Romani Pontefici acquistarono ricercandolo le circostanze de' tempi, così parimenti per nuove circostanze fu alquanto diminuito. Inoltre non è vero, che siano astretti li Cardinali ad eliggere necessariamente un Cardinale Italiano, ma è vero soltanto esser di già gran tempo, che non è stato scelto per Papa, che un Cardinale, e questi Italiano. Parimenti l' Imperadore, ed i Re di Spagna, e di Francia non escludono, che un solo de' Cardinali per potere essere innalzato alla Sede Pontificia.

de l'autorità, le prerogative, e gli diritti di *S. Pietro*, principe degli Apostoli, ed è creduto per lo *Capo Supremo* della *Chiesa Universale*, e per Vecegerente di CRISTO sopra la terra. Questo supremo regolatore della *Chiesa* egli è al tempo d' oggi scelto al sublime suo offizio dagli eletti membri del Clero *Romano*, i quali portano l' antica denominazione di Cardinali. Di questi sei sono Vescovi dentro i precinti di *Roma*; cinquanta sono ministri delle *Chiese Romane*, e sono chiamati preti o presbiteri; e quattordici sono ispettori degli ospedali e case di carità, e sono chiamati *Diaconi*. Cotesti Cardinali mentre che la Sede Papale è vacante, ed eglino stanno impiegati nella elezione di un successore al defunto Pontefice, sono chiusi e strettamente confinati in una certa spezie di prigione, chiamata il *Conclave*, affinchè possano così indursi a recare ad un sollecito fine un somigliante difficile affare. Niuna persona, la quale non sia *Italiana* di nascimento, e non abbia già ottenuto un luogo nel Collegio de'Cardinali, è capace (Ved. la stessa Not. 75.) di poter' essere innalzata ad essere *Capo* della *Chiesa*; nè tutti i Cardinali *Italiani* anno il privilegio di poter' aspirare a cotesto sì alto uffizio (1). Alcuni sono renduti in-

Hh 2 ca-

(1) *Vid. Jo. Frid. Mayeri* Commentar. de Electione Pontif. Romani *pubblicato in quarto in* Hamburg *nell' anno* 1691. *Il cerimoniale, che si osserva nell'* Elezione *e nel* possesso, *egli è ampiamente descritto da* Meuschenio *in un' opera pubblicata a* Francfort *nell' anno* 1732. *sotto il seguente titolo*: Ceremoniale Electionis & Coronationis Pontificis Romani.

CENT: XVI. capaci di occupare la Sede Papale per lo luogo del loro nascimento; altri per la maniera del lor vivere; ed alcuni pochi per altre ragioni di una natura più incidentale (1). Egli debbesi anche osservare, che l'Impe-

pe-

---

(1) *Il grande ostacolo, che impedisce diversi Cardinali dal potere aspirare al Ponteficato, egli è quel che essi chiamano in* Roma il peccato originale. *Questo marchio di esclusione si appartiene a coloro, che sono nati sudditi di qualche corona o Repubblica, che non è dentro i limiti dell'* Italia, *o che sono in qualche sorta di gelosìa con la corte di* Roma. *Quelli parimente, i quali sono fatti Cardinali per la nomina de' Re di* Francia *e* Spagna, *o per mezzo de' loro aderenti, sono similmente inclusi in questa imputazione* di peccato originale, *che gli esclude dalla Sede Papale. Le circostanze poi accidentali, che escludono certi Cardinali dal Ponteficato, sono l' esser' essi nati principi o Sovrani independenti, o pure il dichiararsi apertamente in favore di certe Corti, o pure l'essere la loro famiglia troppo numerosa, o finalmente l' essere la loro morale irregolare. Finanche la gioventù vien considerata come ostacolo. Ma tutte queste massime e regole si variano e cambiansi secondo le varie circostanze, che possono occorrere. Chi desidera poi un racconto de' metodi differenti circa l'elezione Papale, sia per* Compromesso, Ispirazione, Scrutinio, *od* Accesso (*per la quale ultima s' intende una seconda elezione che s' impiega allora quando gli altri metodi mancano) potrà vedere Aymon* Tableau de la cour de Rome, *Edizione II. pag.* 40. *&c.* (Maclaine).

peratore, ed i Re di *Francia* e *Spagna* anno acquiſtato eſpreſſamente per convenzione ſtipolata, od impercettibilmente per via di coſtumanza, il privilegio di poter' eſcludere dal numero de'candidati per queſto sì rilevante impiego, tutti coloro (Not. 75.), a' quali eglino ſtimano proprio di opporſi, o pure che ſieno da loro diſapprovati. Quindi ſpeſſe fiate avviene, che nel numeroſo collegio de' Cardinali, ad un picciolisſimo numero vien permeſſo nella vacanza di potere aſpirare al Papato; conciofiachè la maſſima parte generalmente parlando venga impedita per lo loro naſcimento, loro carattere, e circoſtanze, di poter aſcendere a quel ſublime faſtigio di potere Eccleſiaſtico.

Il potere del Papa è limitato.

II. Egli non può immaginarſi, che il potere ed autorità perſonale de' Pontefici *Romani* non ſieno circoſcritti da limiti alcuni, poichè egli ben ſi rileva, che in tutte le deciſioni concernenti al governo della *Chieſa*, eſſo previamente ſi conſiglia co' Fratelli cioè co'Cardinali, che compongono il ſuo miniſtèro, o ſia il Conſiglio Secreto. Che anzi negli affari di controverſie e dottrine religioſe, egli è obbligato a domandare il Conſiglio ed opinione de'Teologi di più gran ſtima e rinomanza, affine di aſſicurare la ſua infallibilità dalle ſuggeſtioni di errore. Oltre a ciò tutte le materie, che non ſono di grande rilievo ed importanza, ſono diviſe ſecondo la loro riſpettiva natura in certe claſſi, e ſono laſciate al maneggio di certi collegj, chiamati *Congregazioni* [1], in ognuna delle

(1) *Coteſte Congregazioni ſono le ſeguenti*; I. *La* con-

CENT: XVI. congregazione *del Papa, che fu instituita primieramente da* Sisto V., *acciocchè preparasse gli affari che dovevano essere portati innanzi al* Concistoro, *ove il Pontefice è sempre presente. Quindi vien chiamata la* Congregazione Concistoriale, *ed in essa si trattano tutti gli affari concernenti all'erezione de' vescovadi, e* Chiese *Cattedrali, alla riunione o soppressione delle Sedi vescovili, all' alienazione de' beni della* Chiesa, *ed alle tasse ed* Annate, *che sono imposte sopra tutti gli beneficj, che si danno dal Papa. Il Cardinal* Decano *presiede in quest' assemblèa.* II. La Congregazione dell' Inquisizione; *o (com' ella viene altrimenti chiamata)* del Santo Officio, *che fu istituita da* Paolo III. *la quale prende conto dell' Eresie, Apostasia, Magia, e de' scritti Profani, la quale si raduna tre volte la settimana, ed ogni* Giovedì *in presenza del Papa, il quale vi presiede. L' officio del* Grande Inquisitore, *che si usurpava le prerogative del Papa, egli è stato da lungo tempo soppresso, o più tosto distribuito tra gli Cardinali, che si appartengono a cotesta Congregazione, e le cui decisioni vengono sotto la suprema cognizione di Sua Santità.* III. *La* Congregazione per la propagazione della Fede Cattolica Romana, *che fu fondata sotto il Ponteficato di* Gregorio XV., *composta di diciotto Cardinali, d' uno de' Segretari di Stato, di un Protonotario, d' un Segretario dell' Inquisizione, e di altri membri di grado inferiore. Le deliberazioni, che si fanno nella medesima, sono concernenti all' estirpazione dell' Eresia, al destinamento de' Missionari &c. Cotesta Congregazione ha fabricato un Palazzo il più bello e magnifico in uno de' siti i più aggradevoli, che mai potesse essere scelto in* Roma, *dove i*

pro-

proseliti al Cristianesimo, *che vengono da' paesi stranieri, sono alloggiati, e nutriti* gratis *in una maniera confacente al loro grado e condizione, e sono istruiti in quelli generi di scienze, verso cui il loro genio è proclive. Quei Prelati, Curati, e Vicarj parimente, che sono obligati, senza però alcuna loro mancanza o fallo, ad abbandonare i luoghi della loro residenza, sono accolti caritevolmente in questo nobile edifizio, in una maniera proporzionata alla loro situazione nella* Chiesa. IV. *La Congregazione ch' è designata ad ispiegare le decisioni del* Concilio *di* Trento. V. *La Congregazione dell'* Indice, *i cui principali affari sono di esaminare gli manuscritti, ed i libri che sono disegnati per la publicazione; di decidere se il popolo possa avere la permissione di leggerli; di correggere que' libri, i cui errori non sono numerosi, e che contengono verità utili e salutari; di condannare quelli, i cui principj sono ereticali e perniciosi; e di concedere privilegio particolare a certe persone di potere far uso de' libri ereticali. Cotesta Congregazione, che alcune volte si tiene in presenza del Papa, ma generalmente parlando nel Palazzo del Cardinale Presidente, ha giurisdizione più estensiva che quella dell' Inquisizione; conciosiachè non solamente prende conto di que' libri, che contengono dottrine contrarie alla* Fede Cattolica Romana, *ma ancora di quelli, che riguardano gli doveri della morale, la disciplina della* Chiesa, *e gl' interessi della Società. Il di lei nome è derivato dalle Tavole alfabetiche (o Indici di libri ed autori ereticali) composte per suo ordine e stabilimento.* VI. *La* Congregazione *per mantenere gli diritti ed immunità del Clero, e degli* Cavalieri di Malta.

Co-

CENT. XVI. *Cotesta Congregazione fu formata da* Urbano VIII. *per decidere le dispute, e rimuovere le difficoltà ed inconvenienze, che nascevano dalle liti degli Ecclesiastici avanti a' principi, od altri Giudici secolari.* VII. *La Congregazione concernente a' Vescovi, e* Clero Regolare, *che fu istituita da* Sisto V. *per decidere i dibattimenti, che nascono tra i vescovi e i loro Diocesani, e per pacificare le differenze, che accadono così frequentemente fra gli ordini Monastici.* VIII. *La* Congregazione, *destinata da* Gregorio XIV. *per esaminare la capacità, e dottrina de' vescovi.* IX. *Un' altra per prendere informazione circa la loro vita e costumi.* X. *Una terza per obligargli a risedere nelle loro Diocesi, o dispensarli da una tale obligazione.* XI. *La* Congregazione per sopprimere gli Monasterj, *cioè quelli, le cui rendite sono divenute esauste, e che perciò sono di un peso al pubblico.* XII. *La* Congregazione *della* Visita Apostolica, *la quale nomina i visitatori, che compiono gli doveri, e le visite delle* Chiese, *e Conventi, che sono dentro il distretto di* Roma, *al che il Papa è obligato come Arcivescovo di quella Città.* XIII. *La* Congregazione delle Reliquie *disegnata ad esaminare gli segni, ed aumentare il numero di cotesti istrumenti di divozione.* XIV. *La* Congregazione delle Indulgenze, *ch' è designata ad esaminare il caso di quelli, che anno ricorso a cotesto metodo di ottenere la remissione delle loro colpe.* XV. *Le* Congregazioni de' Riti, *che* Sisto V. *destinò per regolare, ed inventare le cerimonie religiose, che sono da osservarsi nel culto di qualche novello Santo, ch' è aggiunto al Calendario.*

Tali sono le Congregazioni de' Cardinali destinate per l' amministrazione degli affari Spirituali della Chiesa, *ed*

delle quali presiede uno o più cardinali [1]. Le decisioni di coteste società sono generalmente parlando ap-

CENT: XVI.

ed esse sono senza verun dubbio in qualche rispetto di freno e di sollievo al potere del Pontefice. Ve ne anno sei altre, che concernono il governo temporale de' territorj papali. In coteste Congregazioni, ove il Papa giammai non è presente, si trattano tutte le cose che anno rapporto all' esecuzione della pubblica giustizia nelle materie civili o criminali, alla riscossione delle tasse, al provvedere le città e provincie di buoni governatori, al sollievo di coloro, che sono ingiustamente oppressi da' maestrati subordinati, alla zecca, alla cura de fiumi, degli acquedotti, ponti, strade, Chiese, *e pubblici edifizj* (Maclaine).

(1) *La corte di* Roma *viene con molta particolarità ed esattezza descritta da* Aimone (*che prima di professare la religione protestante era stato cappellano domestico d'* Innocenzo XI.) *in un libro intitolato* Tableau de la Cour de Rome, *la cui prima edizione fu pubblicata nell'* Haia *in Ottavo nell' anno* 1707. *e la seconda nel* 1726. *Si può anche osservare* la Relation de la Cour de Rome & des Ceremonies qui s'y observent, *che il Padre* Labat *ha tradotta in* Francese *dall'* Italiano *di* Geronimo Limadoro, *ed ha soggiunta a' suoi viaggi in* Ispagna *ed* Italia *tom. VIII. pag.* 105. *Chi poi desidera un ragguaglio delle Congregazioni Romane &c. potrà osservare Doroth. Ascian.* De Montibus Pietatis Romanis *pag.* 510. *come anche Hunold. Plettenberg*. Notitia Tribunal & Congregat. Curiæ Romanæ, *Hildesiæ in Ottavo Anno 1693.*

CENT: XVI. approvate dal Pontefice *Romano*, il quale non ha diritto alcuno, ove non alleghi ragioni le più evidenti e forti, per rivocare quello ch'esse pronunziano di essere giusto e convenevole. Cotesta forma di governo Ecclesiastico ella è senza verun dubbio un freno all' autorità del Papa; e quindi avviene che molte cose si maneggiano a *Roma* in maniera, che sono direttamente opposte a'sentimenti del suo spirituale regolatore. Or ciò può servire a dimostrare, che quelle persone sono poco intese ed informate della natura e limiti della gerarchia Papale, le quali pretendono, che tutte le procedure ingiuste della Corte di *Roma*, le calamità ch' ella ha cagionate, i contrasti, le ribellioni, e tumulti ch'essa ha eccitati, debbono in tutto e per tutto essere imputate a colpa del Pontefice *Romano* [1].

III.

---

(1) *Quindi tragge la sua origine quella importante distinzione frequentemente impiegata da'* Francesi *ed altre nazioni ne' loro dibattimenti col* Romano *Pontefice, lo intendo la distinzione tra il* Papa *di* Roma *e la* Corte *di* Roma. *Questa seconda viene spesse volte caricata de' più amari rimprocci e delle più gravi accuse, mentre che si risparmia la prima, ed in qualche modo è anche scusata. Nè certamente ella è questa distinzione per alcun modo insussistente; conciosiachè i Cardinali a le Congregazioni, i cui diritti e privilegj sono tenuti Sacri, intraprendono ed eseguiscono molti progetti senza la saputa del* Romano *Pontefice, ed alcune volte ancora senza la volontà e consenso del medesimo.*

III. LA poteſtà del *Romano* Pontefice aveva eccitati dibattimenti anche tra coloro, che ſono ſotto la gerarchia Papale; e gli ſudditi ſpirituali di queſto capo della *Chieſa* vanno molto lungi dall' eſſere tra loro di accordo riguardo all' eſtenſione della ſua autorità e giuredizione. Quindi egli avviene, che queſta autorità e dominio non ſono gli ſteſſi in tutti i luoghi, avendo uno ſcopo più ampio in alcune provincie, ed eſſendo ridotti dentro più ſtretti limiti in altre. A vero dire, qualora noi conſideriamo ſolamente le pretenſioni ed i diritti, che alcuni *Romani* Pontefici anno creduto che loro conveniſſero, allora troveremo che il loro potere ſia aſſai più ampio di quel che loro convenga, nè vi ſono prerogative, che poſſano luſingare l'ambizione, che gli adulatori non abbiano ad eſſo loro attribuito. Egli non ſolamente pretende, che tutto il potere e maeſtà della *Chieſa* riſeggono nella ſua perſona, e ſono da lui traſmeſſe in certe porzioni a' veſcovi inferiori, ma di vantaggio aſſeriſce l'aſſoluta infallibilità di tutte le deciſioni e decreti, ch'egli pronuncia dal ſuo ſupremo tribunale. Tutta volta però queſte pretenſioni incontrano oppoſizione da molti, e principalmente dalla nazione *Franceſe*, ch'eſpreſſamente ſoſtiene, che ogni veſcovo riceve immediatamente da CRISTO medeſimo una porzione di quel potere ſpirituale che viene impartito alla *Chieſa*: Che la ſomma collettiva, o tutta l' eſſenza di queſto potere è ripoſta nel corpo collettivo de' ſuoi paſtori, o pure, ciò ch' è l'iſteſſa coſa, in un Concilio Generale legittimamente aſſembrato; e che il Pontefice conſiderato perſonalmente, e come diſtinto dalla *Chieſa*, è ſoggetto ad errare. Or coteſta complicata ed importante controverſia può facilmente ridurſi dentro più ſtretti li-

Sorgono dibattimenti circa il potere del Romano Pontefice.

CENT: XVI. limiti, e può essere ridotta alla seguente piana quistione, cioè *E' egli forse il Pontefice Romano, propriamente parlando*, l'assoluto Legislatore della *Chiesa*, o *non più che il Custode, e Depositario delle leggi pubblicate da* CRISTO *e dalla* Chiesa? Or non vi ha alcun prospetto di vedere decisa cotesta quistione, nè determinati quei dibattimenti, a' quali ha dato essa origine; poichè le parti contendenti non sono pur anche venute ad accordo circa il proprio e legittimo giudice di cotesta importante controversia (1). Qualche grande rivoluzione potrebbe solamente effettuire la decisione di cotesto affare.

Declinazione della Chiesa *di* Roma.

IV. La *Chiesa* di *Roma* perdè molto del suo antico splendore e Maestà, subito che *Lutero* ed altri Riformatori ebbero esibito agli sguardi delle nazioni *Europee* que' molti e varj abusi, sotto il cui peso lo stato della *Chiesa* erasi veduto da sì lungo tempo sfigurato. Tra gli Stati di *Europa*, alcuni si sottrassero intieramente dalla giuredizione di *Roma*: in altri, soltanto certe provincie; sicchè quella sì grande, e sensibile rivoluzio-

(1) *Gli argomenti impiegati dalle creature del Pontefice* Romano *in difesa della sua illimitata autorità possono osservarsi in* Bellarmino, *ed altri scrittori, di cui è stata fatta un' enorme collezione da* Roccaberti: *e quelche non è poco straordinario, uno Scrittore* Francese *nomato* Petitdidier *comparì in difesa delle pretensioni del Papa, in un libro pubblicato a* Luxenburg *nell' anno* 1724. sur l' autorité & l' infallibilité des Papes. *I sentimenti della* Chiesa Gallicana *e gli argomenti, per cui ella viene ad opporsi alle pretensioni di* Roma, *possono osservarsi ne' scritti di* Richero *e* Launoy.

zione fu l' occasione, onde si diminuisse notabilmente
sì nella ricchezza che nell'estensione l'autorità de'Pontefici *Romani*. Egli ancora è degno da osservarsi, che finanche i Re, principi, e Stati Sovrani, che aderivano alla Religione di *Roma*, cambiarono alquanto i loro sentimenti in rispetto a' diritti e pretensioni Pontificie. Se essi riprovarono la condotta de' Protestanti nel rinunciare il Cattolichesimo, tuttavìa ebbero da loro occasione di conoscere i diritti insussistenti de' Pontefici *Romani*, e giunsero alla fine a concepire, che se la giuredizione ed autorità di *Roma* continuasse ad essere quella stessa, ch'era stata prima del sorgimento di *Lutero*, i diritti de' principi temporali e la maestà del governo civile sarebbero stati in grande soggezione e dipendenza dalla podestà Papale. Quindi egli fu, che la maggior parte degli Stati Sovrani di *Europa*, parte per mezzo di segrete e prudenti misure, parte per mezzo di pubbliche negoziazioni e rimostranze, andarono gradatamente restringendo la giurisdizione di *Roma*, quale per la pretesa podestà indiretta sembra, che aspirasse a nulla meno che ad un dominio Universale così negli affari Ecclesiastici che civili. Nè il *Romano* Pontefice stimò essere cosa sicura od espediente di opporsi direttamente a cotesti attacchi contro la sua autorità, sicchè anche quegli stessi regni, che riconoscono il Pontefice *Romano* come legislatore della *Chiesa*, e come una guida infallibile, restringono non per tanto il suo potere di pubblicare leggi dentro angusti limiti (Not. 76.).

V.

(Not. 76.) Abbiamo più volte avvertito, e di nuovo avvertiamo, che quanto quì scrive l' Autore non debbe intendersi del Primato

CENT: XVI.

Metodi impiegati da' Romani Pontefici per riparare le loro perdite.

V. Or appunto in questo stato di declinazione, in cui si trovavano i loro affari, i *Romani* Pontefici esercitarono molto maggiore zelo ed industria di quel ch' era stato adoperato da' loro predecessori, in estendere i limiti del loro dominio spirituale di là dall' *Europa*, e non lasciarono alcun mezzo intentato, onde guadagnare proseliti ed aderenti nelle *Indie* così fra le nazioni pagane, che tra la sette *Cristiane* (Not.77.). I *Gesuiti*, come noi abbiamo già avuta occasione di osservare, furono i primi Missionarj, che a tale oggetto furono mandati in quelle distanti parti del Mondo; ma poscia furono impiegati uomini abili e capaci in que-

mato del Romano Pontefice fu la Chiesa Universale, quale in più Note apposte al Volume I. abbiamo pienamente dimostrato essere di Divina Istituzione; ma debbe soltanto intendersi di quell' incremento di giurisdizione, quale permettendolo le circostanze de' tempi, li Romani Pontefici gradatamente acquistarono.

(Not. 77.) Non fu l' impegno di acquistar nuovi proseliti, ed aderenti, che mosse li Romani Pontefici a mandare zelanti Missionarj nell' Indie, ed altre rimote nazioni, acciocchè ivi predicassero il Vangelo, e piantassero la Religione Cattolica; ma fu più tosto un mirabile tratto della Divina Provvidenza; la quale siccome volle, che rigettandosi il Vangelo di GESU CRISTO dagli Ebrei, fusse questi dagli Apostoli annunziato a Gentili; onde S. Paolo rinfacciò loro: *Vobis oportebat primum loqui verbum DEI: sed quoniam repellitis illud, & indignos vos judicatis eternæ vitæ, ecce convertimur ad gentes. Sic enim præcepit nobis Dominus &c.* così la stessa Divina Provvidenza volle, che rigettandosi per le novelle false Dottrine de' Protestanti la luce del Vangelo da alcune Provincie di Europa, questo Divino Sole di verità passasse a rifulgere, e ad illuminare le barbare rimote nazioni, che ne giacevano involte tra le tenebre degli errori nella oscurità della eterna morte. In oltre si fa chiaro, quanto sia manifesta la calunnia dell'Autore dall'essersi mandati li primi Missionarj non di proprio moto de' Romani Pontefici, ma più tosto a richiesta de' principi, e principalmente di Giovanni III. Re di Portogallo.

questa sì ardua intrapresa, che furono scelti dagli altri Ordini Monastici. Tuttavia però, se ne vogliamo eccettuare la gesta di *Francesco Saverio*, e de' suoi compagni nell' *India*, *Cina*, e *Giappone*, del che ne abbiam noi data sopra contezza, non furono effettuite gran cose in questa Centuria XVI: conciosiachè generalmente parlando, quelle persone che furono destinate ad eseguire questo sì gran progetto non erano tuttavia fornite di quella sperienza e destrezza, che a ciò necessariamente richiedeasi, intraprendendo una tal' opera con maggiore zelo, che prudenza e cognizione.

Nella Centuria precedente i *Portoghesi* avevano aperto un passaggio dentro il paese degli *Abissini*, i quali professavano la dottrina de'*Monofisiti*, ed osservavano i riti religiosi de' medesimi; il che porse una occasione favorevole di ridurre cotesto popolo sotto il governo Papale. Di fatto *Giovanni Bermudes* fu mandato nell'*Etiopia* per questo fine, ed acciocchè potesse comparire con un certo grado di dignità, fu esso vestito col titolo di *Patriarca* degli *Abissini*. La stessa importante commissione fu data in appresso ad *Ignazio Lojola*, ed a' compagni delle sue fatiche (1); e nel

(1) *Nota* Archibaldo Maclaine, *che certamente sia errore del* Dr. Mosemio *il far menzione d'* Ignazio Lojola, *come colui che avesse fatto un viaggio nell'* Abissinia. *I* Gesuiti *furono mandati in differenti periodi di tempo in quella regione, e con poco successo; ma il loro fondatore giammai non fu colà di persona.*

CENT: XVI. nel primo metter mano all' impresa, si diedero varie circostanze, e particolarmente una guerra con un principe vicino, che il Monarca *Abissinio* era desideroso di determinare mercè i potenti soccorsi de' *Portoghesi*, donde sembrò di promettersi loro un prosperoso e felice ministèro: ma l' evento non corrispose a questa sì cara aspettativa; e fra qualche tempo chiaramente si scorse, che gli *Abissini* stavano sì fermi e saldi nella fede de' loro maggiori, che facilmente non potevano essere indotti ad abbandonarla, sicchè verso la fine di questa Centuria, i *Gesuiti* aveano quasi perdute tutte le loro speranze di poter lietamente riuscire ne' loro attentati (1).

Gli Egiziani *ed* Armeni.

VI. GLI *Egiziani* o *Copti*, ch' erano strettamente connessi cogli *Abissini* ne' loro sentimenti di Religione, ed anche nelle loro esterne forme di culto, divennero gl' immediati oggetti dello zelo de' *Romani* Pontefici, e nell' anno 1562. *Cristofero Roderico*, *Gesuita* di riguardo, fu mandato per ordine del Papa *Pio* IV. a propagare la causa del Cattolichesimo fra quel popolo. Or cotesto Ecclesiastico, non ostando i varj e possenti argomenti, per cui egli tentò di far cambiare il sentimento, e rimuovere la costanza di *Gabrie-le*

(1) *Vid. Ludolfi* Histor. Æthiopica & Comm. — Geddes Istor. Eccles. dell' Etiopia *pag.* 120. — *Le Grand*, Dissertation de la Conversion des Abyssins, *che può trovarsi nel secondo Vol.* du Voyage Historique d' Abyssinie *du R. P. Jerome Lobo pag.* 13. — *La Croze*, Histoire du Christianisme en Ethiopie *livre* 2. *pag.* 90.

le (1), ch'era in quel tempo patriarca di *Alessandria*, fe ne ritornò a *Roma* con niun altro effetto della sua imbasciata, se non che belle parole e pochi complimenti &c. (2). Tutta volta però egli è vero, che verso la fine di questa Centuria, e durante il Pontificato di *Clemente* VIII. videsi giugnere in *Roma* un' ambasceria da parte d'un altro patriarca di *Alessandria*, il cui nome si era parimente *Gabriele*, e fu ciò considerato come una materia di trionfo dalla parte de' Cattolici (3). Ma non vi mancarono Scrittori, anche tra i Cattolici *Romani*, i quali risguardarono questa

(1) *Franc. Sachini* Histor. Societat. JESU' *Part. II. lib. V. Euseb. Renaud.* Historia Patriarchar. Alexandrin. *pag.* 611. Hist. de la Compagnie de JESUS, *tomo III. pag.* 314.

(2) *Costesto Patriarca si offerì di mandare uno de' suoi vescovi al Concilio di* Trento, *affine di liberarsi dall' importunità di costesti* Gesuiti; *ma egli ricusò positivamente di mandare alcuno de' suoi giovani studenti, acciocchè fossero educati fra il lor' Ordine, ed apertamente dichiarò ch' egli non doveva alcuna obbedienza nè sommissione al vescovo di* Roma, *il qual' egli dicea, che non avea più dignità nè autorità che qualsisia altro vescovo, eccetto però dentro i limiti della sua propria Diocesi. Ved.* Histoire des Religieux de la Compagnie de JESUS *tom. II. pag.* 322., & 324. (Maclaine).

(3) *Gli Atti di costesta imbasceria, adornati con un' ampia e pomposa Prefazione, sono soggiunti al volume sesto degli Annal. Eccles. di* Baronio, *pag.* 707. *Edit.* Antwerp.

CENT: XVI. ambasciata come una pia frode de' *Gesuiti* per persuadere agli *Abissini* (i quali erano così proclivi a seguire l' esempio de' loro fratelli di *Alessandria*), che si unissero alla comunione di *Roma*, e si sottomettessero all' autorità e giuredizione del di lei Pontefice (1). Almeno egli è certo, che dopo questa solenne ambascerìa, noi non troviamo farsi alcuna menzione ne' monumenti d'Istoria, che i *Copti* avessero avuto il menomo segno di propensione ad abbracciare la dottrina o disciplina di *Roma*.

MOLTI anni prima di questo periodo, una setta considerabile degli *Armeni* era stata accostumata a trattare il Pontefice *Romano* con segni particolari di venerazione e rispetto, senza punto dipartirsi dalla dottrina religiosa, disciplina, o culto de' loro antecessori. Di lei se ne darà un racconto ulteriore nell' istoria delle *Chiese* Orientali. Nulla però di manco egli non sarà co-

(1) *Renaudoto nella sua Istoria* Patriarch. Alexandrin. *pag. 611. 612. si sforza di mantenere il credito e l' importanza di cotesta ambascerìa, di cui* Baronio *ci ha dato un sì splendido racconto. Tutta volta però, egli va molto ingannato, quando asserisce che il Padre* Simone, *confidando nella fallace testimonianza di* Giorgio Douza, *fu l'unica persona che mai considerò cotesta ambascerìa come uno stratagemma; poichè egli è cosa evidente, che* Tomaso *à* Jesu *nel libro VI. del suo trattato*; De conversione omnium gentium procuranda, *l' ha considerata nell' istesso aspetto, come anche diversi altri Scrittori. Ved. Geddes* Istoria della Chiesa di Etiopia *pag.* 231. & 232.

cosa fuor di proposito di quì osservare, che l'attacco di cotesta setta al Cattolichesimo era grandemente accresciuto, ed i partegiani del Pontefice erano considerabilmente moltiplicati mediante lo zelo di *Serapione* uomo opulento, ch'era intieramente addetto alla Sede Apostolica, e che per essersi impegnato a soddisfare i debiti, sotto cui gemeano gli *Armeni*, ottenne nell'anno 1593. il titolo e la dignità di Patriarca, quantunque vi fossero già due Patriarchi capi della *Chiesa Armena*. Tutta volta però egli non potè per lungo tempo godersi di cotale dignità, poichè immantinente dopo la sua promozione egli fu mandato in esilio dal Monarca *Persiano* ad istanza di quegli *Armeni*, che aderivano alla disciplina Ecclesiastica de' loro antecessori (1).

Cent: XVI.

Nestoriani *ed* Indiani.

VII. Circa la metà di questa Centuria XVI. si videro seminati i pestiferi semi di animosità e discordia fra le *Chiese* Orientali; ed i *Cristiani Nestoriani*, ch'erano parimente conosciuti sotto la denominazione di *Caldei*, ne risentirono ben per tempo gli effetti. Di fatti nell'anno 1551. nacque una calorosa disputa tra quel popolo circa la creazione di un nuovo Patriarca, essendo stato proposto da un partito *Simone Barmamas*, e dall'altro impegnatamente richiesto *Sulaka*. Il secondo per sostenere le sue pretensioni più efficacemente si portò a *Roma*, e fu consecrato Patriarca nell'anno 1553. dal Papa *Giulio* III, la cui

(1) *Ved.* Nouveaux Memories des Missions de la Compagnie de JESUS dans le Levant, *tom. iii. p.* 132. & 133.

CENT. XVI. giuredizione egli aveva riconosciuta, ed a' cui comandi aveva egli promesso e sommessione ed obbedienza. *Giulio* diede il nome di *Giovanni* al nuovo Patriarca *Caldeo*; e dopo il ritorno, che fece nel suo proprio paese, mandò insieme con lui diverse persone, versate nel linguaggio *Siriaco*, ad assisterlo in istabilire ed estendere la giurisdizione Papale tra i *Nestoriani*. Fin da questo tempo quel popolo fu diviso in due fazioni, e fu spesse volte inviluppato ne' più gran pericoli e difficoltà, mercè i sentimenti discrepanti e perpetue querele de' patriarchi (1).

I *Nestoriani*, ovvero com' essi sono più comunemente chiamati, i *Cristiani* di *S. Tommaso*, che abitavano nelle costiere marittime dell' *India*, ebbero molto a soffrire per gli metodi impiegati da' *Portoghesi*, onde indurgli ad abbracciare la dottrina e disciplina della *Chiesa* di *Roma*, ed abbandonare la religione de' loro antecessori (2), e principalmente da *D. Alessio* de *Menezes*, vescovo di *Goa*, il quale circa il fine di questa Centuria chiamò i *Gesuiti* in sua assistenza, e facendo uso di

(1) *Jos. Sim. Assemani* Biblioth. Oriental. Clementino-Vaticana *tom. 3. Part. II. pag.* 164. *Vedi ancora l'* Istoria della Chiesa Orientale, *nel Cap. seguente di questa istoria.*

(2) *Chi desidera un racconto delle dottrine e culto di questi ed altri* Cristiani *Orientali*, *può vedere il seguente Capitolo*, *come ancora due dotti libri di* Monsieur la Croze, *uno intitolato* Histoire du Christianisme des Indes; *e l' altro detto* Histoire du Christianisme en Ethiopie (Maclaine).

di mezzi più tosto violenti, obbligò costesto popolo ad abbracciare la religione Cattolica, ed a riconoscere la suprema giuredizione del Papa; contro i quali atti essi aveano di già espresso il più grande abborrimento. Or cotesti violenti consigli ed imprudenti procedure di *Menezes* e de' suoi compagni furono condannati da quelli Cattolici *Romani*, ch' erano i più rimarchevoli per conto della loro equità, saviezza, e prudenza (1).

CENT: XVI.

VIII. LA massima parte de' primi legati e missionarj della Corte di *Roma* trattarono più tosto con severità quei *Cristiani*, ch'essi desideravano di guadagnargli alla loro comunione; imperocchè non solamente ricercavano, che cotesti *Cristiani* dovessero rinunciare le opinioni particolari, che gli separavano dalle *Chiese Greca* e *Latina*, e che dovessero ancora riconoscere il Pontefice *Romano* come il Vicario di CRISTO su la terra; ma le loro domande giunsero ancora più oltre, e si opposero a molte delle opinioni di cotesto popolo, le quali erano almeno degne di tolleranza, insistendo ben' anche su la soppressione, ed abolizione di diversi costumi, riti, ed instituzioni, ch' erano state trasmesse ad essi da' loro antecessori, e ch' erano perfettamente innocenti riguardo alla loro natura e tendenza. In una parola nulla meno potea rendere soddisfatti gli animi loro, che una intera

ra

[1] *Ved. La Croze* Histoire du Christianisme aux Indes, *livre ii. pag.* 88. *&c.*, *in cui vi è un' ampio racconto* de' Cristiani di S. Tommaso, *e degli aspri metodi, che furono impiegati da* Menezes *per guadagnargli alla* Chiesa *di* Roma.

CENT: XVI. ra e minuta conformità de' riti religiosi, ed opinioni di cotesto popolo, colla dottrina e culto della *Chiesa* di *Roma*. Tutta volta però la Sede Apostolica rendutasi capace dall' esperienza, conobbe alla fine, che cotesta maniera di procedere era sommamente imprudente, e per ogni verso impropria ad estendere il Cattolichesimo nell' Oriente. Egli fu adunque determinato, che si trattasse colla più soprassina moderazione un' affare di sì gran momento ed importanza, e conseguentemente fu ordinato a' Missionarj, che cambiassero il piano delle loro operazioni, e che confinassero le loro mire a' due punti seguenti: cioè alla soggezione di cotesti *Cristiani* alla giuredizione del Pontefice *Romano*, ed alla loro rinuncia, o professione di rinunciare l' opinioni, ch' erano state condannate ne' Concilj Generali della *Chiesa*. In tutti gli altri affari fu comandato agl' Inviati *Romani*, che usassero una perfetta tolleranza, e permettessero a cotesti popoli di rimanerne senza molestia in seguire gli sentimenti, ed osservare le istituzioni, ch' essi aveano derivate da' loro maggiori. Per dare il più grande credito ed applauso a questo nuovo metodo di conversione, certi dottori esperti e dotti della *Chiesa*, proccurarono di dimostrare, che i dogmi religiosi di *Roma*, allora quando venivano spianati e spiegati secondo la semplicità della verità, e non già secondo la forza delle sottigliezze e definizioni delle scuole, differivano poco dalle opinioni ricevute nella *Chiesa Greca*, e nell' altre *Chiese* Orientali. Alcerto cotesta condotta sembrò alquanto soddisfacente come quella che veniva da uno spirito più tosto ingenuo, e dall' impegno e dis-

disposizione a guadagnare proseliti con maggiore facilità, e con più felici successi per ogni sorta di mezzi e per qualunque avvenimento. Al certo la causa di *Roma* ricevè più grande vantaggio da coteſto piano di moderazione, che da quello ch'era derivato dalla severità degli di lei primieri consigli; quantunque l'esito non avesse pienamente corrisposto a ciò, che ardentemente si aspettavano gli autori di coteſto piano di riconciliazione.

L'interna Costituzione della Chiesa di Roma fortificata in varie guise.

IX. Mentre che i Pontefici *Romani* stavano usando i loro più grandi sforzi ond' estendere il loro dominio al di fuora, essi non abbandonarono que' mezzi che stimarono proprj onde fortificarlo e mantenerlo in casa. Di fatti fin da' primi albori della Riforma, essi cominciarono a raddoppiare la loro diligenza in difendere la forma interna, e la costituzione della *Chiesa Romana* contro la destrezza e forza de' di lei avversarj. Essi non poteano più ricorrere all' espediente delle crociate, per mezzo delle quali avevano così spesse fiate diminuito il potere e l' influenza de' loro nemici. Le rivoluzioni, ch'erano accadute negli affari di *Roma* e nello stato di *Europa*, renderono impraticabile ogni somigliante metodo di domare ed abbattere gli eretici; per la qual cosa dovevansi rintracciare altri metodi per combatterli. Quindi furono rivedute le leggi e le procedure della inquisizione, e furono corrette in que' paesi, ove a quella corte sì formidabile vien permesso di esercitare la tremenda sua autorità. Egli furono eretti collegj e scuole di lettere in diversi luoghi, in cui la gioventù studiosa veniva istruita con un perpetuo esercizio nell' arte di disputare, affinchè potessero in tal guisa maneggiare con più

CENT. XVI. più solidità e lieto successo le arme della controversia contro i nemici della *Chiesa Romana*. Quindi il circolamento di que' libri, di cui supponeasi che avessero una perniciosa tendenza, o fu intieramente impedito, od almeno molto ritardato da certi *Catalogbi* od *Indici* composti da uomini di dottrina e sagacità forniti, e pubblicati con ordine autorevole, ed in essi furono cotesti libri marcati con nota d' infamia, e ne fu proibita la loro lettura, sebbene con certi ristringimenti. Egli fu seriamente raccomandata agli Ecclesiastici l' investigazione e ricerca delle scienze, e furono conferiti onorevoli marchj di distinzione, come anche data ampie ricompense a coloro, che facessero il più notabile progresso nella coltura delle lettere: e per non più dilatarci su questo capo, la gioventù generalmente parlando fu con maggior cura e diligenza instruita ne' principj e precetti della loro Religione di quel che lo fosse stata per l'addietro. Così egli avviene che frequentemente sogliono essere derivati segnalati vantaggi da quelle cose appunto, che sono risguardate come i massimi mali; e molto sapere e raffinamento di cognizioni si vanno giornalmente apprendendo nella scuola dell' opposizione ed avversità. Egli è più che probabile, che la *Chiesa* di *Roma* non sarebbe giammai stata arricchita colle acquisizioni, che noi abbiamo testè menzionate, se fosse continuata in quello stato di non interrotto agio e di un' autorità non disputata, che nutriscono uno spirito d' indolenza e lusso; e se gli eretici non avessero attaccati i di lei territorj, e contrastata la di lei giuredizione.

X.

CENT. XVI.

Ignazio Lojola *Fondatore dell'Ordine chiamato Gesuiti.*

X. Gli Ordini monaftici e le focietà religiofe fono ftati mai fempre confideràti da' *Romani* Pontefici, come uno de' foftegni della loro autorità e dominio. Principalmente per mezzo loro egli avviene ch' effi regolano la *Chiefa*, mantengono la loro influenza fopra gli animi del popolo, ed aumentano il numero de' loro feguaci. E per verità, varie cagioni contribuifcono a rendere la conneffione tra il Pontefice e cotefte religiofe comunità molto più intima e ftretta di quella che fuffifte fra lui e gli altri Ecclefiaftici di qualunque grado od Ordine vogliafi mai fupporre che fieno. Il perchè fu giudicato neceffario, quando i fucceffi di *Lutero*, ed il progreffo della Riforma aveano confiderevolmente pregiudicato la Maeftà de' *Romani* Pontefici, di fondare qualche nuova religiofa Fraternita, la quale foffe in modo particolare addetta non meno agl'intereffi del Cattolichefimo, che a foftenere il decoro e la giurifdizione della Sede Apoftolica, e l'efpreffo fine di una tale inftituzione fi foffe il rinnovare la forza e vigore della Gerarchìa Ecclefiaftica; il prefervare quelle parti de'dominj Cattolici, che tuttavìa rimanevano intiere, ed aumentarle con nuove acceffioni. Or quefto ei fu tanto più neceffario a farfi, quanto che le due famofe focietà *Mendicanti* (1), per lo cui miniftèro avevano i Papi principalmente governato durante il corfo di molti fecoli, il che era riufcito con grandiffimo buon fucceffo e gloria, aveano prefentemente per varie cagioni perduta una parte confiderabile della loro in-

(1) *Cotefti due Ordini fi furono i* Francefcani *e* Domenicani, *al dire dell' annotatore* Maclaine.

CENT. XVI. fluenza ed autorità, e perciò erano divenute meno capaci di servire alla *Chiesa* con efficacia e vigorìa di quel che lo erano state ne' tempi scorsi. Or appunto quello, che il Pontefice andava ricercando in questa combinazione di circostanze, fu trovato in cotesta sì famosa e possentissima società, la quale derivando il suo titolo dal nome di GESU', furono comunemente chiamati *Gesuiti*, mentre che da' loro nemici furono essi appellati *Lojoliti*, ed alcune volte ancora *Inighisti* (1) dal nome *Spagnuolo* del loro fondatore (2). Questo fondatore si fu *Ignazio Loiola* cavaliere *Spagnuolo*, il quale da soldato illiterato ch'egli era (3), dopo esse-

(1) *Il nome* Spagnuolo *del fondatore dell'Ordine de'* Gesuiti *si fu* Don-Inigo de Guipuscoa, *secondo dice il lodato* Maclaine.

(2) *Gli scrittori, che ci anno dati i più particolari e circostanziati racconti dell'Ordine de'* Gesuiti, *sono numerati da Cristofero Aug. Salig. nella sua* Historia August. Confessionis, *tom. ii. pag.* 73.

(3) *Molti* Gesuiti *anno scritto la vita di questo uomo straordinario; ma la massima parte di questi biografi sembrano più intenti a promuovere la gloria del loro fondatore, che solleciti circa la verità e fedeltà delle loro relazioni. L' Istoria di cotesto Grande Fondatore è stata composta con egual verità ed ingenuità, quantunque si scorga condìta di una grandissima vivezza d'ingegno ed arguzie, da uno scrittore* Francese, *che si chiama* Ercole Rasiel de Selve (*). *Quest' opera*

(*) *Questo è un nome finto. Il vero autore si era* Mon-

ſere paſſato per varie ſcene di vita, venne a *Roma*, e quivi eſſendo egli diretto da' prudenti conſigli di perſone molto più ſagge di lui fu renduto capace d' inſtituire un tale Ordine, che lo ſtato della *Chieſa* ſembrava in quel tempo che richiedeſſe (1).

CENT. XVI.

---

ra, ch'è diviſa in due volumi, è intitolata Hiſtoire de l'admirable Don Inigo de Guipuſcoa, Chevalier de la Vierge, & fondateur de la Monarchìe des Inighiſtes, *ed è già paſſata per due edizioni nell'* Haja.

(1) *Non ſolamente i* Proteſtanti, *ma ancora un gran numero de più dotti e giudizioſi Cattolici* Romani *anno di unanime conſenſo negato, che* Ignazio Lojola *aveſſe dottrina ſufficiente, onde comporre le ſcritture, di cui diceſi che ne foſſe ſtato egli autore, ed ingegno baſtante a formare la ſocietà, di cui vien egli conſiderato come fondatore. Al contrario eſſi mantengono, ch' egli non era più che un iſtrumento fleſſibile tra le mani di uomini abili ed ingegnoſi; e che perſone aſſai più dotte di lui furono impiegate a comporre gli ſcritti, che portano il ſuo nome. Vid. Geddes* Miſcellan. Tract. *vol. iii. p.* 429. *Egli viene ſuppoſto, che la maſſima parte delle ſue opere foſſero procedute dalla penna del ſuo Segretario* Giovanni *de* Palanco; *Ved. La Croze* Hiſtoire du Chriſtianiſme en Ethiopie *pag.* 55. *ad* 271. *I* PP. Benedettini *affermano, che il ſuo libro de-*

Monſieur Le Vier, *un librajo ingegnoſo, che viſſe per l' addietro all'* Haja (Maclaine).

CENT: XVI. XI. I *Gesuiti* tengono un grado di mezzo fra i *Monaci* ed i Cherici secolari, e in rispetto alla natura del loro instituto, si avvicinano più d' appresso a' *Canonici Regolari*, che a qualsisia altro Ordine; poichè quantunque essi si rassomigliano a' Monaci in questo cioè, che vivono separatamente dalla moltitudine, e sono legati da certi voti religiosi, pur tuttavolta essi sono esenti delle ore stabilite di culto, e da altri numerevoli e gravosi servigj, che sono di peso agli Ordini Monastici, acciocchè possano avere più tempo da impiegare nella educazione della gioventù, in dirigere le coscienze de' fedeli, in edificare la *Chiesa*, mediante le loro pie e dotte produzioni, e nel maneggiare altri affari, che concernono al proprio Istituto. Tutto il lor' Ordine egli è diviso in tre classi. La prima comprende i *Membri Professi*, i quali vivono nelle *Case Professe*, come sono chiamate. La seconda contiene gli *Studenti*, che instruiscono la gioventù ne' collegj. La terza si appartiene agli *Novizi*, che vivono nelle case di *Probazione* (1). I membri professi, oltre agli tre ordinarj voti

---

degli Esercizj Spirituali *è copiato dall' opera di un monaco Benedettino* Spagnuolo, *il cui nome si era* Cisneros (Vid. la Vie de M. de la Croze, par Jordan); *e le* Costituzioni della Società *furono probabilmente l' opera di* Lainez *e* Salmerone *due dotti uomini, che furono fra i primi membri di essa società*. Ved. l' Histoire des Religieux de la Compagnie de JESUS, *tomo I. pag.* 115.

(1) *Altri Scrittori aggiungono una quarta Classe con-*

ti di povertà, castità, ed obbedienza; che sono comuni a tutti gli Ordini Monastici, sono obligati a prenderne un quarto, in virtù di cui essi solennemente si obligano *d' andare senza deliberazione od indugio dovunque il Papa stimerà proprio di mandarli*; e sono parimente una specie di *Mendicanti*, conciosiachè non abbiano alcuna fissa sossistenza, e vivano della liberalità del popolo pio e ben disposto. Gli altri *Gesuiti*, e più particolarmente gli Studenti sono in possesso di ampie rendite, e son' obligati in caso di urgente necessità a contribuire al sostentamento de' *Membri Professi*. Questi secondi, che sono pochi di numero (considerandosi la moltitudine, che s' appartiene alle altre classi) sono generalmente parlando uomini di prudenza e dottrina, profondamente versati e pratici negli affari del Mondo, e più destri in maneggiare ogni sorta d' affari per lunga esperienza accompagnata dalla loro naturale penetrazione, e sagacità: in una parola, essi sono gli *veri*, e *perfetti Gesuiti*. Gli rimanenti a vero dire anno il titolo, ma sono più tosto i compagni ed assistenti de' *Gesuiti*, che membri reali di cotesto misterioso Ordine; ed egli è solamente in un senso molto vago e genera-

consistente ne' Coadjutori Spirituali, *e* Temporali, *i quali assistono gli membri professi, e compiono l' istesse funzioni, senza essere astretti da altri voti, che da' tre semplici, quantunque dopo un lungo ed approvato esercizio del loro impiego*, i Coadjutori Spirituali *siano ammessi al quarto voto, e così divengono* Membri Professi (Maclaine).

CENT: XVI. rale, che la denominazione de' *Gesuiti* possa loro appicarsi. Ma quelch'è ancora più rimarchevole, i segreti della società non sono anche rivelati a tutti gli membri professi. Solamente un picciolo numero di cotesta classe, cui la vecchiaja ave arricchiti di una matura esperienza, ed una lunga probazione ave dichiarati degni di una sì importante carica, sono istruiti negli misterj dell' Ordine.

Zelo de' Gesuiti *per gl' interessi del* Romano *Pontefice.*

XII. IL Cattolichesimo dopo quel rimarchevole periodo, quando tanti Regni e Provincie abbracciarono la Riforma, e si sottrassero dalla giuredizione de' *Romani* Pontefici, ha derivata più influenza e sostegno dalle fatiche di questo solo Ordine, che da tutti gli altri loro ministri, e da tutti gli varj Ordini ed Istituti Religiosi (Not.78.). Questa si fu quella famosa compagnia, ch' essendosi sparsa con una meravigliosa rapidità per la massima parte del Mondo abitabile, confermò le nazioni vacillanti nella professione del Cattolichesimo, ristrinse i progressi delle sette nascenti, guadagnò un numero pro-

(Not. 78.) Il Cattolichesimo derivò sostegno, e vantaggi per quello che riguarda la prima propagazione del Vangelo nell' Indie, nel Giappone, ed in altre rimote regioni proccurata con zelo, e felicità di successo da alcuni de' primi di detto Ordine Religioso; ma non debbe formarsi lo stesso giudizio in riguardo alla Morale, e condotta de' membri del medesimo in altri Capi, ed anche in riguardo alle Missioni estere; poichè Autori Cattolici, dotti, pii, e zelanti per gl' interessi della Religione anno dimostrato ad evidenza, che la Chiesa di GESU CRISTO abbia d' indi ritratti più tosto de' perniciosi effetti. E l è del tutto falso, che la Sede Apostolica abbia per questi riguardi dalla detta società ricevuto sostegno e vantaggio, mentre più volte da varj Sommi Pontefici sono stati condannati con gravi censure molti e diversi sentimenti appartenenti a dottrina e morale, che da membri della medesima si sostenevano.

prodigioso di Pagani nelle più barbare e rimote parti del globo alla Religione *Cristiana*; ed attaccò gli eretici di qualunque denominazione si fossero, comparendo quasi soli nel campo di controversia, sostenendo con fortezza e risoluzione tutta la carica di questa impresa religiosa, e sorpassando di gran lunga i campioni dell' antichità così nella sottigliezza de' loro raziocinj, che nell' eloquenza de' loro discorsi. Nè questo è egli tutto; poichè per l'affettata docilità e spirito condiscendente, che regna nella loro conversazione e costumi, per la consumata loro esperienza e prudenza negli affari civili, per lo loro intendimento e conoscenza delle arti e scienze, e per una varietà di altre qualità e prerogative, essi si seppero insinuare nel favore peculiare e protezione degli Ministri di Stato, di persone della prima distinzione, e fin' anche delle Teste Coronate. Nè certamente alcuna cosa contribuì con maggior forza a fare ad essi ottenere quel dominio che anno universalmente acquistato, quanto quel loro scaltrito e destro procedere, onde soleano quando rilasciare, e quando modificare il loro sistema di morale, accomodandolo alle propensioni del genere umano, e privandolo in certe occasioni di quella severità, che lo rendea gravoso. Con questo ritrovato entrarono essi ne' palagj degli uomini grandi, e nelle corti de' principi, e ne discacciarono i *Domenicani*, ed altri rigidi dottori, che per l'addietro avean quivi tenuto il tribunale della confessione e la direzione delle coscienze, ed in mano loro si attirarono una influenza esclusiva ed irresistibile in quei ritiri di reale grandezza, donde si tramandano i consigli che gover-

CENT: XVI.

CENT: XVI. vernano il genere umano (1). Or un'Ordine di questa natura non potè non essere sommamente adattato a promuovere gl' interessi nel tempo stesso, e del Cattolichesimo, e della Corte di *Roma*; e per verità ciò si fu il suo gran fine, ed il principale obbietto, che non perdè giammai di vista.

OR tutte queste circostanze costituirono l'Ordine de' *Gesuiti* in un cospicuo punto di veduta. La loro capacità, la influenza, e lo zelo loro per la Santa Sede vennero a ridondare in grandissimo vantaggio per loro medesimi, avvegnachè ciò aumentasse le sorgenti della loro opulenza, e proccurasse alla loro società uno straordinario, e per vero dire eccessivo grado di venerazione e rispetto. Ma egli è vero ancora, che cotesti segnalati onori e vantaggi gli esposero nell' istesso tempo all' invidia degli altri Ordini Religiosi; che i loro nemici si moltiplicarono di giorno in giorno; e ch' essi furono spesse fiate involti nelle più grandi perplessità e pericoli. I monaci, i cortegiani, i magistrati civili, e le publiche scuole unirono i loro sforzi per opprimere questa nascente fabrica; e fu publicato un numero prodigioso di libri per provare, che niuna cosa potrebbe essere di maggior detrimento agl' interessi della Religione ed all' ottimo sta-

(1) *Prima che si fosse istituito l'Ordine de'* Gesuiti, *i soli* Domenicani *dirigevano le coscienze de' Re e principi* Europei; *ed i* Gesuiti *furono coloro, che privarono i* Domenicani *di un tal privilegio. Vid. Peyrat*, Antiquités de la Chapelle de France, *livre i. pag.* 322.

ſtato della ſocietà, quanto l' iſtituzione de' *Geſuiti*. Nella *Francia*, *Polonia*, ed in altri luoghi eſſi furono dichiarati nemici publici, traditori, e parricidi del loro paeſe, e furono ancora sbanditi con ignominia (1). Ma la prudenza, o più toſto l' arguzia ed artificio de'diſcepoli de' *Lojoliti*, calmarono queſta tempeſta di oppoſizione, e mercè metodi gentili ed impercettibili, rimiſero il credito ed autorità del lor' Ordine, lo liberarono da' pericoli, con cui era ſtato minacciato, e fin' anche lo poſero in uno ſtato di difeſa contro i futuri tentativi de' ſuoi avverſarj (2).

CENT. XVI.

XIII. Gli Pontefici di queſta Centuria, che regolarono la *Chieſa* dopo la morte di *Aleſſandro* VI. furono *Pio* III., *Giulio* II. (3), *Leone* X; *Adriano* VI.

Pontefici Romani.

(1) *Ved. l'* Hiſtoire des Religieux de la Compagnie de JESUS *tomo III.* paſſim *Boulay* Hiſt. Academ. Parif. *tom. VI. pag.* 559. & 648. & paſſim; *come anche quaſi tutti quegli ſcrittori, che anno dati racconti della* Centuria XVI.

(2) *Il carattere e lo ſpirito de'* Geſuiti *furono ammirabilmente deſcritti, ed i loro avvenimenti e fato furono predetti con una ſagacità quaſi profetica fin dall' anno* 1551. *in un ſermone predicato* nella Chieſa *di* CRISTO *a* Dublino *dal* Dr. Giorgio Brown *veſcovo di quella ſede; una copia del quale fu data al* Signor Giacomo Waro, *e può trovarſi nell' opera intitolata* Harleian. Miſcellan. *volume V. pag.* 566.

(3) *Egli provenne da una folle ambizione di raſſomigliare a* Ceſare (*modello molto ſingolare per un Ponte-*

CENT: XVI. VI. de'cui caratteri, ed avvenimenti di già ne abbiam fatta ricordanza; *Clemente* VII. della casa de *Medicis*, *Paolo* III. dell' Illustre famiglia *Farnese* (1); *Giulio* III. (2), il cui nome si era *Giovanni Maria Giocci*; *Mar-*

---

tefice Cristiano) *che costesto Papa, il cui nome si era* Rovere, *assumesse la denominazione di* Giulio II. (Maclaine).

(1) *I sentimenti, e carattere di* Paolo III. *anno dato origine a gran dibattimenti fin' anche nel nostro tempo, specialmente fra l' ultimo Cardinale* Quirini *e* Keisling, Schelhornio, *ed alcuni altri Scrittori. Il Cardinale ha usato gli suoi più grandi sforzi per difendere la probità e merito di cotesto Pontefice, mentre gli due uomini dotti sopramenzionati ce lo rappresentano come un politico, le cui predominanti qualità furono la dissimulazione e frode. Ved. Quirin.* De gestis *Pauli III.* Farnesii, Brixiæ 1745. *in Quarto.*

[2] *Questo si fu quel degno Pontefice, il quale appena si assise nella Sede Papale, che conferì il cappello Cardinalizio al custode delle sue scimie, ch'era un giovane incognito, e di oscuri natali, Vid. Thuan. lib. VI. & XV. Hoffing.* Hist. Eccl. *tomo V. pag.* 572. *e più specialmente l' Istoria di* Sleidano, *libro XXI. fol. m.* 609. — *Allora quando* Giulio *fu rimproverato da'Cardinali, per aver introdotto un membro così indegno nel sacro collegio, cioè una persona che non aveva nè dottrina nè virtù, nè merito alcuno, egli replicò domandando a loro, qual mai virtù o merito essi aveano trovato in lui, che gli aveva indotti a collocarlo nel*

Marcello II. *Paolo* IV. (1), il cui nome, prima della sua elevazione al Ponteficato, si era *Gianpietro Caraffa*; *Pio* IV. ch' era in gran credito, conciosiachè fosse stato risguardato come un ramo della casa de *Medicis*, e ch' era stato conosciuto prima della sua promozione, sotto il nome di *Giovanni Angeli de Medicis*; *Pio* V., ch' era un *Domenicano*, chiamato *Michele Ghisleri* uomo di temperamento austero, ed oltremodo impegnato per gl' interessi della Religione, per cui, e per altre simili qualità, egli ottenne un luogo nel Calendario; *Gregorio* XIII. ch' era stato riconosciuto per lo innanzi, sotto il nome d'*Ugone Buoncompagno* (2); *Sisto* V. altrimenti chiamato *Felice Peretti* di *Montalto*, il quale in alterezza, magnificenza, intrepidità, ed in fortezza di spirito, ed in altre grandi virtù sorpassò di gran lunga tutti gli suoi pre-

CENT: XVI.

nel trono Papale? indi soggiunse: Il nuovo Cardinale si acquisterà quel merito, di cui è privo (Maclaine).

(1) *Niuna cosa potè mai eccedere lo straordinario coraggio e fortitudine di cotesto violento Pontefice; come apparisce dal suo trattamento della Regina* Elisabetta. *Vid. l'* Istoria della Riforma *di* Barnet. *Egli fu colui, che in virtù di una bolla pretese di alzare l'* Irlandia *al privilegio e qualità di un regno independente; ed egli fu ancora quello stesso, che il primo istituì l'* Indice de' libri proibiti *di sopra menzionato* §. *IX.* (Maclaine).

(2) *Vid.* Annales Gregorii XIII. *Rom.* 1742. *in Quarto, di Giovan. Pietro Maffeo.*

CENT: XVI. deceſſori ; *Urbano* VIII. , *Gregorio* XIV. *Innocenzo* IX. la brevità de'cui regni impedì loro di poter far acquiſto di qualche riputazione .

COTESTI Pontefici non furono di egual merito [1]; ma eſſi furono tutti uomini di caratteri eſemplari allora quando vengono paragonati con alcuni di coloro, che governarono la *Chieſa* prima della Riforma. Per lo gran numero degli avverſarj così ſtranieri che domeſtici , che ſurſero a porre limiti al troppo eſteſo dominio della Corte di *Roma* , ed a chiamare in queſtione l'autorità e giuredizione del di lei Ponte-

[1] Pio V. *e* Siſto V. *fecero una figura molto più grande e luminoſa negli Annali della fama di quelche l' aveſſero fatta gli altri Pontefici quì menzionati ; il primo a riguardo della ſua grande ſeverità contro gli Eretici, ed il ſecondo a riguardo di molti ſervigj renduti alla* Chieſa , *ed innumerevoli attentati da lui fattiſi con grande ſpirito, fortitudine, generoſità, e perſeveranza, affine di promuoverne la di lei gloria , e mantenerne l' autorità. Alcuni Scrittori moderni anno impiegato le loro penne in deſcrivere la vita , e le azioni di* Pio V. *ſubito che lo videro Canonizzato nell' anno* 1712. *da* Clemente XI. *Della ſua Bolla poi intitolata* In Cœna Domini , *e de' tumulti ch' ella cagionò , ve ne ha un' ampio racconto nell'* Iſtoria Civile *di* Napoli *di* Pietro Giannone *tom. IV. pag.* 248. *La vita poi di* Siſto V. *è ſtata ſcritta da* Gregorio Leti ; *e tradotta in diverſi linguaggi ; tuttavìa però ella è un opera molto indifferente, e le relazioni che contiene ſono in molti luoghi non appurate, e men veraci.*

tefice, il collegio de' Cardinali, e la nobiltà *Romana* fu più cauto e circofpetto nell'elezione di un regolatore fpirituale: nè effi quafi tutti ardirono in cotefte critiche circoftanze di oppofizione e pericolo, di confidare una sì grande importante dignità a qualunque Ecclefiaftico, la cui licenziofità, arroganza, od inconfiderata giovanezza lo averebbero potuto rendere peculiarmente foggetto a rimprovero, e con ciò fornire nuova materia di cenfura a' loro avverfarj. Egli è parimente degno di offervazione, che fin da quefto periodo di oppofizione, cagionato dagli sforzi de' riformatori, i Pontefici *Romani* giammai non anno pretefo ad un' autorità così efclufiva, com' effi aveanfi per l' addietro ufurpata; nè certamente effi averebbero potuto far valere fimili pretenfioni, ove foffero giunti ad un tal fegno di ftravaganza, che aveffero voluto foftenerle. Il perchè non più lungamente effi pretendono la poteftà di decidere, mercè la loro fola autorità, materie della più rilevante importanza e momento; ma per la maggior parte pronunziano il lor giudizio, fecondo gli fentimenti che prevalgono nel collegio de' Cardinali, ed in quelle differenti Congregazioni, cui fono affidate le parti rifpettive del governo della *Chiefa*. In oltre effi neppure fi arrifchiano di fomentare divifioni negli Stati Sovrani, di armare fudditi contro de' loro governanti, o di fcagliare i fulmini delle loro fcomuniche ful capo de' principi. Tutte cotefte procedure, che per l' addietro erano così frequenti nella Corte di *Roma*, fono ftate prudentemente fofpefe dopo la graduale declinazione di quella ignoranza e barbarie, che prefcrivevano una cieca obbedienza al Pontefice, e dopo que' novelli gra-

CENT: XVI. gradi di potere ed autorità, che i Monarchi ed altri civili regolatori anno guadagnato mercè quelle rivoluzioni, che accaddero in queſta Centuria, e che fecero acquiſtare a' principi una più eſteſa cognizione del loro potere.

Stato degli Eccleſiaſtici.

XIV. EGLI ſembra che quella parte del corpo degli Eccleſiaſtici, ch' è con maggiore peculiarità addetta a' *Romani* Pontefici, non ſia ſoggiaciuta ad alcun viſibile cambiamento durante il corſo di queſta Centuria. Quanto poi alli veſcovi egli è certo, che fecero più zelanti tentativi, ed alcuni anche nel Concilio di *Trento*, per la ricuperazione degli antichi diritti e privilegj, di cui erano ſtati privati da' Papi. Eſſi andavano anche perſuaſi, che il Papa potrebbe eſſere legittimamente obligato a confeſſare, che la dignità Epiſcopale era di origine divina, e che i veſcovi riceverono la loro autorità immediatamente da CRISTO medeſimo [1]. Ma a tutti coteſti tentativi fu fatta oppoſizione con lieti ſucceſſi dalla Corte di *Roma*, la quale non mai ceſſa di propagare e dar forza a queſta maſſima: cioè *Che i veſcovi altro più non ſono, che legati, o Miniſtri del Vicario di* CRISTO *; e che quell' autorità ch' eſſi eſercitano ella è intieramente derivata dalla munificenza e favore della Sede Apoſtolica;* la qual maſſima non per tanto diverſi veſcovi, e più ſpecialmente quelli di *Francia* trattano con poco riſpetto. Tuttavìa però ſi ottennero a favore del Clero, a ſpeſe de' Pontefici, alcuni vantag-

(1) *Vedi* Paolo Sarpi *nella ſua* Iſtoria del Concilio di Trento.

taggi, che non furono di poca confiderazione; poichè quelle *Riferbe*, *Provvifioni*, *Efenzioni*, ed *Afpettative* (come fono appellate da' *Romani* Giureconfulti) che prima della Riforma avevano eccitate così gravi, e fiere doglianze per tutta l' *Europa*, ed avevano efibite le più chiare pruove dell' avarizia, e mal governo Papale, furono di prefente quafi totalmente foppreffe.

CENT: XVI.

Vita e Morale del Clero.

XV. FRA i foggetti di deliberazione nel Concilio di *Trento*, non furono meffe in dimenticanza la Riforma del vivere, e de' coftumi del Clero, e la foppreffione di quegli fcandalofi vizj, che da troppo lungo tempo aveano regnato in quell'Ordine; che anzi furono promulgate diverfe leggi prudenti, e fagge colla mira ad un tale oggetto così importante. Ma coloro, i quali anno la caufa della virtù a cuore, fi lagnarono [e la ragione di cotefte lagnanze tuttavia fuffifte] che cotefte leggi non furono più che debili precetti, fenza effervi qualche braccio poffente onde mantenere la loro autorità, e che le medefime fi videro di poi trafgredite con impunità dal clero di ogni grado, e anche da coloro che occupavano nella *Chiefa* i più alti pofti e dignità. A dir vero, fe ci facciamo a gittare gli occhi fopra del Clero *Romano*, finanche nel tempo prefente, cotefte lagnanze non appariranno dell'intutto mal fondate. Nella *Germania*, com' è patente dalla quotidiana offervazione, in pochi vefcovi, qualora n' eccettuiamo il loro abito, il loro titolo, e poche cerimonie che li diftinguono, fi vede quella maniera di vivere, che fia adattata per additare la natura del loro uffizio facro. In altri paefi non pochi dell'

CENT: XVI. dell' ordine anche vescovile senza essere molestati dalle rimostranze o rimproveri del Pontefice *Romano*, passano i loro giorni nell' oziosità ed indolenza, ed alcuni ancora in mezzo agli affari ed intrighi delle corti, ed altri si veggono comparire più tosto schiavi de' principi temporali, che servi di colui, *il cui regno non è di questo Mondo* (Not.79.). Essi vanno appresso alla gloria, ed aspirano agli onori, mentre poco impiegano di tempo e di fatiche in edificazione del lor popolo, ed in promuovere fra essi lo spirito vitale della religione pratica e della virtù sostanziale. Che anzi quel che è ancora più deplo-

(Not. 79.) Non intendiamo, come mai l' Autore abbia lo spirito di asserire, che li decreti appartenenti alla Riforma publicati nel Concilio Trentino siano stati *sempli i Precetti*, e che non abbiano sortito li sospirati effetti. La presso che innumerevole moltitudine di Vescovi, Ecclesiastici, Religiosi, ed anche fedeli laici, li quali illustrarono la Chiesa colla loro dottrina, solida pietà, e zelo instancabile per gl' interessi della Religione non solo nelle Provincie Europèe, ma anche nelle più rimote regioni di Oriente, e dell' America, li tanti Concilj così Provinciali, che Diocesani celebrati da per tutto con felicità di successi, le Università erette, li Capitoli delle Cattedrali, e delle Collegiate provveduti di Teologi, Penitenzieri, ed altri ministri utili per il buon regolamento delle diocesi, l' erezione de' Seminarj per l' educazione della gioventù &c. queste, ed altre molte salutevolissime istituzioni ordinate nel Concilio Trentino, e di poi fedelmente eseguite dimostrano, che li decreti di detto Concilio non furono *semplici precetti*, ma furono tali, che produssero se non in tutto, almeno in buona parte li sospirati effetti. A questo si aggiunga, che l' incessante impegno de' Romani Pontefici, onde da Vescovi si eseguiscano li Decreti Trentini, e si adempiano le obligazioni annesse al loro stato.

Ultimamente da noi non si niega, che anche dopo il Concilio Trentino siano stati nella Chiesa de' Vescovi, ed Ecclesiastici viziosi; ma si ricordi il nostro Autore ciò, che abbiamo di già più volte avvertito col Grande S. Agostino, cioè, che *intra Ecclesiam boni, & mali esse possunt: extra Ecclesiam boni esse non possunt.*

ploràbile, quelli vescovi, che conoscendo la santità del loro carattere, e i doveri del loro uffizio, si distinguono mercè il loro zelo nella causa della virtù e buona morale, sono frequentemente esposti agli sforzi più maligni dell' invidia, spesse fiate sono tacciati e caricati di false accuse, e sono involti in perplessità di varj generi.

Tuttavolta però egli non debbesi da taluno immaginare, che tutti gli altri Ordini del Clero fossero nella libertà di seguire modelli sì poco esemplari; poichè egli è cosa certa, che la riforma sia stata anche l' occasione, onde il Clero Cattolico *Romano* si rendesse più circospetto e cauto nella loro condotta, affinchè potessero essere in tal guisa meno soggetti alle censure de' loro avversarj: e di fatti egli si sa benissimo, che dopo quel periodo di tempo il Clero degli Ordini inferiori sono stati più attenti alle regole della decenza esterna, ed anno data meno offesa per mezzo degli aperti e scandalosi vizj ed eccessi, di quel che avean fatto per lo addietro.

Monaci. Gli antichi Ordini riformati.

XVI. L' istessa osservazione può ben aver luogo in rispetto agli Ordini Monastici. Per verità vi sono diverse cose meritevoli della più severa riprensione, che si possono addossare su molti de' capi e regolatori di coteste società; nè coteste società vanno intieramente esenti da quella negligenza, intemperanza, ignoranza, discordia, e licenziosità, che furono per l' addietro i vizj comuni e regnanti ne' ritiri Monastici. Nulla però di manco ei potrebb' essere un' esempio di grande parzialità ed ingiustizia il negare, che in molti paesi la maniera di vivere fra cotesti Ordini religiosi sia stata considerabilmente riformata; che sie-

Cent: XVI. sieno state impiegate severe regole onde frenare la licenziosità, e prese cure grandi per metter freno all' antica corruzione, ed irregolarità, che mai possono tuttavìa rimanere. In alcuni luoghi, l' austerità delle regole antiche di disciplina, che è stata così vergognosamente rilasciata, fu ristorata da diversi zelanti difenditori della divozione Monastica; mentre che altri animati dall' istesso zelo istituirono nuove comunità affine di promuovere, come essi piamente s' immaginarono, uno spirito di religione, e così contribuire al buono stabilimento della *Chiesa*.

Di cotesto secondo numero si fu *Matteo* de *Bassi* nativo d'*Italia*, l'estensione della cui capacità fu molto inferiore alla bontà delle sue intenzioni: egli fu un *Francescano* della più rigida classe di coloro, ch' (1) erano zelanti in osservare rigorosamente le regole primitive della loro istituzione. Or cotesto onesto Religioso seriamente si persuase, ch' egli era divinamente ispirato di quello zelo, che lo spingeva a rimettere le regole originali e genuine dell' Ordine *Francescano* nel-

[1] *La disputa, che surse tra i* Francescani *per avere* Innocenzo IV. *talmente rilasciato il loro* Instituto, *che giunse ad accordare la proprietà e possessioni nella loro comunità, produsse una divisione dell' Ordine in due Classi, di cui la più considerabile, che adottò la rilassazione Papale, furono denominati* Conventuali, *e l' altra che ributtolla furon detti* Fratelli dell' Osservanza. *La seconda professò di osservare e seguire rigorosamente le leggi primitive, e l' Istituto del loro Fondatore* (Maclaine).

nella loro primitiva austerità; e risguardando cotesto violento ed irresistibile impulso, come una commissione Celestiale accompagnata da autorità sufficiente, egli si accinse ed occupò in quest' opera della Riforma Monastica colla più divota assiduità ed ardore (1). La sua intrapresa fu onorata nell' anno 1525. colla solenne approvazione di *Clemente* VII; e questa si fu l'origine dell' Ordine de' *Cappuccini*. I voti di cotesto Ordine richiedevano il più gran disprezzo del Mondo, e de' suoi godimenti, e la più profonda umiltà accompagnata colla più austera ed umile gravità di aspetto esterno (2); e la buona fama e successo del medesimo eccitò negli altri *Francescani* i più maligni sentimenti d' indignazione ed invidia (3). Gli *Cappuccini* furo-

no

(1) *Gli* Fratelli dell' Osservanza, *menzionati nella nota precedente, aveano degenerato in processo di tempo della loro primitiva annegazione di se stessi; e quindi trasse l' origine sua quello spirito riformatore, che animò* Bassi [Maclaine].

(2) *Vid. Luc. Waddingii* Annales Ordinis Minorum *tom. XVI. p.* 207. *ad* 257. Edit. Roman—*Helyot*, Histoire des Ordres Monastiques *tom. VII. Ch. XXIV. p.* 264. *E soprattutto Zach. Boverii* Annales Capucinorum.

(3) *Una delle circostanze, che inasprì la maggior parte de'*Francescani, *si fu l' innovazione fatta nel loro abito da'* Cappuccini. *Qualunque si fosse la causa della loro collera, egli è vero, che il loro Provinciale perseguitò i nuovi Monaci, e gli obligò a fuggire da luogo in luogo, fin a tanto ch' essi alla fine si ricoverarono*

nel

CENT: XVI. no così chiamati dal cappuccio che portano con punta (1), ch'essi aggiunsero all'abito ordinario *Francescano*, e che come vien supposto fu usato da *S. Francesco* istesso come un coprimento della sua testa [2].

UN'altro ramo dell'Ordine *Francescano* formò una nuova comunità, sotto la denominazione di *Recolletti* in *Francia*, di *Riformati Francescani* in *Italia*, e di *Francescani Scalzi* nella *Spagna*, e furono eretti in un' Ordine separato colle loro leggi e regole rispettive di disciplina nell' anno 1532. per l' autorità di *Clemente VII.* Essi differiscono dagli altri *Francescani* in questo solamente, cioè che professano di seguire con maggiore zelo ed esattezza l' istituto austero del loro comune fondatore e capo; e quindi furono parimente chiamati *Frati Minori della stretta osservanza* (3).

I pe-

---

nel Palazzo del Duca di Camerino, *per lo cui credito ed impegno essi furono ricevuti sotto l' obbedienza de'* Conventuali, *in qualità di* Eremiti Minori, *nell' anno* 1527. *L' anno appresso il Papa approvò cotesta unione, e confermò ad essi il privilegio di portare il Cappuccio largo, e così l' Ordine fu stabilito nel* 1528. (Maclaine).

(1) *Io non sò su quale autorità il dotto* Michele Geddes *attribuisca l' erezione, e la denominazione di quest' Ordine ad un tale* Francesco Puchine [Maclaine].

(2) *Vid.* du Fresne Glossarium Latinitat. Medii ævi, *tom. ii. p.* 298. Edit. Benedict.

(3) *Vid. Luc. Waddingii* Annales *tom. xvi. pag.* 167.

I penitenti non erano da principio che una Congregazione di persone secolari: divenne poi Regolare: ma siccom' ella si è rilassata, un Religioso nomato *Vincenzio Massard Parigino* prese a riformarla verso l'anno 1595. Si stabilirono vicino a *Parigi* nel villaggio di *Picpus*, dal quale sono stati denominati *Picpussi*.

La riforma de' Romiti di *S. Agostino* fu istituita nel Capitolo Generale di quest' Ordine, che si tenne in *Madrid* nell' anno 1588. Di là portaronsi alcuni a stabilirsi in *Italia*, e dall' *Italia* ne furono condotti sei ovvero sette in *Francia* nell' anno 1565. che si stabilirono nel Dilfinato.

I *Fratelli della Carità* anno per Istitutore *S. Giovanni* di DIO, nativo di *Evora* in *Portogallo*, uomo semplice e senza lettere, ma ardente d'uno zelo caritativo. Cominciò questa Congregazione nell' anno 1570. *Pio V.* l'approvò con sua Bolla nel dì 1. *Gennajo* l'anno 1572. *Clemente VIII.* la confermò, e *Paolo V.* la fece Ordine Religioso, astrignendola a' tre voti consueti, e anche ad un' altro, ch'è di servire agl' infermi sotto la dipendenza degli Ordinarj.

La Congregazione de' *Fulliensi*, ch'è una riforma de' *Cisterciesi*, fu stabilita da *Giovanni* della *Barriera*, Abate di *S. Maria* de' *Favillans* nella diocesi di *Rieus* vicino a *Tolosa*. Dopo aver posseduta quella badìa in commenda, si fece monaco nell'anno 1583. ed essendo andato a dimorare nella sua badìa, vi stabi-

167.— *Helyot* Histoire des Ordres Monast. *tom. VII. Cap. XVIII. pag.* 129.

CENT: XVI. bilì un tenore di austerissima vita. Ricevette de' Novizj, e la sua riforma fu approvata nell' anno 1586. da *Sisto V.* ed eretta in Congregazione nell'anno 1589.

SANTA TERESA dama *Spagnuola* di una famiglia molto illustre intraprese l' ardua opera di riformare l'Ordine *Carmelitano* (1), che si era grandemente dipartito dalla sua primitiva santità, e di restituire le sue neglette e violate leggi nel loro credito ed autorità originaria. Il di lei compagno in cotesto sì arduo attentato si fu *Giovanni de Santa Crusa*, e la di lei intrapresa non fu totalmente destituta di felici successi, non ostando l'opposizione ch'ella v' incontrò dalla massima parte de' *Carmelitani*. Quindi l Ordine, durando lo spazio di dieci anni, fu diviso in due rami, uno de' quali seguì una regola più mite di disciplina, mentre che l'altro abbracciò un' istituto del più severo genere e più forte annegazione di se stessi (2). Ma poichè coteste regole differenti di vita fra' membri dell' istessa comunità erano una perpetua sorgente di animosità e discordia, i più austeri o sieno i *Carmelitani Scalzi* furono separati dagli altri, e formati in un corpo distinto nell anno 1580. da *Gregorio XIII.* per desiderio particolare di *Filippo II.* Re di *Spagna*. Cotesta separazione fu confermata nell'anno

(1) *Altrimente chiamati i* Frati Bianchi.

(2) *I primi, che furono i* Carmelitani dell' antica osservanza *furono chiamati i* Moderati *o* mitigati; *mentre che i secondi, ch'erano della* stretta osservanza, *furono distinti colla denominazione di* Carmelitani Scalzi (Maclaine).

no 1587. da *Sisto V.*, e compiuta nell' anno 1593. da *Clemente VIII.* che permise a' *Carmelitani Scalzi* di avere il loro proprio capo o sia generale. Ma dopo essersi sottratti dagli altri, cotesti frati austeri vennero a briga tra loro medesimi, ed a capo di pochi anni le loro dissensioni crebbero ad un grado intollerabile; quindi essi furono di nuovo divisi dal Pontefice ultimamente menzionato in due comunità, ciascuna delle quali fu governata dal loro rispettivo generale [1].

Nuovi Ordini Monastici.

XVII. L'Ordine il più eminente tra tutti gli nuovi, che furono instituiti in questa Centuria, fuor d' ogni dubbio si fu quello de'*Gesuiti*, di cui noi abbiamo di già avuta occasione di far menzione. Paragonandosi con questa società, tutti gli altri Ordini Religiosi comparisćono inconsiderabili ed oscuri. La riforma tra gli altri cambiamenti, ch' ella cagionò, fin' anche nella *Chiesa Romana*, con eccitare la circospezione, ed emulazione di rinnovare lo spirito antico del Cattolichesimo, diede origine a varie Comunità, che furono tutte comprese sotto la generale denominazione di *Cherici Regolari*. E poichè tutte coteste Comunità furono, secondo le loro proprie solenni dichiarazioni, formate col disegno d' imitare quella santità di costumi, e di ravvivare quello spirito di pietà e virtù, che aveano distinto l' Ordine Sagro negli primitivi tempi, ciò si fu una chiara, quantunque

(1) *Helyot*, Histoire des Ordres, *tom. 1. Ch. XLVII. pag.* 340.

CENT: XVI. que tacita, confessione della presente corruzione del Clero (Not. 80.).

LA prima società di cotesti Cherici Regolari fu formata nell' anno 1524. sotto la denominazione di *Teatini*, la qual' essi derivarono dal loro principale Fondatore *Giovan Pietro Caraffa* (in quel tempo Vescovo di *Theate*, o *Chieti*, nel Regno di *Napoli*, e poscia Papa, sotto il titolo di *Paolo IV.*) il quale fu assistito in questa pia intrapresa da *Gaetano*, ed altri devoti compagni. Or cotesti monaci, conciosiachè sieno in virtù de' loro voti destituti d'ogni sorta di possessioni e rendite, e fin' anche esclusi dal vantaggio di mendicare, intieramente sossistono su la volontaria liberalità delle persone pie. Essi sono chiamati dalla loro professione ed instituto a ravvivare uno spirito di divozione, a purificare e riformare l' eloquenza del pulpito, ad assistere gli ammalati e moribondi colle loro spirituali instruzioni e consigli, ed a combattere gli eretici di qualsisieno denominazioni con zelo ed assiduità [1]. Vi sono ancora alcuni conventi di donne stabiliti sotto la regola e titolo di quest' Ordine.

Lo stabilimento de' *Teatini* fu seguito da quello de' *Cherici Regolari* di *S. Paolo*, così chiamati dall' aversi eletto cotesto Apostolo per loro padrone; quantunque essi sieno più comunemente conosciuti sotto la de-

(1) *Helyot ibid. tom. IV. cap.* 12. *pag.* 71.

(Not. 80.) Vedi la Nota precedente.

denominazione di *Barnabiti*, dalla *Chiesa* di *S. Barnaba* a *Milano*, che fu donata loro nell'anno 1545. Coteſt' ordine, che fu approvato da *Clemente VII.* e confermato circa tre anni dopo da *Paolo III.*, fu originalmente fondato da *Antonio Mavia Zaccberia* di *Cremona* e da *Bartolomeo Ferrari* e da *Giacomo Antonio Morigia* nobili di *Milano*. I ſuoi membri furono ſul principio obbligati a vivere ſecondo il coſtume de' *Teatini*, renunciando a tutti i beni e poſſeſſioni mondane, e dipendendo dalle ſpontanee donazioni della gente liberale per la loro giornale ſoſſiſtenza. Ma eſſi toſtamente crederono di dover abbandonare coteſto precario metodo di vivere; e perciò ſi preſero la libertà in proceſſo di tempo di aſſicurare alla loro comunità certe poſſeſſioni e rendite fiſſe. La loro principale funzione ſi è di andare da luogo in luogo, a guiſa degli Apoſtoli, affine di convertire i peccatori, e di far ritornare i traſgreſſori ne' ſentieri del pentimento ed obbedienza (1).

CENT: XVI.

I Cherici Regolari di *S. Majeul*, che ſono ancora chiamati, *i Padri di Somaſquo* dal luogo ove la loro comunità fu ſul principio ſtabilita, e che fu parimente la reſidenza del loro fondatore, furono eretti in una ſocietà diſtinta da *Geronimo Emiliani*, nobile

(1) *Helyot loc. cit. tom. iv. Cap. XVI. pag.* 100.— *Nell' iſteſſa parte di queſt' opera incomparabile, coteſto dotto autore ci da un racconto il più accurato, ampio, ed intereſſante degli altri Ordini Religioſi, che nella medeſima ſono, per riguardo della brevità, ſemplicemente menzionati.*

CENT: XVI. bile *Veneziano*, e furono poscia successivamente confermati negli anni 1540., e 1543. da' Pontefici *Romani*, *Paolo III.* e *Pio IV.* (1). La loro principale occupazione si era d' istruire gl' ignoranti, e particolarmente le persone giovani ne' principj e precetti della Religione *Cristiana*, e di proccurare assistenza per coloro, ch' erano ridotti all' infelice condizione di orfani. L' istesso ministèro importante fu commesso a' *Padri della dottrina* Cristiana *in* Francia *ed* Italia. L' Ordine, che portava cotesto titolo nella *Francia*, fu istituito da *Cesare de Bus*, e confermato nell' anno 1597. da *Clemente VIII.*; mentre che quello, ch' è conosciuto nell' *Italia* sotto la stessa denominazione, deriva la sua origine da *Marco Cusani* cavaliere *Milanese*., e fu stabilito coll' approvazione ed autorità di *Pio* V. e *Gregorio* XIII.

Altre nuove Comunità Religiose.

XVIII. PER verità egli sarebbe una fatica improfittevole e senza fine, il numerare partitamente quella moltitudine prodigiosa degli Ordini meno considerabili, e delle comunità Religiose, che furono istituite nella *Germania*, ed in altri paesi per un timore ed apprensione di quegli eretici, che disturbavano mercè le loro innovazioni, la pace della *Chiesa*; poichè egli è certo che niuna età produsse un sì gran numero di Monaci, ed un sì gran numero di conventi, come quella, in cui sursero *Lutero* e gli riformatori contro la *Chiesa Romana*. Adunque noi passiamo sotto silenzio cotesti stabilimenti meno importanti, molti de' quali sono stati da lunga pezza sepolti nell' oblivione, perchè furono eretti su fondamenta instabili, mentre un

(1) Acta Sanctor. Februar. *tom. ii. pag.* 217.

un gran numero è stato soppresso dalla prudenza di certi Pontefici, i quali anno considerata la moltitudine di coteste comunità più tòsto come pregiudizievoli che vantaggiose alla *Chiesa*. Nè noi possiamo dare un racconto particolare de' conventi di donne o Monasterj, fra i quali le *Ursoline* risplendono con un lustro superiore sì riguardo al numero che alla dignità. I *Preti dell' Oratorio*, fondati nell' *Italia* da *Filippo Neri*, nativo di *Firenze*, e pubblicamente onorati colla protezione di *Gregorio* XIII. nell'anno 1577. debbono essere non per tanto eccettuati da cotesto silenzio generale, per conto della figura eminente, ch' essi anno fatta nella Republica delle lettere. Questa comunità fu quella, che produsse al Mondo *Baronio*, *Rainaldo*, e *Laderchio*, che occupano un grado così eminente tra gl' Istorici Ecclesiastici della Centuria XVI. e seguente, ed in essa vi si trovano ancora uomini di una erudizione e capacità considerabile. Il nome di cotesta società religiosa fu derivato da un appartamento, accomodato in forma di un' Oratorio (1), o sia gabinetto per divozione, che *S. Filippo Neri* fabbricò per se stesso a *Firenze*, ed in cui per molti anni egli tenne conferenze spirituali con i suoi più intimi e stretti compagni (2) (Not.81.).

(1) *Helyot*, *Hist.* des Ordres *&c. tom. VIII. capitolo IV. pag.* 12.

(2) *Egli fu peculiarmente assistito in coteste conferen-*

(Not. 81.) Quì l' Autore la sbaglia. Il grande S. Filippo Neri fondò la sua Congregazione non in Firenze, ma in Roma. In ol-

CENT. XVI.

Lo Stato delle Lettere.

XIX. EGLI è cosa troppo evidente sicchè non può ammettere la menoma disputa, che tutte le specie di erudizioni o sacre o profane, fossero tenute in una stima assai più grande nel Mondo Occidentale dopo il tempo di *Lutero* di quel che le medesime erano state prima di un sì fausto periodo. I *Gesuiti* più specialmente si vantarono, e forse non senza ragione, che la loro società abbia contribuito più, almeno in questa Centuria, alla coltura delle lingue, all'aumento delle arti, ed al avanzamento della vera scienza, di quelchè vi contribuirono tutto il restante degli ordini Religiosi. Egli è cosa certa, che le scuole ed accademie, o per indolenza od a bello studio e disegno, persisterono ostinatamente nel loro antico metodo d'insegnare, quantunque il medesimo fosse intrigato, e disaggradevole in molti riguardi; nè essi certamente averebbero per-

---

renze da Baronio *autore degli* Annali Ecclesiastici, *il quale ancora gli succedè come generale dell' Ordine*, *ed i cui annali*, *per conto della sua imperfetta conoscenza della lingua* Greca *e per le circostanze dè tempi*, *non sono sceveri di grossolani difetti*, *e sinistre rappresentazioni ed abbagli* (Maclaine).

---

oltre l' Oratorio non era un gabinetto, in cui il Santo teneva spirituali conferenze soltanto co' suoi più intimi e stretti compagni; ma era più tosto un publico sacro luogo, nel quale concorrevano le persone divote per essere istruite da Sermoni del Santo, e de' suoi dotti e pii compagni, e per ivi attendere alla santa meditazione ed orazione. E questi santi spirituali esercizj erano frequentati, e sono anche a dì nostri frequentati non senza abbondevole spirituale vantaggio di chi divotamente vi concorre.

permesso d' esser' eglino stessi meglio informati, nè di farsi il menomo cambiamento ne' loro incolti e disgustosi sistemi. I Monaci non furono più rimarchevoli per la loro docilità, che per le loro scuole; nè sembrarono affatto disposti ad ammettere ne' ritiri de' loro Chiostri un metodo più solido, ed elegante d' istruzione, di quelche erano stati soliti di praticare per l' addietro. Cotesti fatti somministrano un conto razionale di quella sorprendente varietà, che si ravvisa nello stile e maniera di comporre degli Scrittori di questa Centuria; molti de' quali esprimono i loro sentimenti con eleganza, perspicuità, ed ordine, mentre che la dicitura di una gran parte de' loro contemporanei ella è barbara, perplessa, oscura, ed insulsa.

CESARE *Baronio*, testè menzionato, imprese a spargere lume su l' istoria della religione, mercè gli suoi annali della *Chiesa Cristiana*; ma questo lume appena aprì la strada ad altri di poter trattare le Memorie Istoriche della *Chiesa* con più esatto criterio, di quel che abbia usato il per altro dotto annalista (1). Di fatti il suo esem-

(1) *Il dotto* Isacco Casaubono *intraprese una confutazione degli* Annali *del* Baronio *in una eccellente opera intitolata* Exercitationes de Rebus Sacris &c; *e quantunque non l' avesse più oltre tirata che fino all' anno* 34. *dell'* Era Cristiana; *pur non di meno addità un numero grande di palpabili e grossolani errori, in cui egli è caduto il* Romano *annalista durante quello breve spazio di tempo. Eziandìo i lette-*

CENT: XVI. esempio eccitò molti a fare imprese dell'istessa natura; e gli attentati di non pochi Protestanti renderono per verità necessarie somiglianti imprese; poichè costoro col dotto *Flackio* e *Chemnizio* alla loro testa (1) s'impegnarono a dimostrare, che non solamente le dichiarazioni della S. Scrittura, ma eziandìo la testimonianza dell' istoria antica, ed i monumenti della *Chiesa* primitiva, erano direttamente opposti così alle dottrine, che alle pretensioni della *Chiesa* di *Roma*. Il perchè incumbeva agli amici di *Roma* d' impiegare, mentre ch' era tempo, i loro più zelanti sforzi in mantenere il credito delle antiche dottrine e costumanze (Not.82.).

XX.

---

terati Catolici Romani *conf ssano le inaccuratezze e difetti di* Cesare Baronio; *e quindi molti uomini dotti*, *come* Pagi, Noris, *e* Tillemont *sono stati impiegati in correggerli. E di fatto sono pochi anni, che fu pubblicata in* Lucca *una nuova edizione di costi Annali colle correzioni di costesti revisori a piè di ciascuna pagina* (Maclaine).

(1) *Il primo di costoro nell' opera intitolata* Centuriæ Magdeburgenses; *ed il secondo nel suo* Examen Concilii Tridentini.

(Not. 82.) Quì l' Autore secondo il suo costume fa uso della mala fede, ch' è il principale sostegno de' Protestanti nel sostenere la loro causa contro quella de' Cattolici. Egli attribuisce al chiarissimo Cardinale Baronio un numero grande di palpabili e grossolani errori; ma nel tempo stesso non descrive colla sincerità propria di uno Storico fedele il merito della pressochè prodigiosa Opera degli Annali riconosciuto anche da dotti e savj Protestanti. In oltre indi a po-

XX. Parecchi uomini d' ingegno così in *Francia* Cent: XVI. che in *Italia*, che già sono stati menzionati con quella sti-

a poco parla de' Centuriatori di Magdeburgo, e non accenna neppurre, che anche questi caddero in molti, e varj grossolani errori, come anno dimostrato uomini insigni per dottrina ed erudizione non solo tra' Cattolici, ma ancora tra Protestanti. Ecco come parla del Baronio, e de' Centuriatori l' erudito Guglielmo Cave ne' Prolegomeni della sua Storia Letteraria de' Scrittori Ecclesiastici *Section. VI. num. 2. Cardinalis Baronius XII. ingentes Historiæ Ecclesiasticæ Tomos pectore adamantino, & labore pæne supra vires humanas conscripsit. Immensum plane, sed & triginta annorum opus, nonnisi post Historiam Ecclesiasticam septies in Oratorio, singulis quippe quinquenniis repetitam, tandem inchoatum: integrum sua ipsius manu scriptum, & inter quotidiana curæ Parochialis munera, inter frequentes confessiones audiendi, concionandi, domesticisque rebus prospicienti partes, ne alias occupationes, alia ejus scripta commemorem, ad umbilicum perductum. In hoc opere* præclare *quidem* de Antiquitate Ecclesiastica meruit (*me certe ex eo non parum profecisse haud invitus agnosco*) *longe majorem gloriam reportaturus &c.* Lo stesso Autore *ibidem* de'Centuriatori di Magdeburgo così scrive *Centuriatores Magdeburgenses incredibili plane diligentia ad quodvis seculum immensam rerum Ecclesiasticarum materiam congesserunt, & in propria capita non inconcinno ordine distribuerunt: quibus plurimi defectus, errores plures condonari debent &c.*

Samuele Basnagi parimenti erudito Protestante nella sua Opera *de Rebus Sacris* così scrive del Baronio: *Cæsar Baronius Cardinalis eruditione clarior, quam purpura, elegans & elaboratum Annalium opus condidit, quibus non minimum patefecit, & illustravit obscura Historiæ. Atque, vere ut dicam, grande, & insolitum opus suscepit, sustulitque. Nec piget fateri; illustres hujus viri lucubrationes vastus apparent doctrinæ Oceanus, in quem antiqua Historia cum sacra, tum profana, Patres, Concilia, Ritus, Consuetudines, Chronologia, Critica, Theologia, tanquam rivuli vectigales influxere.* Non altrimente parlano del Baronio altri dotti, ed eruditi Protestanti. Al certo il trattare con accuratezza qualunque Storia dipende dall' esattezza del criterio, e dalla scoverta de' monumenti. Quindi non debbe arrecar maraviglia, se scorsi di già quasi due secoli, essendosi raffinato il criterio dopo la scoverta di tanti, e pressochè innumerevoli monumenti comparíscano de' difetti, e de' sbagli in un' Opera cotanto vasta. Per quello poi, che riguarda lo Scopo de' Centuriatori di Magde-

CENT: XVI. stima ch' è dovuta alle loro pregevoli fatiche (1), usarono i loro più zelanti conati per riformare la barbara filosofia di que' tempi. Ma l' eccessivo attacco de' dottori Scolastici alla filosofia *Aristotelica* per una parte, e per l' altra la timorosa prudenza di molte deboli menti, le quali erano nell' apprensione che la libertà di formare nuove scoverte e maniere di pensare avesse ad essere pregiudizievole alla *Chiesa*, ed aprire una nuova sorgente di divisioni e discordie, abbatterono tutti cotesti generosi conati, e gli renderono inefficaci e vani. Il trono del sottile *Stagirita* ne rimase perciò

[1] *Vid. supra Sezion. II. VIII. & IX.*

deburgo, cioè di dimostrare, che non solo le dichiarazioni della S. Scrittura, ma eziandìo la testimonianza della Storia Antica, ed i monumenti della Chiesa primitiva fussero opposti così alle dottrine, che alle pretensioni della Chiesa di Roma; l' è questa una sfacciata calunnia troppo temerariamente da detti Centuriatori tentata e sostenuta. Dotti, e savj Autori Cattolici sceveri d' ogni pregiudizio, anno ad evidenza dimostrata la grande conformità delle dottrine dogmatiche della Chiesa Primitiva colle dottrine della Chiesa Cattolica di oggi dì. Noi ancora abbiamo adempiuto al nostro dovere in questa parte, se non ci lusinghiamo, anche con qualche felicità di successo, così in varie Note apposte al Volume I. come ancora nella Diatriba Isagogica premessa a questo Volume II. Alcerto la Chiesa Cattolica Romana fin da tempi Apostolici l' è stata da per tutto sempremai universalmente riconosciuta, anche da suoi nimici, per la vera Sposa dell'Uomo DIO, il quale la istituì divinamente di sua natura *cospicua*, *indeficiente*, *infallibile*. Sicchè quando surse Lutero, ed innalzò bandiera contro di lei, ella custodiva gelosamente il deposito della vera dottrina, che da CRISTO ricevettero gli Apostoli, e da questi una volta affidata alla Chiesa, l'è stata per una non interrotta tradizione fedelmente custodita. Vedi la nostra Diatriba Isagogica *Num. VIII. Riflesf.* 4.

perciò senza essere scosso; e la sua filosofia, la cui stessa oscurezza somministrava un certo malinconoso genere e qualità di piacere, e lusingava l'alterigia di coloro, de' quali implicitamente supponeasi che la intendessero, regnò senza essere invidiata nelle scuole e monasterj. Ella acquistò ben anche nuovo credito ed autorità da' *Gesuiti*, i quali la insegnarono ne' loro collegj, e ne fecero uso nelle loro Scritture e disputazioni, credendo ch' ella fusse il mezzo più adattato ad imbarazzare i Protestanti ed altri nemici del Cattolichesimo.

Scrittori Teologici della Comunione Romana.

XXI. La *Chiesa* di *Roma* produsse in questa Centuria un numero prodigioso di Scrittori Teologici. Noi tesseremo quì il Catalogo soltanto de' più eccellenti, così riguardo alla loro fama che al merito, e sono i seguenti:

Desiderio *Erasmo* di *Roterdam*, che fu uno de' più grandi Letterati del suo secolo, ed a cui si deve in buona parte il risorgimento delle Lettere, promulgò molte e varie opere di Grammatica, Rettorica, Filosofia, Teologia, Libri di pietà, Epistole, Commentarj sopra il Nuovo Testamento &c. ed in verità si dimostrò versato in tutti questi diversi generi di scienze. In oltre scrisse egli con tale purezza ed eleganza, che con ragione sembra potersi dire, che non la ceda a veruno de' migliori Scrittori. A lui parimente siamo tenuti dell' edizioni più corrette de' Santi Padri, cui aggiunse delle Note, nelle quali mostra una grande esattezza di giudizio, ed un sopraffino criterio. I Cattolici non convengono su la credenza di questo gran Letterato; mentre alcuni tra essoloro credono, ch' egli sia stato addetto al partito de' Protestanti, ed altri

CENT: XVI. tri lo dimostrano attaccato alla *Chiesa Romana*. Egli è certo però, che *Erasmo* non cessò mai di declamare contro gli abusi, ed i disordini della *Chiesa* di *Roma*, ed a credere necessaria una Riforma, (Not. 83.) quantunque non chiaramente, e precisamente siasi spiegato a quale de' due partiti egli fusse addetto (1).

GIOVANNI *Reuclino* conosciuto parimente sotto il nome di *Fumo*, e di *Caprion*, perchè *Reuch* in *Tedesco*, e *Caprion* in *Greco* significa *Fumo*. Egli studiò in *Germania*, in *Olanda*, in *Francia*, ed in *Italia*: sicchè si rendè versatissimo in ogni genere di letteratura, e si può dire, ch' egli abbia introdotto, o almeno ravvivato tra' *Cristiani* lo studio dell' *Ebreo* (2). Egli scrif-

(1) *La migliore edizione delle opere di* Erasmo *è quella di* Leiden *del* 1703.

(2) Reuclino *sul fine della sua vita ebbe un gran contrasto co'*Teologi *di* Colonia. *Aveano questi ottenuto un'editto dall'Imperatore di far bruciare tutti i libri degli* Ebrei, *e quelli, che trattano d'indifferenti soggetti, e quelli che sono direttamente contrarj alla Religione* Cristiana. Reuclino *fu di sentimeno, che si dovessero bru-*

(Not. 83.) Nella nostra Diatriba Isagogica noi ancora abbiamo dimostrato, che a' tempi di Erasmo i più savj Cattolici, e zelanti per gl' interessi della Religione desideravano una Riforma per riparare agl' introdotti abusi; ma non parlavano se non di Riforma appartenente al costume, ed alla disciplina, non di Riforma di dottrina, quale da Lutero si pretese, mentre la dottrina essendo immutabile, ed irreformabile non è ella soggetta a Riforma.

ſcriſſe varie opere, delle quali abbiamo una Raccolta ſtampata in *Germania*. CENT: XVI.

LUDOVICO *Vives* di *Valenza* in *Iſpagna* ſtudiò in *Parigi*, ed inſegnò le lettere umane nella univerſità di *Lovanio*; indi fu maeſtro della Principeſſa *Maria Eliſabetta* figlia di *Errico* VIII. in *Ingbilterra*. Egli nell' affare del divorzio di detto Monarca ſi moſtrò zelante per la Corte di *Roma*, onde fu arreſtato, e ritenuto ſei meſi prigione. Ottenuta la libertà ſi portò ne' *Paeſi Baſſi*, ove dimorò fino alla morte. Egli laſciò cinque libri della verità della Religione *Criſtiana*, ed un Commentario ſopra i Libri dalla Città di DIO di S. Agoſtino.

---

bruciare i libri degli Ebrei, *che ſono ripieni di beſtemmie contro di* GESU' CRISTO, *e la* VERGINE; *ma che ſi doveſſero conſervare gli altri, come pure il* Talmud. *Queſto ſentimento fu confutato da* Pfefferkorn, *per cui iſtigazione principalmente eraſi ottenuto l' editto Imperiale, ed il quale ne aveva grandemente abuſato; ma* Reuclino *ſi diſeſe con un Opera* intitolata Specchio oculare. *I Teologi di* Colonia *l' accuſarono di aver eſpreſſe in queſta opera molte erronee, ed ereticbe propoſizioni.* Reuclino *riſpoſe con un' Apologia; e dopo lungbi litigi l' affare fu portato in* Roma, *ed il Papa nominò de' Commeſſarj in* Germania, *da quali ſi doveſſe eſaminar l'affare. Or queſti furono più toſto favorevoli a* Reuclino, *ed obligarono i ſuoi avverſarj ad accordarſi con eſſolui, e compenſargli le ſpeſe del proceſſo.*

CENT: XVI. GIACOMO *Echio* professore in *Ingolstad*: egli insieme con *Giovanni Cocleo* si mostrarono zelanti Proteggitori del Cattolichesimo, ed infaticabili avversarj degli fautori della riforma. Innoltre non lasciarono mai di scrivere contro di costoro de' varj libri di controversia (1).

GIOVANNI *Maggiore Scozzese* publicò un commentario sopra il Maestro delle Sentenze più dotto e più ripieno di tutti quelli, ch' erano stati fatti fino a questo tempo.

GIACOMO *Almaino* della Città di *Sens* compose molti trattati di Teologia Scolastica, alcune opere di Morale, e molti scritti sopra la potestà Ecclesiastica e Temporale. Egli fu eletto dalla facoltà di Teologia in *Parigi* per rispondere al trattato del *Gaetano* sopra l' autorità del Papa da questo Teologo innalzata e renduta superiore a quella del Concilio.

TOMMASO *Illirico* dell'Ordine de'Frati Minori publicò trattati di controversia.

GIOVANNI *Driedo* fu uno de'più sensati, e de' più moderati controversisti del suo tempo.

ANTONIO di *Lebrina Spagnuolo* conosciuto sotto il nome di *Labrissense*, uomo veramente dotto in ogni sorta di scienze, promulgò erudite dissertazioni sopra varj luoghi difficili della Sacra Scrittura.

GIO-

(1) *Le principali opere di* Echio *sono un trattato contro gli Articoli proposti nella conferenza di* Ratisbona, *ed un* Manuale *di controversie. Delle opere di* Cocleo *si trova un lungo Catalogo negli elogj degli uomini dotti di* Teissier *tom. I.*

Giovanni *Fischerio* Vescovo di *Rochester*, e *Tommaso* Cancelliere d' *Inghilterra* si mostrarono zelanti per gl' interessi della *Chiesa* di *Roma*, così in varie opere di controversia e di morale, che publicarono, come ancora nel disapprovare publicamente e solennemente la condotta di *Errico* VIII. Re d' *Inghilterra*, onde furono publicamente giustiziati (1).

Francesco *Vittoria* di *Navarra* dell' Ordine de' Frati predicatori fu professore in *Salamanca*, e lasciò tredici lezioni di Teologìa, le quali sono in molta riputanza presso i savj Cattolici, come molto sensate e sode.

Pietro e *Domenico Soto* dell'Ordine de' Frati *Domenicani* publicarono varie opere Teologiche, e si renderono illustri principalmente per gli loro commentarj sopra il Maestro delle Sentenze. Innoltre *Domenico Soto* compose un trattato appartenente alla materia della Grazia e del libero arbitrio, quale offerì e dedicò alli Padri del Concilio o sia adunanza *Trentina*, nella quale egli assistette in nome del Monarca di *Spagna*.

Melchiorre *Cano* parimente dell' Ordine de'Frati predicatori discepolo di *Francesco Vittoria* superò il suo Maestro così nell' erudizione, che nella polizìa dello

(1) *I Trattati del Cardinal* Fischerio *contra* Lutero, *ed altre opere del medesimo furono stampate in* Witzburg *nel* 1597. *in Foglio*. *Di* Tommaso Moro *abbiamo un Trattato piacevole ed utile*, *intitolato* Utopia, *il quale assieme con altre opere del medesimo fu stampato in* Lovanio *nel* 1566. *L'* Utopia *fu tradotta in* Francese *dal* Gueudeville *nel* 1730.

CENT. XVI. lo scrivere. L'opera che gli fece più onore fu quella de' luoghi Teologici. Egli parimente assistè all' adunanza *Trentina*.

GIORGIO *Cassandro* fu veramente uno de' più dotti uomini della Centuria XVI. Egli sapea bene le lingue, ed avea studiate le antichità Ecclesiastiche. Si applicò particolarmente, quantunque senza felicità di successo, a riunire i Protestanti co' Cattolici; per la qual cosa compose per tale scopo un libro intitolato: Dell'obligo dell' uomo religioso, e la Consultazione diretta all' Imperatore *Massimiliano* II. il quale gli avea domandato il suo parere sulle controversie. Publicò parimente un trattato sopra la liturgìa e sopra l' officio divino, ed alcuni scritti contro gli *Anabattisti*. Alcuni Teologi Cattolici gli rinfacciarono, ch' egli avesse alcune volte usata della troppo condescendenza, ed avesse troppo concesso a' Protestanti. Tuttavolta però egli stette fermamente attaccato al partito de' Cattolici, ed unito alla *Chiesa Romana*.

CLAUDIO *Despense* si affaticò con grande impegno in favore del Cattolichesimo con le sue prediche, colle sue conferenze, e co' suoi scritti, principalmente ne' suoi Commentarj sopra l' Epistole di *S. Paolo* a *Tito* ed a *Timoteo*. Egli proccurò di raccogliere i principali punti della disciplina Ecclesiastica: sostenne che il Consenso de' Padri è necessario per la validità de' matrimonj de' figliuoli di famiglia. Publicò parimente varj trattati sulla continenza, sull'adorazione dell' Eucaristia, sulla Messa publica, e sopra il culto dell' Imagini. In quest' ultimo trattato sostenne, che ne' primi secoli della *Chiesa* i *Cristiani* non prestavano alcuno culto all' immagini; per la qual cosa soffrì de' gravi disturbi dal-

dalla parte di altri Teologi, da' quali esso si liberò
col distinguere il diritto dal fatto.

Lorenzo *Surio Certosino* di *Colonia* si rese famoso in questa Centuria colle sue raccolte de' Concilj e degli Atti de' Santi, e con molte traduzioni di opere ascetiche dalla lingua *Tedesca* nella *Latina*.

Stanislao *Osio Polacco* sceltò da *Pio* IV. per uno de' legati eletti per assistere all' adunanza di *Trento*, fu uno de' Maggiori controversisti di questa Centuria, e publicò molti libri sopra le materie poste in contesa.

Giovanni *Maldonato Gesuita Spagnuolo* ebbe varj litigj con l' Università di *Parigi* principalmente sulla quistione dell' Immacolato Concepimento della Madre di DIO, onde fu obligato a ritirarsi in *Burges*. Egli compose molte opere, le quali non volle stampare mentre visse. Bensì dopo la sua morte furono impressi i suoi commentarj sopra varj libri della S. Scrittura, ed il suo trattato de' Sacramenti.

Francesco *Turriano* parimente *Gesuita Spagnuolo* impiegò molti anni nel cercare nelle librerie d' *Italia* opere di autori *Greci*, che non ancora avessero veduta la luce per darle al publico: indi si ritirò in *Germania*, dove compose molte opere, ed espose alla luce molte traduzioni di Scrittori antichi.

Cornelio *Giansenio* dottore di *Lovanio* e vescovo di *Gand* si rese ragguardevole per la Concordia Evangelica; e sono parimente in grande riputanza gli suoi commentarj sopra alcuni Libri della S. Scrittura.

Benedetto *Arias Montano Spagnuolo* consumato nello studio della Scrittura, fu eletto da *Filippo* II. perchè si affaticasse nella edizione della Bibbia Poligotta,

CENT: XVI. ta, nella quale inserì alcuni trattati singolari sopra diversi punti concernenti alle quistioni Critiche, le quali possono farsi sopra la Bibbia. Ha parimente composti de' Commentarj sopra molti libri della S. Scrittura.

GUGLIELMO *Lindano* di *Dodrecht*, vescovo di *Ruremonda*, e poi nominato all'Arcivescovato di *Gant*, publicò una grande opera di controversia intitolata *Panoplia Evangelica*, e molti altri piccoli trattati in difesa della *Chiesa Romana*.

GUGLIELMO *Alano Inglese*, che fermò la sua dimora in *Dovai*, ove fu ricevuto dottore in Teologìa, nominato Cardinale da *Sisto* V. ed Arcivescovo di *Malines*, compose in *Latino* un trattato de' Sacramenti, ed in lingua *Inglese* molti piccoli trattati di controversia ed alcuni libri Ascetici.

SUFFRIDO *Petri* di *Lewarda* Storico e Giureconsulto obbligato dalle turbolenze de' *Paesi Bassi* a ritirarsi in *Colonia*, ove prese gli Ordini Sacri dopo la morte di sua moglie. Fu erudito nella Storia Ecclesiastica, ed espose al pubblico una raccolta de' Bibliotecarj antichi, degli autori Ecclesiastici, ed alcune annotazioni sopra *Eusebio*, e sopra altri storici.

TOMMASO *Stapletone Inglese* professore di Teologìa in *Lovanio* fu parimente stimato eccellente Teologo, e dotto Controversista. Di fatti compose molte opere di controversia, le quali di poi furono pubblicate in quattro volumi. Fu parimente dottore di *Lovanio Michele Bajo* dell'Ordine de' Cordeglieri o sia de' Minori Conventuali di *Francia*; ma perchè egli ha data occasione a grandi contrasti, quindi a suo luogo daremo conto della sua dottrina e delle sue opere.

L'

L'*Italia* parimente produsse in questa Centuria gran Cent: XVI. numero di uomini dotti, che si applicarono con impegno allo studio dell'antichità Ecclesiastiche; e quì daremo contezza soltanto de' principali.

Il Cardinal *Gaetano*, il cui nome era *Tommaso* di *Vio* dell' Ordine de' *Domenicani*, si affaticò a formare Commentarj sopra la Sacra Scrittura, e varie operette sopra varj punti di Teologìa.

Agostino *Steuco* di *Eugubio* fece delle varie opere sopra la Sacra Scrittura. Siccome ancora *Ambrogio Catarina* di *Siena* pubblicò Commentarj sopra alcuni Libri delle Sante Bibbie, ed alcuni Trattati Teologici: ma l'uno, e l'altro autore è intaccato di aver promossi e sostenuti varj sentimenti Teologici contrarj alle dottrine, che comunemente erano insegnate nelle scuole.

Sisto *Senese*, che dall' *Ebraismo* passò alla Religione Cattolica, ed entrò nell'Ordine de'*Domenicani*, publicò un'opera ragguardevole intitolata *Biblioteca Santa*, nella quale tratta ampiamente quanto appartiene agli Autori, ed a' Libri Sacri.

Cesare *Baronio* dell' instituto dell' Oratorio Cardinale della *Chiesa Romana* si rese famoso per la sua grande opera degli Annali Ecclesiastici, la quale in verità supera tutte le Storie Ecclesiastiche, ch' erano fino a quel tempo comparse. Ma egli troppo entrò nelle controversie, e poca diligenza usò nella critica e nella cronologia. Innoltre scrisse poco favorevolmente alla Corona di *Spagna* principalmente nel suo Trattato della Monarchìa di *Sicilia*. Per la qual cosa dopo la morte di *Clemente* VIII. da cui era stato creato Cardinale, ebbe trenta voti per l'elezione al Pontefica-

 to

CENT. XVI. to; ma il Re di *Spagna* per l' accennato motivo di avere scritto contra i suoi diritti, gli diede l'esclusiva. Oltre gli Annali compose parimente delle annotazioni sopra il Martirologio *Romano*, che sono di grande riputanza presso i Cattolici.

ANTONIO *Gallonio* parimente della Congregazione dell' Oratorio morto due anni prima del *Baronio*, si distinse per le ricerche da lui fatte sopra i supplicj de' Martiri, su de' quali publicò un' opera.

GIACOMO *Naclanto Fiorentino* dell' Ordine de' Frati Predicatori Vescovo di *Chiozza* nello Stato *Veneziano* assistè nel Concilio di *Trento*, e fece conoscere il suo sapere col pubblicare una quantità di opere di Teologìa e di legge.

PIETRO *Ciaconio*, che fissò la sua dimora in *Roma* sotto il Ponteficato di *Gregorio* XIII. ebbe parte nella revisione e correzione della Sacra Scrittura, fu parimente uno di quelli, che si affaticarono nella correzione del decreto di *Graziano*, e si applicò parimente nella Riforma del Calendario (1).

Principj della Fede Cattolica Romana.

XXII. LA religione di *Roma*, che i *Romani* Pontefici anno con tanto impegno sostenuta, e che così ardentemente bramano di fare abbracciare da tutti coloro, che portano il nome *Cristiano*, ella è derivata

(1) *Chiunque desidera un più ampio racconto del letterario carattere, grado, qualità, e scritture di cotesti uomini dotti, e di altri molti, i cui nomi si sono quì ommessi, potrà consultare Luigi Ell. Du Pin* Bibliotheque des Auteurs Ecclesiastiques *tom. XIV. & XVI.*

ta, secondo gli unanimi racconti de' dottori della medesima da due sorgenti, cioè dalla *Parola Scritta di* DIO, e dalla *Non Scritta*; o pure in altre parole dalla *Sacra Scrittura*, e dalla *Tradizione*. Tuttavìa però anche i più eminenti teologi vanno molto lungi dal convenire tra loro circa la persona, o le persone, che sono autorizzate ad interpetrare le dichiarazioni di codesti due Oracoli, ed a determinarne il loro senso (Not.84.). Egli è vero, che la corte di *Roma*, e tut-

(Not. 84) Tutti li Teologi Cattolici confessano concordemente 1. che il Concilio Generale leggittimamente congregato, cui presieda il Romano Pontefice, sia Giudice infallibile nelle controversie appartenenti a dogmi di Fede, od a Canoni di Morale. Un tal capo di dottrina Cristiana è stato da noi pienamente dimostrato così in varie Note apposte al Volume I. come ancora nella Diatriba Isagogica preposta a questo Volume II. 2. Sono parimenti concordi nel confessare, che il giudizio della Chiesa, che risulta dal consenso del Romano Pontefice, e de' Vescovi, comechè dispersi per le loro Chiese, sia decisivo delle dottrine dogmatiche. Questo punto è stato ancora da noi dimostrato nell' accennata Diatriba Isagogica, e non potrà mettersi in dubio da chi abbia una cognizione, comechè leggiera dell' antica Storia della Chiesa. Di fatti ne' primi secoli della Chiesa furono condannate varie Resie, e diffiniti varj punti di dottrina Dogmatica senza che si fosse congregato un Concilio Generale, ma soltanto colla diffinizione o del Romano Pontefice, o di un Concilio Particolare, cui o esplicitamente, o tacitamente li Vescovi delle altre Chiese acconsentirono. 3. Sono concordi li Cattolici nel confessare essere stata antichissima costumanza nella Chiesa fin da tempi Apostolici, che ne' dubi appartenenti od a fede, od a morale, od a disciplina universale fin dalle più rimote regioni dell Orbe Cattolico siasi ricorso alla Sede Apostolica, come quella, ch' è la Cattedra di S. Pietro, il cui Vescovo gode della prerogativa del Primato per Divina Istituzione. Di tal costumanza ne abbiamo rapportati li monumenti nella Nota 4. del Tomo I., e nelle Note 3. 28 e 59. del Tomo II. del Volume I. ed altrove ancora nelle nostre Istituzioni Canoniche *Lib. I. Tit. IX.* e più a lungo ne raggionaremo nelle no-

CENT: XVI. tutti coloro che favoriscono le pretensioni del di lei Pontefice, sostengono ch'egli solo, il quale governa la *Chiesa* come Vece-gerente di GESU CRISTO, abbia il diritto e titolo di spiegare e determinare il senso della *Sacra Scrittura* e *Tradizione* nelle materie che si appartengono alla salvazione, e che per conseguenza sia dovuta alle sue decisioni una divota ed illimitata obbedienza. Quindi per dar peso a questa sua opinione, il Papa *Pio IV.* formò il piano di un Concilio, che fu in appresso instituito e confermato da *Sisto V*; e chiamato la *Congregazione per interpetrare i decreti del Concilio di Trento*. Questa Congregazione fu autorizzata ad esaminare e decidere, a nome del Papa, tutte le materie di picciolo momento concernenti alla disciplina Ecclesiastica; mentre che per conrrario ogni dibattimento di qualche conseguenza, e particolarmente tutte le perquisizioni intorno a punti di Fede e di dottrina, furono lasciate alla decisione del solo Pontefice, come il successore di *S. Pietro*, il Vicario di CRISTO, ed il Capo della *Chie-*

---

nostre Antichità Cristiane. *Si può* vedere parimente su di tal punto il dotto Pietro di Marca nella sua Concordia *Lib. I. Cap. X.* Dunque l' è falso ciò che scrive l'Autore, cioè che li Cattolici non convengano circa la persona, o le persone, che sono autorizzate ad interpretare le Divine Scrittnre, e la Divina ed Apostolica Tradizione. Dunque tutta la quistione si riduce, se il giudizio del Romano Pontefice nel decidere controversie dogmatiche sia infallibile dipendentemente dal consenso della Chiesa: ma una tal controversia non tiene tuttavìa divisa la Chiesa Romana, come falsamente con isfacciata calunnia scrive l'Autore; mentre li Teologi dell'uno, e dell'altro sentimento vivono in perfetta comunione tra d'essoloro, e con tale disposizione di animo, sicchè siano pronti ad abbracciare quel sentimento, che dalla Chiesa possa essere deciso.

Chiesa (1). Ma tutto ciò nulla ostando, egli fu impossibile di persuadere ad una buona parte del corpo Cattolico *Romano* di riconoscere questa esclusiva autorità nel loro capo; e di fatto la massima parte della *Chiesa Gallicana*, ed un numero considerevole di uomini dottissimi della Religione Cattolica in altri paesi, pensano molto differentemente dalla corte di *Roma* su que-

(1) *Vid. Aymon* Tableau de la Cour de Rome *Part. V. Cap. IV. pag.* 282. *Quindi nota* Archibaldo Maclaine *che nacque l'essersi ricusata l'approvazione d'* Innocenzo XI. *all' artificiosa ed insidiosa opera di Bossuet vescovo di* Meaux, *intitolata* Esposizione della *dottrina della* Chiesa Cattolica, *fintanto che l' autore non avesse intieramente soppressa la prima edizione di una tal' opera, e non avesse fatte considerevoli correzioni ed alterazioni nella seconda* (Not. 85.).

(Not. 85.) Anno ben ragione li Protestanti di caratterizzare per *artificiosa*, ed *insidiosa* l' accennata opera del chiarissimo Lume della Francia Jacopo Benigno Bossuet, mentre in essa sono saggiamente scoverte, e poste in chiaro prospetto tutte le calunnie publicate da Protestanti contra la Chiesa Cattolica Romana. Ma chi non ammirerà la sfacciata temerità, colla quale l' Annotatote scrive, che Innocenzo XI. *ricusò di approvarla fintanto che l' Autore non avesse &c.* La verità del fatto, risaputa da ognuno, ella si è, che il dotto Prelato prima di pubblicarla la consegnò manoscritta da alcuni suoi amici per sentirne li loro sentimenti, de' quali almeno in parte avendo fatto uso, la pubblicò colle stampe; ed appunto questa prima edizione dopo varie approvazioni in Roma, ed altrove ancora fu ultimamente senza alcuna limitazione approvata dal savissimo, e santissimo Pontefice Innocenzo XI. E' un tal fatto da per tutto talmente conto, sicchè giustamente meriti di essere caratterizzata per temeraria la franchezza, colla quale l' Autore scrive il contrario.

CENT: XVI. questo particolare. Essi sostengono, che tutti i vescovi e dottori abbiano diritto di consultare i sacri fonti della Santa Scrittura e Tradizione, e quindi ritrarne le regole di fede e di costumi per se medesimi e per lo loro gregge; e che tutti i punti difficili e dibattimenti di conseguenza si debbano rimettere alla cognizione e decisione de' *Concilj* Generali. Tale adunque si è la differenza di opinione (rispetto alla determinazione di dottrina e di controversie), che tiene tuttavìa divisa la *Chiesa* di *Roma* (Nota 86.).

Il Concilio di Trento.

XXIII. IL Concilio di *Trento* fu assembrato, secondo ch'è stato preteso, per correggere, illustrare, e fissare con perspicuità e precisione la dottrina della *Chiesa*, per istabilire il vigore della di lei disciplina, e riformare il tenor di vivere de' suoi ministri. Gioverà quì rapportarne brievemente la storia. L'apertura ne fu fatta il dì 13. di *Decembre* nell'anno 1545; comechè non fussero giunti in *Trento*, che pochi Vescovi *Spagnuoli* ed *Italiani* (Not. 87.). Congregati nella *Chiesa* della Cattedrale di detta città i Legati del Papa, e venticinque Vescovi fu letta la Bolla della convocazione del Concilio. Indi l'ambasciadore dell'Imperadore lesse il mandato di S. M. I. col quale si domanman-

(Not. 86.) Vedi la Nota 84., nella quale abbiamo dimostrato essere questa una sfacciata calunnia dell' Autore.

(Not. 87.) Se nel cominciarsi il Concilio Trentino vi furono pochi Vescovi, nel progresso del medesimo si videro in esso ragunati Vescovi di tutto l' Orbe Cattolico, alla cui presenza, come a suo luogo vedremo, essendo riveduti, e riletti tutti li Canoni, e decreti delle prime Sessioni, furono questi dalla Chiesa tutta Cattolica da medesimi rappresentata pubblicamente, e solennemente approvati, e confermati.

mandava, che si cominciasse dalla riforma: indi alcu-
ni Vescovi fecero le loro rimostranze, e principalmente cercarono, che i voti non si dessero per testa, ma per nazione, come si era fatto ne' Concilj di *Costanza* e di *Basilea*. Per la qual cosa i legati si videro nell' obligo di domandare al Papa delle istruzioni, secondo le quali dovessero regolare gli affari nel Concilio. Le pretensioni dell' ambasciatore Imperiale, e le accennate rimostranze de' Vescovi imbarazzarono non poco siccome i Legati, così parimente il Papa. Tuttavia la richiesta istruzione non si tardò d'indirizzarsi a' Legati. Ella portava, che non bisognava seguire ciò che si era osservato ne' Concilj di *Costanza* e di *Basilea*, ove le decisioni si erano fatte alla pluralità delle nazioni, e non alla pluralità de' Vescovi particolari (Not.88.). Inoltre prescrivea, che non si dovea trattare di riforma, se non si fussero prima stabiliti e decisi i punti appartenenti a dottrina: soggiugnendo che questo era il principale motivo della convocazione del Concilio. In oltre, che se i Vescovi volessero toccare la corte di *Roma*, gli sentissero, non per dar loro soddisfazione, ma per informarne il Papa, cui toccarebbe di applicare i rimedj convenevoli. Che i decreti e gli Atti si segnassero in nome del Concilio, de' Presidenti, e del Papa; in maniera però che comparisse, che l' autorità era principalmente nel

---

(Not. 88.) In tutti li Concilj Generali, e Particolari, celebrati prima de' Concilj di Costanza, e di Basilea fu perpetua, ed universale costumanza della Chiesa, che le decisioni fussero fatte non alla pluralità delle nazioni, ma bensì alla pluralità de' Vescovi particolari.

CENT: XVI. nel Papa. Inoltre loro permette di concedere alcune indulgenze, purchè però comparisse chiaramente che le concedeva il Papa e non il Concilio; finalmente gli esorta a sostenere la dignità della presidenza con tutto il possibile decoro, che conviene a' legati della S. Sede, e che i Prelati loro usassero tutto il rispetto, ch'è dovuto al loro carattere (Not. 89.).

RICEVUTA una tale istruzione si cominciarono le Sessioni non facendosi conto della rimostranza de' Vescovi di *Francia*, i quali pretendevano, che nulla si dovesse determinare, se prima non giugnessero gli ambasciadori del loro monarca. Nelle prime sessioni adunque si determinò, che il titolo del Concilio non fusse di *Rappresentante* la *Chiesa Universale*, come da alcuni Vescovi si pretendeva, ma bensì di *Santo* e *Sacro Concilio Ecumenico* e *Universale*; come da altri Vescovi, e principalmente da legati del Papa si pretese. Le materie da trattarsi nel Concilio si ridussero a tre capi cioè 1. alla condanna delle pretese eresie, 2. alla riforma della disciplina e del costume, e 3. al ristabilimento della pace tra i principi *Cristiani*: quindi si diedero fuora i decreti dogmatici, e fu definito 1. Che le Tradizioni della *Chiesa* dovevano essere ricevute e rispettate come la Sacra Scrittura. 2. fu

(Not. 89.) Il Romano Pontefice, come quello, che ha per divina Istituzione il Primato su la Chiesa Universale non solo di onore, e di dignità, ma ancora di podestà e giurisdizione, ha parimente il diritto così di convocare, come ancora di presedere a Concilj Universali, e dirigerne la condotta. Un tal diritto non è stato giammai posto in quistione. Sicchè non debbe arrecar maraviglia, se dalla corte di Roma siasi preteso, che nel Concilio di Trento risulgesse principalmente la podestà del Romano Pontefice.

fu fatta l' enumerazione de' libri canonici dell' Antico e Nuovo Testamento col dichiararsi libri Divini e Canonici anche quelli, i quali fino a quel tempo come tali non erano stati ricevuti (Not. 90.). 3. Fu dichiarata la Versione Vulgata sola autentica fra tutte le versioni *Latine*, comechè da Protestanti si pretendesse, e si fusse di già dimostrato, ch' ella fusse piena di varj errori, e poco conforme al testo originale (Not. 91.). 4. Si vietò l' interpetrare la Sacra Scrittura d' altra maniera da quella, che l'intende la *Chiesa*, e l'intesero gli antichi Padri. 5. Si ordinò di ristabilirsi le lezioni di Teologia ne' Capitoli delle Cattedrali e delle Collegiate in-

CENT: XVI.

(Not. 90.) Prima di tal Epoca appena pochi Teologi Cattolici avevano dubitato della divinità di alcuni Libri della Santa Scrittura; ma la Tradizione della Chiesa antichissima, perpetua, ed universale era troppo manifesta, e concorde per la divinità de' medesimi. Viene ciò tanto evidentemente dimostrato da Teologi Cattolici, sicchè stimiamo cosa inutile dilungarci in dimostrare la verita della Diffinizione Trentina. Si puo vedere su tal capo di dottrina il dotto Melchior Cano *de Locis Theologicis Lib. II.* ed il Cardinal Bellarmino *de Sacra Scriptura Lib. I.* Vedi parimenti la nostra Diatriba Isagogica, nella quale abbiamo dimostrato essere li Concilj Generali infallibili nel diffinire dottrine dogmatiche.

(Not. 91.) La Versione Volgata fu dichiarata dal Concilio Trentino Autentica, perchè come tale era stata fin dal VI. Secolo riputata, e riconosciuta nella Chiesa a cagione principalmente della di lei conformità co' Testi Originali. Una tal conformità è stata tanto chiaramente dimostrata da dotti ed eruditi Autori Cattolici, sicchè abbiam ragione di maravigliarci della franchezza dell' Autore nello screditarla, come piena di errori, e poco conforme al Testo Originale. Inoltre è questa una materia di fatto; onde chiunque intenda le lingue, nelle quali sono stati scritti li Libri Sacri, può farne il confronto; e facendolo al certo vedrà, che la nostra Vulgata nella sostanza è ben conforme a Testi Originali: e se vi è qualche difformità è soltanto in cose accidentali, cagionata o dalla varietà degl' Interpreti, od ancora dall' imperizia degli Amanuensi.

CENT: XVI. segni. *6.* Si ordinò che i Regolari per predicare anche nelle loro *Chiese* avessero bisogno della licenza del proprio Vescovo. Ultimamente alcuni prelati proposero, che si dovesse definire la residenza de' Vescovi di diritto Divino, ma i legati seppero con industriosa destrezza eludere questa domanda per non togliere al Papa la libertà di dispensarvi (Not.*92.*).

In un' altra sessione furono letti cinque Canoni appartenenti alla caduta dell' uomo per lo peccato di *Adamo*, ed al peccato originale trasmesso a tutti i suoi discendenti, e si decise che i figliuoli de' fedeli abbiano bisogno del battesimo per ottenere la vita eterna, e si condannarono nel tempo stesso varj sentimenti sopra la materia della giustificazione in sedici capitoli. Si diedero fuora ancora de' Canoni sopra i Sacramenti in generale, il loro numero, e la loro virtù: questi furono gli affari e le materie discusse nelle prime sessioni del Concilio di *Trento* fino alla sua prima sospezione. Di fatti per la voce fatta correre, che vi fussero in *Trento* delle malattìe contagiose i legati proposero di trasferire il Concilio in un'altra Città: ma perchè i vescovi non furono tutti dello stesso senti-

(Not. 92.) Non furono li soli Legati del Papa, che si opposero alla Diffinizione della Residenza de' Vescovi di diritto divino, ma anche la maggior parte de' Vescovi furono di sentimento, che si dovesse differire ad altro tempo la discussione di tal capo di dottrina. Pio IV. nella sua Pistola a Padri congregati nel Concilio Trentino saggiamente li avvertì; *ut illas tantum ederent definitiones*, *in quas Patres unanimi consensu conspirarent*. Questa condotta, che era stata sempremai, e perpetuamente osservata ne'Concilj fu parimenti osservata nel Concilio Trentino. Sicchè come poteva diffinirsi di diritto divino la Residenza Vescovile, se appunto molti Vescovi la sentivano altrimenti?

timento, mentre alcuni foscriffero al fentimento de' Legati, ma altri, principalmente i *Spagnuoli*, pretefero, che il Concilio fi doveffe continuare in *Trento*, a' quali fi unì anche l' Imperatore; ne' furfero da ciò gravi ed afpre contefe, le quali non fu poffibile di conciliare. Quindi i Legati con trentacinque vefcovi, che aveano fofcritta la traslazione, partirono di *Trento*, e fi portarono in *Bologna*, dove tennero anche delle Seffioni, ma fenza determinar cofa alcuna. Al contrario il Cardinal *Pacecco* con quindici vefcovi, che fi erano proteftati contro la traslazione, reftarono in *Trento*, dove l' Imperatore avea loro comandato di fermarfi. Frattanto *Francefco* I. morì il dì 3. di *Marzo* 1547. l' Imperatore guadagnò una grande battaglia contra l' Elettore di *Saffonia*, ed il *Landgravio* d' *Affia* da lui fatti prigioni.

Il Papa, ed *Arrigo* II. fecero una Lega infieme contro l' Imperatore. Il Nipote del Papa *Pietro Ludovico* Duca di *Piacenza* fu uccifo. Quefti accidenti fecero cambiar di faccia le cofe. L' Imperatore fu pertinace nel pretendere, che il Concilio fi continuaffe in *Trento*. Il Papa co' vefcovi ragunati in *Bologna* fi moftrarono pronti a ritornare in *Trento*, ma con alcune condizioni, che non fi vollero accordare dall' Imperatore, il quale parimente mandò il *Vargas*, ed il *Velafco* in *Bologna* a fare una folenne proteftazione contro l' adunanza, ed un' altra ne fece per mezzo del fuo Ambafciatore in *Roma*. Si publicarono delle Scritture dall' una e dall' altra parte, ciafcuna per giuftificare la propria condotta. Frattanto i vefcovi in *Bologna* ne ftavano oziofi. La conchiufione fi fu, che il Papa ordinò, che fi licenziaffero i Prelati, ch' erano

CENT: XVI. in *Bologna*, non essendo sua intenzione, che si continuasse il Concilio. Quindi avendo proposto, ch' egli averebbe fatto travagliare per la Riforma, sospese con tal pretesto il Concilio. Accadde ciò nel 17. di *Settembre* dell' anno 1549.

QUINDI l' Imperatore domandò al Papa, che mandasse un suo legato in *Germania* con amplissime facoltà sopra tredici capi appartenenti principalmente alla riunione de' Protestanti. Il Papa vi mandò *Prospero Santacroce* per conferire sopra gli articoli proposti. Ma nel tempo stesso l' Imperatore fece stendere un formolario di Fede, che potesse piacere alli due partiti, e che si dovesse eseguire da essi per fino ad una decisione solenne. Questo formolario fu composto da *Paolo Pflug* vescovo di *Naumburgo*, da *Michele Sidone* suffraganeo dell' Arcivescovo di *Magonza*, e da *Giovanni Agricola* d' *Islebio Luterano* Ministro dell' Elettore di *Brandenburg*. Questo formolario fu denominato l' *Interim*, perchè doveva essere osservato per provisione, finattantochè fussero decise le quistioni in un Concilio da tenersi in *Germania*. L' *Interim* era composto di ventisei articoli tutti di dottrina *Ortodossa*: soltanto si permetteva a' Sacerdoti ammogliati di fare uso delle loro mogli, ed a Laici di comunicarsi sotto le due specie ne' luoghi, dove questo costume era stabilito. L' Imperatore publicò parimente un mandato, che contenea ventidue articoli appartenenti alla disciplina, che si doveva osservare.

Ma così l' *Interim* come il Mandato non riuscirono di gradimento nè a' Cattolici nè a' Protestanti, contro de' quali si videro comparire molte Scritture dall' una e dall' altra parte. In somma il Formolario, ch' era

sta-

ſtato fatto per quietare i contraſti della *Germania*, fece più toſto ſorgere nuove diſpute, e nuove turbolenze. A *Paolo* III. il quale morì nel 19. di *Novembre* ſuccedè nel dì 8. di *Febbrajo* dell' anno 1550. il Cardinal del *Monte*, il quale era ſtato Preſidente del Concilio. Preſe egli il nome di *Giulio* III. L' Imperatore ſubito lo ſtimolò che adunaſſe il Concilio in *Trento:* e *Giulio* vi ſi ritrovò diſpoſto. Inviò de' Nunzj al Re di *Francia*, ed all'Imperatore per loro proporre la convocazione del Concilio, e per aver da eſſi parola, che i ſuoi decreti ſarebbono ricevuti ed eſeguiti. Diede poi una Bolla per la continuazione del Concilio in *Trento* in data del dì 14. di *Novembre* dell' anno 1550. la quale fu fatta pubblicare dall' Imperatore nella Dieta tenuta in *Augsburg* l' anno 1551. Il Papa nominò il Cardinal *Creſcenzo* del titolo di *S. Marcello* ſuo Legato e Preſidente del Concilio inſieme con *Sebaſtiano Pichino* Arciveſcovo di *Manfredonia*, e *Ludovico Lippomano* Veſcovo di *Verona*, a' quali diede la qualità di Nunzj.

Cotesti eletti Preſidenti e Nunzj ſi portarono di fatti in *Trento* con molti Prelati, che gli aveano ſeguiti da *Roma*, e vi tennero l' undecima Seſſione il primo di *Maggio* l'anno 1551. nella quale altro non fu fatto, che approvare la continuazione del Concilio, e l' intimare la proſſima Seſſione per lo primo giorno di *Settembre* ſeguente. Il Re *Arrigo* fece rimoſtrare al Papa, che non poteva inviare i Veſcovi del ſuo Regno in *Trento* a cagione della guerra, che dall' Imperatore era ſtata dichiarata al Duca di *Parma*, cui il Re concedea la ſua protezione, e pregava Sua Santità di differire il Concilio, ſin che foſſe conchiuſa

CENT: XVI. la pace. Non avendo il Papa avuto riguardo alcuno ad una tale rimostranza, il Re fece una Lettera circolare, colla quale ordinava a tutti i vescovi del suo Regno di ritornarsene alle loro *Chiese* dentro lo spazio di sei mesi per prepararvisi ad un Concilio Nazionale. Mandò poi l' *Amyot* Abate di *Bellosana* in *Trento* con una Lettera per l' Adunanza, che conteneva una lunga protestazione contro la continuazione del Concilio. L' *Amyot* la lesse nella duodecima Sessione tenuta il dì 1. di *Settembre*, che non fece per anche cosa alcuna, e rimise solamente la Sessione prossima al dì 11. di *Ottobre*.

La materia proposta a discutersi, ed a trattarsi nelle seguenti Sessioni, fu quella che riguardava i Sacramenti. Quindi si stabilirono, e si publicarono varj Canoni appartenenti principalmente agli Sacramenti dell' EUCARISTIA, della Penitenza, e dell' Estrèma Unzione. Ma nel tempo stesso che i Teologi erano occupati sopra i Punti di dottrina, i Canonisti si affaticavanó nella Riforma sopra la Giurisdizione vescovile. Vi si trovarono due abusi generali. Il primo, che dalla parte de' Superiori la carità era degenerata in dominio. Il secondo, che dalla parte degl' Inferiori l' ubbidienza volontaria si era cambiata in lamenti, e contrasti. Per dar rimedio al primo, si contentarono di servirsi di una esortazione a' Prelati, affinchè prendessero uno Spirito di carità, e si spogliassero dello spirito del dominio. Sopra il secondo, si pensò di sopprimere i mezzi, de' quali era solito di servirsi per isfuggire le sentenze de' Superiori, ed a cotesto fine furono eletti tre punti da discutersi; cioè le Appellazioni, le Assoluzioni, ed i Lamenti contro i Giudici, sopra i quali fu-

furono fatte molte riflessioni da regolamenti seguite. Cent: XVI.
Questi regolamenti furono letti nella seguente Sessione. In essi si esortano i Prelati a trattare con carità verso i lor inferiori. Si stabilisce poi sopra le appellazioni, che nelle cause le quali appartengono alla visita e alla correzione, alla capacità od incapacità, e nelle cause criminali, non sia permesso l'appellarsi che dalla definitiva sentenza, purchè però l' aggravio non fosse tale che non potesse essere riparato giudicando il fondo; che le appellazioni dalla sentenza de' vescovi saranno portate al Metropolitano; che il Giudice superiore non possa pronunziare sentenza ne' processi criminali, se non sopra il veduto delle Scritture dell' istanza, di cui è l' appellazione; che il vescovo possa deporre i Cherici, che sono negli Ordini sacri, senza chiamarvi gli altri vescovi, bastando farsi assistere da Abati, o da persone di scienza e di probità nota; che il vescovo s' informi della surrezione, ovvero orrezione delle grazie ottenute da' rei, per vedere se l' esposto è conforme alla verità; che i vescovi non possano essere citati, nè assegnati a comparire in persona, se non nelle cause, nelle quali si tratterà della loro deposizione; che non sieno ricevute per testimonj contro i vescovi, se non persone che anno buona fama; e le cause de' vescovi, quando la qualità dell' accusa è tale che debbano comparire in persona, sieno portate al Papa, e da lui terminate. Finalmente fu concesso un salvocondotto a'Protestanti, che volessero venire al Concilio; ma sempre dello stesso tenore, e non mai come da questi si pretendeva (Not.93.); e si lesse una risposta alla Pro-

(Not.93.) Vedi la Nota seguente, nella quale dimostraremo essere questa una calunnia dell'Autore.

CENT: XVI. Proteſtazione, ch' era ſtata fatta dall' *Amyot* in nome del Re di *Francia*, e così ſi paſſarono le Seſſioni XI. XII. e XIII.

Nella Seſſione XIV. che ſi tenne nel dì 15. *Novembre* del 1551. ſi continuò a trattare la materia de' Sacramenti, ed in particolare della Penitenza, e dell' Eſtrema Unzione. I decreti, ed i Canoni eſſendo ſtati già formati nelle Congregazioni furono ſoltanto in detta Seſſione promulgati. La lettura di queſti Canoni fu ſeguita dal decreto della Riforma, nel quale ſi ſtabilirono varj punti appartenenti così a' diritti de' veſcovi, e loro facoltà, come ancora a beneficiati minori, e ſi propoſero le cauſe, per le quali ſia permeſſa la unione de' beneficj.

DOPPO la lettura di queſti Decreti la proſſima Seſſione fu intimata per il dì 25. di *Gennaro*, e ſi dichiarò che non ſarebbeſi trattato del Sacrifizio della Meſſa, e del Sacramento dell' Ordine. Per la qual coſa ſi prepararono le materie nelle Congregazioni: intanto giunſero gli Ambaſciatori del Duca di *Wittemberga* in *Trento*, e domandarono un Salvocondotto in favore de' loro Teologi, offerendo di preſentare la lor. confeſſione di Fede. Gli Ambaſciatori di alcune altre città Proteſtanti giunſero parimente in *Trento*, e in fine vi ſi portarono quelli dell'Elettor di *Saſſonia*. Queſti furono aſcoltati in una Congregazione Generale. Fu conceſſo a' Proteſtanti il Salvocondotto, ma non tale come lo deſideravano (Not.94.), e fu rimeſſo il decidere le ma-

(Not. 94.) Li Proteſtanti irragionevolmente ſi lagnano di non eſſere ſtato ad eſſoloro conceduto un convenevole ſalvocondotto, quale

materie proposte al dì 19. di *Marzo*. Il Salvocondotto CENT: XVI.
e il differirsi la prossima Sessione furono pubblicati
nella Sessione decimaquinta del dì 15. di *Gennajo* l'
anno 1552. ed altro non vi fu fatto: ma la guerra,
 che

---

le da medesimi si desiderava. Nelle Sessioni XIII. XV. e XVIII. furono caritevolmente invitati di portarsi in Trento colla libertà di comparire in giudizio, esporre le loro ragioni, e disputare co' Teologi Cattolici. Ecco le parole del Concilio: *Sacrosancta œcumenica, & generalis Tridentina Synodus, in Spiritu S. legitime congregata, præsidentibus in ea eisdem Sedis Apostolicæ Legatis, Universis fidem facit, quod omnibus, & singulis Sacerdotibus, Electoribus, Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Nobilibus, militaribus, popularibus, & aliis quibuscumque viris cujuscumque status, & conditionis, aut qualitatis existant, Germanicæ provinciæ, & nationis, civitatibus, ac aliis locis ejusdem, & omnibus aliis Ecclesiasticis, & sæcularibus, præsertim Augustanæ Confessionis personis, qui, aut quæ una cum ipsis ad hoc generale Tridentinum Concilium venient, aut mittentur, ac profecturi sunt, aut hucusq: venerunt, quocumque nomine censeantur, aut valeant nuncupari, tenore præsentium publicam fidem, & plenissimam verissimamque securitatem, quam salvum conductum appellant, libere ad hanc civitatem Tridentinam veniendi, ibidemque manendi, standi, morandi, proponendi, loquendi, una cum ipsa Synodo de quibuscumque negotiis tractandi, examinandi, discutiendi; & omnia, quæcumque ipsis libuerit, ac articulos quoslibet, tam scripto, quam verbo, libere offerendi, propalandi, eosque scripturis sacris, & beatorum Patrum verbis, sententiis, & rationibus declarandi, astruendi, & persuadendi, & si opus fuerit, etiam ad objecta Concilii generalis respondendi, & cum iis, qui a Concilio delecti fuerint, disputandi, aut caritative absque omni impedimento conferendi, opprobriis, conviciis, ac contumeliis penitus semotis, & signanter, quod causæ controversæ secundum sacram Scripturam, & Apostolorum traditiones, probata Concilia, Catholicæ Ecclesiæ consensum, & sanctorum Patrum auctoritates in prædicto Concilio Tridentino tractentur; illo etiam addito, ut religionis prætextu, aut delictorum circa eam commissorum, aut committendorum minime puniantur, impertitur, ac omnino concedit; sic etiam, ut propter illorum præsentiam, neque in itinere, aut quocumque locorum eundo, manendo, aut redeundo, nec in ipsa civitate Tridentina a divinis officiis quovis modo cessetur. Et ut his peractis, vel non peractis, quando-*

CENT: XVI. che l' Elettore di *Saſſonia* dichiarò poco dopo la preſa da lui fatta della città di *Augsburg*, ſpaventò tanto i Veſcovi, che per la maggior parte ſi ritirarono da *Trento*. I Nunzj fecero ſapere al Papa ciò, che anda-

---

documque ipſis libuerit, aut majorum ſuorum mandato, & aſſenſu ad propria reverti optabunt, aut aliquis eorum optabit, mox abſque ulla renitentia, & occaſione, aut mora, ſalvis rebus eorum, & ſuorum pariter honore, & perſonis, vice verſa, poſſint juxta beneplacitum libere & ſecure redire; de ſcientia tamen ab eadem Synodo deputandorum; ut tunc opportune eorum ſecuritati abſque dolo, & fraude provideatur. Vult etiam ſancta Synodus, in hac publica fide, ſalvoque conductu, omnes quaſcumque clauſulas includi, ac contineri, ac pro incluſis haberi, quæ pro plena, efficaci, & ſufficienti ſecuritate, in eundo, ſtando, & redeundo, neceſſariæ & opportunæ fuerint.

E perchè li Proteſtanti rapportavano l' eſempio del Concilio di Coſtanza, nel quale furono puniti Giovanni Hus, e Geronimo di Praga, comechè ad eſſoloro fuſſe ſtato accordato un pieno Salvocondotto: quindi il Concilio ſenza far parola, che il Salvocondotto a detti Eretici conceduto non era ſtato egualmente pieno; e ſenza giuſtificar la condotta del Concilio di Coſtanza, come da noi a ſuo luogo fu giuſtificata, per loro togliere ogni preteſto, che poteſſero allegare di non intervenire nel Concilio, toſto ſoggiugne: *Inſuper omni fraude & dolo excluſis, vera & bona fide promittit, ipſam Synodum nullam vel manifeſtè, vel occultè occaſionem quæſituram, aut aliqua auctoritate, potentia, jure, vel ſtatuto, privilegio legum, vel Canonum, aut quorumcumque Conciliorum, præſertim Conſtantienſis, & Senenſis, quacumque forma verborum expreſſa, in aliquod hujus fidei publicæ, & pleniſſimæ aſſecurationis, ac publicæ & liberæ audientiæ, ipſis per ipſam Synodum conceſſæ, præjudicium, quovis modo uſuram, aut quemquam uti permiſſuram: quibus in hac parte pro hac vice derogat. Quod ſi ſancta Synodus, aut aliquis ex ea, vel ſuis, cujuſcumque conditionis, vel ſtatus, aut præeminentiæ exiſtens, præſcriptæ aſſecurationis, & ſalvi conductus formam, & modum in quocumque puncto vel clauſula violaverit; quod tamen avertere dignetur Omnipotens, & ſufficiens emenda non fuerit mox ſubſecuta, & ipſorum arbitrio merito approbanda & laudanda, habeant ipſam Synodum, & habere poterunt, incidiſſe in omnes pœnas, quas jure divino & humano, aut conſuetudine, hujuſmodi ſalvorum conductuum violatores incurrere poſſunt, abſque*

om-

dava succedendo, e ricevettero la potestà di sospendere il Concilio. Assegnarono una Sessione per lo dì 8. di *Aprile*, e vi pubblicarono la sospensione del Concilio per due anni. L'Imperatore, ch'era in *Ispruc*, fu sorpreso dalle truppe Protestanti, ed obbligato alla fuga. In fine sul principio del mese di *Agosto* la pace fu conchiusa in *Passavia* fra l'Imperatore ed i principi Protestanti. Vi fu decretato, che fra sei mesi si dovesse tenere una Dieta, nella quale deciderebbesi, se fosse più spediente il terminarsi i litigj sopra la Religione da un Concilio Generale o Nazionale, ovvero da un Colloquio; che intanto i Cattolici, e i Protestanti restassero in riposo. Non ostante questo trattato di pace, vi furono ancora delle guerre fra alcuni principi, e fra alcune città dell' Imperio; di modo che la Dieta proposta, differita da un anno all' altro, non fu tenuta

Cent. XVI.

omni excusatione, aut quavis in hac parte contradictione.

Ultimamente il rapportato Salvocondotto conceduto per li Protestanti di Germania, tosto fu esteso a que' delle altre nazioni. *Eadem sacrosancta Synodus in Spiritu Sancto legitimè congregata, præsidentibus in ea eisdem Apostolicæ Sedis de latere Legatis, omnibus, & singulis aliis, qui nobiscum in iis, quæ sunt fidei, communionem non habent, ex quibuscumque regnis, nationibus, provinciis, civitatibus, ac locis, in quibus publice, & impune prædicatur, vel docetur, sive creditur contrarium ejus, quod sancta Romana sentit Ecclesia, dat fidem publicam, sive salvum conductum sub eadem forma, & eisdem verbis, quibus datur Germanis.*

Alcerto il savio, e discreto Leggitore, il quale con animo scevero da pregiudizj rifletterà sul rapporto Salvocondotto, si vedrà obbligato a confessare, che il pretesto de' Protestanti di non intervenire nel Concilio a cagione del Salvocondotto e' si fu una scusa troppo manifestamente frivola, e che il vero motivo e' si fu il prevedere, che sarebbono eglino nel Concilio restati convinti de' loro errori, e che perciò si sarebbono veduti nell' obligazione di rientrare nel grembo della Chiesa, d' onde si erano altieramente separati.

CENT: XVI. se non nel mese di *Febbrajo* l' anno 1555.

PER quello che riguarda il Concilio, spirò il termine prefisso, e non si vide alcuna premura per ripigliarlo, nè il Papa ne fece alcuna istanza. *Ferdinando* propose nella Dieta di *Augsburg* cominciata il dì 5. di *Febbrajo* l' anno 1555. la via di un colloquio. Il Papa *Giulio* morì il dì 23. di *Marzo*, e *Marcello Cervino* Cardinale di *S. Croce* fu eletto in suo luogo. Egli conservò il suo nome di *Marcello*, e fu nomato *Marcello* II. Avea buone intenzioni, ma non ebbe il tempo per eseguirle; essendo morto dodici giorni dopo la sua esaltazione. Il Cardinale *Caraffa* fu eletto il dì 23. di *Maggio*, e prese il nome di *Paolo* IV. Intanto la Dieta di *Augsburg* stese certi articoli, ne' quali convennero i Cattolici ed i Protestanti, articoli che stabilivano la libertà della Religione, giusta la confessione di *Augsburg*, ne' luoghi ne' quali era stabilita. Si concesse parimente in alcuni paesi Cattolici la libertà di comunicarsi sotto le due specie. *Ferdinando* Successore di *Carlo* V. che avea rinunziato l' Imperio il dì 17. di *Gennajo* l' anno 1556. confermò il trattato di *Passavia* nella Dieta tenuta in *Augsburg* nell' anno 1558. *Arrigo* II. Re di *Francia*, che si era accordato col Re di *Spagna* di operar di concerto per proccurare la celebrazione di un Concilio Generale, morì il dì 10. di *Luglio* dell' anno 1559. Il Papa non gli sopravvisse, se non fino al dì 8. *Agosto* dello stesso anno. Il Cardinal *de Medici* fu eletto in sua vece il dì 25. di *Decembre*, e prese il nome di *Pio* IV. Allora si rinnovarono i trattati per la convocazione di un Concilio. L' Imperatore la fece domandare al Papa da' suoi Ambasciatori: *Francesco* II.

Re

Re di *Francia* approvò il disegno : ma l' uno e l' al- tro domandarono la convocazione di un nuovo Concilio Generale in un luogo, in cui potessero liberamente adunarsi i Cattolici ed i Protestanti. Il Re di *Spagna* acconsentì che si tenesse in *Trento*. Il Papa inviò Nunzj straordinarj a tutte le Corti per proporre questa convocazione. Si stette gran tempo a pensare sopra il luogo in cui convocarsi dovesse. In fine l' Imperatore convenne che fosse adunato in *Trento*. Sopra di ciò il Papa pubblicò la Bolla dell' intimazione del Concilio Generale ed *Ecumenico* in *Trento*, concepita però in termini ch' esprimeano non esser quella una nuova convocazione, ma la continuazione del Concilio, ch'era stato già nello stesso luogo adunato. Nella Dieta tenutasi a *Naumburg* sul principio dell' anno 1560. i Protestanti dichiararono, che non erano per accettare il Concilio. I Nunzj, che dal Papa erano stati inviati a tutti i principi Protestanti, ricevettero la stessa risposta. Il Papa nulla di meno si risolvette di far tenere il Concilio, ed inviò il Cardinal *Seripando* e 'l Cardinal di *Mantova* in *Trento*, perchè ne facessero l' apertura.

CENT. XVI.

SICCHE' il Concilio fu aperto per la terza volta in *Trento* il dì 18. di *Gennaro* l' anno 1562. Il Papa aveva aggiunti ai quattro altri Legati il Cardinale *Altemps* suo nipote figliuolo di sua sorella maggiore. Altro non si fece in questa Sessione XVII. ch' è la prima sotto di *Pio* IV. che leggere la Bolla dell' apertura del Concilio, e quindi l'Arcivescovo di *Reggio* domandò ai Prelati, se loro piacesse, che 'l Santo Concilio di *Trento* Ecumenico Generale, legittimamente adunato, ogni sospensione levata, fosse tenuto

e ce-

CENT: XVI. e celebrato cominciando da quel giorno, e vi fossero trattate (essendovi Presidenti e proponenti i Legati) delle cose, che sembreranno al Santo Concilio proprie e convenevoli per acquietare i litigj della Religione, reprimere gli abusi, correggere i costumi, e stabilire nella *Chiesa* una pace vera e Cristiana. Tutti i Prelati risposero, che lo avevano a grado, eccettuato l' Arcivescovo di *Granata*, e tre Vescovi *Spagnuoli* , i quali non approvarono questi termini ; *i Legati proponenti*. La prossima Sessione fu intimata per lo dì 26. del *Febbrajo* seguente.

PRIMA di tenersi la Sessione XVIII. si tennero delle Congregazioni. Nella prima i Legati vi proposero tre cose. 1. La censura de' libri Eretici . 2. La citazione delle parti interessate . 3. Il Salvocondotto. Agitaronsi queste quistioni nelle Congregazioni seguenti; ed in fine fu conchiuso, che quanto all' Indice de' Libri vietati degli Eretici, nominerebbonsi de' Deputati, e metterebbesi nel decreto qualche parola, che facesse intendere alle parti interessate, che sarebbono favorevolmente ricevute dal Concilio, e si rimetterebbe il diliberare più ampiamente sopra il Salvocondotto. Le Congregazioni seguenti furono impiegate nel ricevere gli Ambasciadori de' Re di *Ungheria*, e di *Portogallo*. Quelli dell' Imperadore diedero ai Legati un memoriale, col quale domandarono: 1. Che per togliere ogni pretesto ai Protestanti, i Padri si astenessero dal termine di *Continuazione del Concilio*, e da tutti gli altri equivalenti. 2. Che lasciassero passar molto tempo prima di toccare i punti di Dottrina, e fosse la prossima Sessione rimessa. 3. Che non fosse posta la Confessione di *Augsburg* nell' Indice de' li-

libri vietati . 4. Che fosse osservato il secreto sopra le cose, che si avessero a pubblicare nella Sessione. 5. Che si accordasse ai Protestanti un Salvocondotto tanto ampio, quanto potessero desiderarlo. I Legati risposero a questi articoli, 1. Che 'l Concilio non si servirebbe del termine di *Continuazione*. 2. Ch' era loro impossibile il non tenere la prossima Sessione, ch' era stata intimata; ma che farebbono in modo, che non vi fosse passata cosa alcuna, che potesse inasprire gli animi, e rimetterebbono la Sessione seguente quanto più avessero potuto. 3. Che l'Indice de' Libri proibiti non pubblicherebbesi, se non nel fine del Concilio, e che di presente non si parlerebbe della Confessione di *Augsburg*. 4. Che raccomandarebbono a' Padri del Concilio il segreto. 5. Che concederebbono il Salvocondotto.

Si tenne poi la Sessione. Vi fu letto il decreto, col quale fu dichiarato, che i Deputati per la censura de' Libri avrebbono maturamente considerato ciò, ch'era necessario da farsi, e ne avrebbono fatta la relazione al Concilio: che coloro, i quali vi prendevano interesse non dovessero dubitare di non esser favorevolmente ascoltati; che 'l Concilio esortava coloro, i quali erano separati, a rientrare nella Comunione della *Chiesa*; e che si potrebbe dare in una Congregazion Generale un Salvocondotto, che avesse la stessa forza, come se fosse stato dato nella Sessione. La prossima Sessione fu rimessa al *Giovedì* dopo la Festa dell' *Ascensione* il dì 14. di *Maggio*.

La prima cosa, che fecesi nelle Congregazioni seguenti, fu lo stendere il Salvocondotto. Fu fatto interamente simile a quello, ch'era stato concesso agli *Alemanni*

CENT: XVI. *ni* sotto *Giulio* III. Fu pubblicato in *Trento* il dì 8. del Mese di *Marzo*, ed attaccato alle porte delle *Chiese* Cattedrali. I Legati ne inviarono nello stesso tempo alcune copie in tutte le Corti.

IL dì 11. di *Marzo* si tenne una Congregazione, nella quale il Cardinale di *Mantova* fece leggere dodici articoli di Riforma, sopra i quali dovevasi deliberare, e diede ad esaminare ai Teologi la quistione sopra la validità de' Matrimonj clandestini. Gli Ambasciadori del Re di *Spagna*, del gran Duca di *Toscana*, de' Cantoni Cattolici, e in fine quelli del Re di *Francia*, *Arnoldo* di *Ferrieres*, e *Pietro* del *Favre* Signore di *Fibrac*, amendue d'un merito distinto, furono accolti nel Concilio. Avevanó questi due la commessione di domandare molti articoli contro gl'interessi della Corte di *Roma*. *Dudizio* Vescovo di *Krein* in *Croazia*, che si fece poi *Calvinista*, e in fine *Sociniano*, si portò al Concilio in qualità di Deputato del Clero di *Ungheria*. Si disputò lungo tempo nelle Congregazioni sopra la residenza, sopra i titoli degli Ecclesiastici, sopra i diritti, che si pagano per l'ecclesiastiche funzioni, e sopra le distribuzioni, che si fanno ai Canonici. L' articolo della residenza fu quello, che fu più contrastato. Molti Vescovi ostinandosi nel volerlo far dichiarare di diritto Divino, la decisione del contrasto fu rimessa al Papa. Furono agitati parimente alcuni articoli sopra la divisione delle Parrocchie maggiori in più titoli, sopra la deposizione de' Curati indegni, sopra la visita delle *Chiese* in commenda, e sopra la soppressione de' Questori. Furono stesi i decreti sopra gli articoli proposti, eccettuato quello della residenza, sopra il quale

non

non s'erano per anche ricevute le risposte da *Roma*,
Il *Lanzac* Ambasciadore del Re di *Francia* in *Roma* avendo scritto ai Legati, che 'l Re suo Signore domandava un indugio per la prossima Sessione, affinchè vi potessero assistere i Vescovi della *Francia*, fu preso il temperamento di celebrarla senza proporvi alcuna materia.

Si tenne dunque il dì 14. di *Maggio* la decimanona Sessione. Vi furono lette le podestà degli Ambasciadori ch'erano venuti al Concilio, e fu rimessa la decisione delle materie, che dovevano essere trattate in questa Sessione, e la pubblicazione de' decreti al *Giovedì* dopo la prossima Festa del Santissimo Sacramento. Gli Ambasciadori del Re di *Francia* domandarono poi, che schiettamente si dichiarasse, che quel Concilio non era de' precedenti la continuazione, ma un nuovo Concilio. Gli Ambasciadori dell'Imperadore aveano già fatta la stessa domanda, e vi persisterono. Gli *Spagnuoli* all'opposto desideravano si manifestasse, che quello era lo stesso Concilio continuato. Il partito, che fu preso, fu il non parlar più di quella quistione. La quistione della residenza fu ancora rinnovata, e rimessa ad un'altra Sessione.

La ventesima Sessione fu tenuta il dì 4. di *Giugno*. Non fu pubblicato ancora alcun decreto, tutto fu rimesso alla prossima Sessione, che doveva esser tenuta il dì 16. di *Luglio*. La quistione della Comunione sotto le due specie fu proposta per essere decisa nella prossima Sessione, e tenne occupati i Teologi, ed i Vescovi. Gli Ambasciadori dell'Imperadore presentarono molti articoli di Riforma, che non furono ascoltati. Il Papa permise in fine, che fosse decisa la qui-

CENT: XVI. quistione della residenza, ma per non dar disgusto agli *Alemanni* ed ai *Francesi*, che domandavano il ristabilimento della Comunione sotto le due specie per gli Laici, fu differita la decisione di questo punto.

LA Sessione Ventesimaprima fu tenuta il dì 16. di *Luglio*: vi furono letti i decreti della Dottrina e della Riforma. Il primo apparteneva alla Comunione sotto le due specie, e vi fu dichiarato ch'ella non fosse di precetto Divino: che la Chiesa aveva vietata per buone ragioni la comunione del Calice ai Laici; che ricevevasi il Corpo e 'l Sangue di GESU CRISTO tutto intero sotto ogni specie; che quanto all'effetto, coloro, i quali non ricevono, se non una specie, non sono privi di alcuna Grazia necessaria alla salute: e che in fine la Comunione corporale dell' Eucaristia non fosse necessaria ai bambini. Questa è la dottrina contenuta ne' quattro articoli del Decreto, e i sentimenti opposti sono in quattro Canoni condannati. Quanto all'articolo di sapere, se debba concedersi l' uso del Calice ad alcune Nazioni per ragioni particolari, e sotto quali condizioni potrebbesi farlo, il Concilio rimette ad altro tempo il pronunziare sopra questo soggetto.

Fu indi promulgato il decreto della Riforma, il quale abbraccia varj capi. Il 1. vieta il prender cosa alcuna sotto qual si sia pretesto per la collazione degli Ordini. 2. Vi è ordinato che alcuno non sia promosso agli Ordini Sacri, il quale non abbia un titolo o di beneficio o di patrimonio. 3. Che nelle Chiese Cattedrali Collegiate, nelle quali non si ritro-

trovano assegnate distribuzioni per l'ufficio, o sono troppo tenui, il Vescovo possa fare la distrazione del terzo delle rendite de' Capitoli, per essere impiegato in distribuzioni. 4. Che i Vescovi in caso di necessità possano stabilire delle nuove cure. 5. Che possano unire de' beneficj alle cure, che non anno rendita sufficiente. 6. Che possano assegnare de' Vicarj a' Curati che non anno la necessaria scienza e capacità, e privare de' lor beneficj coloro, che vivono fra le dissolutezze. 7. Che possano trasferire nelle Chiese Madri il servizio delle Chiese, ovvero Cappelle rovinate, e far ristabilire le Chiese Parrocchiali. 8. Che abbiano il diritto di far la visita in tutte le Chiese della loro Diocesi, anche in quelle, che sono esenti, e di regolarvi ciò che appartiene all'ufficio Divino. 9. Annulla per sempre i Questori, e attribuisce agli Ordinarj la pubblicazione delle indulgenze.

La prima Sessione fu rimessa al dì 17. di *Settembre*. Dopo la Sessione i Legati si applicarono ad eleggere le materie che determinar si doveano nella prossima Sessione. Questa materia fu la dottrina sopra il sacrificio della Messa, che fu rinchiusa in tredici articoli, sopra i quali i Teologi, e poi i Vescovi esposero il lor parere nelle Congregazioni. Gli Ambasciadori di *Francia* fecero grandi istanze, perchè fosse differita la prossima sessione. L'articolo della concessione del Calice a' Laici domandato da' *Francesi* e dagli *Alemanni* fu per assai lungo tempo agitato. I pareri essendo divisi su questo articolo, ei fu risoluto di scriverne al Papa prima di venirne alla decisione.

CENT: XVI. Furono poi proposti quattordici articoli di Riforma. In fine fu tenuta la Sessione, non ostando le premurose istanze degli Ambasciadori di *Francia*. Questa è la ventesima seconda Sessione dopo il principio del Concilio. Il decreto di Dottrina, che fu pubblicato, è sopra il sacrificio della Messa. Vi è dichiarato ch' ella è Sacrificio, e lo stesso Sacrificio che per l'addietro è stato offerto sopra la Croce, il quale si offerisce al presente col ministerio de' Sacerdoti, non essendovi diversità, se non quanto alla maniera di offerirlo; che questo Sacrificio è efficace, e ch' è offerto non solo per gli vivi, ma eziandìo per gli morti; che quantunque questo Sacrificio sia celebrato in onore e in memoria de' Santi, non è offerto però se non a DIO; che il Canone della Messa è antico, e nulla contiene che non sia santo; che l' uso di recitare la Messa a bassa voce è lodevole: che sarebbe da desiderarsi che i Fedeli vi si comunicassero; ma che però non si debbono condannare le Messe private, nelle quali si comunica il solo Sacerdote; ch' è d' uopo mescolare dell' acqua col vino, e che la Chiesa ha diritto di ritenere l' uso antico di celebrar la Messa in altra lingua diversa dalla lingua volgare; che tuttavìa sta bene lo spiegare al popolo ciò che si dice nella Messa.

I sentimenti contrarj a queste dottrine furono condannati da nove Canoni, i quali pronunziano anatema contra coloro, i quali saranno pertinaci nel sostenerli. Queste definizioni di Fede furono seguite da un regolamento sopra le cose, che debbono osservarsi, ovvero sfuggirsi nella celebrazione della Messa.

Ul-

Ultimamente la Seſſione terminò col Decreto della Riformazione, che riſguarda i coſtumi e le obbligazioni degli Eccleſiaſtici, le capacità neceſſarie per eſſer promoſſo agli Ordini, e provveduto di beneficj, le diſtribuzioni a' Canonici, che aſſiſtono all' uffizio e al ſervizio Divino. Vi è eſpreſſo, che le diſpenſe di *Roma* ſieno rimeſſe agli Ordinarj, per eſaminare ſe l' eſpoſto nella ſupplica è vero. Si commette agli Ordinarj, o in loro nome, o come delegati della Santa Sede, la cognizione delle cauſe e degli affari Eccleſiaſtici di tutte le Chieſe loro dioceſi, e l' eſame de' Notaj Apoſtolici. Si fulmina la ſcomunica contro coloro, che s' impadroniranno della giuriſdizione, ovvero de' beni di *Chieſa*. Si rimette in fine al Papa la facoltà di concedere a' laici l' uſo del Calice, e le condizioni ſotto le quali può eſſer conceſſo. La Seſſione ſeguente fu aſſegnata nel *Giovedì* dopo l'ottava della Feſta d'*Ogniſſanti*, il dì 12. del ſeguente *Novembre*.

Il Re di *Francia* fece domandare qualche indugio dagli ſuoi ambaſciadori al Concilio ed al Papa. L' Imperadore fece la ſteſſa domanda. Non potè negarſi qualche indugio, benchè non foſſe ſe non con difficoltà conceſſo. Intanto il Cardinale di *Lorena* ed i Veſcovi di *Francia* partirono per portarſi al Concilio. Il Papa ſapendo vicino il loro arrivo, comandò a' Legati di tirare innanzi il Concilio e di terminarlo più preſto che foſſe poſſibile. Il dì 28. di *Settembre* fecero diſtribuire a' Teologi, ed a' Canoniſti otto articoli da eſaminarſi ſopra il Sacramento dell' Ordine. Dopo ch' ebbero detti i loro pareri, i Decreti furono ſteſi e portati alla Congregazione Generale de' Prelati. Vi fu-

CENT: XVI. furono fra loro lunghi contrasti sopra la quistione; se il Vescovato sia di diritto Divino. I Vescovi *Spagnuoli* volevano far dichiarare l'affermativa, ma vi si opposero gl'*Italiani*: fu proposto di decidere, che l'autorità de' Vescovi è di diritto divino, e che la giurisdizione loro è stata da GESU CRISTO in persona di *S. Pietro* suo Vicario; ma gli *Spagnuoli* non vollero ricevere questa formola. La quistione della residenza fu ancora posta sul tavoliere ed agitavasi con calore, quando il Cardinal di *Lorena* ed i Prelati di *Francia* giunsero in *Trento*. Il Papa per contrappesare le loro voci inviò molti Vescovi *Italiani* al Concilio (Not. 95.). Il Cardinale presentò al Concilio la lettera del Re, e fece a' Padri del Concilio un discorso. Fece parimente parlare l'ambasciadore di *Francia*, che domandò al Concilio l' affaticarsi ad una seriosa riforma. I Vescovi *Francesi* furono del parere degli *Spagnuoli* sopra l' istituzione immediata, e la residenza de' Vescovi. I Legati ne scrissero al Papa, che rispose

---

(Not. 95.) Non fu l'arrivo de' nuovi Vescovi Italiani nel Concilio il motivo, per cui la residenza de' Vescovi non fu diffinita di diritto divino; ma bensì ricercandosi per una diffinizione dogmatica il consenso almen moralmente universale de' padri, e questo mancandovi, non sembrò cosa convenevole di venire a diffinizione, e pronunziar canone, col quale si stabilisse un dogma. In oltre dagli atti del Concilio si ricava, che non pochi Vescovi Italiani e' furono del sentimento, che la residenza de' Vescovi si definisse di diritto divino; la cui condotta Pio IV. in una lettera scritta a padri ragunati in Trento, non solo approvò, ma ancora si protestò essere un sentimento, che ciascun Vescovo nel Concilio usi francamente di sua libertà. Vedi il dotto Natale di Alessandro nella sua Storia Ecclesiastica del Secolo XVI. *Dissert. XVI.*

pose loro, non permettere che fosse decifo nè l'una, nè l'altra di diritto Divino. Gli Ambasciadori dell' Imperadore, e del Re di *Francia* proposero quantità di articoli di Riforma, molti de' quali risguardavano la corte di *Roma*, e fecero istanza, che vi si avesse risguardo. La Sessione, ch' era già stata prorogata, lo fu di bel nuovo: intanto si esaminarono gli articoli concernenti al matrimonio. In quel tempo il Cardinal di *Mantova*, Presidente del Concilio, morì: il Cardinal *Morone* e *Navagerio* furono nominati in suo luogo. Il Cardinal *Sacripando* poco dopo morì. Vi furono poi gran contrasti fra gli ambasciadori di *Francia* e di *Spagna* per la precedenza. In fine il dì 15. di *Luglio* si tenne l'altra Sessione.

QUESTA fu la Sessione XXIII. In essa fu letto secondo l'ordinario il decreto sopra la dottrina, e pubblicati vi furono i Canoni e gli articoli di Riforma. Trattavasi dell'Ordine. Si stabilì che il Sacerdozio era stato istituito da Nostro SIGNORE; che l'Ordine è un Sacramento, che imprime un carattere come il Battesimo e la Confermazione; che i Vescovi tengono il primo posto dell'Ordine Gerarchico; che sono stati stabiliti dallo SPIRITO SANTO per governare la *Chiesa*; che sono superiori a' Sacerdoti; che conferiscono il Sacramento di Confermazione, e ordinano i Ministri; che la lor' Ordinazione è necessaria per lo stabilimento de' ministri, e che l'elezione del popolo non basta. I Canoni pronunziano la scomunica contro gli errori contrarj.

INDI fu promulgato il decreto di Riforma, il quale pur anche abbraccia varj capi. 1. La residenza de'

Ve-

CENT: XVI. Vescovi e degli Ministri vi è raccomandata con termini di tutta forza: non vi è nulla di meno dichiarato di diritto Divino. E' ingionto a coloro, che sono provveduti di Vescovati, il farsi consacrare nel termine di tre mesi. 3. I Vescovi vi sono avvisati di dare gli Ordini da se stessi, e di non concedere dimissorie, se non a coloro, che saranno stati da essi esaminati e giudicati capaci. 4. Che non si ricevano alla tonsura se non coloro, che avranno ricevuto il Sacramento di Confermazione, e saranno stati istruiti ne' primi elementi della Fede, che sanno leggere e scrivere, e daranno a conoscere non abbracciare quel genere di vita, se non per servire a DIO. 5. Che si pubblicheranno delle notificazioni nelle *Chiese* per coloro, che vogliono essere promossi agli Ordini Sacri. 6. Che alcun Cherico tonsurato non possa aver beneficj prima dell' età di 14. anni: che i Cherici minori ammogliati goderanno de' privilegj, che loro sono accordati dalla Costituzione di *Bonifacio* VIII. *Clerici qui cum unicis*, a condizione che servano attualmente la *Chiesa*. 7. Che i Vescovi debbano esaminare attentamente le persone, che saranno da essi ordinate. 8. Che gli Ordini Sacri sieno conferiti publicamente nel tempo ordinato dalla Legge. 9. Che i Vescovi non potranno ordinar Cherici di un' altra Diocesi, se non dimorano attualmente nella loro, e v' abbiano un beneficio. 10. Che gli Abati non possano conferire gli Ordini, se non a' Regolari soggetti alla loro giurisdizione. 11. Che debbano osservarsi gl' interstizj. 12. Che non debba ordinarsi alcuno soddiacono prima dell' età di 22. anni, diacono prima

ma de' 23. anni, nè sacerdote prima de' 25. anni. 13. Che non si ricevano agli Ordini se non persone di buoni costumi. 14. Che debba aversi una cautela in tutto particolare per l'ordinazione de' Cherici. 15. Che quantunque i Sacerdoti ricevano nell'Ordinazione la podestà di assolvere da' peccati, alcun Sacerdote Regolare o Secolare non possa udire le confessioni, se non ha un beneficio di cura d'anime, o se non è approvato dall' Ordinario. 16. Che non si ordini alcuno, che non sia subito ammesso o fermato alla servitù d'una *Chiesa*; e non si ricevano sacerdoti forastieri a celebrare i Divini Misterj, o ad amministrare i Sacramenti senza le lettere di raccomandazione del loro Vescovo. 17. Che si stabilisca la celebrazion dell'ufficio in tutte le Chiese. 18. Che tutti i Vescovi stabiliscano delle scuole, collegj, ovvero seminarj nella loro diocesi per educare de' giovani Cherici nella pietà. La Sessione seguente fu intimata per lo dì 16. di *Settembre*.

I legati avendo intenzione di presto condurre a fine il Concilio, proposero le materie di Fede, che restavano sopra le indulgenze, l'invocazione de' Santi, il culto delle immagini, e'l Purgatorio, e nominarono dieci teologi, perchè fossero esaminate. Il Papa e'l Cardinal *Borromeo* suo nipote aveano parimente gran fretta di terminare con ogni celerità il Concilio: intanto il conte di *Luna* ambasciadore del Re di *Spagna*, e gli ambasciadori del Re di *Francia* proponevano molti articoli di Riforma da decidersi, che averebbono tirata a lungo la conclusion del Concilio. In oltre si opposero agli articoli, che da' Legati eran pro-

CENT: XVI. posti sopra la Riforma de' principi. Il Signore del *Ferrier* ambasciadore di *Francia* fece contro cotesto articolo una gran protestazione; e tutti gli ambasciadori essendovisi opposti fu differito. Intanto il Cardinal di *Lorena*, ch'era andato a *Roma*, convenne col Papa di dar fine al Concilio. L' Imperadore lo voleva, e 'l Re di *Spagna* aveva scritto al suo ambasciadore, che non vi si opponesse. Si terminò dunque di stendere i decreti sopra la dottrina e sopra la Riforma, e fu tenuta la ventesima quarta Sessione nel dì 11. di *Novembre*.

VI fu pubblicato un decreto sopra il Sacramento del Matrimonio, col quale fu dichiarato Sacramento, e indissolubile. Furono condannati colle scomuniche coloro, i quali dicessero, che 'l matrimonio non è Sacramento; che fosse permesso l' aver mogli; che la *Chiesa* non ha potuto mettervi impedimenti, che lo rendano nullo; che 'l legame del matrimonio può esser disciolto a cagion d' adulterio; che 'l matrimonio di coloro, i quali sono negli Ordini Sacri, è buono e valido; che 'l matrimonio celebrato e non consumato, non può essere sciolto dalla professione solenne d'una delle parti; che non v'è ragione, per la quale possano separarsi il marito e la moglie di abitazione; che 'l matrimonio è da preferirsi alla verginità, ed al celibato; che il divieto di celebrare in certi tempi dell' anno le nozze, è una superstizione; che le benedizioni e le cerimonie praticate dalla *Chiesa* son condannabili, e che la cognizione delle cause appartenenti al matrimonio non appartengono a' giudici della *Chiesa*.

QUE-

QUESTI decreti furono feguiti dagli articoli della Riforma fopra il matrimonio, in dieci articoli comprefi. Dichiarafi nel primo, che quantunque dubitar non fi debba, che i matrimonj clandeftini fieno ftati validi, fintantochè la *Chiefa* non gli ha dichiarati nulli, e che 'l confenfo de' padri e delle madri non fon neceffarj per renderli validi, pure la *Chiefa* gli ha fempre vietati. Il Concilio per opporfi a cotefti abufi ordina tre pubblicazioni da farfi dal proprio Curato per tre *Domeniche*, ovvero fefte confecutive nella parrocchia; la celebrazione del matrimonio alla prefenza del Curato e di due ovvero tre teftimonj; e pronunzia che i matrimonj, i quali faranno fatti fenza la prefenza del Curato, faranno per l'avvenire invalidi e nulli. Il fecondo reftrigne la cognazione fpirituale, che rende nullo il matrimonio, nel folo grado del compadre ovvero del miniftro del battefimo, e della Confermazione del battezzato o confermato, ed agli fuoi padre e madre. Il terzo parimente reftrigne l' impedimento dell'oneftà pubblica co' parenti della perfona, colla quale alcuno ebbe permiffione di matrimonio nel folo primo grado. Riftrigne anche nel quarto l' impedimento di affinità a cagione della fornicazione nel primo e fecondo grado. Il quinto efprime, che coloro, i quali con cognizione contrarranno matrimonj ne' gradi proibiti, faranno feparati fenza poter ottenere difpenfa, la quale potrà effere accordata a coloro, che lo anno fatto fenza faperlo: che non debbano darfi, fe non di rado, difpenfe per contrarre matrimonj fra' parenti ne' gradi vietati, e non fe ne concederanno nel fecondo grado, fe non in fa-

CENT: XVI.

CENT: XVI. vore de' principi grandi, e per qualche pubblico interesse. Il sesto dichiara nulli i matrimonj fra il rapitore e la persona rapita, finattanto ch'è in suo potere. Il settimo ingiunge a' Curati l'aver grande attenzione a' matrimonj de' vagabondi, e di persone, che non anno ferma dimora. L'ottavo ordina il gastigo de' concubinarj e degli adulteri. Il nono vieta a' signori il costringere i loro vassalli a contrar matrimonj. Il decimo rinnova le antiche proibizioni di far nozze dalla prima *Domenica* dell' Avvento fino al giorno dell' *Epifania*, e dal *Mercoledì* delle ceneri fino all' ottava inclusivamente di *Pasqua*.

QUESTO decreto di Riforma sopra il matrimonio è seguito da un'altro decreto di Riforma, che risguarda il clero, e contiene venti articoli. Il primo sopra la promozione de' Vescovi, ordinando dover' essere preceduta da una informazione di vita e di costumi. Vi si parla parimente della promozione de' Cardinali. Il Papa vien' esortato a non eleggere, se non persone degne di occupare quel posto. Il secondo rinova la legge della celebrazion de' Concilj provinciali, e ingiunge a tutti i metropolitani di tenerne uno fra l' anno dopo chiuso il Concilio, e poi uno ogni tre anni dopo l' ottava di *Pasqua*, e comanda a' Vescovi il tenere de' sinodi nella loro diocesi ogni anno. Il terzo obbliga i Vescovi a fare ogni anno la visita delle loro diocesi, o almeno d' una parte. Il quarto gli esorta a predicare da se stessi nelle loro *Chiese*, come i Curati nelle loro parocchie. Esprime che sieno avvertiti i fedeli di essere obbligati ad assistere alle loro parrocchie; che niuno secolare nè regolare pren-

prenda a predicare, eziandìo nelle *Chiese* del suo
Ordine, senza il consenso del Vescovo. Col quinto
il giudizio delle cause del Vescovo in materia criminale è riservato al Papa; e delle leggieri, è rimesso
al Concilio provinciale. Il sesto gli mantiene nel diritto di assolvere da tutti i casi nel foro di penitenza. Nel settimo sono esortati ad istruire i loro popoli nella dottrina della *Chiesa* sopra i Sacramenti, ed
a spiegare il Vangelo fra le Messe maggiori. L' 8.
ordina la penitenza pubblica per le pubbliche colpe,
e in tutte le cattedrali lo stabilimento d' un Penitenziere. Il nono conserva a' Vescovi il diritto di visitare tutte le *Chiese* delle loro diocesi, eziandìo quelle
degli esenti. Il decimo sottomette i privilegiati agli
Ordinarj, per procedere contro di essi come delegati
dalla Santa Sede. L' undecimo contiene varj regolamenti sopra le dignità e sopra i canonici. Il duodecimo esprime, che il Papa potrà provvedere a' vescovadi, le rendite de' quali non sono sufficienti, coll'
unire ad essi de' semplici beneficj, e i Vescovi potranno fare lo stesso rispetto a' Curati. Il decimoterzo
vieta il prendere cosa alcuna sopra le rendite de' beneficj sotto diversi pretesti. Il decimo quarto tratta
dell' unione de' beneficj a' canonicati, che non anno
rendita sufficiente. Il decimo quinto concede al Capitolo della Cattedrale la giurisdizione in tempo della Sede vacante. Il decimo sesto vieta la pluralità
de' beneficj anche semplici, quando un solo è sufficiente per lo mantenimento, e per lo cibo d' un' Ecclesiastico. Il decimo settimo contiene varj regolamenti sopra la maniera di provvedere alle *Chiese* parroc-

CENT: XVI. rocchiali. Il decimo ottavo annulla i mandati e le grazie aspettative. Il decimo nono mantiene gli Ordinarj nel diritto di giudicare le cause Ecclesiastiche, e ne regola il procedimento. Il ventesimo spiega la clausola, *proponentibus Legatis*, dichiarando che il Concilio non ha voluto cambiar cosa alcuna con questo della maniera ordinaria e posta in uso nel trattare ne' Concilj generali gli affari.

LA prossima Sessione è rimessa al *Giovedì* dopo la *Concezione*, se il Concilio non giudica a proposito di farla prima. Questa Sessione fu l' ultima del Concilio. Gli ambasciadori di *Francia* se n' erano ritirati e portati in *Venezia*. Il Cardinal di *Lorena* disapprovò la loro partenza, e decretò di conchiudere nella prossima Sessione il Concilio. Lo desideravano parimente l' Imperadore, ed il Re di *Spagna*. Si affrettarono dunque di esaminare le materie, che restavano sopra il Purgatorio, sopra i Santi, sopra le Indulgenze, e gli articoli di Riforma. La nuova della infermità del Papa, che fu portata in *Trento* il dì primo di *Decembre*, fece anche accelerare la conclusion del Concilio. Fu tenuta una Congregazione generale, nella quale fu letto il decreto. Vi fu risoluto che la Sessione si terrebbe il giorno seguente, e che si leggerebbono di nuovo tutti i decreti fatti sotto *Paolo* III. e *Giulio* III. per approvarli.

L' ultima Sessione fu dunque aperta il dì 3. di *Decembre*: vi furono subito letti i decreti sopra la dottrina. Il primo sopra il Purgatorio esprime, che dee credersi esservi un Purgatorio; che le anime, le quali vi son ritenute, sono sollevate da' suffragj de'

Fe-

Fedeli, in ispezialità dall' oblazione del Sacrificio dell' Altare; ed il secondo sopra l' invocazione de' Santi definisce, ch' è buono ed utile d' invocarli, e ch' eglino intercedono per noi appresso a DIO: che si debbano rispettare le Reliquie de' Martiri e degli altri Santi; che si debbano avere e conservare le immagini di GESU CRISTO, della VERGINE, e de' Santi; e render loro la venerazione dovuta, non che si creda essere in esse qualche divinità, o qualche virtù, per mettervi la propria confidenza; ma perchè l' onore fatto ad esse, si riferisce agli Originali che rappresentano; di modo che col mezzo delle immagini, alle quali si rende un culto esteriore, si adora GESU CRISTO, e si dimostra il rispetto che a' Santi è dovuto; che dall' altra parte servono a nudrire la pietà de' Fedeli, e ad ammaestrarli ne' nostri misterj. S' ingiugne a' Vescovi di esiliare le superstizioni, che potrebbono essere introdotte nel culto de' Santi, e delle Reliquie. I decreti di Riforma, che furono poi pubblicati, risguardano i Regolari, ed i Monisterj. Vi fu aggiunto un decreto sopra la condotta de' Prelati, sopra l' ubbidienza dovuta a' decreti del Concilio, sopra le scomuniche ed i Monitorj, sopra la riduzione delle Messe, sopra la giurisdizione de' Vescovi, sopra i Capitoli, sopra le Coadjutorie, sopra gli spedali, sopra i padronati, sopra i giudici delegati, sopra la derogazione a' pesi de' beneficj, sopra il pagamento delle decime ed altri diritti; contro gli Ecclesiastici concubinarj, sopra i Vescovi perpetui, sopra le dispense, sopra il divieto de' duelli, con una esortazione a' principi di concedere la lor protezione alla *Chie-*

CENT: XVI.

sa,

CENT. XVI. 59. Per giugnere interamente al fine, fu aggiunto un decreto ch' esprime, che debbasi osservare e ritenere nella *Chiesa* l'uso delle indulgenze, e pronunzia la scomunica contro coloro, che tenessero essere inutili. Il Concilio mostra nulla di meno, ch' ei desidera si concedino con riserva e moderazione, e si riformino gli abusi introdotti; riforma ch' è da esso al Sommo Pontefice raccomandata. Si raccomandano poi le astinenze ed i digiuni dalla *Chiesa* prescritti. Si ordina, che sia fatto un catalogo de' libri proibiti, e un Catechismo. In fine si attribuisce al Papa il giudizio delle difficoltà, che potrebbono nascere sopra i decreti del Concilio. Furono letti di nuovo i decreti fatti nelle adunanze precedenti. Terminata la lettura, il Segretario del Concilio domandò ai Padri, se volevano fosse terminato il Concilio, e che i Legati domandassero in nome loro al Papa la conferma di quei decreti. Risposero tutti che lo volevano, eccettuati tre, i quali dissero che non demandavano la conferma. Il tutto fu eseguito dalle acclamazioni. Questi decreti furono poi sottoscritti da dugento quarantacinque prelati.

ED ecco descritta la Storia dell' assemblèa, o sia del Concilio *Trentino* senz' alcuna parzialità, e più tosto con precisione. Ma per quanto ella abbia potuto essere semplicemente descritta, sempre apparirà, che i protestanti abbiano ben ragione di lagnarsi della condotta usata nel trattarsi gli affari, nell' esaminarsi, e nel decidersi i punti controversi, e nel promuoversi gl' interessi della Corte *Romana*. Ed in prima essi querelansi dell' ambiguità, di cui i Vescovi *Trentini* fe-

fecero uso nelle definizioni de' dogmi, onde le dispute, e le dissensioni, che aveano per l' addietro lacerata la *Chiesa*, in vece di essere tolte via, e rimosse per mezzo di chiare definizioni, e sagge decisioni, furono per contrario rendute maggiormente perplesse ed intrigate, e furono in realtà propagate più tosto e moltiplicate, in luogo di essere diminuite e soppresse [Not. *96.*].

(Not. *96.*) Questa in verità è una sfacciata calunnia de' Protestanti. Non potranno eglino giammai dimostrare, che i Padri Trentini nelle diffinizioni dogmatiche abbian fatto uso di termini ambigui, i quali abbian renduto oscuro o perplesso il senso; soltanto possono dire, che abbiano adoperati termini più tosto universali, i quali stabilivano il dogma, e condannavano l' errore, ma non decidevano le quistioni, cha tra Cattolici, e spezialmente tra Scolastici si agitavano; mentre il Concilio fu congregato per esaminare gli errori de' Luterani, de' Calvinisti, ed altri Eretici di que' tempi, non per diffinire le quistioni de' Scolastici. A cagion di esempio per quello, che si appartiene alle Indulgenze fu deciso: *Cum potestas conferendi indulgentias a CHRISTO Ecclesiæ concessa sit, atque hujusmodi potestate divinitus sibi tradita, antiquissimis etiam temporibus illa usa fuerit: Sacrosancta Synodus Indulgentiarum usum Christiano populo maxime salutarem, & sacrorum Conciliorum auctoritate probatum in Ecclesia retinendum esse docet, & præcipit; eosque anathemate damnat, qui aut inutiles esse asserunt, vel eas concedendi in Ecclesia potestatem esse negant*; lo che bastava per la diffinizione dogmatica, e per la condanna degli errori di Lutero in riguardo a tal punto di dottrina: ma non si esaminarono, nè si diffinirono le quistioni Scolastiche appartenenti al medesimo. Ma ciò, che li Protestanti irragionevolmente rinfacciano a Cattolici, possono i Cattolici ragionevolmente rinfacciare a Protestanti. A cagion di esempio nella famosa riconciliazione, che si tentò tra' Sacramentarj e Luterani in riguardo al Sacramento dell' EUCARISTIA fu deciso, che e gli uni, e gli altri dovessero professare, che nel Sacro Altare i Fedeli ricevano *sostanzialmente* il Corpo, ed il Sangue di GESU CRISTO. Or per la voce *sostanzialmente* quelli intendevano *in figura*, questi *in* ve-

CENT: XVI. NE' certamente questa fu la sola ragione di querelarsi; poichè fu parimente argomento di gravissima afflizione per coloro, che avevano a cuore la causa della vera religione, e della libertà *Cristiana*, il vedere che tutte le cose erano decise in tale assembléa secondo la volontà del *Romano* Pontefice, senza nessun riguardo prestarsi a' dettami della verità, ed all' autorità della Sacra Scrittura, ch' è la di lei genuina, ed autentica sorgente; ed il vedere i Padri assembrati da' Legati del *Romano* Pontefice privati di quella influenza e credito, che averebbe potuto renderli capaci a curare le ferite della *Chiesa* (Not.97.).

QUE-

---

verità, ed in realtà. Quindi chi non vede, che la riconciliazione fu fatta coll' adoperarsi un termine ambiguo, che rendeva il senso perplesso, mentre altrimenti dagli uni intendevasi, altrimenti dagli altri. Addunque ell'a è una sfacciata calunnia de' Protestanti l' asserire, che i Padri Trentini nelle diffinizioni dogmatiche abbiano fatto uso di termini ambigui, che rendevano il senso oscuro e perplesso.

(Not. 97.) Questa parimenti è una nommeno sfacciata calunnia de' Protestanti. Da noi non si niega, che il Romano Pontefice abbia avuto una spezial' influenza negli affari, che si trattarono nel Concilio Trentino. Ma se si deve riconoscere nel Romano Pontefice il Primato su la Chiesa Universale d' istituzione Divina, come l' abbiamo di già ad evidenza dimostrato in varie Note apposte al Volume I. debbesi parimenti al Romano Pontefice attribuire il diritto di convocare, presedere, e dirigere gli affari ne' Concilj Generali; e di fatti sempremai fin dalla più rimota antichità anno fatto uso di tal diritto; come parimenti fu da noi dimostrato in più Note. Che poi una tale speziale influenza abbia pregiudicati li diritti de' Vescovi Trentini di dire ciascuno liberamente il suo sentimento, ciò si potrà bensì da Protestanti asserire, ma non si potrà giam-

QUERELANSI in oltre, che gli argomenti, e le ragioni, su quali si stabilirono da Protestanti i loro sentimenti, non furono a bastanza nel Concilio esaminati e discussi; e non potendo eglino nel Concilio

giammai dimostrare. Pio IV. nella lettera diretta a Vescovi congregati in Trento li ammonisce, *ut illas tantum ederent definitiones, in quas Patres unanimi consensu conspirarent*.

In oltre il dotto Diego Payva Teologo Portoghese, il quale assistè nel Concilio Trentino, attesta chiaramente, e con fatti publici dimostra ad evidenza, che le contese furono con indicibile accuratezza, e con ogni possibile diligenza esaminate, pria che fussero decise. In oltre soggiugne, che se l'infallibilità de' Concilj Generali non si dimostrasse dalle Sante Bibbie, e dalla tradizion della Chiesa, e' pur crederebbe le diffinizioni conciliari infallibili per riguardo dell' indicibile esattezza, che si adopera nell' esame prima di proporle: ecco le parole; „ Quum de Religione quæstio existit tam avide „ Theologi primum, deinde Patres sacra oracula, atque veterum Placita investigant, tam adcurate, diligenter, & studiose veritatem indagant, tam candide, & simpliciter adversariorum sententias referunt, eorumque argumenta exquisite expendunt, ut neque tantam „ diligentiam quidpiam latere, neque adversarii pro se quidpiam amplius dicere potuisse videntur. Quare quum Tridenti ipse in Concilio versarer, sæpe dicere solebam, quod quamvis nullis CHRISTI promissionibus Conciliorum auctoritas firmata esset, & constituta, illa certe perscrutandi veritatem tam accurata ratione coactus illorum facile definitionibus adsentirer. Qua tamen veritatis „ tam diligenti, ac seria disquisitione transacta nihil conficitur, quandiù graves aliquot, ac spectati viri a majori parte dissentiunt. „ Aderant in Concilio Tridentino non minus quam ducenti triginta Patres, quum quæstio gravis atque difficilis de Evangelicis verbis: *Hoc facite in meam commemorationem*: a Romani Pontificis „ Legatis proposita est. Et quum patrum pars maxima sentiret Apostolos illis verbis fuisse Sacerdotes initiatos, quindecim fere, aut viginti dubitare se ajebant; ne vero quidquam præter Conciliorum vetustum morem concluderetur, horum paucorum dubitatio plurimorum impetum retardavit, atque effecit, ut res in aliam Sessionem dilata omnium fere calculis tandem definiretur. Ducenti jam „ & nonaginta Patres Concilio intererant, quum de matrimoniis, „ quæ clam, ac furtim iniri solebant &c. „.

CENT. XVI. intervenire, non vi fu chi le avesse prodotte, e ne avesse posta in prospetto la forza e l'efficacia (Not. 98.). Si

(Not. 98.) Questa è la terza sfacciata calunnia de' Protestanti. Eglino furono più volte invitati ad intervenir nel Concilio, anche con salvocondotto, come abbiamo dimostrato nella Nota 94. Quindi non avendo e' voluto pertinacemente condursi in Trento, si proccurarono da Padri Trentini tutti i loro Libri per esaminarsi a fondo le quistioni, e discutersi i loro argomenti: ecco come parla lo stesso dotto Autore Payva: „ Quum nihil fuerit Patribus antiquius, quam ut apud universum terrarum orbem testatum relinquerent facta omnia in Concilio integerrime, & incorruptissime fuisse . . postquam adventus vestri spem, in quam Cæsaris litteris fuerant magna omnium nostrorum exultatione ingressi, prorsus abjecerunt, & vestra tergiversatione intelleximus non veritatem vos. sed erroribus excusationes captare, diligentissime procurarunt, ut eorum libri, qui se nuper ab Ecclesia Romana totos abalienarant, Tridentum undique comportarentur, quos qui aderamus, certatim & comparavimus, & perlegimus, ut caussam a vobis callide, & veteratorie desertam scriptis saltem coram tanto consessu defenderetis, & tueremini. Neque enim puto plura a vobis coram dici potuisse, quam vestris sint scriptis comprehensa, atque fuisse nos sæpius ab integerrimis Legatis familiariter admonitos, omni adseveratione adfirmare possum, ne minori diligentia vestras, quam Sanctorum Patrum elucubrationes evolveremus. Eo enim, dicebant, veritatem a Patribus facilius reperiri, et enucleatius definiri, quo magis vestra illis argumenta cognita essent, atque perspecta &c.

Si lagnano in oltre, che il Concilio non fu convocato in luogo opportuno, nè *Trento* era luogo proprio, dove si dovessero trattare le quistioni, per la cui decisione si era desiderato il Concilio. Di fatti si congregava questo contra i Protestanti della *Germania*; quindi conveniva, che la *Germania* fusse il luogo oppor-

portuno per una tale assemblèa: spezialmente se si risguardano gli antichi Canoni, ne' quali viene stabilito, che le cause ivi si trattassero, dove sono elleno insorte (Not.*99.*). CENT: XVI.

UL-

(Not. *99.*) Abbiamo di già altrove dimostrato, che Trento era una città troppo opportuna per la convocazione di un Concilio Generale, nel quale dovevano congregarsi i Vescovi di tutte le nazioni. Quì soltanto soggiugniamo, che la Regola stabilita dagli antichi Canoni, che la causa ivi debba discutersi, dove è insorta, debba intendersi soltanto di cause particolari; che poi non abbia luogo la stessa regola trattandosi di Concilj Generali, ne quali si trattano affari appartenenti alla Chiesa Universale, oltre di esserlo da se stesso abbastanza evidente, si dimostra parimenti da antichi storici monumenti. Di fatti la resìa Ariana, la quale surse in Alessandria per opera del Prete Ario, fu condannata di poi nel Concilio convocato in Nicea della Bitinia. La Resìa di Nestorio predicata in Costantinopoli, fu condannata in Efeso metropoli dell'Asia. Gli errori da Donatisti sparsi per l' Africa furono condannati prima nel Concilio Romano sotto di Papa Melchiade, e di poi in Arles nella Francia &c. Dunque dovendosi trattare nel Concilio Trentino di affari appartenenti alla comune credenza della Chiesa, non vi era ragione, d'onde dovesse necessariamente congregarsi in Germania.

ULTIMAMENTE egli fu un torto da farsene giuste querele, che quei saggi e pii regolamenti, che furon fatti in tal Concilio, non furono giammai sostenuti dall' autorità della *Chiesa*, ma furono lasciati degenerare in una mera inanimata forma ed ombra di legge, che fu trattata con indifferenza, e trasgredita con impunità. Per restringere il tutto in una parola, i più candidi e sinceri osservatori delle cose considerano il Concilio di *Trento*, come un'assemblèa,

che

CENT: XVI. che non sortì quei molti e salutevoli effetti, che dal medesimo si aspettavano e desideravano (Not. 100.) . NE'

[Not. 100.] Li molti, e varj Concilj Provinciali, e Diocesani celebrati da per tutto nella Chiesa per l' esecuzione de' Decreti Trentini dimostrano a bastanza, quanto sia falsò ciò, che quì da Protestanti si asserisce. Ma ad una tale calunnia de' Protestanti fu di già da noi risposto nella Diatriba Isagogica proposta a questo Vol. II.

NE' certamente noi, allorchè tutte le cose sieno debitamente considerate, averemo occasione di maravigliarci, che questo Concilio non abbia da per tutto lo stesso grado di credito ed autorità anche in quelli paesi, che professano la Religione Cattolica *Romana*.

PER vero dire alcuni paesi, come la *Germania*, *Polonia*, ed *Italia*, anno *implicitamente* ed *assolutamente* adottati i decreti di questo Concilio senza la menoma restrizione di qualsisia genere; ma in altri luoghi egli è stato ricevuto e riconosciuto sotto certe condizioni, le quali non poco modificano l' autorità del medesimo. Tra cotesti ultimi paesi noi possiamo contare i dominj *Spagnuoli*, i quali disputarono durante il corso di molti anni l' autorità di questo Concilio, e finalmente lo riconobbero soltanto per quanto poteva egli essere adottato *senza inferirsi pregiudizio alcuno a' diritti ed alle prerogative de' Re di* Spagna

gna (1). In altri paesi poi, come la *Francia* (2), e l'*Ungberìa* (3) non è stato giammai solennemente ricevuto o pubblicamente riconosciuto. Egli è vero altresì certo, che quelli decreti del Concilio *Trentino*, che riguardano punti di dottrina religiosa, abbiano universalmente acquistata la vigorìa ed autorità di regola di Fede; ma quelli poi che risguardano la disciplina esterna, la podestà spirituale, ed il governo ecclesiastico, sono stati almeno in parte non riconosciuti egualmente in un modo pubblico che privato, come inconsistenti coll' autorità e prerogative del trono, e pregiudizievoli a' diritti e libertà della *Chiesa Gallicana* (4).

XXIV.

---

(1) *Vid. Giannone* Histoire Civile du Royaume de Naples *tom. IV. pag.* 235.

(2) *Vid. Hect. Godofr. Masii*, Differt. de contemptu Concilii Tridentini in Gallia, *la quale trovasi pubblicata fra le altre sue dissertazioni raccolte in un volume. Vedi anche il discorso, che il Dr.* Courrayer *ave soggiunto al secondo volume della sua traduzione* Francese *dell'* Istoria del Concilio di Trento *di Paolo Sarpi, intitolat:* Discours sur la reception du Concile de Trente particulierement en France *pag.* 775. 789.

(3) *Vid. Lorandi Samuelof.* Vita Andr. Dudithii *pag.* 56.

(4) *Vid. Lod. Ell. Du Pin* Biblioth. des autheurs Ecclesiastiques, *tom.* 15. *pag.* 380. *Per quelche riguarda all' Istoria Letteraria del Concilio di* Trento, *ed agli*

CENT: XVI.

Capi principali della Religione Cattolica Romana.

XXIV. NON ostando tutto questo, coloro che sono desiderosi di formare qualche idèa della Religione di *Roma*, faranno bene di consultare i decreti del Concilio di *Trento*, insieme colla compendiosa confessione di Fede, che fu distesa per ordine di *Paolo* IV: bensì egli è da osservarsi, che invano potrà derivarsi da cotesti fonti una chiara, compiuta, e perfetta conoscenza della Fede *Romana*. Per dimostrare la verità di cotesta asserzione egli potrebbesi osservare, come di già è stato accennato, che così ne'decreti del Concilio di *Trento*, che in questa confessione papale molte cose sono espresse più tosto in un' ambigua maniera, e ciò appostatamente per conto delle divisioni e calorosi dibattimenti, che in quel tempo regnavano nella *Chiesa* (Not. 101.). Ancora egli potrebbesi aggiungere quest'

agli storici, che ci anno trasmessi racconti della medesima ed altre circostanze di simile natura, potrai consultare Johan. Chr. Rocherii Bibliotheca Theol. Symbolicæ *pag.* 325. 377; *come ancora l'* Istoria del Concilio di Trento *di Salig. in lingua* Germana *pag.* 190. 320. (Maclaine).

(Not. 101.) Nella Nota 96. pag. 341. abbiamo di già dimostrato, che questa sia una sfacciata calunnia de' Protestanti. Ivi abbiamo parimente osservato, che il Concilio Trentino fu congregato per esaminare le false dottrine de' Luterani, e de' Calvinisti, non per decidere le quistioni scolastiche, le quali senza ledere il vincolo della comunione, ed il legame della verità, e della unità si agitano tra' dottori Cattolici, i quali sono nella disposizione di animo di soscrivere alla diffinizione della Chiesa, allorchè accada, che siano quelle con Decreto Dogmatico diffinite.

quest' altra singolare circostanza, che diversi dogmi furon' ommessi così negli uni che nell' altra; la qual cosa niun Cattolico *Romano* potrà negare, o pur' anche rivocare in quistione (Not. 102.). Ma prescindendo da amendue coteste osservazioni, ei debbesi soltanto osservare che in questi decreti ed in questa confessione, diverse dottrine e regole di culto sono inculcate in una maniera abbastanza ragionevole e decente: ma una tale decenza non si vede universalmente adoperata nel servizio quotidiano della *Chiesa*, e nella pratica de' di lei membri (1) (Not. 103.). Quindi noi pos-

CENT. XVI.

(1) *Ciò è vero in una maniera più speciale per rispetto a' Canoni del Concilio di* Trento *concernenti alla* dottrina del Purgatorio, all' invocazione de' Santi,

(Not. 102.) Questa pur anche è una sfacciata calunnia de' Protestanti. Eglino possono ben' asserire, ma nommai potranno dimostrare, che tutti i dogmi, i quali con impudenza érano combattuti da novelli pretesi Riformatori, non siano stati nel Concilio Trentino diffiniti. Soltanto come abbiamo di già osservato, que' capi di dottrina, su de' quali non v' era contesa cogli eretici; ma solamente tra' Dottori Cattolici, e spezialmente tra' Scolastici, non furono decisi, a cagion che come parimente abbiamo di già osservato, il Concilio Trentino non fu celebrato per decidere le quistioni scolastiche, ma solamente per esaminare e condannare le false dottrine de' Protestanti.

(Not. 103.) Se quì l' Autore intende parlare delle costumanze, instituzioni, ed osservanze, le quali non solo sono per ogni dove in uso nella Chiesa Romana, ma parimente sono dalla medesima approvate, noi soscriviamo al suo sentimento. Poichè molte istituzioni sono bensì in uso, ma sono più tosto tollerate, non avendo ancor la Chiesa su di esse promulgato il suo diffinitivo giudizio.

CENT: XVI. possiamo conchiudere, che la più giusta nozione della dottrina di *Roma* ella dev' essere derivata non solo da' termini, di cui si è fatto uso ne' decreti del Concilio di *Trento*, e dalla reale significazione di cotesti termini, ma ancora dalle costumanze, istituzioni, ed osservanze, che sono per ógni dove in uso nella *Chiesa Romana*. A tutto ciò noi possiamo aggiugnere un' altra considerazione, la quale si è, che nelle bolle emanate dal trono papale in cotesti ultimi tempi, certe dottrine, che furono oscuramente proposte nel Concilio di *Trento*, sono state spiegate con sufficiente perspicuità, e riconosciute senza esitazione o riserva.

Stato della Teologia Esegetica, o cognizione della Scrittura.

XXV. APPUNTO in questa Centuria l' antica traslatazione *Latina* della Bibbia comunemente chiamata la

---

ti, al culto delle Immagini, e reliquie. *Gli termini impiegati in cotesti Canoni sono scelti, come per evitare l' imputazione d' idolatrìa, nel senso filosofico di tal parola; poichè nel senso della Scrittura essi non la possono evitare, poichè ogni uso dell' immagini nel culto religioso egli viene espressamente proibito nelle Sagre Scritture* [Not.104.] (Maclaine).

(Not. 104.) Nella Nota *66.* apposta al Tomo III. del Volume I, abbiamo di già ad evidenza dimostrato, che il culto delle Immagini tanto lungi dal contrariare alle Sante Bibbie, più tosto dalle medesime venga, ed approvato anzi che no. Si consulti l'accennata Nota, nella quale se non ci lusinghiamo, abbiamo con argomenti presso che dimostrativi difeso un tal capo di dottrina Cattolica.

la *Vulgata* (1), quantunque abbondasse d' innumerevoli errori, ed in un gran numero di luoghi, esibisse più tosto una barbarie di stile, pure fu dichiarata per virtù d' un decreto solenne del Concilio di *Trento* un' autentica, cioè fedele, accurata, e perfetta traslazione (2), e fu frequentemente raccomandata come una produzione lungi da ogni taccia di criticismo o censura (Not. 105.). Nell'istesso Concilio fu parimente promulgata una legge rispetto a tutti gl' interpreti ed espositori delle Scritture, in virtù di cui loro fu proibito di

(1) *Questa è una versione* Latina *della Bibbia*, *compilata porzione da quella famosa versione di* S. Geronimo, *e porzione da un' antica versione* Italiana. *Ella fu primieramente pubblicata nell' anno* 1590; *ma conciosiachè si fosse trovata piena di errori*, *una seconda e più corretta edizione della medesima uscì alla luce circa due anni dopo* [Maclaine).

(2) *Qualora noi ci facciamo a consultare i Canoni del Concilio di* Trento, *trovaremo che la parola* Autentica *vien quivi spiegata in termini alquanto meno forti ed offensivi*, *di quelli che furono usati dal Dr.* Mosemio (Maclaine).

[Not. 105.] Nella Nota 91. di questo Tomo pag. 309. abbiamo di già dimostrato, che la Versione Vulgata fu dichiarata dal Concilio Trentino Autentica, perchè come tale era stata fin dal Sesto Secolo riconosciuta nella Chiesa a cagione principalmente della di lei conformità co' Testi Originali: e che se vi è qualche difformità, ella si è non nella sostanza, ma soltanto in cose accidentali cagionata o dalla varietà degl' Interpreti, od ancora dall' imperizia degli Amanuensi.

CENT: XVI. di ſpiegare il ſenſo di coteſti libri Divini, in *materie* concernenti *alla Fede e pratica*, in tal maniera che gli faceſſe parlare come un linguaggio differente da quello della *Chieſa* e degli antichi dottori. L' iſteſſa legge di più dichiarò, che la *Chieſa*, ed anche il di lei regolatore il Pontefice *Romano*, aveva il diritto di determinare la vera intelligenza e ſignificazione della Scrittura (Not.106.). Per compiere adunque la miſura di coteſte procedure la *Chieſa* di *Roma* perſiſtè coſtantemente in affermare, quantunque non ſempre coll'iſteſſa chiarezza di parlare, che le Sante Scritture non furono compoſte per uſo della moltitudine; ma ſolamente per quello de' loro maeſtri ſpirituali, ed in conſeguenza ordinò, che coteſti Divini monumenti ſi foſſero tolti dal popolo in tutti quei luoghi, dov'era permeſſo che

---

(Not. 106.) Queſto Decreto Trentino l'è troppo conforme non ſolo alla dottrina e coſtume, che fu in uſo ne' primi ſecoli della Chieſa, ma ancora all'autorità delle Sante Bibbie. CRISTO Signore agli Apoſtoli, ed a' Veſcovi lor ſucceſſori, affidò il *depoſito della Fede*, e li coſtituì *maeſtri*, *e dottori* della plebe Criſtiana: ed agli Apoſtoli *aperſe la mente per intendere le Scritture*. In oltre nel Deuteronomio *Cap. XVII.* è ingionto agli Ebrei di ricorrere a Sacerdoti per via di conſulta, e d' informazione intorno al vero ſenſo della Legge di DIO, *Vientene a Sacerdoti della Tribù di Levi, ed al Giudice, che ſarà in que' tempi, ed informati da loro, ed eſſi ti dichiareranno la ſentenza che ſi dee tenere. Oſſerva di fare interamente, come t' avranno inſegnato: non iſtornarti di ciò, che t' avranno detto nè a deſtra, nè a ſiniſtra.* Or ſe tali coſe, come inſegna l' Apoſtolo, accadevano nella vecchia alleanza, come ombra, e figura di ciò, che doveva oſſervarſi nella Chieſa, chi mai ſarà tanto ardito, ed impudente, il quale oſerà mettere in dubbio, che alla Chieſa, cioè al ceto de' Veſcovi, tra' quali ha il primato il Romano Pontefice, ſi apparrenghi il diritto di ſpiegare li luoghi oſcuri delle Sante Bibbie.

che si eseguissero i suoi comandi (1) (Not.107.).

Comentatori ed Espositori delle Sacre Scritture.

XXVI. Coteste circostanze aveano partorito un' influenza visibile nello spirito e nelle produzioni de' comentatori ed espositori della Scrittura, che l' esempio di *Lutero* e de' suoi seguaci aveano renduto per emulazione estremamente numerosi. I dottori Cattolici, che facevano a gara con i protestanti in questo ramo di sacra erudizione, si mostrarono ubbidienti a cotesti stabilimenti *Trentini*. Egli sembra che fossero stati in una continua attenzione, onde non adottassero opinioni differenti da quelle ch' erano comunemente ricevute; quindi si appellano ogni momento alle dichiarazioni ed autorità de' S. Padri, come sono soliti chiamargli. Diversi di cotesti comentatori macerano le loro immaginazioni, affine di trovare in ciascun passaggio della Scrittura le quattro specie di significazioni, chiamate *Letterali*,

(1) *Non fu permesso a' Pontefici di far' eseguire cotest' ordine in tutti quei paesi, che riconoscevano la giuredizione della* Chiesa *di* Roma. *I* Francesi *ed alcune altre nazioni anno la Bibbia nella loro lingua madre.*

(Not. 107.) Questa è una sfacciata calunnia de' Protestanti. Nommai è stato proibito alla moltitudine di leggere le Sante Bibbie. Soltanto è stato proibito publicare versioni in lingua volgare, le quali prima non siano rivedute ed approvate da Vescovi, e che non siano illustrate con alcune Note, onde il popolo fedele possa con frutto e vantaggio spiritvale attendere alla lezione e meditazione delle medesime.

li, *Allegoriche*, *Tropologiche*, ed *Anagogiche*, ch' erano state già da gran tempo inventate, e poscia tenute così sacre nella spiega delle Scritture inspirate. Nè il loro attacco a cotesta maniera d' interpretazioni fu troppo male immaginato; poichè gli abilitò a fare sì, che le Sacre Scritture fussero interpretate con qualche metodo, onde nel tempo stesso fussero spiegate, e confermassero i dogmi sostenuti nella *Chiesa Romana*.

Tutta volta però egli bisogna confessare, che oltre a cotesti commentatori, i quali furono addetti a coteste significazioni o sieno sensi, vi furono alcuni nella sua comunione, che disprezzarono cotesti metodi d' interpretazione, e che evitando ogni sorta di significazioni misteriose, seguirono il chiaro naturale, e senso letterale dell' espressioni usate nelle S. Scritture. In cotesta classe il più eminente si fu *Erasmo* di *Rotterdam*, il quale traslatò in lingua *Latina* con una elegante e fedele semplicità i libri del Nuovo Testamento, e gli spiegò con giudizio in una parafrasi, che meritamente viene da tutti stimata; il Cardinal *Gaetano*, che disputò con *Lutero* ad *Augsburg*, ed il quale diede una breve ma giudiziosa esposizione di quasi tutti i libri sì dell'Antico che Nuovo Testamento; *Francesco Titelman*, *Isidoro Clario*, *Giovanni Maldonato*, *Benedetto Giustiniano*, i quali si acquistarono non picciola riputazione per gli loro commentarj fatti sulle pistole di *S. Paolo*. A questi si può aggiugnere ancora *Gaigny*, d'*Espence*, ed altri spositori (1). Ma cotesti uomini eminenti e di gran fa-

(1) *Vid. Simon.* Hist. Critique du Vieux & de Nouv. Testament.

fama, il cui esempio era così adattato ad eccitare e- mulazione, non ebbero che pochi seguaci; ed in breve spazio di tempo la loro influenza andò via, e le loro fatiche furono messe in obblio; poichè verso la fine di questa Centuria *Edmundo Richero* fu l'unico Dottore dell'Università di *Parigi*, il quale seguì il senso letterale e la chiara e naturale significazione de le parole della Scrittura; mentre che tutti gli altri commentatori ed interpreti imitando l'esempio di diversi antichi espositori, si studiarono di spiegare le Sacre Scritture, secondo il metodo de' quattro di già spiegati sensi o significazioni (1).

CENT: XVI.

Lo Stato della Teologìa Didattica.

XXVII. I seminarj di dottrina furono pieni, prima della riforma, di quel genere acuto e sottile di dottori teologici, comunemente conosciuti sotto la denominazione di *Scolastici*; di maniera che finanche a *Parigi*, che fu considerata come la sede principale dell'erudizione sacra, pochi Dottori furono trovati di tale capacità, che potessero disputare co' Teologi protestanti nel metodo, ch'essi generalmente seguivano, ch'era quello di provare le dottrine ch'essi mantenevano per mezzo di argomenti ricavati dalle Sacre Scritture, e scritti de' Padri sceveri di tutto ciò, che sentisse di Scolastica, e di Filosofico (Not.108.). Or cotesta scarsezza di Teologi *Didattici* e *Scritturali* produssero molta con-

(1) *Vid. Baillet.* Vie d'Edmund Richer *pag. 9. &* 10.

(Not. 108.) Abbiamo di già altrove confutata questa sfacciata calunnia de' Protestanti.

CENT: XVI. confusione e perplessità, in molte occasioni, fin nche nel Concilio di *Trento*, ove i Dottori Scolastici stancarono alcuni con esaminare e spiegare le Dottrine, che quivi furono proposte, secondo le regole intrigate ed ambigue della loro scolastica filosofia. Quindi egli divenne assolutamente necessario di riformare i metodi di procedere nelle perquisizioni Teologiche, e di rimettere nel suo primiero credito quel metodo, che ritraea le verità di Religione più dai dettami delle Sacre Scritture e da' sentimenti degli antichi Dottori, che dalle suggestioni incerte della ragione umana, e dalle congetture della filosofia (1). Tutta vol-

(1) *Ved. il racconto di* Boulay *della Riforma della* Facoltà Teologica, *o Collegio a* Parigi *nella sua istoria* Acad. Paris. *tom. vi. pag.* 790. *In cotesta riforma i Baccellieri di Teologia chiamati* Sententiarii *e* Biblici *sono particolarmente distinti*, *e (ciò ch' è estremamente rimarchevole) ai monaci* Agostiniani, *ch' erano della Fraternita di* Lutero, *fu ordinato di fornire al collegio di Teologia una volta l' anno un Baccelliere scritturale* (Baccalaureum Biblicum præsentare), *donde noi possiamo conchiudere*, *che i monaci dell' Ordine* Agostinano, *a cui si apparteneva* Lutero, *erano assai più versati nello studio delle Sacre Scritture di quelche lo fossero le altre società monastiche . Ma cotesta legge accademica merita di essere quì distesamente rapportata tanto più*, *che l' Istoria del citato Du* Boulay *si trova tra le mani di pochi*; *ed ella è la seguente*; Augustinenses quolibet anno Biblicum præsentabunt se-

volta però egli era impossibile di **privare dell' intutto** i Teologi Scolastici di quel dominio, che si avevano acquistato ne' seminarj di Dottrina, ed aveano sì lungamente mantenuto quasi senza la menoma opposizione. Che anzi dopo che furono minacciati di diminuirsi la loro autorità, sembrò ch' essi avessero assunto un nuovo vigore fin dal tempo, che i *Gesuiti* adottarono la loro filosofia, e fecero uso della loro sottile ed acuta dialettica, come un' armatura molto efficace contro gli attacchi degli eretici (1).

CENT. XVI.

---

secundum statutum *fol.* 21. quod sequitur: Quilibet Ordo Mendicantium & Collegium S. Bernardi habeat quolibet anno Biblicum qui legat ordinarie, alioqui priventur Baccalaureo sententiario. *Egli apparisce da questa legge, che ciascuno degli Ordini Mendicanti, in virtù di un decreto della Facoltà Teologica, era obbligato a somministrare annualmente un* Baccelliere Scritturale (*tale si era* Lutero); *e tuttavia noi vediamo che nella riforma di già menzionata, cotesta obbligazione non è imposta ad altri, che agli monaci* Agostiniani; *dal che egli sembra cosa naturale il conchiudere, che i* Domenicani, Francescani, *e gli altri Ordini Mendicanti non fussero tanto addetti allo studio delle Scritture, e conseguentemente non avessero fra loro* Bacellieri Scritturali, *e che i Monaci* Agostiniani *solamente erano in uno stato di soddisfare alle domande della* Facoltà Teologica.

(1) *Il traduttore ave aggiunte le due ultime sentenze di questo paragrafo per illustrare più a pieno il senso dell' autore* (Maclaine).

CENT. XVI. I *Mistici* perderono molto del loro credito nella *Chiesa di Roma* dopo la riforma; e ciò in conseguenza del loro pacifico sistema, il quale, dando loro un' avversione alla controversia in generale, gli rendè poco atti alle quistioni polemiche contro gli numerosi avversarj della *Chiesa Romana*. Tutta volta però cotesti Mistici furono in qualche modo tollerati nella *Chiesa di Roma*, e fu loro permesso di deliziarsi nelle loro fisiche speculazioni, sotto certe condizioni, che gli obbligarono ad astenersi dal censurare le pratiche della *Chiesa*, e declamare colla loro solita libertà e veemenza contro le dissensioni de' discordanti e contenziosi Dottori.

Stato della Morale e Religione pratica.

XXVIII. In questa Centuria non vi mancarono nella Comunione *Romana* di que' Teologi, i quali con libertà e dottrina s' impegnarono a sostenere, e promuovere la sana dottrina, e le Regole di *Cristiana* Morale conformi al Vangelo. Tra gli altri si distinsero in questo capo di dottrina *Domenico*, e *Pietro Soto* dell' Ordine de' *Domenicani* nelle loro produzioni Teologiche. Al tempo stesso molte persone di pietà ed integrità eminente nella comunione di *Roma*, si sono grandemente lagnate (con quale giustizia ei sarà osservato nel suo luogo (1) proprio), che subito che gli *Gesuiti* ebbero guadagnato un dominio nelle Corti de' Principi, e nella scuola di dottrina, la causa della virtù cominciò ad andare in un visi-

(1) *Vid. Cent. XVII. Sez. II. Part. I. cap. 1. §. XXXIV.* (Maclaine)

visibile decadimento. Egli è stato allegato più particolarmente, che cotest'Ordine artificioso impiegò tutta la forza delle loro sottili distinzioni onde scuotere gli fondamenti della moralità, e in processo di tempo aprirono una porta ben larga alla licenziosità, mercè le rilassate regole di condotta, ch'essi propagarono fin dove estendeasi la loro influenza. Or cotesta dottrina velenosa, a vero dire, sparse il suo contagio in una maniera segreta, durante la decima sesta Centuria; ma nel Secolo susseguente gli di lei sostenitori si arrischiarono d'esporre alcuni modelli della loro rilassata Dottrina alla pubblica veduta e così diedero occasione a grandi commozioni in diverse parti di *Europa*.

Tutti gli scrittori morali della *Chiesa Romana* in questa Centuria possono essere distinti in tre classi, cioè in *Scolastici*, *Dogmatici* (1), ed in *Mistici*. I primi spiegarono le virtù ed i doveri della vita *Cristiana*, con nodose distinzioni e forme inintelligibili di parlare, e gli seppellirono sotto un peso enorme di argomenti e dimostrazioni. I secondi gl'illustrarono mediante le dichiarazioni della Scrittura, e le opinioni degli antichi dottori: mentre che la terza classe fece consistere tutto il corpo della morale nella tranquillità di mente, tirata da tutti gli obbi-

Zz 2 er-

(1) *Il lettore facilmente concepirà per lo breve racconto di coteste tre classi, che ci vien dato dal Dr.* Mosemio, *che la parola* Dogmatico *non può essere presa in quel senso magisteriale, che porta nel linguaggio moderno* (Maclaine).

etti sensibili, ed abitualmente impiegata nella contemplazione della Natura Divina.

Stato di controversia religiosa.

XXIX. Il numero de' Dottori, e Teologi, che uscirono nel campo di controversia durando questa Centuria, egli fu prodigioso, ed i loro rilevanti effetti sono abbondevolmente conosciuti. I disputanti, che l'Ordine de' *Gesuiti* mandò in gran numero contro gli avversarj della *Chiesa* di *Roma*, sorpassarono tutto il resto nella sottigliezza degli argomenti ed invettive. Ma il principal condottiere e campione della schiera polemica si fu *Roberto Bellarmino*, *Gesuita*, ed uno del collegio de' Cardinali, il quale trattò in diversi volumi tutte le controversie, che sussisteano tra i protestanti e la *Chiesa* di *Roma*, il cui merito in qualità di scrittore, consistè principlamente nella chiarezza dello stile, ed in una certa abbondanza di argomento, che dimostrava una ricca e fruttifera immaginazione. Or cotesto eminente difensore della *Chiesa* di *Roma* surse circa il fine di questa Centuria, e nella sua prima comparsa, tutta la forza e gli attacchi de' più illustri dottori protestanti furono rivolti contro lui solo. Pur non di meno la sua sincerità e semplicità di schietto trattamento lo esposero alle censure di diversi teologi della sua propria comunione; poichè egli raccolse con diligenza le ragioni ed obbiezioni de' suoi avversarj, e le propose per la maggior parte nella loro piena forza e vigore con integrità ed esattezza.

Le controversie che dividono la Chiesa *di* Roma.

XXX. Qualora rivolgiamo la nostra mira allo stato interno della *Chiesa* di *Roma*, e consideriamo i rispettivi sentimenti, opinioni, e maniere de' di lei differenti membri, noi trovaremo, che non ostando

la

la di lei Unità di Fede, e la di lei armonìa e concordia, ella fu in questa Centuria, ed è sino a questo giorno divisa e distratta con dissensioni e contese di varie specie (Not. 109.). I *Francescani* ed i *Domenicani* contendono con veemenza circa diversi punti di dottrina e disciplina. I *Scotisti* e *Tomisti* sono tra loro in una guerra eterna. I Vescovi giammai non anno cessato di disputare col Pontefice (e colle *Congregazioni* ch' egli ha instituite per mantenere le sue pretensioni) circa l' origine e limiti della sua autorità e giuredizione. I *Francesi* e *Fiamenghi*, insieme con altri paesi apertamente si oppongono al Pontefice *Romano* in molte occasioni, e ricusano di ricevere alcune Bolle emanate in varj tempi da diversi Pontefici; mentre che dall'altra parte, egli tuttavìa continua ad attribuirsi i loro privilegj, alcune volte con vigorìa e risoluzione, allora quando egli può così farlo, ed in altri tempi, con circospezione e prudenza, allora quando le misure vigorose appariscono pericolose, e non necessarie. I *Gesuiti*, i quali fin dalla loro primiera origine, avevano formato il progetto di diminuire il credito ed influenza di tutti gli altri Ordini religiosi, usarono gli loro più calorosi sforzi onde dividere co' *Benedettini*, ed altri Monasterj, i quali erano riccamente dotati, una parte della loro opulenza, e tutti gli loro tentativi furono coronati da felici successi. In questa guisa essi tirarono sopra la loro Socie-

(Not. 109.) Vedi la Nota seguente, nella quale dimostraremo, che queste contese e divisioni niun pregiudizio arrecarono a quel vincolo di unità, comunione, e carità, che congiunge in un sol corpo mistico gli varj membri della Chiesa Cattolica Romana.

CENT: XVI. cietà l' indignazione e vendetta delle altre religiose Comunità, ed armarono contro la medesima gli monaci di qualunque altra denominazione; ed in una maniera più speciale gli *Benedettini* e *Domenicani*, che sorpassarono tutti i di lei nemici nella sottigliezza ed acrimonia del loro risentimento. La rabbia de' *Benedettini* era animata da una riflessione penosa per le possessioni, di cui essi erano stati privati; mentre che gli *Domenicani* contendeano per l' onore del loro Ordine, per gli privilegj annessi al medesimo, e per le sentenze religiose, per cui egli viene distinto. Nè i Collegj teologici ed i seminarj di dottrina sono più esenti dalla fiamma della controversia di quelche lo sono gli Ordini Clericali e Monastici; al contrario i dibattimenti concernenti ad alcuni capi di dottrine sono in loro moltiplicati oltre misura, e condotti con poca moderazione. Per verità egli è certo, che tutte queste contese sono temperate e maneggiate dalla prudenza ed autorità degli Pontefici *Romani* in maniera tale, che potessero impedire di esser portate ad una eccessiva altezza, od a quella estensione, che potesse riuscire fatale alla *Chiesa*. Io ho detto *Temperate* e *Maneggiate*; poichè per saldare intieramente coteste divisioni, e calmare queste animosità, comunque egli possa giudicarsi un'intrapresa degna di un Vicario di CRISTO, ella è tuttavìa un' opera non poco difficile dal poter' essere perfettamente e compiutamente eseguita.

Controversie più rilevanti; che anno divisa la Chiesa *di* Roma.

XXXI. OLTRE a cotesti dibattimenti d' inferiore momento, che fecero solamente una leggiera rottura nella tranquillità ed unione della *Chiesa* di *Roma*, egli

egli surſero, dopo quel periodo di tempo, in cui fu aſſembrato il Concilio di *Trento*, controverſie di molto maggiore importanza, che ragionevolmente attraſſero l'attenzione de' *Criſtiani* di qualſiſiano denominazioni. Or coteſte controverſie furono meſſe in piedi da'*Geſuiti*, e da piccoli principj ſi ſono di grado in grado accreſciute, ed anno acquiſtata tale forza, che la fiamma, ch'elle produſſero, è ſtata traſmeſsa fin' anche a' noſtri tempi, e continua fino al giorno d'oggi a dividere i Teologi della *Chieſa Romana* in una maniera che ſembra sfigurare non poco la di lei unità; mentre che i Pontefici *Romani* non adoperano tutti i più vigoroſi conati per eſtinguere le diſpute di minor rilievo, di ſopra menzionate, eſſi oſſervano una condotta differente in riſpetto a quelle, che preſentemente cadono ſotto la noſtra conſiderazione. Egli ſono coſtantemente impiegati i più zelanti sforzi di zelo ed autorità per calmare le parti contendenti (poichè egli ſembra impoſſibile di riunirle e riconciliarle) e per diminuire la violenza delle commozioni, che con difficoltà poſſono giammai avere la ſperanza d' intieramente ſopprimere. Tutta volta però i loro sforzi ſono ſtati fin ora, e tuttavìa continuano ad eſſere inefficaci.

CENT: XVI.

Due Claſſi generali di Dottori nella Chieſa *di* Roma.

XXXII. CHIUNQUE gitta lo ſguardo con attenzione e ſenza parzialità ſu coteſte controverſie, facilmente conoſcerà, che ſono due partiti nella *Chieſa* di *Roma*, le cui nozioni riſpetto sì alla dottrina che alla diſciplina, ſono in eſtremo grado differenti. Generalmente parlando i *Geſuiti*, conſiderati come un corpo

CENT. XVI. po (1), sostengono con il più grande zelo ed ostinatezza l'antico sistema di dottrina e costumi, ch'era universalmente adottato nella *Chiesa* prima dell'origine di *Lutero*, e che quantunque assurdo, e mal digerito, nulla di meno è stato considerato come comunemente favorevole alle mirè della Corte *Romana*. Dall' altra banda, sono nella comunione della *Chiesa* di *Roma*, specialmente dopo il tempo della riforma, molti uomini pii e di buon sentimento, i cui occhi si sono aperti mercè la lettura degli scrittori inspirati e primitivi, su le corruzioni e difetti delle ricevute forme di dottrina e disciplina, e paragonando i dettami del *Cristianesimo* primitivo colla dominante corruzione del Cattolichesimo, anno trovato il secondo pieno di enormità, e si sono mostrati mai sempre desiderosi di una riforma, affinchè la *Chiesa* potesse così essere purificata da quegli abusi infelici, che anno dato origine a tante fatali divisioni.

Le principali controversie, che dividono la Chiesa *di* Roma, *sono ridotte a sei Capi.*

DA coteste strade opposte di pensare naturalmente sursero le più calorose contenzioni e dibattimenti tra i *Gesuiti* e diversi dottori della *Chiesa* di *Roma*. Cotesti dibattimenti possono ridursi sotto gli sei capi seguenti (Not. 110.).

IL

(1) *In questo luogo i* Gesuiti *sono stati presi in un senso generale e collettivo di tal denominazione; poichè vi sono diversi individui di quell'Ordine, i cui sentimenti differiscono da quelli, che generalmente prevalgono nella loro comunità* (Maclaine).

(Not. 110.) Quì l'Autore rapporta le divisioni de' Dottori Cattolici in riguardo ad alcuni pochi capi di dottrina. Quindi bisogna quì

Il primo soggetto di dibattimento concerne a' *li-* Cent. XVI. *miti ed estensione del potere e giuredizione del Pontefice* Romano. I *Gesuiti*, colla loro numerosa schiera di seguaci e dipendenti, tutti sostengono, che il Papa è *Infallibile*; ch'egli solo è la sorgiva visibile di quel potere universale ed illimitato, che CRISTO ha conceduto alla *Chiesa*; che tutti i Vescovi e regolatori subordinati derivano da lui solo l'autorità e giuredizione, di cui sono essi investiti; ch' egli non è soggetto a qualsisieno leggi della *Chiesa*, nè a qualsisiano decreti de' Concilj, che la compongono; e ch' egli solo è il supremo legislatore di questa Sacra Comunità, legislatore a' cui editti e comandi egli

quì dello 'ntutto avvertire, che queste divisioni de' Dottori Cattolici sono di una natura troppo differente da quelle, che sono state sempremai, e sono anche a dì nostri tra' Protestanti. Li Dottori Cattolici sono di diverso sentimento soltanto in alcuni capi di dottrina non ancor dalla Chiesa diffiniti con una sincera disposizione di animo di sottomettersi, ed abbracciare con tutta la possibile dipendenza le diffinizioni, che la Chiesa su tali capi promulgherà, allorche lo stimerà opportuno onde mantengon tra d' essoloro il vincolo della comunione e carità. Al contrario li Protestanti sono costantemente pertinaci nel sostenere sentimenti dalla Chiesa Cattolica condannati anche prima della pretesa Riforma Luterana. In oltre i Protestanti divisi in moltissime sette sostengono sentimenti gli uni agli altri direttamente opposti, e gli uni condannano gli altri senza alcuna disposizione di animo di sottomettersi a qualunque diffinizione della Chiesa, o di Concilio Generale. Eppure ella è stata comune, universale, e perpetua costumanza della Chiesa fin da tempi Apostolici, che le contese in materia di Religione si terminassero ne' Concilj Generali, o da' Concilj Particolari approvati, o dall'espresso, o dal tacito consenso della Chiesa, e principalmente dalla Cattedra di S. Pietro, dalla Sede Apostolica, ch' è stata sempremai riputata Tessera della Fede, e Centro dell' Unità, e Comunione Ecclesiastica, come in più Note del Volume I. abbiamo abbastanza dimostrato.

è nel più alto grado criminoso di fare opposizione o disubbidire. Tali sono i sentimenti de' *Gesuiti*; ma essi sono molto lungi dall' essere universalmente adottati; poichè gli altri dottori della *Chiesa* di *Roma* al contrario sostengono, che il Papa è soggetto ad errore; che la sua autorità è inferiore a quella di un Concilio Generale; ch' egli è soggetto ad obbedire a' comandi della *Chiesa*, ed alle di lei leggi, quando sono pubblicate ne' Concilj che la rappresentano; che cotesti Concilj anno un diritto di deporlo dal trono Papale, allora quando egli si abusa in una maniera stravagante della dignità e prerogative ad esso lui affidate; e che in conseguenza di cotesti principj, i Vescovi ed altri inferiori regolatori e dottori derivano l'autorità, ch'è annessa alle loro dignità rispettive, non già dal *Romano* Pontefice, ma bensì da CRISTO medesimo.

Secondo soggetto di dibattimento.

XXXIII. L' *estensione*, e *le prerogative della Chiesa* formano il secondo soggetto di dibattimento. I *Gesuiti* ed i loro aderenti distendono i di lei limiti molto ampiamente. Essi comprendono dentro il di lei ampio circuito non solamente molti, che vivono separatamente dalla comunione di *Roma* (1), ma hn anche estendono l'eredità della salvazione eterna a quelle nazioni, che non anno la menoma cognizione della

(1) *Essi furono accusati a* Spoleto *nell' anno* 1653. *di avere sostenuto nelle loro pubbliche istruzioni colà tenute la probabilità della salvazione di molti eretici. Vid. Le Clerc*, Bibl. Univers. & Historique *tom. xiv. pag.* 320. (Maclaine).

la Religione *Cristiana*, o del di lei Divino Autore. Ma gli avversarj de'*Gesuiti* riducono dentro limiti più angusti il Regno di CRISTO, e non solamente escludono da ogni speranza di salvazione coloro, che non sono dentro il seno della *Chiesa* di *Roma*, ma parimente coloro, che quantunque vivessero dentro la di lei comunione esterna, tuttavìa disonorano la loro professione per mezzo di un vizioso e scellerato corso di vita. Di vantaggio i *Gesuiti*, per quì non menzionare altre differenze di minor rilievo, asseriscono, che la *Chiesa* non può giammai pronunciare una decisione erronea od ingiusta, sia concernente alle *materie di fatto*, od a punti *di dottrina* (1); mentrechè il partito contrario dichiara, che quantunque sia infallibile ne' punti di dottrina, pur tuttavìa nel

(1) *Cotesta distinzione rispetto agli obbietti della infallibilità fu principalmente dovuta alla seguente istorica circostanza. Il Papa* Innocenzo X. *condannò* 5. proposizioni *ricavate dal libro famoso di* Giansennio *intitolato* Augustinus. *Cotesta condanna cagionò le due seguenti quistioni: cioè se o nò coteste proposizioni fossero erronee? Questa era la quistione* de Jure, *cioè come il Traduttore l'ha tralatata, quistione* concernente alla dottrina. 2. *Se o nò coteste proposizioni fossero realmente insegnate da* Giansennio*? Questa era la quistione* de facto, *cioè concernente alla materia di fatto. Da certi la* Chiesa *era supposta infallibile solamente in decidere le quistioni del primo genere* (Maclaine).

CENT: XVI. giudicare le materie di fatto ella non viene assicurata contro ogni possibilità di errare.

Il terzo soggetto di dibattimento.

XXXIV. La terza classe di controversie, che divide la *Chiesa* di *Roma*, comprende i dibattimenti concernenti alla *Natura*, *Efficacia*, e *Necessità* della *Grazia Divina* insieme con quelli, che concernono al potere dell'Uomo di obbedire alle leggi di DIO, ed alla *Natura* e *Fondamento* di quelli decreti Eterni, che anno per lor' obbietto la salvazione degli Uomini. I *Domenicani*, *Agostiniani*, e *Giansenisti* con diversi altri dottori della *Chiesa*, adottano le proposizioni seguenti: *Che all' impulso* della *Grazia Divina* non può *farsi opposizione* o *resistenza*; che i Decreti Eterni di DIO concernenti alla salvazione dell' Uomo non sono fondati su qualsivogliano condizioni, nè dalle medesime accompagnati; che IDDIO non vuole la salvazione di tutto il Genere Umano, e diversi altri dogmi che sono connessi co' predetti. I *Gesuiti* sostengono al contrario, che il *Dominio Naturale del peccato* su la mente Umana, e la nascosta corruzione ch' egli ha prodotto nella nostra forma interna, sono meno *universali* e *terribili* di quelche sono rappresentati da' Dottori testè menzionati; che la natura umana è molto lungi dall'essere privata da *ogni facoltà* di far bene [Not 111.]; *Che*

(Not. 111.) Egli è dello 'ntutto falso, che i Domenicani, e gli Agostiniani sostengano, che *all' impulso della Grazia Divina non possa farsi resistenza*. Ella è questa una proposizione di già condannata ne' Giansenisti, e la condanna e' fu universalmente ricevuta, spezialmente da Domenicani, ed Agostiniani; li quali soltanto sostengono, secondo il loro sistema, che alla Grazia efficace nello stato

Che gli soccorsi della Grazia sono amministrati a tutto il genere umano in una *misura sufficiente* per condurgli alla vita e salvazione eterna; che le operazioni della Grazia non offeriscono violenza veruna alle facoltà e potenze della natura, e perciò alla medesima può farsi resistenza; e che IDDIO fin dall' eternità ha destinati eterni premj e punimenti, come in porzione agli uomini nel Mondo futuro non per un decreto *assoluto*, *arbitrario*, e *non condizionato*, ma in conseguenza di quella *prescienza* Divina ed illimitata, mercè la quale egli prevede le *azioni*, i *meriti*, e *caratteri* di ogni individuo.

Il quarto soggetto di dibattimento.

XXXV. Il quarto capo in questa divisione di controversie, che svisano l' unità pretesa della *Chiesa* di *Roma*, contiene varj soggetti di dibattimento concernenti *alle dottrine di morale*, e *regole di pratica*; il che sarebbe tedioso insieme ed alieno dal nostro proposito di divisarlo in una maniera circostanziata; quantunque egli non sarà cosa impropria di toccar leggiermente i primi principj di questa sì sterminata controversia (1).

I Ge-

(1) *Niun' autore ha dato una più accurata, precisa, e chiara numerazione delle obbiezioni, che sono state fat-*

to presente della Natura caduta infallibilmente non si resiste, comechè si possa resistere; siccome un' Uomo, il quale faccia uso di sua ragione ha il potere, e la libertà di uccidere se stesso; pur tuttavia fin a tanto, che sarà dominato dall' amor della vita, giammai non darà morte a se stesso. Si legga la dotta Apologia del P. Berti contro le dissertazioni intitolate: *Bajanismus*, & *Jansenismus Redivivi* &c.

CENT: XVI. I *Gesuiti* ed i loro seguaci anno inculcata una stranissima dottrina rispetto a quegli motivi, che determinano la condotta morale e le azioni degli uomini. Essi rappresentano come una materia di perfetta indifferenza, da quali motivi gli uomini ubbidiscono alle leggi di DIO, purchè coteste leggi sieno realmente obbedite; e sostengono che il servizio di coloro che obbediscono per lo timore di gastigo egli è così

---

fatte alla dottrina morale de' Gesuiti, *ed a' rimproveri che sono stati fatti su le loro regole di vita, e niuno nell' istesso tempo ha difeso la loro causa con più arte e destrezza, quanto l eloquente ed ingegnoso* Gabriele Daniele (*un membro famoso del lor' Ordine*) *in un' opera intitolata*, Entretiens de Cleandre & Eudoxe. *Cotesto dialogo egli trovasi nel primo volume de' suoi opuscoli pag.* 351., *e fu disegnato, a guisa d'una risposta, alle decantate* Lettere Provinciali *di Mr.* Pascale, *che furono di più positivo pregiudizio alla società de'* Gesuiti *di quel che possa mai immaginarsi, ed esposero il loro dissoluto e perfido sistema di morale colla più grande fedeltà e perspicuità, abellito co' più squisiti tratti di arguzie ed ironia. Il P.* Daniele *nell Opera sopra menzionata, tratta con grande acutezza la famosa dottrina della* probabilità *pag.* 351; *il metodo* di diriggere le nostre intenzioni *pag.* 556; *l'*equivocazione, *e la* mentale riserba *pag.* 562; i peccati d' ignoranza ed oblivione *pag.* 719; *ed egli può ben confessarsi, che se la causa de'* Gesuiti *fosse suscettibile di difesa o di plausibilità, ella ha trovato in questo scrittore un' abile e destro campione.*

così aggradevole alla Deità, come quelle azioni, che procedono da un principio di amore verso di lui e verso le sue leggi. Questa decisione eccita l' orrore della massima parte de' dottori della *Chiesa* di *Roma*, i quali affermano, che niun atto di obbedienza, che non procede dall' amore di DIO, possa essere accetto a quel puro e santo Ente (Not.112.). Nè la dottrina de' *Gesuiti* ella è solamente colpevole delle massime corrotte di già menzionate; poichè essi sostengono ancora, che un'Uomo giammai non pecca propiamente parlando, se non quando egli trasgredisce una legge Divina, la qual' è *pienamente da lui conosciuta*, ch' è *presente alla sua mente*, mentre agisce, e di cui egli *intende il vero senso* ed intenzione. E da ciò essi conchiudono, che in rigor di giustizia la condotta di questo trasgressore non può essere risguardata come criminosa, quando è ignorante della legge, od è in dub-

(Not. 112.) Li Teologi, li quali rigettano come perniciose le rilassate dottrine de' Gesuiti, non rigettano nel tempo medesimo tutti quegli atti, li quali procedono, o dal desiderio del premio, o dal timor della pena; che anzi condannano come erroneo, ed eretico il sentimento de' Luterani condannato di già nel Concilio Trentino Sessione VI. de Justific. Can. VIII. *Si quis dixerit gehennae metum, per quem ad misericordiam DEI, de peccatis dolendo, confugimus, vel a peccando abstinemus peccatum esse, aut peccatores pejores facere : anathema sit*. Che anzi sostengono secondo lo stesso Concilio Trentino *ibidem de Reform. Cap. VI.* che la giustificazione cominci dal timore della Giustizia Divina: *Dum peccatores se esse intelligentes, a Divinae justitiae timore, quo utiliter concutiuntur &c.* Sicchè soltanto contro le rilassate dottrine de' Gesuiti sostengono, che per la Giustificazione, anche nel Sacramento della Penitenza faccia d' uopo almeno di un principio di carità, che soglion chiamare, *Carità incoata*.

dubbio circa la di lei vera significazione, o perde di vista la medesima per dimenticanza nel tempo ch'egli la trasgredisce. Da tali proposizioni adunque essi deducono la famosa dottrina della *probabilità* e *peccato filosofico*, che ha cagionato un rimprovero eterno nelle scuole de' *Gesuiti* (1). I loro avversarj tengono coteste perniciose sentenze nel più grande abbominio; ed asseriscono che nè l' ignoranza, nè la dimenticanza della legge, nè pur' anche quei dubbj, che possono concepirsi rispetto alla di lei significazione, si possano ammettere come pruove sufficienti onde giustificare i trasgressori avanti al tribunale di DIO. Or cotesto contrasto circa i principali e fondamentali punti di mo-

(1) *La Dottrina* della probabilità *consiste in questo*; Che un' opinione o precetto possa seguirsi con una buona coscienza, allora quando egli viene inculcato da quattro o tre o due, o pur' anche da un solo dottore di qualche considerabile riputazione, ancorchè ciò fosse contrario al giudizio di colui che la siegue, ed ancora di colui che la raccomanda. *Or cotesta dottrina rendè i* Gesuiti *capaci di accomodarsi a tutte le condizioni differenti degli uomini, ed alle persone di qualunque temperamento e carattere si fossero.* Il peccato Filosofico, *secondo la dottrina de'* Gesuiti, è un' azione, o corso di azioni, ch' è ripugnante a' dettami della ragione, e tutta volta non offensivo alla Deità. *Vedi un più pieno racconto di coteste due odiose dottrine nella parte seguente di quest' opera, Centuria XVII. Sect. II. Part. I.* §. 34. *e nelle note dell' autore e traduttore* (Maclaine).

morale egli ha data origine ad una grande varietà di dibattimenti concernenti a' doveri, onde siamo tenuti a DIO, al nostro prossimo, ed a noi stessi, e produsse due sette di dottori morali, le cui animosità e divisioni, le quali una volta disturbarono grandemente la tranquillità della *Chiesa* di *Roma*, sembra che vadano gradatamente diminuendo, secondo che si va scemando il credito de' *Gesuiti*, e va prendendo piede lo sistema di coloro, i quali sostengono quella, che chiamano la sana dottrina, la quale alcerto è più conforme alle Sante Bibbie, ed agli sentimenti degli antichi dottori della *Chiesa*.

CENT: XVI.

XXXVI. L'amministrazione degli Sacramenti, specialmente quelli della *Penitenza*, ed *Eucaristia*, formano il quinto soggetto di controversia nella *Chiesa* di *Roma*. I *Gesuiti*, e molti altri dottori sono d' opinione, che gli effetti salutari degli Sacramenti sieno prodotti nell' animo; mercè la loro *Virtù intrinseca ed Operazione immediata* in tempo che sono amministrati; e che conseguentemente non si ricerca che poca preparazione a ricevergli ad edificazione e conforto; nè essi pensano, che IDDIO ricerca l'animo adornato di una purità intrinseca, ed un cuore pieno di amor Divino, affine di ottenere i fini e propositi di coteste instituzioni religiose. E quindi egli è, che secondo la loro dottrina i preti anno la facoltà di dare l'assoluzione immediata a tutti coloro, che confessano le loro trasgressioni e delitti, e poicia ammettergli all' uso degli Sacramenti; ma tali sentimenti sono ributtati con indignazione da tutti coloro della comunione *Romana*, che anno a cuore i progressi

Il quinto soggetto di dibattimento.

CENT: XVI. della essenziale e pratica religione. Costoro ciò riguardano come dovere del clero di usare la più gran diligenza ed assiduità in esaminare i caratteri, temperamenti, ed azioni di coloro che domandano l' assoluzione, e l' uso degli Sacramenti, prima ch' essi concedano le loro richieste; poichè nel loro senso delle cose, i veri beneficj di coteste instituzioni possono estendersi solamente a coloro, che anno i loro cuori diligentemente purgati dalle corruzioni d'iniquità, e sono pieni almeno di un iniziale amor Divino, *che discaccia il timore*. Quindi surse quella famosa disputa nella *Chiesa* di *Roma* concernente alla *frequente approssimazione alla S.Comunione*, che fu tirata avanti con tanto calore ed impegno nell' ultima Centuria fra i *Gesuiti* e gli *Giansenisti*, con *Arnauldo* (1) alla testa de' secondi, ed è stata rinnovata ne' nostri tempi dal *Gesuita Picone*, il quale venne con ciò ad incorrere nell' indignazione della massima parte de' Vescovi *Francesi* (2). La frequente comunione dell' Eucaristia egli è uno de' doveri principali, che i *Gesuiti* raccomandano con peculiare fervore a coloro, i quali sono sotto la loro direzione spirituale, rappresentandola come il metodo il più certo ed infallibile di

---

(1) *In tale occasione* Arnauldo *pubblicò il suo famoso libro concernente alla* Pratica di comunicarsi frequentemente. *Il titolo* Francese *egli è* Traitè de la frequente Comunion.

(2) *Vid.* Journal. Universel. *tom. xiii. pag.* 148. *tom. xv. pag.* 363. *tom. xvi. pag.* 124.

di pacificare la Deità, ed ottenerne l'intera remissione de' loro peccati e trasgressioni. Cotesta maniera di procedere i *Giansenisti* la censurano colla loro solita severità, ed ella è parimente condannata da molti altri dotti e pii dottori della comunione *Romana*, che ributtano le testè menzionate dottrine; e prudentemente sostengono, che il ricevere il Sacramento della EUCARISTIA può essere solamente profittevole a coloro, i cui animi sono preparati dalla Fede, pentimento, ed amor di DIO per quel solenne servizio.

Il sesto soggetto di dibattimento.

XXXVII. LA sesta ed ultima controversia si raggira sul propio metodo d' istruire gli *Cristiani* nelle verità e precetti di religione. Una parte de' Dottori *Romani*, che anno veramente a cuore i progressi della religione, stimano essere cosa espediente, e fin' anche necessaria d' inferire negli animi i semi della Verità Divina, nel tenero e flessibile stato dell' infanzia, allora quando è più suscettibile di buone impressioni, e dargli di grado in grado, secondo la misura della sua capacità, una piena ed accurata conoscenza delle dottrine e doveri della religione. Altri, che credono avere uno zelo più grande per gl' interessi della *Chiesa*, che per quelli de' membri di essa, raccomandano una divota ignoranza a coloro, che si sottomettono alla loro direzione, e giudicano che un *Cristiano* sia abbastanza istruito, allora quando egli abbia appreso i principali misterj, e sia istruito ne' primarj doveri di Religione, e pel resto professi una illimitata obbedienza agli ordini della *Chiesa*. I primi sono d' opinione, che niuna cosa può essere tanto profittevole, ed instruttiva a' *Cristiani*,

CENT: XVI. *ni*, quanto lo studio delle Sante Scritture, e conseguentemente giudicano cosa sommamente espediente, che si fossero dovute traslatare nella lingua volgare di ciascun paese. I secondi escludono il popolo dalla soddisfazione di consultare i Sacri Oracoli della verità, e risguardano tutte le traslazioni vernacole della Bibbia come pericolose, ed anche di una tendenza perniciosa. Di fatti essi sostengono, che si debba solamente pubblicare in un linguaggio dotto, onde impedire che le di lei instruzioni divengano famiiari alla moltitudine. I primi compongono libri pii ed instruttivi per nudrire uno spirito di divozione negli animi de' *Cristiani*, per illuminare la loro ignoranza, e dispellere i loro errori; essi illustrano, e spiegano le pubbliche preghiere, e gli atti solenni di religione nel linguaggio del popolo, ed esortano tutti coloro che attendono alle loro istruzioni a leggere costantemente coteste pie produzioni, affine di accrescere le loro cognizioni, purificare i loro affetti, ed apprendere il metodo di adorare la Deità in una maniera accettabile e ragionata. Pur non di meno questo è sommamente dispiaciuto alla seconda specie di quei Dottori*, i quali sono sempre apprensivi, e credono, che una troppo estesa e minuta conoscenza delle dottrine religiose, e de' doveri del *Cristianesimo*, possa essere più tosto pericolosa alla moltitudine, cui basti una implicita sommissione alle leggi e decisioni della *Chiesa* (1).

XXXVIII.

(1) *Il racconto quì dato delle più rilevanti controversie, che dividono la* Chiesa *di* Roma, *può essere con-*

XXXVIII. TUTTE le controversie, che sono state quì menzionate non uscirono in campo nell' istesso tempo. Le dispute concernenti alla Grazia Divina, alla potestà naturale dell'Uomo di compiere le buone azio-

Disputazioni con Michele Baio *intorno alla* Grazia *&c.*

confermato, illustrato, ed ampliato; ove si consulti quella moltitudine de' libri publicata nell' ultima e presente Centurie, spezialmente in Francia, *e nelle* Fiandre, *da* Gianfenisti, Domenicani, Gesuiti, *ed altri. Tutte le produzioni, in cui la dottrina e precetti de'* Gesuiti *sono opposti e ributtati, sono numerate da* Domenico Colonia Gesuita Francese *in un' opera publicata nell' anno 1735. sotto il titolo seguente:* Bibliotheque Jansenitte, ou Catalogue Alphabetique des principaux livres Jansenistes, ou suspects des Jansenisme, avec des notes Critiques. *Costesto scrittore è caduto in molte assurdità per lo suo attacco stravagante alla causa e massime del suo Ordine. Pur non di meno il suo libro serve ad additare varie controversie, che tengono divisi i teologi della Comunione* Romana. *Egli fu condannato dall' ultimo Papa* Benedetto XIV; *ma fu nulla di meno, ripublicato in una nuova forma con qualche cambiamento nel titolo, ed alcune addizioni, che lo anno talmente ingrossato, che da un solo volume in Ottavo, se ne sono fatti ben quattro dell' istessa forma. Questa nuova edizione comparì in* Anversa *nell' anno 1752. sotto il titolo seguente:* Dictionnaire des livres Jansenistes ou qui favorisent le Jansenisme, à Anvers chez

J.B.

CENT. XVI. azioni, all'efficacia della Grazia, e alla Predestinazione, che sono state annoverate nella terza classe, furono publicamente proseguite nella Centuria, di cui stiamo al presente parlando. Le altre furono maneggiate con più segretezza e riserva, e non uscirono publicamente in campo prima dell' età seguente. Nè ciò comparirà affatto di sorprendimento alcuno a coloro, i quali considerano, che le controversie concernenti alla *Grazia*, ed al *Libero Arbitrio*, ch' erano state poste in movimento da *Lutero*, non furono in tutte le loro parti esaminate, nè decise nella *Chiesa* di *Roma*, ma furono più tosto sospese e taciute. I sentimenti di *Lutero* furono per verità condannati; ma non

---

J. B. Verdussen. *Ed egli debbe confessarsi, che d'indi appariscono le divisioni della* Chiesa, *i contrasti particolari, che dividono i di lei Dottori, le massime religiose de'* Gesuiti, *e le numerose produzioni, che concernono agli sei capi di controversia quì menzionati. Egli debbesi inoltre osservare nell' istesso tempo, che quest' opera abbonda delle più maligne invettive contro molte persone di eminente dottrina e pietà, e de' più notori esempj d' imparzialità ed ingiustizia* (*).

---

[*] *Vedi un racconto particolare di questa dotta, e scandalosa opera nel primo e secondo volume della Biblioteca* des Sciences & de Beaux Arts, *stampata all'* Haia.

non fu sostituita in luogo loro niuna fissa e perspicua regola di Fede rispetto a cotesti punti disputati. Le decisioni di *S. Agostino* furono solennemente approvate, ma la differenza fra coteste decisioni, e gli sentimenti di *Lutero* non fu giammai chiaramente spiegata (Not. 113.). La prima origine di questa fatale controversia fu dovuta allo zelo di *Michele Bajo*, dottore nell' Università di *Lovanio*; egualmente rimarchevole per conto del fervore della sua pietà, e dell' estensione della sua dottrina. Or cotesto eminente Teologo simile agli altri seguaci d'*Agostino* aveva una invincibile avversione a quel contenzioso, sottile, ed intrigato stile d' insegnare quella teologia, ch' era per lungo tempo prevaluta nelle scuole, e sotto il fausto nome di quel famoso prelato, ch'era la sua diletta guida, egli ebbe il coraggio di condannare, e censurare in un'aperta e publica maniera alcune massime, ch' erano comunemente ricevute da non pochi Teologi della *Chiesa* di *Roma*, in rapporto alle *Forze Naturali dell' uomo, ed al Merito dell' opere buone*. Or cotesto passo temerario tirò su la persona di *Bajo* l' indignazione di alcuni dei suoi accademici colleghi, e le gravi censure di diversi monaci *Francescani*. Se i *Gesuiti* immediatamente si sieno uniti in questa opposizione, e si possano annoverare tra gli primi accusatori di *Bajo*, egli è un punto, che s' ignora od al più è incerto; ma egli è cosa evidente fuor d' ogni dub-

(Not. 113.) Abbiamo di già più volte avvertito. che il Concilio Trentino non fu celebrato per decidere le quistioni, che si agitavano tra' Dottori Cattolici, e spezialmente tra' Teologi Scolastici; ma solamente per esaminare e condannare le false dottrine de' novelli Protestanti.

CENT: XVI. dubbio, che fin anche nell'origine di cotesta controversia essi abborrirono le sentenze principali di *Bajo*, ch'egli avea prese da *Agostino*, ed adottate come sue proprie. Nell' anno 1567. questo dottore fu accusato nella corte di *Roma*, e furono condannate sessanta sei proposizioni, ricavate dagli suoi scritti, dal Papa *Pio V.* in una lettera circolare espressamente composta per tal fine. Tutta volta però cotesta condanna fu publicata, senza che si fosse fatta qualunque menzione del nome dell' autore; sicchè il fulmine della scomunica fu soppresso mercè i dettami della prudenza, e furono risparmiate la persona e le funzioni di *Bajo*, mentre che le sue massime furono censurate. Tredici anni in circa dopo questo avvenimento, *Gregorio* XIII. condiscese talmente alle importune sollecitazioni di un *Gesuita* nomato *Toleto*, che rinforzò la sentenza di *Pio V.* mediante una nuova condanna dell' opinioni del dottor *Fiamengo*. *Bajo* si sottomise a cotesta nuova sentenza, o perchè fusse persuaso della falsità almeno di alcune delle condannate proposizioni, o per un timore che potrebbe essere seguita da più severe procedure in caso di resistenza, o pure ciò ch'è più probabile, per conto di una certa ambiguità che regnava nell' editto papale; e nella maniera onde furono in quello espresse le accennate proposizioni; ma il suo esempio in tal riguardo non fu seguito da alcuni altri dottori, che credevano aver formato il loro sistema Teologico su quello di *Agostino* (1); e anche fino a questo giorno non

(1) *Chiunque desidera un racconto delle dispute con-*

non mancano Teologi della Comunione *Romana* (N. 114.), CENT: XVI.
e particolarmente i *Gianfenifti* apertamente dichiarano, che nella condanna delle propofizioni di *Baio* non fi usò tutta la dovuta efattezza ed imparzialità, e che perciò le Bolle di *Pio* e di *Gregorio* fopra menzionate non anno tutte le condizioni per eflere riputate leggi della *Chiefa* (1).

XXXIX. COMUNQUE ciò fia, almeno egli è certo, che la dottrina di *Agoftino* rifpetto alla natura ed operazioni della Grazia Divina, non perdè niente del fuo

Contefe co' Gefuiti Leffio ed Amelio.

concernenti a Baio, *potrà confultare le opere di queft' autore pubblicate in Quarto a* Colonia *nel 1696; particolarmente la parte feconda od appendice intitolata* Bajana, feu Scripta, quæ controverfias fpectant occafione fententiarum Baii exortas — *Vid.etiam* Diction. *di* Bayle, *all' articolo* Baius, *in cui vi è un' ampio e circoftanziato racconto di cotefte difpute*; Du Pin, Bibliotheque des Auteurs Ecclefiaftiques *tom.xvi. pag.* 144. — Hiftoire de la Compagnie de JESUS *tom.iii. pag.*161.

(1) *Ciò ne vien dimoftrato a pieno da un' anonimo fcrittore in un'opera intitolata*, Differtation fur les Bulles contre Bajus, ou l'on montre qu' elles ne font pas reçues par l'Eglife, *e pubblicata in due volumi in Ottavo ad* Utrecht *nell' anno* 1737.

(Not 114.) Qualunque c' fia il fentimento di quefti Teologi, egli è certo, che la Bolla di Gregorio XIII. fu letta publicamente nell' adunanza della Facoltà delle Fiandre, e fu fottofcritta non folo da Baio, ma ancora da tutti gli altri Dottori della medefima.

CENT: XVI suo credito in conseguenza di questi editti, ma fu abbracciata e propagata con quell' istesso zelo come per lo passato per tutte le provincie *Belgiche*, e più spezialmente nelle due fiorite Università di *Lovanio* e *Douay*. Ciò si scorse immantinente dopo quando i due *Gesuiti* nomati *Lessio* ed *Amelio* si arrischiarono di rappresentare la dottrina della Predestinazione in una maniera differente da quella che apparisce negli scritti di *Agostino*; poichè i sentimenti di cotesti *Gesuiti* furono publicamente condannati dai Dottori di *Lovanio* nell' anno 1587., e da quelli di *Douay* l' anno seguente. I Vescovi de' *Paesi Bassi* erano disposti a seguire l'esempio di coteste due Università, ed aveano di già deliberato di assembrare un Concilio provinciale per tal fine, quando il Pontefice *Romano* *Sisto* V. sospese le loro procedure mercè l' interposizione della sua autorità, e dichiarò che la cognizione e la decisione delle controversie religiose si apparteneva solamente al Vicario di CRISTO, che risedeva in *Roma*. Ma cotesto Vicario, la cui sagacità e prudenza non furono da lui scompagnate giammai negli avvenimenti di simile natura, giudiziosamente schivò di fare uso del privilegio ch' egli si asseriva, affinchè non avesse ad infiammare quelle divisioni ed animosità ch' erano di già sussistenti. E di fatto nell'anno 1588. questa contesa fu finita, e la tempesta fu in maniera tale calmata, che le parti contendenti furono lasciate nel quieto possesso delle lor' opinioni rispettive, e fu loro solennemente proibito di disputare in pubblico od in privato su quei

pun-

punti intrigati che avevano eccitate le loro divisioni. Or se i Pontefici susseguenti, in vece di assumere il carattere di giudici in cotesta difficoltosa controversia, avessero imitata la prudenza di *Sisto* V. ed imposto silenzio a' litigiosi dottori, che rinnovarono poscia i dibattimenti concernenti alla Grazia Divina, la tranquillità della *Chiesa* di *Roma* non sarebbe stata interrotta da tali violenze, e divisioni, che al presente si veggono in grande vigorìa tra i Teologi della sua Comunione (1).

CENT. XVI.

Le controversie co' Molinisti.

XL. LA *Chiesa Romana* appena aveva intesi gli frutti di quella calma, che la prudenza di *Sisto* avea rimessa con sopprimere in vece di decidere l' ultime controversie, quando sursero nuove commozioni dell' istessa natura, ma di un' aspetto molto più terribile, a disturbare la di lei tranquillità. Queste furono cagionate

(1) *Vid.* Apologie Historique des Deux Censures de Louvain & de Douay, par M. Gery 1688. *in Ottavo. Il famoso* Pasquere Quenel *fu l' Autore di questa apologia, qualora noi vogliamo prestar credito al scrittore di un libro intitolato* Catechisme Historique & Dogmatique sur les Contestations de l' Eglise *tom.* I. *pag.* 104. *Vedi ancora un racconto di questa controversia in un' opera intitolata* Memoires pour servir à l' Histoire des Controverses dans l' Eglise Romaine, sur la Predestination & sur la Grace; *quest' opera curiosa può trovarsi nel tomo XIV. di Mr.* Le Clerc, Bibliotheque Universelle & Historique.

CENT: XVI. nate da *Luigi Molina* (1) *Gesuita Spagnuolo* professore di Teologia nell'Università di *Ebora* in *Portogallo*, il quale nell' anno 1588., pubblicò un libro per dimostrare, *Che le operazioni della Grazia Divina* erano intieramente consistenti colla *libertà dell' arbitrio umano* (2), ed introdusse una nuova specie d'ipotesi per rimuovere quelle difficultà ond'erano accompagnate le dottrine della *Predestinazione e libertà*, e per riconciliare le opinioni discordanti degli *Agostiniani*, *Tomisti*, *Semi Pelagiani*, e di altri contenziosi Teologi (3). Or cotesto tentativo dell' arguto Dottore

(1) *Dal nome di questo Dottore* Spagnuolo *procedè la ben conta e saputa denominazione de'* Molinisti, *per cui sono distinti quelli Teologi Cattolici, che sembrano d' inclinare alle dottrine della* Grazia *e* Libero Arbitrio, *che sono sostenute in opposizione a quelle di* S. Agostino. *Tuttavolta però molti, che immmensamente differiscono ad evidenza dagli sentimenti di* Molina, *sono ingiustamente annoverati nelle classe de'* Molinisti.

(2) *Il titolo di questo libro famoso è il seguente*: Liberi Arbitrii concordia cum Gratiæ donis, divina præscientia, providentia, prædestinatione, & reprobatione, auctore Lud. Molina. *Questo libro fu in prima pubblicato a* Lisbona *in Foglio nell' anno* 1588. *poscia con addizioni, ed in Quarto in* Anversa, Lione, Venezia, *ed in altri luoghi nel* 1595. *Una terza edizione tuttavia più aumentata fu pubblicata ad* Anversa *nel* 1609.

(3) Molina *affermò, che il* decreto *della Predestina-*

tore *Spagnuolo* fu così offenſivo a' *Domenicani*, che ſe- guivano *S. Tomaſo* come loro guida Teologica, che impreſero ad eſclamare per tutto il Regno della *Spagna*, che ciò ſentiva di ereſia, ed accuſarono i *Geſuiti* come coloro, che proccuravano di rinnovare gli errori di *Pelagio*. Queſti loro clamori furono ſeguiti da grandi commozioni, ed ogni coſa già ſembrava di pronoſticare una fiamma generale, quando *Clemente VIII.* nell'anno 1594. impoſe ſilenzio alle parti contendenti, promettendo ch'egli medeſimo voleva eſaminare con cura e diligenza ogni coſa, che concerneſſe a coteſto nuovo dibattimento, affine di deciderlo in una maniera tale, che poteſſe tendere a promuovere la cauſa della verità e la pace della *Chieſa*.

XLI.

---

nazione alla gloria Eterna ſtava fondato in una previa conoſcenza e conſiderazione de' meriti dell' eletto; che la Grazia, dalla cui operazione coteſti meriti ſono derivati, ella non è efficace per lo proprio ſuo intrinſeco potere ſolamente, ma ancora pel conſenſo del noſtro proprio volere, e perchè vien amminiſtrata in quelle circoſtanze, in cui la Deità, per quel ramo della ſua cognizione, ch' è chiamata Scientia Media, *prevede ch' ella ſarà efficace. Quel genere di preſcienza denominato nelle ſcuole* Scientia Media, *è quella preſcienza de' futuri contingenti, che naſce da una conoſcenza della natura e facoltà degli enti ragionevoli, delle circoſtanze in cui eſſi ſaranno collocati, degli obbietti che ſaranno loro preſentati, e della influenza, che coteſte circoſtanze ed obbietti debbono avere ſu le loro azioni* (Maclaine).

CENT: XVI.

La Congregazione degli Ausilii.

XLI. IL Pontefice restò persuaso, che cotesti gentili rimedj immantinente avrebbero rimosso il malore, e che per una lunghezza di tempo questi rancori ed animosità sarebbero senza verun dubbio cessati; ma l'evento fu molto lungi dall'essere corrispondente a tali piacevoli speranze. I *Domenicani*, che aveano ricevuto grandi offese da' *Gesuiti*, non mancarono in questa circostanza di esercitare il loro più ardente zelo contro la dottrina di *Molina*, non ostando gli ordini pacifici dell'Editto Papale. Essi incessantemente stancarono l'animo del Monarca *Spagnuolo Filippo II.*, e del Pontefice *Romano Clemente* VIII. cogli loro incessanti clamori fin'a tanto, che alla fine il secondo si trovò nella necessità di assembrare in *Roma* una specie di Concilio per la decisione di tal controversia. E così cominciarono, circa il principio dell'anno 1598. quelle famose deliberazioni concernenti agli contrasti de' *Gesuiti*, e *Domenicani*, che furono tenuti nella Congregazione come fu chiamata *de Auxiliis*. Or cotesta congregazione fu così denominata per conto del punto principale onde dibatteasi, che fu l'efficacia degli ajuti e soccorsi della Grazia Divina; e le di lei consultazioni furono dirette e regolate da *Luigi Madrusi* Vescovo di *Trento*, ed uno del Collegio de' Cardinali, ch'era in qualità di Presidente in quell'assemblèa, ch'era inoltre composta da tre Vescovi, e sette Teologi scelti da altrettanti differenti Ordini. La rimanente parte di questa Centuria fu totalmente impiegata da cotesti giudici Spirituali in ascoltare e considerare gli argomenti allegati in favore delle loro

ris-

riſpettive opinioni dalle parti contendenti (1). I *Domenicani* ſoſtennero col più grande zelo ed ardore la dottrina del loro invitto campione *S. Tomaſo*, come la ſola ch' era uniforme alla verità. I *Geſuiti* dall'

---

(1) *L' Iſtoria ed operazioni di queſta Congregazione ſono riferite ed illuſtrate da diverſi ſcrittori di varj temperamenti, cioè da* Geſuiti, Domenicani, *e* Gianſeniſti. Giacinto Serri Domenicano *pubblicò ſotto il nome finto di* Agoſtino Le Blanc *nell' anno* 1700. *a* Lovanio *un' Opera intitolata* Hiſtoria Congregationum de auxiliis Gratiæ Divinæ; *alla quale fu riſpoſto con un'altra iſtoria di coteſti dibattimenti compoſta da* Liv. de Meyer Geſuita, *il quale aſſunſe il nome di* Teod. Eluterio, *affine di tenerſi celato dagli ſguardi del pubblico; ed una tale Opera viene intitolata*, Hiſtoria Controverſiarum de Gratiæ Divinæ auxiliis.

I Domenicani *pubblicarono ancora gli* Acta Congregationum & diſputationum, quæ coram Clemente VIII. & Paulo V. de Auxiliis Divinæ Gratiæ ſunt celebrata; *Opera compoſta da* Tommaſo de Lemos, *monaco dell' Ordine loro di un ſottile ingegno, il quale in queſta medeſima Congregazione avea difeſo con grande applauſo la gloria di* S. Tomaſo *contro i* Geſuiti.

In mezzo a coteſti diſcordanti racconti, ei biſogna che taluno ſia dotato di una ſoprannaturale ſagacità, perchè poſſa giugnere al conſeguimento del vero; concioſiachè ſi ſieno oppoſti atti ad atti, teſtimonianze a teſtimonianze, e narrazioni a narrazioni. Bensì traſ- *pa-*

CENT: XVI. dall' altra parte, quantunque essi non adottassero le massime religiose di *Molina*, giudicarono non per tanto appartenersi all' onore dell' Ordine d' imprendere la difesa di questa controversia per conto dell' opposizione così pubblicamente fatta ad uno de' suoi membri, e conseguentemente usarono i loro più gagliardi sforzi, perchè rimanesse assoluto il dottore *Spagnuolo* dalla taccia di *Pelagianismo*, e fosse dichiarato esente da ogni qualunque errore d' importanza. In questo essi operarono secondo il vero spirito della Società, che spinge tutto il corpo a risentirsi di quegli affronti che sono addossati a qualunque de' suoi membri, come se fossero imputati a tutta la Comunità, ed

---

parisce maggiore sincerità e candidezza dalla parte de' Domenicani, *i quali al certo difesero le antiche dottrine di* S. Agostino, *e del loro* S. Tomaso; *mentre al contrario i* Gesuiti *mostrarono zelo per le novelle dottrine del loro P.* Molina, *contro le quali si erano subito risentiti i più savi Teologi della Comunione* Romana.

Egli vi ha parimente un' Istoria di cotesti dibattimenti, scritta in lingua Francese, *che fu pubblicata in Ottavo a* Lovanio *nell' anno* 1702. *sotto il seguente titolo*, Histoire des Congregations de Auxiliis, par un Docteur de la Faculté de Theologie de Paris. *Questo istorico, quantunque non sia destituto nè di dottrina nè di eleganza, essendo però un' acceso* Giansenista *discuopre per tutto il corso della medesima la sua nemicizia contro i* Gesuiti, *e riferisce tutte le cose per maniera, che tende a favorire la causa de'* Domenicani.

ed a sostenere con ogni qualunque rischio ed evento la causa di ogni individuo, come se nella medesima fossero involti gl' interessi della Società. CENT: XVI.

Riti e Cerimonie.

XLII. NULLA ostando gli zelanti tentativi, che furon fatti da varie persone di eminente pietà per rimettere le instituzioni del pubblico culto nella loro primitiva semplicità, pur non di meno rimase tuttavìa nella *Chiesa* una gran moltitudine di riti e cerimonie. Nè certamente i *Romani* Pontefici giudicarono cosa propria di scemare quella pompa ed apparenza che somministrava a' ministri della Religione una grande influenza su gli animi del popolo. In oltre molte popolari costumanze ed invenzioni, che si erano gradatamente moltiplicate, mandavano altissime grida per essere riparate e riformate; e per verità il Concilio di *Trento* corresse molti di quegli abusi, e proccurò d' impedire ogni loro ulteriore incremento; ma questo buono successo non fu di poi dell' intutto portato in esecuzione dal Clero. Quindi avviene, che in quelli paesi, dove ci sono pochi protestanti, e conseguentemente dove la *Chiesa* di *Roma* non è in alcun pericolo di perdere il di lei credito dalla prossimità ed attentati di cotesti suoi avversarj, i riti, le cerimonie, e quelle, che chiamano *Divozioni*, sono in maggior numero. Tale si è appunto il caso in *Italia*, *Spagna*, e *Portogallo*; in maniera che una persona, che arriva in alcuno di questi paesi, dopo di essere passata per altre nazioni anche della Comunione *Romana*, resta immediatamente

 sor-

CENT: XVI. sorpresa da un tal cambiamento (1) (Not. 115.).

CA-

---

[1] *Egli è così ben conta e chiara, che gli* Francesi, *i quali viaggiano nell'* Italia, *impiegano tutta la forza del loro ingegno ed acuzie in rendere ridicole alcune religiose costumanze degl'* Italiani. *Gl'* Italiani *a loro torno riguardano i* Francesi, *che visitano il loro paese, come poco religiosi. Questo è appunto evidentemente il caso, come noi appariamo dalla testimonianza di molti scrittori, e particolarmente da quella del Padre* Labat, *ne' suoi* Voyages en Italie, & en Espagne. *Or cotesto lepido* Domenicano *non si lascia sfuggire alcuna opportunità onde censurare ed esporre gli abusi, che regnano tra gli* Spagnuoli *ed* Italiani; *e nè meno pretende di negare, che gli suoi compatriotti, e fin anche egli medesimo passarono per empi libertini nella opinione di alcuni ignoranti* Cristiani *di* Spagna *e d'* Italia.

(Not. 115.) Nella Nota 46. apposta al II. Tomo del Volume I. di questa Storia abbiamo ben diffusamente parlato dell'origine de' Riti Cristiani, ed abbiamo giustificata la condotta della Chiesa nell' approvarli, o permetterli, ed abbiamo parimente dimostrato, che la Chiesa è stata sempremai vegliante, onde non s' introducessero tra' Fedeli Riti, ne' quali comparisse ombra di superstizione. A che in questi nostri ultimi tempi ha adoperata, ed adopera una non minor sollecitudine in tal riguardo. Di fatti se si leggano gli Atti non solo del Concilio Trentino, ma ancora de' molti e frequenti Concilj Provinciali e Diocesani celebrati da Metropolitani, e Vescovi insigni per pietà, dottrina, e zelo per gl' interessi della Religione, si osserverà la verità di quanto da noi quì si asserisce. Nè il nostro Autore potrà giammai dimostrare, che ne' riti, cerimonie, e pratiche religiose, che anche a dì nostri sono in uso nella Chiesa Cattolica Romana dalla medesima approvati nel culto esterno della Religione, siavi alcuna ombra di superstizione. Che poi tra' Fedeli ignoranti e poco istruiti si veggano degli abusi su tal riguardo, ciò

non

CAPITOLO II.

L' Istoria delle Chiese Greca *ed* Orientale.

I. QUELLA società de' *Cristiani*, che va sotto la denominazione generale di *Chiesa* Orientale, è dispersa per l'*Europa*, *Asia*, ed *Africa*, e può esser divisa in tre distinte Comunità. La prima è quella di *Cristiani Greci*, che convengono in tutti i punti di dottrina e culto col Patriarca, che risiede a *Costantinopoli*, e ributtano il primato del Pontefice *Romano*. La seconda comprende quei *Cristiani*, che differiscono egualmente dal Pontefice *Romano* e dal Patriarca *Greco* nelle lor opinioni ed instituzioni religiose, e vivono sotto il governo de' loro propj Vescovi e regolatori. La terza finalmente è composta di quelli, che sono soggetti alla Sede di *Roma*.

La Chiesa Orientale può essere divisa in tre rami.

II. QUELLA società di *Cristiani*, che vive nella Comunione Religiosa col Patriarca di *Costantinopoli*, è propriamente parlando la *Greca*, quantunque si assuma parimente il titolo della *Chiesa Orientale*. Cotesta società è suddivisa in due rami, uno de' quali riconosce la suprema autorità e giuredizione del Vescovo di *Costantinopoli*; mentre che l'altra, quantunque unita nella comunione di dottrina e culto con quel prelato, tuttavia ostinatamente ricusa di ricevere i suoi legati, o di obbedire agli suoi editti, ed è governata dalle sue proprie leggi ed instituzioni, sotto la giuredizione di regolatori spirituali, che sono independenti da ogni sorta di autorità straniera.

La Chiesa Greca propiamente parlando.

non deve apportare alcun pregiudizio alla purità della Fede, morale, e culto religioso approvato dalla Chiesa, ma si deve soltanto attribuire alla dabbenaggine ed ignoranza di quelli.

CENT: XVI.

Ella è per la maggior parte soggetta al Patriarca di Costantinopoli.

III. QUELLA parte della *Chiesa Greca*, che riconosce la giuredizione del Vescovo di *Costantinopoli*, è divisa, come ne' primitivi tempi del *Cristianesimo*, in quattro ampj distretti o provincie, cioè *Costantinopoli*, *Alessandria*, *Antiochia*, e *Gerusalemme*, sopra ciascuna delle quali presiede un Vescovo col titolo di Patriarca, cui i Vescovi inferiori e gli Ordini monastici unanimemente rispettano come loro Padre comune. Ma il capo supremo di tutti cotesti Patriarchi, Vescovi, ed Abati, e generalmente parlando di tutta la *Chiesa*, è il Patriarca di *Costantinopoli*. Questo Prelato ha il privilegio di nominare gli altri Patriarchi, quantunque una tal dignità tuttavia continui ad esser' elettiva, come anche di approvare quella elezione che vien fatta; nè certamente si fa od intraprende giammai alcuna cosa nella *Chiesa* senza la sua espressa permissione, o senza il suo ordine speciale. Senza dubbio egli è vero, che nel presente decaduto stato delle *Chiese Greche*, le cui rendite sono così picciole, e la cui primitiva opulenza è ridotta quasi a nulla, i loro regolatori spirituali godono poco più che lo splendido titolo di Patriarchi, senza poter' essere in istato di estendere la loro fama, o promuovere la loro causa per qualunque intrapresa di segnalata importanza.

Ed è divisa in quattro provincie o distretti quì descritti.

IV. LA giuredizione spirituale ed il dominio del Patriarca di *Costantinopoli* sono molto estensivi, conciosiachè comprendano una parte considerabile della *Grecia*, le Isole *Greche*, la *Wallachia*, la *Moldavia*, e diverse Provincie *Europee* ed *Asiatiche*, che sono soggette al *Turco*. Il Patriarca di *Alessandria* risiede ge-

generalmente a *Cairo*, ed esercita la sua autorità spirituale in *Egitto*, *Nubia*, *Libia*, ed in parte dell'*Arabia* (1). *Damasco* è la residenza principale del *Antiocheno* Patriarca, la cui giuredizione si estende alla *Mesopotamia*, *Siria*, *Cilicia*, e ad altre Provincie (2), mentrechè il Patriarca di *Gerusalemme* comprende

(1) *Chi desidera un racconto del Patriarcato di* Alessandria, *e de' vari Prelati che anno occupato quella sede, egli sarà cosa propria che consulti Sollerii* Commentar. *de* Patriarchis Alexandrinis, *ch' è prefisso al V. Volume dell' opera intitolata* Acta Sanctorum Mensis Junii, *come ancora l' altra opera detta* Oriens Christianus *di* Lequièn *tom.* 2. *p.* 329. *La natura del loro officio, e l' estensione della loro autorità, e la maniera della loro creazione; è accuratamente descritta da* Eusebio Renaudot *nella sua dissertazione de* Patriarcha Alexandrino, *ch' è publicata nel primo volume delle sue* Liturgie Orientali *pag.* 365. *Il Patriarca* Greco *non ha al presente niun Vescovo sotto la sua giurisdizione: i* Chorepiscopi, *o sieno i Vescovi* Rurali *solamente sono soggetti alla sua autorità. Tutti gli Vescovi riconoscono per loro capo il Patriarca de'* Monofisiti, *ch' è in effetto il Patriarca di* Alessandria.

(2) *I* Gesuiti *anno prefisso un particolare e dotto racconto de' Patriarchi d'* Antiochia *al quinto Vol. dell' opera intitolata* Acta SS. Mensis Julii, *in cui però vi sono alcune ommissioni e difetti. A ciò aggiun-*

CENT. XVI. de dentro i limiti del suo Ponteficato la *Palestina*, la *Siria* (1), *Arabia*, ed il paese di là dal *Giordano*, *Cana*

giungasi quel racconto, che ne vien dato del distretto, o sia Diocesi del Patriarca d' Antiochia *da Mich. Lequien nella sua opera* Oriens Christianus *tom. ii. pag. 670. e da Blasio Terzio nella sua opera* Siria Sacra, o Descrizione Istorica Geografica delle due Chiese Patriarchali, Antiochia e Gerusalemme, *pubblicata in Foglio a* Roma *nell' anno 1695. Egli vi sono tre Vescovi nella* Siria, *che pretendono il titolo, e la dignità di Patriarca d'* Antiochia. *Il primo è il Vescovo dei* Melchiti, *nome dato a quei* Cristiani *della* Siria, *che seguono la dottrina, e l'istituzioni e culto della* Chiesa Greca: *il secondo è la guida spirituale dei* Siriani Monofisiti: *ed il terzo è il capo de'* Maroniti, *che tengono comunione colla* Chiesa *di* Roma. *Quest' ultimo Vescovo pretende di essere il vero e legittimo Patriarca d'* Antiochia, *ed è riconosciuto come tale, od almeno riceve cotesta denominazione dal Pontefice* Romano. *Tuttavìa egli è certo, che il Papa crea in* Roma *un Patriarca d'*Antiochia *di sua propia elezione; talchè la Sede di* Antiochia *tiene al giorno d'oggi quattro Patriarchi, uno creato dai* Greci, *due dagli* Siriani, *ed uno in* Roma, *ch'è Patriarca* in partibus, *cioè Patriarca titolare, secondo la significazione di questa frase usuale.*

(1) *La* Siria *è in questo luogo erroneamente posta nel Patriarcato di* Gerusalemme, *poichè la medesima s'appartiene evidentemente a quello di* Antiochia, *in cui parimente il Dottor* Mosemio *la pone nella sentenza precedente* (Maclaine)

Cana nella *Galilea*, ed il Monte *Sion* (1). Certamente i dominj Vescovili di questi tre patriarchi sono estremamente poveri, e di picciol conto; poichè i *Monofisiti* si anno poscia da lungo tempo assunto le Sedi Patriarcali di *Alessandria* ed *Antiochia*, ed anno privato le *Chiese Greche* della massima parte de' loro membri in tutti que' luoghi, dov' essi anno guadagnato qualche autorità e posto. E poichè *Gerusalemme* ella è il rifugiò de' *Cristiani* di ogni setta, che anno i loro respettivi Vescovi e regolatori, la giuredizione del Patriarca *Greco* ella è conseguentemente quivi confinata dentro anguiti limiti.

CENT: XVI.

Il Patriarca di Costantinopoli.

V. IL diritto di eleggere il Patriarca di *Costantinopoli* è al presente investito nella persona di quei 12. Vescovi, che risiedono più vicini a quella famosa capitale; ma il diritto di confermare questa elezione, e di abilitare il novello eletto Patriarca ad esercitare le sue funzioni spirituali, si appartiene solamente all' Imperadore *Turco*. Tutta volta però cotesta instituzione, se non è intieramente sovvertita, è non pertanto in molte occasioni prostituta in una vergognosa maniera per la corruttella ed avarizia de' Ministri Regnanti. Così egli avviene, che molti Vescovi accesi dall' ambiziosa concupiscenza del dominio e preeminenza, ottengono per denaro quelche non possono

(1) *Blas. Tertii* Siria Sacra *lib. ii. p.* 165. *D. Papebrochii Comment.* de Patriarch. Hierosolym. *tom. iii.* Actor. Sanct. Mens. Maii—*Lequien* Oriens Christ. *tom. iii. p.* 102.

sono ottenere per merito, e veggendosi esclusi dalla Dignità Patriarcale per mezzo de' suffragj de' loro fratelli, vi trovano una strada più aperta e pronta al medesimo per mezzo degli servizj mercenarj di uomini costituiti in potestà. Che anzi quel che è tuttavia più deplorabile, e frequentemente accaduto, che fin anche quei Prelati che sono stati eletti per vie legittime a questo eminente officio, sono stati deposti affine di dar luogo ad altri le cui sole pretensioni si erano l' ambizione ed il corrompimento. E per verità generalmente parlando quegli è risguardato dai Visiri *Turchi*, come più qualificato per l' officio di Patriarca, che sorpassa i suoi competitori nel numero e valore de' donativi, che impiega in tale occasione. Egli è vero che alcuni racconti degni di credito rappresentano lo stato presente della *Chiesa Greca* vantaggiosamente cambiato in questo rispetto, e rapportasi ancora, che avendo i costumj *Turchi* gradatamente assunto una maniera più dolce e più umana, i Patriarchi vivono sotto il loro dominio con più sicurezza e riposo di quelche essi fecero alcuni secoli addietro.

Il potere del Patriarca fra un popolo scoraggito dalla oppressione, ed immerso per loro estrema ignoranza nella più grossolana superstizione, senza verun dubbio dovrebbe essere molto considerabile ed estensivo; e certamente tale appunto egli è. Tutta volta però la sua estensione non è intieramente dovuta alle cagioni testè menzionate, ma ad altre, che non danno poco peso e lustro alla dignità Patriarcale, poichè questo prelato non solamente assembra concilj

col-

colla sua propria autorità, affine di decidere mercè la loro assistenza quelle controversie che insorgono, e di far uso del loro prudente consiglio e savie deliberazioni in diriggere gli affari della *Chiesa*, ma ben'anche le sue prerogative si estendono più oltre, e per ispeciale permissione dell' Imperatore, egli amministra giustizia e prende conto delle cause civili tra i membri della sua comunione. La sua influenza è sostenuta per una parte dall' autorità del Monarca *Turco*, e per l' altra dal diritto che ha di scomunicare i membri disubbidienti alla *Chiesa Greca*. Or cotesto diritto fa acquistare al Patriarca un grado sì singolare d' influenza ed autorità, che niuna cosa partorisce un' aspetto più terribile a quel popolo, quanto una sentenza di scomunica, ch' essi l' annoverano fra i più grandi ed i più tremendi malori. La rendita di questo Prelato si ritrae particolarmente da quelle *Chiese*, che sono soggette alla sua giuredizione, ed il suo prodotto varia secondo lo stato e le circostanze de' *Cristiani Greci*, la cui condizione vien' esposta a molte vicissitudini (1).

CENT: XVI.

(1) *Cepero* Gesuita *ha dato alla luce un'* istoria *de'* Patriarchi di Costantinopoli in Acta Sanctorum Mensis Augusti, *tom.* 1. *p.* 1. *ad* 257. *Vi è ancora un racconto molto ampio sì della Sede di* Costantinopoli, *che de' suoi Patriarchi, nel primo volume dell' Opera intitolata* Oriens Christianus *di Mich. Lequien, che tratta inoltre de' Patriarchi* Latini *di quella Città nel terzo Volume dell' istessa Opera p.*786.

CENT: XVI. VI. LE Sante Scritture ed i decreti de' primi sette Concilj generali sono conosciuti da' *Greci* come la regola della loro fede. Tutta volta però ella è ricevuta come una massima stabilita da lungo costume, che niuna persona privata abbia il diritto di spiegare per se medesimo, o per altri, le dichiarazioni della Scrittura o le decisioni di cotesti Concilj; e che il Patriarca insieme co' suoi fratelli anno solamente l'autorità di consultare questi oracoli, e dichiarare la loro significazione. E di fatto le dichiarazioni di questo Prelato sono riguardate come sacre ed infallibili direzioni, la cui autorità ella è suprema, e che non può nè essere trasgredita, nè vilipesa senza la più grande empietà. La sostanza della dottrina della *Chiesa Greca* è contenuta in un trattato intitolato la *Confessione Ortodossa* della *Chiesa Cattolica*, ed *Apostolica Orientale*, che fu scritto da *Pietro Mogislao* Vescovo di *Kiow* in un Concilio Provinciale assembrato in quella Città. Questa confessione fu traslatata in lingua *Greca* (1), e fu publicamente approvata, ed adottata nell'anno *1643*. da *Partenio* di *Costantinopoli*, e da tutti gli altri Patriarchi *Greci*. Ella fu poscia publicata nell'idioma *Greco* e *Latino* a spese di *Panagiota* interpetre dell'Imperatore *Turco*, uomo di grande opulenza e liberalità, il quale ordinò, che si fosse distribuita *gratis* fra gli *Cristiani Greci*, e fosse parimente arricchita di una commendatizia composta da *Net-*

(1) *Ella fu originalmente composta nell' idioma* Russiano.

Nettario Patriarca di *Gerusalemme* (1). Evidentemente si rileva da questa confessione, che i *Greci* differi-

 sco-

(1) *Questa confessione fu publicata in Ottavo a* Lipsia *con una traslazione* Latina *da* Lorenzo Normanno *nell' anno 1695. Nella prefazione noi siamo informati, ch' era stata composta da* Nettario*: ma questa asserzione è ributtata dal medesimo* Nettario *in una lettera, che siegue immediatamente la prefazione. Egli viene ancora affermato sì nella prefazione, che nel titolo, ch' ella è la prima publica edizione, che ci è stata data della Confessione* Greca. *Ma tale asserzione è parimente falsa; poichè egli è ben conto e chiaro, che fu publicata in* Olanda, *nell' anno 1662. a spese di* Panagiota. *La traslazione* Germana *di questa confessione fu pubblicata a* Francfort, *ed a* Lipsia *in Quarto nell'* 1727. *Il dotto* Gio: Crist. Kochero *ha dato colla sua solita accuratezza ed erudizione un' ampio racconto sì di questa, che delle altre confessioni ricevute fra i* Greci *nell' Opera* Bibliotheca Theologiæ Symbol. *p.* 45. *&* 53.: *e l' indefesso Dottor* Hoffman *professore principale di Teologia a* Wittemberg, *publicò a* Breslaw *nel* 1751. *una nuova edizione della* Confessione Ortodossa, *dando della medesima un istorico racconto. Coloro poi, che sono desiderosi di un racconto circostanziato del famoso* Panagiota, *cui cotesta confessione è tenuta di una parte considerabile del suo credito, e che ha renduti alla* Chiesa Greca *in generale i più eminenti servizj, potranno trovarla nell' Opera di* Cantemiro *intitolata* Histoire de l'Empire Ottoman. *tom. iii. p.* 149.

CENT: XVI. scono moltissimo positivamente dagli seguaci del Pontefice *Romano*, le cui dottrine essi ributtano, e trattano con indignazione in diversi luoghi; ma egli si fa chiaro nell'istesso tempo, che le loro religiose massime sono egualmente rimote da quelle dell'altre società *Cristiane* (Not. 116.); di maniera che chiunque con attenzio-

(Not. 116.) Chi non resta quì grandemente sorpreso in vedere nel nostro Autore tanta franchezza, o più tosto stacciata temerità, colla quale ardisce scrivere, che *le dottrine religiose de' Greci Scismatici siano egualmente rimote dalle dottrine della Chiesa Cattolica Romana, che dalle dottrine delle altre Società Cristiane*. Ma scriva egli ciò, che mai gli piace, non potrà però giammai negare, che ne' capi, ne' quali Lutero ardì appartarsi dalla comune, universale, ed antichissima dottrina della Chiesa Cattolica, li Greci Scismatici poco, o nulla discordano da Cattolici Romani. Lo che è uno ben convincente argomento della verità e divinità delle dottrine sostenute da Cattolici contra i' Protestanti: mentre siccome quelli, così questi le anno ricevute da loro maggiori, e così la Chiesa Greca, che la Romana le ha fedelmente, e gelosamente custodite, come in deposito fin dai tempi Apostolici. In oltre essendo cominciato lo Scisma fin dal Secolo Ottavo, al certo non è verisimile, che i Greci di già nemici de' Cattolici Romani abbiano potuto abbracciare ed adottare dottrine da questi novellamente inventate contro l'antica, comune, ed universale credenza della Chiesa. Che le dottrine religiose de' Greci ne' punti controversi tra' Cattolici, e Protestanti, siano conformi colle dottrine sostenute da Cattolici Romani, è questa una verità evidentemente dimostrata dal dotto, ed erudito Eusebio Renaudot ne' due Volumi in Quarto che servono di *Continuazione al Lib. della Perpetuità della Fede*, nella sua *Raccolta di antiche Liturgie Greche ed Orientali*, e nell' altra sua Opera intitolata: *Historia Patriarcharum Alexandrinorum Jacobitarum* &c. La stessa conformità di dottrine ben parimenti si ricava dalle memorie, che il celebre Ministro di Francia Mr. Noentel presentò a Luigi XIV. nelle quali rapporta le dottrine de' Siri, Melchiti, Maroniti, Alessandrini, Antiocheni, Cofti, Giacobiti, Nestoriani &c: le quali memorie sono rese autentiche dalla soscrizione de' primi, e più ragguardevoli personaggi di dette Nazioni. Sicchè non dovrà ella dirsi una stacciata calunnia del nostro Storico nello scrivere, che *le dottrine* re-

zione legge questo trattato sarà appiena convinto come grandemente si sono ingannati certi Scrittori, che s'immaginano, che quegli ostacoli, che impediscono l'unione de' *Greci* con questa, o coll' altra Comunità *Cristiana*, non sono che picciolissimi, e di poco conto (1).

CENT: XVI.

VII. GLI Cattolici *Romani* anno trovato di essere ciò vero in molte occasioni; ed i *Luterani* fecero un' esperienza dell' istesso genere allora quando essi presen-

Fallisce il disegno di unire insieme i Greci co' Protestanti.

(1) *Il dotto* Fabrizio *ha dato nel decimo volume della sua* Bibliotheca Greca *pag.* 441. *una esatta ed ampia descrizione di quei scrittori, che debbono essere consultati, affine di formare una giusta idea dello stato, circostanze, e dottrine della* Chiesa Greca.

religiose de' Greci siano egualmente rimote dalle dottrine de'Cattolici Romani, che dalle dottrine de' Protestanti.

In oltre non potrà neppur negare il nostro Autore, che appena Cirillo Lucar, e di poi altri Protestanti, che si portarono in Oriente, spiegarono ad alcuni Vescovi Greci le false dottrine di Lutero, che quelli furono sorpresi da orrore nel sentirle, e subito congregarono Concilj, ne' quali le condannarono. Tra Vescovi Greci si segnalarono nella condanna degli errori de' Luterani Geremia Patriarca di Costantinopoli, Partenio Patriarca di Gerusalemme, Gabriele Severo Arcivescovo di Filadelfia, e Gennadio successore di Geremia nel Patriarcato di Costantinopoli. Questi Vescovi non solo celebrarono sinodi per la condanna degli errori di Lutero, ma ancora scrissero delle dotte Opere, nelle quali confutarono detti errori, ed anche delle Apologie per difesa di quelle dottrine, nelle quali convenivano co' Cattolici Romani. Or non sarà questa una ben convincente prova della verità delle dottrine della Chiesa Cattolica, e della falsità delle dottrine de' Protestanti?

CENT. XVI. sentarono un' infruttuoso invito alle *Chiese Greche*, per abbracciare la loro dottrina e disciplina, e vivere con loro in comunione religiosa. I primi passi di questo attentato furono presi da *Melantone*, che mandò al Patriarca di *Costantinopoli* una copia della confessione di *Augsburg* traslatata in lingua *Greca* da *Paolo Dolscio*. Or questo dònativo fu accompagnato con una lettera, in cui il dotto ed erudito professore di *Wittemberg* rappresentò la dottrina protestante colla più indicibile semplicità e fedeltà, sperando, che gli artificiosi allettivi, che l' accompagnavano, averebbero potuto toccare il cuore del Prelato *Greco*. Ma riuscirono infruttuose e vane le sue speranze, poichè il Patriarca nè anche si degnò mandargli una risposta (1). Dopo di ciò i Teologi di *Tubingen* rinnovarono col di lui successore *Geremia* (2) quella corrispondenza, ch' era stata cominciata da *Melantone*; e scrissero frequentemente, durante il corso di diversi anni (3) al nuovo Patriarca, mandandogli un' altra copia della confessione di *Augsburg* insieme con un com-

(1) *Leo Allatius* De perpetua consensione Ecclesiæ Orient. & Occident. *lib. iii. cap. VIII.* §. *ii. p.* 1005.

(2) *Il nome del primo patriarca si fu* Giuseppe. *Nell' anno* 1559. *egli aveva mandato il suo diacono* Demetrio a Wittemberg, *acciocchè s' informasse su la faccia del luogo dello genio e dottrine della religione protestante* (Maclaine).

(3) *Questa corrispondenza cominciò nell' anno* 1576. *e finì nel* 1581.

compendio di Teologia composto da *Eerbrando*, e traslatato in lingua *Greca* da *Martino Crusio*; nè essi lasciarono alcun mezzo da impiegarsi, che loro sembrasse proprio ed atto a guadagnare l'animo di questo Prelato alla loro comunione. Tutta volta però i frutti di questa corrispondenza furono di pochissima considerazione, e totalmente consisterono in poche lettere scritte dal Patriarca *Greco* con uno spirito a dir vero amabile di benevolenza e cordialità, ma nell'istesso tempo con termini, donde scorgeasi l'impossibilità dell'unione così grandemente desiderata da' Protestanti. Tutto il tenore di coteste lettere discoprì nell'animo de' *Greci* un attacco inviolabile alle opinioni ed instituzioni de' loro maggiori; e fu sufficiente a dimostrare essere presso che impossibile di poter riuscire l'unione nella presente situazione e circostanze di quel popolo (1).

CENT: XVI.

Lo Stato miserabile de' Greci.

VIII. Per vero dire niuna cosa più deplorabile può concepirsi quanto lo stato della massima parte de'

(1) *Tutti gli atti e scritture concernenti a tale corrispondenza furono pubblicati in un volume a* Wittemberg *nell' anno* 1584. *Vid. Christ. Matth. Pfaffii* Liber de Actis & scriptis publicis Ecclesiæ Wittembergicæ *p.* 50. *Ved. ancora la* Biblioth. Greca *di Giovan Alberto Fabricio vol. X. p.* 517: *come ancora l'opera di Emman. a Schelstrate, intitolata* Acta Ecclesiæ Orientalis contra Lutheri hæresin *publicata a* Roma *nell' anno* 1739.; *e finalmente l'opera di* Lami Deliciæ Eruditorum *tom. VIII. pag.* 176.

CENT: XVI. de' *Greci* dopo la loro soggezione al giogo oppressivo degl' Imperadori *Turchi*. Dopo questo periodo fatale la dottrina e scienza sì umana che Divina sono ite in gran decadenza fra loro. Essi non anno nè scuole, nè collegj, nè qualunque di quegli stabilimenti letterarj, che nobilitano la natura umana con introdurre nell'animo i semi immortali della cognizione e virtù. Quei pochi, che sorpassano la gente volgare nelle cognizioni intellettuali, anno derivato questo vantaggio dalle scuole di dottrina in *Sicilia* od *Italia*, dove gli studiosi *Greci* ordinariamente si portavano in cerca di cognizioni, o pure tratti dalla lettura degli scritti de' dottori antichi, e più specialmente della Teologia di *S. Tommaso*, ch' essi anno tradotta nel loro natìo linguaggio (1).

TALE almeno è la nozione della dottrina de' *Greci* moderni, che si tiene da tutti gli *Cristiani Europei* egualmente che da' Cattolici *Romani* e Protestanti, ed è fondata su la più chiara evidenza, ed è sostenuta da testimonj di ogni genere. Molti de' *Greci* negano con ostinatezza questa taccia men gloriosa, e non solamente difendono i loro compatriotti contro l' imputazione di tale grossolana ignoranza, ma ancora giungono a sostenere, che tutte le arti liberali e scienze sono in uno stato così florido nella *Grecia* moderna, come lo furono in qualunque periodo dell' Istoria di quella nazione. Tra quegli scrittori, ch' esaltano la-

(1) *Il traduttore ha inserita la nota dell' originale nel Paragrafo seguente del testo* Inglese, *che comincia così*, Tale almeno è &c. (Maclaine).

la dottrina de' *Greci* moderni in una più grande e straordinaria maniera, il primo luogo è dovuto ad un Istorico eminente (1), che si ha presa molta pena e cura in dimostrare l'errore di coloro, i quali sono di una opinione differente. Per tal fine adunque egli non solamente ha composto un catalogo di quegli uomini dotti, che adornarono quel paese nell' ultima Centuria, ma ancora fa menzione di un' accademia fondata in *Costantinopoli* da un certo *Greco*, il cui nome si fu *Manolace*, da cui sono insegnati tutti i generi di filosofia, egualmente che le arti, e scienze liberali col più grande successo ed applauso secondo la maniera degli antichi savj della *Grecia*. Ma tutto ciò quantunque sia materia di fatto per niun conto monta ad una pruova soddisfacente del punto, ch' è in quistione. Ciò solamente prova quel che giammai non fu dubitato da qualsisia persona pensante, cioè che la nazione popolosa de' *Greci*, in cui vi è un gran numero considerabile di famiglie antiche, nobili, ed opulente, non è intieramente destituta di uomini forniti di dottrina ed ingegno. Ma ciò non può dimostrare affatto, che cotesta nazione considerata in generale sia al presente arricchita di scienza o sagra, o profana, o faccia qualunque figura chiara ed illustre nella republica delle lettere. In una nazione, che generalmente parlando è involta nella più barbara ignoranza, possono sorgere alcuni uomini d' ingegno e dot-

CENT: XVI.

(1) *Ved. l' opera intitolata* Histoire de l' Empire Ottomann. *di Demetrio Cantimiro tom. ii. p.* 38.

CENT: XVI. dottrina, e risplendere a guisa di meteore in un'oscuro firmamento. In rispetto poi all' Accademia fondata in *Costantinopoli* egli può osservarsi, che un letterario stabilimento così necessario, e tutta via così recente, possa confermare quel giudizio, ch'è stato quasi universalmente formato intorno all' erudizione de' *Greci*.

COTESTA ignoranza, che regna tra' *Greci*, ha la più perniciosa influenza su la loro morale. La licenziosità ed empietà non solamente abbondano fra cotesto popolo, ma eziandio disonorano i loro condottieri; e quelle calamità, che insorgono da questa corruttella di costumi, sono deplorabilmente aumentate per le loro innumerabili contenzioni e divisioni. Eglino sono straordinariamente addetti ad alcuni riti, e cerimonie, la massima parte di cui, o sono ridevoli e disprezzabili, od assurde per un modo orroroso; e pur non di meno sono essi egualmente zelanti in ritenere ed osservare cotesti riti insensati, che in mantenere la dottrina ed obbedire a' precetti della religione che professano. La loro miseria sarebbe certamente estrema, ove non fosse quel sostegno che derivano essi da quei *Greci*, ch' esercitano le funzioni di medici ed interpreti nella corte dell' Imperatore, e che per la loro opulenza e credito, frequentemente s' interpongono per riconciliare le differenze, o per allontanare quei pericoli, che così spesso presagiscono la distruzione della loro *Chiesa*.

La Chiesa Greca *independente da straniera giurisdizione.*

IX. I *Russiani*, *Georgiani*, e *Mingreliani* adottano le dottrine e cerimonie della *Chiesa Greca*, sebbene sieno totalmente liberi ed esenti dalla giuredizio-

zione ed autorità del Patriarca di *Costantinopoli*. E-
gli è vero non vi ha dubbio, che questo prelato abbia goduto per l' addietro il privilegio di un primato spirituale sopra i *Russiani*, a' quali mandava esso un Vescovo, quantunque volte succedesse una vacanza; ma verso la fine di questa Centuria, un tal privilegio andò a cessare per lo seguente incidente. *Geremia* Patriarca di *Costantinopoli* intraprese un viaggio nella *Moscovia*, affine di provvedersi di soccorsi pecuniarj contro del suo rivale *Metrofane*, ed espellerlo per forza di denaro dal trono patriarcale. In questa occasione i monaci *Moscoviti* per condiscendere senza dubbio alcuno agli ordini segreti del Gran Duca *Teodoro* figliuolo di *Giovanni Basilide*, impiegarono tutta la loro influenza così di minacce, che di suppliche, per indurre *Geremia* a collocare un Patriarca independente alla testa della nazione *Moscovita*. Or' il Patriarca di *Costantinopoli* non potendo resistere a sì gagliarde e possenti sollecitazioni, fu costretto a cedere; e di fatto in un Concilio assembrato a *Mosca* nell' anno 1589. nominò e proclamò *Giobbe* Arcivescovo di *Rostow* per primo Patriarca de' *Moscoviti*. Tuttavìa però questo passo straordinario fu dato sotto condizione, che ogni novello Patriarca de' *Russiani* dovesse domandare il consenso ed il suffragio del Patriarca di *Costantinopoli*, e pagare in certi determinati periodi di tempo stabiliti a tale oggetto cinque cento ducati d' oro. Gli Atti di questo Concilio *Moscovitico* furono in appresso ratificati in un' altro Concilio assembratosi da *Geremia* in *Costantino*-

CENT: XVI. *poli* nell' anno 1593; alla quale ratifica l' Imperatore *Turco* prestò il suo solenne assenso (1). Ma i privilegj e le immunità del Patriarca di *Mosca* furono tuttavia più oltre distesi verso la metà della seguente Centuria, quando i quattro Patriarchi Orientali, sotto il Ponteficato di *Dionisio II.* Patriarca di *Costantinopoli*, lo esentarono per la rinnovata sollecitazione del Gran Duca di *Moscovia*, dalla doppia obbligazione di pagare tributo, e di essere dipendente da una giuredizione straniera per la conferma della sua elezione ed inaugarazione e possesso (2).

I Georgiani *e* Mingreliani.

X. I *Georgiani* e *Mingreliani*, o pure, secondo che venivano anticamente chiamati, gl'*Iberi*, e *Colchiani*, anno sì notabilmente declinato dopo che il dominio *Maomettano* è stato stabilito in cotesti paesi, che difficilmente si possono registrare nel numero di *Cristiani*. Tale appunto con maggiore specialità si è lo stato depravato de' secondi, i quali vanno girando ne' boschi e montagne, e menano una vita selvaggia e senza disciplina; poichè tra i *Georgiani* od *Iberi* si tro-

(1) *Vid. Anton. Possevini* Moscovia — *Michael Lequien* Oriens Christianus *tom. i. pag.* 1292. *Vedi ancora un racconto di questo avvenimento, il quale trovasi pubblicato nel* Catalogus Codicis MSS Bibliothecæ Taurinensis *pag.* 433. *ad* 469.

(2) *Lequien* Oriens Christianus *tom. i. pag.* 155. — *Vid. etiam Nic. Bergium* De Ecclesia Moscovitica *Part. I. Sez. I. cap.* 18. *pag.* 164.

trovano tuttavia alcune vestigia di religione, di morale, ed umanità. Queste nazioni anno un Pontefice per loro capo, ch' essi chiamano il *Cattolico*; anno parimente i loro Vescovi e Preti; ma cotesti regolatori spirituali fanno disonore al *Cristianesimo* per conto della loro ignoranza, avarizia, e scelleraggine; essi quasi sorpassano il popolaccio nella corruzione degli loro costumi, ed essendo eglino stessi grossolanamente ignoranti della verità e principj della religione, giammai non formano il menomo pensiere d' istruire il popolo. Se adunque vogliasi affermare, che i *Georgiani* e *Mingreliani* al giorno d' oggi non sono nè attaccati alle opinioni de' *Monofisiti*, nè a quelle de' *Nestoriani*, ma abbracciano la dottrina della *Chiesa Greca*; ciò debbesi affermare più tosto in conseguenza di una congettura probabile, che di una certa scienza; poichè egli è quasi impossibile a sapersi con qualche grado di precisione, quali sieno i sentimenti di un popolo, che sembra di giacere nella più folte tenebre. Qualunque avanzi di religione, che si possano osservare fra loro, sono intieramente compresi in certe feste sagre, e cerimonie esterne, di cui le prime sono celebrate, e le seconde sono compiute senza la menoma apparenza di decenza; di maniera che i preti amministrano i Sagramenti del Battesimo, e dell' EUCARISTIA con sì poco rispetto e divozione, come se dovessero essere a parte di qualche ordinaria ricreazione o rifocillamento (1).

CENT: XVI.

XI.

---

(1) *Clement. Gallanus*, Conciliatio Ecclesiæ Armenic.

CENT. XVI.

Delle Chiese Orientali, *che si separano dalla Comunione de'* Greci *e* Latini.

XI. I *Cristiani Orientali*, che rinunciano la comunione della *Chiesa Greca*, e differiscono dalla medesima sì nella dottrina, che nel culto, possono essere compresi sotto due classi distinte. Alla prima classe si appartengono i *Monofisiti*, od i *Giacobiti*, così chiamati da *Giacobbe Albardai* (1), i quali dichiarano essere.

nic. cum Romana, *tom.* 1. *pag.* 156. — *Chardin*, Voyage en Perse, & *tom.* 1. *pag.* 67. *dove il lettore potrà trovare l'Opera di Jos. Mar. Zampi, intitolata* Relation de la Colchide & Mingrelie — *Lamberti* Relation de la Colchide ou Mingrelie, *nell' Opera intitolata* Recueil des Voyages au Nord, *tom. vii. p.* 160. *Lequien* Oriens Christianus *tom.* 1. *pag.* 1333. 1339. *Vedi ancora Rich. Simon.* dans son Histoire Critique des dogmes & ceremonies des Chretiens orientaux *Cap. V.* & *VI. pag.* 71., *in cui il dotto autore si sforza di rimuovere almeno una porzione di quella taccia, sotto cui soggiacciono i* Georgiani *e* Mingreliani *per conto della loro supposta ignoranza e corruttella. I* Cattolici *o Pontefici della* Georgia *e* Mingrelia *sono al giorno d'oggi independenti da qualunque giuredizione straniera; tutta volta però essi sono obbligati a pagare un certo tributo al Patriarca di* Costantinopoli.

(1) *Questo* Giacobbe Albardai *ristabilì nel pristino suo vigore nella Centuria VI. la setta de'* Monofisiti, *che stava quasi spirante ed in decadenza, e le diede nuova forma e modello, e quindi furono chiamati* Giacobiti. *Cotesta denominazione è comunemente usata in un*

re lor' opinione, che nel SALVADORE dell' Universo vi è solamente *Una Natura*; mentrechè la seconda comprende i seguaci di *Nestorio*, frequentemente chiamati *Caldei*, dal paese ov' essi principalmente risieggono, e che suppongono, che vi sono due distinte Persone o Nature nel Figlio di DIO. I *Monofisiti* sono suddivisi in due sette, o partiti, uno *Africano*, e l' altro *Asiatico*. Alla testa degli *Asiatici* è il Patriarca d' *Antiochia*, il quale risiede per la maggior parte nel Monastero di *S. Anania*, ch' è situato vicino la città di *Merdin*, ed alcune volte a *Merdino* sua Sede Vescovile, come ancora ad *Amida*, *Aleppo*, ed altre città *Siriane* (1). Il govèrno di cotesto Prelato egli è troppo estensivo, e le *Chiese*, su cui egli presiede, sono troppo numerose, talchè non gli permettono di poter di persona compiere tutti i doveri del suo sublime officio; e perciò una

---

un senso estensivo, conciosiachè comprenda tutti gli Monofisiti, *eccetto quelli dell'* Armenia. *Tutta volta però più strettamente, e con proprietà si appartiene solamente a quelli* Monofisiti Asiatici, *di cui* Giacobbe Albardai *ne fu il ristoratore ed il capo*. *Vedi l' opera di Simone intitolata* Histoire des Chretiens Orientaux *cap. ix. pag.* 118. *opera non per tanto, che spesse volte ha bisogno di correzione* (Maclaine).

(1) *Assemani* Differt. de Monophys. *tom. ii.* — Biblioth. Orient. Clem. Vatican. § *VIII. Faust. Nairon*, Euoplia Fidei Catholicæ ex Syrorum Monument. *Par. I. p.* 40. — *Lequien*, Oriens Christ. *tom. ii. p.* 1343.

CENT: XVI. una parte dell' amministrazione del Pontificato è data ad una specie di Collega, ch' è chiamato il *Maphriano*, o sia il *Primate* dell' Oriente, la cui dottrina e disciplina, secondo che dicesi, sono adottate dalle *Chiese* Orientali di là dal fiume *Tigri*. Cotesto primate solea per l' addietro risedere a *Tauris*, città su le frontiere dell' *Armenia*; ma la sua presente abitazione è il monastero di *S. Matteo*, ch' è nelle vicinanze di *Mousul* città della *Mesopotamia*. Egli è in oltre da osservarsi, che tutti i Patriarchi de' *Giacobiti* assumono la denominazione d' *Ignazio* (1).

I Copti *ed* Abissini.

XII. I *Monofisiti Africani* sono sotto la giuredizione del Patriarca di *Alessandria*, che generalmente risiede nel *Gran Cairo*, e sono suddivisi in *Copti* ed *Abissini*. La denominazione di *Copti* comprende tutti quelli *Cristiani*, che abitano nell'*Egitto*, *Nubia*, e ne' paesi adiacenti, e la cui condizione è veramente deplorabile. Essendo oppressi dall' avarizia insaziabile e tirannìa de' *Turchi*, essi menano i loro giorni meschini tra la miseria e povertà, e sono incapaci di sostenere od il loro Patriarca od i loro Vescovi. Tuttavolta però essi non sono lasciati intieramente in abbandono, poiche sono in certa maniera mantenuti dalla liberalità di quei *Copti*, che per conto della loro capacità negli affari domestici, e della loro destrezza e pratica nell'esercizio di diverse arti manuali che sono sommamente giovevoli, sebbene intieramente sconosciute a' *Turchi*, si anno guadagnato l' ingresso tra le principali

(1) *Assemani* Differtat. de Monophysitis, §. *VIII.*

principali famiglie *Maomettane* (1). In quanto agli *Abissini*, essi sorpassano considerabilmente i *Copti* sì pel loro numero, che pel loro potere ed opulenza; nè ciò sembrerà cosa sorprendente, allora quando si consideri ch' essi vivono sotto il dominio d' un Imperatore *Cristiano*; nulla di meno essi considerano il Pontefice *Alessandrino* come loro padre e capo, e conseguentemente in vece di eleggere il loro propio Vescovo, ricevono da quel prelato un primate, ch' essi chia-

(1) Renaudot *publicò a* Parigi *in Quarto nell' anno* 1713. *un' Opera molto dotta, relativa all' Istoria de' Patriarchi Orientali sotto il titolo d'* Historia Alexandrinorum Patriarcharum Jacobitarum &c. *Egli ancora pubblicò l'* Offizio *usato nell' ordinazione del Patriarca* Giacobito *colle osservazioni nel primo volume della sua* Liturgia Orient. *pag.* 467. — *Lo stato interno della* Chiesa Alessandrina *o* Coptica *rispetto sì alla dottrina che al culto, è descritto da Wansleb nella sua Opera intitolata* Histoire de l' Eglise d' Alexandrie que nous appellons celle de Jacobites Coptes, *pubblicata a* Parigi *nel* 1667. *A ciò si può aggiungere un' altra Opera dell' istesso autore intitolata*, Relation d' un Voyage en Egypte *pag.* 293. *in cui vi è un racconto particolare de' monasteri* Coptici *ed Ordini religiosi. Vedi finalmente* Nouveaux Memoires des Missions de la Compagnie de JESUS dans le Levant *tom. ii. pag.* 9. — *Mallet* Description de l' Egypte, *tom. ii. pag.* 64.

CENT: XVI. chiamano *Abbuna*, e che riconoscono come loro regolatore Spirituale (1).

Dottrine Religiose, e Riti de'Monofisiti.

XIII. QUESTI *Monofisiti* differiscono dalle altre società *Cristiane*, o che sieno della Comunione *Greca* o *Latina*, in diversi punti sì di dottrina che di culto, sebbene la ragione principale della loro separazione consista in quella opinione che tengono concernente alla *Natura* e *Persona* di GESU CRISTO. Sicchè seguendo la dottrina di *Dioscoro*, *Barsuma*, *Xenaias*, *Fullo*, ed altri, ch'essi considerano come capi o principali ornamenti della loro setta, sostengono che in CRISTO la *Natura Divina* e *Umana* furono ridotte in *Una*, e conseguentemente ributtano così i decreti del Concilio *Calcedonese*, che la famosa lettera di *Leone* il *Grande*. Affinchè non abbiano a sembrare di avere la menoma inclinazione verso la dottrina di *Eutiche*, ch'essi professano di ributtare col più ardente zelo, propongono il loro propio sistema colla più grande cautela e circospezione, e tengono i seguenti oscuri principj: che le *due Nature sono unite in* CRISTO *senza confusione o mistura, di maniera che sebbene la Natura del nostro* SALVATORE *fosse realmente Una, tuttavia è nell' istesso tempo duplice e* com-

(1) *Job. Ludolf.* Comment. in Histor. Æthiop. *pag.* 451. 461. 466. *Lobo* Voyage d'Abissinie *tom. ii. p.* 36. Nouveaux Memoires des Missions dans le Levant *tom. IV. pag.* 277. *Mich. Lequien*, Oriens Christian. *tom. ii. pag.* 641.

composta (1). Da questa dichiarazione egli apparisce, che quegli uomini dotti, che risguardano la differenza tra i *Monofisiti*, e le *Chiese Greca*, e *Latina*, piuttosto come *una disputa intorno a parole che a cose*, non si sono di gran lunga ingannati, come alcuni si anno immaginato (2). Sia ciò come si voglia, tanto

3 G 2 i *Mo-*

(1) *Assemani* Biblioth. Orient. Clement. Vatican. *tom. ii. pag.* 25. 26. 29. 34. 117. 133. 135. 277. 297. *&c. Vedi nell' istessa Opera* La sottile difesa che ha fatta *Abulfaragio* della dottrina della sua setta *Vol.ii. pag.* 288. *Egli vi hà un compiuto e circostanziato racconto della Religione degli* Abissini *nella* Teologia Etiopica *di Gregorio l'Abissiniano, pubblicata da Fabricio nella sua Opera* Lux Evangelii toti orbi exoriens *pag.* 716. *dove ci è ancora un catalogo di tutti quei scrittori, che anno dato racconti degli* Abissini.

(2) *Ved.* La Croze *Hist. du* Christianisme des Indes, *pag.* 23.—*Assemani* loc. cit. *tom. ii. pag.* 291. 297.—*Rich. Simon.* Histoire des Chretiens Orientaux *pag.* 119.—*Joan. Joach. Schroderi* Thesaurus Linguæ Armenicæ *p.* 276.

Quì dice Maclaine, *che la verità della cosa ella è, che i termini usati da'* Monofisiti *sono alquanto più che equivoci, ed i medesimi sono contraddittorj. In oltre può ancora osservarsi, che coloro i quali pretendono di tenere una via di mezzo fra le dottrine di* Nestorio *ed* Eutiche, *si trovarono grandemente imbarazzati, avvegnachè fosse quasi impossibile di opporsi alle une, senza adottare, od almeno sembrare di adottare le altre.*

CENT: XVI. i. *Monofisiti Asiatici* che *Africani* de' tempi presenti sono generalmente parlando così profondamente involti nell'ignoranza, che il loro attacco alla dottrina, per cui sono distinti dalle altre società *Cristiane*, è piuttosto fondato su la loro propria ostinatezza e nell'autorità de' loro maggiori, che su qualunque altra circostanza: nè pretendono pur' anche appellarsi in favor del medesimo alla ragione ed argomento (1).

Gli Armeni. XIV. GLI *Armeni* (2), quantunque convengano cogli altri *Monofisiti* nella dottrina principale di una tale

(1) *Le liturgìe de'* Copti, *de'* Giacobiti, Siriani, *e degli* Abissini, *sono state pubblicate con dotte osservazioni da* Renaudot *nel primo e secondo volume delle sue* Liturgie Orientali.

(2) *Il primo scrittore, che abbia dato un racconto circostanziato della religione ed Istoria degli* Armeni, *si fu* Clemente Galani, *di nazione* Italiana *dell'Ordine de'* Teatini, *la cui Opera, detta* Conciliatio Ecclesiæ Armenicæ cum Romana, *fu pubblicata a* Roma *in tre Volumi in Foglio nell' anno* 1650. *Gli altri autori, che anno trattato di questo genere d'Istoria Ecclesiastica, sono numerati da Fabricio nella sua Opera* Lux Evangelii toti Orbi exoriens *Cap. XXXVIII. p.* 640: *al che puossi aggiugnere l' Opera di Lequien* Oriens Christianus *tom.* 1. *pag.* 1362.

L' Istoria poi del Cristianesimo *nell'* Armenia, *che il dotto* La Croze *ave soggiunta al suo racconto del progresso della Religione* Cristiana *nell'* Abissinia, *e che*

tale setta circa l'Unità della Divina ed Umana Natura in CRISTO, differiscono però da loro in molti punti di fede, di disciplina, e culto; e quindi avviene ch' essi non tengono niuna comunione con quel ramo di *Monofisiti*, che sono *Giacobiti* nel senso più limitato di un tal termine. La *Chiesa Armena* ella è governata da tre patriarchi (1); ed il principale di costoro, la cui diocesi comprende l'*Armenia Maggiore*, vede quarantadue Arcivescovi soggetti alla sua giuredizione, e risiede in un monastero ad un certo luogo chiamato *Echmiazin*. Le rendite di questo spirituale regolatore sono di tal natura, che lo potrebbero far vivere in un modo il più splendido e magnifico (2); ma

---

che fu pubblicata all' Haja *nell' anno* 1739. *non è per niun conto corrispondente all' importanza e vastità della materia; il che debbesi attribuire all' età ed infermità di quell' autore. Chiunque poi desidera un racconto delle particolari istituzioni e riti degli* Armeni, *potrà consultare l' Opera di Gemelli Carreri*, Voyage du tour du Monde *tom. ii. pag.* 146.

(1) *Il Signor* Paolo Ricaut *fa menzione di quattro; ma la di lui autorità, ove fosse più rispettabile di quelche realmente è, non si può paragonare con quella dell' eccellenti sorgive donde ha tratti gli suoi materiali. il Dr.* Mosemio (Maclaine).

(2) Riccardo Simone *ave soggiunto alla sua Opera intitolata*, Histoire des Chretiens Orientaux *pag.* 217. *un ragguaglio di tutte le* Chiese Armene, *le quali sono soggette alla giuredizione di questo gran Patriarca;*

CENT: XVI. ma egli non si ravvisa niun marchio di pompa ed opulenza nella sua esterna comparsa, e nè anche nella sua domestica economìa. La sua tavola è frugale, il suo abito semplice e piano; nè vien esso distinto da' monaci, con cui vive, da verun'altra circostanza, che dal suo potere ed autorità superiore. Per la maggior parte esso vien' eletto alla sua dignità patriarcale, mercè i suffragj di Vescovi assembrati ad *Echmiazin*, e la sua elezione vien confermata dalla solenne approvazione del monarca *Persiano*. Il secondo Patriarca degli *Armeni*, che vien chiamato il *Cattolico*, risiede a *Cis* città della *Cilicia*, governa su le *Chiese* stabilite nella *Cappadocia*, *Cilicia*, *Cipro*, e *Siria*, e tiene dodici Arcivescovi sotto la sua giuredizione. Egli parimente riconosce oggidì la sua subordinazione al Patriarca di *Echmiazin*. Il terzo ed ultimo in grado de' Patriarchi sopra menzionati, il quale non tiene più di otto o nove Vescovi sotto il suo dominio, risiede nell'isola di *Aghtamar*, la quale giace in mezzo del Gran Lago di *Varaspuracan*, e vien risguardato dagli altri *Armeni* come nemico della loro *Chiesa*.. OL-

---

arca; ma questo racconto, tuttochè siasi preso e tolto da Uscano *Vescovo* Armeno, *egli è non per tanto difettoso in molti riguardi. Chiunque poi sia vago di rileggere un racconto della residenza e maniera di vivere del Patriarca di* Echmiazin, *potrà osservare Paolo Luca* Voyage au Levant. *tom. ii. pag.* 247. & *Gemelli Carreri* Voyage du tour du Monde, *tom. ii. pag.* 4. *ad* 10.

Oltre a questi prelati, che sono patriarchi nel vero senso di un tal termine, gli *Armeni* tengono altri capi spirituali, i quali son onorati col titolo di Patriarchi; ma per verità ciò altro più non è che un vano titolo scompagnato dall'autorità e prerogative della dignità patriarcale. Così l'Arcivescovo degli *Armeni*, che vive in *Costantinopoli*, e la cui autorità viene rispettata dalle *Chiese* stabilite in quelle provincie, che formano la connessione fra *Europa* ed *Asia*, gode il titolo di Patriarca. La stessa denominazione vien data al Vescovo *Armeno*, il quale risiede in *Gerusalemme*; ed anche a quel prelato della stessa nazione, che tiene la sua sede vescovile a *Caminec* nella *Polonia*, e governa le *Chiese Armene*, che sono stabilite nella *Russia*, *Polonia*, e ne' paesi adiacenti. Questi Vescovi assumono il titolo di Patriarchi, a riguardo di alcuni privilegj peculiari conferiti loro dal Gran Patriarca di *Echmiazin*; imperocchè per l'autorità derivata da questo supremo capo della *Chiesa Armena*, vien loro conceduto di consecrare Vescovi, e di fare ogni terzo anno, e distribuire tra le loro congregazioni, il santo *Crisma* od olio, che secondo il costante costume presso i *Cristiani Orientali*, egli è privilegio degli soli Patriarchi (1).

XV.

---

(1) *Su ciò potrai osservare* les Nouveaux Memoires des Missions de la Compagnie de JESUS *tom. iii. p. 1. ad* 218, *in cui vi ha un ampio e circostanziato racconto così dello stato civile che religioso degli* Armeni. *Questo racconto è stato sommamente applaudito* *da*

CENT: XVI.

I Nestoriani e Caldei.

XV. I *Nestoriani*, che sono anche conosciuti sotto la denominazione di *Caldei*, anno fissate le loro abitazioni principalmente nella *Mesopotamia*, e ne' paesi adiacenti. Essi tengono varie dottrine, come anche alcune religiose cerimonie ed istituzioni, che sono peculiari a loro medesimi; ma i punti principali, che gli distinguono da tutte le altre società *Cristiane*, sono la loro persuasiva, che *Nestorio* fu ingiustamente condannato dal Concilio di *Efeso*, ed il loro fermo attacco alla dottrina di quel prelato, il quale sostenea che non solamente vi erano due *Nature*, ma eziandio due *Persone distinte* nel Figlio di DIO. Ne' primitivi tempi della *Chiesa* questo errore era risguardato come il più perniciofo e di somma importanza; ne' tempi nostri viene stimato di minor conseguenza da persone di grandissimo peso ed autorità nelle materie teologiche (Not.117.). Essi considerano tutta questa controversia come

---

da Mr. De La Croze *per la fedeltà, accuratezza, ed industria, ond' è stato formato; e niun' altro fu maggiormente inteso nelle materie di questa natura, come quel dotto autore. Vid. La Croze*, Histoire du Christianisme d' Ethiopie *pag.* 545.

(Not. 117.) Nella Nota 82. apposta al Tomo II. del Volume I. abbiamo già osservato, che per ben undeci Secoli Nestorio è stato comunemente riconosciuto, come un Eresiarca, e che Lutero è stato il primo ad insegnare, che la differenza tra la dottrina Cattolica, e quella di Nestorio sia stata più tosto nella maniera di spiegarla. Ivi parimente abbiamo ad evidenza dimostrato, col rapportare non solo testimonj de' scrittori contemporanei, ma anche monu-

come una disputazione intorno a parole, e l'opinione
di *Nestorio* come un' eresìa di nóme piuttosto, che di fatto; cioè come un' errore nascente anzi dalle parole ch' esso impiegò, che dalla sua intenzione nell' uso delle medesime. Egli è vero senza dubio, che i *Caldei* attribuiscono a CRISTO due *Nature*, ed anche due *Persone*; ma poi corrèggono quelche può sembrare aspro in questa espressione con: aggiungere, che coteste *Nature* e *Persone* sono così strettamente, ed intimamente unite insieme, che anno solamente uno *Aspetto*. Or. la parola *Barsopa*, per cui essi esprimono cotesto aspetto, ella è precisamente della stessa significazione colla parola *Greca* Προσωπον, che significa una *Persona* [1]; e quindi si par' evidente,

(1) *In questo modo sono spiegati gli sentimenti degli* Nestoriani *nelle iscrizioni, che adornàno le tombe de' loro patriarchi nella città di* Mousul — *Vid. Assemani:* Biblioth. Orient. Vatican. *tom. iii. Part. II. pag.* 210. — *Vid. etiam Richard. Simon.* Histoire de la Creance des Chretiens Orientaux *chapitre VII. pag.* 94. *Petrus Strozza*, De Dogmatibus Chaldæorum, *la quale opera è stata pubblicata in Ottavo a* Roma *nell' anno* 1617.

numenti ricavati da sermòni, e scritti di Nestorio, che la differenza ella non fu ne' termini, ma nel fondo del dogma. Quindi non conviene quì dilungarci; ma il Lettore potrà consultare l' accennata Nota, in cui troverà pienamente confermato ciò, che da noi quì soltanto si asserisce.

CENT: XVI. ch' essi attaccavano alla parola *Aspetto* quella stessa idèa, che noi attacchiamo alla parola *Persona*, e ch' essi intendeano per la parola *Persona* precisamente quel che noi intendiamo per lo termine *Natura*. Comunque ciò vada, noi dobbiamo quì osservare rispetto a' *Nestoriani*, che di tutte le società *Cristiane* stabilite nell' Oriente, essi sono stati i più diligenti e felici in evitare una moltitudine di superstiziose opinioni e pratiche, che anno infettate le *Chiese* di *Oriente* (2).

Loro Patriarchi.

XVI. NELLE primitive età del *Nestorianismo*, i diversi rami di quella numerosa e possente setta furono sotto la giuredizione dello stesso Pontefice o *Cattolico*, il quale risedè in prima a *Bagdad*, e poscia a *Mousoul*; ma in questa Centuria i *Nestoriani* furono divisi in due sette. Essi aveano scelto nell' anno 1552. come già abbiamo osservato, due Vescovi nel tempo medesimo cioè *Simeone Barmama* e *Giovanni Sulaka*, altrimenti nomato *Sind*. Il secondo per fortificare il suo partito, e trionfare del suo competitore, si portò a dirittura in *Roma*, e riconobbe la giuredizione del *Romano* Pontefice, affinchè avesse potuto essere sostenuto dal di lui credito e potere. Nell' anno poi 1555. *Simeone Denha*, Arcivescovo di *Gelu*, adot-

(2) *Vedi la dotta dissertazione di Assemani* De Syris Nestorianis, *la quale occupa interamente il Volume IV. della sua* Biblioteca Orientale Vaticana, *e sembra di essere stata molto consultata, ed in parte ancora copiata da* Michele Lequien *nel Vol. XI. della sua Opera* Oriens Christianus *pag.* 1078.

adottò il partito del Patriarca fuggitivo, che aveva abbracciata la Comunione della *Chiesa Latina*; ed essendo stato in appresso egli stesso scelto Patriarca fissò la sua residenza nella città di *Ormia*, nelle parti montagnose della *Persia*, ove i suoi successori tuttavia continuano la loro dimora, e sono tutti distinti per lo nome di *Simeone*. Fino all'ultima scorsa Centuria, cotesti Patriarchi perseveravano ancora la loro comunione colla *Chiesa* di *Roma*, ma di presente sembra, che si sieno ritirati dalla medesima (1). I Gran Pontefici *Nestoriani*, i quali formano il partito opposto, e risguardano con occhio ostile questo picciolo Patriarca, sono stati fin dall'anno 1559. distinti per la generale denominazione di *Elia*, e costantemente risieggono nella città di *Mousoul* (2). Il loro dominio spirituale egli è molto vasto ed estensivo, racchiude in se una gran parte dell'*Asia*, e comprende ancora dentro il suo circuito gli *Arabi Nestoriani*, come anche i *Cristiani* di *S. Tommaso*, i quali soggiornano lungo la costiera di *Malabar* (3).

CENT. XVI.

3 H 2 XVII.

(1) *Vid. Jos. Simon. Assemani* Biblioth. Orient. Vatican. *tom. i. pag.* 538. & *tom. ii. pag.* 456.

(2) *Dal lodato* Assemani *ci vien dato un catalogo de' Pontefici* Nestoriani *nella sua* Biblioteca Orientale Vaticana *tom. iii. Part. I. pag.* 611. *il quale però vien corretto nello stesso Volume Part. II. p.* CML. *Vedi ancora Lequien* Oriens Christianus *tom. ii. pag.* 1078.

(3) *Chi legge può trovare un' ampio racconto de'* Cri-

CENT: XVI.

Reliquie delle sette antiche.

XVII. OLTRE alle Società *Cristiane* testè menzionate, le quali sembra, che ritengano qualche parte di quel sistema di Religione data da CRISTO e dagli suoi Apostoli, vi furono altre sette disperse per una gran parte dell' *Asia*, i cui principj e dottrine furono sommamente perniciosi. Coteste sette derivarono la lor' opinione dagli *Ebioniti*, *Valentiniani*, *Manichei*, *Basilidiani*, ed altri *Separatisti*, i quali ne' primitivi tempi del *Cristianesimo* eccitarono scismi e fazioni nella *Chiesa*. Essendo esse ugualmente abborrite da' *Turchi* e *Cristiani*, e soffrendo così oppressione da tutte le parti, andarono di giorno in giorno in declinazione, e finalmente caddero in sì barbara superstizione ed ignoranza, che tra di loro si estinse ogni scintilla di vera religione. Così furono esse ridotte a quella disgraziata ed ignominiosa figura, che fanno al giorno d'oggi, essendo decadute da' privilegj di *Cristiani*, ed avendone quasi perduto l' istesso nome. Quella setta, che passa nell' Oriente sotto la denominazione di *Sabiani*, i quali si chiamano *Mendai Ijabi*, o discepoli di *Giovanni*, e che gli *Europei* intitolano i *Cristiani* di *S. Giovanni*, perchè essi tuttavìa ritengono qualche cognizione del Vangelo, ella è probabilmente di origine *Giudaica*, e sembra che sia derivata dagli antichi *Hemerobattisti*, di cui gli scrittori

tori

Cristiani *di* S. Tomaso *presso Mr. De La Croze nella sua Opera* Histoire du Christianisme des Indes. *Vedi parimente Assemani* loco citato *tom. iii. Part. II. cap. IX. pag.* CCCCXIII.

tori dell' Istoria Ecclesiastica fanno frequente menzione (1). Questo almeno egli è certo, che quel *Giovanni*, ch' essi considerano come fondatore della loro setta, non ha niuna similitudine con *Giovanni* il *Battista*, ma piuttosto rassembra la persona di quel nome, che gli scrittori antichi rappresentano come il capo degli *Emerobattisti Giudaici* (2). Questi ambigui *Cristiani*

(1) *La setta degli* Emerobattisti *tra i* Giudei *fu così chiamata dal lavarsi ogni giorno, e dal compiere questo costume colla più grande solennità, come un rito religioso necessario alla salvazione. Il racconto poi di questa setta datoci da* Epifanio *nell'introduzione al suo libro di Eresie, è stato trattato come una finzione in conseguenza de' sospetti d'inaccuratezza, di cui il lodato autore viene da alcuni criticato. Che anzi l'esistenza degli* Emerobattisti *è stata negata, ma senza ragione; poichè essi sono menzionati da* Giustino Martire, Eusebio, *e da molti altri scrittori antichi, per ogni riguardo degni di credito. Che i* Cristiani *di* S. Giovanni *fossero discesi da questa setta, ciò si è renduto probabile da molte ragioni, di cui la principale e la più soddisfacente può vedersi in un' opera molto dotta ed ingegnosa del Dr. Mosemio intitolata* Moshemii de rebus Christianorum ante Costantinum Magnum commentarii *pag.* 44. (Maclaine).

(2) *I* Mendeani *al giorno d' oggi compiono coteste abluzioni solamente una volta l' anno id. ibid. pag.* 45. (Maclaine).

CENT: XVI. *ni*, di qualunque origine si sieno, abitano nella *Persia* ed *Arabia*, e principalmente a *Bassora*; e la loro religione consiste in lavande corporali, compiute frequentemente e con grande (1) solennità, ed accompagnate con certe cerimonie, che i preti mischiano con questo servizio superstizioso (2).

XV.

---

(1) *Ved. l' ultima Nota*,

(2) *Ved. l' opera di un dotto* Carmelitano *nomato* Ignazio a Jesu *publicata a* Roma *in Ottavo nell' anno* 1652. *sotto il titolo seguente*: Narratio originis rituum & errorum Christianorum S. Johannis; cui adjungitur discursus per modum dialogi, in quo confutantur XXXIV. errores ejusdem nationis — *Engelb. Kæmpferi; Amoenitates Exoticæ Fascic. II. Relat. XI. p.* 35. — Prefazione di *Mr. Sale* alla sua traslazione Inglese del Corano *p.* 15. *Assemani* Biblioth. Oriental. *tom. iii. Part. II.. pag.* 609. *Thevenot* Voyages *tom. IV. pag.* 584. *Herbelot* Biblioth. Oriental. *pag.* 725. *Il molto dotto* Bayer *ha composto un racconto istorico di cotesti* Mendeani, *che conteneva una varietà di fatti curiosi ed interessanti, e di cui si prefisse che Io ne dovessi essere l' editore, ma una subitanea morte gl' impedì di mettere in esecuzione la sua intenzione. Egli fu d' opinione (come apparisce dall' opera intitolata*, Thesaurus Epistolicus Crozianus *tom. i. pag.* 21.), *che cotesti* Mendeani, o discepoli di S. Giovanni *furono un ramo degli antichi* Manichei; *la quale opinione* La Croze *stesso sembra d' averè adottata*,

co-

XVIII. Gli *Jasidiani* o *Jezdeani*, della cui religione e costumi molti rapporti di una natura molto dub-

Gli Jasidiani *o* Jezdiani.

---

come può vedersi nell' opera testè citata tom. iii. pag. 31. & 52. Ma in realtà non vi è cosa alcuna, o nelle dottrine, o ne' costumi di questa setta, che rassembrasse le opinioni e pratica de' Manichei. *Quindi diversi uomini dotti congetturano, ch' essi derivano la lor' origine da quegli antichi idolatri, che adoravano una pluralità di Dei, e più specialmente da coloro, che prestavano la religiosa adorazione alle Stelle del Cielo, e che furono chiamati dagli* Arabi, Sabiani *o* Sabeani (Sabiin). *Cotesta opinione è stata sostenuta con grand' erudizione dal famoso* Fourmont, *in una* Dissertazione *inserita nel volume decimottavo delle* Memoires de l' Academie des inscriptions, & des Belles Lettres *p.* 23. *Ma ciò egli è assolutamente senza niun fondamento, e non ha pur' anche ombra veruna di probabilità, se però n' eccettuiamo il nome, che i* Maomettani *comunemente danno a questa setta. I* Mendeani *stessi confessano, ch' essi sono di origine* Giudaica, *e che furono trasferiti dalla* Palestina *in quel paese che al presente abitano. Essi anno de' libri Sagri di una remotissima antichità; e fra gli altri uno che attribuiscono ad* Adamo, *ed un' altro composto da* Giovanni, *che venerano come il fondatore della loro setta. Conciosiachè cotesti libri sieno stati da alcuni anni in qua aggiunti alla librerìa del Re di* Francia, *egli è da sperarsi, che i medesimi possano contribuire a darci un racconto più autentico di cotesto popolo di quelche noi abbiamo finora ricevuto.*

CENT: XVI. dubbiosa si sono dati dagli scrittori di viaggio, sono una tribù errante e non fissa, che frequentano le montagne *Gordiane*, ed i deserti del *Curdistan* provincia della *Persia*; il carattere de' cui abitanti in sè contiene un certo che di fierezza ed intrattabilità loro peculiare. Gli *Jezdeani* sono divisi in membri *negri* e *bianchi*. I primi sono i preti e regolatori di quella setta, che vanno vestiti con abiti di zebellini; mentre che i secondi, i quali compongono la moltitudine, vanno vestiti di bianco. Il loro sistema di religione è certamente molto singolare, e non è finora sufficientemente conosciuto; sebbene sia evidentemente composto di alcune dottrine *Cristiane*, e di una confusa mistura di finzioni ricavate da differente sorgiva. Essi sono distinti dalle altre sette corrotte, che anno disonorato il *Cristianesimo*, per quella empietà peculiare della lor' opinione concernente al genio cattivo. Or cotesto principio maligno essi lo chiamano *Karubin* o *Cherubim*, cioè uno de' gran ministri dell' *Ente Supremo*; e se direttamente non indirizzano il culto religioso a questo cattivo ministro, almeno lo trattano col più grande rispetto, e non solamente si astengono dall' offerirgli qualunque marchio di odio o disprezzo, ma di vantaggio non permettono che se gli faccia da altri alcun trattamento contumelioso. Che anzi dicesi, ch' essi portano questa riverenza e circospezione ad un grado sì eccessivo, che niuno sforzo di persecuzione, nè tormenti, nè pur' anche la morte medesima gli possono indurre a concepire od esprimere un' aborrimento di cotesto genio cattivo, e che non fanno scrupolo alcuno di porre a morte quelle

per-

persone, ch' esprimono in lor presenza qualche avver- Cent: XVI.
sione del medesimo (1).

Ist.della Chiesa Vol.2.Tom.1. 3 I XIX.

---

[1] *Vedi Hyde* Histor. Relig. Veter. Persar. in Ap. pend. *pag.* 549. — *Otter*, Voyage en Turquie & en Perse *tam. i. pag.* 121. *tom. ii. pag.* 249. *Nell' ultima Centuria* Michele Nau, *dotto* Gesuita, *intraprese ad instruire questa setta profana, e darle idèe più giuste di religione* (*Vedi* *D' Arvieux* Memoires ou Voyages *tom. vi. pag.* 362. 377.) : *e dopo di lui un' altro* Gesuita, *il cui nome si fu* Monier, *s' imbarcò nell' istessa intrapresa pericolosa* (*Vedi* Memoires des Missions des Jesuites *tom. iii. pag.* 291.) ; *ma come essi furono ricevuti, e quali successi avessero accompagnato il loro ministèro, egli è un punto, che finora s' ignora.* Renferdio, *come apparisce dalle lettere del dotto* Gisberto Cuper, *pubblicato da* Bajer *pag.* 30. *considerò gli* Jesdeani *come i discendenti degli antichi* Sciti : *ma cotesta opinione ella non è meno improbabile di quella, che gli fa essere un ramo de'* Manichei ; *il che sufficientemente vien ributtato per gli loro sentimenti interno al* Genio Cattivo. *Beausobre nella sua* Histoire de Manicheisme *tom. ii. pag.* 613., *congettura che la denominazione di cotesta setta è derivata dal nome di* JESUS ; *ma egli sembra più tosto, che fosse derivata dalla parola* Jazid *o* Jezdan, *che nel linguaggio* Persiano *significa il* Dio Buono, *ed è opposta al* Ahrimne, *od* Arimanius, *il* princi-

CENT: XVI.

Duruziani o Drusiani.

XIX. I *Duruziani* o *Drusiani* popolo fiero e bellicoso, che abita nelle scoscese balze e nelle foreste inospiti del monte *Libano*; si spacciano per discendenti de' *Franchi*, i quali fin dalla Centuria XI. proseguirono la Guerra Santa co' *Maomettani* nella *Palestina*; sebbene questa pretesa origine ella sia una materia della più grande incertezza. Egli è estremamente difficile a sapersi, quale siasi al presente la dottrina e disciplina di questa nazione; poichè ripongono tutto il loro studio immaginabile in tenere celati i loro religiosi sentimenti e principj. Tutta volta però noi troviamo sì nelle lor' opinioni, che nella loro pratica le pruove più chiare delle cognizioni che aveano del *Cristianesimo*. Diversi uomini dotti anno immaginato, che così essi, che i *Curdi* di *Persia* aveano per l' addietro abbracciato i sentimenti de' *Manichei*, e forse ancora perseverano ne' loro perniciosi errori (1).

EGLI

---

cipio cattivo (*Vedi Herbelot* Bibliot. Oriental. *pag.* 484.—*Chareseddin Aly* Hist. de Timurbec *tom. iii. pag.* 81.); *di maniera che il termine* Jazidani *addita quella setta, come adoratori del buono o vero* DIO. *Non ostante la plausibilità di questo racconto dell' affare, egli non è impossibile, che la città di* Jezd, *di cui* Ottero *parla nel suo* Voyage en Turquie & en Perse *tom. i. pag.* 283. *abbia potuto dare origine al titolo di* Jasidiani *o* Jezdeani.

(1) *Vid. Lucas* Voyage en Grece, & Asie Mineu-

re

Egli si suppone da' curiosi investigatori di sì fatte materie, che i *Chamsi* o *Solares*, i quali risegggono in un certo distretto di *Mesopotamia*, sieno un ramo de' *Samseani* menzionati da *Epifanio* (1).

Cent: XVI.

Vi sono molte altre sette di *Semi-Cristiani* di sì fatta specie nell'Oriente.(2), i cui principj, massime, ed instituzioni sono molto lungi dal non potersi meritare la curiosità de' dotti. Or coloro, che si avessero voluto pigliare il fastidio e pena di applicarsi nelle ricerche di questo genere, e più specialmente in far pervenire in *Europa* i libri religiosi di coteste sette, senza verun dubbio averebbero renduto un servizio eminente alla causa della letteratura sacra, ed ottenuto l' applauso di tutti coloro, che anno un gusto per lo studio delle antichità *Cristiane*; poichè quei racconti, che finora sono stati dati di coteste nazioni e sette, sono pieni d' incertezza e di contraddizioni.

XX. I Missionarj di *Roma* giammai non anno cessato di spiegare e propagare le loro dottrine in cote-

De' Greci *che abbracciarono la Comunione* Romana.

3 I 2 ste

re *tom. ii. pag. 36.* — *Hyde* Hist. Relig. Veter. Persar. *pag.* 491. & 554. *Vedi ancora* l' Istoria dell' Impero Ottomano *du Sieur Paolo Ricaut Vol. I. pag.*313.

(1) *Dr.Hyde*, Histor. Relig. Veter. Persar. *pag.* 555.

[2] *Vedi l'Opera del Gesuita* Diusse *intitolata* Lettres Edifiantes & Curieuses des Missions Etrangeres *tom. I. pag. 63. Cotesto autore ne dice, che in quelle montagne che separano la* Persia *dall'* India, *vive una setta di* Cristiani, *che imprimono il segno della Croce sopra i loro corpi con un ferro rovente.*

CENT: XVI. ste parti del Mondo, e fare proseliti; e di fatto anno fondate, sebbene con gran difficoltà e spesa tra la massima parte delle sette testè menzionate, congregazioni che adottano la dottrina, e riconoscono la giuredizione del Pontefice *Romano*. Egli è bastantemente conto e chiaro, che fra quei *Greci*, che vivono sotto l' impero del *Turco*, ed ancora fra coloro che sono soggetti al dominio de' *Veneziani*, dell' Imperatore de' *Romani* ed altri principi *Cristiani*, vi sono molti che anno adottata la Fede e disciplina della *Chiesa Latina*, e sono governati dal loro proprio Clero e Vescovi, che ricevono la loro conferma ed autorità da *Roma*. Or' in questa città vi è un collegio espressamente fondato con una mira di moltiplicare coteste società *Cristiane*, e di accrescere e fortificare il credito ed autorità del Pontefice *Romano* fra i *Greci*. In cotesti collegj sono istruiti nelle arti e scienze un certo numero di quegli studenti *Greci*, che anno dato marchj di genio e capacità, e mostrano di volere perseverare in grembo della *Chiesa Romana*, e nei sentimenti di venerazione e zelo per l'autorità del Papa. Taluno potrebbe pensare, che una tale instituzione accompagnata cogli sforzi e fatiche de' missionarj non averebbe potuto mancare di guadagnare un numero immenso di proseliti a *Roma*, considerandosi lo stato infelice delle *Chiese Greche*: ma pure la cosa passa tutto altrimenti; poichè gli scrittori i più rispettabili, finanche della Comunione Cattolica *Romana*, confessano liberamente, che i proseliti ch'essi anno ritratti dalle *Chiese Greche* fanno una figura miserabile sì in punto di numero, che di opulenza e dignità, e sono mol-

to

to inferiori a quegli, cui la Religione, il Governo, che anzi l' istesso nome di *Roma* sono disgustevoli ed odiosi. Di vantaggio essi osservano, che la sincerità di una gran parte di cotesti proseliti è di qualità *Greca*; di maniera che quando loro si offerisce un'occasione favorevole di rinunciare con vantaggio la loro pretesa conversione, rare volte mancano non solamente di ritornare al seno dalla loro propria *Chiesa*, ma ancora di ricompensare quei buoni ufficj, e quella educazione ch' essi riceverono da' *Romani*, col più ingiurioso trattamento. Gl' istessi Scrittori fanno menzione di un' altra circostanza molto meno sorprendente, per vero dire, di quelle fin' ora da noi menzionate; e questa si è, che finanche tra quegli studenti della *Grecia*, che sono educati a *Roma* con tanta cura, che naturalmente potrebbe attaccargli alla di lei Religione e governo, non vi mancano di coloro, i quali si dimenticano più sfacciatamente che gli altri delle obbligazioni di cui essi sono stati caricati, e si esercitano con peculiare ostinatezza e malignità in opporsi al credito ed all' autorità della *Chiesa Latina* (1).

XXI.

---

[1] *Vedi fra gli altri autori, che anno trattato questo punto d' Istoria*, *Urbano Cerri* Etat Present de l' Eglise Romaine *pag.* 82. *in cui parlando de' Greci*, *egli si esprime nella seguente maniera:* Ils deviennent les plus violens ennemis des Catholiques, lorsqu' ils ont appris nos sciences, & qu' ils ont connoissance de

CENT: XVI. XXI. NE' loro sforzi per estendere la giurisdizione Pontificia sopra le *Chiese Greche*, i Papi punto non si dimenticarono nelle loro mire della *Chiesa Russiana*, come il principale baluardo ed ornamento della *Chiesa Greca*. Al contrario furono tenute in *Roma* frequenti deliberazioni circa i metodi propj di unire, o piuttosto soggettare questa *Chiesa* alla gerarchia Papale. In questa Centuria ei parve, che *Giovanni Basilide* Gran Duca de' *Russiani* manifestasse qualche propensione verso questa unione, con mandare nell' anno 1580. una solenne imbasceria a *Gregorio XIII.* per esortare questo Pontefice a ripigliare le negoziazioni relative a questa importante materia, affinchè in tal guisa si fossero potute recare ad una felice e sollecita conclusione. Di fatto l' anno seguente *Antonio Possevino*, dotto *Gesuita*, fu incaricato di una tale commissione dal Pontefice *Romano*, e mandato in *Moscovia* perchè la mettesse in esecuzione. Ma questo missionario, quantunque non avesse risparmiata niuna pena

Si tenta invano una unione delle Chiese *Russiana e* Romana.

de nos imperfections: cioè *nella spiega Inglese*, Essi (i Greci) divengono i nemici i più infesti di noi Cattolici Romani, allora quando sono stati istruiti nelle nostre scienze, ed anno acquistato la cognizione delle nostre imperfezioni. *Altre testimonianze di simil natura saranno date nel decorso dell' Opera* — Mich. Lequien *ci ha data una numerazione, per altro difettosa, di quei Vescovi* Greci, *che sieguono i riti della* Chiesa Romana *nella sua opera* Oriens Christianus *tom. iii. pag.* 860.

na e fatiga per ottenere i fini della sua corte, pure trovò per esperienza che tutti i suoi conati furono disadatti all'impresa che aveasi assunta: nè certamente gli ambasciatori *Russiani*, i quali tosto dopo arrivarono in *Roma*, portarono alcun'altra cosa rispetto agli ardenti desiderj del Pontefice, fuorchè vane promesse, concepute con termini dubbiosi e generali, su cui non era da farsi che poco fondamento (1). E per verità l'evento abbondevolmente dimostrò, che *Giovanni Basilide* Gran Duca de' *Russiani* altra mira non ebbe in tutte cotesse negoziazioni, che di tener lusingato l'animo del Papa per ottenere la sua assistenza, affine di portare ad una vantaggiosa conclusione la infelice guerra, ch'esso avea condotta contro la *Polonia*.

Il ministèro di *Antonio Possevino*, e de'suoi compagni fu non per tanto accompagnato da frutti maggiori in quella parte de' *Russiani*, i quali risseggono ne' dominj *Polacchi*, molti di cui abbracciarono la dottrina ed i riti della *Chiesa Romana* in conseguenza di una lega stabilita nell'anno 1596. in un' adunanza tenutasi a *Bresty* capitale del palatinato di *Cujavia*. Coloro, che in tal guisa si sottoposero alla comunione di *Roma*, furono chiamati gli *Uniti*, mentre che

(1) *Vedi le conferenze passate fra* Antonio Possevino *ed il duca di* Moscovia, *insieme colle altre scritture di questo* Gesuita *relative alla negoziazione onde si tratta, le quali si trovano soggiunte alla sua Opera detta* Moscovia. *Vid. etiam* La vie du Pere Possevin par Jean Dorigny *livre V. p.* 351.

CENT: XVI. che il partito avverso, il quale aderì alla dottrina e giuredizione del Patriarca di *Costantinopoli*, furono distinti mercè il titolo di *Non Uniti* (1). In questo luogo merita anche osservazione, che a *Kiovia* vi è stata stabilita dopo la Centuria XIV. una Congregazione di *Russiani* soggetta alla giuredizione del *Romano* Pontefice, e governata da' suoi proprj metropolitani, i quali sono intieramente distinti da' Vescovi *Russiani*, che risegono in quella città [2].

I seguaci di Roma *sono tuttavia meno numerosi tra gli* Monofisiti, Nestoriani *ed* Armeni.

XXII. I missionarj *Romani* fecero ancora alcune spirituali conquiste degne di rimembranza tra i *Monofisiti Asiatici* od *Africani*. Verso la metà della Centuria precedente fu eretta la *Chiesa*, che riconobbe la giuredizione del *Romano* Pontefice fra i *Nestoriani*, i cui patriarchi, successivamente chiamati *Giuseppe* (3), risegono nella città di *Diarbek*. Alcune provincie dell' *Armenia* abbracciarono le dottrine e la disciplina di *Roma*, fin dalla Centuria XIV. sotto il Pontificato di *Giovanni XXII.*, il quale nell' anno 1318. mandò loro un monaco *Domenicano* a governare la loro *Chiesa*, col titolo ed autorità d' Arcivescovo.

La

---

[1] *Adr. Regenvolschii* Histor. Ecclesiar. Slavonicar. *lib. iv cap. ii. pag.* 465.

[2] *Michele Lequien* Oriens Christ. *tom. i. p.* 1274. & *tom.* 3. *pag.* 1126.—Acta Sanctorum *tom. ii.* Februarii *pag.* 693.

[3] *Vedi Assemani* Biblioth. Orient. Vatican. *tom. iii. Part. I. pag.* 615. *Lequien*, Oriens Christianus *tom. ii. pag.* 1084.

La fede vescovile di cotesto regolatore spirituale fu primieramente fissata ad *Adorbigana* nel distretto di *Soldania* (1); ma fu poscia trasferita a *Naxivan*, dove tuttavia rimane nelle mani de' *Domenicani*, che solamente sono ammessi a quella dignità spirituale (2). Quelle *Chiese Armene* nella *Polonia*, che anno abbracciata la Fede di *Roma*, anno ancora il loro Vescovo che risiede a *Lemberg* (3). I *Georgiani* e *Mingreliani*, che furono visitati da alcuni monaci degli Ordini *Teatino* e *Cappuccino*, disgustarono cotesti missionarj per la loro ferocia ed ignoranza, rimasero senza dare orecchio a' loro consigli, e punto non si commossero dalle loro ammonizioni; di maniera che il loro ministèro e le loro fatighe appena furono accompagnate da qualche frutto visibile.

Le fatighe de' Missionarj Romani fra tutte queste sette producono poco frutto.

XXIII. I racconti, che i missionarj del *Romano* Pontefice anno dati de' vasti successi delle loro fatighe fra tutte quelle sette *Greche*, non sono tutti egualmente sinceri. Ei si fa chiaro da testimonianze della migliore e più rispettabile autorità, che in alcuni di cotesti paesi, essi altro più non fanno che amministrare il battesimo clandestino a quegl'infanti infermi, che sono commessi alla loro cura, com'essi apparisccono ne' caratteri

(1) *Odor. Raynald.* Annal. *tom. XV. ad ann.* 1318. §. *IV.*

(2) *Lequien*, Oriens Christian. *tom. iii. pag.* 1362. & 1403.—*Clemens Galanus in* Conciliatione Ecclesiæ Armenæ cum Romana, *tom. i. pag.* 527.

(3) Memoires des Missions de la Compagnie de JESUS *tom. iii. pag.* 54.

CENT: XVI. fittizj de' medici (1); e che in altri luoghi tutto il successo del loro ministèro è confinato ad assembrare insieme alcune tribù di *Greci* convertiti per lo più bisognosi, la cui povertà egli sembra che principalmente gli tenga attaccati alla *Chiesa* di *Roma*: sicchè non rare volte accade, che quando le liberalità e munificenze del *Romano* Pontefice sono sospese e ritirate, non pochi di essi si appartano dalle dottrine religiose di *Roma*, si separano dalla comunione del *Romano* Pontefice, e ritornano nell'antico loro scisma [2]. Bensì bisogna confessare, che ancora da tempo in tempo qualche persona di distinzione fra i *Greci* od orientali abbraccia la dottrina della *Chiesa Latina*, e promette obbedienza al di lei Pontefice; che anzi giunge eziandìo a portarsi a *Roma* per testificare la sua sommissione rispettosa alla Sede Apostolica. Siccome parimente vi sono in altri paesi della *Grecia* di coloro, i quali a somiglianza del Vescovo *Nestoriano* di *Diarbek* (3), conti-

(1) *Urb. Cerri*, etat present de l' Eglise Romaine *pag.* 164. — *Gabr. De Chinon* Relations Nouvelles du Levant *Part. I. Cap. VI. pag.* 174. *Questo monaco* Cappuccino *spiega le sue opinioni su molti soggetti con franchezza e candore*.

(2) *Vid. Chardini* Voyages en Perse *tom. i. pag.* 186. *&* *tom. ii. pag.* 53. 75. 206. 271. 349., *e principalmente il tom. iii. pag.* 433. *dell' ultima edizione pubblicata in* Olanda *in Quarto*. *Ved. ancora Chinon* Relations du Levant *Part. II. pag.* 308. *che riguarda gli* Armeni; *e Maillet* Description D' Egypte *tom. iii. pag.* 65. *ch' è relativa a'* Copti.

(3) *Altrimenti chiamata* Amida *e* Caramit.

tinuano fermi nella professione della Fede di *Roma*, e
fin' anche la trasmettono con impegno e zelo alla loro posterità, e non sono eccitati a cotesta perseveranza da niun' altro motivo, che dalla liberalità non interrotta del Pontefice *Romano*.

Dall' altra banda i Vescovi di *Roma* sono estremamente attenti ed assidui in impiegare tutti i metodi che sono nel loro potere, onde sostenere, ed estendere il loro dominio fra i *Cristiani* dell' Oriente: per tal fine adunque essi trattano colla più grande mitezza ed indulgenza i proseliti che anno fatti in coteste parti del Mondo, acciocchè il loro giogo non avesse a sembrare intollerabile. Che anzi essi portano sì oltre una tale indulgenza, che non solamente permettono a' *Greci* ed agli altri proseliti Orientali la libertà di ritenere nel loro pubblico culto i riti e cerimonie de' loro maggiori (sebbene in opposizione diretta col servizio religioso della *Chiesa* di *Roma*), ma quelchè è molto più sorprendente, essi permettono che le dottrine peculiari (Not. 118.) che distinguono i *Greci* e gli Orientali dall' altre società *Cristiane*, rimangano ne' publici religiosi libri de' proseli-

(Nota 118.) L'Autore non potrà giammai dimostrare, che queste dottrine peculiari tocchino gli Articoli già diffiniti, la cui professione distingue il Cattolico dal Cristiano di falso nome. Sicchè essendo dottrine, che appartengono, od a disciplina, od a culto sacro e religioso, od a punti non ancora dalla Chiesa decisi, ben hà potuto permettersi, che restassero ne publici religiosi Libri di dette nazioni. Bensì sinceramente confessiamo, che in detti Libri abbia potuto restar qualche erroneo sentimento: ma ciò non convien attribuire a Romani Pontefici, li quali tra le loro continue gravi pressanti cure non possono invigilare sù tutti i fatti particolari, che accadono in Roma, e molto meno sù tutto ciò, che si publica dalle Stamperie Romane, spezialmente trattandosi di Libri scritti in lingua Siriaca, ma debbesi soltanto attribuire alla negligenza di chi incaricato d' invigilar sù dette stampe, non usa la diligenza di pienamente purgarli.

CENT. XVI. ti di già menzionati; e che pur' anche sieno ristampate in *Roma* in quei libri, che per uso loro si mandano fuora (1). Egli sembra che la verità della cosa sia brevemente questa, che a *Roma*, un *Greco*, un *Armeno*, od un *Copto* viene risguardato come un figlio obediente, ed un membro degno della *Chiesa*, qualora egli riconosce il potere supremo del Pontefice *Romano* sopra tutto l'Orbe *Cristiano* (Not. 119.).

I Maroniti. XXIV. I *Maroniti*, che abitano ne' monti *Libano* ed *Antilibano*, contano la data della loro soggezione alla giuredizione spirituale del Pontefice *Romano* fin da quel tem-

(1) Assemani *si lagna in molti passaggi della sua* Biblioth. Orient. Vaticana, *che fin' anche quegl' istessi libri, che furono impressi a* Roma *per uso de'* Nestoriani, Giacobiti, *ed* Armeni, *non furono corretti nè purgati dagli errori peculiari a coteste sette; ed egli riguarda cotesta negligenza come la ragione dell' apostasia di molti convertiti* Romani, *e del loro ritorno al seno delle* Chiese Orientale *e* Greca, *a cui originalmente si appartenevano. Vedi dall' altra banda le* Lettres Choisies du R. Simon *tom. ii. lett. XXIII. pag. 156. in cui cotesto autore pretende di difendere questa condotta de'* Romani, *che alcuni attribuiscono ad indolenza e negligenza, altri ad artificio e prudenza.*

(Nota 119.) Non il solo riconoscimento del potere supremo del Romano Pontefice, ma ancora, e principalmente la professione delle dottrine Cattoliche rende un Greco, un Armeno, un Copto figlio ubbidiente, e membro degno della Chiesa. Quindi, come indi a poco scrive egli stesso il nostro Autore, nella passata Centuria non pochi Maroniti perche si appartarono da detta professione, furono riputati ribelli, ed apostati.

tempo, che i *Latini* portarono le loro arme ostili nella *Palestina*, colla mira di rendersi padroni della *Terra Santa* (1). Tutta volta però cotesta soggezione fu conve-

(1) *I dottori* Maroniti, *e più specialmente quelli che risseggono a* Roma, *sostengono cogli più grandi sforzi di zelo ed argomento, che la religione di* Roma *è stata mai sempre preservata fra loro nella sua purità, ed esente da qualunque mistura di eresìa od errore. La pruova di cotesta asserzione è stata tentata con grande fatiga ed industria da* Fausto Nairon *nella sua Dissertazione* De origine, nomine, ac religione Maronitarum, *pubblicata in Ottavo a* Roma *nell' anno* 1679. *Or da cotesto trattato, come anche da alcuni altri scrittori* Maroniti *ei fu, che* De La Roque *ritrasse i materiali del suo discorso concernente all' origine de'* Maroniti, *insieme col compendio della loro Istoria, ch' è inserita nel volume secondo del suo* Voyage de Syrie & du Mont Liban *pag.* 28. *&c. Ma nè questa ipotesi nè le autorità, per cui ella è sostenuta, anno alcun peso presso i più dotti uomini della* Chiesa Romana, *i quali sostengono, che i* Maroniti *derivarono la lor' origine da'* Monofisiti; *ed aderirono alla dottrina de'* Monoteliti (*) *fino alla Centuria XII. allora quando essi abbracciarono la Comunione di* Roma. *Vid. Richard Simon*, Histoire Critique des Chretiens Orientaux *Cap.*

(*) *Cioè di coloro, che sostenevano, che nulla ostando le due Nature in* CRISTO *cioè l'* Umana *e la* Divina, *tutta volta non vi ha se non che una sola* Volontà, *ch' è la* Divina.

CENT: XVI. venuta con questa espressa condizione, che nè i Papi, nè i loro agenti dovessero pretendere di cambiare, od abolire alcuna cosa, che concernesse agli riti antichi, pre-

---

Cap. XIII. pag. 146. *Euseb. Renaudot* Hist. Patriar. Alexand. in Præfat. *iii.* 2. *in Histor. pag.* 49. *Il molto dotto* Assemani, *ch'era esso medesimo un* Maronito, *tiene una via di mezzo fra cotesti due opposti racconti nella sua* Biblioth. Orient. Vatic. *tom. i. pag.* 496. *mentre l' affare in dibattimento è lasciato indeciso da Mich. Lequien nella sua Opera* Oriens Christianus *tom. iii. pag. i., ov'egli da un racconto della* Chiesa Maronita, *e degli di lei regolatori spirituali. In quanto a me, io son persuaso, che coloro i quali considerano che tutti i* Maroniti *non anno tuttavia abbracciata la Fede, o riconosciuta la giuredizione di* Roma, *saranno poco disposti a ricevere con credulità le asserzioni di certi preti* Maroniti, *i quali sono, secondo la maniera de'* Siriani, *molto addetti all' ostentamento ed esagerazione. Egli però è certo, che vi sono de'* Maroniti *nella* Siria, *che ancora riguardano la* Chiesa *di* Roma *colla più grande avversione ed abbominio; che anzi quelche è tuttavia più rimarchevole, un gran numero di quella nazione che risiede in* Italia, *finanche sotto l' occhio del Pontefice, si opposero alla sua autorità durante l' ultima Centuria. Un corpo di cotesti* Maroniti Non-Conformanti *si ritirarono nelle valli del* Piemonte, *dove si unirono co'* Waldensi; *un' altro al numero più di sei cento, con un Vescovo e diversi ecclesiastici alla loro testa, se ne fuggirono nella* Corsica, *ed implorarono la loro protezione dalla repubbli-*

precetti morali, e costumanze di cotesto popolo (1); e perchè i *Maroniti* vivono nella più stretta miseria sotto il giogo tirannico de' *Maomettani*, il Vescovo di *Roma* è in una necessità di fornirli di tali sussidj, che possano appagare la voracità de' lor' oppressori, proccurare una sussistenza per lo loro Vescovo e Clero, provvedere tutte quelle cose che si ricercano per lo sostegno delle loro *Chiese*, e per l' esercizio non in-

---

blica di Genoa *contro la violenza degl'* Inquisitori. *Ved. Urb. Cerri*, Etat present de l' Eglise Romaine *pag.* 121. 122. [Not. 120.]. *Ora quì potrebbesi domandare, qual cosa mai avesse eccitato i* Maroniti *in* Italia *a tale pubblica e vigorosa opposizione al Pontefice* Romano? *Cotesta opposizione alcerto non può attribuirsi ad altro, che ad una differenza in punto di dottrina e credenza; poichè la* Chiesa *di* Roma *permise e tuttavìa permette a'* Maroniti, *che sono sotto la di lei giuredizione, di ritenere e compiere quei riti religiosi ed istituzioni, che sono stati trasmessi loro da' proprj maggiori, e di seguire i precetti e le regole di vita, cui essi sono stati sempre costumati. Potrai paragonare cogli autori di sopra menzionati* Thesaur. Epistol. Crozian. *tom. i. pag.* 11.

(1) *Il lettore potrà consultare principalmente su questo soggetto le osservazioni soggiunte da* Rich. Simon. *alla sua versione* Francese *del* Gesuita Italiano Dandin, *Viaggio al Monte* Libano *publicata in Dodicesimo a* Parigi *nel* 1685. *Vedi ancora Euseb. Renaudot* Hist. Patriarch. Alexandr. *pag.* 548.

(Not. 120.) Vedi la Nota precedente.

CENT. XVI. interrotto del publico culto; e contribuire in generale a diminuire la loro miseria. Oltre a queste cose, il Collegio eretto a *Roma* da *Gregorio* XIII. con disegno d' instruire la gioventù, frequentemente mandata dalla *Siria*, ne' varj rami di utili scienze ed erudizione sagra, e prevenire gli animi loro di un sincero attacco alle dottrine della *Chiesa Romana*, tuttociò è accompagnato da una spesa molto considerabile. Il Patriarca de' *Maroniti* compie le sue funzioni spirituali a *Canobin* convento de' monaci di *S. Antonio* sul monte *Libano*, ch'è la sua costante residenza. Egli pretende il titolo di *Patriarca* d' *Antiochia*, e sempre si assume il nome di *Pietro*, come se sembrasse desideroso di esser considerato come successore di cotesto Apostolo (1).

(1) *Vid. Petitqueux*, Voyage a Canobin dans le mont Liban, nelle Nouveaux Memoires des missions de la Compagnie de JESUS *tom. iv. pag.* 252. & *tom. viii. pag.* 355. *La Roque*, Voyage de Syrie *tom. ii. pag.* 10. *Laur. D' Arvieux*, Memoires ou Voyages *tom. ii. pag.* 418.

Fine del Tom. I. del Vol. II. dell' Istoria Ecclesiastica.